TECHE
UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. **P_MSS_0926**

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

Documenti
su Fagagna

Note di spese
di Camerari.

Orazioni
funebri e
panegiriche

926

1
926

JURA
Castri Faganeæ, et aliorum
Patriæ Fori Julij

N.3
BIBLIOTECA
UD...

Repertorio:

Origine di Fagagna - Lapide Romana — fol. 136. t.
Investitura di Domin. Sicurido di Fagagna " 1.
" di D. Pietro. 1300. " 1
" di D. Rodolfo. 1300 " 1
" di D. Pietro. 1275 " 1
" di Vargendo q.m D. Vida. 1300 " 1. t.
" di D. Milimanda. 1300 " 1. t.
" di Giovanni q.m D. Sicurido. 1275 " 2.
" di Arnoldo. 1275 " 2
" di Bratti. 1275 " 2
" di Vorello q.m D. Corrado. 1300 " 2. t.
" di Mufetto. 1275 " 2 t.
" di Lazaro di Matetto " 3
" di Brunetto 1275 " 3
" di Rodolfo q.m D. Agnio 1300 " 3. t.
" di Armanno q.m D. Agnio 1300 " 3. t.
" di D. Guecello. 1365. " 3. t.
" di D. Filippa 1366 " 3. t.
" di Ser Tommaso detto Toter, ed altri 1366 " 4
" di Alvino q.m Ser Antonio 1366 " 4
" di Ser Federico 1366 " 4
" di Giovanni di Menetio 1372 " 4. t.
" di D. Detmaro 1259 " 4. t.
" di Enrico, di Enrico 1320 " 4. t.
" di Rodolfo. 1324 " 5
" di Ser Totero 1377 " 5
" di Ser Filippo q.m Nicolò 1377 " 5
" di Mainardo q.m D. Pinossio 1377 " 5
" di Blasisio 1377 " 5. t.
" di Tommaso q.m Nicolò 1377 " 5. t.
" di Antonio di Driossio 1377 " 5. t.
" di Guecello 1377 " 6
" di Francesco q.m Ser Nicolò 1377. " 6

N=3

Albero Genealogico dei Fagagna. | 6. t.
Dineremissione della dote di D. Beldhirussia 1338. 2 Ottobre | fol. 7. t.
Permuta fra la fraterna di S. Antonio e Benedetto Borgognone filio di D. Dinossio | 8. t.
Testamento di D. Dinossio. 1371. 20 Novembre | 10
" di Rizzardo q.m ser Guglielmo. ~~1337. 9 Novembre.~~ | 11
Legato di D. Dinossio alla Chiesa di S. Vito 1337. 9 Novembre | 11
Legato di D. Giacoma di Coppo socera di ser Volrico alla Chiesa di Fagagna 1404. | 11. t.
Pagamento di Ser Volrico q.m Ser Mainardo di detto legato, alla Chiesa di Fag. 1424. | 11. t.
Mainardo q.m D. Dinossio. 1375. 29 aprile | 12
Compromesso fra D. Odorico q.m D. Guglielmino di Fagagna abitante in Tricano disotto, e il Nob. Ser. Rodolfino di Tricano. 1395. 3 Giugno | 12. t.
Patto col Serenissimo Dominio Veneto. 1420. 3 Giugno | 13
Legato del Nob. Ser. Volrico q.m Ser Mainardo 1430. 4 Dicembre | 14. t.
Donazione di Paolo Borgognone di Fagagna abitante in Tricano inferiore a Ser Asquino e Tricanis. 1403. 12 giugno | 15
Investiture di Asquino, di ser Odorico | 16. t.
Ser Asquino di Ser Odorico | 16. t.
Sentenza, che ser Asquino come Nobile non sia tenuto intervenire al placito in Arcano. 1464. 4 Febbraio | 17. t.
Sentenza in esecuzione di Lett.e Ducali, che i figli del q.m Ser Asquino, come vassalli e feudatari non siano tenuti alle angarie rurali ch'essi fanno insieme coi Nobb. di Fagagna. 1467. 11 Marzo. | 18.
Lettere Ducali predette 14~~77~~ ~~Marzo~~ 22 Febbraio | 19
Diffalco dai fuochi della Villa di Arcano, di ser Antonio Asquini come feudatario e nob. della Patria | 19.
Lett.e Ducali, che ser Antonio Asquino non sia costretto agli oneri colle ville, e che a lui si restituiscano i pegni, ch'egli fà coi Nob. di Fagagna. | 19. t.
Sentenza in esecuzione delle sopraccitate Ducali, che Ser Antonio Asquini ed eredi non è tenuto contribuire colle Ville, ma coi Nobb. di Fagagna, e deo' essere tenuto e trattato come Nobile. | 20
Sentenza che Ser Daniele Asquini Nob. di Fagagna debba aver voce in Parlamento, coi Nobb. di Fagagna indifferentemente. | 21
Deputazione dei Nobb. di Fagagna, al Parlamento. | 22
Sostituzione del Procurat. dei Nobb. di Fagagna a riavere la voce in Parlamento, occupata dagli uomini della Comunità di Fagagna | 22

Rimissione del Luogotenente al Giudizio di Dagagna della querela istituita da D. Gio. Maria contro Florito, con questo che il di lui Vicario sia Assessore. fol. 23
Protestazione contro D. Tommaso. " 23 t.
Relazione della presentazione del mandato al Giudizio di Dagagna " 24.
Relazione di udire la soprascritta sentenza. " 24 t.
Rimessa del Giudizio di Dagagna al Luogot. sopra il pegno fatto col trombetta di Dagagna pel dazio contro Ser Lorenzo. " 25
Sentenza, che D. Gio. Maria e fratelli paghino le multe e danni al Comune di Dagagna. " 26
Ritassazione del salario " 26. t.

D48

N=3

N=3

N°

(Ciconj)

Iura Castri Faganeę et Patrię Forijulij

ossia

Collezione di Documenti e Memor.
sul Castello Terra e Famiglia di

Fagagna

Compilata da Daniele di Pietro dei Nobb. di Fagagna
verso il 1590 in Fagagna

e trascritta
dal Notajo Valentino Colautti di Buja
nel 1749 (fol. 153)

19

ve[illegible]

Tag[illegible]
Nö[illegible]
Ne[illegible]
all[illegible]

Bo[illegible]
Bd[illegible]
Ste[illegible]
Ri[illegible]
In[illegible]
Se[illegible]

Da[illegible]

M[illegible]
Je[illegible]
Gy[illegible]

[illegible]
Co[illegible]
P[illegible]
R[illegible]
G[illegible]
In[illegible]
P[illegible]
Pr[illegible]

V[illegible]
G[illegible]
J[illegible]
Se[illegible]

Indice delle principali . . . fol.

vedi anche Indici ai fol. 104. t. e 149 - più specificati -
Taglie della milizia imposte al Cast. di Fagagna da 1327 a 1463. . 1.
Note di Guterino Not. intorno Fagagna, ed altre 1336 - 1360 . 1. t.
Notifiche di feudi in Fagagna estratte dal Tesoro della Chies. Aquil. 1280 - 1377. 2.
albero della famiglia di Fagagna incomincia da Rizzardino del 300 e và fino a Pietro ne' primordj del 600. 6. t
Documenti comprovanti l'albero - da 1330 a 1
Dedizione del Castello e Villa di Fagagna ai Veneziani: 3 Giugno 1420 . 12. t.
Statuto del Castello e Villa di Fagagna 1429 20 t
Riordinamento dello Statuto di Fagagna 1434 . . 46.
Invito ai castellani di recarsi incontro ad Enrico III Re di Francia 1574 49. t.
Sentenza arbitr. tra Fagagna e Ciconicco contro Plazeniis pel passo di Savolons 1356. . . . . . . 58. t
Bolla di Papa Onorio che delega il Pat. di Grado e il Pievano di S Paolo di Venezia ed altri loro concanonici intimano di comparire avanti se vari castellani 71. ribelli al Pat. - 1219. . . . . . .
Milizie del Friuli sotto il Pat. Lodovico . 1360 72. t
Invitati alla prima messa, e oblazioni al Pat. Marquardo 1366 74.
Esenzione del dazio de' panni concessa da' Venez. ai Nob. e Clero del Friuli 1300 . 76
Origine di Venezia formata dai Padovani 421. . . "
Concessione di mezzo il bosco di Monteghiano ~~in detta villa 1462~~ 77
Parlam.to adunato da Bertrando Pat 1335, e provvedim. di guerra 79
Rendite del Patriarcato d'Aquileja 1386 . . . 84
Diritti del Patriarcato 1386 . . . di odor Satanne o Lucifer . . . . 85. t.
Invitati al Parlamento al tempo di Pagano Pat 1318 + 1333 : 90 t.
Parlam.to sotto Marquardo relativo alla successione delle donne . 1371 91. t.
Privilegio di Federico Imp. a Bertoldo ~~amico~~ a cui ogni giurisdiz. in Friuli ed Istria dipende dal Patriarcato 1238 93 t.
Parlam.to sotto Pagano Pat. 1327 94 t.
Detto — 1328 100.
detto sotto Bertrando 1337 102
Serie dei Patriarchi 104

Nomi dei Nobb. di Fagagna con note storiche fol. 107
Privilegio di Ottone al Pat. Rodoaldo 983 111
Parlam. sotto Nicolò Pat. 1352 112
Taglia di Milizia 1413 114
Taglia di Milizia 1366 116
Simile 1463 117
Parlam.o in cui si rimettono i nobb. di S. Daniele, oltre quella Com. 1423 118
Sent.a arbitr. di Giulio Savorgnan fra Com. e Nob. di Fagagna 1581 coi rispettivi gravami 120.t
Permuta con cui Raimondo Pat. cede al Cap. Aquil. Pieve di S. Margar. verso Marano 125
Decreto del Luog. Filip. Tron che ordina immediat. armam. sotto pene capitale 1478. 126 t.
Investiture dei nobb. di Fagagna, ed altri 127
Origine di Fagagna con esenzione 128.t
1590 136 t
Patti fra i Venez. e il Patr. d'Aquileja 1445 136t.
Atto con cui i Pianupero creano un nob. e lo ascr. alla propria casa e stemma. 1404. 141.
Ducale che raccomanda al Pat. Anton. il nob. Venceslao di Spilimb. att. Venet. 1404 141.t.
Lett.a del Parlam. ai Cardinali a favore del Pat. Antonio p. tassa impostagli 1408 142
Lett.a del Parlamento al Papa sullo stesso argom. 1408 143
Lett.a ~~di condoglianza del Pat.~~ al Pato dei figli del Duca morto (Gian Galeazzo Visconti) di Milano 1402 144
Confederaz. di Raimondo Pat. coll' Arciv. di Salisburgo Corrado 1292 145
Confederaz. di Raimondo Pat. col Co. Ulrico di Henneburg 1292. 145
Lega di Raimondo Pat. con Ludovico Re d'Ungaria 1276 146
Taglia di cavalleria 1614 154.t

Vern
Privil
Parla
Pasti
Tagli
Lim
Parla
Sent.a

Perm.

Dende

Invent
Origin

Patti
Atto

Dinale

Lett.a
Lett.a
Lett.
Confic
Confe
Less
Taglia

Origo Zucanee fol. 136 t°

Hoc Libro continentur quedam pauca jura castri Zganee, que hactenus reperire potui Ego Daniel unus consortium predicti Castri, Quod quamuis a multis reputetur pheudum habitantie, tamen per quasdam scripturas inuestituras pro parte ut iterum justum antiquum et legale pheudum pro parte simpliciter sub nomine pheudi et habitantie nec non etiam sub nomine pheudi ministerialis, ac etiam pheudi habitantie confusa tamen sunt, non seruata temporis prioritate, ut ad manus meas peruenerunt, ut plura in hoc per me transcripta reperiendo, postea seriatim in alio maiori Libro ad beneficium et utile consortis nostri Notarius nomine et signo solitis apponendis fauente Nobis omnipotenti Maiestate diuina, cui summa semper sit Laus et Gloria.

Repertorium presentis libri est fol. 104, 105, 106, 149

1327. Talea militie imposita consortio nro Equos iiii. et Bal. i. tempore c. [illegible]

1325. Additio temporis d. Beltrandi Patriarche Eq. ii. et Bal. i
cum certa [illegible] elnum intellig.
Equum ualoris — 3. 100 et Bal. ualoris 3. 50

1352. Talea militie tempore d. Nicolai Patriarche Eq. 5 Bal. 2. c. ii

1360. Talea militie tempore Ludouici Patriarche Eq. 2 Bal. 1 c. [illegible]

1413 Talea militie tempore Othoni Patriarche Equos 5 c. 114

1423. Talea militie sub ser.mo duc. — Eq. 2 Bal. 1 c. iii

1463. Talea militie sub ser.mo do: — Equos 3 c. iii

circa alias taleas uide ad castra
50 t°, 51, 51, 51, 52, 59 a 59. 60, 50 t°

In Notis d. Sulevini de Novate mediolan
extant infrascripta, cuius notę sunt penes
d. martinum mevulam de Utino

Licentia R.mi D. Bertrandi Pathę domino Asquino de Varmo ędificandi Fortilicium 1336 4 Aprilis

Concessio Castaldię Faganeę cum Sanitta et jurisdictione ad dictam Sanittam spectantem per annum 1336 26 Aprilis

Approbatio lighę et Unionis d. Pathię cum domis a Scala facta per Castellanos Patrię 1335 16 marty

Cum parlamento sequenti, in quo etiam approbant.

Item sequitur approbatio Coitatis Utini et seiunctim Coitatis Civitatensis

Concessio Castaldię Faganeę cum jurisdictione et Sanitta pregnardo de Faganea 1337 14 Aprilis

Et eidem juramentum fidelitatis exercendi dictam Castaldiam, et ducendi Homines per laudum et sententiam

Pax inter Nob. Gualterpertoldum et ... et Nicolussium ... 200 marcis 1339 21 9bris in Loco Pat.

Concessio d. Pathę Bertrandi Castaldię Fag.e cum jurisdictione et Sanitta Bernardo Frozonij suo familiari per annum 1340 21 9bris

Investitura Nicolai q. Thomasini de Fag.a de suis feudis ... 1340 26 Januarij

Investitura ... Gualterpertoldi de Pers de mansis in Campoformio iure pheudi ... 1340 5 marty

Licentia ... Pathe concessa domis de Spilimbergo ... et in Castellum concedendi terram in Spilimbergo ex ... Castro inferiori 1339 15 Februarij

Concessio Castaldię Faganeę per annum cum Sanitta, et jurisdictione 1341 3 maij

Concessio ... pheudorum habitantię in Faganea ...

De S. Anthemia devoluta ad D. Pathiam per rebellionem nostinguerrę habitatę castelluti 1341 20 julij

Treuguę ... Nicolai ... cum d. Asquino de Varmo 1342 5 Xbris

Venditio dominę de Caurnado d. Pathię medietatis Sanitti mutte, et jurisdictionis ... apud Civitatem ... 1343 14 Febij

Concessio Castaldię Fag.e per annum ut supra 1343 10 Junij

Instrumentum d. Pathę cum monetario de faciendo moneta, et eius ordine et pondere 1343 12 July

Renunciatio Bartholomei d. Boglię d. Pathę unius mansi pheudi in S.to Vito et Concessio d. Lunardo de Villalta 1343 12 maij

Investitura Nicolai ... Bartholomei de Faganea de suis pheudis antiquis iustis et legalibus et ... Marchionis Attemps ... 1343 ... may.

Concessio Castaldię Faganeę per annum ut supra 1341 21 9bris

Concessio Castaldię ... per annum ut supra 1344 ... may facta Henrico ... Rodulfi de Faganea

Investitura Leonardi ... pregnardi de Faganea ... feudis iustis et legalibus 1350 ... July

Extat et alia Investitura in dictis Notis Rufanelli de Faganea, si recte memini de pheudis suis antiquis, iustis, et legalibus

Vide ceteras Investituras C. 128 C. 129

[illegible] lesu[illegible] [illegible] Vti[illegible] Cap
[illegible] cum [illegible]

1230 Diuui[illegible] Coccinis [illegible] confissi [illegible]
[illegible] Aral [illegible] Vu[illegible] [illegible]
[illegible] uve [illegible]
sex [illegible] sex [illegible] sex sext[illegible]
Aurum [illegible] nola et [illegible]
[illegible] Item [illegible]
[illegible] legly [illegible] Vr[illegible]
[illegible]
[illegible] et [illegible]
Item [illegible]
[illegible] ministerij [illegible]
[illegible] 1230 [illegible]

1300 [illegible] Agn[illegible] Franc[illegible] [illegible]
[illegible] Vnam
[illegible] pertinent [illegible]
[illegible]

10[illegible] [illegible]
101 [illegible] Vna[illegible]
[illegible] ut patet [illegible]
anno [illegible] 1300 [illegible]

[illegible] ministeriu[illegible]
femina [illegible]
[illegible] custodiam [illegible] nocte [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] separatis [illegible]
[illegible]

[illegible] ad [illegible] et si [illegible]
[illegible] tenetur vestire [illegible] patet
instrumento publico scripto 1275 signato [illegible]

[illegible] in Capitulo [illegible] medietatem [illegible]
[illegible] et unum [illegible] 70 [illegible]
[illegible] ministerij [illegible]
[illegible] cum silua ipsius [illegible]
[illegible] Vito [illegible]
Sto Vito [illegible] mansos
cum [illegible] ut de premissis [illegible]
[illegible] publico scripto anno Dni 1300 signato [illegible]

[illegible] fessa fuit [illegible]
[illegible] in Capitulo [illegible]
1300 medietatem [illegible]
extat [illegible] 1275 [illegible] 1277 [illegible]
[illegible] in Aqua [illegible] cum silua [illegible]
ipsius [illegible] Item in Sto Vito [illegible]
[illegible] scripto [illegible] Dni 1300
signato [illegible] +

[illegible] omnes [illegible]
[illegible] ministerij [illegible]
[illegible] de seruitio [illegible]
[illegible] facere unum [illegible]
[illegible] et custodire [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
nuntio Societatis vestire et [illegible]
Latta habere [illegible] Item habere [illegible]
[illegible] et [illegible]
[illegible] instrumento publico anno Dni 125[illegible] +

1275 [illegible] confessus fuit habere, ab Ecclesia Aymetis ad
[illegible] Ministerij Unum Casale cum [illegible], et quinque
campos

campis et pratis pertinent[illegible] in Vil[illegible] fagan[illegible]
et eius territorio, [illegible] pheudum [illegible] ant [illegible]
nec potest alienari ab heredibus [illegible] tenere
cum societate [illegible] [illegible]
[illegible] suppositis [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] iure [illegible]
et custodire, habendo [illegible] et [illegible]
curia [illegible] suum et si [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
e[illegible] vestitur[illegible] [illegible] [illegible]
scripto anno Dni 1275 signato [illegible] N.
1275 Bvati de fagana pro Uxor sua [illegible] et [illegible] suo vero
[illegible] habere [illegible] Aquileg. [illegible] ministerij
in [illegible] [illegible] mares et femine et [illegible]
ad [illegible] [illegible] [illegible] Vi[illegible] [illegible]
in Vill[illegible] fagane [illegible] et [illegible] mansum in Vi[illegible] fagane
et [illegible] [illegible] campum in quantitate [illegible] eide
[illegible] [illegible] medium mansum in Vi[illegible] Viti [illegible]
[illegible] ministerij [illegible] [illegible] [illegible]
facere [illegible] Bvati et eius [illegible] documentum [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] debet [illegible]
illius pheud[illegible] unum [illegible] paratum [illegible]
cum [illegible] Camerario [illegible] et [illegible]
custodire, [illegible] suum et [illegible]
a[illegible] [illegible] tempore, et si [illegible] eius [illegible]
[illegible] in ipso tempore [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] vestiture, qui Camerari appellatur
[illegible] et [illegible] [illegible] [illegible]
anno Dni 1275 signato [illegible]
1300 Vec[illegible] [illegible] Bvati [illegible] fagana [illegible] fuit habere [illegible]
Ecclesia Aquileg. in pheudum [illegible] in [illegible]
fagan[illegible] [illegible] in ipso Castro [illegible] et
cum una mansio sito [illegible] Vila [illegible]
tantam [illegible] [illegible] [illegible]
in Villa de Tiambro tres mansos [illegible]

a Cav... unum mansum Item in Villa de Ponte de Carnea
duos mansos, item X.ma mediotatis Vile de ... Carnea
ut patet instr.to publico scripto anno dni 1300. signato P. — θ

1275 Mapheus de Fagan.a confessus fuit se et ... habere ab ... Aquilejen. servum extimatum ad duos agros ... unum cavatorium et baiarzios in Villa Faganee, et eius territorio ad feudum ministerij, quod hereditant masculi et femine, quod alienari non potest, nec ... pro ... facere tenetur ... Imperatoris debet cum societate sua ... nuncium equitem cum ... custodiat habendo ... ab eodem ... et si ... nuncius moriretur in ipso itinere ... illum restituere, ut de premissis apparet publico instr.to scripto anno dni 1275 signato [illegible]

Item ... eodem ... instrumentum scriptum eodem anno signatum [illegible]

Lazarus ... de Faganea recognovit habere ab ecclesia ... duos campos et dimidium et unum pratum in d.ta Villa Faganee ad feudum ministerium ...

1275 Brunetus de Faganea confessus fuit se ... mansum in Fagan... rerium et ... item ... Villa Faganee ... baiarzijs et campos quinque ... tinentibus ad eadem ... cum ... premissis est feudum casalis sive ministerij ... feminam, quod feudum habet et justo patrim.o suo ... proprio ... tenetur facere custodiam ... venit in Villam Faganee ... na habendo ... eodem tempore. Item habet unum ... mansum in dicta Villa ex parte uxoris sue iure ... et legatis feudi sicut de predictis apparet in instrum.to publico scripto anno dni 1275 signato P. — [illegible]

1300. Rodulphus q. D. Anilisi de Faganea fuit confessus tenere ab Ecclesia Aquilegiensi in pheudum habitantie nec non ... item in pheudum ministerij in dicta Villa mansos duos, ... ut constat in instrumento publico scripto anno dni 1300. signato ... – VV.T

1300. Armanus filius q. dni Anij de Faganea fuit confessus se tenere ab Ecclesia Aquileiensi in pheudum habitantie in castro Faganee unum ... unum cum orto pertinente ad ipsam habitantiam et duos ... unum in ... et unum in Agello ... in Villa ... medietatem Braide q. dni Bonnetti cum ijs que pertinent ad eandem et quandam seluam in pertinentijs Faganee que q. fuit dni Bertrami Villate salvo alijs ut constat instrumento publico scripto anno dni 1300 signato B.

1365. Die 13. mensis Xbris. Dnus Latha Marquardus investiuit ... Eneiglum de Faganea tanquam maiorem domus sue Vasallum, et heredes Agnetis ... de suis bonis pheudalibus et ...

1365. Die 13. mensis Decembris. suprascriptus D. Latha investiuit Philippum de Faganea Vasallum et habitantie de suis pheudis

1366 Die 15 Xbris. Predictus D. Latha ... investiuit ... dictum Toter, Vulvinum, et Mathiussium ... et ... Stazarinum, Leandrinum, Zanum et ... de Faganea Vasallos et habitantes Faganee de pheudis et habitantijs cum ...

Haec bona infrascripta habeo Ego Vulvinus q. Antonij de Faganea in pheudum habitantie a dno meo D. Patre Aquileiensi et ab Ecclesia predicta. Videlicet imprimis.

Unam domum in Castro Faganee ... unum ... situm prope curiam S. Jacobi ... loci Faganee ... certa alia bona que fuerunt q. dni Mathei ... mei posita et sita in pertinentijs Faganee ... Joannem filium q. Antonietti de Faganea. Imprimis certas domos in quibus habitabat ... cum uno Broylo. Item ...

in loco dicto Oiaco, et pratum unum cum uno alneto posito in loco dicto post Eclesiam. Item pratum unum in pertinentijs . . . Caumaci . . . quam nominatam la Vena.

1366. Die 13 Xbris. Providus Vir Federicus de Fagancia fuit investitus per Dnum Patriarcham suprascriptum de omnibus prediis et habitantia Fagancee.

Suprascriptum . . . originale est manu . . . Ioannis Notarij . . . de . . . diocesis . . . notus et . . . eius . . . Simon de . . . Vani . . . habet . . . Bernardinus . . . Vani, novissime . . . ego vidi, et legi, excepta confessione. Valaini suprascriptus

Die 28 Junij 1581

1371. Die X. . . Dnus Patriarcha . . . sententia dedit Ioannem antiquiorem de Castello et Hermacora . . . ad . . . Nicolussium . . . de Pratta de certis . . . legittimi heredi mortui sunt.

1372. Die 18. Febr. Comparuit coram Suprascripto Dno Patriarcha Ioannes . . . Rodulfi . . . de . . . investitus fuit . . . uno cum uno . . . ito in . . . de . . . utilibus, nec non de una X. in Noia . . . veto Carni et . . . Clientijs . . . denotata per mortem Stephani sui Fratris . . . decessit sine legittimis heredibus.

. . . & . . . 87

1354. . . . de Fagancea renunciavit in manibus Dni Patriarche . . . suis et . . . in Fontanabona . . . uno iacenti in . . . qui dicitur . . . Campis . . . una Clausura, que omnia . . . sua propria, ut dicebat, et d. Dnus Patriarcha . . . modum permutationis . . . ad . . .

manusque

mansum unum in Villa de Faganea, qui regi[tur] per [illegible] qui mansus confinis est ponti Castri Faganee, et Casale [illegible]netum unum ipsius [illegible] in capite Ville Faganee nemus [illegible]

Ex eodem Libro antescripto c[art]a 177.

1320. investitio facta Ennico de Faganea de quadam habitantia quae fuerat [illegible] in Faganea Carta per Franciscum Vasutti 1320
investitio facta Rodulpho de Faganea de quodam sedimine [illegible] quadam pecia terre posita in Castro Faganee iure pheudi habitantie Castri Faga[nee] Carta manu Francisci Vasutti in — 1324.

Ex Libro Feudorum existente in Cancella[ria] [illegible] in capsa cooperto corio viridi cum brocchis ereis C[art]a 200, 201, 202
1377. Ind. 15. die 25 Junii. Ser Rotterius de Faganea investitus fuit per Rev[erendissi]m[um] in Christo Patrem D. D. Patriarcham Marquardum Sancte Sedis Apostolicae de una Domo in Castro Faganee et de Una Domo cum uno Horto in Burgo Faganee, et de una X[decim]a in Baraceto iure pheudi habitantie Castri Faganee.
Dictis millesimo Ind. et die. Philippus q[uonda]m Nicolai Caretti de Faganea investitus fuit per ipsum D. Patriarcham de duabus Domibus in Castro Faganee, de uno Baiarzio sito in Villa Faganee, et de uno alio baiarzio sito in dicta Villa Faganee, et de uno medio manso cum uno sedimine in eadem Villa Faganee iure pheudi habitantie Castri Faganee.
Dictis millesimo Ind. et die. Meginardus q[uonda]m D. Chinosii de Faganea pro se et Rizardo nepote suo investitus fuit per ipsum D. Patriarcham de una Domo in Castro Faganee, item de Uno Baiarzio cum uno sedimine apud Burgum Faganee, item de una silua posita apud [illegible] Cambotarum item de una X[decim]a in Villa Silualle, item de parte Domus turris in Castro Faganee item de una parte unius silue in Roncho Cambottaro iure pheudi habitantie Castri praedicti Faganee.

1377 Dictis millesimo Ind. et die 26 Junij Blasius nati Castri Faganee investitus fuit per ipsum D. Patriarcham de una turri duabus domibus et duabus curtis contiguis sitis super Castro Faganee. Item de septem campis contiguis sitis in Burgo Faganee item de una decima recta per Clussium Dionysij de Faganea que solvit super dictis omnis sitis in Faugnie. Item de una alia decima duarum medietatum recta per Focossium de Cauriaco Faganee habitatoris predicti dicti Castri Faganee et una alia decima que dicitur de Sto Leorgio et que decima dicitur esse ...

Dictis millesimo et indictione die 22 Julij ... Nicolai de Faganea investitus est per ipsum D. Patriarcam Marquardum de una domo in Castro Faganee ... uno Saiavzio cum sedimine in Castro Faganee cum duobus campis et medio arratorijs in pertinentijs Faganee et de una decima agrorum sita deleta annuatim super sex mansis et dimidio sitis in Faganea spectanti ad capitulum Sti Petri de Carnea de uno molendino fracto sito super aqua Linici in pertinentijs Faganee et de una silua penes aquam predictam.

... millesimo Ind. et die Antonius Dionysij de Faganea investitus fuit per ipsum D. Patriarcham de una domo sita in Castro Faganee uno Saiavzio sito in Villa Faganee et campis sex arratorijs sitis in pertinentijs Faganee et unum pratum duarum sectionum in dictis pertinentijs sive ... habitatore dicti Castri Faganee.

1377 Dictis millesimo Ind. et die Fucciolus de Faganea investitus fuit per ipsum D. Patriarcham de una domo in Castro Faganee et de certa quantitate Bruarum sive canipatum sitarum in Burgo Faganee et de duobus campis et medio sitis in pertinentijs Faganee in loco vocato Costa ... habitatore Castri Faganee.

Dictis millesimo Ind. et die Franciscus q. Nicolai de Faganea pro se et nomine nomine pupillorum filiorum et heredum

q.m Jacobi Zanini pratis sui investitus fuit per ipsum D. Patrium de una domo in castro Faganee et duobus campis, et mansionibus, et de uno manso in Lavoreto vocatum per Joannem Angrier de ipsa Villa iure predicto habitantie Castri predicti Faganee.

Dictis millesimo Indictione et die. Nicolaus q. Domini Engelpretti de Faganea investitus est per ipsum Dominum Patriarcham de una domo in castro Faganee, et 4or campis in Confinentiis Faganee in loco vocato Castracum, et uno alio campo in Tabela Faganee ... de Saualone, et uno manso sito in ... dictum Aros de ipsa Villa iure predicto habitantie Faganee.

Hic ... investitura ... Reverendissimi D. Patriarche accepta ...

Anno Domini millesimo CCC octuagesimo sexto 14a Indictione die octavo exeunte septembrio. Presentibus Xtophoro dicto de Braida de Faganea Henrico filio D. Bizardini Philippo dicto Mulario filio ... et Jacobo ... eiusdem loci Nicolao filio ... de Capriliis et aliis.

Signe Milinarda dicta ... de Faganea rogavit atque petijt Dominam Margaretam matrem suam semel bis et tertio quod ei dare deberet cartas sive instrumenta specialia de dotibus et contradotibus et rationibus que date et facte fuerunt patri suo Bartolomeo pie memorie in dote et ... matris sue, et cartam solutionis dotium predictarum, que ... adhuc ... dicere noluerit. Actum in Villa Faganee in Campo Domine Margarite predicte.

Henricus filius D. Bizardini.

Et Ego Henricus ... dictus ... imperiali Auctoritate interfui et rogatus scripsi.

Infrascripta instrumenta sunt ad probandum [illegible] predicti carta descripti sunt ex Nobilibus [illegible] Castri Faganee et originem [illegible] a Nob. dno. Henrico de Faganea qm. dni Aizardini.

In Christi nomine Amen Anno Nativitatis eiusdem dni mill° trecentesimo sexagesimo octavo [illegible] die [illegible] instant. [illegible] in Castro Faganee [illegible] Pinosij [illegible] Vinscosij [illegible] Federico cum filio Fragio [illegible] dni [illegible] D. Nicolai de Nobilibus, Odorlico qm. Bregne [illegible] D. Nicolussij omnibus [illegible] Faganea, et Petro de Zurano [illegible] filio [illegible] de Ven. [illegible] testibus [illegible] hoc vocatis et rogatis.

Cum D. Iulianussa filia D. [illegible] de Faganea et relicta olim dni Nicolussij de Faganea et [illegible] dni Detemarij de Vndoso [illegible] fuisset cum quadraginta [illegible] marcharum denariorum Aquileg. a d. [illegible] Detemario prout dicitur contineri in [illegible] dotali [illegible] [illegible] de Faganea in [illegible] conservant. Nunc vero [illegible] determinata testium et [illegible] Vitarij infrascripti [illegible] Detemarij fuit contentus et [illegible] se habuisse [illegible] et integram satisfactionem recepisse a dominis Ioanne [illegible] de Faganea, et a Vulrino filio [illegible] de Faganea [illegible] et [illegible] [illegible] et [illegible] olim dni Nicolussij, et Iulianussa predicta [illegible] et [illegible] nomine dictorum [illegible] marchas triginta et tres denariorum minus [illegible] XL [illegible] solutione, et [illegible] et super dote et [illegible] ipsius dne Iulianusse. Renuncians exceptioni sibi non date non solute non numerate [illegible] pecunie [illegible] et super parte solutionis [illegible] tempore [illegible] et omni [illegible] et iuris auxilio tam canonico quam Civili, omnique alio suo iure, exceptioni actioni defensioni [illegible] competentibus, et competituris [illegible] predicta vel infrascripta [illegible] modo [illegible] defendere, vel [illegible] [illegible] triginta et [illegible] [illegible] [illegible] Detemarij [illegible] predictis [illegible] Ioanni

et [illegible]

et Vulvino uice et nom.e Blanisij et Laulucij pupil...
et heredum q.m d. Nicolosij pred.ti, et eorum heredum et aliis
p se obligatis recipientibus perpetuam finem remissionem, cessionem, absolutionem quietationem et pactum de ulterius
non petendo, ulterius et mandans quod ... instrum
super parte solutionis predictae ... et ... marcharum
denariorum minus denariorum XL in contrarium appareret pro illa quantitate pecuniae, ut supra dictum est, sint cassae et uanae
et nullius ualoris, uel momenti. Promittens dictus D.nus
Detenarius per se suosque heredes cum obligatione
omnium suorum bonorum mobilium et immobilium presentium
et futurorum, et omnium damnorum, et expensarum litis
et extra refectione, ac interesse memoratis D. Joanni
et Vulvino tutoribus et tutorio nom.e predictorum Blanisij
et Laulucij pro se, et eorum heredibus, et aliis pro se obligatis
stipulantibus dictam confessionem et finem remissionem ac
omnia, et singula in hoc instrum.to contenta perpetuo firma
et rata et grata habere atque tenere, nunquam contra
predicta, uel infrascripta, uel eorum aliquid aliqua ratione per
se uel alios dicere seu facere, uel uenire aut de
predictis, uel e... aliquo modo litem, uel aliquam questionem ... dolo ingenio, siue causa ... iure
uel de facto sub pena dupli de quo eis questio moueretur, minus quinque solidorum Veronensium ... peti, et exigi possit, quoties commissum fuerit pena et ea
soluta uel non, presens tamen contractus semper obtineat
plenum robur.

Ego Joannes de Moirukio ... Not.s ... interfui
hanc cartam rogatus scripsi.

In Christi Nom.e Amen. Anno Natiuitatis eiusdem D.ni millesimo ... sexagesimo quinto. Ind.e 3.tia die 14 mensis Octobris.
In Castro de Zazanea ... Communis.
Presentibus D.ni Finosio ...

ipsius dni prosy, Firmano filio dni Leonardi, Comacii, et Cecchini comunity de Faganea, et Petro filio ad Bossi de mels et Florino filio dni Bernardi de Caumiaco, et Joanne fratri in Faganea habitante testibus, et alijs pluribus

Dnus Thomadus dictus Tuterius de Faganea, vice dni Rodulphi de Buia Camerarij, et Procuratoris Fraternitatis Sti Antonij et Nicolai de Faganea camerario nomine dictarum fraternitatum considerans infrascriptam permutationem ad commodum ipsarum fraternitatum cedere provenire ipse et uice, et nomine predictarum fraternitatum, suisque successoribus dedit, et permutauit et affictauit et tradidit Benedicto dicto Bargagnono filio dni ... de Faganea ... presenti pro se suisque heredibus, et cui ... volverit, recipienti Unum sedimen ... cum baiarzio et campis insimul continens et ... situm ... Faganea in loco qui dicitur Aclussius, cuius hi dicuntur confines ab uno latere est via publica ab altero latere est terra ... recta per Rehnium ... ab altero latere possidet ... de Gagnonus, et ab alterius lateribus possident heredes ... Zani et Fabiany de Faganea, vel si qui sint veriores confines ... hoc iure proprio, salvo iure decime in parte dictarum bonorum persoluenda cum omnibus, et singulis, que dicta bona habent supra se, intra vel infra se in integrum, accessibus et egressibus suis liberis usque in vias publicas, cum omnibus et singulis que intra predictos continentur confines, et alios si qui forent accessibus et egressibus ut supra, omnique iure et actione, usu, seu requisitione, servitute dominio et honore, commodo et utilitate sibi ex dictis vel predictis, seu ad ipsos bonos modo quocumque spectanti, et pertinentibus de iure, vel de facto. Ad habendum tenendum cum pleno iure possidendum, dandum vendendum, permutandum, pro anima et corpore iudicandum et quicquid dicto Bargagnono et eius heredibus de dictis bonis

decinceps

deinceps perpetuo placuerit faciend. cum salvo iure ficti perpe-
tualis dando et solvendo dictis Fraternitatibus Sanctorum Antonij
et Nicolai vel earum successores annis et singulis in Natiuitate
Domini, vel octo diebus post dimidiam marcham den. Aquilegen.
et nihil aliud. Cum pacto et conditione si in prefixo
termino dictus fictus non fuerit persolutus tunc Camerarius
Fraternitatis predicte, qui deinceps fuerit, possit et valeat suis
bonis predictis impignorare pro eo ficto, predictos dare dicto
suum libitum sine aliqua intromissione vel iud. dominij
usque ad integram solutionem ficti, ita tamen cum pacto
si dictus Bargagninus, vel eius heredes aliquo tempore vendere
vellet bona predicta, tunc ipse preferire esset et dare ad
camerarium predictarum Fraternitatum infra dies XV et sibi
dari pro minori pretio quam alijs personis den. vicinis
Aquilegensium quam quidem quantitatem tenet pro predicto Bargagninus
per se suis heredes dedit permutauit et tradidit suprascripto
D. Toteuo Camerario et Procurat. predictarum Fraternitatum Sanctorum
Antonij et Nicolai de Tagarea et recipienti nomine dictarum Frater-
nitatum, suisque successoribus fratribus iure proprio Vnum Baiarzium
situm in Tagarea prope Ecclesiam et Semiterium S.ti Antonij
et prope terminum ipsius Bargagnini et prope viam publicam
et prope Odorlicum q.m Sarafini quod baiarzuttum regebatur
per Leonardum Minicum, vel si qui fuerint veriores confines
Ad habendum tenendum, possidendum, dandum vendendum permu-
tandum, et quicquid dictis Fraternitatibus et eorum successoribus de-
inceps perpetuo placuerit faciendum cum omnibus et singulis
quas [illegible] in vias publicas, cum omnibus et singulis quas
habet super se intra vel infra se in integrum omnique
iure, et actione usu seu requisitione servitute dominio et ho-
nore, commodo et utilitate sibi de dicto vel predicto seu
ad ipsum baiarzuttum modo quocumque spectantibus, vel pertinen-
tibus de iure vel de facto Qui quidem dictus D. Toteuus
Procurator, et Camerarius nomine dictarum Fraternitatum ex una
parte et dictus Bargagninus ex altera. Et unusquisque
eorum vicissim alterius nomine a se permutatam et datam
constituit precario possidere usque eorum rei sibi mutate et
tradite, et affictate tenutam intrauerit et possessionem [illegible]

corporalem, quam accipiendi autoritate propria et retinendi. Deinceps una pars alteri ad invicem licentiam omnino contulit dando sibi predictum Florianum testem in Nuncium et pro Nuncio tenute unamquamque partem, et possessionem rei sibi permutate penaliter pariter inducat. Promittentes memorati D. Prioris Camerarius et procurator nomine dictorum fratrum cum obligatione omnium bonorum dictorum fratrum seu conventus ipsius Ecclesie Sanctorum Antonij et Nicolai, atque dictus Bargagnonus per se suosque heredes cum obligatione omnium bonorum suorum mobilium et immobilium presentium et futurorum et cum dampnis, et expensis, interesse et expensis, que et quas una pars alteri ad invicem sollemni stipulatione hinc inde intervenientibus predictam permutationem, et omnia et singula in hoc instrumento contenta perpetuo firma, rata et grata habere, atque tenere, atque unicuique rem a se permutatam alteri ad invicem ab omni homine Universitate Collegio, et Persona in ratione legittime defendere, manutenere, autorizare, warentare, ac in dictis rebus disbrigare nunquam quoque contra premissa vel infrascripta, vel ipsorum aliquid, vel aliquos, dicere, facere, vel venire, ratione vel dolo ingenio, ingratitudine, sive causa de iure vel de facto, sub pena ... valoris eius de quo questio ex predictis moveretur, prout tempore plus valuerit, vel melioratum fuerit minus quinquaginta ... in singulis capitulis stipulata premissa, que pena a parte observante totiens peti, et exigi possit a parte non observante predicta quotiens committetur in ipsam et ea soluta, vel non, nihilominus instrumentum ... semper stabile permaneat plenum vigorem. Insuper ... D. Prioris et Bargagnonus Renunciantes exceptioni doli mali, conditioni sine causa facti actioni ... permutationi pacti non habiti, in ... inter eorum tempore huius contractus, et omni ... et iuris auxilio tam canonico, quam civili ... actioni, defensionique

defensioni, et rei sibi competentibus, et competituris, quibus contra predicta se possent in ullo ulimo defendere, vel tueri, promisit omnibus attendendis et firmiter observandis pro parte ipsius fradalee et Iuterij Camerarij et ipsi eidem Bargagnano obligavit omnia bona ipsius Eclesie, et fraternitatis mobilia et imobilia, presentia et futura, in iure pro parte ipsi Bargagnano, et pro ipso dominus fineßius teste predictus eidem domino Iutero stipulanti, et recipienti vice, et nomine ... obligavit omnia sua bona tam habita quam habenda.

Ego Joannes de Moravito Impl. Auth. Not. his omnibus interfui, hanc cartam rogatus scripsi.

In Christi nomine Amen. Anno Nativitatis eiusdem domini millesimo tricentesimo septuagesimo primo. Ind. 9.na Die 21 eiusmo mensis Novembris. In Castro de Faganea. In domo Testatoris infrascripti. Presentibus domino Iagnado dicto Iutero, francisco q. domini Petri Blanssio q. domini Nicholaij, Merando de Capellendis, Philippo q. d. Nicolai Caviti, et Floriano q. Leonardi omnibus de Faganea testibus, et alijs pluribus ad hec vocatis, et rogatis.

Dominus Primosius de Faganea sanus mente sanum testamentum fecit. Imprimis sui corporis sepulturam ellegit apud Eclesiam S.te Marie in monumento q.m ... sui. In die sepulture in septimo et trigesimo ordinavit filios suos dare et dispensare prout eis videbitur. Item perpetualiter legavit a fieri ... suum anniversarium in Eclesia S.te Marie de Faganea cum sex presbiteris, quorum quilibet presbiter ... denarios quatuor, et monicas unum, super unum suum campum sui proprij situm in loco qui dicitur Masergis, iuxta Rivani, cuius hi sunt confines ab uno latere Sergny, ab alio Marcuciy, a tertio latere ... a 6 alio latere Iacobi Cardussij omnes de Faganea, ... predictum Campum Eclesie habeat ad faciendum eius anniversarium, et illud quod superfuerit, sit Eclesie predicte. Item legavit fradalee Sanctorum Antonij, et Nicolai de Faganea duas petias prati sitas in pratis de Faganea, in loco, qui dicitur Scuderz, cuius petie hi sunt confines, ab uno latere ... de

madrisio, ab alio est Dominicus Odorici de Triano, et prope Petrum q.m Nicolai ... medrisio, confinat alia petia ... a duabus lateribus decanus de Taganea, et ab alia uia possi de Triano, Et Camerarius qui pro tempore fuerit super dictis ... petiis prati teneatur perpetualiter facere anniversarium ... Celotę eius Vxoris, et Vdorici sui filii in ecclesia s.te mariae ... cum sex sacerdotibus, quorum quilibet presbiter habeat pro missa et uigiliis denarios quatuor, et ... unum ... et suos heredes Vniversales. ... et ... suos filios, et filios olim Gulielmi sui filii Valeat ...

Et Ego Franciscus de Vtino q.m ... mathei de Valuasono ... Auth.e Not.s, ac Iudex Ordinarius ex commissione mihi facta ... Rev.mi ... Xpo Patrem et D. D. ... de ... miseratione diuina Episcopum ... Sacrosanctę Romanę Ecclesię Cardinalem, et ... Aquileg.e dignissimum, pro ... imbreuiaturis ... Not.s olim S. Ioannis dicti de ... q.m ... de ... olim ... nil addens, uel minuens quod sensum mutet, uel uariet intellectum ... scripsi ... in publicam formam redigendo

In Libro quodam fraternitatis Ecclesię Sancti Antonii et ... de Taganea in quo descripta sunt Statuta, et Anniversaria inter cętera reperitur, ut infra ...

Et Nota, quod Ecclesia S.ti Antonii tenetur facere missas duas dando denarios quinque pro Anima Dni ... Suprascripti super territorio ubi sita est Ecclesia ipsa S.ti Antonii.

Item Anniversarium Leonardi ... olim S.ti Antonii, qui legauit Ecclesię S.ti Antonii Vnum ... cuius ... sunt confines prope dictam Ecclesiam, et prope uiam pub.cam, et ab una parte confinat ... q.m ... Gulielmi, et Nicolaus q.m ... detentum ... ... tali pacto et conditione, quod Camerarius pred.tę Ecclesię teneatur facere missas quinque pro anima sua, et ... suorum ... et suorum defunctorum dando Vicariis denarios quinque, et aliis quatuor, et ... unum.

milles.mo

M. 1mo tricentesimo trigesimo septimo Ind.e quarta die nono Novembris.

Obijt in Xto Nob. Vir d. Rhinosius de Faganea Pater d. Meijnardi qui specialiter Legavit ad faciendum unam missam per Camerarios S.ti Viti in Eclesia S.tæ Mariæ de Faganea in Crastinum S.ti Viti cum denarijs quatuor super unum suum Campum situm in pertinentijs S.ti Viti. Cuius campi hi sunt confines. a ô una parte iuxta dotem sacerdotis S.ti Viti iuxta terram Capituli Civitatensis iuxta heredes q. Boglie de Faganea et dare dictos quatuor denarios Presbitero S.ti Viti qui tenetur ire Faganeam ad celebrandum dictam missam. Hac conditione, et Lege, quod heredes dicti d. Rhinosij teneantur dare prandium in Crastinum S.ti Viti dicto Presbitero S.ti Viti ut constat instrumento scripto manu Rodulphi Notarij de Manutio sub dicto millesimo.

Et Ego Iacobus q.m Nob. Dni Jo.is Mariæ de Laurentijs de Consortibus Faganeæ, pub.s Imp.li Aut.e Not.s suprascriptum Legatum verbum a Nob. D. Daniele de Consortibus Castri Faganeæ q.m Nob. D. Leon. extraxi die 14 Iunij 1564. Ind. 7a in Villa S.ti Viti sub Faga. Domi habitat.is R.di Dni Presbiteri Jo.is Mathei de Valentibus ancumitani dictæ Villæ Parochiani ex quodam Libro anniversariorum cartarum 33. cooperto tabulis Ligneis in corio rubeo cum aliquibus brocijs ereis incipiente summa sig. meglio et Avenna, et finiente Lonardo doxoo. mihi exhibito per Ioannem Colaum Trinellum, et Leonardum [illegible] Camerarios d.tæ Eclesiæ S.ti Viti cum presentia d.ti R.di Dni Ioannis Mathei, qui R.dus D. Presb.r asseruit predictum Legatum in duobus proximis decursis annis ipso officiante in dicta Villa observatum fuisse per .... Nob. D. Danielem et similiter predicti Camerarij dixerunt per elapsum observatum fuisse.

1404 | In Libro Anniversariorum Eclesiæ S.tæ Mariæ Plebis Faganeæ ex membranis confecto in folio regali cooperto tabulis Ligneis cum corio rubeo. extant infrascripta de verbo ad verbum. Car. c. 41.

[illegible] Legatum d. [illegible]

Obijt honesta Dnæ [illegible] filia olim d. Andreæ de Coppo et socerij d. [illegible] q.m d. Meijnardi, quæ legavit Eclesiæ S.tæ Mariæ Plebis Faganeæ super suis bonis marchas sol. sex percipiendas per d. Bendam eius filiam, et heredem Camerariam Eclesiæ predictæ, cum quibus pecunijs voluit disposuit et ordinavit emi [illegible] cum quo annuatim fieri debeat et possit anniversarium [illegible] Eclesiam cum sex sacerdotibus dando Vicarijs Faganeæ solidos sex, et alijs quinque, et monaco unum, prout de predictis

ratét manu Presbyteri Nicolai Notarij Vicarij Ecclesie Faganee
in 1404 ind.e XIII.e

1427 ind.e 7a die 22 mensis maij. Actum sub logia Curie de Faganea in pleno consilio. Ibidem presente Vid.t Nob. Vivo et Osvino Castaldione

Solutio facta pro di[cto] legato pro (?) Iacoba eius socru

Faganee, et Nob. Viris et Ioanne Ant.o et Ioanne Francisco Camerarijs Communitatis, et Laurentio q.m Thome Ioanne dicto Nicola Nicolai masconi, Tlino fil. Leonardi Cisani, et alijs pluribus testibus.

Itaque Presbyter q.m mag.ri Martini Bartholomaei tunc camerarius Ecclesie S.te Marie de Faganea fuit contentus, et confessus se habuisse et recepisse à Nob. Vivo et Nicolao q.m Nob. Dni Meynardi nomine legati predicte Dne Iacobe marcas s.ti sex, pro quibus predicti Camerarius, et Nobiles, et omnes de Consilio et alij qui presentes erant obligaverunt se et eorum bona, et Ecclesie bonis et iura ad faciendum specialiter anniversarium Presbyteris dando Vicarijs s.ti predicte Dne Iacobe cuiuscumque unum. Carta manu Pre Nicolai et Philippi.

Pro ipso (?) Plinij — Vide investituram Meynardi q.m D. Thomasij de Faganea pro se et Rizardo eius Nepote, et filio Nob. et Gulielmi factam, ut Lucam Cotham

In Christi Nomine Amen. Anno Nativitatis eiusdem millesimo quadringentesimo septuagesimo quinto Ind.e 13a die [illegible] intrante Aprili: in Faganea prope Cemiterium S.te Marie. presentibus et Ulvino q.m Antonij Meynardo q.m Dni Thomasij, Zano q.m Andree omnibus de Faganea testibus, et alijs pluribus.

Cum Viscoginus q. Dni Petri de Faganea vendiderit Candido q.m Lodovici de Faganea pretio quinque marcarum den. Aquileiensis monete duas suas medietates terre sitas in Tavella de Faganea iure proprio, prout de venditione constat in publico instrumento scripto manu mei Ioannis Notarij sub dictis millesimo ind.e et die ultimo mensis martij plenius continetur. in presentia dictorum testium, et mei Notarij infrascripti Henricus et Bartholomeus Fratres ipsius Viscogi, et filij q.m D. Petri de Faganea per se, et eorum heredes ratificaverunt et approbaverunt, et omologaverunt dictam venditionem factam per dictum Viscoginum eorum fratrem de dictis duabus medietatibus terre eidem Candido stipulanti et recipienti pro se suisque heredibus, et ipsas medietates terre penitus liberaverunt cum omnibus suis iuribus

et

et dependentijs usque ad commendationem habere plenum valor. ex nunc prout ex tunc omni exceptione, et contradictione cessante, ac si a principio ipsi fuissent personaliter presentes dictae venditioni quae fuit facta, necnon concedentes, et renunciantes expresse omni eorum iuri actioni reali et personali utili, et directa, tacita et expressa sibi competenti, et competitura quoquomodo in premissis occasione qualicumque, ut permittitur, voluerunt, et mandaverunt, quod dictum instrumentum in perpetuum habeat firmitatem itaque amodo dictus Candidus predictas duas medietates terrae, et eius heredes, et cui dare voluerit habeat teneat atque possideat pro suo libito et voluntate faciat tanquam de re ut sup. Preterea promittentes dicti Henricus et Bartholomeus pro se, et eorum heredes cum obligatione omnium suorum bonorum presentium et futurorum et omnium damnorum et expensarum litis et extra, ac interesse nominato Candido pro se suisque heredibus, et cui dare voluerit bona eis dictam confirmationem, ratificationem, liberationem et omnia et singula in hoc instrumento contenta perpetuo firma rata et grata, et etiam omnia et singula ut instrumento venditionis constat, nunquam litem, questionem de predictis vel aliquo predictorum, per se vel alios dicere, vel facere sub pena dupli, de quo eius questio moveretur, minus quinque sol. verorum parvulorum. pro singulis capitulis stipulata premissa qua soluta vel non presens instrumentum semper obtineat plenum valor.

Ego Joannes de Moruto Imp. Auct. Nots. his omnibus interfui hanc cartam rogatus scripsi.

1395 Millesimo Trecentesimo Nonagesimo Quinto Ind. 3.tia die 3. Jan. in pertinentijs Tricani Superioris sub Ecclesia S.ti Ioannis in via qua itur ad ... Presentibus Venerabili Viro Presbitero Actio Capellano in dicto loco Tricani, Tonsio Mulinario q.m Maturiji de Tricano inferiori, Driuccio de S.to Vito habitante in S.to Daniele, Simone Cerdone q.m Augustini de Fagagna habitante in Tricano Superiori, et Augustino Valle de dicto Tricano testibus, et alijs pluribus.

De omni lite, et questione, quae est inter Nob. D. Rodulfum q.m ... de Tricano, tanquam Procuratorem D. Culote que

utraris petentem, et N. B. q. Dominum q.m Vit. q. Sugetinum de Faganea Triani habitantem inferiori se defendentem occasione unius sediminis, unius Prati, et unius silve ipse partes compromiserunt in Nicolaum q. Bartholomeum q.m q. Thomasij, nec non Henricum q. Nicolai de Triano inferiori partes qui possint sententiare alte et basse hinc ad dies quindecim alongando et breviando et eligendo tertium amicum sub pena centum ducatorum.

Ego Daniel q.m Egregij Viri q. ... de Lithanis de S.to Daniele Aglej. diocesis publ.s imp.li auth.e Not.s suprascriptum compromissum et omnia et singula in eo prout inveni in Notis et Protocollis ... Egregij Viri q. Andree Notarij de Lithanis Avunculi mei Notarij mihi commissis p. R.dum D. Bertrandum ... Vicarium in Patriarchatu Aquileg.e Generalem nil addendo vel minuendo, quod sensum mutet, vel intellectum, ideo signum nomenque meum consuetum apposui in fidem, et testimonium premissorum omnium.

1420. In Nomine Domini. Anno ab incarnatione eiusdem mill.mo quadringent.mo vigesimo. Ind. 7.a

Recept. Faganee Venet. Cum mag.ci ac potentes Viri D. Philippus de Arcellis Comes Valisidoni Gubernator exercitus Ser.mi Ducalis Dominij Venetiarum et D. Marcus Bragadeno in eodem exercitu Provisor contra Utinum de Provincia Forijulij cum dicto exercitu castrametati essent invitantes ad benignitatem d.i Ser.mi Ducalis Dominij Venetiarum se ad id recurrentibus gratie sue gremium nunquam denegat appenire universitatem et Homines Castri Faganee de dicta provincia, Villarumque et pertinentiarum dicti Ser.mi Duc.s Dominij receperunt ipsos ad gratiam infrascripti Vid.t Prudentes Viri q. Franciscus q.m q. Macoris q. Vorthus q.m q. Meynardi q. Pauli q.m q. Victoris et q. Laurentius q.m q. Thomasij omnes de Faganea Sindici et Procuratores Universitatis, et Hominum dicti Castri Faganee et Villarum ipsius, ut patet publico instrumento manu q. Nicolai q. Philippi de Faganea procurator. nomine Universitatis et Hominum predictarum libere, et sponte dederunt Universitatem

ac q.

ac Homines et Castrum Faganee prelibatum .. Villis et pertinentijs suis omnibus dictis mag.cis D. Gubernatori et Dno' Provisori recipientibus vice et nom.e dicti ser.mi Duc.is Dominij et pro eo promittere procurat.s nom.e quo supra, quod deinceps predicta Universitas et Homines erunt continuo et omni tempore subditi et obedientes dicto ser.mo Duc. dominio, et habebunt amicos dicti Dominij pro eorum Amicis et inimicos pro inimicis, dabuntq: stantias receptus et victualia armorum gentibus et Hominibus ser.mi Duc. dominij prelibati et omnia alia et singula realia et personalia d.to ser.mo Duc. dominio tenentur facere, ac faciunt, et plus, et minus ad voluntatem et dispositionem ser.mi Duc.is Dominij prelibati, et ad maiorem fidem et robur premissorum predicti Procuratores et Sindici procurat.o Nom.e quo supra in manibus prefator. D.norum Gubernatoris et Provisoris recipientibus vice et nom.e ipsius prelibati Duc.is Dominij prestant fidelitatem et obedientiam huiusmodi in forma plenissima. iuramentum in pena et ad penam omnium bonor. mobilium et stabilium presentium et futuror. Universitatis et Hominum dicti Castri Faganee et Villarum predictarum.

Et ex alia parte predicti mag.ci D. Gubernator et D. Provisor vice et nom.e ser.mi Duc.is Dnij prelibati, ac ex authoritate et commiss.e ab eodem eis in hac parte concessa predictos Universitatem et Homines Castri Faganee cum Villis et pertinentijs suis ad gratiam et in subditos ac obedientes ipsius ser.mi Duc.is Dnij admiserunt, aliorumq: subditorum et obedientium ipsius numero et consortio aggregant. Promittentes dictis Procuratoribus recipientibus nom.e quo supra, quod dictum ser.mum Duc.le Dominium, velut alios fideles et subditos eiusdem cura et tutela Universitatem et Homines dicti Castri Faganee et Villarum suscipient recommissos, in quorum fidem, et testimonium predicte partes hec capitula et scripturas fieri fecerunt manu mei Damiani Cancellij infrascript., eorumq: solitorum sigillorum impressione muniri

In Campo contra Utinum. die 3.a Junij 1420. Ind.e ...

Et Ego Damianus Marcutius de Reate Cancell. Magn.cae D. In comato
.ris pred. de ambarum partium voluntate, et m.to hec capitula
scripsi, et mea propria manu me subscripsi.

1430. Die Lune 4. mensis Xbris Actum in Castro Faganee. Presentibus
Daniele q.m Joannis, Matheo q.m Joannis Bertoli de Faganea
testibus, et alijs pluribus.

Ibique S. Franciscus q.m S. Macii, et congregatis in unum S. Vorlico q.m
Meginardi, S. Dominico q.m S. Macii, S. Antonio q.m S. Andree
Ladissio, et Joanne fratribus, et filijs q.m S. Jacobi, S. Laurentio
q.m Thomasij, et me Nicolao Not.o, dixit quod verum erat
quod non pro suis malefactis, sed si desiderat erat pro bono
eius fratre consanguineo, et obligaverat Capitulo Aquilegiensi
in denarijs marchis 64, et ipsum oportebat vendere domos
suas, et si aliquis ipsorum volebat ipsas emere, et
et dederit eis terminum octo dierum, quia volebat eis dare
pro minori pretio, quam alicui persone.

Nicolaus S. Philippi de Faganea Not.

In Libro Anniversariorum Eclesie S.te Marie
de Faganea est ut infra.

1434
S. Vorlicus q.m S. Meginardi

1434. Obitus Nob. Viri S. Vorlici q.m S. Meginardi de Faganea, qui
Legavit perpetualiter Eclesie S.te Marie de Faganea staria frumenti
sex, et unum siliginis solvenda et extraenda ipsi Eclesie de qui...
suis livellis, que dictus S. Vorlicus dixit habere debere in, et super pluribus
Campis sitis in Burgo Faganee iuxta eorum confines. Hac enim
Lege apposita, quod Camerarius d.te Eclesie teneatur facere fieri
annuatim subscripta anniversaria V.Z. olim S. Meginardi et D.
Viliane Patris, et matris eiusdem testatoris. Item olim D. Benedicte
et D. Anne alterius Uxorum ipsius S. Vorlici, item anniversarium
olim S. Gulielmi ipsius fratris, item olim S. Meginardi filij sui,
Item anniversarium ipsius S. Vorlici, faciendo quodlibet an-
niversarium cum quatuor presbiteris dando Vicarijs Faganee
pro quolibet sol. septem, et alijs sol. sex, et monaco unum
et teneatur ipse camerarius fieri facere anniversarium
unum immediate post aliud, et notificare heredibus ipsius
S. Vorlici de predictis anniversarijs fiendis, prout patet
in suo testam.to scripto manu Bartholomei Notarij de
Faganea

Faganea in 1434. Indict. decimasecunda 18 Augusti.

Extat etiam ut infra ad c. 11 tergo

Obitus dni Meynardi q.m d. Phinosij, qui iussit fieri eis anniversarium q. Vericam, et Gulielmum eius filios.

In libro anniversariorum veteri dicto Catapan existente penes Camerarios Eclesiae S.tae Mariae Plebis Faganeae. reperitur ad c. 55 t.o

Obijt d. Rizardinus ad c. 40 t.o Gulielmus filius D. Rizardini ad c. 31 t.o D. Edorlius q.m d. Rizardini, et Later d. Phinosij ad c. 11, D. Meijnardus q.m d. Phinosij, et Verlius, et Gulielmus eius filij

in questo Testam.to a ... Daniele visto et letto existente in Notis q.m S. Bartholomei Vi... ... S. Verlius instituit heredes Universales D. Catharinam, et D. Ulianam eius filias, cum duc... ... si altera earum decesserit sine heredibus ipsi substituit S. Paulum q.m S. Benedicti eius proximiorem. et Nota quod hic casus evenit per obitum q.m D. Catharinae uxoris olim ... de Raij notaris de Utino. D. Uliana vero habuit heredes D. Antonium de Francischinis de Glemona nunc Civem Utini.

In Christi Nom.e Amen. Anno de Nativitate eiusdem millesimo quadringentesimo tertio Ind.e 6. die vero ... mensis junij. Actum in Triano inferiori in domo infer. Ven. Viri Dni Presbyt. Francisci de Faganea habitantis in Triano infer. Presentibus providis Viris mag.ro Simone q.m m.ri Petri Mangoni de Carstanta habitante in S. Daniele ... filio Andreae de Lestano habitante in Triano infer. Antonio dicto Stangulino q.m Joannis Mayutti de Jarta, et Venuto q.m ... de Triano superiori his duobus in eodem Triano habitante testibus;

Ibique providus Vir S. Paulus q.m Benedicti dicti Bavgagron de Faganea habitans in Triano inferiori considerans grata servitia et beneficia jam accepta et collata sibi per Ven. Virum D. Presbiterum Franciscum, ac Asquinum fratres, et imposterum accipienda ac conferenda ... danda iure mere libere et volontarie non coactus non constrictus, sed de certa scientia quia nomine, et titulo irrevocabilis donationis, quae dicitur inter vivos, quae nulla iniuria, ingratitudine, vel causa, seu offensa parva, vel magna valeat, seu possit revocaris

cari per se dedit donavit cessit narravit, et mandavit eisdem D. Presbitero Francisco, et Asquino fratribus tanquam proximiori et filijs olim q. Odorici de Faganea natis in Tricano inferiori pro se eorumque heredibus aut cui ius suum dare voluerit, solemniter stipulantibus et recipientibus, et omne suum ius omnemque actionem realem et personalem utilem et directam tacitam et expressam quod et quam ipse q. Paulus habet habebat seu inposterum habere poterat in bonis et hereditate olim ... DD. sororum Vid. Catharine et Uliane q. q. Vertici de Faganea. Ad habendum, tenendum, possidendum cum omni iure, actione usque constituens ipsos Presbiterum Franciscum, et Asquinum Procuratores tanquam in rem suam propriam, et ponens eos in locum suum, itaque amodo ipsi Vid. Presbiter Franciscus, et Asquinus cessionarij, suique heredes aut cui ius suum dederint suo nomine actionibus utilibus et directis possint, et valeant ipsa bona, et hereditates ipsius Pauli adire, et illos immiscere, et eorum tenutam et corporalem possessionem apprehendere, et intrare, et omnia, et singula ad eosdem ipsa bona et hereditates necessaria, et opportuna facere et exercere in iud.o et extra cum omnibus solemnitatibus necessarijs, et opportunis, nec non si necesse fuerit possint, et valeant dicti Presbiter Franciscus, et Asquinus cessionarij, suique heredes aut cui ius suum dare voluerint quoscumque impedientes aditionem et apprehensionem possessionis tenute dictorum bonorum et hereditatis, et coram quocumque iudice ordinario delegato, vel subdelegato tam ecclesiastico quam civili convenire et in causa agere, et defendere, trahere opponere respondere exprimere et replicare libellum seu libellos porrigere et excipere, lites contestare, et in animam suam cuiuslibet iuramentum prestare, testes, instrumenta, et iura alia producere et reprobare, sententias audire, et si necesse fuerit appellare, appellationes prosequi, et securitatem prestare, recipere et impignorare, et in pignore ... facere et generaliter omnia, et singula facere et liberaliter exercere in iudicio et extra, que ipse Paulus donator ante huiusmodi

donationem

donationem, et cessionem factam dicere facere, et exercere potuisset; quam quidem donationem cessionem et omnia et singula in hoc instrumento contenta praedictus Paulus pro se suisque heredes, ac cum obligatione omnium suorum bonorum praesentium et futurorum ac damnorum omnium et expensarum litis et extra, ac interesse refectione nominato Presbitero Francisco, et Asquino cessionarijs pro se suisque heredibus aut cui ius suum dederint solemniter stipulatis promisit firma rata habere, et tenere, attendere et inviolabiliter observare et omnia in hoc instrumento contenta, nec ipsorum aliquid per se, vel alios dicere facere vel venire, aut donationem ipsam ingratitudine vel offensa aliqua revocare ratione aliqua, dolo ingenio, sive causa de iure, vel de facto sub pena dupli valoris dictorum bonorum sive hereditatis, ut pro tempore plus valuerit, vel meliorata fuerit, minus quinque sol. verorum, ... in singulis huius instrumenti capitulis solemni stipulatione promissa que toties peti, et exigi valeat cum effectu quoties contrafactum fuerit, ... ea soluta vel non, presens tamen instrumentum in similibus obtineat plenum vigorem. Renuncians exceptioni dicte donationis non sic facte et celebrate tempore huius contractus et omni alii ... Nuntius tenute per dominum Paulum dicto Presbitero Francisco, et Asquino datus fuit Antonius Stangulini, qui ipsos in tenutam et corporalem possessionem dictorum bonorum et hereditatis sic donate poneret, et induceret ad plenum.

Ego Gabriel quondam Egregij Viri quondam Jacobi de Likuarij de Sancto Daniele Aquileiensis Diocesis publicus Imperiali Auctoritate Notarius suprascriptam donationem, et omnia et singula in ea prout inveni in Notis, et Protocollis olim Egregij Viri D. Presbiteri Christophori Puppi de Sancto Daniele mihi commissis per Reverendum D. Beltramum Bundarim Vicarium in Patriarchatu, et Diocesi Aquileiensi dignissimum nihil addendo, vel minuendo, quod sensum mutet vel variet intellectum, Deo me subscripsi, signo nominisque meis consuetis appositis.

Quod quondam Asquinus fuerit filius quondam Odorici vide instrumentum oblungum sub anno 1450 26 maij de Notis olim quondam Bartholomei Vidoni

Notarij de Fagan(e)a extractum ... q. Joannem Baptam eius filium quo(n)dam q. Radussij q(uonda)m q. Jacobi de Verzono Faganea habitans pretio nouem marcharum, uendit q. Asquinio q. q. Odorici ... uellum mediæ marchæ sol. super una eius domo cuppis cooperta et terreno contiguo sita in Burgo Faganeæ, iuxta heredes olim q. Odorici q. Maconis, iuxta foueam Castri, iuxta Curiam quæ fuit q. Colussij Burgisani, et iuxta uiam publicam obligando pro manutentione domus de paleis et Baiarzinum contiguum situm in Villa Faganeæ iuxta Odoricum del Cucul heredes olim q. Laurentij Thomasij, et Viam publicam, et d. Antonia eius Vxor consensit.

Nos Andreas Bernardo pro Ser.mo Duc. Dominio Venetiarum Patriæ Foriiulij Locumtenens g.a Tenore præsentium notum facimus Universis Nostras præsentes Litteras inspecturis, quod in Nostra præsentia constitutus Vir Nob. q. Asquinus q. q. Odorici de Triano inferiori, et cum instantia humiliter supplicauit, ut cum illi de domo sua ipsiusque proge. nitores, et maxime q. Paulus Burgognum de Faganea, cuius est proximior recognouerit certa pheuda, ac tenuerit et posse derit ipsa, et nonnulla alia pheuda, quæ spectabant Francisco q. Bertoldi eius Nepoti, quæ pheuda erant ab eo iure pheudi habitantiæ. Quæ bona sunt ista V.Z. In Faganea primo de Lucelo den. XLVI. de ... in Burg Faganeæ. Item de una domo sita in Villa Faganeæ iuxta d.num Liani, iuxta terrenum Capituli ciuitatensis, et nunc possessum per q. Franciscum de Raymundis et Antonium Spalanium, et uiam publicam, item de uno Baiarzutto sito in Villa Faganeæ iuxta q. Jacobum q. q. Odorici, iuxta Franciscum Oriezze et uiam publicam, cum omnibus et alijs bonis ad ipsam in uestituram spectantibus pro parte dicti q. Pauli, et Francisci eius Nepotis, quæ tenebat et recognouerat q. q. Bartholeus et eius antecessores et quæ in partem tetigerant ipsi q. Paulo, et Francisco ex diuisione facta cum illis de Raymundis cum omnibus et singulis suis iuribus, pertinentijs, iurisdictionibus, dominijs, habitantijs, et præheminentijs pertinentibus et spectantibus dictis bonis pheudalibus quomodocumque et qualitercumque eundem de dictis bonis pheudalibus inuestire

Benignius ...

benignius, et gratiosius dignaremur, et eo maxime attento quod testamento dicti q. Pauli, ipse q. Pauly predicta sibi legavit. Nos autem attendentes purissimam fidelitatem quam predictus supplicans erga prefatum magnificum Ser.mum Ducale Dominium gerit, et habet, eiusdem supplicationibus in hac parte iustis, et rationabilibus inclinati, eundem q. Asquinum coram Nobis flexis genibus existentem pro se, suisque heredibus recipientem de bonis pheudalibus huiusmodi dicto iure seu eo iure, quo dicti antecessores sui, sive q. Pauly et Franciscus habuerunt, recognoverunt, et tenuerunt cum anulo aureo, quem in manibus tenebamus investivimus et harum serie investimus de suprascriptis bonis pheudalibus et de omnibus alijs, et quibuscumque pheudis et bonis de quibus non haberet investituram tentis habitis, et possessis, et que dicti eius progenitores, et antecessores tenuerunt et possederunt, ac recognoverunt a dicta Aquilegiensi Ecclesia salvo semper iure Magnifici Ser.mi Ducalis Dominij pro Ecclesia Aquilegiensi suprascripta, et cuiuscumque alterius persone. Quibus sic peractis idem q. Asquinus in manibus Francisci Cancellarij nostri infrascripti fidelitatis debite prestitit iuramentum quod fidelis vasallus quilibet Domino suo prestare in talibus convenit. In quorum fidem et testimonium presentes fieri iussimus, et sigillo nostro S. Marci solito roborari.

Acta fuerunt predicta in Castro Utini [illegible] Logia

Presentibus Egregijs et doctoribus D. Antonio de Belgrado D. Heraymo, et D. Francisco Celetino testibus, et alijs sub anno Domini 1448. Ind. XI. die 18. mensis Junij

Franciscus Iacobi Cancellarius subscripsit.

In Christi Nomine Amen. Anno a Nativitate eiusdem Domini 1454 Indictione 12. die vero Sabbati 4. mensis Februarij. Utini in domibus Episcopatus Concordiensis. Presentibus N. V. Viro q. Iacobo .... q. Candido de Civitate Austrie, et Bartholomeo [illegible] ad hoc testibus vocatis et rogatis

Coram R.mo in Christo Patre D. Bernardino de Handis Decretorum Doctore Decano Civitatensi in diocesi, et Patriarcatus Aquil. Vic.o in spiritualibus

tualibus generali substituto ad iura reddendum pro tribunali sedente.

Comparentibus in termino admonitionis hodierne Ven. Viro D. Philippo de Bellutiis Can.co et Vice Dno Ecclesie Cathedralis Aquil.s ex una et Egregio q. Asquino de Tricano inferiori, nec non Dominico Stangilini, et Dominico Leniz nom.e Communis, et Hominum Tricani inferioris ex altera. Vbiquidem pred.s D. Philippus Vice dnus asserendo se prox.e preteritis diebus tenuisse placitum, in quo interesse, et accedere debent et tenentur omnes de dicta Villa Tricani inferioris V. Vnus pro foco secundum antiquam consuetudinem, exceptis dumtaxat illis de domo q. Asquini, qui propter affinitatem, quam habent cum Nobilibus Lutrie, et attento quod censentur, et fuerunt de domo Nobilium, minime tenentur, et obligati non sunt accedere ad dictum placitum; dixit, et conquestus fuit, quod plures de dicto Tricano recusaverunt, et recusant accedere ad dictum placitum, propter quod inhibuit et mandavit eorum Plebano, sive Vic.o, ut non celebraret eis divina officia donec satisfecerint penam, quam incurrerunt, ac de cetero permittant interesse dicto placito. Quare petiit, et instetit pred.tos compelli debere ad interessendum placito et se concordandum de pena cum ipso V. Dno. Ex adverso vero predicti nuntij Communis asseruerunt, quod multi ex ipsis de Tricano et presertim dicti Dominicus Stangilini, et Dominicus Leniz non tenentur accedere, nec unquam interfuerunt dicto placito pro possessionibus et domicilia, que et quas habent in affictum a Nobilibus instantes se absolvi a dicto placito cum nullatenus intendant obligare ad hoc tenera et possessiones suorum dominorum.

Quibus auditis, et habito in premissis maturo consilio, tandem pred.s R.dus D. Vic.s sententiavit, et declaravit, quod omnes de dicto Tricano inferiori Vnus unus pro foco teneantur de cetero interesse placito, et super premissis se concordare cum Vice Dno, sive possideant possessiones Nobilium, sive non, exceptis illis de domo q. Lisliardi q. Nicolai, et

Et

Asquini, qui ratione Nobilitatis ut premissum est, intelligunt et consentiunt exempti, qui vero debeant, neque possint per predictum q. dominum ad premissa artari. Et ita dixit sententiavit, pronunciavit et declaravit omnibus melioribus modo via, iure, et forma, quibus melius scivit, et potuit. Quam sententiam, et declarationem predictus D. dominus laudavit et similiter Asquinus pro parte sua ipsam laudavit.

Ego Franciscus q. Gregorij Viri Gabrielis de Lithianis de S.to Daniele pub. imp. aut. ac Not. ex commissione mihi facta R.mum in Xto Patrem et D. Dnum Andream dei, et Apostolice sedis gratia Episcopum Feltren. ac dieces. et Abbatie Aquil. in spiritualibus, et temporalibus Vicarium et Gubernatorem pro ut in Notis olim Leonardi de Lithianis inveni, rogatus senioris mei q. signo et nomine appositis in fidem premissorum nil addendo, vel minuendo quod sensum mutet, vel variet intellectum fid. publicavi.

In Christi Nomine Amen. Anno eiusdem Nativitatis mill.mo Quadring.mo septuagesimo septimo. Ind. Xa die vero XI martij Coram mag.co et excell.mo dno Jacobo Mauroceno dignissimo Locumtenente prelibato existente in sala Abbatie terre Utini sue residentie.

Comparuit Spect. et Clar.mus Jurisconsultus D. Antonius Tolutius Procurator Nobilium Virorum Odorici, et Antonij fratrum q. Asquini de Arcano, et ad iustificationem harum ducalium superioribus diebus presentat ipsi mag.co D. Locumtenenti dat. in duc. palatio ... tenoris inferius annotatur, presentavit Nob. Viros Joannem q. Nob. Viri Simonis, et Jacobum q. N. b. Viri Odorici et consortibus Zagannea ad probandum et fidem faciendum, quod olim supradictus Asquinus dum vixit ... fuit investitus loco Pauli Borgognoni de pheudis ... ... ipsum Paulum sustinuit onera, et factiones pro rata eum tangente pro dictis pheudis simul cum alijs consortibus et quod habitus tentus, et reputatus fuit pro consorte ... dictis pheudis, qui ... Joanni, et Jacobo de commissione predicti mag.ci ... Locumtenentis delatum fuit iuramentum

in forma. Qui iuravunt ad Sancta dei Evangelia manu tactis scripturis a dicere, et manifestare veritatem super his de quibus fuerint interrogati per ipsum mag.cum, cum tenerentur, et successive interrogati responderunt verum esse quod dictus olim q. Asquinus postquam fuit investitus loco q. Sancti Burgognoni de pheudis per ipsum p.missis, habitus, tentus et reputatus fuit pro Vassallo, et pheudatario, et de comunibus Faganee q. pheudis habitantie, et sustinuit pro rata sua onera et factiones quascunque iuxta impositionem factam predictis comunibus Faganee. Qua depositione sic facta et audito etiam d. Hieronymo sindico phiscali dependente, quod ipse alias fecit investiri dictum olim q. Asquinum de dictis pheudis descriptis in privilegio superato, et visis primo investitura alias facta per mag.cum d. Andream Bernardo Precessorem Nostrum, et visis alijs Ducalibus, infrascriptis tenoris tandem prefatus mag.cus d. Locumtenens declaravit, determinavit et sententiavit prefatos fratres et filios olim q. Asquini intervenientes nomine suo et aliorum fratrum V. d. Andree Canonici Civitatensis et Leonardi, et q. Petri tanquam Vassallos, et pheudatarios ditti sere.mi Dominij non teneri, neque obligatos esse contribuere ad factiones et angarias, que imponuntur Villicis, et hominibus Ville cuiuscunque conditionis sint, et pro sustinent et obligati sunt ad onera et factiones que imponuntur Nobb. Comunibus de Faganea pro eorum pheudis, quia non est iuridicum, neque rationi conveniens quod ipsi et tanquam Nobiles sustineant onera cum Nobilibus et tanquam rurales cum hominibus Villarum. Predicta pronuntiavit et sententiavit authoritate sibi concessa per ser.mum Ducale Dominium nostrum omnibus meliori modo via iure et forma, quibus magis et melius potuit, committens Sp. d. Cancellario suo ut dictam declarationem in publicam formam redigi faciat et eis fratribus pro eorum securitate consignare Presentibus Nob. Viris q. Iacobo q. q. Benedicti de Attimis, Francisco del Neno de Utino, Tibaldo de Utino, Francisco de Savorgnano testibus, et alijs &

Tenor

Tenor Litterarum Ducalium

1476 Andreas Vendramino Dei Gratia Dux Venetiarum. Nobilibus et sapientibus Viris Jacobo Mauroceno de suo mandato Locumtenenti Patriæ Forijulij, et successoribus suis fidelibus dilectis salutem, et dilectionis affectum. Expositum Nobis fuit pro parte nostri fidelis nostri Asquini de Arcano et consortibus Faganeæ quod cum faciat faleas, prout faciunt cæteri Consortes, et substineant alia onera, quæ ipsis imponuntur, nihilominus cogitur ad faciendum onera cum hominibus Villæ Arcani rem indubitatam et minime convenientem, et non observatam in alijs consortibus. Quare volumus, et Vobis mandamus, ut si ... fuerit vobis ipsum Asquinum facere faleas, et alia onera dictis consortibus, et Nobilibus imposita, non permittatis ut cogatur, et teneatur ipse, et Legittimi successores sui ad onera imposita et imponenda hominibus Villæ Arcani, qui gaudeant exemptionibus, indemnitatibus, et privilegijs, quibus utuntur dicti Consortes sui, et Nobiles Patriæ. Has autem nostras ad futuram memoriam registrari faciatis, et registratas præsentanti restitui.

Datæ in Nostro Ducali Palatio die prima Augusti. Indictione 8.a 1476. Alias 22 febbraij 1477

Ego Bernardus Natus Egregij Bartholomei Campagnarij Civis Aquilejensis publicus Imperiali Auctoritate Notarius et ad præsens coadiutor Spectabilis D. Nicolai Zucchi Cancellarij Magnifici et Clarissimi D. Jacobi Mauroceni Patriæ Locumtenentis Sigillum) suprascriptas præinsertam sententiam et has ducales fideliter exscripsi ex Libro sententiarum suæ Magnificentiæ, et ad præmissorum ... me subscripsi et signo, et nomine meis consuetis corroboravi.

Nos Patriæ deputati de mandato Magnifici et Clarissimi Domini Philippi Trunj dignissimi Locumtenentis Patriæ Forijulij Nobis oraculo vivæ vocis facto inhærentes declarationi aliàs factæ per Magnificum Jacobum Maurocenum eius Prædecessorem in executionem literarum Ducalium factæ super eo quod Antonius filius Asquini de Arcano cum suis fratribus non tenetur facere angarias ruvales, cum sint feudatarij Serenissimi Dominij Venetiarum et Nobiles Patriæ, et concurrunt ad factiones Nobilium ut ad Taleas cum illis de Faganea, focum ipsius Antonij pro se ut supra in descriptione focorum Patriæ in Villa Arcani prædictæ descriptum de Libris descriptionis, et quibuscumque alijs officijs Nostri cassamus, et annihilamus, ac de numero focorum dictæ Villæ Arcani diminuimus, et defalcamus, ita quod in angarijs ruvalibus deinceps occurrentibus dicta Villa, seu homines, et Comunitate ipsius nullam penitus rat

angariam, et si quę per errorem imponerentur, debeat pro dicto foco
deleri et defalcari. In quorum fidem presentes fieri fecimus, et
sigillo S.ti Marci consueto officij nostri iussimus impressione muniri.

Datę Utini penultimo Junij 1478.

Sigillum.

Ant.s de Clemona Not.s Off.ij Cancell.ę de mand.o
subscripsit q.

Augustinus Barbadico Dei Gratia Dux Venet. Nob. et Sapienti Viro Lucę
Navaierio de suo mand.o Locumt.ti Patriae Forijulij Fideli dilecto Salutem
et dilectionis affectum. Explicatum est Nobis nomine Fidelis Nostri An-
tonij fi.. et her. q. Asquini unius ex consortibus Zaganeę istius
Patrię Forijulij. Cum alias ipse Asquinus in Villam Aviani habitatum
concessisset, commodius eo in loco domicilium sibi futurum ratus,
in qua idem Antonius adhuc habitat, semper in quaslibet anga-
rias, et onera quęcumque una cum ipsis Nobilibus consortibus Za-
ganeę, tanquam unus ex eis subierit, et persoluerit, cumque coge-
retur ad rusticana quoque opera persolvenda, suam censere ad
nos confugit, et obtinuit, ut ad Virum Nobilem Jacobum Mauroce-
num Precessorem vestrum scriberemus, ut si supranarrata compro-
basset, ad nullas cuiuscumque generis angarias cogi posset, quod
ab ipso tunc Locumt.te Nostro factum est, quemadmodum eius
decreto nobis aperiet et declarabit, quod quidem decretum a
successoribus quoque Locumtenentibus nostris observatum est usque
ad tempus Viri Nob. Thomę Hippomano immediate precessoris
Vestri, qui ut ipse Antonius narrare nobis curavit, non citato
eo, nec praemonito decreto statuit ut ipse Antonius rusticis one-
ribus esset obnoxius, eiusque rei causa ab eo pignora summi possit.
Quod quidem si ita re ipsa est, quemadmodum ad nos idem Ant.s
retulit, dignus nobis videtur, cui opem nostram in tam equo
postulato non negemus. Qua ex re imperamus vobis, ut si
vobis liquido constabit, et palam faciet se esse unum ex
Nobilibus Zaganeę, et cum ijs onera gessisse, ut narrat, decre-
tumque ipsius Viri Nobilis Jacobi Mauroceni tunc Locumt.is Nri
quo a rusticis angarijs se atque heredes absolutos asserit
non obstante ullo ipsius immediate Precessoris Vestri decreto, Vos
denuo statuatis, ac decretatis, ne ulterius posthac idem Antonius
vel heredes eius ad ulla rustica opera subeunda cogi possit.

pignoraque

pignora que eis omnia, que hanc ob rem fuissent oblata restitui
integra faciatis, satis enim est, ut una cum reliquis consortibus
Faganee portionem onerum conferant nec duplici eos proinde
re gravari equum atque conveniens ducimus si vera esse
approbaverit ipse Antonius, uti supra diximus, que narrat. Has
autem registratas presenti restituite.

Datum in Nostro Ducali Palatio die 22 martij Ind. 6. 1488.

1489 In Christi Nomine Amen. Anno eiusdem Nativitatis Millesimo quadringentesimo octuagesimo
Nono Ind. septima die sabbati 7 mensis martij. Utini in domo Sp. D.
Jacobi Georgij de Valvasono penes Monasterium S.ti Nicolai. Astantibus
Sp. D. Joanne de Salis de Brixia Ill. Duc. Vic.o, et Sp. et Ill. Doc.
Hier.mo Lusio de Feltro Cap.o Infrascripti Mag.ci D. Locumtenentis
In Sp. Mag.cus et Clar.mus D. Aloysius Vendraminus pro Ser.mi Principis et Ill.mo et Excell.mo
Duc. dominio Venet. Patrie Fori Julij Locumt. Generalis. Audito Sp. Doc.
D. Francisco de Strassoldo nomine S. Antonij q.m S. Asquini et consortibus
Faganee, Pro S. Ant.o sponte exponente quod quondam mag.cum D. Thomam
Lippomanum precessorem suum fuit terminatum, ut dictus S. Antonius
facere deberet pro bonis non feudalibus cum villicis, et hominibus Vil-
larum contra consuetudinem hactenus observatam pro Nobiles Patrie
cum et ipse S. Antonius sit Nobilis, quia Nobiles predicti fecerunt
dumtaxat cum Nobilibus pro omnibus eorum bonis feudalibus et
non feudalibus, ac contra terminationem q.m mag.ci D. Jacobi
Mauroceno, et mag.ci D. Philippi Truno precessorum predictorum D.ni
Locumtenentis, qui predictum S. Ant.m et fratres ab omni facultate
rurali, et angarijs liberavunt pro omnibus et quibusvis bonis
et maxime quod per deputatos Patrie positus fuit cum Nobilibus
consortibus Faganee eius focus, petente dicto nomine dicta termi-
natione non obstante declarari debere ipsum S. Antonium et
eius here: et successores non teneri ad faciendum angarias
nisi cum consortibus Faganee et nullo modo cum Villicis et
personis ruralibus cum probaverit, et constiterit, semper fecisse
angarias cum dictis consortibus, tanquam unus ex ipsis. Et
hoc in execut.em litterarum Ill.mi Duc. Dominij, que ita declararunt
quod si liquido demonstrabit se esse unum ex consortibus
Faganee, et cum ijs onera gessisse et terminatum per
prefactum mag.cum D. Jacobum Mauroceno absolutum esse ab an-
garijs ruralibus, quod S. Ant.s predictus non cogatur ad faciendas ali-
quas rurales. Quibus auditis visa investitura feudi ob quam
predictus q.m mag.cus D. Jacobus Mauroceno investivit dictum Antonium et

fratres sub die 3ª martij 1477. Visis testibus examinatis per
spectabilem D. Locumtenentem quibus constat dictum Antonium esse unum
et consortibus Faganee et semper fecisse cum ipsis consortibus ac
terminatione, qua terminavit dictum Antonium non teneri ad angarias
quae imponuntur ruralibus, sub die XI martij 1477. Visa terminatione
mag.ci D. Philippi Truno olim Locumtenentis sub die 17 junij 1478.
Visa declaratione deputatorum Patriae sub die penult. 1478. Con-
siderato denique quod intentio Ill.mi Dominij est quod dictus Antonius
et heredes et successores dum probaverint fecisse et facere factio-
nes et angarias cum consortibus Faganee non teneri neque facere
debere cum Villicis. omnibus melius modo via iure et forma
quibus melius de iure potuit et scivit. Terminavit et declaravit
Antonium q.m Asquini praedictum eius fratres, filios, heredes et
successores non teneri neque debere facere et sustinere
angarias et factiones aliquas impositas, et imponendas quovis
modo de cetero cum Villicis, et nominibus Villanum sed facere
et sustinere debeant omnia onera, et factiones omnes pro
omnibus suis bonis cum Nobilibus et consortibus Faganee et pro
Nobilibus haberi, reputari et tractari debere ita quod de cetero
cum Villis et hominibus Villanum ullo modo facere, sustinere, et
contribuere non habeant

Ego Jacobus filius q. Victoris à Bone Civis Feltrensis publicus Imperiali auctoritate Notarius
et ad praesens Coadiutor in Cancellaria Utini suprascriptam declarationem
seu sententiam extraxi, et in hanc publicam formam redegi ex
Actis Cancellariae praedictae annotatam et scriptam manu sp. D. Hieronymi
Tolbertalli de Tarvisio Cancellarij praefati mag.ci D. Locumtenentis nil
addens vel minuens, nisi prout inveni, et in fidem et testimonium
(Sigillum) omnium me subscripsi. Et sigillum D. mariae maris consuetum
apposui pro corroboratione simul cum signo meo, et nomine.

1492. In Christi Nomine Amen. Anno a Ipsius Nativitate millesimo Quadringentesimo Nonagesimo
secundo Ind. X.a die 14 mensis maij

Mag.cus et Clar.mus D. Hieronymus Vendraminus Dignissimus Locumtenens Patriae Fori
Julij. Audita et intellecta hesterna die contradictione facta in
Parlamento Generali ipsius Patriae Danielis q. Odorici Asquini de
Faganea qui pro membro Nobilium consortium Faganee venerat
in dictum parlamentum, quod scilicet idem q. Daniel nullum habebat vocem
nec interesse poterat dicto parlamento pro dictis consortibus eo quia
non esset de illis, nec ad illam condictionem ex adverso respicient

dictus q. Danielus et diceret se habere vocem et adesse posse in dicto Parlamento indifferenter cum reliquis Nobilibus Consortibus dicti loci Fag. et hoc esse ad parem conditionem cum illis, sicuti ostendebat se construere, et ob huiusmodi controversiam suspensa fuisset ab ipso D. Locumtenente declaratio, donec latiorem declarationem habeat in eiusmodi re, hodie per dictum q. Danielem producta fuisset infrascripta iura, et primo investitura quorumdam bonorum feudalium facto Nobili Viro q. Asquino q. Odorici de Tricano per magnificum D. Andream Bernardo tunc dignissimum Locumtenentem Patriae anno Domini 1448. Ind. XI. die 28. mensis may. Item alia investitura facta q. Odorico, et q. Antonio Fratribus filiis q. suprascripti q. Asquini nominibus propriis ac vice, et nomine Domini Andreae Canonici, et q. Leonardi fratrum suorum, post mortem Patris de suprascriptis bonis pheudalibus per magnificum D. Jacobum Mauvocenum Locumtenentem dictae Patriae die 3. mensis marty. Item quaedam declaratio facta per magnificum D. Philippum Trivisanum olim Locumtenentem dignissimum, quod declaravit restitui debere q. Antonio q. q. Asquini de Tricano pignora sibi accepta ad instantiam hominum Villae Arcani pro mensibus Villicis ipsis impositis tanquam pignora indebite accepta eo quod dictus Antonius et fratres tanquam Nobiles non tenerentur ad dicta onera in 1478. Ind. XI. die 17 Juny. Item declaratio facta per magnificum D. Jacobum Venerium tunc Locumtenentem dictae Patriae in 1481, quod de Villa Arcani de subtus disfalcari deberet focus dicti q. Antony Asquini scriptus per q. Antonium de Elemosina Cancellarium Patriae. Item copia quorumdam parlamentorum factorum in 1485 die 6. 7bris 1486. die 27. mensis 9bris, in quibus constat interfuisse dictum q. Danielem pro Nobilibus Faganeae. Item declaratio mag.ci D. [illegible] Vendramini olim dignissimi Locumtenentis facta in 1489 die 7. mensis marty, qua declaravit q. Antonium q. q. Asquini eius fratres, et filios, et successores non teneri ad angarias quovis modo cum hominibus Villarum, sed cum Nobilibus, et Consortibus Faganeae, et pro Nobilibus haberi et declarari. Item declaratio magnifici D. Pauli Barbo [illegible] Locumtenentis quod focus q. Antony Asquini deleatur de partita Villae Arcani inferioris scripta per q. Antonium de Elemosina Cancellarium Patriae in 1481. Ind. 8.a die 11 mensis maij. Item binae Litterae Ducales Altera VI. ad magnificum D. Lucam Navaierium tunc honorabilem Locumtenentem Patriae 22. marty 1488, et altera ad magnificum D. Jacobum Mauvo..

olim etiam Locumt.tem sub die primo Augusti 1476. visitis in hac materia deliberatione terminauit, et declarauit quod dictis Daniel de cetero interuenire possit, et habeat uocem in Parlamentis Patriae indifferenter cum reliquis Nobilibus Faganeae, sicut etiam per elapsum interuenit et habuit, et sic obseruari mandauit in futurum, quod locum habeat tam pro dicto ... quam etiam pro Antonio q. Andrea Canonico Taruisino, et pro Leonardo fratribus filijsque q. praedicti Asquini, et eorum successoribus mandans irrum dictum Danielem, qui dictis nominibus interfuit ultimo parlamento nominibus quibus supra addi debere et describi in eo pro Nobilibus Faganeae non obstante oppositione sibi facta Nobilibus mag.co Equite Dno Nicolao de Sauorgnano, et ... Andr. de Cereina Consiliario mag.ci D. Locumt.is ...

Ego Franciscus de Lugo q.m ... Antonij Ciuis Utinensis publ.s Imp.li Auth.e Nots, et in praesentarum canc. ... praed.ti mag.ci D. Locumt.is dictis interfui, et ea rogatus scripsi, sed alijs negotijs occupatus in hanc formam publicam alteri releuandam tradidi, sed ad maius robur, et firmitatem me subscripsi cum signo meo consueto.

Die octauo mensis Augusti 1483. Ind. prima.

Actum in Burgo Faganeae.

Ibique in unum congregatis Nobilibus Viris ... Joanne q. Simone, ... Iacobo ... Odorici ... Bernardino, et ... Nicolao, Daniele eius fratre ... Francischino q.m Nob. ... Lucigli pro se et fratre, et ... Odorico q.m ... Asquini omnibus Consortibus Castri Faganeae causa inter se deputandi, et elligendi nuncium, seu nuncios qui se habent conferre in parlamentum praesentium pro eligendis nouis prouisoribus seu deputatis Patriae, qui omnes simul elegerunt, et deputarunt Nob. Virum ... Nic.aum Danielem ... tem tamen ... Iacobum ... Odorici, si sibi placebit interuenire, sin autem ipse ... Nicolaus Daniel, et habeat, seu habeant ... eorum uoces iuxta eorum conscientias, committentesque mihi Not.o Litteras credulitatis in ...

Et Ego Florius filius olim Eg.ij Viri ... Ioannis Bap.tae Cancell.ij Faganeae publ.s Imp.li Auth.e Not.s ex commiss.e mihi facta ... mag.ci et clar.mi ... Augustinum de Mula Patriae Foriiulij Locumt.is ... prout inueni in Notis, et obbreuiaturis olim ... Patris mei Notarij

suprascripti.

suprascripta nil addendo vel minuendo, quod sensum mutet, vel variet intellectum sui manu propria publicavi, in fidem me manu propria subscripsi.

1479 In Christi Nomine Amen. Anno Nativitatis eiusdem Domini millesimo Quadringentesimo septuagesimo Nono Indictione duodecima. Die vero 24 mensis martii. Actum Faganee in domo infrascripti Nicolai danielis, presentibus ibidem Benignus Egregio Viro Valentino quondam Leonardi de Magistris de Utino, Joanne quondam Stephani de Cicunico et Joanne quondam Stephani de Arcano superiori testibus ad haec vocatis, et rogatis.

Itaque cum sit quod Nobiles Viri Jacobus Odorici Antonius de Francischinis Leonardus de Laurentijs Marcus quondam Luccigli Jo. Baptista quondam Federici de Topo, Odoricus quondam Asquini nec non Nob. Bernardinus de Radiussijs omnes consortes Castri Faganee fecissent, constituissent et ordinassent eorum Procuratores Nob. Viros Nicolaum danielem de Radiussijs et Hectorem quondam Nob. Joannis Hectoris etiam consortes eorum et dicti Castri specialiter et nominatim ad recuperandum, et rehabendum omnes voces generalis parlamenti Patriae Fori Julij, prout in Pristinum habebant, nec non honores, utilitates privilegia, et regalias tacitas, et occupatas homines, et Communitatem Faganee etc. In quo procuratorio ipsis constituentibus attribuerunt plenam licentiam, et authoritatem substituendi unum et plures Procuratores loco sui, et eos etiam revocandi etc. prout de ipso procuratorio plene constat manu mei Notarij infrascripti in suis millesimo Indictione etc. nunc vero ex authoritate ipsis Nicolao danieli et Hectori data et concessa ut supra scriptum in dicto Procuratorio, idem Nicolaus daniel suprascriptus omnibus meliori modo via, iure et forma, quibus melius et efficacius scivit, et potuit tam de iure quam de consuetudine fecit tanquam constitutus ut supra suprascriptus, ordinavit et solemniter substituit suos veros nuncios actores, factores et legitimos ac indubitatos Procuratores Nob. Viros Hectorem suprascriptum, ac etiam constituit idem Nicolaus daniel suo proprio nomine ipsos Bernardinum et Hectorem absentes tanquam presentes, et eorum quemlibet insolidum ita quod occupantis conditio potior non extat, sed quod unus eorum inceperit, alius mediare valeat, et finire, et perseverare idem

ipm Nicolaus daniel in eodem uices suas, donec duxerit eas revocandas
specialiter, et nominatim ad recuperandum, et reinbeundum, ac requi
rendum uoces generalis parlamenti, ut supra, et omnes alios
honores, utilitates, priuilegia, et regalias occupatas per homines
et Comitatem Faganee ipsis Consortibus, et generaliter ad omnia
et singula alia spectantia et pertinentia ad causam suprascriptam
cum omnibus et singulis suis dependentibus, et connexis tam
in agendo quam in defendendo quomodocumque et qualitercumque
coram Ill.mo ac Ser.mo Duc. Dom.o Nostro Venet. p. d. Ill.mo
excelsoque Consilio X.m Auditoribus, locumtenentibus, et aliis qui
buscumque officiis, et rectoribus ac officialibus, tam ecclesiasticis
quam secularibus, tam in Utina Iurisdictione quam extra. Ad
gerendum, petendum, requirendum, acquirendum, et recupe
randum, ac respondendum, et defendendum in iud.o et extra
testes et quascumque personas producendum, et iniungendum
ac periurio videndum, opponendum, et excipiendum, liti
contestationem et faciendum, et exequendum omnia contenta
in suo mand.o etiam si maiora forent ex premissis, que
magis mandatum requireret speciale, et que facere ip
se substituens posset, si personaliter adesset. Promittens quoque
dictus substituens mihi Not.o infrascripto stipulanti ut publice
persone uice, et nomine omnium et singulorum quorum inter
est, vel in futurum quomodolibet interesse, se perpetuo
firmum ratum et gratum habere, tenere, atque ... et
quidquid factum gestum, et procuratum fuerit in premissis, et
quolibet premissorum per dictum substitutum ... in levando
per in revelando sub hipotecha, et obligatione constituentis.
Promittens habere ratum, et firmum ipse Nicolaus daniel
suo proprio nomine.

Et Ego Ioannes Baptista Notarius et Cancell.s Fagan. Banchi ... omnibus
suprascriptis rogatus fui scribere scripsi, signo, nomineque meis ap
positis, et consuetis in fidem et testimonium omnium et singulorum
premissorum.

1525 In Christi Nom.e Amen. Anno a Nativitate eiusdem 1525. Ind. 13 die
ueneris 22 maggii ...

Cum officio Clar.mi D. Locumt.tis fuissent due querelle. Altera
per Io.m Mariam de Laurentiis et Consortibus Faganee contra

Bertossium

Bertossium Julianj Antonium Bonum, Blasium Bonum, Floritum Leonem Bertuli Macurj, Celum domini Hieronymj, et Odorium eius fratrem ex causis, de quibus in ea scognitis in loco Faganeę Altera vero q eundem & Joannem Mariam, et & Thomam eius fratrem contra Floritum suprascriptum, ex causa de qua in ea tamen sup eis formato processu comparuissent intervenientes q sp: Communitate Faganeę pro interesse Jurisdictionis sue una cum preclaro Doc. dno Jacobo Florio eiusdem sp: Comunitatis Sindico p: petitarum remissione. mag. et Clar.mo D. Augustinus de Mula Urbis Turis Locumtenens Generalis. Audito predicto D. Jacobo et predicta sp: Comunitate in contradict.o cum suprascripto & Io: Maria querelante sup eiusmodi remissione petita Visisque pluribus remissionibus & Clar.mos Predecessores nostros factis eidem sp: Comunitati de eiusmodi causis et etiam valde gravioribus Una V: facta & q.m Clar.m D. Paulum Barbo altera q q.m Clar.m D. Hieronymum Vendraminum et Ultima facta q eius Mag.tia sub anno presente. Visisque oblationibus q parte eiusdem sp: Comitatis productis, et precipue ultima, qua pro tollendis suspicionibus partis adverse offert se d.ta Communitas in assessorem assumere unum ex assessoribus sue magnificentie, aut sp: D. Vicarium, aut sp: D. Cap.eum seu quemcumque alium, nollens in aliquo illius Jurisdictioni derogare, sino q viribus conservare juxta mentem et intentionem illius duc. Dnij. querelas predictas cum processibus sup inde formatis remisit ad predictam sp: Communitatem, cum obligatione tamen suprascripta ultima V: quod in assessorem assumat sp: eius D. Vicarium seu sp: D. Capitaneum, et hoc ne unquam q aliquem suspicio aliqua allegari possit, sed ut recte, et sincere procedat judicium, et ius et justitia sup eisdem ministretur, salua semper appellatione, mandans de his pub.co fieri documentum.

Actum Utini in Camera Audientie. Presentibus sp: et Excel.mis Doctoribus D. Paulo Docaigno Justinopolitano Vic.o et Christoforo Bonuisino Cap.o et sp: D. Joanne Bapta de Mun.. Cancellario testibus.

Thomas Locij Not. ord. Cancell.

Di Mand.o sp: D Consultoris, Juratorum, et Consiliariorum, ... prepos... tium sp: Communitatem Faganeę citetur, et proclametur ...

Thomas dictus Magistri quondam Laurentij de Laurentijs de Faganea
qui in termino dierum novem proxime futurorum, quorum 3 pro primo 3 pro secundo
et reliquos 3 pro 3° ultimo et peremtorio termino eidem
assignamus, legittime comparere debeat coram predicto Domino
Capitaneo Juratis et Consiliarijs ad se deffendendum et excusandum a querella sive reconventione contra ipsum producta
per Floritum generum Bertuli Pracanitti de Faganea ob vulnus
illatum in personam dicti Floriti, vel prout latius in dicta
reconventione sive querella contra ipsum producta continetur
aliter ipso non comparente contra ipsum procedetur prout
iuris fuerit eius contumatia in aliquo obstante.
Datum Faganee 24 maij 1526.

Joannes Pentanus Notarius et Cancellarius Mandato

1526. Indictione 14. Die 12 Junij. Actum sub Logia Burgi Faganee. Presentibus
magistro Michaele Fabro de Faganea et Simone quondam Joannis Cristophori de Martignacco.
Philippus constitutus Michilesius de Michilesijs preco et nuncius Communitatis Faganee virtute sui officij retulit mihi Notario infrascripto, qualiter die martis proxime preterito, que fuit quinta instantis
mensis Junij ad instantiam Thomasij de Laurentijs presentavit Domino Capitaneo, et Juratis Faganee, tunc pro tribunali
sedentibus sub Logia Faganee ad ius reddendum quoddam
mandatum ex parte Magnifici et Clarissimi Domini Locumtenentis, quod non
debeant procedere ad ulteriora in certa reconventione
cuiusdam rixe inter predictum Thomasium ex una et
Floritum generum Bertuli Pracanitti ex alia. Item similiter
predictus preco retulit ad instantiam suprascripti
Thomasij hodie presentasse quandam citationem predictis
D. Capitaneo et Juratis existentibus in iudicio ut supra et
ipsis precepit ut in ipso mandato et citatione continetur.
Et Ego Antonius de Hippolitis Notarius Faganee rogatus scribere
predicta scripsi.

1526. Clarissimus Dominus Locumtenens audito Joanne Maria ex Consortibus Faganee
exponente coram eius Magnificentia qualiter Thomasius eius frater
citatus fuit diebus preteritis per Juditium Faganee ad comparendum
coram eo ad se defendendum a quadam querella contra ipsum
instituta per quendam Floritum de dicto loco ocasione vulnerum
eidem

eidem illatas, ac insultus in eius Gesmum facti instant pro-
pterea inhiberi debere eidem, ne contra dictum eius fratrem
tali de causa ad ulteriora procedat, stante privilegio, et
exemptione Castellanus Lutrie, quod non possit ab alio tam
in civilibus quam in criminalibus iudicari, praeterquam a
mag.cis d. Locumtenentibus, Auditis ex adverso nuncijs
covratis, oci pred.ti Faganeę cum sp.li d. Jacobo Florio doc.re
dicentibus, et allegantibus pred.um Thomasium eius Castellani
privilegio non obstante in presenti casu subesse ipsi iud.o
Faganeę, ex eo quod idem Thomasius, et frater prius
querelaverunt contra dictum Floritum, et alios nonnullos de
dicto loco, quorum querela deinde remissa fuit eidem iud.e
et sic ob ipsis querelatis iuste potuerunt ad illud et Tribunal
trahi, saltem quia ratione reconventionis etc. Visis omnibus, et
quibuscumque iuribus per parte productis et consideratis conside-
randis terminando declaravit quod pred.um iudicium Faganeę ad
querelam antelati Floriti procedi non posse, neque debere contra
memoratum Thomasium stantibus praeallegatis, sed ex officio
mag.cię suę.

Laus Deo

Lata, data, et promulgata fuit supraposita sententia per Clar.mum d. Locumt.em
in Castro Utini in Camera suę solitę audientię sedente sp.li d.
Joanne Bapta a Monte Cancello sub die penult. Julij
1526. Presentibus d. Jo. Bapta de Franciscinis et Cosmo
patavino testibus etc., et assignavit nuncios pro dimidia salarij

Lune 6. Augusti 1526.

Utini sub Logia Palatij. Presentibus ibidem Andrea A. de
et Germano Bellino Not.is publ. et alijs etc.

Stephanus Horatius Parzottus Cobillarius Utini sacramento sui officij Retulit
mihi Not.o se die Lune proxime preterita pro eadem die citasse
personaliter ad instantiam Nob. Joannis Marię, et Thomę de
Laurentijs de Faganea sp.lem d. Jacobum Floritum doc.rem de Utino
uti sindicum sp.lis Communitatis Faganeę coram Clar.mo
Locumt.te ad audiendum sententiam in causa inter ipsas
partes vertente de qua in actis cancellerię suę mag.cię
penes quam ipsa sententia etc.

Nicolaus [illegible] de Utino publ. Not. [illegible] scripsit et [illegible] rog.tus etc.

1502 In Christi Nomine Amen. Anno Nativitatis eiusdem domini 1502. Ind. quinta die vero primo mensis februarii. Actum sub Logia Faganee. Presentibus ibidem ser Hyppolito Notario Francisco Pauli Leonardo Sachiana Preconibus testibus adhibitis, et ad hec et aliis ibique in Iudicio coram ser Io. Baptista de Cremona honore castaldione Faganee sedente ad suum Iure reddendum cum ser Petro, et Bartolissio suis Iuratis.

remissio Iudicii Fag. ad d. Locumtenentem super pignora pro datio cum sive Fag. contra N. D. Laurentium de Laurentiis

Pro Ioanne Petro de Cuminis contra ser Laurentio de Laurentiis de Faganea. Comparuit Io. Petrus filius ser Io. Francisci de Cuminis de Faganea, tamquam daciarius Comunitatis Faganee ex una, et ser Laurentius de Laurentiis de ipso loco ex altera in iudicio presenti, in quo dictus Ioannes Petrus dixit quod istis diebus proxime elapsis misit ad pignerandum cum precone Comunitatis iuxta consuetum ipsum ser Laurentium, cui ser Laurentius recusavit velle consignare pignus ipsi preconi, et ut retulit preco dicens quod ipsum ser Laurentium citare fecit ob hanc causam, et instetit ipsum condemnari ad solvendum et dandum sibi datium de Vino per ipsum vendito ut supra cum expensis, sicut tempore elapso solvit. Prefatus ser Laurentius dixit quod male et indebite ipsum citare fecit, quia non intendit ipsum conveniri facere ad iudicium predictum quia non est subditus huic Iuditio, tamquam consors huius Loci. Ideo dixit quod si intendit idem ser Io. Petrus contra ipsum agere quod ipsum citare faciat coram Mag.co Domino Locumtenente tamquam eius Iudice competenti, petens quod remittatur ad eius predictum Iudicem si intendit contra ipsum agere cum expensis. Prefatus ser Ioannes Petrus dixit quod pro datio debet huic Iudicio respondere sicut tempore elapso servatum fuit, predictus ser Laurentius dixit ut supra non teneri. Unde auditis ipsis partibus prefati domini Iurati declaraverunt quod idem ser Ioannes Petrus ipsum ser Laurentium citare faciat coram ipso domino Locumtenente si aliquid intendit agere contra ipsum, remittendo ipsum ser Laurentium ad eius iudicem, condemnando ipsum ser Ioannem Petrum in expensis.

Et Ego Flori filius olim Egregij Viri Ioannis Baptistae Cancell. Faganeae publ. Imp.li Aut.e Not.s ex commissione mihi facta per Mag.cum et Clar.mum D. Augustinum de Stuli (?) Prae.tem Jurisdictionis Locumtenentem dignissimum prout inveni in notis, et abreviaturis Patris mei Not.ij suprascripti nil addendo, vel minuendo quod sensum mutet, aut variet intellectum suppra manu propria publicavi in quorum fidem me manu propria subscripsi

Ex Libro Sententiarum.

Die 18 martij 1545.

1545 | Laudum DD. Auditorum Veterum terminationis Navarri (?) minori.

11.ma DD. Auditores Veteres Sancti omnes tres Audito Bertollio Viviani interveniente nomine Sp. Comunitatis Faganeae petente revocationem, et incisionem actus Sp. DD. Aud. No. diei 3. instantis quo pronunciaverunt Sententiam latam inter dictam Comunitatem Faganeae ex una et Io. Mariam Laurentij et fratres de Faganea ex altera parte vertentem, Sp. D. Laurent.ij Utini sub die 6. Aprilis prox. pret. qua declaravit predictos fratres de Fagagna teneri, et obligatos esse ad solvendum d.ta Comunitati iuxta petita in suis petitionibus etc. ut in ea esse de minori et subsequenter terminari dictam Causam, et sententiam esse de maiori, et hoc pluribus rationibus coram suis Mag.cis dictis, et allegatis, et hoc cum oblatione d.ta Comunitatis producente pro fundamento iurium suorum processum incipientem, Sedente D. Vicario, et finientem Ego Lizardus Concianus cartis n.o 30 et hoc in parte, et partibus pro se facientibus, ac reproducente oblationem dictae Comunitatis alias allegatam coram D.nis Auditoribus Novis, et coram eis magnificentijs lectam ex una et ex altera Audito Ioanne Maria de Laurentijs nomine suo, et fratris dicente predictam terminationem laudari debere pluribus rationibus, et causis, et primo stante re iudicata per D. Antonium Subsidium ellectum de voluntate et ad sententiam partium Utini in prima instantia sub die X.ma X.bris pret., per quam terminatum est in individuo causam esse minime importantiae et de minori, a qua parte Comunitatis non est appellatum quam produxit. 2do quia stat alia sententia D. Vicarij Sp. D. Laurent.ij Utini lata inter d.tas partes sub die 5.ta Junij 1542 qua terminatum fuit partes predictas in avenghis (?) Faganeae non posse preiudicare dictis fratribus, et ipsos esse solum subditos Sp.

d. Locumt.tis a quo similiter non fuit appellatum, et per eandem senten-
tiam fuit cessa materia iurisdictionis, et quoad aliud grava-
men circa proprietatem locorum fuerunt reservata iura ambarum
partium, quae nondum in proprietate per aliquam sententiam
fuerunt iudicatae. Unde cum in presenti executivo iudicio, super
quo lata fuit sententia appellata, tractatur solummodo de
pena inobedientiae ut asseritur, scripti, ut in petitione, et responsio-
ne facta in hoc ultimo iud.o, qua pena non excedit summam
£ 50. Ideo petens terminari, et laudari terminatione da-
minim, non obstante cautiosa oblatione Communitatis de di-
recto contraria rebus iudicatis superfluidam cum expensis.
Unde prefati Dni Auditores V.es Dni Nicolaus Sagredo, Vincentius
Calvo, et Dominicus Veneno terminantes terminaverunt petita
minime fieri debere, condemnantes dictam Communitatem
in expensis, et iuraverunt: [illegible] d. 7

Ego Vincentius Fotianus [illegible] Ordinum Auditorum
Vet. sententiam extraxi

Incisio sententiae Latae per Vicesgerentem Clar.mi Dni Victoris Barbadico Lo-
cumt.tis sub die 6. iulii 1544. facta per Clar.mos DD. Auditores
novissimos, et sub die 26. maii 1545 et provocatis [illegible]
pr.to Off.o [illegible] in qua sententia condemnat. ut infra.

Hanc sententiam declarat esse de minim.

1545. Die 3 martii 1545. Mag.ci D. Dom.cus Minio, et Ioannes Lemo [illegible]
Auditores No: [illegible] partibus auditis pronunciaverunt infrascriptam
sententiam esse de minim, et laudatam ut supra 18. martii
per mag.cos DD. Auditores Veteres, qui die 4. martii suspenderant
suprascriptam pronuntiam, donec partes audirent.

Vide oblationem Communitatis [illegible] factam in [illegible] mag. D. Audit.rum No: [illegible] c. 56.

Cuius Nom.e invocato, a quo cuncta recta procedunt iudicia.
Ego Aloysius Contarenus Vt. iur: D.r Cap.us Clar.mi D. Victoris Barbadico
[illegible] Locumt.tis Latus Fori[illegible] in hac parte iudex a sua mag.tia
delegatus per hanc diffinitivam sententiam in his scriptis. dico,
pronuncio, et declaro antedictum D. Ioannem Mariam, et
eius fratrem teneri, et obligatos esse ad solvendum dicto Communi
sive Gastaldioni Paganae iuxta petita in suis petitionibus, et
[illegible] seu singraphis per intervenientes nom.e dictae Com-
munitatis, et Gastaldionis in iud.o productis cum expensis le-
gittimis taxandis, salvo tamen iure predictis fratribus de

Incisio suprascriptae sententiae c. 37.

Laurentijs in reliquis, prout eis competit, seu competere potest.

Laus Deo.

Die Jouis 6. 9bris 1544. habito salario mocenicorum octo exbursatorum per Bertossium Juliani interuenientem pro sp: Castaldione et judicio maleficij Sp: D. Cap.s ut Judex delegatus sedens in aula Palatij communis Vtini pronunciauit ut supra. Presente Sp: D. Doc. D. Nicolao Mistrucio, et Nob. D. Nicolao Tursio testibus. Presente quoque Bertossio Juliani pro sp: Castaldione, et Camerario maleficij, et in contumatiam Joannis mariae et fratris.

Jouis 6. 9bris 1544. Pro Sp: Comunitate Faganee ad cuius instantiam retulit Todeschinus Caballarius hoc mane horam citasse Nob. Joannem Mariam Laurentium de Faganea Vtini repertum coram Sp: D. Cap.o judice delegato in causa damnorum et multarum ad audiendam sententiam.

Retaxatio salarij notata in seminatione magnificorum dominorum Auditorum Veterum.

Retaxatio salarij.

Ergo Joannes Ant.s Palidius D.r Visa processu cartarum 25 formato inter Sp: Comunitatem ex una et Nobb. Fratres de Laurentijs ex altera. Et considerato, quod res uertitur fuit de parua summa. itaque Ad iudicandum prouidere res per lectione processus, et pro difficultate subortam, quae quidem Jud. meo sunt minime, tam respectu summae, de qua contenditur, quam respectu causae, et difficultatis nerse. Ideo taxo Sp: D. Vic.o subdelegato pro salario sententiae ferendae uel prolatae libras sex, et non ultra.

Die mercurij X.o 9bris 1544. Sp: D. D. Joannes Antonius Palidius habito salario unius mocenini exbursati per Nob. Thomam Laurentium pronunciauit ut supra in Aula Palatij. Presente Jacobo Donzelli, et Camillo Zamoro testibus. Presentibus quoque D.no Thoma Toullante et Bertossio Juliani pro D. Castaldione Faganee ... dicente, et admonitis partibus ad diem crastinam.

Veneris 9. maij 1543. Pro Sp: Comunitate Faganee, pro qua petente Bertossio Juliani cum Sp: D.re D. Tiberio Deciano Nob. Joannem Mariam Laurentium de Faganea condemnari cum expensis, ad soluendum pro rata multarum, et damna compuchensi...

in pagina sibi producta. Item ℥ Io.s maria cum sp.i doc. d.no Ludovico merula petijt copiam, et dixit se responsurum die martis prox.a futuri, ad quam partes admonite fuerunt.

Peti[t]io contra Io. maria et fratem.

Veneris 8. Junij 1543. Pro sp.i Communitate Faganee cum Nob.s . mariis Laurentio, et fratre dum ℥ Bertollij Iuliani pro ante ...ta Communitate cum sp. Doc. D. Tiberio Deciano peteret ipsos fratres pro rata condemnari cum expensis ad solvendum damna omnia inscripta ibidem producta, stante quod estimata fuerunt contra communitatem, et repertum est ipsos fratres damna ipsa cum animalibus suis intulisse. Antedictus ℥ Io. maria cum sp.i doc. d. Ludovico merula dixit quod idem ℥ Bertollius deberet specifice damna ipsa, et doceat de esti matione ut ipsi fratres valeant deliberare quid sibi agendum sit, et admonite partes ad diem Lune fut.

in Christi Nom.e Amen. Ab eius Nativitate Anno 1542. Ind. 15.a die vero Lune 5.ta Junij. Utini in Logia Palatij communis. Presentibus Eg.s ℥ Francisco Lurio, et ℥ Antonio Mariano Notarijs testibus et alijs sedente ordinarie Excell.te d.no Vic.o Clar. d. Locumt.tis ad iura pro Tribunali dicendum

Confirmatio mandati Comunitatis Faganee et effectum non ℥ executi determinationis avenghi, nec ad ipsum ita considerat

Pro N. Nobilibus consortibus Faganee ℥ Michaele de Assminijs et ℥ Io.e maria de Laurentijs, qui cum Sp.i doc. d. Iacobo de Simeonibus et d. Ludovico merula se gravarent de premisso mandato dei 19 maij. instando ℥ eius revolutione et subinde ℥ revocatione cum expensis, pluribus rationibus et causis, et maxime quia nullum eis competit ius mandandi, eo modo, quo fecerunt, stante quod pretendunt nemus, de quo in mandato suum esse saltem pro dimidia, nec asserta determinatio ℥ comunis avenghum factam potest ipsos consortes aliqualiter prejudicare, in cuius executionem mandatum non potuit impetrari, et nemus dictum avenghum fieri, et quod in ipso nemore possideant etiam anno present. continuando suam possessionem, et recognoscunt Clar.m d. Locumt.tem superiorem tanquam consortes, et fuerunt ante ipsam Comunitatem, que ipsis non habet precipere, aut imponere, prout ℥ assertum avenghi nec determinationem fecit. Presente ℥ Bertossio cum sp.i Doc. d. Ioanne Fontibono et d. Tiberio Deciano pro pred.ta Communitate Faganee

instando ℥

justando pro confirmatione mandati cum expensis quia optimum sibi competit ius mandandi faciendi med.te Clar.mo D. Locumt.te, eo quo fecerunt modo prævia determinatione sui arenghi, quæ præcedere debuit, ut sciretur voluntas Communitatis, et ad eius instantiam impetraretur mandatum, prout fuit impetratum à Clar.mo D. Locumt.te, et qd non eis præcepit communitas, sed mag.cus D. Locumtenens requirente Communitate ut virgulta crescat ad beneficium omnium habentium interesse, et non est verum, quod comunea propria sit ipsorum consortium in totum aut in partem, et qd si nemus antequam existat eisum, si nunc de pascatur in virgultis teneris per animalia, nunquam evadet cedendum ut ad omnium utilitatem possent incidi in eo ligna, quibus et alijs hinc inde ultro citroque iactatis, Idem D. Vicarius confirmavit mandatum declarando et cetera, et non pro executione arenghi, nec habendo consideratione ad aliquam determinationem arenghi, quod utraque pars V.S. tam ipsi consortes qui alij de Communitate Zaganeæ abstineat à pascuatione in præd.o nemore ut virgulta in eo crescant et multiplicentur, et predicta sine præiud.o iurium partium.

Et Ego Antonius Bellonus q. Luce Brixiensis Not.s publ. app.ca et Imp.li Aut.te publ.ca manu alterius ex meis actis et.

Die martis 13. mensis maij 1561.

Coram Clar.mo D. Philippo Bragadeno Dig.mo Locumt.te huius Patriæ Foriiulij existente in Visitatione in loco Zaganeæ sedente in Aula superiori Hosp. cum suo Excell. D. Cons.o ad iura

Inter Joanne Pascuto de Vringo cum Nob. D. Daniele ex N. b. Zaganeæ Clar.mus D. Locumtenens antelatus, audito D. Petro Pregnacco Castaldione Zaganeæ pro ipso Joanne, et ipso D. Daniele in contradict.o ind.o super sequestro facto per officium Zaganeæ super bonis ipsius Dni Danielis uti susceptoris Iudicij per Vincentio Christophori de Zaganea declaravit, quod ipse D. Daniel uti susceptor Iudicij teneatur procedere coram ipso Off.o Zaganeæ super dicta difficultate cum hac tamen declaratione, qd de cætero dictum officium Zag.æ teneatur desistere à sequestrationibus super bonis ipsius D. Dan.lis tanquam unius ex Nob. Castellanis.

Joannes Bertolottus N.s Cancell.s eduxit Prussam examinat. et sigillum

die 15 9bris 1514

Mag.cus et Clar.mus D. Leonardus Hemo pro Ser.mo et Excell.mo Duc. D.nio Nro Venet. Pa-
triae Fori Julij Locumt.s Generalis Dig.mus In causa seu differentia vertente
inter Nob. D. Luciam de Cauriaco V. q. Francisci Antonij et Ven.
et q. Dominicum Nardi de S.to Dan. et altera pro certis pecunijs expens.
Venetijs factis, taxatarum, et solut. per Aloysium filium dicti
q. Francisci in executionem huius mag.ci D. Auditoris, et causa
occasione. Visa instantia, et responsione hinc inde. Visis Litteris
pred.i Ser.mi D. nri Dici 27 Augusti 1468. iubentibus observatio-
nem privilegiorum et consuetudinum Nobb. Castellanorum Patriae
quod V. nullatenus, et nullo quaesito colore directe vel in-
directe convenire possit coram Judicibus inferioribus. Item visis
Litteris bonae memoriae Clar.mi q. D. Joannis Hemi eius Patris
tunc Dig.mi Locumt.is huius Patriae sub ultimo Augusti 1474 praecipi-
entibus Comunitati S.ti Danielis contra Franciscum de Castello S.ti Da-
nielis de Nob. quae non cogeretur ab ipsa comunitate et
quod si aliquis volebat quidpiam ab eo, ipsum convenire debe-
ret coram Mag.co D. Locumt.e solo Jud.ce Nobilium Castella-
norum Patriae. Item Viso statuto Terrae S.ti Danielis, Visa
iudicatura Mag.ci D. Pauli Bernardo Locumt.is Patriae 1457 2
7bris in favorem intromissionis illius Judicij S.ti Dani, et alia
simili Mag.ci D. Joannis Zeni V. Locumt.is Patriae 1494 22
Augusti, item alio actu voluntario in eadem materia 1506.
12 Augusti, et habita consideratione quod non conveniret ipsi
D.ni Nobiles mag.co D. Locumt.i tanquam Iudici immediati quaesitis
coloribus traherentur coram Judicibus inferioribus, et consideratis
demum omnibus alijs considerandis instantibus ipsis par-
tibus pro sententia Vict. Ant.o de Nob. Castellanis Cauriaci
pro dicta eius sorore et pred.o q. Dom.co declaravit in his
scriptis, et pronunciavit quod si aliquis debet habere
quidpiam ab aliquo Nob.i Castellano Patriae ipsum directe
vel indirecte trahere non possit coram Judicijs inferio-
ribus, sed teneatur eum convenire coram mag.co D.no Lo-
cumt.e solo Judice immediati Nobb. Castellanorum, et con-
sequenter quod pred.a D.a Lucia non poterit neque
possit indirecte trahi coram Jud.tio S.ti Danielis, et si dictus
q. Dominicus, vel alius aliquis ab ea quidpiam habere pretendit

cum

eam conveniat curam suae mag.tis cum parata sit omnibus debitam justitiam ministrare.

Augustinus de Mula Loc.tis Antonius Bellonus Nots Forijulij Locumtenens.

Q.tum ob locorum distantiam saepe de fide, et legalitate Notariorum dubitari solet. Sic tenore presentium Universis, et singulis presentes nostras audituris pariter et intellecturis fidem indubitam facimus, et testamur, qualiter ser Antonius Bellonus Not.s et Civis Utini, qui ultra scriptum conscripsit copiam est pub.s legalis, et fidelis auth.e Not.s Virque bonae opinionis, et famae, cuius scripturis plenaria hic adhibetur fides, et ubique adhiberi potest in quorum.

Utini die 12 9bris 1525 — Cancell.s m.to

Ex Libro Parlamentorum sub mag.co D. Ivan.co Bembo Locumt.e Patriae Forijulij 1425.

Sententia Parlam.ti Hom.m Faganeae non posse se ingerere in ruinando Burgo.

Visa infrascripta expositione, et petitione producta per Nob. Virum Zanum de Faganea pro se et consortibus suis de dicta Faganea, ad quos spectat Villa. El si expone per parte delli Nob. Ho. Ssig.ri di Fagagna, che al tempo della Guerra certi Homini della Villa di Fagagna et de fora della Villa per casion de reduto e sicurtà delle sua robba, et delle persone costruse in lo Borgo in la motta et in la fossa del Castello de Licentia, comandamento et commission de quelli Nobili, che hanno il Castello de Fagagna in Feudo de la Patria, si e di presente ditti Homini, et communità della Villa de Fagagna a mal grado de ditti Ssig.ri de Fag.a si forzano de ruinar, et despruzar quelle medeme case in grave danno et pregiudizio de d.ti Ssig.ri et delle sue possession per la qual cosa se supplica alla mag.tia V. che se degni comandar a d.ti Homini, et communità della Villa de Fagagna, che debba lassar star pacificam.e quelle case, et sopra delle ditte cose provveder de remedio opportuno.

In Generali Parlamenti Consilio nemine discrepante terminatum fuit quod domus istae remaneant in eo. in statu, et gradu, nec ruinentur et q. Communitas ipsa non debeat se amplius impedire de ruinatione ipsarum domorum sub pena marcharum 100 cuius

pene medietas sit Ill.mi Duci Dnij Nri Venet., et alia medietas sit ipsorum Nobilium.

Ego Joannes Nott. regiminis exemplavi et authentico, et in fidem me subscripsi, et sigillo officij roboravi.

Joannes Mocenico Dei Gratia Dux Venet. Nob. et sapienti Viro Joanni Hemo militi de suo mand.o Locumt.ti Patriae Forijulij fideli dilecto salutem, et dilectionis affectum. Audita querela facta capitib. Consilij Nri X.m nom.e illorum de Faganea de qui. dam Litt.is nostris emanatis ad requisitionem Capitum consilij X.m p.i die 10 X.bris, imediate decursi et visis plur. Litteris in d.ta materia in utramq: partem ad requisitionem q.d. Capi:tum in absentia partium scriptis, deliberavimus et ita manda:mus vobis ad requisitionem predictor. Capitum Consilij Nri X.m quod suspendere debeatis ab execut.e tam predictar. Litterar. 10.a X.bris quam supra factar., ut diximus ad requisitionem cuiuslibet partis querentis non audita altera parte, et pre:cipue partibus p.dictis, ut veniant ad Latum nostram Dnij ut qd nos auditis partibus ambabus terminari possit, quod de:ceat, et conveniat iustitiae, et equitati, et post hoc q nos exequi debeat.

Dat. in Nro Duc. Pal.o die 26 Januarij Ind. 12. 14..

1452. Positiones Comunitatis Faganeae contra p Gregorium privilegij p dicta die 5.to maij 1452. q mag. cum Jacobum Sacoda Sindicum Com:munis, et iuravit ipsas fore veras. Bente q Christophoro de Villalta et magro Nicolao aurifice de Faganea ante Dominum illorum de Cordana.

Positiones Cntatis Faganeae contra Gregorium privilegij

Rev. iuramentum, et negat. in uim capitulorum.

1.o Qd Gregorius privilegij est Rusticus, et habitator Ville Fagan. et fuit et est abinq: eo qd sit Nobilis.

Resp. dit qd non est Nobilis, tamen est mercator, et artifex vid. Faber, et ita fuerunt precessores sui, et non est rusticus, licet cum familia faciat colere agros, sed ipse non colit, et est bene habitator Faganeae.

2.o Qd. regit, et regi facit hospitium, et tabernam in Faganea.
D. credit.

+ 3. item qd. dictus Gregorius consuevit solvere datium datiarijs Faganeae, tam

de q.

da Vino quam de pane ab eo vendit justa consuetudinem dicti Loci sine exceptione.

4.° Item quod fuit, et est absque eo quod aliquis, qui non fuerit de Nobilibus consortibus Taganee potuerit, aut possit quoque edificare in Burgo Taganee, nisi prius impetrata licentia, aut concessione dictorum Nobilium Dominorum consortum.
Credit urgere certa scientia

5.° Item quod habentes domos in dicto Burgo et fortilitio Taganee tenentur solvere censum eisdem Dominis consortibus in recognitione domini sui.
Credit quod solvitur livellum ab aliquos, et aliquibus domibus et pro aliquibus non.

6.° Item quod ipse Gregorius similiter solvit certum censum pro domibus, quas habet in dicto Burgo.
Credit quod solvit pro una domo, sed de alia non.

7.° Item quod Domini consortes predicti antiquitus recognoverunt, et recognoscunt castrum, et burgum sive fortilitium Taganee in pheudum habitantie a Dominis Estensibus.
Credit, quod sit pheudum Serenissimi Domini nostri, sed si fuit concessum in pheudum a nostro Domino ipsis consortibus nescit quia non vidit privilegium, tamen per auditum credit, et aliter non credit, sed certa scientia.

8.° Item quod Nobiles Domini consortes Taganee, et eorum descendentes, ad quos spectat dictum dominium et pheudum iure successionis semper gavisi fuerunt et gaudent beneficio statuti Taganee de non solvendo datium, ut in ipso statuto continetur.
Credit post dictum statutum factum, et confirmatum, sed ante non, quia tam non nobiles quam Nobiles gaudeant, habent manum pheudi.

9.° Item quod in pheudis habitantie succedunt etiam femine, et ita servatur in patria. Credit.

10.° Item quod fuit et est absque eo quod dictus Gregorius fuerit de dictis Nobilibus Dominis consortibus aut eorum successoribus. Credit.

11.° Item quod domuncula quam dicit recognoscere in pheudum a dicto castro, illam habuit, et obtinuit a Nobili Urbano de Sanvigliano titulo emphiteusis, quam pro certo pretio consignavit, ut in investitura.
Non credit, ut ponitur, quia nihil dedit D. Urbano.

12.° Item quod fuit, ut asseritur, investitus salvo iure cuiuscumque persone.
Credit, ut in investitura.

Et Ego Franciscus q. ser Bartholamei Not. Framacensis Civis et habitator Utini Imp. auct. Not. pubs. ex commissione mihi facta per q. mag.cum et Generosum D. Lucam Mauro pro Inclito Duc. Dnio Venetiarum tunc Locumtenentem Patriae Fori Julij dignissimum, seu sententiam suprascriptam positionis cum responsionibus prout inveni in notis et scripturis olim Egregij q. Urbani Notarij Civis Utini q. manu propria exemplavi nil addendo vel minuendo quod sensum mutet vel variet intellectum, et in fidem me subscripsi, signumque meum consuetum apposui rogatus et requisitus.

In Christi Nomine Amen. Anno Nativitatis eiusdem Dni 1455 Ind. 3. die vero jovis 23 mensis 8bris. Actum in Burgo Faganee in domo q. Orlandi. Presentibus Ven. Viris Dnis presbiteris Francisco de Tanna Vic. Ecclesiae S.tae Mariae de Faganea et Petro beneficiato in Ciconico, ac providis Viris Jacobo del Cozat q. Colussij della Cossa de Ciconico et S.ta Margarita q. Zuanatto de Ceruelo testibus ad haec vocatis et rogatis.

Ibique de omni lite, causa et quaestione, litibus, causis et quaestionibus ac differentijs, vel discordijs vertentibus diu, et quae vertuntur seu verte- bantur, et evenit seu verti et esse poterant seu possent inter Nob. Dnos consortes Castri Faganeae eorum nominibus, ac hominibus et Communitate Faganeae simul cum dictis Nob. consortibus et una et providum Virum Eugenium q. S. Francisci Michelesij de Faganea ... altera parti- bus et hoc specialiter nominatim et occasione ac nominibus et occasionibus infrascriptis, Videlicet quod praedictus Eugenius sub umbra cuiusdam investiturae sibi factae per mag.cum ac Sp. D. Jacobum Lauredanum tunc temporis Locumtenentem Patriae Forojulij de certis muranis sitis in Castro Faganeae praetendit se esse exemptum et liberum a solutione datiorum vini suarum possessionum et a factionibus et a muralibus, et publicis factionibus, quemadmodum fuerunt et sunt dicti Nob. Dni et alij consortes Castri Faganeae, et virtute dictae investiturae et statuti Faganeae situatis sub verbis de dominis dantibus solvere datium, recusat ipsum dacium vini suarum possessionum et innovationum solvere et facere dictas inri- mes murales et publicas, et dicti Nob. consortes ac homines et Communitas

comunitas Faganee dicunt ipsum d. Grigorium teneri et esse obligatum ad solutionem daciorum et ad faciendum [illegible] et mutalez factiones, quemadmodum ante dictam investituram faciebat, et erat solitus facere ipse et sui predecessores dicta investitura non obstante (cum dicebant ipsum d. Grigorium non esse ex Nobb. dd. Consortibus Faganee et ideo non intendebant ipsum d. Grigorium gaudere debere privilegio quo ipsi Nobb. dni Consortes gaudent, sed intendebant quod facere deberet sicut faciunt alij homines Ville Faganee nec non [illegible] occasione certe sententie superinde late ad favorem dicte Coitatis et contra ipsum d. Grigorium, ut in ea continetur nec non appellationis p. dictum d. Grigorium interposite ad mag.cos d. Auditores, ut ita d. partes dicebant.) Hinc vero Nob. Viri d. Joannes Franciscus q. d. Jacobi de Vanzone Faganee habitans, d. Joannes Franciscus de Albertis de Simona Faganee habitans, d. Joannes d. [illegible] d. Odorici d. Placidis Consortes Castri Faganee eorum nomine ac [illegible] et nomine aliorum Nobilium Consortium suorum absentium, pro quibus promiserunt de ratihabitione omnia sua bona mobilia et stabilia ad hoc obligantes, nec non ipse d. [illegible] camerarius anno presenti sp. Coitatis Faganee, nec non [illegible] d. Joannes d. Simone d. Joannes Franciscus de Albertis [illegible] [illegible] et [illegible] del [illegible] tanquam Sindici et Procuratores ut [illegible] [illegible] hominum ac Comunis Faganee pro quibus predicti Camerarius et Sindici promiserunt de ratihabitione omnia bona dicte Coitatis obligando parte ex una, et predictus d. Grigorius per se, et eius [illegible] parte ex altera [illegible] [illegible] predictis cum omnibus suis dependentibus [illegible], incidentibus emergentibus et connexis ab eisdem sponte et libenter, et concorditer se compromiserunt in sp. et [illegible] juris Vt. dd. d. Joannem de Melio Utini habitantem suo parte dictorum Nob. Consortum et [illegible] hominum et Coitatis Faganee electum, et assumptum ac Nob. [illegible] d. Ant.um Comitem Lulinici electum et assumptum suo parte dicti d. Grigorij tanquam in eorum arbitros arbitratores, amicabiles compositores dispositores, ac bonos viros, et amicos [illegible] [illegible] dictas partes assumptos et electos dantes et concedentes partes [illegible] et unaqueque earum ipsis dictis arbitris et arbitratoribus et bonis

Viris suis et eorum cuique commodam licentiam, auctoritatem, potesta-
tem et bayliam cognoscendi videndi perscrutandi examinandi et
valendi omnia et singula iura utriusque partis vel super eisdem
cum dependentibus et annexis concordandi componendi et laudandi
sententiandi arbitrandi promulgandi narrigendi decidendi et pro-
nunciandi declarandi et definiendi de plano amicabiliter ac de iure
et de facto ac quomodocumque et qualitercumque ipsis Dominis Arbitris
arbitratoribus et bonis viris videbitur et placeunt semel et plu-
ries oretenus et in scriptis diebus feriatis et non feriatis sedendo
et stando presentibus partibus vel absentibus dummodo tamen monitis et
citatis hic et ubique locum ipsis Dominis Arbitris videbitur et pla-
cerit et hoc usque primam diem quadragesime proxime future. Cum
auctoritate ipsum compromissum prorogandi semel et pluries oretenus
vel in scriptis ac toties quoties eisdem Dominis Arbitris videbitur et pla-
cebit Necnon dantes et concedentes dicte partes eisdem Dominis Arbitris
auctoritatem et licentiam si eis videbitur et placebit tertium amicum
arbitrum partibus tamen non suspectum elligendi et accipiendi.
Promittentes quoque dicte partes sibi vicissim videlicet una alteri ad in-
vicem solemnibus stipulationibus hincinde intervenientibus pro se
suisque heredes et successores nominibus quibus supra et cum obliga-
tione omnium bonorum predicte Communitatis et ipsius pro eisdem
presentium et futurorum refectione quoque damnorum omnium et expensarum.

Ego Antonius filius quondam Rizardi Lemasij de Caminis de Faganea Notarius publicus
suprascriptum autenticum suprascripta omnia et singula prout inveni in Notis in Ecclesia
Sancti Joannis Baptiste iam Cancellarii Faganee mihi commissis nil addendo vel
minuendo quod sed facta auscultatione concordare inveni ideo in hanc
formam publicam eduxi cum signo nominis mei apposito solito in
premissorum fidem.

Hieronimus Barbadicus Patritius Venetus Locumtenens pro Illustrissimo et Excellentissimo Ducali Dominio
Venetorum. Ad instantiam et humilem supplicationem nobis factam pro parte
fidelium Communitatis et hominum Faganee per Viros prudentissimos [illegible] Iacobum
quondam [illegible] Odorici Camerarium eiusdem Bartholomeum Notarium et [illegible]
de Pozzo Sindicos Procuratores et Nuncios dicte Communitatis ut quoddam
statutum nobis per eosdem exhibitum nominibus quibus supra auctori-
tate nostra magistratus approbare et confirmare dignaremur sub
infra continentia videlicet

Sententia quod soli [illegible] sint exem[pti] [illegible] [illegible] et a dacio.

Quoniam et Legum et Statutorum verba debent secundum mentem
statuentium

statuentium intelligi et interpretari. Decreta quo tollenda omni eorum varia intelligentia statuti nostri Faganee, simul sub Nob. de Domus solvere devenit. Dacia, statuimus et ordinamus ad ipsius statuti declarationem quod nullus habitator Castri aut Ville Faganee possit quavis occasione vel causa aliquam pretendere exemptionem publicarum et mutuarum factionum aut solutionis earum, etiam vigore alicuius investiture, ... aut dominium Castri Faganee, nisi sit de Nobb. Consortibus ipsius Loci Faganee, qui soli ex forma et vera mente dicti statuti et cuiusdam sententie arbitrarie, que etiam de proxime fuit nobis ... intelligimus et sunt exempti. Viso et bene examinato dicto statuto quia nobis apparuit illud honestum esse atque utile ad publicum bonum et commodum eiusdem Fidelis Communitatis ... laudandum et approbandum, et ita illud laudamus et approbamus, ratificamus et confirmamus omnibus melioribus modo, via, iure et forma quibus melius de iure et ex officio nostro possumus et debemus. Ea vero modificatio sequitur et est talis videlicet:

Salvo quod dicta Lex sive statutum non habeat locum in pendentibus litibus de preterito, sed in futuris debeat observari in omnibus et per omnia, sicut in eo continetur cum modificatione et additione predictis eidemque statuto et additioni nostram et eam quam fungimur ... magistratus vice et nomine Serenissimi Ducalis Dominii Venetiarum interponimus auctoritatem pariter et Iudicialem decretum. In quorum fidem ac testimonium presentes confirmationis et approbationis Litteras scribi et registrari mandavimus per Egregium Cancellarium Nostrum et inde post fieri in volumine statutorum ipsorum Fidelium de Faganea.

Presentibus huic nostre Confirmationi Spectabili et Nobili Domino Laurentio ... Thesaurario, Simone Diedo marescalco Patrie Foriiulii et Nobili ... Nicolao de Strasoldo quondam domini Antonii testibus ad hec adhibitis et rogatis.

Anno a Nativitate Dominica millesimo Quadrigentesimo quinquagesimo Quinto Indictione Tertia, Sub die Sabbati vigesimo mensis Xbris.

Ex Castello Utini, et sala prima Palatii Nostre residentie

Gregorius Saraceno de Vicentia Cancellarius ...

Franciscus Foscari Dei Gratia dux Venetiarum. Sapienti et Egregio Viris Hieronymo Barbadico de suo mandato Locumtenenti Patrie Foriiulii, et successoribus suis Fidelibus dilectis salutem et dilectionis affectum. Reformationem seu

18 confirmacio exemptionis ... et ...

declaratyonem quandam per nos factam sup. Capitulo uno statutorum seu
Constitutionum Communis, et Hominum Faganeae sub Rub. de Donis
debentibus solvere datia   quae reformatio, seu declaratio talis est Vid.
Quod nullus habitator Castri vel Villae Faganeae possit quavis occasio
:ne, vel causa aliam tendere exemptionem publicarum vel mutalium
factionum aut solutionis datiorum, etiam vigore alicuius investiturae
mutalium aut donorum Castri Faganeae, nisi sit de Nobilibus Consor
tibus illius loci Faganeae qui soli ex forma et vera mente dicti statuti
:tur intelliguntur et sunt exempti. Vidimus, legimus et quanti
expediens fuit diligenter examinavimus. Quam quidem declarati
:onem illa Fidelissima Communitas Nra Faganeae supplicavit per Nos
confirmari. Nos autem cupientes dictae Coitati complacere pro
sertim cum ipsa declaratio nobis honesta et laudabilis videatur ipsam
approbamus ratificamus et tenore presentium confirmamus, observari
volumus et mandamus. reservato nobis arbitrio ad eandem minuendi
et corrigendi sicut pro qualitate rerum et temporum futurorum
nobis videbitur expedire.
Datae in Nro Duc. Palatio die XI. mensis martii ind. 4. 1456.

5.5.n.   Thomas Sorbatinus Nri Canc. subscripsit et signavit &c.

In Christi Nomine Amen. Anno Nativitatis eiusdem vii millo. Quadringentesimo
Vigesimo Nono Ind. secunda. die vero 28. mensis Iulii. Actum in Castro
Faganeae supra salam domorum olim Nob. Francisci de Cordovado
Ibidem in dicto Loco congregatis et coadunatis ac convocatis in Unum Nobilibus Con
:sortibus Castri Faganeae et Hominibus Villae eiusdem loci Faganeae in eorum
arengo, seu vicinantia more solito ordinata ad sonum campanae
congregata sup. omnibus infrascriptis specialiter peragendis et tractandis
in quo quidem arengo, seu vicinia interfuerunt Nobb. Viri Consortes
Castri Faganeae infrascripti Vid. S. Barnabas de Spilimbergo, S. Io.
Nobiles Castri   Antonius olim Nob. S. Nicolai de Faganea & S. Io. Fran. olim S. Iacobi
de Venzono Faganeae habitatores & Ioannes & Simonis, necnon quid
Viri Henry dom., et S. Laurentius, Thomas omnes Consortes ipsius Castri
Faganeae, ut asserebatur, ac venerabiles Viri Valentinus Vinige
Mag. Dominicus Sartor olim Quarzeni, Iacomutius Sacoda, mag. Daniel
Homines Villae)   Faber, qui fuit de Villalta, Andreas praenominatus Citarius Candonius
Mag. Antonius Faber de Suppia, Odoricus Cucuti, Bertulus...

Augustinus &c.

Augustus Claudij della gita, Benedictus Zanni, Antonius Laveu de Pustofea, Vanatus Vezutus, Leonardus Fuiardi, Philippus Liat, Nicolaus Leonardi Tioni, Jacobus Martinus, Nicolaus Culit omnes habitatores in d.ta Villa Faganee. Qui sunt utraque Ties partes dicti Nobilium Consortum ipsius Castri Faganee et Hominum ipsius Ville Faganee Constituentes, et repraesentantes totum dictam Vicinitatem et communitatem et Universitatem ipsius loci Faganee Vid. quidem de omni lite causa differentia discordia seu litibus causis differentijs et discordijs, que vertebantur et erant vel verti et esse poterant seu possent quocumque modo et qualitercumque inter supra dictos Nob. Consortes Castri Faganee, et aliorum consortum absentes parte ex una et suprascriptos Homines Ville Faganee, et alios Homines eiusdem Ville ex altera parte specialiter et nominatim et occasione officij Camerarie Castri Faganee item nominatim et occasione qua dicti Homines Ville Faganee constringere intendebant supradictos Nobiles Consortes ad faciendum stonigia et canigia quemadmodum ipsi Homines Ville Faganee faciunt et soliti sunt facere et generaliter de omnibus et singulis alijs causis et differentijs, que quomodolibet essent vel esse possent inter easdem partes quibuscumque modis rationibus, sive causis usque in diem presentem cum omnibus suis dependentijs, incidentijs, emergentibus et connexis. Prefati Nob. Consortes eorum nomine et nominibus omnium aliorum consortum ipsius Castri Faganee pro quibus omnibus suis consortibus promiserunt de ratihabitione omnia sua bona ad haec obligando parte ex una. Et prefati Homines Ville Faganee ex altera parte sponte et libenter se compromiserunt et consenserunt in providos Viros et Nicolaum Pracuniti et mag.cum Joannem Colliganum de Faganea tanquam in arbitros arbitratores amicabiles compositores, dispositores bonos

Compromissum / Arbitri

Viros et communes amicos et fam. dictas partes eligerunt et electos dantes et concedentes parte predicta unicuique eorum ipsis arbitris et arbitratoribus suis plenam et omnimodam licentiam auctoritatem potestatem et bayliam cognoscendi, videndi, presentandi, examinandi et videndi omnia et singula utriusque earumdem partium iura testes, probationes et super eisdem cum dependentibus annexis et emergentibus, concordandi, componendi, laudandi, sententiandi, arbitrandi, pronunciandi, transigendi, decidendi, sententiandi, declarandi et defendendi de plano amicabiliter, et de iure et de facto, et quomodocumque, et qualitercumque ipsis arbitris arbitratoribus.

et bonis Viris videlicet, et placitis, semel, pluries, aeremq(ue) ver in scriptis diebus feriatis, vel non feriatis sedendo vel stando partibus presentibus vel absen tibus, et parte una presente, et altera absente dummodo citatis hodie et totum permissum semel et pluries prorogandi. Promittentes quoque sibi invicem dicte partes et unaquaque ipsarum nominibus antedictis et se etiam heredes cum obligatione omnium suorum bonorum mobilium et immobilium presentium et futurorum, refectione damnorum omnium, et expensarum litis et extra ac interesse stare, parere et effectualiter obedire omnibus laudo con cordio, sententie compositioni arbitramento transactioni, pronunciationi definitioni, et declarationi ab ipsis dominis arbitris, et arbitratoribus proferende ferendis de iure et de facto, et presens compromissum ac omnia et sin gula scripta suprascripta etiam presenti instrumento contenta se presen tima rata et grata habere, tenere et plenius observare et et in nullo penitus contrafacere, dicere, vel venire et se vel alios ratione aliqua dolo malo vel ingenio sine causa de iure et de facto sub pena centum ducatorum. Suniaris et iusti tendendis in duas partes dividenda, et applicanda pro medietate Dominio et pro alia medietate parti observanti et firmum et ratum habenti, et tenenti quoniam ipsos dominos arbitros et arbitra tores sententiatum et arbitratum fuerit de iure, et de facto super premissis, et pro illis premissorum ac eisdem dependentibus, et connexis que pena toties exigi possit cum effectu a parte non observante quoties contrafactum fuerit, et ea pena soluta vel non presens nihilominus instrumentum ac omnia et singula in eo contenta nec non omnis et singula sententia compromissio arbitramentum trans actio difinitio, et declaratio ferenda per ipsos dominos arbitros, et arbitratores de iure et de facto perpetuam obtineant plenum robur atque perpetuam firmitatem, et non a predictis et aliquo premissorum appellare, non provocare neque reducere ad arbitrium boni Viri sub pena predicta. Quo quidem compromisso facto, et sic celebrato illico suprascripti Nicolaus, et iurisconsultus Ioannes tanquam arbitri arbitratores amicabiles compositores, boni Viri, et communes amici per dictas partes iam electi, et assumpti, ut precedenti compromisso continetur. Viso primum dicto compromisso in eos facto, nec non visis et intellectis petitionibus ipsarum partium, et

diligenter

diligenter discussis, et examinatis iuribus, probationibus, confessionibus
et allegationibus utriusque partis, nunc et alias denique auditis om-
nibus iis, que dicte partes dicere, producere, et ostendere voluer-
unt, tam verbo, quam in scriptis. necnon consideratis omnibus
et singulis alijs, que in predictis, et circa predicta consideranda et
attendenda fuerunt. Habito super iis matura et diligenti con-
sideratione sedentes in dicto loco, quem sibi pro idoneo elle-
gerunt.

Sententia) Christi Nomine invocato [illegible] Judicio Vniversa
fundantur Bentus iidem, et odientibus partibus predictis ac tamen
sententiam proferri audiendum, quam in his scriptis pronunciaverunt
et sententiaverunt. Et primo Vid.t

Remissio iniuriarum hinc inde.) §. Quod omnes iniurie, contumelie, mine, et offense actenus in presentem
diem quomodolibet inter ipsas partes sint ab utraque parte remisse inte-
graliter, itaque dicte partes de cetero sibi invicem sint, et esse debeant bene
amice, et in bono amore, et caritate permanere. Item sententiaverunt
pronunciaverunt, et diffinierunt alijs [illegible].

Conservatio iurium) Quod omnia iura, et consuetudines, ac prerogative ipsorum Nobilium qui
habent manum [illegible] in suo robore perpetuo permaneant, nec eisdem con-
sortibus in futurum modo aliquo, sive causa per dictos Homines Ville Faganee
derogari debeant sed perpetuo rata et firma haberi, teneri, et obser-
vari debeant eisdem consortibus per eosdem Homines et Comunitatem
Faganee, sub pena in compromisso predicto apposita dividenda et exigenda
prout in predicto compromisso continetur. Item sententiaverunt et
mandaverunt similiter

Conservatio iurium Hominum Ville) Quod omnia iura et consuetudines quecumque dictorum Hominum Ville Faganee
semper in suo robore permaneant nec in futurum per eosdem Nobiles con-
sortes eisdem Hominibus modo aliquo, sive causa revocari debeant
sed firma haberi, tenerique debeant per eosdem nobiles consortes, sub
pena in iam dicto compromisso contenta dividenda et exigenda ut
in ipso compromisso continetur. Item pronunciaverunt, sententiaverunt
composuerunt et mandaverunt.

Exemptio Nobilium) Quod dicti Nobiles Consortes perpetuo sint, et esse debeant, ac eorum successores
absoluti liberi et exempti ab omni onere faciendi cum dictis Homi-
nibus Ville Faganee aliqua plovigia carigia et angarias aias
factiones, prout et quemadmodum sunt alij Nobiles Consortes Patrie Fori-
iulij. Item sententiaverunt declaraverunt, et mandaverunt.

factiones cum alijs Nobb. Patrie) Quod dicti Consortes, cum opportunum erit, teneantur et facere debeant illas
factiones, quas alij Nobb. Consortes huius Patrie Foriiulij faciunt et soliti
sunt facere, seu in futurum facient. Item sententiaverunt
declaraverunt et mandaverunt

Electio Nottarii de consilio — Item de cetero singulo anno d(ic)ti consules castri Faganee iuxta consuetudinem inter se alligere debeant quatuor ex ipsis consulibus de consilio et q(ui) quatuor de anno in annum tempore debito et consueto iuxta solitum mutari debeant. Item sententiaverunt, pronunciaverunt, declaraverunt et arbitrati et arbitramentati fuerunt.

Confirmatio solitum — Item si quo futuro tempore casus evenerit q(uod) ex dictis consulibus aliqui caverent adeo q(uod) remanerent nisi quatuor, seu q(uod) propterea caventiam dictorum consulum non possent de anno in annum mutari de consilio, q(uod) tunc et eo casu adveniente illi quatuor seu illi qui pro tempore erunt semper possint et esse debeant de consilio, non obstante statuto Faganee intitulato sub rubrica de officialibus, qui nolunt stare in offitio. Item sententiaverunt, et declaraverunt.

In …tis … surrogandi — Item casu predicto adveniente p(re)d(ic)ti consules si vellent aliquos ex hominibus Ville Faganee loco sui subrogare, et ponere de consilio, possint illos ponere loco sui sine contradictione hominum Ville Faganee p(re)d(ic)te. Item sententiaverunt, et declaraverunt et arbitrati fuerunt.

Electio hominum ville de consilio — Item de cetero ex hominibus Ville Faganee iuxta solitum, et consuetum elligi … octo, qui esse debeant de consilio una cum predictis quatuor consulibus et qui octo de anno in annum iuxta consuetudinem in hoc observatam in dicto loco Faganee tempore debito, et consueto mutari et … debeant. Item ulterius sententiaverunt, declaraverunt, dixerunt composuerunt et etiam diffinierunt, mandaverunt, et arbitrati et arbitramentati fuerunt.

Camerarius … solitum — Item de cetero offitium camerarii communis Faganee semper spectet, et pertineat ipsis consulibus, et eorum successoribus, sicut hactenus spectavit et spectat, et deinceps singulo anno tempore debito et consueto ac modo et ordine hactenus in dicto loco Faganee observato elligi, et confirmari debet camerarius, et quo camerarius communitatis Faganee unus ex dictis consulibus, … statim postquam dictum officium acceptaverit et in d(ic)to offitio fuerit confirmatus teneatur infra dies quindecim a die quo exiverit dictum suum officium camerariatus facere et reddere generalem rationem coram consilio Faganee seu coram illis, qui per comunitatem Faganee tunc ad hoc erunt deputati, et electi de omnibus rebus comunitatis per eum gestis, receptis, administratis occasione administrationis dicte camerarie. Salvo tamen iusto impedimento per consilium dicti Loci Faganee cernendo et examinando. Item dixerunt, declaraverunt, sententiaverunt et mandaverunt

Quod

mod vendendi rationis — Et si dictus Camerarius restabit aliquid dare ipsi Comitati Faganee de receptis gestis et administratis per eum ratione dicte camerarie et administrationis bonorum dicte Comitatis quod id totum quod dare restaverit teneatur dare et consignare infra dies XV post redditam et factam dictam suam rationem. Item dixerunt declaraverunt et sententiaverunt.

Consignatio inventarij — Et dictus Camerarius infra dictos dies XV teneatur dare et cum integritate consignare eius successori Cam.o seu Consilio Faganee predictas res contentas et descriptas in inventario per eum facto et omnes alias res ipsius Comitatis que hoc medio dum steterit in dicto Officio ad eius manus pervenerint. Item dixerunt declaraverunt et sententiaverunt.

Contra non reddentem rationem — Quod si dictus Camerarius esset negligens ad reddendum et faciendum dictam rationem et ad consignandum res predictas et inventarium infra dictos XV dies, salvo tamen iusto impedimento per consilium ipsius Loci Faganee dirimendo et cognoscendo, quod tunc elapso dicto termino quindecim dierum possit et valeat dicta Comitas Faganee seu Consilium quod tunc erit ipsum Camerarium cogi et compelli seu compelli facere in penis et sub penis per ipsum consilium imponendis ad dandum et consignandum res predictas non consignatas et ipsum pignorari facere pro eo quod restaverit de anno suo ad dandum de administratione camerarie predicte. Item dixerunt declaraverunt sententiaverunt et arbitrati et arbitramentati fuerunt.

Authoritas ... subrogandi Camerarium — Quod si pro futuro tempore ex aliqua causa eum ipsis consulibus seu eorum successoribus videbitur et placebit elligere unum Camerarium ex Hominibus dicte Ville Faganee loco sui qui tamen esset idoneus et sufficiens ad ipsum officium quod illum elligere et in loco ipsius confirmare possint et valeant sine contradictione ipsorum Hominum Ville Faganee. Item dixerunt pronunciaverunt arbitrati et arbitramentati fuerunt, imposuerunt et mandaverunt.

Electio duorum Hominum et duorum Hominum Ville ad publicam utilitatem — Et pro bono statu et conservatione ipsius Loci Faganee de cetero singulo anno per dictam Comitatem seu per Consilium quod pro tempore erit, elligi et deputari debeat ad publicam utilitatem reipublice quatuor notabiles et bonos atque idoneos ac sufficientes Viros deputatos, qui non sint partiales, neque ipsi Comitati in aliquo suspecti, sed Homines reputationis et bone fame Videlicet duos ex dictis consortibus Comitatis Faganee, et duos de magis idoneis ex Hominibus dicte Ville Faganee qui una cum dicto Camerario seu qui pro tempore erit, curam habeant regendi iura et Bona dicte Comitatis, necnon et gubernandi et providendi ad omnem utilitatem tam Ecclesiarum Faganee, quam rei publice et ad utilitatem pupillorum, orphanorum, et aliorum minorum, ac

iduarum, et aliis miserabilium personarum cum toto posse ... sententiauerunt, dixerunt et declarauerunt.

Et dictus Camerarius Comunis Faganee non possit, neque debeat facere aliquas extraordinarias expensas sine licentia ipsorum quatuor deputatorum. Item demum dixerunt, declarauerunt et sententiauerunt arbitri et arbitratores.

Expensae extraordinariae non fiant sine licentia quatuor ...

Et si opus fuerit et Consilio Faganee ac ipsis quatuor deputatis videbitur quod dictus Camerarius Comunis Faganee teneatur de quatuor mensibus in quatuor menses demonstrare, et facere rationem de administratis per eum occasione dictae Camerariae. Postremo dicti domini Arbitri et Arbitratores ex authoritate eis collata et concessa per suprascripti ... partes, ut ... patet et continetur, dixerunt consentaneum, et mandauerunt praedictas omnes sententias, pronunciationes, diffinitiones et declarationes laudata et arbitramenta per eos ut supra patet latas, et lata a dictis partibus, et utraque earum perpetuo, et omni tempore firmiter, et inuiolabiliter obseruari, et cum effectu adimpleri in omnibus, et quaelibet parte sui sub poena centum ducatorum in compromisso contenta et adiecta, exigenda, et diuidenda, ac applicanda, ut in ipso compromisso continetur. Quibus omnibus demumque sic factis, et ... antedictae partes, et unaquaque earum ibidem presentes audientes, et clare intelligentes sententias et declarationes ... latas per ipsos duos arbitros, laudauerunt, ratificauerunt et approbauerunt in omnibus, et per omnia, et per totum, ac de ipsis contentae extiterunt. Actum presentibus magistro Claudio della Sita ... Daniele Fagannee ..., magistro Daniele ... de Villalta Faganee ... et Bartholomeo Notario infrascripto testibus et alijs pluribus ad haec uocatis habitis et rogatis. habitaque super his matura et diligenti deliberatione.

Rationes de quatuor in quatuor menses ... consentientibus Consilio et ipsis quatuor

... sententia exequenda sub poena centum ducatorum

Laudum sententiae

Ego Bartholomeus de Faganea publicus imperiali auctoritate Notarius, et hinc temporis Cancellarius Communis Faganeae omnibus, et singulis una cum prenominatis testibus interfui, eaque sic fieri uidi et audiui, et eam rogatus, et requisitus in notam meam ... sumpsi, et ea me ... occupato negotijs per alium fidelem, ... ex Nota originali mei hic copiari feci, et facta relatione cum originali omnia concordare inueni, ideo me manu propria

propria subscripsi, et cum signo, nominemque meis solitis et consue-
tis roboravi.

Die martis 13. mensis Maij 1562. De Prando.

Coram Clar.mo D. Philippo Bragadeno dignissimo Locumtenente Patriae Fori Iulii
existente in Visitatione in Loco Faganeae, sedente in Logia
Palatij Communi cum excell.ti suo D. Cass.° ad iura

Pro Ser. Domij Consortibus Faganeae cum octo ex popularibus intervenientibus in
Consilio Nob. D. Daniel, D. Claudius et D. Nicolaus ex dictis Nobilibus
nom.e eorum et aliorum Nobilium DD. Consortum, institerunt deveniri in
executionem sententiae arbitrariae latae inter praedictas partes 143.
2.8. X.bris manu Georgij q. Bartholomei q. Vidani (?) Notarij sive
Cancellarij Faganeae, stantibus supradictis Consiliis, et popularibus tan-
tum convocatis, cum sine ipsis D. Consortibus non posse convocari [illegible]
dictum Consilium sine praedictis Nobilibus quatuor in ipsa sententia
nominatis, vel saltem sine maiori parte praedictorum quatuor Nob.m
et non posse fieri aliquas expensas extraordinarias in quavis causa
sine expressa licentia quatuor nominatorum in sententia Vid.
duorum ex Nobilibus dicti loci, et aliorum duorum ex populis
ipsius Loci, et ipsos quatuor una cum camerario gubernare et
regere bona communia iuxta tenorem praedictae sententiae laudatae
et exequutae in omnibus usque in praesentem diem sine tamen praeiudicio
quorumcumque iurium praedictorum Nobilium quomodocumque.

Contra D. Petro Meynavio Custodiore, Francisco Fummio, Iacobo Lecileo (?)
Gregorio Zaniti, Petro [illegible] et Hieronymo Leciao nom.e suo et
aliorum suorum consiliariorum dicentibus iam inchoatam esse, item manu
D. Danielis Fabritij (?) [illegible] Vicarij, [illegible] et [illegible]
in [illegible] ipsi Nob. Dni aliquam intendunt, debeant suam
penes [illegible] extendere instantiam, cuius copia habita, intendunt
excipere, et dicere causa.

Quibus et alijs auditis, et audita particula ipsius sententiae in
materia expensarum quae fiunt extraordinariae, Clar.mus Dnus
[illegible] mandavit sententiam praedictam arbitrariam
diei suprascripti in omnibus exequi, sine praeiudicio litis pendentis
manu suprascripti D. Danielis Fabritij (?) [illegible] Vicarij occasione
Viceeamerariae, ut in actis.

Signum D. Manus. Exemplavit Hieronymus [illegible] V.F. Cancell. [illegible], et sigillavit.

Petrus Sanutus pro Ill.mo Dominio Locumtenens

[illegible] Spectabilis Communitatis Faganeae [illegible] citetur[illegible] omnes et singuli [illegible] Loci Faganeae in Camera [illegible] die Lunae [illegible] ad respondendum [illegible] de et super custodia [illegible] in dicto loco Faganeae [illegible] petitis nunc uigentis et hoc in pena [illegible] 25 pro singulo [illegible]

Utini Veneris 14 Augusti 1556.

[illegible]

Die Lunae 17 Augusti 1556.

Sedente Clar.mo Dno Petro Sanuto Locumtenente cum Excell.te suo Consultore [illegible] Scipione Fontana [illegible] sub [illegible] Cons.

[illegible] Sp. Coitate Faganeae cum [illegible] Consortibus Faganeae [illegible] [illegible] ac [illegible] Rizardus Cauinus Cancell.s cum Excell.te [illegible] [illegible] Sindico instarent [illegible] Consortes condemnari ad faciendum factiones contra sententiam nunc uigentem cum expensis [illegible] [illegible] Maria Lauretius [illegible] [illegible] ac [illegible] Daniel [illegible] suo et aliorum consortum cum Excell. [illegible] Aduocato negarunt se ad petita teneri stante [illegible] suo [illegible] confirmato, ac sententia arbitraria [illegible] [illegible] nec non aliis iuribus ac possessione longeua se non faciendo factiones petitas et ideo petierunt se absolui cum expensis. Tandem Clar.mus Dnus Locumtenens declarauit quod ipsi de Consortes non teneantur ad factiones petitas.

Leonardus Spenerus Not.s ex Collegio Utini [illegible] aliam [illegible] partibus descripta [illegible] publicauit.

[illegible] eiusdem [illegible] Vis[illegible] partibus auditis siue pro eis interuenientibus cum suis Aduocatis [illegible] sententiam [illegible] delegati [illegible] [illegible] Coitatis Faganeae et contra [illegible] Joannem [illegible] [illegible] de Lauretiis, quae declarauit antedictos fratres teneri et obligatos esse ad soluendum dicto Communi seu [illegible] Faganeae iuxta petita in suis petitionibus ut in ea diei 6 [illegible] [illegible] Vestram igitur [illegible] ut dictam sententiam [illegible] cassari et aboleri faciat ita quod de cetero sit nullius ualoris [illegible] partibus in pristinum [illegible] cogi faciendo [illegible] interuenientes [illegible] dicta Communitate ac de [illegible] habentes [illegible] dandam et soluendam [illegible] [illegible] de Lauretiis pro expensis [illegible] taxatis in [illegible] causa

spectas[illegible]

35

appellationis, et incisionis 63:54 – januarij
Ieralis die 28. martij 1545.

Hieronimus Sanuto et Cl. Aud. Nouiss Mag. Illmi Dni Venet.
a tergo ... Rmo Dno ... Suo ... Iouna ...

die 9. Aprilis 1545

Nicolaus de Vanno Cancell. ... mandato ... et ...

Dominicus Bragadeno Dni ...

Ad instantiam ... Dni Danielis de ... mandamus ... dominis et Consiliarijs ... ne ... et nullis ... nullo modo impediant, vel se ingerant in iudicando quidquam contra Franciscum dictum ... eius, et ... Dominici eius fratris famulum ... in loco dicto de ... ubi est pratum ... nulli ... in dicto prato siue in quocumque ... existerit ... de commissione ... fratrum quorum nos ... iudices sumus, ... si quis ... nostro mando ... se grauari, compareat legittime coram ... et ... nostro citata parte.

... die 9a Julij 1564

Die martis 2. Xbris 1564

... in Logia Palatij ... Cap. ... Bragadeno ...

Pro ... D. Daniele, et ceteris ... cum popularibus eiusdem loci, ... D. Daniel, ... Nicolaus et D. Joannes suo et ... ceterorum nomine cum Exce. ... Vrbano ... advocato ... mandatum eorum ... quia ... et in iure et ... multis vicis ... et ... iudicare nec ... dictis ... famulos ... ipsorum ... quorum ... et ... Castellanis ... nullo modo teneri ad eorum ... proclamata et ordines ... in similibus iudicatum, et terminatum fuit. Ideo ... tam coniunctim, quam disiunctim ... quorum dictorum ... concernentibus ... in ... nominatis ... confirmatione eiusdem mandati cum expensis producta etiam sententia arbitraria anni 1556 6. junij manu

sp.is Shapertini Not.ii et ex adverso p. Petri Mainardi Castellani p. Francisci Inviati et p. Leonardi Comini cum Bernardo Aisino Doc. et Ex.o Meneghino Sindico Faganee. Contra instituenti pro renovatione dj mandati rationib.
Quib. auditis et plurib. utrinq. dictis et allegatis Secriq. una diversis iuribus et scripturis, et proclamate Faganee hoc anno facto. Cl.mus D. Locumt.s anted.us mandatum ipsum diei 5.ti Julij prox. preteriti manu mea confirmavit cum expensis.

Daniel Fabritius Not.s subscripsit

Die primo 7bris 1576.

Cl.mus D. Locumtenens auditis D. Ioanne de Laurentijs de Fagania in executionem Litterarum et mandati parte eius mag.ce Cl.mo iniuncti Dd. Castaldioni et Iud.i dicti Loci, remitti debere processus nomine suo ipsis stante, ut narratur, de persona Castellana, ut est D. Thomas eius frater, asserens prout s. etc. dni do' sancimus est ex una, et ex altera D. Hieronymo Indisia uno ex consiliarijs et interveniente pro Cortare predicta respondente non posse nec debere processus ipsos remittere, eo quia delinquens est subditus dicte sue iurisdictionis, cuius Iudicium spectat et spectare debet Iudicio ipsius loci quibus et alijs optime intellectis declaravit processus predictos remittendos esse, et sic remitti debere ad Tribunal eius M. Cl.me, et consequenter pronunciavit se in dictis casibus Iudicem competentem et sic ad remissionem dicti D. Ioannis mandavit annotari.

Die primo

Comparuit off.o Cancell.e D. Hier.s [illegible] unus ex consiliarijs Sp. Cortans et in execut.em mandati dicti 30 Augusti sine preiud.o iurium antedicte Sp. Cortanj presentavit processus de quib. supra fit mentio

Petrus [illegible] Not.s Cancell.e Utini extraxit et sigillavit.

In Christi Nomine Amen. Anno dni 1512. Ind. 15.a Die autem 22 Iunij Actum sub Logia Farnee. Presentibus [illegible] et alijs pluribus testibus.
Ibique in Iudicio coram Nob. p. Lamento de Laurentijs Castaldione sedente cum Nob. D. Nicolao Daniele, et Michaele Fabio Iuratis.
Pro Nob. p. Bertrandino de Asquinis de Cusutris Faganee cum Thomado

Bisbini ?

Righini de schola fuit auditis partibus cassa citato, et mandatum factum ipsi D. Bischassio ad relaxandum pignum prendum cum sit quod non procedit juridice juxta formam const. et ulterius quia ipse D. Bischassius non est de foro Taganeq quia est de Cusportis fuit cassum mandatum cum expensis et causa fuit remissa ad suum Judicem competentem Vid. ad Mag. D. Locumtenentem. que expense fuerunt taxate Ibidem in libra una et sol. undecim.

Et Ego Paulus filius q. Ser. D. Antonij et Mag. Curti Taganeq pub. Imp. auth. Not. omnibus supradictis interfui, et rog. ...ssi scripsi et publicaui signo et nomine meis appositis in fidem.

Christi Nomine Amen. Anno Natiuitatis eiusdem Dni 1535 Ind. 3a die uero 16 mensis Aprilis. Actum iuxta Loggia ... Taganeq. Presentibus ... Michilessi Cominio Jacobi ... et alijs. Coram D. Laurentio de Laurentijs Mag. Justitiario Taganeq sed. pro Tribunali una cum mag.co Andrea Fabro et Vito ... de Taganeq suis Juratis.

Pro D. Petro de Assaning pro se et fratribus cum Vlissio et ... Camerarijs ... Comparuit idem D. Petrus cum D. ... Ant.o suo aduocato ex una et mgr. Vlissius ... ex alia in ... in quo idem D. Joi. Antonius aduocatus dixit ipsi citari fecerunt ipsum D. Petrum huic Jud.o ... certis motis dicens ... fuisse citatum eo quod non est subiectus huic Jud.o, instans remitti debere ad suum Judicem. Jurati remiserunt ipsum ad Mag.cum D. Locumtenentem suum Judicem.

Et Ego ... filius olim Egr. Viri D. Joannis Baptiste ... Taganeq pub. Imp. auct. Not. ex commissione mihi facta per Mag.cum et Clar.mum D. Augustinum ... Locumtenentem ... inuenta in Notis et ... quod ... publicaui, in quorum fidem me manu propria subscripsi.

Die 30 Martij 1542.

Coram ... sub Loggia ... Taganeq ad ius dicendum sedente

Item vero Sp.les D.ni de Taganea cum Simone Cechino de dicto loco, dum predictus Simon cum Baptista de Suadisia eius advocato instaret circumducere citationem predictam D. Julie. Nob.lis Laurus Styjus procurator Evocatus predicte D. Julie cum Nob. Jo. Maria de Laurentijs eius procuratore instetit ipsum Simonem condemnari et compelli ad solvendum sibi et satisfaciendum pensionale unum sursi pro estima contra ipsum facta cum expensis de quibus protestatur. Ex adverso predictus Simon cum Baptista de Suadisia advocato cum consentij instetit ipsi predicta D. Julia in primis fideiubeat de expensis quum non sit subiecta huic foro Taganee. Spp. D.ni Iurati declaraverunt quod predicta D. Julia fideiubeat ad primum.

Lunis 16 Aprilis 1492.

Extraordinarie sedente Sp. D. Castellano cum Iuratis suis sub Logia solita Coitatis Taganee ad ius dicendum presentibus.

Item vero Sp. D. Castellano ac Nob. D. Jo. Maria et fratre de Laurentijs de Taganea cum Bertosio filio de dicto loco, [illegible] D. Castellano, et Nob. D. Thomas altero fratre D. Jo. Marie instetit eundem Bertosium condemnari de extorto, ut iuxta formam iuris de eo quod propria auctoritate, et violenter ausus fuit avare unam [illegible] seminatam in Campo ipsorum D.norum fratrum sento [illegible] Miani de Cicenico sito in [illegible] Taganee in loco dicto appresso S. [illegible] de Turella ad grave damnum et preiudicium ipsorum fratrum, de omnibus damnis, et expensis protestantium. Deinde vero Bertosius cum Bertosio suo eius advocato dixit quod non intendit respondere nec litem ingredi cum predictis D.nis fratribus nisi primum et ante omnia fideiubeant de expensis in casu succumbentie stante quod ipsi non sunt subiecti huic foro. quo facto, et non aliter respondebit. Dictus vero D. Thomas dixit non teneri ad fideiubendum quia habitat in loco Taganee, et habet in bonis. Spp. D.ni Iurati declaraverunt quod ante omnia idem D.nus Thomas fideiubeat de expensis in casu succumbentie iuxta solitum tribunalis.

Josephus Meynardus Not.s

1492. In Christi Nomine Amen. Anno ab eius Nativitate millesimo Quadringentesimo nonagesimo secundo. Indictione X.ma die lune 3 martij. Actum

mensis [illegible] (Castri Taganee) ibi in Camera residentie Sp. D.ni [illegible]. Presentibus Simone [illegible] Evocato fiscali, et Ioanne de Verona [illegible] Juravesantico, et Bernardino [illegible] testibus ad hec vocatis et rogatis.

Coram

Coram Mag.co et Cl.mo D. Paulo Barbo dig.mo locumt.te Patrię Foriulij, pro Ill.mo Duc. Dom. Venet.

investitura Castri Faganee

Constitutis Victore Daniel q.m Joannis Francisci, Leonardo q.m Asquini, Joanne Antonio q.m Leonardi de Laurentijs suo nomine, et Laurentij et Bartholomei de Laurentijs suor. cognatorum, necnon et Daniel q.m Dominici Asquini, cum ... nomine suo et fratrum suorum ... et filiorum suorum de ... et ... Castelli Faganee tanquam pheudo regali et habitantię, sicut et quemadmodum sui antecessores investiti fuerunt, cum sint parati ad quecumque incumbentia pro ipsis bonis erga statum Ill.mi Duc. Dnij nri Veneti sicut facere tenetur quilibet fidelis vassallus. Qui Mag.cus Dnus Locumt.s volens huic honestę petitioni satisfacere, visa investitura veteri sub anno Dni 1389. ind. duodecima die 26 Junij, informatus de fide ... supplicantium ... se et ... suos, vice et nomine Ill.mi Duc. Dnij ~~nostri~~ Veneti, omni meliori modo, via, iure et forma quibus magis et melius de iure fieri potuit, ... supplicantes coram eo flexis genibus ... humiliter et devote suscipientes ... impositione ... solemnitatibus legitimeque investivit de suprad.tis bonis ... tamquam bonis ... et habitantię, et eo iure et modo ... sui antecessores fuerunt investiti, habuerunt et tenuerunt ... iure Ill.mi Duc. Do. Veneti, ... recepto imprimis debito fidelitatis et obedientię vassallatico ... in similibus prestari solito, mandans ... ad futuram memoriam publicum confici privilegium sub fide maioris sigilli: S.ti ...

Ego Dominicus Spezarius Cancellarius.

1505 In Christi Nom.e Amen. Anno Nativitatis eiusdem D. mill.mo Quingentesimo quinto Ind. 8a die vero 15 Januarij, Actum in Burgo Faganee ... muro Cisternę ... ... Rev.e de Canonicis Faganee et magistro ... Sertore ... ... Faganee testibus ad hec ... vocatis et rogatis.

1491 Egregius ... Bis... q.m ... Dominici de Asquinis ... Faganee ... se ac vice et nom.e suorum fratrum et ... ... Blasio Studiotto quandam petiam terrę pheudalis, positę sub Logia Castri Faganeę iuxta domum ... Joannis ... de Faganea, et iuxta domum Juliani Brunetti de Faganea, et iuxta domum Dom.ci ... Rev.i de Faganea, et iuxta suos ... et veriores confines, si qui fuerint, ad faciendum ... tenendum

o. ... ... in ... ...

gaudendum, lab[or]andum et usufructuandum cum omnibus suis iuribus et pertinentiis, accessionibus et pertinentiis ad ipsam petiam terre et cum omnibus et singulis que infra continentur confines, accessibus et egressibus suis, atque cum omnibus et singulis que dicta petia terre habet supra se, supra se, intra seu infra se in integrum, omnique iure et actione usu seu requisitione servitute dominio honore comodo et utilitate quomodocumque spectantibus et pertinentibus tam de iure quam de facto, quam vero terre dedit, locavit et concessit eidem Basilio ut faciat ... ut supra solvendo de simplici affictu solidos viginti. Hijs tamen pactis quod idem Bartolussius possit et valeat dictum Basilium de dicto horto et petia terre quod sibi placuerit licentiare seu licentiari facere, et hoc sine contradictione alicuius persone. Que omnia et singula promisit habere firma rata et grata et non contravenire sub pena ... qua soluta vel non ... presens instrumentum et omnia in eo contenta ... plenum robur atque perpetuam firmitatem sub obligatione omnium suorum bonorum.

Ego Paulus ... de Capraris ... publicus ... auctoritate notarius omnibus suprascriptis interfui eaque rogatus scribere scripsi, et manu propria publicavi cum signo et nomine meis appositis consuetis.

1532. Die Iovis 20 mensis Iunij

Comparuit ... D. Joannes de Manzano de Civitate Austrie, Vicarius et locumtenens Magnifici et Clarissimi D. Iacobi Delphino pro inclito Venetorum Dominio Civitatis ... Locotenentis et Capitanei Generalis ... in contradictorio ... Petro de ... de Fagagna ... intervenienti nomine suo et fratrum ac Baptiste ... aggravante de citatione sibi facta ... ad instantiam Magnifici Equitis D. Viti Antonij de Venico ... emissis ut in litteris ... et Castaldionem et Cortatem Fagagne sub die ... mensis ... tenoris ut in illis, et dicente litteras ipsas citationis nullas esse, quia fuerunt impetrate a persona incompetente, cui nullum ius competebat fieri faciendi citationem ipsam, sed fieri debebat de mandato Clarissimi Domini Locumtenentis ... in curia ... sicut est consuetum ..., et ideo eas ... pronuntiavit ... Carolo ... advocato ...

[illegible]

vit Antonij recusante predicta fieri quinimo compelli a[?]
[illegible] dictis Ministris ad sibi respondendum in [illegible]
que ab ipsis petere intendit [illegible] Visis dictis literis
declaravit citationem de qua in eis nullam fore et esse
et nullius momenti. Ad bancum suum.

[illegible] Hieronymo de Federicis, et Hier. de Mayorica Notariis
et Civibus Tarvisij testibus et aliis.

[illegible] Zenario Notario Tarvisij ex actis Andree Tuscani Not.
[illegible] Tarvisij [illegible] exemplavit, et in fidem.

[illegible] pro Illmo [illegible] Domini Venet. Potestas et Capitaneus
Tarvisij eiusque districtus fidem indubiam facimus qualiter predictus
[illegible] qui suprascriptum et [illegible] scripsit est Notarius
[illegible] et fame et de Collegio Notariorum, et [illegible] et
reliquis [illegible] adhibenda est, in quorum fidem.

Tarvisij 21 Junij 1532.

Bernardinus de Verago [illegible]

In Christi Nomine, Anno Nativitatis eiusdem Dni [illegible]
decimo septimo, Indictione quinta die vero sexto mensis septembris.
Actum in Burgo Faganee [illegible] [illegible]
[illegible] officiali magnifici Dni [illegible] Burgo [illegible]
Domenico [illegible] de [illegible] famulo Nob. Francisci [illegible]
et Joanne [illegible] testibus [illegible]
Ibique Nob. Vir Philippus [illegible] Nob. Viri Danielis [illegible] Cancellarij
[illegible] Eustachio Faganee pro hodierna die habuit licentiam a
Nobb. Viris Joanne Ant.o et Joanne [illegible] Laurentij de
[illegible] Hieronymo [illegible]
[illegible] Bernardini et [illegible] Bertulij [illegible]
Asquinus de Faganea omnibus consortibus Castri Faganee [illegible]
fieri facere festum cum pivatrij [illegible]
dicto Castro Faganee pro hodierna die, et sic dederunt ipsi
Eustachioni licentiam [illegible] et aliorum consortum de
Castro ad faciendum, ut supra est dictum.

Et Ego Flaminius filius Egregij Viri [illegible] Cancellarij Faganee
[illegible] auctoritate Notarius omnibus et singulis suprascriptis presens
fui, eaque rogatus scribere fideliter scripsi, et publicavi cum signo
et nomine meis consuetis in fidem premissorum omnium.

Iacobus Cornelius Urb. Fori Iulij Locumtenens.

[illegible] Sp. Civitatis Taganee [illegible] Vos [illegible] Comunis [illegible] [illegible] Utini [illegible] de mane [illegible] ad dicendum causam, quare non debeatis contribuere ad expensas [illegible] mote [illegible] mag.cum [illegible] a Burgo pro Criminalibus Venetijs, et illi fuerit [illegible] ex quo iurisdictionem criminalium habetis unitam cum ipsa comunitate, aliter sub pena Constitutionis.

Utini [illegible] 20. 7bris 1516

Antonius Bellonus de Utino Notarius

Iacobus Cornelius Urb. Fori Iulij Locumt. Generalis.

Sp. [illegible] Poiche per deliberation del Sp. Parlamento fo concluso, che se havesse a restaurar la fabricha del Castello a spese un terzo dell'Ill.ma S.ria et li altri do terzi [illegible] membri della Patria Prelati, communita, et Castellani come sapette, et [illegible] dar principio, et bon animo a [illegible] noi habiamo [illegible] nome della Ill.ma S.ria fatta tutta la spesa et ridutta la fabrica nei termini che [illegible] con [illegible] canto [illegible] [illegible] con le coperte delli legnami et altre robbe habbiamo speso duc. 2000, e [illegible] cosa che li membri facciano etiam dal canto suo [illegible] che hanno havuta [illegible] del tempo, et [illegible] quante se convien [illegible] sua et [illegible] tal executione [illegible] facessimo convocar tutti i deputati de [illegible] e de [illegible] del Parlamento [illegible] far le [illegible] cadaun membro, ~~[illegible]~~ toca ducati tre [illegible] et, per maggior iustitia, et ponderatione li sono stà adiunti sei [illegible] quali insieme collegiatamente hanno [illegible] tutti tre li membri et per tutte le iurisditioni [illegible] cadaun membro [illegible] a [illegible] tocca ducati tre cioe tre [illegible] quali [illegible] se [illegible] a pagar in dui anni [illegible] questo anno presente [illegible] un terzo [illegible] a S. Michael [illegible] un terzo a S. Martin, et l'altro terzo a Nadal [illegible] notifichemo, et commandemo che senza alcun [illegible] [illegible] che alli termini [illegible] se [illegible] acciò che si possa proseguir la ditta fabrica ad [illegible] et ornamento [illegible] tutta [illegible] Patria [illegible] satisfaremo al debito nostro, a noi farete cosa de singular appiacer

Utini die 2 [illegible] 1517.

(a tergo) Sp. Dik Nvo a tenir e 4 amj, et cinquanta fagane

Riceuei, o Pietro Antonio Sivoiouaca a dì 4 ottobrio 1517 da s. Piero de Asquini per conto delle fabrica del Castello per sua vata per la ... paga del primo anno — 3

1518 a dì 12 Aprile

Riceui io Piero Ant.o Sivoiouaca da s. Bernardo de Asquini per parte della vatta ... tocca per la fabrica del castello contadi al ditto — 3

1519 a dì 12 ottobrio.

Riceui io Pietro Antonio Sivoiouaca da s. Bernardo fiolo de s. Bartholomio de Asquini de ... per paghe de sua vatta per la fabrica del castello contadi al ditto — 3 3

1520 a dì 15 Aprile

Riceui io Piero Ant.o Sivoiouaca da s. Piero de Asquini per resto de sua vata per tocca per la fabrica del Castello di ... contadi dal ditto lire tre soldi sie cioe — 3 — 6

In Christi Nomine Amen. Anno Nativitatis eiusdem millesimo quingentesimo octavo Ind. XI. Die sabbati tertiae ... mensis Maij. Actum Utini in Camera ... Januarij ante ... presentibus ... Mariani, Bertolo Francisco Bernardi ... de Fagedis ac Leonardo ... de Utino testibus et alijs.

Ibique s. Marianus q. s. Jacobi ... de Utino stipendiarius ... coram dictis testibus et me Not.o infrascripto dixit et ... confessus ac manifestus fuit fuisse sibi satisfactum et solutum integraliter de eius stipendio et mercede a suprascriptis seu infrascriptis s. Bartholomio de Asquinis et s. Joanne Ant.o ac Laurentio stipulantibus et recipientibus vice omnium consortium et Columelli Avcani consortumque faganae, excepta paga et stipendio mensis Aprilis prox. decursi ac pro residuo ... sui stipendij ... dem in presentis pecunijs habuit et recepit libras soldorum quatuor ... dempti sol. 4 ... a predictis s. Bartholomio et s. Joanne Ant.o fecit itaque eisdem finem remissionem ac quietationem absolutionem et pactum de ulterius non petendo de dicto eius salario et stipendio excepta paga seu portione pagae ipsius tangente de mense Aprilis prox. decursi quas quidem confessionem declarationem finem et remissionem promisit habere ratas gratas et firmas et non contrafacere dicere vel venire &c.

Et Ego Matheus q. probatissimi ... Jacobi Cloppitei Utinensis ... publicus ... auct.e Notarius ac ... Utini ... suprascriptis omnibus interfui et ... una cum ... ideo me subscripsi signo nomineque meis appositis ...

Agosto Recevo Ravibon dalla Cosa de As ... de Fagagna et sua vatta delle taglie ... et suo ... del mio servir ...
tutti loro

Die 2da mensis 8bris 1527. Actum in Burgo Faganeae in domo mei Notarii in ...

Cumque cum sit quod esset differentia inter Nobiles ... de Agus... de Fagagna, et ... consiliarios dicti loci ... Faganea ... quod ipsi dni de consilio volebant aptare certum fromentum sine quasi licentia dicti Michaelis, qui Michael eis dedit licentiam quod aptare deo... ut ipsum fromentum sine preiudicio dicti Michaelis, et illico ... Bastiano ... de consilio Joanne Bapta ... et Francisco della Biana qui Joannes Bapta ... Michael ... de Fagagna ... consilio ... ad inveniendum ipsum ... dum esset in castro Faganeae, ... idem Michael ... licentiam ut aptare deberent fromentum, quo audito ... eis dedit licentiam et similiter idem Joannes Bapta ... et fuit sub Logia Castri Faganeae ... licentia data ipsi dni de consilio ... et similiter Bastianus ... de consilio volebant facere ... officium in dicto fromento, qui Michael ... se dolendo et dixit sine iuramento eis dato quod non intendit, quod ipsi de consilio non habeant facere aliqua in dicto loco sine eius licentia ... consilio petierunt sibi licentiam, quo audito eis dedit licentiam non preiudicando de ... iuris, et similiter magister Franciscus Biana ut supra dixit quod idem Michael eis dedit licentiam ut supra sine iuramento.

Et ego Henricus Nots Faganeae ... fideliter scripsi et me manu propria scripsi.

Confirmatio Statuti

Franciscus Foscari Dei gratia Dux Venetiarum ... Nobilibus et sapientibus viris Luce Treno de suo mandato ... et successoribus suis fidelibus dilectis salutem et dilectionis affectum. Verte... ut scire potestis differentia inter fideles nostros Nobiles de Fagagna, et ... ipsius loci ...

Nobiles quedam [illegible] Statuta, quod [illegible] et [illegible] [illegible] cum [illegible] e quo prefati Nobiles se [illegible], et ob hoc fecerunt ad presentiam nostram ipsi Nobiles, necnon nunc[ij] diversum hominum. Et auditis et plane [illegible] omnibus que dicere et allegare voluerunt, deliberavimus et in [illegible] sic: mandamus observari, quod dicta statuta locum habeant et debeant effectualiter exequi.

Dat. in nro duc. Pal. die 4 mensis maij Ind. 15. 1437.

Statutum Faganee) De Dominis solvere debentibus datia.

Item statutum fuit per dominum et Consilium Faganee, quod nul. Dominis Faganee, qui habeat manum plenam non debeat nec teneatur solvere unquam datium de vino, nec de pane de suis possessionibus, nec de eorum affictibus ad ingrossum, nec ad minutum, nec in Villa, nec in Burgo, nec in Castro, solvo ipsi bene debeant solvere de Vino forensi et de pane, et omne aliud datium, quod ipsi facerent, et tenerentur solvere datium de Vino, quod ipsi emerent in Faganea sive extra Faganeam.

Ioannes Mocenico Dei gratia dux Venet. Nobilibus et sapientibus Viris Hier.o Contareno de suo mand.o Locumtenenti Patrie Fori Julij et Successoribus suis, fidel. [illegible] Salutem et dilectionis [illegible] [illegible]. alias [illegible] [illegible] 17 maij 1477 cum nro Consilio Rogatorum. Quod omnes isti [illegible] nemine [illegible] excepto indifferenter concurrerent et obligati essent ad equam contributionem allogiamentorum, prout [illegible] [illegible] dicte partis in Cancell.a Vestra registrate [illegible], seu iam [illegible] dixe debetis, cui quidem expressissime deliberationi nostre [illegible] audivimus, plurimi sunt, qui contravenire student contra[illegible] varijs modis, et vijs obtortis [illegible] indirectum se eximere ab huiusmodi contributione. has ideo vobis scribendas statuimus, ut partem suprascriptam et deliberationem nostram inviolabiliter et exactissime servetis, et observari faciatis, nemini[illegible] exemptionem aut immunitatem aliquam [illegible] [illegible], nisi [illegible] [illegible] ex nostro consilio Rogatorum fuissent decreta. Has autem registratas presentanti restituatis.

Dat. in nro duc. Palatio die 22. Iulij Ind. 3. 1485

1467 Millesimo Quadringent.° Sexages.° septimo. Actum sub Logia Fagance
signe in Consilio Fagancee more solito ordinarie congregato coram Not. Viro
S. Christophoro e Cignonis de Utino nunc Castaldione Fagance. Egregio

Constitutum rei existente S. Odorico Asquino Camerario

Viro Francisco de Manino eius a... ipso quidem Consilio interfue
runt S. Odoricus Asquini Camerarius Communis Fagance et Honora
biles Viri S. Joannes D. Simone, Joannes del Fiazul, Michael Zecite
...Lulis, Antonius Feves, Cicuttus del ma... omnes Consiliarij
dicti loci. Constitutus suprascriptus Jacobus accusatus et interrogatus ...
... Asserverem si scit quare est detentus, qui ipse Jacobus re
spondit, quod erat detentus vigore cuiusdam querelle contra eum
deposite per Leonardum del Turch de ... nomine et occasione
contentorum in dicta querella, et ut ipse Jacobus sciret de quo
erat in ipsa querella accusatus, prefati D. Assessor et D. Castaldio
et Jurati mandaverunt mihi Not.° infrascripto, ut legere deberem
ipsam querelam et sic de eorum mando fuit lecta et vulgari
zata ad eius plenam intelligentiam. Qui diligenter interrogatus
etiam cum verbis minatorijs deducendo si veritatem sponte
dicere nolit, qui respondit et dixit in ipsa querella non esse
vera, nec veritatem continere, obtulit se dimittere ...
si reperientur esse vera contenta in ipsa querella

Et Ego ...lorius filius olim Egregii Viri S. Joannis Baptae Cancelleri Fag.ae
... Auth. Not. ex commissione mihi facta per mag.cum et
... D. Augustinum de Mula Dni. Forijulij Locumtenentem ... num
inveni in Notis et protocollis ... Bartholomei Not.
de Fagancea nil addendo, vel minuendo, quod sensum mutet vel
variet intellectum supra exemplavi et publicavi.

1510 Die Vigess.° primo mensis Aprilis 1510. Actum in domo habit.is mei Not.
infrascripti.

(Conversio Vocis Parlamenti)

Signe comparuit coram me ipso Not.° circumspectus Vir S. Bertolussius
de Asquinis ut Consors Castri Fagance et dixit quod requisitus
per mag.cum D. Antonium Savorgnanum ad sibi concedendum et dan
dum vocem suam parlamenti qui ex nunc sibi expedite et
libere dedit mihi Not.° recipienti nomine dicti mag.ci D. Antonij
vocem suam dandam per die Gentis in Generali parlamento
que dies fuit 21 prec.tis mensis Aprilis per hac vice tantummodo
... pertractanda erunt, et in quamcumque causam occurrentem
in eo.

Et Ego Joannes Bapta Not. de Fagancea rog.tus scribere Premissorum

concessione

concessione scripsi, et me manu propria subscripsi in fidem premissorum omnium et singulorum

1478 In Christi Nomine Amen. Anno Nativitatis eiusdem Domini Millesimo Quadringentesimo septuagesimo Octavo. Inditione Undecima die vero Quinto mensis martij Actum in Burgo Faganee Ducensis ... Presbitero Donato ... ad presens Vic. Eclesie Sancte Marie de faganea et Joanne Not. ... Valentini de Curvijnis, ... Joanne Francisco ... filio, et Egregio filio ... Joannis ... omnibus de Faganea ibidem habitantibus testibus ad hec vocatis et rogatis.

... Nobiles et prudentes viri ... Joannes ... et ... Ludovici ... Nicolaus daniel ... Joannis Francisci ... Leonardi ... Laurentii ... Dominici ... Aquinini de Tricano infeudati Faganee habitantes tamquam Consortes Castri et loci Faganee ... et consortum ... se suorumque heredum, ac vice et nomine omnium Consortum absentium et eorum heredum, iure titulo et nomine ... Livelli dederunt concesserunt ... perpetualiterque livellaverunt providis viris Martino et Leonardo fratribus et filijs olim Francisci de Cumico ibidem presentibus ... et recipientibus pro se et eorum heredibus, ac vice et nomine ... eorum ... et eius heredum aut cui ius eorum dare voluerint certam petiam terreni vacui longitudinis sex passuum et latitudinis quatuor passuum ... super quo ipsi fratres intendunt fabricare domos cuius petie et partis ... vacue ... esse confines ... situm in Burgo faganee ... Castri, sive ... Antonij de Clemona iuxta ... mediante certo parvo spatio terreni vacui, et iuxta stratam publicam ... in Castro predicto Faganee et iuxta suos alios veriores et meliores confines si qui fuerint dicti terreni vacui. Ad habendum tenendum possidendum ... alienandum obligandum permutandum ... dandum, pro anima et corpore iudicandum et quidquid dictis fratribus et eorum heredibus aut cui ... suum dederint deinceps de predicta petia terreni vacui livellata perpetuo placuerit faciendum et disponendum sine contradictione et repetitione dictorum livellatorum suorumque heredum et cuiuslibet alterius persone, cum omnibus et singulis que infra continentur confines accessibus, et egressibus suis liberis propriis usque in vias publicas, usque cum omnibus et singulis que dictum terrenum vacuum habet supra se, supra se infra seu infra se in integrum omnique iure actione usu seu requisitione servitute dominio honore, commodo, et utilitate eidem livellato ... pro iam dicto terreno livellato, seu ipsi terreno

quomodocumque spectantibus et pertinentibus tam de iure quam de facto
solvendo tamen pro dicto terreno livellato annuatim de livello
perpetuam libras boni olei quatuor ad iustam mensuram in
quolibet festo Nativitatis Domini nostri Iesu Christi, vel octo dierum post
et nihil aliud, quas quidem quatuor libras olei teneantur
ipsi fratres, et eorum heredes solvere singulo anno in perpetuum
Camerario Communitatis Faganee qui ex eis erit eo anno
in officio Camerarie dicte Communitatis et eorum successoribus existentibus in
dicto officio, vel cui ius eorum dare voluerint, quia sic inter
ipsas partes pactum fuit. Hoc etiam pacto expresse firmato
inter ipsas partes convenerunt videlicet quod ipsi fratres et eorum
heredes non teneantur solvere ipsas libras olei hinc ad annos
octo continuos pro annis futuris. quibus autem octo annis
elapsis, tunc teneantur et debeant solvere ipsas quatuor
libras olei Camerario Communitatis ut supra dictum est, qui
pro tempore erit. Atque cum omni, et singulo iure
spangandi et dispangandi vel si maluerint, pignorandi
pro dicto livello non soluto in dicto terreno iuxta consuetudinem
antiquam livellorum in hac terra Foriiulii Dans insuper
constituens se predictus livellator precario nomine ipsorum
fratrum livellariorum ipsum terrenum vacuum supra livel
latum possidere et tenere donec ipsi fratres illiusdem tenutam
intraverint, et possessionem acceperint corporalem, quam accipi
endi et in se auctoritate propria retinendi deinceps licentiam
omnimodam contulerunt, atque dederunt. Promittens quoque
predictus livellator pro se suisque heredibus cum omni restitutione
omnium, et singulorum suorum bonorum mobilium et immobilium
presentium et futurorum, ac refectione damnorum omnium, et ex
pensarum litis et extra, ac interesse eisdem fratribus stipulan
tibus et recipientibus pro se et suis heredibus, ac vice et
nomine heredum ipsorum eorum fratrum, et suis heredibus ac
cui ius suum dare voluerint, se de ipso livello seu terreno
vacuo livellato, seu aliqua eius parte de iure litem
questionem, seu molestiam aliquam ullo tempore non
inferre, nec inferenti consentire, sed potius ipsum terrenum
supra, sive postea tenendi vacui supra livellatum cum
omnibus suis iuribus et pertinentiis eisdem livellariis et suis

aquas, aut cui vocis ... sint in iure reg... defen-
dere, authorizare ... et insolidum semper manutenere
ab omni homine, Comuni, Collegio, Ecclesia, Universitate et
... persona qualibet impediente, et predictam investitionem, ac
omnia et singula in ea contenta ... firma rata et grata
habere, tenere, et plenius observare, et non contravenire
dicere, vel venire ... vel aliquem, sive alios ... alium
... ingenio, sive causa de iure vel de ... sub pena
dupli ... pro ... semper ... servatum
in singulis capitulis ... contractus insolidum stipulata et
premissa, qua soluta ... firmis tamen ... ac
omnia et singula in hoc instrumento contenta ...
... plenum ... atque ... firmitatem
... suppedicti investitionis ... et assignaverunt dictis ...
... in Nuncium et ... Nuncio tenute eiusdem ...
... investitorem ... Ioannem Notarium ... Cancinis ...
... et ... ipsis fratres in tenutam ...
... possessionem ipsius tenimenti ... cum omnibus
suis ... et pertinentiis ... ...
... suppradicti ... ut ... idem ... Ioanne ...
Nuntius tenute ut supra datus ... dominum sui officij, capiens
de terra dicti tenimenti supra locatum ... manibus ... et ...
... in manibus ipsorum fratrum semel, secundo et tertio
prout in similibus moris est, et ... hunc modum ...
Ioanne ... Nuncius tenute ut ... posuit ...
tenutam et corporalem possessionem ipsius ...
cum omnibus suis iuribus, et pertinentiis, ...
... Ioannes Baptista ... circumspecti ...
Faganee publicus ... authoritate ... omnibus suprascriptis et singulis presens
fui, ea ... rogatus scribere ... et publicavi, signo ...
... et ... in fidem et testimonium omnium et
singulorum premissorum.

515 ... Quintodecimo Indictione tertia die vero duodecimo mensis
martij. Actum sub Logia magna Burgi Faganee in ...
... Consilio interfuit Egregius ...
... Faganee ... Camera-
rius Communitatis ... Notarius ...
... Melchior ... et ... Zanetti ...

Statuto universitatis Comunis Faganee, ... Comuni

non [illegible] (?) [illegible] Mitis della [illegible], in[illegible] se [illegible]
pro Tribunali ad iura reddendum. Coram quibus [illegible]
[illegible] Joannis Dominici de Bragaco una cum [illegible]
[illegible] Joanne Antonio de [illegible]mentijs de [illegible] eius [illegible]
qui dixit quod pervenit ad aures, et notitiam [illegible] fuit [illegible]
[illegible] Zagarele proclamatus ad se deffendendum a quadam
querela [illegible] Leonardum del Ongaro de Bragaco
contra ipsum, et socios, et qua querela proclamatus [illegible]
imputatur de morte olim Antonij filij dicti Leonardi del
Ongaro et [illegible] in hac infamia [illegible] et [illegible]
purgare, et ostendere suam innocentiam, et causam mortis
dicti olim Antonij, deo [illegible] sua [illegible] comparuit, et
se [illegible] coram [illegible] [illegible]
[illegible] et [illegible] iuri et [illegible]
[illegible] et aliter [illegible]
[illegible] circa imputationem dicti homicidij commissi in personam
olim dicti Antonij, quod res sic se [illegible] fuit [illegible]
[illegible] tertio die Nativitatis Dni Nri Jesu Christi de anno
151[illegible] [illegible] eo die veniret ad [illegible]
Margarite cum suis fratribus in mane cum eorum [illegible]
[illegible] sicut [illegible] sunt, venerunt ad audiendum missam
[illegible] Ecclesia, et [illegible] missa audita ab ipsa Ecclesia [illegible]
Leonardus del Ongaro predictus, et Antonius eius [illegible]
cum certis socijs ultra numerum sexdecim [illegible]
[illegible] diversis armis, qui immediate circumdederunt
ipsos fratres dicentes. Havevi ben infami [illegible]
Traditori. Et his dictis idem Leonardus cepit cum spelto [illegible]
se de puncta versus Totoum eius fratrem, [illegible] bene
[illegible] qui totis se [illegible]
[illegible], alij vero socij dicti Leonardi ceperunt [illegible]
[illegible] et eius fratres cum [illegible]
[illegible] cum maximo impetu, et furore, et tunc alij ipsorum
fratrum in Ecclesia aufugierunt et aliqui [illegible]
fugere [illegible] ad [illegible]
[illegible] cum armis versus se, et alios fratres qui [illegible]
[illegible], ita quod fuit ei necesse proijcere cum [illegible] versus

eos [illegible] Antonium [illegible] [illegible] à [illegible]
et nisi [illegible] [illegible] ipsum occidisset, [illegible] percussit
ipsum in [illegible] in defensionem ipsius [illegible] cum [illegible] et cum
[illegible] sint se [illegible] in [illegible] et [illegible] [illegible]
et parere ut supra [illegible] petens sibi assignari [illegible]
[illegible] et deducendi de [illegible] suis et fieri commissionem [illegible]
Not.° ad recipiendum [illegible] suos testes et [illegible] pro
ducenda, et si qua producta, et probata [illegible] et
judicia in favorem suo [illegible] [illegible] Qua
[illegible] facta [illegible] Judices declaravimus [illegible]
carceres animo inquirendi veritatem, et sibi in premissis iura [illegible]
nistrare, facientes commissionem mihi Cancell.° [illegible] reci
piendos suos testes et omnia alia sua jura [illegible] producere [illegible]
tendit in premissis. Qua declaratione facta [illegible]
fuit in carceribus animo inquirendi ut supra.

Et Ego Flaminius [illegible] [illegible] Bapte Cancel [illegible]
imp.li auct.e Not.s et commissione mihi facta [illegible] et [illegible]
Augustinum de [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
in Notis et Protocollis [illegible] [illegible] [illegible]
dendo vel minuendo, quod sensum mutet, vel variet intellectum [illegible]
[illegible] fidem manu mea propria scripsi et publicavi.

1371. Mill.mo CCCLXX primo Ind. 9.a die 23 mensis Junij [illegible] in vigilia S.ti Joannis
Bapte [illegible] per Nobb. et [illegible] Faganee ac
[illegible] Ven. . . . de Cereta decanus [illegible]
et eius Capitulum Ego Presbyter Bolinus [illegible]
Eclesie S.te Marie [illegible] Faganee et in ultimo dicti mensis in
crastino Sanctorum Petri et Pauli veni ad standum cum [illegible]
[illegible] in dicto Conetuio.

Electione Vicarij facta per Nobiles

1408. Anno Dni Millmo CCCC octavo [illegible] die . Ego Presbyter [illegible]
de Cereta habitans [illegible] [illegible] [illegible]
Faganea cum voluntate totius sue Communitatis in [illegible]
suarum Animarum, et presentatus fui [illegible]
[illegible] de Fagnea loco Omnium [illegible] [illegible]
cum toto eius Capitulo. examinatus et investitus fui in festo Sancti
Benedicti de mense Martij.

1438 Anno Dni Millmo CCCCXXXVIII [illegible] die [illegible]
Nicolaij de Vasto. [illegible] Eclesie S.ti Petri [illegible]
per Nobb. Viros de Faganea cum voluntate totius sue Coitatis
in Rectorem suarum Animarum, et presentatus fui [illegible]

Franciscum [illegible] de Faganea loco [illegible] decano civitatis Austriae cum toto eius capitulo examinatus, et investitus [illegible] die primo mensis martij.

1450 In Christi nomine Amen. Anno Nativitatis Domini 1450. Die sabbati 21 mensis martij [illegible] de Venetiis nuncupatus [illegible] faganensis [illegible] et [illegible] [illegible] [illegible] capitulo [illegible] in pleno [illegible] consilio in eum [illegible] [illegible] die mercurij [illegible] fuit [illegible] Vicedecano Civitatis [illegible] Virum Joannem camerarium civitatis Faganeae et [illegible] ad [illegible] Vicarium [illegible] Faganeae

[illegible] [illegible] [illegible] cancellarii [illegible] civitatis [illegible] Austriae [illegible] et Vicecancellarii [illegible] [illegible] ecclesiae [illegible] Faganeae. [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] In Christi nomine Amen. Anno Nativitatis eiusdem 1568 Ind. [illegible] [illegible] Januarij. Actum Utini in Castro [illegible] [illegible] Fagagnensi, et [illegible] [illegible] [illegible] Fagagnano [illegible] Canevae [illegible] [illegible] [illegible] Francisco Venerio [illegible] [illegible] [illegible] et in executionem sententiae [illegible] ipsum [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] tenetur investituram accipere [illegible] [illegible] [illegible] investivit pro se, filiis et heredibus [illegible] denunciatis, de bonis omnibus [illegible] feudalibus [illegible] tam in castro [illegible] quam extra sitis, et aliis [illegible] [illegible] recognitis, de campo uno in loco dicto [illegible] [illegible] aliis [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Sucheglo de [illegible] [illegible] [illegible] campo uno cum [illegible] et uno prato iuxta [illegible] campo uno in loco dicto [illegible] aliis vendito [illegible] Thome de Laurentijs [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] de castro [illegible] [illegible] ipsum [illegible] [illegible] et hoc premissa denuntia [illegible] se ipsum [illegible] eius socium heredemque D. Thome de Laurentijs [illegible]

[illegible]

[illegible] ... filius, et hoc nomine ... eius Vxoris, et ... Marie et Smiraldæ eius sororum ... Clarj, et ... bonis ... sed quæ ... S.ti Marci, ... et ... iuramento ... ipsa quandocunque ad eius notitiam devenerint ... bonus, et fidelis Vassallus ad omnia incumbentia ... et quia anno 1564 20 Aprilis ... intercepta spectante ... in loco dicto Lagunaca ... supplicavit, quod ... dignetur dictæ permutationi ... et loco campi ... Vinea recipere campum unum eiusdem capacitatis et predictam petiam terræ extrahendam. ... intellecta ... Locumtenens antelatus ... supplicantis erga Ill.mum Dominum ... eius honores et ... permutationi ... diligenti informatione ... Dancelon ... genibus flexis ... et reverenter petentem iuramentum ad sacra Dei Evangelia ... Helen ... Dño, et recipientem pro se et filijs et hæredibus ... nomine ... pro annuali impositionem ... investivit de omnibus ... percipiendis et inferius describendis cum omnibus ... præeminentijs, iurisdictionibus, et omnibus quandocunque et qualitercunque spectantibus ... salvo semper iure ... Ducis Dominij Veneti, et quarumcunque ...

Bona pheudalia ... Zagagna

a sua ... del Castel et Borgo di Zagagna, come beni pheudali antiquamente recognosciuti dalli R.mi Patriarchi come ... Cancell.ro delli R.mi Patriarchi ... et Lodovico Co: tutte le Preeminentie, raggioni, iurisditioni, et beni al d.to spettanti et fra gl'altri di Una Casa posta in d.to Castello appresso il muro Castellan. Una Casa ... del ... Lorenzi ... del Castello. Una casa in d.to Castello appresso la Casa di ... Francesco Francischin ... d. Magg.ci Savorgnani, Una ... terreno in ...

Castello appresso la casa degli heredi del q.m m. Zuan, m. Lorenzi, la strada che va in castello, et lo [illegible] del Castello. Una terra discoperta nella quale si [illegible] tentava in detto Castello de Licentia, come disse degl'antecessori suoi. Il [illegible] Braiazo nella Villa di Fagagna [illegible] li heredi del q.m s. Iacomo di [illegible] Francesco [illegible] et [illegible] publica. Un sedime sotto il Borgo appresso [illegible] del q.m m. Tomaso predetto. Un campo [illegible] Ricchi de Amerssis. Le case dette [illegible] strada publica. Un sedime in Fagagna in loco detto Sacanan appresso [illegible] Brunni, m. Nicolao [illegible], et la strada publica a [illegible] s. m. Odorico suo fratello. Un [illegible] nel Ziambelani [illegible] Francesco Zannio [illegible] et la campagna. Una decima et raggioni di decimare sopra masi s.ri nella Villa de S. [illegible] che si cavano dalle case, che [illegible] nel Borgo di [illegible] sotto la Loza del Castello. Item un maso in Levcoto qual disse esser sta vendato [illegible] mano di [illegible]. Un campo in loco detto Ziambelani in li Campagni [illegible] in [illegible] delli [illegible], il Guado de [illegible] heredi del q.m m. [illegible] et m. Thomaso.

Seguendo cetera una censualia.

Beni [illegible]

[illegible] Rufi [illegible] Cancell.re Utini [illegible] et [illegible] pro exemplavit, subscripsit et sigillavit in fidem.

1510 [illegible] Amen, Anno ab eius Nativitate millesimo quingentesimo [illegible]

mestruarum [illegible] Ind.e terdecima die vero Iovis 19 Ianuarii. [illegible] [illegible] Serenissimo Duc. Dominio Venetiarum [illegible] Generalis [illegible] existens in Castro Utini in Camera [illegible] accomptata prius renuntia [illegible] [illegible] Capitaneum D. Ludovicum de Candido [illegible] D. Danielem [illegible] [illegible] Blasij [illegible] notarij Collegiati Utini de [illegible] dictae Vrij [illegible] iure recti, et [illegible] Castri Fagagnea siti in Fagagna in loco dicto Sacanan iuxta ab oriente stratam dictam [illegible], a meridie [illegible] D. Clare de Laurentijs, et stratam publicam, ab occasu cum alia [illegible] dictae [illegible] modo [illegible] D. Danielem

[illegible]

45

unique alterius cessionis etiam ... ut dixit ...
... manu dni Mauri ... Utinensis et ...
... cum alio bavaizio ... annuatim ...
... benigne et ... investivit ... dni ...
... genuflexum et sic humiliter instantem offerentem ... ovs
... ad ... incumbentiam ... immediate ... et ... veraciter ... alia illi cessa manu
... dni ... Albini iuxta confines infra describendos et hoc
... iure recti et legalis feudi ... recogni
... fuit, cum omnibus iuribus ... et ... illi spectantibus
et ... solitum fidelitatis iuramentum prestando ...
... sive illmi ... dnis ... et ... plenarium
mandans ... Presentibus ... Raymundo ... Utini
et d. Francisco de ... Vicecap° ... et aliis
testibus.
Confines autem totius pred.ti bavaizii sunt hi ... a mane iuxta
stratam della ... et ... Clave a meridie
... et stratam ... occasu ... et
et bavaizium ... del ... et a ... iuxta ...
il ... del ..., et alium bavaizium ante ...

Josephus Olivus N.t Ordinarius Cancell. Utini ...

In Christi Nomine Amen. Anno a Nativitate eiusdem Dni millesimo quingentesimo
octuagesimo octavo Ind. undecima die decimo ... mensis ...
... Utini supra Plateam Cois ante domum magnam ...
... Frederico ... Nicolao de Strassoldo ac ... Viris Hennico de ...
... de sto Daniele ... Nicolao Not° ... Utini ... testibus et aliis pluribus ad hec congregatis.
Coram Nob. Viro Hennico de Lusanea ... in ... et ...
... d. Ioannis dei Luaka ... Agrilis ... mareschalco. Comparuerunt ... Viri Hennicus ...
Leonardus ... et ... fratres ... de Aviano inferiori occasione ... et ...
... et ... contra ipsos fratres ... et quemlibet ipsorum
... d. mareschalco de ... de facto ... ipsos Henn
cum Leonardum ... et ...
... et occasione cuiusdam ...
... ipsorum ...
occasione certis ...
cuidam ... de ... in ...

vocatus erat ... et manifestum ipsi dno marescalco,
ipse d. marescalcus supradictum Leonardum cepit et detinuit
usque dictas vocationem pro iustitia facienda, demum relaxavit
fideio. et sententie mediantibus facta idonea securitate per ipsos
fratres de parendo iuri necnon idem d. marescalcus [illegible]
et diligentem [illegible], et fecit inquisitionem super predictis
si ipsi Henricus, Gregorius, Leonardus Vossinevan et Domini-
cus fratres vel aliquis ipsorum commisisse [illegible] vel dictas
[illegible] commisissent, prout non invenit eos vel aliquem ipsorum
commisisse. quare supplicaverunt predicto dno marescalco, ut
peteret per sententiam a circumstantibus diffinita quidnam
invenisset. Qui quidem d. marescalcus eisdem declaravit
verum esse, quod ipsi Henricus, Gregorius, Leonardus Vossin-
nevan et Dominicus fratres vocati fuerunt de [illegible]
spoliis, rumore et homicidio, ob quam rem dixit predictus
marescalcus dictum Leonardum cepisse, et demum relaxa-
[illegible] fideio et sententia mediantibus facta per idonea securitate
per ipsos fratres de parendo iuri, et dixit idem d. marescalcus
inquisitionem diligentem fuisse super predictis inquirendo si
ipsi fratres vel aliquis ipsorum predicta spolia homicidia
et rumores commisissent, et dixit penitus nihil invenisse
et ipsos fratres, et quemlibet ipsorum insontes de dictis vocatio-
nibus invenisse. Quibus sic peractis, et petito per sententiam
per predictum d. marescalcum per omnes Astantes nemine penitus
discrepante sententiatum fuit, quod dictus d. marescalcus
[illegible] declarare deberet eosdem Henricum, Gregorium, Leonardum
v. Vossinnevan et Dominicum fratres et quemlibet ipsorum usque
vocationis [illegible] d. marescali tanquam insontes in predictis, et in
[illegible] absolvere deberent de predictis spoliis homicidio
et rumore [illegible] factis, nec non omnis securitas facta per ipsos
fratres, vel ipsorum alterum vel ad eorum instantiam occasione
dictarum vocationum deberet esse cassa, vana et nullius valoris.
Qua sententia sic lata, et ipsius vigore predictus d. marescalcus
ipsos Henricum, Gregorium, Leonardum Vossinnevan, et Dominicum
fratres et quemlibet ipsorum tanquam insontes de predictis
vocationibus spoliis homicidiis et rumoribus [illegible], et declaravit
ita et taliter quod ipsi et quilibet ipsorum fratrum per universas

terras

Terras, Civitates, Castra, Villas, loca, et jurisdictiones ... Aquil.is ire, stare, et habitare tute libere et secure possint, et valeant, et redire pro eorum libito voluntatis, ... prout ire stare et habitare poterant ante huiusmodi factas rationes spolij, homicidij, et rumoris, castris initas ... omnimodam securitatem factam per ipsos ... vel eorum alterum, et ad eorum instantiam occasione dictarum ... factarum contra ipsos fratres factam.

Ego Matheus de Utino q. ... Nicolussij, Notarius et Cancellarius ... publ. Imp.li Auth.e Not.s predictis omnibus interfui, et ... signo nomineque meis appositis consuetis.

1434. In Christi Nom.e Amen. Anno Nativitatis eiusdem millesimo quadringentesimo trigesimo quarto Inditione duodecima Die septima Maij.

Regulatio statutorum Faganee

Item statutum fuit, et ordinatum per Vicinantiam et Consilium Faganee veteris et novi de Faganea, et data fuit ... et ... per Andreasio Camerario Civitatis Faganee ... ipse deberet facere aptare et regulare omnia statuta et omnia data Faganee et ita fuerunt regulata et aptata in tempore Nob. Viri ... Heumarcarum Nob. d. ... Andree Magistri Francisci ... Nicolai magistri Iohannis ... Valentini ... Valentini ... magistri ... Nicolai ... magistri Mathei ... Stephani ... omnes isti de consilio novo allecti per consilium ... faciendum aptare dicta statuta, et ita fuerunt aptata et regulata communiter ... et ... diceretur ... de statutis suprascriptis nisi isto ... et fuit aptatum et regulatum hoc modo cum consensu suprascriptorum de Consilio Cois Faganee et aptatum et regulatum per manum Ven. Viri d. Presb. Antonij ... Mag.ri Stephani Cerdonis de Venetijs, fidelis Not.ri Vicini ... Faganee ... Eodem anno et die duodecima ... dicta statuta lecta et approbata ... sui parte ... Cois Faganee ... omnes suprad. de dicto ... dixerunt bene stare, et omnia suprascripta statuta confirmaverunt bene stare et bona esse.

Et Ego Antonius filius Stephani Cerdonis de Venetijs publ. ... extraxi.

In Christi Nom.e Amen. Anno Nativitatis eiusdem Millesimo Quadringentesimo trigesimo quarto Ind.e 12 die 15 mensis ... Maij.

... fuerunt confirmata suprascripta statuta per mag.cum ... Barbadico ... et ... Antonij ... Nicolussij de Utino Notarij.

1491 In Christi nomine Amen. Anno Nativitatis eiusdem millesimo quadringentesimo nonagesimo primo, Indictione nona, die vero 2do mensis martij. In Castello Utini sub Sala superiori. Presentibus Petro Comestio de Monteregali, Dominico de Pravenin de Sto Martino districtus Avani et Ioanne dal Daier de Sto Leonardo testibus ad premissa habitis et vocatis, Coram Clarissimo Domino Leonardo ... digno Locumtenenti Patrie.

Constitutus ... Antonius ... de Avano inferiori dixit, quod ipse pro sua commoditate conversus ad habitandum in Villa Avani infer. pro habilioni commoditate suarum rerum et familie sue ... et ... teneatur ad ... pro ... dicti ... et ... rusticalia, sicut ... in ... litterarum Duc. ... eius magnificentiam ... cognitione et declaratione, ... eos qui fecerunt ... Descriptionem ... in descriptione focorum dicte Ville Avani inferioris ... utilitate ... eiusdem loci ... respondentiam ... ad faciendum descriptionem. Qui ... teneatur et teneri debet ad angarias cum ... et ... rusticalia, et produxit ... investitionem ... die 3. mensis marty 1477 item declarationem ... magnifici domini Iacobi Pravoceri digni Locumtenentis factum in executione Litterarum Illmi Duc. Dominii Venetiarum, ... tanquam pheudatarius non ... ad angarias ... sub die ultimo ... mensis marty ... factam per Clarissimum D. ... Locumtenentem sub die 17 mensis Junij 1478. Item etiam ... foci sui de Libris Patrie ... Ville Avani ... penultimo ... mensis Junij, Item etiam produxit ... Duc. ... sub die 22. marty 1488 et demum ... Declarationem ... hoc factum per Clarissimum D. Aloysium ... Locumtenentem sub die 9. martij 1489 ... ad angarias et ... rusticalia instetit et supplicavit, ut eius magnificentia ... declarare et mandare, ut eius focus ... Libris ... Patrie in dicta Villa Avani ... Qui Clarissimus Locumtenens Visis ... scripturis ... constat ipsum Antonium esse pheudatarium de ... et esse ... Magnificentia eius ... declaravit, quod ipse tanquam ex ... ad angarias et ... rusticalia

71

declaravit et man... ad ... ... mali
et denarii de parte dict. Ville Aviani infenis, ...
... et sua ... positis, et ... et in executionem
huius declarationis mandavit ... Antonio ... Not.o
et Cancell.o Patrie ... cum depen... ...
... hodie presentes deputatis Patrie declaravit, cum facta
est nova compartitio allogiamentorum, ubi ...
est.

Ego ... de Franceschinis de ... Not.s publ. imp.l.
ac ... deputatorum Patrie Cancell.s et Libro ... Patrie ...
predicto Clar.mo D. Locumt.te publicavi, et in fidem ... ...
signumque meum, et nomen apposui consuetum.

Gabriel Maurocenus Locumt.s Patrie Foriiulii Generalis.

Desiderando Noi, che sotto il regimento n.ro si viva quietam.te et pacificamente
et etiam di levar tutte le strade et modi che potessimo far nasce
le risse tra li sudditi nostri. Per tenor del presente mandato si
commanda a m.r Gelmino Assquino di Fagagna che sotto penna
di ducati 200 in ... ... duc. 300 bando de
anni X.ci da questa Patria, ed altre maggior penne ad arb.o
nostro in fatti non habbia a molestar m.r Rizzardo Comino
Canc.o de quel luogo, altram.te intendemo ... ...
esser reciproca et più oltra si commanda al d.to m.r Gelmino
che sotto le medeme penne non debba in modo alcuno portar
arme offensibili per il detto loco di Fagagna, ne etiam nei
... d'quel loco ...

Utini die X januarii 1561.

Die 26. Febr.ii 1561.

Coram Cl.mo D. Locumt.te existente in castro de Medio.
De Zuandio.

Pro Nob. D.no Gelmo de Fagagna cum Rizardo Comino Canc.o ...
Fagagne. Clar.mo D. Locumtenens ... partibus auditis revocavit
mandatum diei X mensis januarii ... ... emana-
tum ad instantiam dicti Rizardi ... et ... ...

Petrus ... Not.s Canc.e Utini ex... et signavit.

Daniel Foscareno Patrie Fori Iulii Locumtenens Gen.lis.

Per convenienti rispetti che movono l'animo nostro desiderando massime
che tutti li sudditi nostri vivano quietam.te, come si conviene alla
... Per tenor del presente mand.o nostro da esser presentato
... commett.o a Voi ... D. Iacomo Santonino, ...

…mino, Piero Aspuino, Vicenzo de Vanno, Lucino de Laurentis … Daniel Asquini, che sotto penna d'esser banditi … sotto la … et duc. 50 … non debbiano portar arme de offesa de sorte alcuna per il loco di Fagagna et sotto le istesse penne non offender, ne far offender alcuno della … con … costa de detto loco de … in penna ad arbitrio nostro. Qual nostro mandato siano intimati alli consiglieri ed altri ministri de detta costa accio sia … nata equalità quali sotto … incorso alle soprascritte …

Utini die 7 Xbris 1538.

Die 24 Decembris 1539.

Così instando D. Zuane de Laurentijs uno delli sopradetti Consorti de Fagagna sopranominati nel mandato de dì 7 del presente il Clarissimo Sig. Locotenente revocò il detto mandato in questa parte, che per il loco di Fagagna non si potesse portar arme d'offesa di sorte alcuna.

Locumtenens.

Non ostante la revocatione del mandato che vi fu fatto sotto dì 7 Xbre prossimo passato che voi Nobili di Fagagna non dovesti portar arme offensive per il loco di Fagagna, per … da novo vi commo a voi DD. Hieronimo et Giacomo Santonino, Piero Aspuino, Vicenzo de Vanno, Lucino et Zuanne de Laurentijs et altri … havete presentato il presente mandato che sotto la penna contenuta in detto mando non debbiate portar arme offensive de sorte alcuna per il loco predetto di Fagagna, et alle … penne s'intendano sottoposti li Consorti del … di detto loco …

Utini 7 Janij 1539

Die 14 dicti Januarij.

Clar. Dnij Locumtenens. sic petentibus Nobilibus de Fagagna pro … arma revocavit mandatum suprascriptum

Nobilibus de Fagunea.

… Zuan Antonio et … Lorenzo	Duc. 10
… Bernardo Asquini et Nepoti — — —	Duc. 10
… Hieronimo et … Hippolito	Duc. — 5
… Franc.o Staian Curto —	Duc. — 5

Et … la nostra vale, de quali danari … 4

1544 a dì 24 Luio in Udine.

Fazo fede io Antonio Arcoloniani haver ricevuto da … Asquini

seicento di Pozagna lire cinquantaquattro in piccoli, et
Lire otto, che ha m. Battista Colloreto fino in tutto Lire ...
et questo è a conto delle taie della Guerra che fu del 1495. Nauta
Tantum ... ... £ 62:
resonando rason ai ditti magnifici presso se trovasse
el tac. de vestitur li soi dinari.
Christi Nomine Amen Die 16 Julij 1570.

1570 Ivo Nob. domij compatrimij pozagnese Dominus Antonius Locatellus ... ... fuit et solutis talearum cum ... confessus fuit habuisse et recepisse a D. Nicolao ... ... pozagnese ... ... se et suo colonello ... ... suo colone... ... Hennio cum suo colonello ... ... pro stipendio ... ... incipere ... die quo descripti fuerit et ... ... ipse D. Antonius ... ... et equo ... equite sub mag.co D. Fabio Colloreto ... ... Nobilium ... Castellanorum obligans et ... ... mag.co ... ... spacio ... obligans ... ... servit
Ubi in ... ... Monteriaci Benedicto Nob. D. ... filio ... de Colloreto et D. Leandro ... ... testis.
Ego Daniel ... Not. Ubini de Collegio aliena manu ... ... eduxit et se subscripsi.

Nos Daniel ... Locumt.s ... Fori Julij ... ... facimus ... ... Daniel ... ... legalem et collegiatam ... Civitatis ... ... scripturis ... hic et ubique locorum adhibenda est fides in ...
Ubini die mercurij 7 Maij 1572.
... Illum. ... Joannes Bartholottus ... Canc. ... subscripsi.

1572. Io ... officio della Cancelleria della Patria del Friuli ... ... Zuanmaria ... di Pozagna ... alle mostre de cavalli 100 ... ... Castellani sotto il ... 1570 et sotto ... ... 1571 ... ... del ... ... et ha servito ... ... spettante a ditti Nobili de Pozagna ... ...

Officio [illegible] [illegible]
[illegible] 5 [illegible] 1572

Iosephus [illegible] Canc. [illegible] [illegible]
[illegible]

Christi nomine invocato a quo cuncta recta procedunt Iudicia.
Nos Aloysius Barbo [illegible] inclito et Ex.mo [illegible] [illegible] Veneti[illegible]
[illegible] Tarvisij in his scriptis omni [illegible] [illegible] dicimus
pronunciamus et sententiando declaramus [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] de Asquinis [illegible] suo et aliorum [illegible] intervenientes
fuisse et esse [illegible] [illegible] et gradu aliorum [illegible]
[illegible] Castri Paganee et eos gaudere et uti [illegible] [illegible]
debere immunitatibus et omnibus privilegiis exemptionibus
[illegible] etiam [illegible] ceteri [illegible] et [illegible] [illegible] Castri
Paganee et consequenter eos non teneri nec obligatos a
aliquam contributionem seu aliquas angarias [illegible]
[illegible] villicis et [illegible] hominibus imponuntur, [illegible]
Asquinos a [illegible] [illegible] Communitatem Paganee [illegible] [illegible]
in processu, et [illegible] sententiis et declarationibus [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] auctores
seu successores dictorum de Asquinis [illegible] [illegible] et [illegible] seu
[illegible] exempti fuere ab omnibus factionibus et angariis [illegible]
[illegible] villicis et hominibus villarum [illegible] [illegible]
et [illegible] sint de [illegible] iuxta ordines, et [illegible]
non possumus nec impedire, nisi in exequendo et [illegible]
[illegible] dictam Sp. Communitatem in expensis [illegible]
[illegible]

Laus Deo

Lata data et in scriptis [illegible] et [illegible] [illegible]
[illegible] a [illegible] [illegible] [illegible] anno millesimo
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
XL [illegible] de [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] cum Sp. Don. D. [illegible] de [illegible] ex una
[illegible] [illegible] et [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] ducatos decem in auro in [illegible] pro [illegible]
et Sp. Don. D. Iacobo [illegible] [illegible] sindico et Procurator [illegible]

[illegible]

... ex alia et Bartholi spectabilis ... Nobilis ... in termino Civitatis Utini ... de Lovaria nostri testibus, et aliis pluribus ... adhibitis et rogatis, ... de simeanibus ... nuncios contra ... communitatem pro dimidia dicti salarii.

Daniel Fabritius ex processu firmato manu ... Dni Antonii Belloni

Antonius ... Patrie Fori Julii ... Locumtenens ...

... Nobiles isti Patrie, quia sunt ex Nobilibus Consortibus ... et ... faciunt taleas eisdem ... Patrie ... de omnibus ... parlamentorum factorum ... Clarissimorum predecessorum nostrorum ... Utini die 15 martii 15..

Thomas Lacis Not. Cancel. ord. ... scripsit

Antonius Lauredanus Eques ... Patrie Fori Julii Locumtenens

... die 12 instantis fiet generale parlamentum ... Ideo mandamus vobis, ut dicta die adesse debeatis. Utini die 4 Julii 1500.

a tergo: Nobilibus dilectis Nobilibus Consortibus Zaganeq.

Antonius Lauredanus Eques Locumtenens
Petrus Marcellus Provisor Generalis } Patrie Fori Julii

Conciosia cosa che nel far delle taglie ui tocca, restano ancora ... per tanto authoritate habita a nuo Illmo Dnio, Vi comandemo che in termine di zorni otto proxi futuri debbiate mandar ... auanti de Nui detti caualli co li homini, altri li faremo a uostre spese significandoui che ... ui faremo inuadir ogni uostra entrada. Preterea ui comandemo, che in detto termine debbiate uenir a dar in nota alla Cancelaria tutte le biaue da cauallo ui trouate hauer, cusi de ... come comprade et scosse ... sotto pena di perder la biaua, la mitta delle quali sia ... accusador et l'altra mitta dell'Illma Signoria.
Utini die 14 Aprilis 1500

item vi commandemo in penna di duc. 100, che ... venire al parlamento, et mandar i ... sotto la nostra.

a tergo) Nobilibus dilectis nostris Consiliariis Tragurii.

Sigillum S. Marci)

Ego Hieronymus de Hieronymis N.S. et Ducalis cancellarie ... publicavi, et sigillum ...

Hieronymus Mocenico ...

... Julij

Dilecti Nostri. Credendomente di sua Serenità ... con quel piu numero di Gentilhuomini che si possi. Vi commettemo che debbate subito mettervi all'ordine ... quella Città ... che haverimo ... sua Maestà ... incontrarla ... Serenità, et così vi aspettarimo ...

... luglio 1574.

a tergo) Dilectis ... Tragurii

... a di ...

... Dei gratia Dux Venetiarum et sancte sedis ... salutem, et gratiam ... cum querela exposuit Nob. Fidelis ... Nicolaus de Vendero, quod trahatur ad judicium ... ad quod judicium ... nemine ... in temporalibus ... et ipse ... non est ... et certam supplicationem ... quam ... beneficium ... et ideo ... damus, ut homines in ... dimittere ... et si ita est, sicut dictus Nicolaus asserit, coram te non facias convenire sed ad judicium suum remittas.

... in ... die ... Julij 1413.

... si ita non esset, ... ad informandum nos super ipsius veritate, et ... .

Et statim

et statim ... Vir Antonius ... in ... patrie ... Vir ... nostri

Antonius ... de Calvaro ... de Nouis ... de Calvaro ... predictum costitum.

Andreas Gritti dei gratia Dux Venetiarum ... Viro et sapienti ... de suo ... Potestati et Capitaneo ... dilecto salutem et dilectionis affectum. Ne hanno exposto ... la Vostra, che la esti formato ... et tutta sentenza ... essendo Castellani ... Iudice ... castellani ... et non ... comandemo ... et ... procedeu ... tenuto ... sentenze ... Iudice non competente ... Castellani ... la causa delli ditti Castellani ... tal cosa in contrario, ne reservi ...

... M.D.XXXVI

... Ex ...

Caruedeno ...

...

Quinto ... die Jouis ... in ... Vrbano de ... Vani, et ... de Nouis ... patrie ...

... Nicolao Caravano ... Ve ...

Comparuerunt ... Joannes ... de Fagarea ... Franciscus de ... Fagarea ... Communitatis Fagarie ... Locumtenentis ... ducale ... tenoris

Franciscus Foscari dei gratia dux ...

ultra inexamen ... Castrum et Burgum ... est ...

Nicolao Contareno de suo m[illegible] [illegible] [illegible] et successoribus
suis [illegible] [illegible] salutem et dilectionem [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] Costatis Castri [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] et [illegible] [illegible] castri simul [illegible] [illegible]
in suburbijs, seu [illegible] [illegible] dicto Castro ab antiquo [illegible]
fuerint, et constituant unam Communitatem et ipsa Comitas
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] inter Communitates [illegible] et Terras
Patriae et [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] et [illegible]
parlamenta simul cum alijs Communitatibus, et Nobilibus Patriae
[illegible] a modico tempore [illegible] ipsa Comitas in occurrentijs [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] ad publicas factiones simul cum Villis
tanquam si esset simplex commune Villae, et [illegible] in
[illegible] occurrentijs, in quibus contribuunt Nobiles, et Comitates
[illegible] Terrarum Patriae [illegible] gravantur, et [illegible]
[illegible] gravantur, Vir cum [illegible] [illegible] et
[illegible] humiliter [illegible], ut [illegible] providere dignaremini
[illegible] [illegible], [illegible] gravarentur, sed sicut hactenus [illegible]
fuit, et Una Comitas inter alias Communitates, ita [illegible] [illegible]
factiones, et [illegible] [illegible] sit ad conditionem [illegible]
et non simplicium Villarum [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
semper fuerit, et sit honorata Vexillo, et reputata, et vocata cum
Nobilibus et Comitatibus ad generalia [illegible] [illegible]
habet merum et mixtum imperium, et regimen [illegible]
[illegible] circa administrationem Iustitiae sicut habet Terra [illegible]
[illegible] [illegible], et Venzoni, quarum suburbia sunt contigua, et
reputantur unum corpus. Intellecta [illegible] supplicatione [illegible]
[illegible] responsione [illegible] [illegible] quam [illegible], sicut [illegible] [illegible] et
[illegible] ipsa Comitas non debeat segregari ab alijs Comitatibus, sed
[illegible] sicut aliae Comitates Patriae. [illegible]
[illegible], [illegible] et Venzoni cum Terra suburbijs, et [illegible]
[illegible] [illegible] et constituunt unum corpus, et [illegible] cum
Nobilibus, et Comitatibus Patriae, sicut de iure reputari debet
et sic [illegible] est. Vobis [illegible], [illegible] [illegible] [illegible]
et [illegible] [illegible] [illegible] ad arbitrium et iurisdictionem [illegible]
et [illegible] regiminis, et ideo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible], [illegible] [illegible] deliberetis et terminetis sicut vobis videbitur
[illegible]

[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible]
[illegible] Contarenum
[illegible] [illegible]
et in Coll[illegible] Litterarum
[illegible] [illegible]

[illegible] et [illegible] .

in Nro Ducali Palatio die 20. Januarij . Ind. 3ª 1455.

[illegible] [illegible] petebat [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] declarare, et terminare iuxta supplicationem suam et

iuxta continentiam [illegible] Ducalis et supra eidem transmissam.

ut gaudeat [illegible] Castrum Faganee et suis cives cum suburbiis

sicut gaudent alie communitates terrarum [illegible] per vogantias [illegible]

[illegible] et dignitatibus solitis et [illegible] [illegible] [illegible] cum

semper dictum Castrum Faganee cum suburbijs et Villis contiguis

fecerunt, et constituerunt unum corpus. [illegible] Qui Mag.ci [illegible]

[illegible] audita tali expositione, requisitione et [illegible]

cognito cum [illegible] [illegible] in expositione [illegible] [illegible]

facte [illegible] [illegible] Dni nostri Veneti [illegible] eidem servant quod

nunc servit in premissis et circa premissa vota [illegible] [illegible]

Ducalis sicut supra dictis, et [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible], et [illegible] [illegible] examina-

tis, [illegible] considerata et examinata erant [illegible]

deliberatione declaravit et terminavit quod Castrum Faganee

cum suburbijs et Villis sibi contiguis sint unum corpus et [illegible]

[illegible] solitum et [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible], terrarum, et Castrorum [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Castrum Faganee cum dictis suburbijs et Villis unum corpus

constituens [illegible], [illegible] et [illegible], et [illegible]

[illegible] Nobilis et Castellani [illegible], et ad eandem condit. [illegible]

sit et esse debeat ut supra, et predicta [illegible] [illegible]

[illegible] omnibus meliori modo via, iure et forma quibus potuit

et potest, mandans [illegible] me Zambernardum de [illegible]

[illegible] Cancellarium [illegible] publicum et de predictis confici instrumentum

Sigilli Sti Marci sui [illegible] regiminis [illegible] muniendum.

1478 Joannes Mocenico Dei gratia Dux Venetiarum. Nob. et [illegible] Viro [illegible]

[illegible] fidelis de suo mandato [illegible] [illegible] fidelis dilectis salutem

et dilectionis affectum. Audita querela [illegible] capitibus Consilij nostri

X. nomine Nobilium [illegible] Castri de Faganea [illegible] [illegible] litteris

[illegible] [illegible] [illegible] Capitum Consilij nostri X [illegible]

Die X° [illegible] [illegible] [illegible] ad instantiam Comitis [illegible]

Faganee [illegible] et [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] materia [illegible]

parte [illegible] [illegible] [illegible] Capitum [illegible] [illegible]

[illegible] declarationis [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

dictis Capitibus [illegible] nostri X [illegible] [illegible] debeant [illegible]

executione tam pdicte ... decimi Xbris ...
et decimas ad tenendum ... cuiuslibet partis querentis non audita
altera parte, et precipue partibus predictis ut veniant ad Dominationem
nostram Dominij, ut per nos auditis partibus utrisque terminari
possit quod deceat, et conveniat iustitie et equitati, et postea
nos exequi debeat inter ipsas partes.

Datum in nostro ... Palatio die 26. Januarij Ind. 12. 1478.

474 Nicolaus Marcello Dei gratia dux Venetiarum. Nobilibus et sapientibus viris Marino
Maripetro de suo mandato ... Tergesti fideli dilecto
salutem et dilectionis affectum. ... ad ea ingeniis
et petitis declarari ... litteras emanatas ...
Consilij nostri X de exemptione Communitatis Faganee decimas
... noluisse ... contributionem, que se
... et quia tales Litte emanatae sunt nobis
ignaris, et nihil de ista re scientibus nostrae intentionis ... et
ita vobis mandamus, ut eas observare non debeatis, et non
tamen illos de Faganea, qui reliquos omnes alios indifferenter co-
gere ad contributionem stipendiariorum ... ista nostra Latina, et quando in futurum tales Litte ad vos darentur
supersedeatis eas exequi, quod non intendimus interrumpi ordinationem nostram de contributionibus stipendiariorum.

Datum in nostro Ducali Palatio die 25 Aprilis 1474.

Nos Co... (Nostro Consilij X ... exemptionis ...)

—— Universis, et singulis ... presentes ... inspecturis ... fa... et attestor
Fides Cancellarii Faganee ... Ego Ricardus Cominus de Faganea Cancellarius Spectabilis D. Bartholomei et
Communitatis ... qualiter ipsa Spectabilis Communitas, et eius Consiliarij con-
duxerunt me Ricardum ... Cancellarium ad nutum et beneplacitum
... eorundem Spectabilium DD Consiliariorum, et Communitatis, et ita etiam
ab antiquo tempore citra observatum fuit, et ad presens observatur
in quorum fidem.

Ex Faganea die Jovis 5 Januarij 1559.

Ego idem qui supra Ricardus Cominus Notarius et Cancellarius ut supra
propria manu subscripsi et cum sigillo ... Communitatis sigillavi.

Nos Hieronymus Marcello ... Justinopoli ... universis ... quibuscunque presentes inspecturis suprascriptum ... Ricardum
esse ... ac ... Communitatis Faganee ... ipsis
... et ubique ... plena est adhibenda fides in quorum ...
... die 12 Januarij 1559.

Rogatus de Rogatis Notarius Cancellarie ... mandato
... sc...

Littere mag.ci D. locumt.is Ill.mo Locumt.ts Dnie Fori Julij ad Ser.mum Principem Venetiarum.

1516 Ser.me et Ex.me Princeps et dne dne Colendiss. trovi venendo a me li Nuncij della Communita di Fagagna con li suoi Avocati da una parte, et S. Zuan Antonio [illegible] da l'altra [illegible] logo [illegible] habitanti con li Advocati suoi dall'altra parte. Ditti nuncij se doleuano, che licet ordinariamente non siano tenuti ad allozamento de stipendiati [illegible] seu [illegible] per certo essi soldati alcune volte allozavano nel d.o logo di Fagagna, alli quali essa Com.ta fu le spese [illegible] parte [illegible] ditti S. Zuan Antonio, et consorti habitanti in detto di Fagagna non volevano contribuir, rechiedendone dechiarationi [illegible] loro a questo contributo allegando molte cause et rasone che ditti consorti sono de numero [illegible] altri [illegible] de ditta Communita come fanno li altri cittadini, ad esserdo [illegible] dicono esser uniti alle gravezze con ditta Com.ta nelle spese se fano et sono fatte alli ditti stipendiati [illegible] in exempio che i d.ti consorti dissero, che è angarie sue [illegible] militia spettante et [illegible] occorrente fanno [illegible] altri [illegible] habitanti quali [illegible], che [illegible] con l'altri [illegible] le angarie [illegible] la habitation sua et se essi [illegible] che vieneno della città, et oltre li beni feudali li quali sono [illegible] castellani [illegible] allodiali, et con la città fanno le angarie oltre quelle [illegible] castellani et [illegible] sono li detti [illegible] in Fagagna [illegible] li feudi, et godendo li beneficij con li cittadini di [illegible] amplian della Com.ta di Fagagna fa la sua militia [illegible] le gravezze come fano le altre Communita de questa Patria, ed in opposito i d.ti consorti dicevano che [illegible] gli è necessita [illegible] le case sue et beni [illegible] et che [illegible] tutti habitanti nel d.o logo [illegible] in li soi consegli et che ne loro, ne suoi autori [illegible] al presente hano contribuito con la Com.ta in simil spesa, et la Com.ta et loro sono doi membri separati, et nelli parlamenti de questa Patria la Com.ta interviene [illegible] propria voce separata, et loro consorti un altra voce separata [illegible] et molte altre rasoni [illegible] dicevano non volervi ne esser obligati a tal contributione, in la qual materia l'una et l'altra parte hanno produtto diversi privileggi, et Lettere della Sub.ta V.ra

et le osservationi de miei [illegible] successori. Et eo ut tal causa
doversa diffinir dal sapientiss.o iudicio di V. Sub.ta ho le dire ne
remesse alli piedi di quella, ben dico reverentem.te alla V. [illegible]
V.ra el parer mio, che per quello ho veduto in scrittura, et
detto dalle parte in tal materia, iudico che tutti habitanti
in d.o loco di Fagagna indifferentemente doveriano esser [illegible]
alla contributioni de dette spese occorente in questo caso
[illegible] de transito de soldati, et più conveniente me
par, che li potenti del bano contribuir, et sostener le gra
vezze per beneficii della Sub.tà V.ra et delle cose sue
che li manco potenti et li più poveri, et se altro [illegible]
se servasse nasceria confusioni in tutto il resto della Patria
con [illegible] delle cose di V.ra Sub.tà et confusioni tra li
habitanti, remettendone sempre al sapientiss.o iud.o di
quella, alla cui gratia humiliter me commendo.
Utini Die 21 Februarij 1575

Sig. G. [illegible] Joannes Lacis [illegible] Cancell.r [illegible] aliam ex suo authentico exempla
fecit, et quia concordat cum originali in fidem se subscripsit.

Bartholomeo de Mosto Vice Locumt.e
Bruzisini [illegible] Patrie Foriiulij

1575 Venuti in controversia davanti de Noi li fideliss.mi Nri de Fagagna Con
sorti dall'una parte, et li altri dall'altra per le differenze
fra loro vertente circa el contribuir extraordinario per lo alloz
amento di soldati nostri per transito de quel loco, dicendo
li altri di Fagagna, che i ditti Consorti per i beni hanno in
quel loco contribuissono con loro alli carroni. All'incontro se
defendono non esser tenuti per le cause et ragioni da loro alle
gate, et benche questa sia materia stravordinaria, et [illegible]
[illegible] di tempo et che però non la intervengo
particular ne general immunità de alcuno, ne ha parso
[illegible] questa controversia [illegible] che di ottimo
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible], et [illegible]
declarar, et terminar circa detta [illegible]
[illegible] et [illegible] [illegible] la parte sua à cadauno per el
[illegible]
[illegible]

pregiuditio, però delli ... et immunità sopradette

Die Ultimo maij 1556.

Scrittura Costanti Faganea facta in Off.o Iurisdict. ... Ad ...
No.ri Sér.mi D.ni Dmj Venez. ...
tis in Causa multarum et dannorum. ...

... sia insiste, et vuole l'opinion d'm. Zuan ... sagacissimo
Avocato ed Adversario do Nicolò ..., camerario, et Costa il ...
tra infiniti altri mezzi illiciti, con liquali se ..., che
pareva Costà, et ... evidentissimamente che la cancelleria appel
lation interposta che lui dà una iustiss.a et santa sententia fatta da
il Sp. Cap.o del Cl.mo Logot.te delegato a sua sententia, a ...
q[ue]sta Causa, che la qual ... altro ..., q[ue]sto ...
habitatore del loco di Fagagna et come quello ... tutti li be
neficij, che godeno li altri habitatori de quel luoco sottogiaza
alli statuti ed ordini confirmati da questo Ill.mo ...
quali sottozasseno li altri maxime in materia de pascoli, co
mugne et danni dati, et successive, che essendo ...
soi animali, li quali tien in gran quantità ...
douere, ed à grandiss.o pregiud.o delli poveri, ...
Comugne et pratice particulari insieme ... la penna esser
latione ha interposto non sotto altro pretesto, solum che ...
ler asserir Lui come ... Nobile non esser sottoposto alli
statuti Nri, et che non ... impedir posseduto ... le
Commugne etiam bannite, et che si ... segar ... la
selue tagliare ... ogni suo beneplacito, benche tali sor
gravami aspettam.e mai ... in ... in-
stantia, ancorche più et più volte ..., ...
questa Causa principiasse fin dall' 1543 adi ... marzo et
... più de ... anni tamen mai si ha curato allegar
ne produr pur una minima raggione che la qual ...
fonda non esser obligato à pagar tali danni ma ...
con dimandar dillationi, allegar ferie, et Zudesi sospetti, na
ha fatto perder tanto tempo in Lite, et per si longo ...
..., come apertamente si vede ... la ...
acciò che lui non pretervenisse sorte alcuna d'cancellatione do
mandosi questa causa, come importantissima et ...

perpetuo di quella fidelissima Communità che un suo habitatore
non sia sottoposto alli statuti, et ordeni suoi remetter all'Ecc.mo
Conseglio di XL: si ha immaginato esso nostro aversario aduerso
[illegible] far de minori [illegible] far [illegible] senza [illegible], et accio
che essendo pronunciata de minori noi non possiamo alla [illegible]
lo notabile nostro interesse, qual [illegible] maiorissima [illegible]
si tratta [illegible] della quantita de [illegible] danni [illegible]
tratta se lui è [illegible] pagarli [illegible], et successive de infiniti
et infiniti altre molte, et danni, che lui, et suoi descendenti [illegible]
[illegible] potriano far [illegible] le campagne [illegible] [illegible] quali potriano
ascendar alla summa de molti ducati. Et impero acciò che una
volta la [illegible] esca di nido, et non stia [illegible]
della fessura: Per la presente vi diciamo, et dichiariamo interpellan-
do, se semo intender, che se nel merito di [illegible] appellatione
[illegible] nostra dedur, ne [illegible], nella sua immaginata
eccettione [illegible] pretesto [illegible], non sia sottoposto alli nostri
statuti, ed ordeni, et per consequenza che non possa da noi et
nostri Guardiani [illegible], ma che solamente in altra Causa [illegible]
[illegible], et de [illegible] quelle eccettioni, et ragioni, [illegible] nostri [illegible]
ciascheduno altro habitator del loco di Fazzagna [illegible] suddito alli nostri
statuti semo contenti ex nunc, che la causa sia de minori, siche
non [illegible] altro che espeditione, et noi caso semo etiam
contenti, che la [illegible] di tal nostra [illegible] et [illegible]
[illegible] sua [illegible] pregiudicar a qualunque altra sua ragione
[illegible] pretenda haver in altre cause contra di noi quomodocunque
et qualitercunque, ma in caso, che non si vogli cessar interamente
et successive che pretenda [illegible] tal sua insogniata, et falsissima
eccettion, di non esser sottoposto alli nostri ordeni, et successive de-
dur in difficultà la jurisditione di quella fidelissima Communità
[illegible] la causa più che maiorissima tali caso semo instanza
che V.S. Ecc.ma [illegible] Auditori sia pronunciata [illegible] maiori, et
successive sia remessa all'Ecc.mo Cons.o di XL, volendo esso
aduersario, et non volendo lui sia tenuta la suspensione
sine preiudicio expensarum ac omni alio [illegible] [illegible] [illegible].

Responsio [illegible] Ioannis Mariae suprascripti
Oratori[illegible] [illegible].

Responden[illegible]

Respondendo unico verbo ... Sig.ri Judici Novi ... ponen tutela ... Laurentijs ... alla captiosa Scrittura novamente produtta ... intervenienti per la ... Communita di Fagagna ... in scientia la causa ... parte ... minorissimo ... come ... non ... dicemo che essendo sta judicato per il primario Judice la causa essere ... minima importanta et de minori, come per il processo si vede esser di genere impossibilium, che venendo la istessa causa in appellatione possi muttar natura et deventar de maiori ... et commodo non acettando ... conditioni, et ... voriano far questa ... causa all ... Conseglio ... non si sarà separato ... nel presente Judicio non si tratta altro che ... et ... de certi ... danni, et pene molte, che da gran ... non ascendono a ducati cinquanta come V. S. ... sua prudentia ... inteso, ... che con progresso di tempo ... se potria ... tante altre summe, et terminationi, che cumulando ... le sentenze fatte, ... da esser fatte ... cento anni ... la summa di ... se questa ... consideratione havesse loco, ogni causa per quanto minima fosse se faria de maiori et saria ... la creatione del Officio ... et ... seguite, ... la natura della causa ... la ... pronunciar de minori ... Novissimi, come Nostri Judici competenti ... et ... non mancavano ... sua buona solita justitia

In Christi Nomine Amen. Anno Nativitatis eiusdem Domini Millesimo Trecentesimo ... Ind. Tertiadecima ... die 23 mensis ... Actum in Burgo Fagagnee ante ... Vendramij ... Henrico ... Nicolai ... Fagagne ... Joanne ... de Battalea ... et alijs ... vocatis.

Ibique ... de Madrisio Battalee commorans ... ...

Venditio canipis in burgo Tazanee, manere solvendi annuatim Jo[hann]i Franc[isc]i de Tazanea unam mezinam vinum

qui etiam sponte ipse fuit contentus, confessus et manifestus se habuisse, et integre recepisse a Joanne filio Petri [illegible] dante et solvente vice et nomine dicti Petri sui Patris [illegible] ex [illegible] non [illegible] non soluti non habiti non numerati [illegible] heredes [illegible] et omni alij suo juris usus, et [illegible] auxilio tam canonico quam civili. Ipse predicti agentes [illegible] et conditionibus infrascriptis, dedit, vendidit, et tradidit [illegible] Joanni ementi stipulanti, et recipienti vice, et nomine [illegible] sui Patris eiusque [illegible], aut cui [illegible] unum solarium [illegible] communitas [illegible], et [illegible] sitis in Burgo Tazanee, cuius [illegible] esse [illegible] ab una parte [illegible] comm[unitatis] [illegible] a [illegible] [illegible] caminatam [illegible] canipam dicti Venditoris [illegible] cum omnibus et singulis que in predictis [illegible], et aliis quibus [illegible] accessibus et egressibus suis [illegible] [illegible] cum omni et singulis, que in dicto [illegible] venditis [illegible] et [illegible] inter se, seu [illegible] alio iure, et actione, usu seu requisitione, seruitute, dominio, [illegible] modo et utilitate dicti solarij venditi, aut ad ipsum venditorem [illegible] ipso solario modo aliquo spectantibus, [illegible] ad habendum tenendum [illegible] mandandum vendendum permutandum et [illegible] pro anima et corpore iudicandum, et [illegible] dicto emptori stipulanti nomine quo supra, et suis heredibus aut cui [illegible] deinceps [illegible] placuerit faciendum sine contradictione aut [illegible] dicti venditoris, eiusque heredum seu [illegible] alterius persone. Solvendo tamen singulis annis [illegible] Jo[hann]i [illegible] filio olim Francisci de Tazanea et suis heredibus unam mezinam [illegible] in festo Natiuitatis [illegible] vel octo diebus post, et nil aliud, prout [illegible] dictum Venditorem. Quod solarium dictus Venditor se dicti emptoris nomine constituit possidere, donec de ipso [illegible] [illegible] acceperit corporalem. Quam accipiendi, et in se [illegible] retinendi [illegible]

licentiam

-icentiam omnimodam cui sic, atque dedit. Promittens quoque dictus Dominus venditor pro se suisque heredibus, et cum obligatione omnium suorum bonorum mobilium et immobilium, presentium, et futurorum, damnorum [illegible] sumptuum et expensarum litis, et extra, ac interesse stipulatione solemni se obligando, Ioanni Emptori stipulanti nomine quo supra, iurisque [illegible], et cui nec non [illegible] dare voluerint, [illegible] dictam venditionem ac omnia et singula in hoc presenti instrumento contenta semper firma, rata et grata habere, tenere, observare, et [illegible] adimplere, nunquamque de ipso solario, seu parte ipsius aut aliquo eius iure litem quaestionem seu controversiam, vel quaestionem aliquam facere, dicere, vel venire, vel [illegible] sed ipsum solarium cum omnibus suis iuribus dicto Emptori stipulanti nomine quo supra ab omni homine, persona quacumque, Ecclesia, Collegio et Universitate qualibet [illegible] in iure legitime defendere, auctorizare, [illegible] et [illegible] semper manutenere et non contrafacere, dicere vel venire per se vel alium, seu alios ad hoc aliqua ratione vel causa de iure, vel de facto sub poena dupli valoris dicti solarii, ut pro tempore plus valuerit, vel [illegible] fuerit [illegible] [illegible] [illegible] in singulis capitulis huius contractus stipulata et promissa qua soluta vel non presens instrumentum, et omnia in eo contenta obtineant plenum vigorem. Pro quibus omnibus attendendis et [illegible] Germanus de [illegible] Radussi de [illegible] [illegible] pro dicto [illegible] se suosque heredes, et cum obligatione omnium suorum bonorum extitit fideiussor [illegible] si [illegible] [illegible] esset obligatus et in iure legitime [illegible]. Renuncians [illegible] auxilio [illegible] [illegible] quo se a dicta manutentione posset modo aliquo defendere, vel [illegible] [illegible] solarii tenutam, et corporalem possessionem ad [illegible] ipsum Emptorem [illegible] [illegible] ab ipso venditore [illegible] datus fuit, qui ipsum Emptorem in tenutam, et corporalem possessionem de dicto solario ponat et inducat.

Ego Nicolaus filius domini Philippi de Faganea publicus imperiali auctoritate Notarius predictis omnibus interfui, et rogatus scribere scripsi.

In Christi Nomine Amen. Anno Nativitatis eiusdem Domini 1415 Indictione 8a die 25 mensis Iulii. Actum Faganee iuxta [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ... Antonius [illegible] Luchini, Ioanne et [illegible] [illegible]

et filijs olim Nicolai Bittini, Antonio q. Theophili his omnibus de Fagagna testibus et alijs pluribus vocatis, et rogatis.

Signum Ermesse Solidussa filia olim q. Leonardi de Treppo Fagagnae habitans cum velle, verbo et consensu Joannis eius filij, et pro Ermesse presenti, volentis, et consentientis, et non contradicentis, et ipsi ambo insolidum vno iuncto consensu et ... titio et per se ... nam mancharum sit quod totum pretium ... in principio pecunia numerata ipsi vero... confessi et manifesti in se habuisse et recepisse ... spe alicuius futurae numerationis a ... Joanne Lettae ... Petri Muletti de Fagagna Renunciantes exceptioni eis non dati, non soluti, non numerati, non habiti et non recepti, et in eorum utilitatem non conversi dicti pretij tempore huius contractus et omni alij ... et iuris auxilio tam canonico, quam civili nec non Renuncians ipsa dicta Solidussa Velleiano senatus consulto beneficio iuris hippothecarum beneficio in integrum restitutionis dolo et fraude, et contractus non sic celebrati ... sic ... Insuper quos Renuncians dictus Joannes nove ... colloquio ... sub Rubrica de minoribus Viginti annis non volentibus vendere obligare seu modo aliqualiter alienare ... se et eorum heredes supradicti Solidussa et Joannes eius filius vendiderunt dederunt, vendiderunt tradiderunt, supradicto magistro Joanni emendi stipulanti et recipienti pro se suisque heredibus, aut cui hoc ius suum dare voluerit, Unum eorum solarium cuppis coopertum iure livelli perpetualis, et conditionis infrascriptae cum omnibus suis iuribus et pertinentijs situm in Fagagnae Burgo cuius hi sunt confines, ab una parte iuxta solarium ... Joannis ... , a 2da parte iuxta solarium Gervasij, a 3tia iuxta V. L. a parte inferiori est ... Vanuti de S.to Vito et a parte anteriori est via publica vel iuxta alios si qui forent veriores confines dicti solarij venditi cum accessibus et egressibus suis liberis usque in vias publicas, atque cum omnibus et singulis quae in dicto solio habent supra se intra se seu infra se in integrum. Omnique alio iure et actione, usu seu requisitione, servitute dominio tenere

omnium

meum commodo et utilitate dictorum venditorum, seu ad ipsos
pro dicto solario vendito modo aliquo spectantibus et pertinentibus
tam de iure quam de facto, ad habendum, tenendum, possidendum,
dandum, donandum, vendendum, alienandum, et inde
solarium dictum, pro anima et corpore iudicandum, et quidquid
dicto emptori, suisque heredibus aut cui hoc ius suum
dare voluerint, de dicto solario vendito aut parte ipsorum
aut aliquo eorum, nunc et deinceps perpetuis et utilibus
modis placuerit faciendum sine contradictione dictorum venditorum,
suorumque heredum aut alicuius alterius personae pro ipsis. Constituentes
dicti venditores se nomine dicti emptoris possidere dictum
solarium venditum donec ipse emptor corporalem solarii tenutam
intraverit et possessionem acceperit corporalem, quam accipiendi
et in se auctoritate propria retinendi deinceps eidem emptori
plenam licentiam omnimodam contulerunt, atque dederunt.
Promittentes insuper dicti venditores pro se et eorum heredibus, et
cum obligatione omnium suorum bonorum presentium et futurorum
ac refectione damnorum omnium et expensarum litis et extra
ac interesse solemni stipulatione se obligando dicto emptori, ibidem
stipulanti et recipienti pro se suisque heredibus, aut cui hoc
ius suum dare voluerint, et nihilominus iurantes ad sancta
Dei Evangelia, tactis scripturis eis a me notario subscripto
delato et dato sacramento, dictam venditionem, et omnia et
singula in hoc instrumento contenta semper firma rata
et grata habere, tenere, et plenarie observare, nunquam
de ipso solario vendito, aut parte ipsorum, aut aliquo eorum
iure, litem, vel questionem aliquam facere, nec movere,
nec volenti facere consentire, sed ipsum solarium venditum
cum omnibus eorum iuribus et pertinentiis dicto emptori suisque
heredibus aut cui hoc ius suum dare voluerint, legitime
deffendere, guarentare, disbrigare, auctorizare et expedire
semper manutenere ab omni homine, universitate, collegio
et persona quolibet, et nunquam contrafacere, vel contravenire
contra ipsum dictum venditionem per se vel alium seu
alios aliqua ratione, vel causa, de iure, vel de facto
sub pena dupli valoris dicti solarii, ut pro tempore plus
valuerit, aut melioratus fuerit, minus quinque solidorum veronensium
parvorum, in singulis capitulis huius contractus stipulata et promissa,
qua totiens peti et exigi possit cum effectu, quotiens contrafactum
fuerit, et ea pena soluta vel non, presens instrumentum, et omnia

et singula in eo contenta observant prout in ea atque ... firmitatem ... Solvendi ... annis singulis in festo ... Unq vel octo diebus post Antonio q. Evecigli de Fagagna mediam ... frumenti, et nil ... pro ... dictos Venditores in cuius ... et ... corporalem possessionem ad ... dictos Venditores, ... q. Philippi de Fagagna, ... dictum Emptorem dicti ... tenutam et corporalem possessionem ponunt et inducunt.

... Nicolaus q. ... Philippi de Fagagna publ. Imp.li auth.e Notarius predictis omnibus, et singulis interfui, et rogatus scripsi.

1571 a dì 6 Zenaro

Ha ... Antonio Locatello di Brugnera dal ... Nicolò ... di Fagagna ... la sua ... per paga di doi mesi, che finivano alli 17. del presente in contadi lire deciotto a ... di ... cinque al mese come stà il nostro ... suo conto ... Nicolò Lorenzi de ... val £ 18.

Io Ant.o Locatello afermo come di sopra è scritto

Joannes Mocenigo Dei Gratia Dux Venetiarum. Nobb. et Sapienti ... Viris Philippo Trono de suo m.to Locumt.ti Patriae Forijulij, et successoribus suis dilectis salutem et dilectionis affectum. Fidelissima Comunitas Vostra Fagagnae coram Capitibus Consilij X. comparentes osten- derunt terminationem Nob. Viri Nicolai Contareno Locumtenentis Vestri, per quam clarè constat Castellum Fagagnae cum Burgo ... et Villa unum corpus esse, unamq. Comitatem ... cum alijs Comitatibus, et Nobb. ad generalia parlamenta vocatam, et dictam Locumt.tis terminationem fuisse nro ... confirmatam, et nris patentibus litteris fuisse ... Locumtenentibus ... mandatum illam terminationem ser- vari. Item ostenderunt Litteras nostras nostrorum, Capitum Consilij X.m quibus iubentes dictas nostras litt.s Locumtenentis confirmantes esse a Locumt.tis ... servandas sed ... ... ceperunt ... Denique supplicaverunt, ut cum non liceat facere ... terminationes Rectoribus

Inde ... mandatis ... anni 1455 ... Castello ... cum ... Villa esse unum corpus

rectum, et minus liceat dictis mandatis nostris non obtemperare. Litterae Capitum Consilii X. quae ad requisitionem capitum dicti Consilii X sententias, et mandata dictis ... litteras nostras die 27 martij 1453 quibus dicta Locumtenens terminando confirmavit et approbavit, ... observare et facere in eo quod ad nos attinet observari, et eas litteras ita semper ... observari facere, ut non exigatur a vobis pena ... statuta et faciatis vos mandatum ad ... registrari et registratas ... Tagaviae ...

Datum in nostro ducali palatio die XXiij ... ind. 12 1478.

Jo. Maria Stathey ... exemplavit.

Die martis 13 mensis maij 1567

Coram Clarissimo D. Philippo Bragadeno ... Locumtenente ... existente in visitatione in loco Tagavie sedente in aula palatij superiori cum excellentissimis Capitibus ...

Coram Clarissimo Locumtenente comparuerunt Nobiles Daniel Caudius, Nicolaus Soliceius, et D. Jacobus ex Nobilibus ... Tagaviae nomine suo, et aliorum ... et exposuerunt ... quotiescumque congregatum magnificum parlamentum ... ad ... qui habito inter ipsos colloquio super rebus propositis in litteris interveniunt cum aliis magnificis Castellanis ... in praedicto parlamento, et dant eorum vocem iuxta ... vel saltem maioris partis, sed quia in aliis ... parlamentis ... difficultatem inter praedictos ... et dationem vocis in magnifico Parlamento, ... maxima confusione, et contentione inter ipsos ... propterea ... magnificum ... Quibus demum auditis, et ... petentibus ... excellentissimo domino Petro Urbano ... deputato ... circa ... quotiescumque ... nullus ... admittatur nisi is qui cum litteris ... comparuit, et ... mandavit observari.

Baldasar [illegible] Locumtenens

503. Sp.li [illegible] Nui per esseguir li mandati della Ser.ma Illu.ma Sig.ria Vi coman-
Attendendo studio [illegible] demo che mandiate in essecutioni di [illegible] predetti debiate
comandar alli stradiotti aloggiano in quel loco se debiano
metter in ordene per andar a mostra per la mostra
[illegible] alli 23. del instante, se ritrovino nel d.to loco di
mestre perche alli 25 faranno la mostra sotto pena d'esser
[illegible], et del comandamento a quelli fatto [illegible] uostro auiso

Datum Vtini 13 July 1508.

Ca. terzo. Sp.li dilecti nostri Consiliarij et Castaldioni Tergesti.

Jacobus Baduario Locumtenens et
Joannes Victurio Provisor [illegible] } Patrie Fori Julij.

[illegible] Nui Solecitati dalla Ser.ma Sig.ria Nostra de multiplica provisioni
[illegible] a farse per [illegible] [illegible] et nui
l'altra, che con ogni diligentia facciamo, che quelli che sono obli-
gati alla militia in loco d'homeni et Cavallo contribuiscano
in danari, colli quali habiamo ad esseguir juxta li mandati
a Nui imposti, volendo al tutto adimpir l'ordene impostone
ue dicemo et commandemo, che subito subito senza tergiversatione
ne contraditione [illegible], mandiate in man nostra li danari
per mesi [illegible] de Cavalli 3 tocca per nostra impositione a
raggione de ducati 4 per Cavallo al mese come seguino, che
[illegible] [illegible], in fede nostra all'[illegible] stato Veneto
massime cognoscendo voi, che si hano a dispensar ad universal
tutella della Patria, et redundera [illegible] propria et
non si hanno a distribuir in altra operatione, et quando
per Vui non sia satisfatto con la debita prestezza, sforza-
sarà che si facia la conveniente provisione per non mancar
punto ad esseguir li mandati dell'Ill.ma Sig.ria Nostra, et
saria con spesa, et nota vostra, la qual non credemo vogliati
fatir, ma secondo la fede vostra usarete la debita diligen-
tia con ogni solertia, et così aspettamo in effetto.

Vtini die 20 Aprilis 1514.

Ca. terzo. Nob. dilecti Nostri Consiliarij Tergesti.

Continua.

Leonardus Emo [illegible] Julij Locumtenens

Spettabili dilecti nostri. Stai parso alla Illustrissima Signoria nostra la qual sempre ne ha hauta questa Patria grandissima, et mai non manca d'ogni sua grata provisione alla conservation di quella commettarne per l'occorrentie de questi tempi d'abbia imposto a ciascuno solito et obligato a far taglie, et hanno ogniuno [illegible] [illegible] havendo pagato quello se spenderia in seguir esse taglie per mesi doi, et così in essecution delle Lettere di [illegible] da di 26 Aprile prossimo passato ne comandiamo ingiongendovi che per tutto di 15 dell'instante debbiate haver portato la mittade, che è ducati 4 per cavallo, et l'altra mittade che è ducati 4 per cavallo per tutto di 15 Zugno proximo venturo senza alcuna essecutione, et con ogni prestezza, il che [illegible] [illegible] animo per farsi in conservation de Voi, e delle cose nostre e per demostration della fede, ed amor vostro verso la [illegible] Serenissima Signoria nostra con tanto affetto, che solito mandarli il danaro avanti posti a quella far intender la promptitudine, ed osservantia vostra, et non [illegible] mandando [illegible] la [illegible] et [illegible] dell'obedientia vostra et appetito, et far la relatione con qualche danno, et imputatione vostra.

Utini die 2 Maij 1513.

(a tergo) Nobilibus dilectis nostris Consortibus Faganee

Christi Nomine Amen. Die 22 Februarij 1518.

Sententia [illegible] [illegible] Faganee et Auiani [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Cum multi sint tam habitantes in Faganea, et Auiano quam extra in alijs Locis, qui gaudent bonis pheudalibus, et volunt esse, et denominari Consortes Faganee, et Auiani, et in honoribus maxime in Parlamento volunt intervenire, et Notales et Consortes in angarijs vero et factionibus negant se esse de dictis Consortibus, nec possidere bona pheudalia et recusant sustinere onera militie debitas, itaque [illegible] [illegible] nostrum patitur ita incommodum, quia non potest habere, et exigere creditum suum a debitoribus, et obligatis ad dictam militiam pro consorteria Faganee, et Auiani. Volens huic inconvenienti et disordini providere magnificus D. Locumtenens declaravit quod dicti Consortes Faganee, et Auiani, et habentes pheuda obligata ad dictam militiam et servitium, debeant per unum mensem proxime futurum satisfecisse dictam militiam, et debitum, in quo pro

dicta causa tenentur Ill.mo D.no n.ro, aliis et ipso dicto jure
ex nunc prout ex tunc bona pheudalia [illegible] facta, et
obligata ad dictam militiam, sint et investiantur [illegible]
et remittuntur in Cameram [illegible] ipsius Ill.mi D.ni, et sic
cadentia declaravit sine aliqua excusatione etiam illis
qui pro sua rata dixerint se solvisse, vel solvere velle.
Quia omnes consortes tenentur pheudorum, mandavit [illegible]
ministris suis ex culpa, et negligentia aliorum [illegible]
solvere, quia [illegible] militiam, et servitia debita Ser.mo
D.no omnes consortes pheudorum, etiam quod sint plures
reperiantur loco unius, et contra singulos [illegible]
in toto [illegible] ad prejudicium Ser.mi D.ni. Hac lege
quod si alii consortes, vel alieni [illegible] retinuerint ipsa
bona habere et recognoscere in pheudum cum obliga
tione solvendi debitam militiam, et satis fuerint debita
militia preterita ipsi consortes, et ut tantum illa habere
debeant de ipsis bonis investiri si autem ipsi, aut nullus
ipsorum illa voluerint cum dicta conditione retinere et
debeant alii alieni a dicta consortia investiri de bonis
ipsis in pheudum cum conditione predicta, et de hoc decla
ratione prefatus Mag.cus D. Locumtenens iussit fieri publicum
proclama tam in Utino quam in Fagania ad omnium notitiam
quia alii habitant in dicto loco, et alii [illegible] et [illegible]
possunt haberi ubi, et quando opus est, et multi etiam non
[illegible] negant se esse ex dictis consortibus.

Die 22 feb.ii 1516 [illegible] fuit ad Scalas palatii sono tube
[illegible] Ludovicum [illegible]

356 In Christi nomine Amen. Anno D.ni mill.mo quingentesimo quinquages.o sexto.
[illegible] Die 5. intrante mense Junii. In Palatio [illegible]
apud Utinum, in quo loco, et civitate, [illegible]
[illegible] et illis de castro et Villa Fagane, et de Villa
Zucconisio [illegible] Federico D.no [illegible]
[illegible] in Utino [illegible]
presentibus [illegible] D.ni Federici de Colloredo [illegible]
[illegible] de Toppo. [illegible] Antonii de [illegible]
ipsis [illegible] habitantibus in Spegnimbergo. [illegible]

Sententia Litium inter Spegnimbergum et placentia [illegible] et [illegible] Villam Faganee [illegible] Sententia

Baptista [illegible]

Barghiludere d'Enrico de S.to Vito apud Faganeam. Paulo
filio q. m Thomasij et Nigro q. Dominici de S.to Vito apud
Faganeam testibus et alijs ... ad hec
vocatis et rogatis.

Cum lis et questio verteretur et esset inter Homines et Commune Castri
et Ville de Faganea et Comunes et Homines Ville de Zucanisio ex
parte una, et Homines et Commune Ville Plajanicis sub Fag.a
ex parte altera nomine et occasione commun pascuum sive
communeeis de pascuo ... infra confines Plajanicis
confines Faganee et confines Zuccanisij cum omnibus dictis
pascuis, vallis, arboribus et commodis spectantibus et ...
ac etiam Vijs et semitis inter dictas Villas et Costatis in parte
dictorum testium, et mei Notarij infrascripti ac etiam ... Notarij
de Faganea, ... et potestis partibus q. Valter ...
olim Nob. et Laurentij ... Dni Bartholomei ... Spegnimbergo
pro se et D. Henricum Fratrem suum de Spegnimbergo, ut
comun heredes de rato habendo pro se ac hominibus et
Communi Ville de Plajanicis ... Joanne ...
q. m Vevote, Tonio q. Marcucij, Arpetto q. m Joannis ...
q. Dominici omnes de dicta Villa ... et etiam cum
Licentia et voluntate dicti Dni Valter ... omnibus
alijs hominibus et personis de Villa Plajanicis absentibus ... de
rato habendo ex parte una Et Dni Nicolussij q. Dni
Federici et Meinardus q. Dni Hendricij ambo de Villalta
pro se et eorum ... nomine et vice hominum Ville
Zucanisij una cum Nicolussio Aurio ... Nicolao q.
Praturij, Jacobo Misinij, Martino Bardello, Dominico
... Hipolito ... Martino ... Joannis de
..., et Nicoluo ..., omnibus de dicta Villa cum
Licentia dictorum Dnorum Nicolussij et Meynardi pro se et
omnibus alijs de dicta Villa de rato habendo ex parte secunda
Et Dni Federicus q. Dni Henrici, Luchettus q. Dni Rodulphi,
Rodulphus q. D. Jacobi Leonardus filius Dni Meynardi, Mathi...
... Nicolussij, Henricus q. Rodulphi, Meinar...
filius Dni Thomasij omnes ... de Castro ... pro se
et ceteris alijs eorum vicinis de dicto Castro de rato habent...

unacum cum inhabitantibus, hominibus, et personis de Villa

Faganee. Vid.t Venerio Degano de Latin, ...

... Joanne Duando Juratis dictę Villę, Dominico

Malaussy, Tonio Driossij, Dominico dicto Comin, Joanne Tauano

Andrea q.m Alexandri Minico q.m Antonij, Bliputto q.m Philippi, Var-

zendo q.m Varzendi, Antonino Vicighino, Matheo q.m Joannis Vuelli

Zanutto q.m Bertoletti et Zutto Michilutti, ac Venerio dicto quasi

duarum omnibus ipsis de Villa Faganee per se et omnes alios de d.ta

Villa absentes de rato habendo se obligantes ex parte tertia

pro quibus omnibus in hoc instrumento promittentes dictę partes tres se

ad invicem stipulantes hincinde intervenientes pro omnibus

quorum supradictum est, et instrum de rato habendo tenendo et

firmiter observando Vid.t dictę tres partes costitutes unanimiter insimul

unanimiter, et concorditer [...] se, et commun. [...] nomine, et noie

quo supra de rato habendo de omnibus pascuis communeis, silvis, Vi-

gnis, terris, pratis, Vijs et sententijs, damnis, et expensis illatis

et factis inter dictas Costates unanimiter, et concorditer se com-

promisserunt in Vere Virum D. Joannem de Monticulis Jurisperitum

et Vicarium Generalem R.di in Xpo Patris et D.D. Nicolai dei Gratia

S.tę Sedis Dig.mi Patriarchę Aquil.is et in Eruditum Virum Paulinum

Not.m et Cancell.m d.ti D.ni Patriarchę nunc Gastaldionem Faganee ac

etiam in Nobb. Viros Dominos Nicolaussium et Meynuddam Jurisperitos de

Villalta et in Venerium Deganum de Faganea ac etiam Joannem de

Gannum de Plegenta, et in Martinum olim ... habitatorem in

Zucunisio tanquam in arbitros et arbitratores ac amicabiles compo-

sitores, et bonos viros et amicos a partibus supradictis electos in

d.ta questione ad habendum et continendum in d.ta questione au-

[...]tanda et diffinienda amore et ratione dantes, et concedentes

d.tę partes unanimiter et concorditer insimul ipsis arbitris, et

arbitratoribus, et comunibus amicis plenum arbitrium, et auctoritatem

potestatem et generale mandatum sententiandi, diffiniendi arbitrandi

[...] inter dictas partes in d.ta lite, questione causam et

causas amore et ratione cum ordine iuris servato, et non

servato cum consilio sapientis et sine, sine prorogatione ali-

cuius partis presentibus partibus [...] partibus, et absentibus

diebus feriatis et non feriatis pedibus stando et sedendo, una

parte presente, et altera absente, et quomodocumque ipsis arbitris,

et [...]

et arbitratoribus melius placuerit et voluerint hodie q totum diem presentem, contractando, abbreviando, et non longando, et sententia sive sententie, quę dabuntur p dictos Arbitros in causa, et causis, ac litibus, et questionibus predictis, se non appellabunt, nec eam vel eas deducent ad arbitrium boni Viri in pena, et sub pena marcharum centum denariorum renorum Astensium bonę monetę quod si qua pars ipsarum dictarum contravenerit diffinitioni et sententię seu sententijs datis in dictis causis, medietas eius penę cedat D. Lathę Apostolicę et alia medietas parti seu partibus observantibus. pro quibus omnibus, et singulis attendendis et firmiter observandis obligavit una pars alteri ad invicem solemnibus stipulationibus hinc inde intervenientibus hinc ad XV dies prox. futuros. Bertus contrahendo compromisso, et sententię ferendę, affirmabunt, ratificabunt et approbabunt in omnibus et q omnia sub pena centum librarum parvorum, et cum obligatione omnium suorum bonorum mobilium et immobilium presentium et futurorum. Qui vero arbitri, et boni Viri, ac amici suprad.ti predictis litis et questionis coram testibus Clericis, et alijs pluribus partibus presentibus Visis, auditis allegationibus, et demonstrationibus cuiuslibet partis cum ore testibus dictis, et scriptis, ac cum cartis prout ostendere, et demonstrare potuerunt. Christi Nomine invocato, et signaculo S.te Crucis facto pro bono amore, et pacis. Nos vero Joannes de Monticulis Laudus Can.s, Nicolussius et Meynardus de Villatta Vene- nius Deganus de Faganea, Joannes Deganus de Plasentia et Martinus de Zucunisio arbitri predicti sententiando sententiaverunt, et arbitrando arbitraverunt et q sententiam dederunt quod predicte Cottates dictarum Villarum ponere debeant unum Lapidem magnum in capite campi . . . . . versus Faganeam et iuxta Viam pub.am incipiendo ibi terminum recte ad filum versus orientem q signa facta q eos usque ad locum, qui dicitur Foveam Veterem, et ibi sit etiam unus Lapis magnus et ab ipso lapide, qui est iuxta dictam foveam, incipit ascendere supra versus Faganeam recte ad filum usque ad caput campi Capituli de Civitate Austę, qui campus regitur per Letum de Faganea versus Faganeam, et ibi sit unus magnus lapis, et ab illo capite recte ad filum usque ad viam publicam, quę Via dicitur Via maior, per quam illi de

S.ti Marci vadunt ad aquam, et a campo Vincentii de Plasentia de
terris domini de Spegnimbergo de quisque partibus Cois
versus Taganeam mensurando esse debet passuum amplius et
de dicto loco versus ortum solis sit positus unus magnus lapis
pro signale. Item sententiaverunt, et arbitraverunt, et
per sententiam dederunt. Quod Homines de Plasentia paci
fice et quiete pasculare debeant cum omni animalibus ver
sus Plasentiam usque terminos predictos sine contradictione
alicuius personae. et predicti Homines et Coitates de Taganea
et de Zucenisio a terminis memoratis versus Taganeam pasco
lare debeant sine contradictione alicuius personae, excepto quod
illi de Zucenisio secare nec cum cultello ligna incidere non
debeant, nec Vardanos ponere non debeant, sed solummodo
pasculare cum omni animalibus, ut antiquitus est consuetum.
Item sententiaverunt, quod si qua pars predictarum partium transi
ivit terminos predictos solvat marcham parti iniuriatae.
Item sententiaverunt quod dictae partes facere debeant de dictis
compromisso, et sententiis, quod omnes vicini, qui non sunt
presentes facere ratificare, et approbare in omnibus, et per
omnia hinc ad XV. dies proxime futuros sub pena centum librarum
solidorum. Item sententiaverunt quod omnes expensae
hucusque factae testes et probae sint nullius valoris, et
quod dictum compromissum et sententia semper permaneant in
suo robore. Item mandaverunt, et per sententiam dederunt
partibus predictis quod dictas sententias, et compromissum inviola
biliter observari sub pena et penis compromissi.

Ego Superantius filius q.m D. Thomasii Notarii de Spegnimbergo
Imp.li auct.e Not.s His omnibus interfui, et rog.tus scribere
scripsi.

1366 In Christi Nomine Amen. Anno Nativitatis eiusdem Dni mill.o trecentesimo
sexagesimo sexto. Ind. 4ta. die primo mensis ... in
Villalta prope Ecclesiam S.tae Mariae Magdalenae Ordinis
Fratrum Minorum. Presentibus DD. Nicolao q.m d. Manfredi
de Castellerio, in manibus ... Francisco q.m d. Petri
de Cergneo, Fredono q.m d. Odorlici de Bragaco ...i, et
Zoluccio, et Antonio filio dicti Dni Fredoni, Cernucio q.m
Fradiqui de Villalta ... familiare Dni Meynardi Simone
de ...

Sent.a arbitr.a inter Casinum et Villam Taganeae, et Coeni cum ... pascuo Sabulonis, et palude ... Zuchi.

de Rodegliano in monticio habitante, Henrico q.m d. Beni-
Nicolao q.m Engalpretti, Francisco q.m Nicolai, Bavegnano
filio dni Finosij, Philippo q.m Cacetti, Gordinsio, Vincio q.m Odor-
lici Vicecustaldinis Faganea, Sobbadino et Joanne Luvato Juva-
tis Faganea, Blasutto q.m Philippi, et Joanne q.m danielis omni-
bus de Faganea testibus, et alijs pluribus ad hoc vocatis et rogatis.

De omnibus lite, causa, questione, litibus causis, questionibus, et controversijs
vertentibus, vel que verti et esse et poterant, et erunt
inter Homines et Coe tam capri qui Ville de Faganea ex
parte una agentes et se deffendentes. ac Homines et Coe de
Zuconisio similiter ex parte altera se deffendentes et agentes
occasione certorum pascuum, et communee sitorum in loco qui
dicitur Sabalonis infra confines Faganee, et Zuconisij, q.t Blasen-
tie, et nome et occasione unius palluti siti in loco qui dicitur
Sanzuetti infra confines Faganee et Zuconisij, et nome et occasione
centum marcharum denar. Aquil. noe pene occasione unius senten-
tie arbitrarie late inter dictas partes per Hon. Virum d. Joannem
de Monticulis, et occasione pascui de Sabalonis, et occasione dam-
norum omnium et expensarum hinc inde factarum. occasione predica
in quibus pred.ti Homines, et Coe de Faganea dicebant, quod
predicti Homines, et Coe de Zuconisio de dictis pascuis Sabalonis
et in dicto palluto Sanzuetti incidere non debent nulla ligna
nec seccare, nec navdianum ponere, nec aliquid aliud facere
in dictis locis, nisi tantum pasculare cum eorum animalibus una
cum illis de Faganea et ipsi Homines, et Coe de Faganea petebant
centum marchas a dictis hominibus, et Coe de Zuconisio noie pe-
ne et vigore unius sententie arbitrarie per ipsum d. Joannem
late inter ipsas partes, et pred.ti Homines, et Coe de Zuonisio
dicebant, quod ipsi debent pasculare, et lignamina incidere et
secare una cum illis de Faganea in dictis pascuis et locis, et
ipsi ignorant, quod aliqua sententia fuisset lata inter dictas
partes occasione d.ti pascui in presentia dictorum testium et
mei Notarij infrascripti sub occasionibus predictis. Nobb. Viri
Domini Nicolussius q.m dni Federici, et Meynardus q.m d. Hendri-
cussij de Villalta eorum proprio nome, et Martinus de Rendis
et Menissus q.m Dosse, et Joannes q.m . . . de Zuconisio Sin-
dici, et Procuratores dictorum Hominum et Communis de Zuconisio
et sic predictis et infrascriptis habent plenum mand.m prout patet
in publico instrumento manu Hectoris Notarij . . . et lecto,

Et p Vailly q.m d. Rodulphi de Tuganea et Antonius Diossi, et Bran-
darius q.m Primici Procuratores et sindici Castri et Ville de Tuganea
et sup. pred.ictis infrascriptis plenum mand.m prout patet pub.co instrumento
sindicatus manu mei Not.ii Joannis sub dictis millo et indictione die
15 9bris, et eorum nom.e et dictorum Hominum et Com.is de Tuganea ab-
sentium super predictis dicte partes in Nobb. Viros DD. Bertoldum et
Pileum fratres de [illegible] q.m d. Federici dicti Loci [illegible] se
compromiserunt coiter, et concorditer tanquam in arbitros, et arbitra-
:tores amicabiles compositores, et bonos Viros dantes, et conceden-
:tes dicte partes eisdem DDnis Bertoldo et Pileo plenam li-
:centiam auctoritatem, potestatem et bailiam in predictis et quoli-
:bet predictorum inter ipsos semel et pluries sententiandi, pronun-
ciandi, arbitrandi, dilucidandi, et generaliter terminandi, et diffini-
:endi diebus feriatis, et non feriatis hinc ad diem dominicum prox.
fut.m ad octo dies prox. fut., et completos abbreviando, et non
longando. Visis iuribus, et non sedendo, et stando, habito consilio
et non iuris ordine servato, et non observato amicabiliter et de
iure, et de facto prout eisdem arbitris, et amicis quomodocumq.
et qualitercumq. et quotiescumq. visum fuerit eis expedire.
Promittentes dicte partes p se et omnes eorum vicinos, et Coitates
absentes, et eorum her. obligantes ad hoc de ratihabitione Una
pars altera vicissim solemnibus stipulationibus hinc inde intervenie-
:entibus omnia eorum bona mobilia et immobilia presentia et futura
et cum refectione damnorum omnium, et expensarum ac interesse
litis, et extra omne laudum arbitrium diffinitionem sententiam
pronuntiationem, declarationem et omnia et singula dicenda
arbitranda diffinienda lucidanda inter partes predictas p predictos
arbitros perpetuo habere atque tenere rata grata et firma
et inviolabiliter observare et adimplere sub pena quinque
centum librarum imperialium parvulorum, medietas cuius pene
deveniat dictis arbitris et alia parti observanti arbitrium, et
sententia ferenda a parte infrangente totaliter persolvenda
et predictam sententiam, seu sententias, et diffinitiones ferendas
p dictos arbitros non appellare, seu ad arbitrium boni Viri
reducere, cui quidem appellationi, et reductioni, et aliis suis legib.
statutis, et ordinamentis in eorum favorem facientibus omnino
sponte renunciaverunt expresse. Promittentes etiam sub d.ta pena,
eis

et sacramento contra praedictam renuntiationem, et omnia et singula suprascripta, et infrascripta non contravenire aliqua ratione. Pro quibus omnibus, et singulis attendendis et firmiter observandis arbitrium unius pars ab altera ad invicem solemnibus stipulationibus hinc inde intervenientibus cum damnis, et expensis, ac interesse omnibus dicta arbitri, et boni amici praedicti lictis, et quaestionibus eorum testibus praedictis et me Notario infrascripto, et alijs pluribus praesentibus. Visis, auditis, testibus, dictis, et scriptis, et cum cartis, prout dictae partes ostendere, et demonstrare voluerunt, et potuerunt. Christi Nomine invocato, et signaculo sanctae Crucis facto pro bono pacis, et amore ibi partes praesentes. Nos vero Bertoldus, et Bileus arbitratores praedicti sententiando sententiaverunt, arbitrando arbitraverunt et sententiam dederunt quod sententia quae fuit lata per Virum D. Joannem de Montaculis inter dictas Communitates de Faganea et de Zucnico occasione pascui da Sabalonis, prout patet in publico instrumento sententiae scripto manu suprascripti Notarij de Spegnimbergo sub millesimo trecentesimo ~~quadragesimo~~ sexto, Ind. 9a die 6. intrante mense Julij plenius continetur, quod ea sententia in omnibus, et per omnia semper obtineat plenam firmitatem quod partes praedictae deinceps faciant in dicto pascuo, ut in sententia praemittitur. . . . Item sententiaverunt, et arbitrati fuerunt, et sententiam dederunt quod dicti Homines, et Commune de Zucnico non teneantur solvere ulli de Faganea, nec ab alia persona nulla poena et usque incisionis per ipsos de Zucnico in dicto pascuo, et petitione illorum de Faganea, et ipsa offensa poena sit cassa et vana usque hunc diem praesentem. Item sententiaverunt arbitrati fuerunt, et sententiam dederunt quod dicti Homines et Coe de Faganea deinceps in dicto pascuo. Sobolonis arrare non debeant per se, vel alios arrari, nec vendere alicui personae ipsius pascui, quod deinceps remaneat in eodem statu, et gradu ~~quod ad~~ praesens apparet in ipsa sententia, et declarat inter partes praedictas. Item sententiaverunt, dederunt, quod Homines, et Coe Faganeae in prato in palluto de Sanguet sito in Faganea intra Circuisium possint, et valeant pascolare cum eorum animalibus, et secare in dicto paluto, et acer Vardianos

ponere, et ipsi Homines, et Comune de Zucanico in d.to paluto cum eorum animalibus pasculare, et nihil aliud facere, et si ipsi de Zucanico in d.to paluto secassent, vel incidissent in dicto paluto, tunc ipsi de Faganea possint eos pignorare. Item mandavemus arbitrali sententia, et quod sententiam dederunt a partibus predictis sententias latas per ipsum D. Joannem de [illegible], et omnia et singula supradicta, et compromissum inviolabiliter observari sub pena et penis compromisso in Nos facto contentis.

Et Ego Simon filius q.m prudentis Viri S. Joannis Notarij de Louana publ.s imp.li Auth. Not.s et commissione mihi facta per mag.cum et Generosum D. Joannem Hemo pro inclita Celsitudine Venet. tunc Locum tenentem Patriae Fori Julij, prout in notis olim S. Joannis Notarij de Manzano inveni nil penitus addens vel minuens quod sensum mutet aut variet intellectum, [illegible] supradictum compromissum cum sententia scripsi, et publicavi, signo nomineque meis appositis consuetis in fidem omnium premissorum. –

1371 In Christi Nom.e Amen. Anno Nativitatis eiusdem Dni Mill.o Trecentes.o Septuagesimo primo Ind. [illegible] die Vigesimosexto mensis Madij. In Busco Questinij. Presentibus Blasutto de Manzio, et Leonardo de Plasentia, Menisso, et Michaele de Zucanico testibus, et alijs pluribus.

Cum lis et questio verteretur et esset inter Homines et Coe Castri, et Villae de Faganea, et Homines et Coe de S.to Vito de sub Faganea ex parte altera nomine et occasione eorum pascui, sive communeas de Faganea et Zucanici in loco qui dicitur Sabulonis, infra confines secundum dictum, et Silvae S.ti Viti, et Viae de Sabulonis cum omnibus dictis locis, et Campis, vijs, semitis, et fossatis spectantibus, affirmavit inter dictas Coitates in presentia testium, et mei Notarij infrascripti Venerabiles Viri D. Philippus Canc. Eclesiae Aquil.is et Curitorensis et Not.s Viri DD. Nicolussius de Villalta, Zudonius de Cavoriaco, Leonardus de Strasoldo, mag.r Lazarus physicus de Utino, Sigalfus de Urgnano in Spegnimbergo habitans. Leonardus [illegible] de Utino [illegible] de Faganea, et Conradus q. Dni Risoli, et Blasius q. Dni Collaij de Faganea pro se, et nomine Hominum et Cois et Dominus qui habent mansos in dicta Villa de S.to Vito, et promiserunt de voluntate [illegible] ex una parte. Et Conradus q.m Odorlici de Faganea Vicecastaldio Faganeae, et DD. Vecilius q. D.

Sententia arbitraria inter Dominos mansorum Villae S.ti Viti, et dictae Villae, et Castrum Faganeae pro Busco Sabulonis.

q.m dni Rodulphi Thomadij dictus Toteny, Meynardus filius dni
Finossij, et Hendricus q.m d. Petri de Taganea pro se et ceteris
alijs eorum Vicinis, et Dominis de dicto Castro, et Ville de Taganea
promisserunt de rato habendo ex parte altera, prout supradicti
omnibus in hoc instrumento promisserunt dicte partes, Coitates insimul
unanimiter, et concorditer pro se et eorum nomine quo supra
de rato habendo de omnibus pascuis communeis, silvis campis,
viis, et semitis, damnis, et expensis, motis, terminis assignatis
vel assignandis inter dictas Coitates unanimiter et concorditer
se compromisserunt in Nob. Virum D. Meynardum de Villetta
et Antonium q.m Driossij de Taganea, et Sebastianum Jurae
tum ipsius Loci, et Vidussium Dominici Poculana de S.to Vito
et Provassium filium olim Joannis de S.to Vito tanquam Arbitros
arbitratores, et amicabiles compositores, et bonos Viros, et amicos
a partibus supradictis electos in dicta questione habentes cognitionem
in d.ta questione arbitranda, et diffinienda amore, et ratione
et de facto Dantes et concedentes dicte partes unanimiter, et
concorditer ipsis arbitris, et arbitratoribus, et communibus amicis, ac
plenum, et liberum et generale mandatum sententiandi, arbi-
trandi, diffiniendi inter dictas partes de dicta Lite et questione
causa et Causis, amore, et ratione cum ordine iuris servato et
non servato cum consilio sapientum, et sine consilio, sine preco-
gatione arbitrium predictarum partium partibus absentibus, et
presentibus, in diebus feriatis et non feriatis, pedibus stando, et se-
dendo una parte presente et altera absente, et quomodo
cumque ipsis arbitris arbitratoribus melius placuerit et videbitur
usque ad dictam Dominicam px. fut.m beneviendo et non prolongando
nec sententiam sive sententias, que dabuntur per dictos arbi-
tros, vel per maiorem partem ipsorum in causa et in causis,
ac litibus, et questionibus predictis se appellare, nec eam vel eas
reduci ad arbitrium boni Viri sub pena ducentarum Librarum
parvorum quod si que pars predictarum contravenerit
diffinitioni sententie sive sententijs datis in d.is causis. medi-
etas cuius pene cedat Dno Patrie Aquil. alia medietas parti
observanti. Pro quibus omnibus, et singulis attendendis, et firmiter
observandis arbitrium, una pars ab altera ad invicem solemnibus sti-
pulationibus hinc inde intervenientibus cum damnis, et expensis, ac

intervesse omnia qua bona mobilia et immobilia presentia et futura
insuper promiserunt, et steterunt dicte partes ad invicem stipula
tionibus hinc inde intervenientibus hinc ad XV. dies prox. futuros
presentes cumulatis. quod omnes eorum communes et Vicinos qui
non sunt presentes dicto compromisso sententie ferende affir
mabunt, ratificabunt, et approbabunt in omnibus et per omnia
sub pena ducentarum librarum cum obligatione omnium suorum
bonorum mobilium, et immobilium presentium et futurorum. Qui boni
Viri et amici predicti litibus et questionibus earum partium et aliis
pluribus partibus presentibus auditis allegationibus, et demon
strationibus cuiuslibet partis, cum ore testibus dictis, scriptis ac
cum cartis prout ostendere voluerunt, et demonstrare
potuerunt. Christi Nomine Vocato et signaculo Sancte Crucis
facto pro bono pacis, et concordie ac super hiis deliberatione
habita diligenti arbitraria authoritate nobis in hac par
te concessa. Nos Meynardus de Villalta, Antonius, et Sola
dinus de Faganea, et Vidussius dictus Localuna, et Nevassius q.
Joannis de Sancto Vito de sub Faganea arbitramus supra sententia
mus, arbitramur et mandamus, quod incipiendo a quodam Ster
po Cavatis albi qui est penes unum campum Domini Lotha
Aquileiensis rectum per Thomadum de Faganea, qui campus est versus
occidentem prope pascuum, ibi sit factum quoddam fossatum
et ibi sit posita quedam Lapis pro termino, et signaculis,
et de dictis sterpo, fossato et lapide recte ad filum prout
demonstratum fuit versus solis ortum, et Faganeam confinando in
capite camporum, qui dicti campi Castaldionis Faganee, prope pascuum
ibi sit positus, et dictus coitatus faciet unum fossatum et ibi sit
posita quedam alia lapis, et infra dictos lapides incipiendo a
dicto Cavatio usque ad campum Castaldionis sit factum per dictos
Coitates Faganee, et Sancti Viti die Crastina per totum diem Unum
fossatum, et ponere prope fossatum quoddam lapides pro pluribus
certis signaculis, et terminis, et dicto signo lapis, et fossatum qui
est in capite campi Castaldionis eundo recte per longum ipsius
campi, eundo usque ad viam, que itur prope Siluam
illorum de Sancto Vito terminando et ponendo lapides, et signacu
la prope viam, qua itur prope campos illorum de Faganea
et de Sancto Vito, assignando usque in capite Silue, signum et lapis
prope

prope viam eundo usque ad campum silvae de S.to Vito versus Faganeam, et campos illorum de Faganea, ita tamen quod possint predicti de S.to Vito ire cum eorum animalibus versus ad eorum campos infra terminos assignatos, et de predictis 3bus assignatis versus meridiem, versus solis ortum predicti Homines de Faganea, predictum pascuum habeant, et teneant, et illi de S.to Vito cum eorum animalibus predictos terminos versus non debeant pascuandi causa. Item sententiamus, et arbitramus, et mandamus, quod omnia et singula pascuum, quod est de dictis terminis assignatum versus S.tum Vitum, sint et esse debeant Hominibus, et Com.i de S.to Vito communiter sine contradictione illorum de Faganea. Quaequidem omnia et singula suprascripta precipimus ab eisdem partibus inviolabiliter observari sub pena ducatorum ... librarum parvulorum comp... apposita per partem non observantem ... persolvenda quoties ... et ipsa firmiter et inviolabiliter observari et pena soluta, vel non, praesens nihilominus laudum instrumentum et omnia in eo contenta obtineat plenum robur. Qua lata sententia modo in praesenti dictae partes, et omnes Homines et maiorem partem dictorum Hominum de S.to Vito Eidem praesentes sententiam huiusmodi laudaverunt, et approbaverunt in omnibus, et per omnia. Lecta, et lata, et sententiata per dictos arbitros.

Et Ego Simon filius q.m Bernardi Viri q. Joannis Notarii de Lonana publicus Imperiali Auctoritate Notarius ex commissione mihi facta per mag.cum D. Joannem Hemo pro inclita celsitudine Venetiarum tunc Patriae Foriiulii Locumtenentem dignissimum, prout in Notis olim q. Joannis Notarii de ... inveni, nil penitus addens, vel minuens, quod sensum mutet aut variet intellectum, suprascriptum instrumentum cum sententia fideliter scripsi, publicavi et signo nominisque meis appositis consuetis in fidem omnium premissorum.

1333

~~1366~~. Nos Nicolaus Dei Gratia S.tae Sedis Aquil.is Patriarcha. Notum fore volumus Universis, quod ingentis devotionis affectum, quem ad nos et nostram Ecclesiam Aquil. gerit. Dilectus in Xpo D. Michael Abbas monasterii Sextens. necnon grata fidelitatis obsequia nobis, et dictae Ecclesiae nrae per eum impensa, et quae impendit quotidie attendentes dignum arbitramur, et iustum, ut ipsum ac dictum eius monasterium

Privilegium Patriarchae quod illi de S.to Vito possint pascuare in pascuis Faganeae.

-sterium prosequamur fauoribus gratiosis, eius itaque supplicatio-
nibus inclinati incolis, et habitatoribus Villę S.ti Viti prope Faganeã
in qua dictum monasterium noscitur habere gastaldiam, pascuandi
et utendi cum eorum bestijs, et animalibus in pascuis de Fagancã
et alijs circumstantibus eidem Villę perpetuo sine alicuius con-
tradictione, uel impedimento quocumque, prout illi de Fagarea, et
alij circumstantes pascuant, et utantur in eis de speciali gratia
Liberam tenore presentium nostro, et successorum nostrorum, et Aquil.
Ecclesię nomine concedimus facultatem mandantes Gastaldioni
nostro Fagarneę ac cęteris officialibus, et subditis nostris pre-
cipiendo districtę quatenus massarios, et incolas Uniuersos
dictę Villę S.ti Viti super gratia, et concessione nostra huius-
modi nullatenus impediant, uel molestent, sed ipsos illa per-
mittant frui, et gaudere pacifice nrę gratię sub obtentu
in cuius rei testimonium presentes fieri iussimus nri sigilli ap-
pensione muniri.

Dat. Aquil. in nro Patriarchali Palatio die 23 mensis Ianuarij Anno dom.cę
Natiuitatis Mill.mo Trecentes.mo quinquagesimo sexto. [1356] Ind. 9.a

Et Ego Simon filius q. Iohannis Viri Iohannis Notarij de Louaria pub.s Imp.li
auth.e Nots ex commissione mihi facta per mag.cum et Gen.sum D. Nicolaum
Marcello inclita celsitudine Venetorum hanc Lię transcripsi Locumtenen-
tis Sut inueni in notis et scripturis authenticis olim Ambros.
Nri notarij de mandato R.mi Dni Nicolai Patriarchę Cancellarij
inueni, nihil penitus addens, uel minuens quod sensum mutet
aut uariet intellectum p.d. suprascriptam commissionem scripsi et
publicaui, signo nomineque meis apposuis consuetis in fidem
omnium premissorum.

1429. In Christi Nomine Amen. Anno a Natiuitate eiusdem Dni Nri Iesu Xpti 1429.
Ind. 7.a die Lunę 19. mensis Xbris. Actum in Regimo [illegible]
nominat. Sanguet. [illegible] Fagarea, et Villę de Zuconico.
Presentibus ibidem Nob. Viro Gregorio q.m Nob. Viri Odorici de
Villalta, Jacobo q.m Venuti de Tauagnaco, Ioanne filio olim dominici
Zamer de Siluella, Nicolao filio Domici de Villalta habit. in
Moruco, Timo q.m Odorici Bilsanę de Martignaco et Ioanne
q.m Michaelis Lombar de Martignaco testibus ad hęc uocatis spe-
cialiter, et rogatis.

De omnibus Litibus, Causis, differentijs, controuersijs, questionibus, et querelis,
quę sunt, uertuntur, seu quę uerti, oriri, et esse possunt, et sperantur
inter

Compromissum et sentẽ arbitrarꝰ int. Fagan. et Zucunicum p. stratis pp. S.ti Jacobi de Tabella p. campis de Troijs p. pascuo de Sandolins p. pascuo et palude Sanzuet, et aliis

inter . . . . . Homines et Comitatem Faganeę ex una, ac ... Homines et Comitatem de Zucunico ex alia nomẽ et occasione cuiusdam sorti siti super strata publica eundo ad Ecclesiam S.ti Jacobi de Tabella in pertinentijs Zucunici. Item nomine, et occasione cuiusdam pignorationis factę p. dominum Valij, et Nicolaum Lauvenzutti de Fag. Nicolao et Petro fratribus olim Ricardi de Zucunico, de quodam equo pili grisi, et quadam equa pili baijbruni super uno campo sito in pertinentijs Zucunici in loco dicto Duerz. Item nomine et occasione cuiusdam alterius pig.is factę p. Nicolaum Lauvenzutti de Faganea Philippo olim Viviavelli de Zucunico de una equa pili palumbi sup. et super certo campo, item nomine et occasione cuiusdam alterius pig.is sibi invicem factę, nec non nomẽ et occasione pascui nominati Sandolins, item nomẽ et occasione pasculationis in campis sup. dicta strata S.ti Jacobi eundo ad dictum pascuum de Sandolins p. longum versus orientem, et sup. campis sitis sup. dicta strata versus occidentem p. longum et similiter sup. campis sitis sup. strata nominata pevanę usque ad Troijum vocatum Troijdadon. Item nomẽ et occasione collis nominati Collis Dadon, item nomẽ et occasione collis nominati Quelar, item noẽ et occasione cuiusdam pascui nominati pascuum Sanzuet, item nomẽ et occasione cuiusdam palludis nominatę palud Sanzuet.

Nunc verò Nobilis Vir p. Vorlicus q. Nob. Viri p. Meijnardi de Fag. ac Laurentius filius Thomę de Faganea, et Venutus olim Joannis Bertoli de Faganea tamquam sindici et procuratores Hominum et Comitatus Faganeę, et habentes in mand.s ad faciendum p.ens compromissum ut itidem asseruerunt, et de dicto sindicatu constare manu discreti Viri p. Nicolai olim p. Philippi de Faganea in 1429. ind. 7a die 7. mensis Februarij. et Nicolaus olim Vicardi, Jacobus filius Livussij, et Meijnardus filius Vliani de Zucunico tamquam sindici et procuratores Hominum, et Comitatis de Zucunico, et habentes, ut dixerunt in mand.s ad faciendum talem compromissum prout de dicto sindicatu constare dixerunt manu p. Joannis Notarij filij magri Jacobi Sartoris de Faga in 1429. ind. 7a. die 6 mensis Januarij, unanimiter et concorditer pari modo, consensu et voluntate compromiserunt in Nob. Viros p. Joannem Cubertinum q. Sp. et Egregii militis, atque Ex.ti doc. D. Azolini de Cubertinis de Utino, et p. Aloysium q. Nob. Viri p. Joannis de Vrellis de Utino, ac Venerium q. Leonardi de Zucunico, et mag.rum Joannem Vicislini de Faganea itidem p.entes, et hoc onus compromissi in se

sponte suscipientes, et acceptantes tanquam in arbitros arbitratores, amicabiles
compositores, bonos viros, et communes amicos dantesque et concedentes dictae
partes eisdem dominis arbitris arbitratoribus amicabilibus compositoribus bonis
viris, et communibus amicis plenariam licentiam auctoritatem potestatem
bayliam, et facultatem audiendi, cognoscendi, terminandi, perscrutandi,
sententiandi, pronunciandi, declarandi, transigendi, componendi, arbitrandi
et arbitramentandi super praemissis, et quolibet praemissorum, ac eisdem
dependentibus, emergentibus, et connexis alte basse amicabiliter de
iure et de facto dictis feriatis et non feriatis quolibet die, hora et loco
sedendo et stando partibus praesentibus et absentibus, dum tamen legitime
citatis, hodie per totum diem Praemissis: dictis Vertiuo quondam ser Meynardi
de Faganea, Laurentio filio olim Thomae de Faganea, et Venuto olim
Joannis Bertuli de Faganea Sindicis et procuratoribus praedictorum Hominum, et
Communitatis Faganeae ex una, et Nicolao olim Vicardi de Zucunico
Jacobo filio Liruzij de Zucunico, et Meynardo filio olim Ulriani
de Zucunico Sindicis et Procuratoribus antedictorum Hominum, et Communitatis Villae de
Zucunico, ac uti et nomine hominum, et Communitatis dictae Villae de Zucunico
et alia, et cum obligatione omnium ipsarum Communitatum Faganeae
et Zucunici bonorum mobilium et immobilium praesentium et futurorum
refectionisque damnorum omnium, et expensarum litis, et extra, ac inte-
resse se ad invicem solemniter obligando videlicet una pars alteri
et altera alij solemnibus stipulationibus hinc inde intervenientibus,
stare, parere, et obedire omnibus laudo, sententiae, pro-
nunciationi, declarationi, transactioni, compositioni, arbitrio, et
arbitramento ferendis, sententiandis, pronunciandis, declarandis,
componendis, arbitrandis, et arbitramentandis per praedictos dominos
arbitros, arbitratores amicabiles compositores bonos viros et communes
amicos super praemissis, et quolibet praemissorum, ac eisdem depen-
dentibus emergentibus, et connexis et ab eo, vel ab eis, vel aliquo
ipsorum componendorum, sententiandorum, transigendorum, arbitrandorum
et arbitramentandorum non appellare, vel reducere, seu facere
reduci ad arbitrium boni viri sub poena centum ducatorum boni
auri, et iusti ponderis, cuius poenae medietas cadat parti firmum
ratum, et gratum habenti tenenti et observanti quidquid per
dictos dominos arbitros arbitratores, amicabiles compositores bonos
viros, et communes amicos super praemissis, et quolibet praemissorum, ac
eisdem dependentibus emergentibus, et connexis sententiatum

compositum.

compositum, arbitratum, et arbitramentatum fuerit, aliqua vero
incidetur cadatt antedictis D. Arbitris arbitratoribus, amicabilibus compo-
sitoribus bonis viris, et communibus amicis pro rata. quae poena
toties peti, et exigi possit cum effectu, quoties contrafactum fuerit, et
ea poena soluta, vel non, praes nihilominus compromissum, ac omnia
et singula in eo adiecta, perpetuam obtineant firmitatem. insuper
dictae partes renunciaverunt exoni quod ipsus non sic facti et cele-
brati compromissi exceptioni doli, mali, in factum actioni, omnique
aliquod et iuris auxilio tam canonicorum Civili, cum quo vel
quibus se tueri, vel deffendere possent. Quo quidem Compro-
:misso sic facto et celebrato quod dictas partes dictis sindicis nostris
antedicti Dni Arbitri, arbitratores, amicabiles compositores habitis
partes attenti, et assumpti, tamquam diu solene in fuerunt de
iuribus ipsarum partium hinc inde, ac visis locis instrumentis
et alijs pfinibus, et allegationibus, quae et quas dictae partes
hinc inde tam oretenus, quam in scriptis dicere, facere, et
producere voluerint coram ipsis Dnis arbitris arbitratoribus
et amicabilibus compositoribus, partibusque dictis partibus sind.
curijs nominibus, et iisdem nominibus pro antedictis DD Arbitros ar-
bitratores amicabiles Compositores bonos Viros, et communes amicos
ad audiendum, intelligendum, et fieri videndum eorum sen-
tentiam, laudum declarationem, transactionem, compositionem ar-
bitrium arbitramentum. habitaque super his matura et diligenti
deliberatione Nomine Dni Nri Jesu Xpi invocato, ex cuius
vultu cuncta recta procedunt Judicia. primo et ante
omnia sententiaverunt, composuerunt, transegerunt, arbitrati et
arbitramentati fuerunt. Quod homines, et Coe Faganeae restituere
debeant libere, et expedite, omnia et singula pignora usque ad
diem presentem accepta hominibus et Coitati Villae de Zuconico
versa vero vice, quod homines, et Coitas Villae de Zuconico libere
et expedite restituere debeant hominibus, et Coitati Faganeae
et Zuconici in pasculando, et compascuando, prout antiquitus erat
et fuit, et prout iuxta ipsarum partium hinc inde loquuntur.
Item sententiaverunt, composuerunt, transegerunt, arbitrati et arbi-
tramentati fuerunt quod Strata S.ti Jacobi incipiendo a Strata noua
serravia usque quod lingua dictum pascuum de Janolus versus
montem sint, et esse debeant pascua hominum, et Communitati

Ville de Zuccnico, ac pignorandi, et multam quatuor solidorum exigendi. Item sententiaverunt, composuerunt, arbitrati et arbitramentati fuerunt si Custos hominum et Coitatis Ville de Zuccnico reperiret aliquem, vel aliquos illorum de Zuccnico damnificantem, vel damnificantes in Campis Clausatis et vidatis illorum de Faganea, sitis ultra dictam stratam Sti Jacobi versus orientem, quod teneatur pandere et manifestare illis quorum sunt Campi, et quod talis sive tales reperti, vel reperti damnificans, vel damnificantes, teneatur, et teneantur solvere multam quatuor solidorum hominibus et Coitati Ville de Zuccnico, et reficere seu resarcire damnum passo. Item sententiaverunt composuerunt transegerunt arbitrati et arbitramentati fuerunt, quod Homines, et Coitas Faganee habentes Campos citra dictam stratam Sti Jacobi versus orientem non possint, nec valeant pasculare in eorum Campis, excepto tamen si irent laboratum in dictis Campis, quod tunc possint pasculare cum tanta quantitate animalium, cum quanta fuerit sufficienter ad laborandum, et aliter non. Item quod Tabella, et Campi siti ultra dictam stratam Sti Jacobi usque locum pascuum dandum, et Coitatis Faganee sint, et esse debeant pascua hominum, et Coitatis Faganee, et sub eorum custodia quoad jus pasculandi, et custodiam faciendi, ac pignorandi, et multam quatuor solidorum exigendi. Et si custos hominum, et Coitatis Faganee reperiret aliquem, vel aliquos illorum de Faganea cum eorum animalibus damnificantem, vel damnificantes in campis clausatis vel vidatis illorum de Zuccnico sitis ultra dictam stratam versus occidentem, quod teneatur pandere, et manifestare illis quorum sunt Campi et talis, sive tales reperti cum eorum animalibus damnificando teneantur sive teneantur solvere multam quatuor solidorum Hominibus et Coitati Faganee, et reficere, seu resarcire damnum passo, sive passis. Item quod Homines Ville de Zuccnico non possint, nec valeant pasculare cum eorum animalibus in eorum campis sitis ultra dictam stratam Sti Jacobi versus occidentem, excepto quod si essent ad laborandum in et super eorum campis predictis, quod tunc possint pasculare cum tanta quantitate animalium cum quanta irent ad laborandum et essent sufficienter ad laborandum, et aliter non. Item sententiaverunt

:uerunt, composuerunt, arbitrati et arbitramentati fuerunt, quod si Custos aut aliquis, vel aliqui Hominum et Civitatis Villę de Zucanico reperiret aliquem vel aliquos illorum de Faganea pascolantem, vel pascolantes cum eorum animalibus in eorum campis Planatis sitis citra dictam Stratam S.ti Jacobi versus orientem quod ipso, vel ipsis reperienti, vel reperientibus credi debeat ipso vel ipsis iuranti vel iurantibus sacramentum ipsum, vel ipsos reperisse pascolare talem, vel tales, quod tunc talis, vel tales reperti, vel reperti teneantur et teneantur solvere multam quatuor solidorum Hominibus et Civitati Villę de Zucanico. Item sen:tentiaverunt, composuerunt arbitrati et arbitramentati fuerunt si Custos, seu aliquis, vel aliqui Hominum et Civitatis Faganeę reperiret, vel reperirent aliquem vel aliquos illorum de Zucanico pascolare cum illorum animalibus in eorum campis sitis ultra dictam stratam S.ti Jacobi versus occidentem, quod tunc ipso vel ipsis reperienti, vel reperientibus credi debeat ipso, vel ipsis iu:ranti, vel iurantibus sacramentum reperisse talem vel tales pas:cuare, et quod tunc talis, vel tales reperti vel reperti teneantur vel teneantur solvere multam quatuor solidorum Hominibus et Civitati Faganeę. Item sententiaverunt, composuerunt, arbitrati et arbitramentati fuerunt, quod si aliquis, vel aliqui Hominum Villę de Zucanico reperiret vel reperirent aliquem, vel ali:quos illorum de Faganea damnificare in eorum campis sitis ultra dictam stratam S.ti Jacobi versus occidentem, quod sibi vel ipsis re:perienti vel reperientibus credi debeat, et stare eius vel eorum sacramento, qui reperierit, vel reperierint, talem vel tales damni:ficantem vel damnificantes in suo, vel suis campis, et quod tunc talis, vel tales sic reperti, vel reperti teneantur et teneantur reficere damnum passo, vel passis vicissim si aliquis vel aliqui Hominum de Faganeę reperiret, vel reperirent aliquem, vel aliquos illorum de Zucanico damnificantem vel damnificantes in suo, vel suis campis sito, vel sitis citra dictam stratam S.ti Jacobi versus orientem, quod tunc ipso, vel ipsis reperienti vel reperientibus credi debeat ipso vel ipsis iuranti, vel iu:rantibus sacramentum reperisse talem, vel tales damnificare in suo, vel suis campis, et quod tunc talis, sive tales reperti, vel

ex pactis vel reperti tenerentur vel tenerantur ei vel eis efficiendam
num. Item sententiaverunt, composuerunt, transegerunt, arbitrati et
arbitramentati fuerunt cassando et annullando omne ius quod
Homines et Comitas Villae de Zucenico, seu Dni de Villalta, sibi
quod habent in, et super soglio sito super dicta strata S.ti Jacobi, et
quod ex nunc prout ex tunc, et ex tunc prout ex nunc dictus
soglius spectet, et pertineat ad homines et Comitatem Faganeae.
Item quod Homines, et Comitas Faganeae teneantur tenere ipsum
soglium mundatum arbitrio bonorum virorum. Item sententia-
verunt, composuerunt, arbitrati et arbitramentati fuerunt quod
dictus soglius sit, et esse debeat comunis in adaequando animalia ip-
sarum Comitatum Faganeae, et Villae de Zucenico. Item senten-
tiaverunt, composuerunt arbitrati, et arbitramentati fuerunt quod
strata nuncupata pevaria sit, et esse debeat communis usque
ad troium vocatum Troij dadon, et quod campi sit citra dictam
stratam versus orientem sint et esse debeant pascua hominum
et Comitatis Villae de Zucenico quoad ius pasculandi, et custodiam
faciendi, ac pignorandi, et multam quatuor solidorum exigendi
ut supra. Item quod dictus troijus vocatus troij d. Quel dadon
situs iuxta duos campos mansi Conventus Ecclesiae S.ti Petri Martyris
de Utino rectos per Leonardum Zidruz olim Stephani de Zucenico
versus orientem, et iuxta quendam campum Gnostaniae de Cornea
rectum per Nicolaum Zuet Joanni de Faganea, versus occidentem
iuxta usque ad quendam terminum positum super colle dadoni
penes campum Antonij Bolon de Faganea, et de dicto termino
usque ad quendam alium terminum positum super dicto colle iuxta
quendam campum per Dnici per Macuis de Faganea, rectum
per mag.rum Joannem textorem de Zucenico habitatorem in Faganea, et
de dicto termino usque ad quendam terminum positum super
angulo sito iuxta dictum campum per Dnici, et strata dictae collis
dadoni, et quod dicta collis dadoni usque ad dictum angulum sit
Hominum, et Comitatis Villae de Zucenico, quoad ius pasculandi, et
custodiam faciendi, ac pignorandi, et multam quatuor solidorum
exigendi ut supra. Item quod quaedam alia pars dicti colli dadoni
quae est sita iuxta quendam campum per Nicolai per Phillippi de
Faganea rectum per Michaelem Rodulphi iuxta quendam campum
mathiei

Mathei filii Joannis Bertuli de Faganea, iuxta quendam Campum Antonii
quondam Nicolai dal Zul, iuxta quendam Braiarium Eclesie Sancte Marie
Magdalene de Villalta, retro et Thumbadum de Zucunico, sit et esse
debeat Hominum et Comunis Faganee quoad ius pascuandi, et
custodiam faciendi ac pignorandi et multam solidorum quatuor exigendi
utsupra. Et quod Campi siti ultra dictum Collem versus occidentem
sint, et esse debeant pascua hominum et Comunis Faganee quoad
ius pascuandi, et custodiam faciendi ac pignorandi, et multam quatuor
solidorum exigendi ut supra. Et quod Campi siti citra dictum Collem
versus orientem sint et esse debeant pascua hominum, et Comunis
Ville de Zucunico quoad ius pascuandi et custodiam faciendi et pi-
gnorandi et multam quatuor solidorum exigendi ut supra. Item sen-
tentiaverunt composuerunt arbitrati et arbitramentati fuerunt
quod Collis vocata Quel da Colut incipiendo ab angulo hor-
tensij de Zucunico siti iuxta dictum Collem iuxta quendam Cam-
pum Antonij quondam Nicolai de Zul de Faganea usque ad quendam
terminum positum et signatum super dicto Colle iuxta quoddam
saxum sive tofum, et de dicto termino usque ad quendam alium terminum
positum et signatum in et super dicto Colle, iuxta quendam quercum
parvum, et de dicto termino usque ad quendam alium terminum positum et
signatum super angulo dicti Collis, et Campi retro Zanini de Faganea
eundo recta linea usque ad quendam alium terminum, et de dicto termino usque
ad quendam pontem nominatum Puzaglinta Hominum de Zucunico et
[illegible]. Item quod dictus Collis situs versus orientem sit et esse
debeat Hominum et Comunis Ville de Zucunico quoad ius pascuandi
et custodiam faciendi ita tamen quod si cum custos reperiret
armentum sive pastores Hominum et Comunis Faganee pasculare
in, et super dicta parte Collis, quod possit, ac valeat ipsos pignorare
et multam quatuor solidorum exigere, et refectionem damnorum. Et
quod pars dicti Collis sita versus occidentem sit et esse debeat Homi-
num, et Comunis Faganee quoad ius pascuandi et custodiam faciendi
et si cum custos reperiret armentum sive pastores Hominum et
Comunis Ville de Zucunico pasculare in, et super dicta parte dicti Collis
quod possit et valeat eos pignorare et multam quatuor solidorum exi-
gere, et refectionem damni facti. Item sententiaverunt com-
posuerunt arbitrati et arbitramentati fuerunt, quod pascuum
nominatum Sanzuet sit et pertineat in eodem statu, et gradu
prout primo erat, et apparet in eorum instrumentis. Item
sententiaverunt composuerunt arbitrati et arbitramentati fuerunt
quod palus nominata Sanzuet remaneat in eodem statu et gradu,

prout apparet, et continetur in instrumentis ipsarum partium. Item sententiaverunt, composuerunt, arbitrati, et arbitramentati fuerunt absolvendo partes ab expensis hinc inde factis. Item sententiaverunt, composuerunt, arbitrati, et arbitramentati fuerunt quod d.te partes hinc inde laudare, emologare, et approbare debeant dictum eorum sententiam, compositionem, arbitrium, et arbitramentum, et eidem acquiescere sub pena in compromisso adjecta, cui quidem sententie compositioni, arbitrio, et arbitramento dicte partes hinc inde acquieverunt et eam laudaverunt, approbaverunt et emologaverunt in omnibus, et per omnia.

Et Ego Mattheus filius mag.ri Jacobi Bellisari de Utino Aquilegensis diocesis publ.s imp.li Auct.te Not.s predictis omnibus et singulis dum sic agerentur una cum prenominatis testibus presens fui, eaque sic fieri vidi et rog.s scribere fid.r scripsi, et in hanc publicam formam redegi signo, et nomine meis appositis, et consuetis in fidem et testimonium omnium et singulorum premissorum.

In Christi Nom.e Amen. Anno a Nativitate ejusdem Dni Nri Jesu Xpi 1430 Ind. 8.a Die 2do mensis 8bris. Actum in pascuo nominato Sanzuet confinantium Faganee et Ciconici. Presentibus ibidem Ven.li Viro Presbitero Antonio olim Dnici de Venetiis officiante in Villa de Zuconico: nec non Nob. Viro Pregnani olim Nob. Viri ... de Villalta Federico q. Nob. Viri Odorici de Fontebono Utini habitante, Mathiussio olim Jacobi de Bazaglapenta, et Lirussio olim Tumburlini de Villalta testibus ad hec vocatis specialiter, et rogatis.

De omnibus litibus, causis, differentiis, questionibus, et querelis, que sunt vertuntur, seu que verti, et oriri possunt, ac sperantur ... Homines, et Comitatem Faganee ex una parte et Homines et Comitatem Ville de Zuconico parte ex alia nomine et occasione certorum excessuum, ut dixerunt, commissorum, et factorum per homines, et Comitatem Ville de Zuconico, vel aliquem ipsorum Ut. incidendo lignam in pascuo de Savalons, quod est pascuum commune in pasculando inter homines, et Comitatem Faganee ac homines, et Comitatem Ville de Zuconico. Item incidendo eisam iuxta stratam nuncupatam per homines, et Comitatem Fag.e capita pascui de Savalons per homines, et Comitatem Ville de Zuconico appellatum Dict de prunossa, item incidendo, et roncando eisam in quodam pascuo sito iuxta pontem de Bazaglinta confinantiis, et Ciconici, vocatum vero per homines, et Comitatem Faganea Palut Sanzuet, et per Homines et Comitatem Ville de Zuconico nuncupatum

paturi pratum juxta paludem Sanzuet, item nomine et occasione cuiusdam aque site juxta paludem Sanzuet, et pascuum nominatum Sanzuet, item nomine et occasione cuiuscumque pertinentis quam dicte partes sibi invicem usque in presentem diem facere possent, occasione pasculationis et stratis eundo et ipsas Coitates tam in commni quam indiviso ad eamdem pascua, et redeundo. Nunc vero Honorandi Viri Antonius quondam Andree Stozanini, Laurentius olim Thomasii, et Venutus quondam Joannis Bertuli tamquam Sindici et Procuratores Hominum, et Coitatis Faganee prout de dicto Sindicatu dixerunt constare manu quondam Nicolai Notarii quondam Philippi de Faganea in 1429. ind. 7 die 7. mensis Februarii. Necnon Jacobus Livussii, Jacobus Colussii et Nicolaus olim Vicardi Sindici et Procuratores Hominum et Coitatis Ville de Zucunico prout de dicto Sindicatu dixerunt constare manu quondam Joannis Notarii filii magistri Jacobi Sartorii de Faganea Utini habitatoris in 1429. Ind. 7a die dominico 7. mensis Januarii. Unanimiter, et concorditer compromiserunt in sapientes, et egregios iuris doctores Joannem quondam Moysi de Utino, et dominum Antonium de Clodaniele Utini habitatores ac Simonem de Zucunico ibidem presentes, et hoc onus compromissi in se sponte suscipientes, et acceptantes tamquam in arbitros arbitratores, et amicabiles compositores, bonos Viros et communes amicos Dantes et concedentes dicte partes eisdem dominis arbitris arbitratoribus amicabilibus compositoribus bonis Viris et communibus amicis plenariam licentiam, potestatem, facultatem et bayliam audiendi, cognoscendi videndi discernendi, sententiandi, componendi, transigendi, arbitrandi, arbitramentandi supra premissis, et quolibet premissorum ac eisdem dependentibus, emergentibus, et connexis, alte, basse amicabiliter de iure, et de facto qualibet die, hora, et loco sedendo et stando hodie et totam diem presentem. Promittentes quoque dicte partes dictis nominibus Videlicet dicti quondam Antonius olim quondam Andree Stozanini Laurentius olim Thomasii, et Venutus quondam Joannis Bertuli, tamquam Sindici et Procuratores Hominum et Coitatis Faganee et cum obligatione omnium suorum bonorum mobilium, et immobilium presentium, et futurorum. eiusdem Coitatis et expensarum litis et extra ac interesse se dicte partes ad invicem solemniter obligando stare, parere, et obedire omnibus laudo, sententie, pronunciationi, compositioni, arbitrio, et arbi-

arbitramento

:tramento ferendo, pronunciando, sententiando, transigendo, componendo declarando, arbitrando, et arbitramentando, quo memoratos Dominos arbitros arbitratores amicabiles compositores bonos viros et communes amicos super praemissis, et quolibet praemissorum, ac eisdem dependentibus, emergentibus, et connexis, et ab eis vel aliquo ipsorum componendo, sententiando, arbitrando et arbitramentando, et componendo non appellare, seu reducere et reduci facere ad arbitrium boni viri sub poena centum ducatorum auri, cuius poenae medietas cadat parti firmum ratum et gratum habenti, tenenti, et ..... quidquid sententiatum compositum, arbitratum et arbitramentatum, et transactum fuerit per antedictos Dominos arbitros arbitratores, amicabiles compositores bonos viros, et communes amicos super praedictis, et quolibet praemissorum, ac eisdem dependentibus emergentibus, et connexis Reliqua vero medietas cadat domino, qua poena soluta vel non, praesens nihilominus instrumentum compromissum, ac omnia et singula, quae eius virtute sententiabuntur, componentur, arbitrabuntur et arbitramentabuntur perpetuam obtineant roboris firmitatem. Renunciaveruntque dicti sindici dictis nominibus exceptioni quod ipsos non sic facti, et celebrati compromissi, exceptioni doli, mali, in factum actioni omnique alij suo Legum, et iuris auxilio tam canonicorum quam civili, cum quo vel quibus se defendere vel tueri possent. Quo quidem compromisso sic per dictos Sindicos dictis nominibus facto et celebrato memorati Domini Arbitri Arbitratores amicabiles compositores boni viri et communes Amici tamquam diu plene informati de iuribus ipsarum partium hinc inde, quae ex ipsis producere, et allegare voluerunt tam verbo quam in scriptis. Requirentibus dictis Sindicis dictis sindicariis nominibus et ab eisdem dictis arbitris arbitratoribus amicabilibus compositoribus, bonis viris et communibus amicis admonitis ad audiendum intelligendum, et fieri videndum eorum sententiam laudum compositionem, arbitrium et arbitramentum. habitaque super his matura ac diligenti deliberatione Christi Nomine invocato, ex cuius vultu cuncta recta procedunt iudicia in scriptis sequentes. Primo, et ante omnia

sententiaverunt

sententiaverunt, composuerunt arbitrati et arbitramentati abs-
uendo Homines et Comitatem Villę de Zuccnico a dictis assertis
et fursijs q dictos Homines et Comitatem ut dicunt fecisse in
buscando, sive in vencando in pascuo de Janalins, et in Vic-
nominata trat Benessus, seu alios nominatos capita di Janalins nec
non in pascuo Sanzuet. Item sententiaverunt, composuerunt
arbitrati et arbitramentati fuerunt quod Homines et Comitas
Villę de Zuccnico non possint nec valeant nec in communi, nec in-
diviso secare et herbam facere in dicta area sita iuxta
pascuum Sanzuet, et palludem Sanzuet, sed solum pasculare.
Item sententiaverunt, composuerunt, arbitrati et arbitramen-
tati fuerunt quod Homines et Comitas Villę de Zuccnico in communi,
et indiviso possint et valeant pasculare, herbam secare, et
boscare in pascuo Sanzuet incipiendo a quodam termino
sito et posito iuxta quandam Braidam teneri curie [illegible]
rectam q Dominicum Zanoij de Tajanea eundo recta linea
usque ad quendam magnum lapidem, sive terminum situm
in dicto pascuo, et de dicto termino usque ad quendam terminum
modicum a longe pontis de Basaglutta, et hoc versus mon-
tium. Similiter Homines Tajanea possint et valeant pasculare
herbam facere secare et boscare in dicta parte pascui Sanzuet
in communi et indiviso. Item sententiaverunt, composuerunt ar-
bitrati et arbitramentati fuerunt si Homines et Comitas Tajanę
iverint ad eorum pascua, sive ad ... in communi, et in-
diviso eundo q stratam possint et valeant pasculare non
trahendo moram, nec firmum stando in pasculando sine
aliqua pignoratione facienda q Homines et Comitatem Villę
de Zuccnico, seu eorum custodem, et sine aliqua solutione multę
si vero traherent moram, et firmi starent ad pasculandum
in Tabella, et pascuo illorum de Zuccnico, quod pignorari
possint, et valeant, et solvere multam. Item si Homines
et Comitas Villę de Zuccnico iverint cum eorum animalibus
in communi, et indiviso ad eorum pascua, et ad laborandum
quod possint, et valeant q stratam pasculare non trahendo
moram, nec firmi stando in pasculando, sine aliqua pigno-
ratione illorum de Tajanea, et sine aliqua solutione multę,
si vero traherent moram, et firmi starent in pasculando quod

tunc possint pignorari & illos de Fagunea et mottum solue-
re debeant. Item sententiauerunt, composuerunt, arbitrati
et arbitramentati fuerunt, quod omnes, et singulæ
sententiæ inter ipsas partes hincinde aliqualiter va-
maneant in eorum firmitate, et eisdem in aliquo non de-
rogando, sed ipsas non confirmando. Item sententiaue-
runt, composuerunt, arbitramentati fuerunt absoluendo
partes ab expensis hincinde factis. Item sententia-
uerunt, arbitrati et arbitramentati fuerunt, quod dictæ
partes hincinde laudare, emologare, et approbare
debeant dictam eorum sententiam, compositionem, ar-
bitrium et arbitramentum sub pœna in compromisso ad-
iecta. Quam quidem compositionem, sententiam
arbitrium, et arbitramentum dictæ partes hincinde
laudauerunt, emologauerunt, et eidem aquieuerunt.

Et Ego Matheus filius magistri Iacobi Bellisarij de Utino Agrit.
Dioc. publicus Imperiali Auctoritate Notarius omnibus et singulis suprascriptis dum sic agerentur, et fierent una cum prenominatis testibus præsens fui, eaque sic fieri uidi et audiui ideo rogatus scribere fideliter scripsi, et in hanc publicam formam redegi, signo et nomine meis appositis et consuetis in fidem, et testimonium omnium, et singulorum præmissorum.

In Christi Nomine Amen.
Iouis 4 Xbris 1578.

Pro Nob. D. Ioanne et Nob. DD. Consortibus Faganea. Quo sic petente.
Clarissimus D. Locumtenens de Euandro in Castro sedens delegauit eius
Excell. D. Vicario Causam uertentem cum Sp. Costitute Faganea sub
quodam mandato manu Egregij Sbaiath Notarij ut dixit, im-
petrato ab eius Excell.a audiendam, et expediendam.

De Euandro.

Sedente Excell. Iureconsulto D. Antonio Medulo Vicario in Castro
extraordinarie

Pro suprascripto D. Ioanne cum præd.ta Sp. Costitute. Auditis eodem Ioanne cum
Excell. Doc. D. Flaminio de Rubeis Ad. et una, et S Ioanne Baptista
Meynurdo, et D. Augustino Meneghino Procuratoribus dicte

Sp.lis

Sp.lis Coitatis cum Excel.te Doc. D. Stephano Methuen ad ... altera sup mando manu Ser. Bucatti Notarij impetrato die X. octobris prox.i pret.i q ipsum D. Joannem Excelens D. Vic.s imprimis mandatum ipsum reformauit in illis uerbis Vid. Non possi esser giudicato et meno tassato d'alcuni sudditi. mandando loco ipsorum uerborum apponi alia huiusmodi Verba Vid. Non possi esser giudicato, et meno tassato d'altri che dal Cl.mo Sig. Log.te. Deinde ex quo pretium Vini q ipsum D. Joannem dati et uendendum Limitatum fuit a duobus et Ddnis Consortibus et quatuor de numero duo decim, et non a pred.to D. Joanne declarauit, quod bene limitatum esse intelligatur, declarando etiam quod deinceps negotiis Vini uendend. de possessionibus, et introitibus ipsorum DD. Consortium apponi debeant duo sigilla. Alterum Vid. pred.ctorum DD. Consortium alterum uero ipsius Sp. Coitatis utrumque tn appositum esse intelligatur nomine et authoritate Cl.mi Dni Locumt.tis absoluendo ambas partes ab expensis litis de causis, et sine preiud.o iurium utriusque partis in reliquis.

{S.(N.)} Theophilus Sporenus Not.s pub.s et Collegio Vtini premissum Actum cum declaratione ex Notis suis aliena manu descriptum rogatus publicauit.

Nos Daniel Foscareno q Ill.mi Duc. Do. Venetiarum Vtini Fori Julij Locumtenens fidem facimus, et attestamur suprascriptum D. Theophilum Sporenum esse Not.m authenticum, et de Collegio huius Ciuitatis, cuius scripturis publicis hic et ubique locorum fides adhibenda est.

Vtini die 24 Februarij 1579.

Valentinus de Lullis Not.s Canc.

Nos Joannes Paulus de Lechu Cursus Capit.s: prussaniis, Euonisque, Consilium, et Communitas terre Glemone fidem indubiam facimus, et uendicit attestamur, quod Ill. Nob. D. Petrus Asquinus ex Nobilibus Fagania Glemone iam diu habitans est Ciuis Nobilis, et Consiliarius dicte Terre pluribus iam annis ad Ciuitatem ipsam et Consiliarum ordines ellectus, in quorum fidem sic requisiti ab eo has dari iussimus sigilli nostri maioris robaratas.

Glemone 7 Aprilis 1580.

(Fides DD. Glemone D. Petrum Asquinum ex Nob. Fagania esse Ciuem Nob. et Consiliarium d.te Terre.)

Sigillum) Aegidius Cornelius Mag.ce Coitatis Glemone mand. scripsit subscripsit et sigillauit.

Anno Dni. Millmo Ducentes.o Decimo Nono. secunda die intrante Xbrio Ind.e 7.a in presentia Warnodi militis, Robel militis, Jacobi militis de Strasov,

precipuè juxta tenorem et aliorum Laus à parte Dnorum A. Patre
Evadery, et Pa. Plebani S.ti Pauli de Venetijs, Dno Autuico de Strasor
duas Litteras ipsorum Dnorum sigillis sigillatas presentans hunc tenorem
habentes A. Dei Gratia S. Evadery Ecclesiæ Patria, et Dalmant Primas
et Pa. S. Pauli de Venetijs Plebani, Viro Nob. et discreto Au
:tuico de Strasor salutem in eo, qui est omnium salus, Noscat
tua discretio Nos super à summo Pontifice Litteras recepisse
quarum tenor talis est. Honorius Episcopus Servus servorum
Dei Ven. Fratri Patriæ Evadery, et dilecto filio Pa. Plebano S. Pauli
de Venetijs Castell. Dioc. salutem, et Apostolicam benedictionem spera
bamus, quod populus Tarvisinus, qui pro damnis, et injurijs irrogatis
Bellunen. et Feltren. Ecclesijs, est ab unitate fidelium separatus, men
tante pene ipsis Ecclesijs satisfaceret, et ad sinum Ecclesiæ cum de
:bita humilitate rediret, sed obstinata eorum malitia ostendit
eos esse de illorum numero, quorum dicitur Dominus ipse percussi
sti eos, et non doluerunt, contrivisti eos, et renuerunt acci
pere disciplinam. non solum enim, non curarunt satisfacere
supradictis Ecclesijs, sed et censura Ecclesiastica, et pro consequens
propria salute contempta, nequitiæ nequitiam cumulantes ad
versus Apost.cam Ecclesiam inceperunt extendere manus suas Vasallos
et ministeriales ipsius suæ jurisdictioni subijcere, ac cum eis conjurare
contra eandem Ecclesiam presumendo adeout armata manu disponant
procedere contra eam, et sic Ven. Fr. Nr. Apost. Patr., et suffra
ganei ejus nobis lacrimabiliter intimarunt, ut pro saltem pro confusione
ad utilitatem Ecclesiasticam citius revertantur, si à fidelibus videant
evitari. dilectis filijs Duci ac populo Venet., nec non Veronen. Vicen.
ac Paduano Potestatibus, et Civibus dedimus in preceptis, ut predictos
Tarvisinos quamdiu persisterint in ejusmodi contumacia in commercijs,
et contractibus tanquam excommunicatos evitent nec alicujus causæ
deratione. obtentu predictam Ecclesiam presstent eis in tam iniquo
proposito auxilium, vel favorem, sed potius ad conservandum
jus suum assistant pro reverentia divina, et necessaria Ecclesiæ
memoratæ. Ideoq: per Apostolica scripta mandamus quatenus Ducem
Potestates, ac Cives predictos ad id moneatis prudenter efficaciter
inducatis, Porro Tarvisinos ipsos moneatis sollicite; ac diligenter
inducere studeatis, ut juramenta relaxent, quæ à ministerialibus
et Vasallis Apost. Ecclesiæ in prejudicium ejus illicite receperunt, nec
obtentu illorum, quæ in damnum Ecclesiæ temere presstiterunt
eisdem.

eidem mandant terras et iura Ecclesie memorate in eos si secus
facere attentaverint, interdicti et excommunicationis sententias appel-
latione postposita proferentes. Ipsis vero Ministerialibus et Vasallis
inhibeatis expresse ne occasione colligationum in preiudicium
nequitie factarum cum civibus antedictis Ecclesiam ipsam infestare
presumant, aut eidem subtrahere iura sua. presumptionem eorum
si secus facere attentaverint per censuram Ecclesiasticam appellatione
postposita compescentes.

Datum Venetijs 14. K. Novembris Pontificatus Nri Anno 4.to

Exequentes itaque iuxta districtionem nre obedientie mandatum Apostolicum se-
cundum formam nobis datam, auctoritate qua fungimur, tibi inhibemus ne
occasione colligationum, quas in preiud. Ecclesie nequitie Diocesis fecisse
cum civibus Tarvisinis Ecclesiam Aquilegien. infestare presumas, aut eidem
subtrahere iura sua, scientes quod si secus facere tentaveris, mandatum
Apostolicum aure surda non poterimus, sicut non debebimus pre-
terire.

A Dei gratia S. Euandensis Ecclesie Abbas Primus, et Pl. Plebanus S.
Pauli de Venetijs Viro Nob. et discreto Arrico de Strasso salutem
in eo, qui est omnium salus. Cognoscat prudentia vra nos
nuper recepisse Litteras Apostolicas, quarum tenor talis est.
Honorius Episcopus servus servorum Dei Ven. fratri A. Abbati
Evanden. et Pl. Plebano S. Pauli de Venetijs salutem et Apost.am
benedictionem. Ven. fratris nri Patriarche Aquilegien. sua nobis petitione
monstravit, quod cum inter Nobb. Viros J. de Camino, et Hen-
ricum de Villalta, et quosdam alios Vasallos Aquileien. Ecclesie ex parte
una, et eiusdem Ecclesie Ministeriales ex altera super damnis iniu-
riis ipsis Ministerialibus a nobilibus antedictis, questio emersisset
tandem in ipsum Patriarcham tanquam in arbitrum sub iure iurando
et certa pena fuit a partibus compromissum, sed dicti Nobiles eius
stare arbitrio recusantes in nullo gravari se ad appellationis diffugium
converterunt. Quocirca discretioni vestre per Apostolica scripta
mandamus, quatenus dictos Nobiles ad standum super his ipsius Patriarche
arbitrio ut...mento per penam in compromisso statutam sublato appellationis
obstaculo compellatis.

Datum Viterbij 13. K. Julij Pontificatus nri Anno 4.to

Verum quia mandatum D. PP. pretenire non possumus, nec debemus
auctoritate qua fungimur, tibi precipiendo mandamus, quatenus
die 16. intrante mense Julij prox. vent. coram Nobis Venetijs ve-
niatis per Dnm Patriarche Aquileien. responsuri.
Actum apud Strasor feliciter.

Eodem die. Actum apud Porpetum in presentia Henrici de Zuccola q. Andree de Cinans dictis militibus de Porpeto, Martini Evadori et aliorum. Dictis Laus a parte predictorum dominorum Lathe Evadorum, et Elebuni q. Pauli de Venetijs D. Odorlico de Porpeto, et Rodulpho de Savorgnano cuilibet eorum consimiles Litteras supraposti presentauit.

Eodem die, actum apud Rosumbergh in presentia D. Girardi militis fratris D. Jacobi de Rosumbergh Verlici Villisini militis ~~fratris dni~~ Henrici Balistarij, et aliorum. Dictis Laus a parte predictorum dominorum Lathe Evadorum, et Elebunis q. Pauli de Venetijs D. Jacobo de Rosumbergh unam Litteram presentauit consimilem suprapositi Litterae meae.

Eodem die actum apud Tontebinum in presentia Rodulphi Balisterij qui est Litteratus Federici filij Odorlici de Colmaly, Henrici q. Scutiferi D. Rodulphi et q. Odi Fergeschini, et aliorum predictis Laus a parte dictorum D. Lathe Evadorum, et Elebunis q. Pauli de Venetijs D. Dietrico de Tontebino unam Litteram presentauit consimilem suprapositi maioris.

Eodem die actum apud Caminacum in presentia Conradi fratris nostri Ormeboni Federici ipsius Conradi famuli, Henrici Scutiferi D. Henrici militis de Caminaco, et aliorum predictis Laus a parte dictorum dominorum Lathe Evadorum, et Elebuni q. Pauli de Venetijs, D. Valerino de Vandoij, unam Litteram presentauit consimilem illi Dietrici de Tontebino.

Tertio die Actum apud Sonebergh in presentia Michaelis de Feney presbyteri Porpeti q. Leonardi de Camena Lanisij de Castain, Pelegrini de Sobeolz, magistri Jacobi Cinendori, predictis Laus semel bis, et tertio clamauit ut dimitteret superius in Castrum de Sonebergh dicens quod uolebat presentare Litteras D. Leonardo, et eius fratri Lemario a parte predictorum dominorum Lathe Evadorum, et Elebuni q. Pauli de Venetijs, sed ipsi de Sonebergh ipsum Laus superius dimittere nolentes precepimus optime Castri portam firmari.

Quinto die Actum apud Buccinicum in presentia Acini militis de Bulcinico Ducis militis filij dni Villielmi de Buccinico Henrigetti filij q. Xant Cononis Scutiferi, Louisini de Manzano, et aliorum. Suprapositus Laus a parte dictorum dominorum Lathe Evadorum, et Elebunis q. Pauli de Venetijs, D. Albnio et eius fratri Vamaro de Buccinico dans Litteras presentauit consimiles superius scriptis.

Ego Albertus Imperiali auctoritate Notarius hijs omnibus interfui, et hic rogatus

Militia Vniuersae Lathae Verisimili tempore
Dni Ludovici Patriarchae

1360

et Primo.

	Illmo. Dnus Lutuardus-	Eques XXXII —	Balistas - VIII
militia Dnic Tusinatis	D. Eppi Concordiensis	El. - VIII	Bal. - II
	Capitulum Aquileiense	El. - X	Bal. - II
	Abbas Bellunen.	El. - II	Bal. -, o
A Vicedominis	Prepositus S.ti Stephani	El. - IIII	Bal. I
	Monasterium maius Aqu.	El. - II	Bal. - II
	Abbas Rosacen.	El. - III	Bal. - I
	Abbas Mosacen.	El. - III	Bal. - I
	Abbas Sextens.	El. IIII	Bal. - I
	Capitulum Civitaten.	El. - X	Bal. - II
	Monast.m maius Civit.	El. - I	Bal. - I
	Capitulum Utini et Prepositura S. Odorici	El. - I	Bal. - I
	Prepositus Carnee	El. - I	Bal. - o
A Castellanis	Ruvatta	El. V	Bal. - IIII
	Nobilibus	El. - VI	Bal. - IIII
	Purlinicum	El. - IIII	Bal. - IIII
	Auianum	El. - I -	Bal. - I
	Mossegalis	El. - I	Bal. - I
	Manzacum	El. IIII	Bal. - I
	Pinzanum	El. - I	Bal. - I
	Toppum	El. - I	Bal. - o
	Spegnimberch	El. VIII	Bal. - II
	S. Vitus	El. - II	Bal. - I
	Sbrionaria	El. - II	Bal. - I
	Lauenzaga	El. - I	Bal. - I
	Salvarolum	El. - I	Bal. - I
	Meduna	El. - o	Bal. - II
	Azzanum	El. - o	Bal. - I
	Zunarium	El. - I	Bal. - o
	La Tuattina	El. - II	Bal. - II
	Flagonea	El. - I	Bal. - o
	Villatta	El. - I	Bal. - II
	Cammucum	El. - I	Bal. - o
	Vruspergum	El. - II	Bal. - I

Tagunea	el.	ii	Bal.	i
Vurmentum et Tricanum	el.	v	Bal.	iiii cum uno Dextenio
Brazacum superius et Brazacum inferius	el.	i	Bal.	i
Turrana Bona	el.	i	Bal.	i
Collovedum	el.	vi	Bal.	iiii
Mels	el.	ii	Bal.	ii
S. Daniel	el.	iiii	Bal.	ii
Pers et Susanum	el.	i	Bal.	i
Ragonea	el.	i	Bal.	i
Spilimbergum	el.	ii	Bal.	ii
Cassacum	el.	i	Bal.	o
Arthenea	el.	o	Bal.	i
Vendoium	el.	i	Bal.	o
Buia	el.	i	Bal.	i
Attemps	el.	ii	Bal.	ii
Cucanea, Zerhstains et Valuasonum	el.	x	Bal.	vi
Strassoldum	el.	iiii	Bal.	ii
Manzanum	el.	ii	Bal.	i
Budrium	el.	i	Bal.	i
Castellum et Tarcentum	el.	iii	Bal.	ii
Varmum superius	el.	ii	Bal.	i
Dethalmus de Varmo inferiori	el.	o	Bal.	i
Regiadum	el.	o	Bal.	i
Cergneum inferius	el.	i	Bal.	i
" superius	el.	o	Bal.	i
Communitas: Aquileia	el.	i	Bal.	i
Vtinum et Sauorgnanum	el.	xxxii	Bal.	viii
Ciuitas Austrie	el.	xii	Bal.	iiii
Glemona	el.	vi	Bal.	iiii
Monfalco	el.	i	Bal.	i
Tulmetium	el.	ii	Bal.	o
Sacillum	el.	ii	Bal.	ii vel iii si poterit
Canipa	el.	i	Bal.	o
Sacelum, Zuuf et Luincis	el.	i	Bal.	o

Venzonum

Venzonum — el. — iiii — Bl. — ii
Marvanum facit pediti.
Zoppola — el. — i — — Bl. — o

S.N. Et Ego Simon Not.s de Lavaria Civis Utinensis publ. Imp.li Auct.e Not.s ex commiss. mihi facta, prout inveni in notis olim ser Jo.is Notarii q. S. Zuberini de Novate de Mediolano tempore D. Ludovici della Turre Patriarchae Cancellarii accepi, ita et me subscripsi &.

Sequitur etiam ipsi alia similis diversi tamen temporis.

1366

Vocati ad Primordialem missam per R.mum in Xpo Patrem et D.num D. Marquardum Dei Gratia S.tae Sedis Aquil. Patriarcham dignissimum die Dom.co 19 Aprilis in Aquil. Ecclesia celebratam cum clenodiis et aliis &.

Suffragia exhibita, et infrascriptos, ut cuilibet in calce apparet.

Episcopus Tergestinus dedit . . . .
Capitulum.

Episcopus Paduanus unum urceum coopertum, et unam cuppam sine pede planam coopertam
Capitulum

Episcopus Veronensis Cevenum unum cum Duc.tis XXii.
Capitulum.

Episcopus Tergestinus Cevenum unum cum denariis
Capitulum

Episcopus Cenetensis
Capitulum

Episcopus Vicentinus cevenum unum cum Duc.tis XXii.
Capitulum

Episcopus Justinopolitanus
Capitulum.

Episcopus Concordiensis unam cuppam cum pede, et smaltis.
Capitulum

Episcopus Emonensis
Capitulum

Episcopus Polensis Florinos XII
Capitulum.

Episcopus Parentinus.
Capitulum

Episcopus Tarvisinus unam cuppam cum pede
Capitulum duos taccos

Episcopus Petenensis
Capitulum.

Episcopus Conetensis unum cyphum cum pede
Capitulum

Episcopus Mantuanus
Capitulum

Episcopus Segniensis

Episcopus Huspensis.

Domini Mediolanenses

Magnates cum certis civitatibus

D. Dux, et Coe Venetiarum duo bacilia, duos platinas, tres cyphos coopertos cum pedibus, et tacias, et crateras XII.

D. Paduanus unam credentiam, et duos cyphos cum pedibus.

D. Veronensis

D. Marchio Estensis

Communitas Florentie

Communitas Pisarum unum bursam cum centum florenis

Comes Croatie

Comes Goritie

Comes de Pisino

Dni de Collalto

D. Rizzardus de Camino unum platenam magnam plenam

D. Gerardus della Motha

Communitas Tergesti tres cyphos cum pedibus.

D. Comitissa Goritie

Prelati Alemanie) Archidiaconus Carintie
Archidiaconus Carniole, et Marchie
Archidiaconus . . .
Abbas Ottemburgensis
Abbas Victriensis
Abbas in Arnolstayn
Abbas Siticensis
Prepositus Junensis
Prior in Vrenuit
Abbas Milistatensis

Prelati cum clero intrinseco) Decanus Aquilegiensis ceream unum cum denariis
Capitulum
D. Paganus della Turre unam cuppam plenam cum pavio pede
D. Romaguinus ceream unum cum denariis.

Decanus Civitatensis cereos duos cum denariis.
Capitulum

Decanus

Decanus Vtinensis marchas solidas septem
Capitulum

Abbas Bittiniensis unam cuppam cum pede
Abbas Sextensis
Abbas Rosacensis
Abbas Mosacensis unam cuppam cum parvo pede

Praepositus S.ti Stephani Aquileiensis
Capitulum

Praepositus S.ti Petri in Carnea
Capitulum

Abbas Summagensis unam cuppam cum pede
Abbatissa Monasterij Aquileiensis cuppam unam cum pede
Abbatissa Civitatis Austriae unum cyphum cum pede

Civitates Foriiulij
Aquileia sex tacias
Vtinum duas cuppas, unam magnam, et unam parvam cum pedibus
Civitas Austriae duas tacias magnas sine pede
Glemona quinque torcia cum marchis denariorum XII
Maranum duos cereos cum denariis
Monsfalco duos cereos cum denariis
S.ti Vitus unum cereum cum denariis
Sacillum unum cereum cum denariis
Medunum
Tumetium cum Carnea cereum unum cum denariis
Comunita Cadubrij ducatos LX in una bursa
Venzonum unum cyphum de Christallo cum pede, et florenos XXVI
Portus Gruarum unam cuppam cum pede

Illi de Marchia marchionis istriae
Muglia cereos duos cum denariis
Buglis
Parentis
Emonium
Rovinium
Pola
Duo Castra
Albona
Flanona

Nobb. de Castris Foriiulij
Prata D. Manfredus unam taciam
Alij duo unam magnam cuppam cum pede
Porciliae torcium unum cum denariis
Polcenicum torcios 4uor cum denariis
Villalta D. Meynardus de Villalta torcium unum cum denariis

Castellum unum cyphum magnum sine pede
Gravoldum. Heredes D. Henrici fortium unum cum dent.
Gabriel et Bernardus ceveos tres cum dent.
Spegnimbergum unam cyphum cum pede
Auianum ceveum unum cum dent.
Maniacum.
La Fratina fortium unum cum dent.
Celuercnum.
Laurenzaria
Strojenucca.
Valuasonum D. Simon unum cyphum sine pede
Azzanum.
Varmum.
Zoppum.
Tricanum.
Colloretum D. Simon de Collorето ceveum unum cum dent.
D. Joannes ceveum unum cum dent.

Mels.
Levs.
Caminacum.
Moruttum.
Cerncum.
Fracum.
Bruzacum. superius et inferius.
Tarcenabium ceveum unum cum dent.
Fagnea ceveum unum cum dent
S. Daniel ceveum unum cum dent.
Tricesimum
Spilimbergum ceveum unum cum dent.
Pertistagnum
Attemps.
Cucanea D. Odoricus unum cyphum sine pede
Budrium.
Manzanum Guarnerius et Pantaleo ceveum unum cum dent.
Vendoium
Ragonea
Zoppola
Corrupa Coiter ceveos duos cum dent.
Alij Dnī et Visime D. Franciscus de Savorgnano unum cyphum cum pede coopertum.
D. Lazarus de Savorgnano unam credentiam cum linguis serpentinis
D. Federicus de Savorgnano unum cyphum sine pede coopertum.
Abbas S. Danielis ceveum unum cum dent.
Prior S. Antonij de Venetijs unum platenum planum.

D. Nicolaus

D. Nicolinus della Turre unum magnum equum
D. Nicolussius Ovlik
Filij dni Guarnti da Lisono duas tacias.
D. Joannes de Manzanis Unam cuppam de nuce cum argento deaurato.
D. Phebussius della Turre unam cuppam cum pede.
Antonius della Turretta Campanus unum calicem
Filij Corvini de Burlis unum confrenum cum pede
Plebanus Tricesimi unum ceveum cum denarijs.

Nota quod ultra premissa dati sunt tres annuli omnes aurei, quorum unus est fulcitus margarita, et ignoratur quis dederit.
Item sunt duae cuppae plenae cum pede plano et alia sine pede, et ignoratur similiter quis eas dederit.
Item est una cuppa de masero ornata argento cooperta.

Potestas Aquil. ceveum unum cum marcha una.
Uxor dni Potestatis ceveum unum cum marcha dimidia.
Potestas Marani ceveum unum cum denarijs
Plebanus Versiae ceveum unum cum denarijs
D. Castellinus della Turre ceveum unum cum denarijs.

Suprascripta omnia constant manu ser Joannis de Susanis q.m ser Odorici Notarij exemplata per Andream de Utino in 1366 omnia tamen in fine quaedam exordinanum Belloni senioris Notarij

1300 Conceditur militibus, Clericis, Castellanis, et Dominalibus de Forojulio quod ab eis non auferatur dacium de pannis, quos de Venetijs acceperint ad faciendum vestes, et insuper omnia dacia insueta si quae noviter imposita sunt in preiudicium et gravamen hominum Patriarchatus Aquil.sis D. Dux, et Coe Venetiarum remittunt ex gratia, statuentque sub hoc antiqua consuetudo debeat observari. Et hoc reperitur in Libro pactorum Cancelli maioris signato dto Libro 4. in instrum.to notato ad CLXXI

Gratia Ill.mi Dnij Venetiarum Castellanis Patriae.

Dominus dux concessit et Coe Venetiarum Nobilibus, Castellanis, Clericis, et Dominalibus de Forojulio, quod non accipiatur dacium de pannis quos de Venetijs acceperint ad vestes faciendas.

LVII. Quod militibus Castellanis. Clericis, et Dnalibus de Forojulio non accipiatur dacium de pannis.

Anno Nativitatis. Christi 421 Ultimo anno Leone innocentij primi natione Appmesis, Pape innocentio, Regnao Patanensis. feliciter

et copiose florente. Regentibus rempublicam Iuliano de Gentana
Simone Blancunibus, et Antonio Calvo de Lomarijs Consulibus, imperan-
tibus Honorio cum Theodosio filio Arcadij. decretum est per Consules, et
Senatum Patavensium, ac dilectos primatis populariumque edificare
Urbem circa Rivum altum, et gentes circumstantium insularum
congregare. Ibidem terram unam potius quam plures partes ha-
bere, classemque paratam tenere ex ac: [illegible] maria perlus-
trare, et si casus bellorum acciderent, hostium ne potentia
cogeret securum illuc habere refugium, et Visa Gottorum
multitudine, et insania verterebantur, et recordabantur quod in
anno Christi 413 ipsi Gotti cum rege eorum Alarico venerant
in Italiam, et ipsam provinciam igne et ferro vastatam reli-
querunt, et ad Urbem processerunt spoliantes eam. Unde Pa-
vienses ~~mete~~ Gottorum iam aliis factis et quae eo tempore fie-
bant a parte australi et occidentali venientes millesimo
quadringentesimo 421 die 16. martij. decreverunt Urbem portualem
et refugialem construere circa hostium fluvij. Prelati illa
dicitur Rivus altus, quae ex collectis multis in insulis maris
et Lacunarum gentibus de provincia Venetiae fecerunt, et Venetias
voluerunt appellare, et missis illuc tribus Consulibus, qui eu-
[illegible] dispositioni.
Die 25 martij eius fundamentum factum fuit circa horam
meridiei. Ad laudem dei. bonis auctoribus

Nomina Consulum missorum.

Adalbertus Falerius }
Thomas Candianus } Consules missi anno 421.
Comodaulus }

Laurentius Caula }
Maximus Lucius } Consules missi anno 423.
Brago Hugascus }

Extractum ex Archivio Patavensi, antequam Palatium concremaretur

Christophorus Mauro Dei Gratia Dux Venet. Nobilibus et sapientibus Viris Francisco
Venerio de suo mandato Comiti [illegible], et successoribus suis
fidelibus dilectis salutem, et dilectionis affectum. Inclinati supplicationibus
nobis porrectis parte fidelium, et hominum Villae Montegliani sub-
ditorum.

ditur. Nob. Consorti[?] de Strassoldo eidem concedimus, et volumus
quod ipsimet incidant medietatem nemoris Cois Mortegliani, re-
liqua vero medietas reservetur pro usu, et commoditate ipsius
Villę, et habeant ipsi homines, eam commoditatem, quę cęteris
Vicinis[?] dari consuevit. Verum non incidatur, neque buscketur[?]
lignamina apta ad fabricam, vel operam. Et hoc pro hac
vice tantum non derogando tamen quod huiusmodi concessione[?] aliquo
aliquo modo iuribus et iurisdictioni nobilium de Strassoldo, ac
etiam hominum, et Cois Villę Mortegliani.

Datum in nro Duc. Palatio Die 13 Julij Ind. 2 1462.

1487 Die primo Aprilis in Maiori Consilio.

in Libro Stella c. 83.

Observantia Privilegiorum in prima acquisitione spectat Consilio X. Alia vero D. Advocatoribus

1487. Post deliberationem factam per hoc consilium sub Die 13 maij 1486 quod
observantia privilegiorum et concessionum per Dominium hominum
factorum et indultorum fidelissimis Civitatibus, terris et Locis nostris
tam in prima acquisitione earundem, quam postea de tempore
in tempus devolutam Consilio nostro X. tantus concursus, et frequen-
tia personarum in dies fit ad capita consilij nostri X. predicti et
in tantum occupata eorum audientia, ut nihil possit, nec
appareat, nec esse indignius, vel certius alienius a reputatione
et dignitate tanti consilij ob eius creationem constructi, nisi
ad tractationem gravissimarum et importantissimarum rerum tan-
gentium statum nostrum, et quod propterea non convenit, et
omnibus tamen consideratis respectibus ita dominium[?], sed
in sua reputatione, et reverentia apud omnes conservari
eapropter:

Vadit Pars, quod pars predicta Diei 13 maij supradicta reformetur, et
corrigatur in hunc modum Videlicet quod remanente consilio nro X.
in solita et pristina potestate super observantia illorum tantummodo
privilegiorum, permissionum et concessionum, quę per Dominium nostrum
vel per repraesentantes illud promissa concessa, et per eius a nra
confirmata fuerunt in prima acquisitione hoc est qui prima
vice predicti venerunt ad obedientiam nostram, vel ad
petendum ea de gratia, Cętera vero privilegia, sive
observantia illorum aliorum omnium privilegiorum, concessio-
num, et capitulorum, quę postea de tempore in tempus per Dominium

nostrum concessa fuissent restituantur, et remittantur, et vadant ad consignationem officii Advocatorum nostrorum Comunis, sicut fiebat ante suprascriptam partem diei 15 Maij 1486 usque partis captae in hoc Consilio die 28 Xbris 1468. Ceterum quoniam quasi in omnibus prius concessionibus promissionibus, et privilegiis praedictis continetur, quod ipsis Civitatibus, Terris, et Locis deberent observari statuta, et consuetudines eorum cassum et declaratum sit, quod attento, quod cognitio huiusmodi statutorum observandorum est multum contentiosa inter Litigantes tam propter diversitatem, et articulos statutorum quam aliam multiplicem observantiam propter ea huiusmodi statutorum, et nunc committatur officio Advocatorum nostrorum praedictorum, ut ex omni parte remaneat provisum, et satisfactum fidelissimis Civitatibus, Terris et Locis nostris praedictis ꝛc.

Exemplata suprascripta parte per me Bartholomeum de Fugatijs Notarium publicum Venetiarum

Franciscus Foscari Dei Gratia Dux Venetiarum. Nobilibus et Sapientibus Viris Delphino Venerio de suo mandato Locumtenenti Patriae Foriiulii, et successoribus suis fidelibus dilectis salutem et dilectionis affectum. In Litteris nostris datis 13 presentis mensis, quas vobis scripsimus super quadam Lite seu differentia, quae esse videtur inter aliquos fideles nostros occasione cuiusdam decimae in Villa Sancti Odorici Iurisdictionis Capituli Utinensis in Civilibus, in conclusione diximus quod adhaerentes oppinioni vestrae deliberavimus quod in quibuscumque aliis casibus, et causis, in quibus aliqui tam Clerici quam Laici petere vellent, aut agere contra aliquem Laicum vos essetis iudex et cognitor, et ius faceretis, si vero aliquis contra Clericos agere vel petere vellent irent ad superiores suos, quoniam actor sequi debet forum rei sicut in illis nostris Litteris continetur. Nunc vero auditis iis quae pro parte Capituli Utinensis nobis exposita sunt de iurisdictione, et superioritate, quam dictum habuit, et habet in ipsa Villa in civilibus per privilegia, constitutiones et antiquas consuetudines illius Patriae, sicut habent plurimi alii Praelati, Nobiles, et Comitates Patriae in variis locis, et Villis. Vobis iterum scribimus, et declaramus, quod intentio nostra est, sicut

praedictorum

predictus, quod si clerici, vel Laici agere, vel petere volunt contra clericos, vadant ad superiores suos, ita quod actor sequatur forum rei, intelligendo tamen quod propter hoc non contrafiat, nec derogetur iuribus, privilegijs, ac jurisdictionibus dicti Capituli Utinensis aut alicuius capitulorum, Prelatorum, Nobilium, vel Comunitatum illius Patrie, sed volumus quod omnes ipsi in eorum iuribus privilegijs, iurisdictionibus, et antiquis consuetudinibus conserventur, quibus vigore presentium Litterarum nostrarum nolumus aliquod preiuditium generari.

Datum in nostro Ducali Palatio die 29 mensis Aprilis. Ind. 8. 1445.

1446. Franciscus Foscari Dei gratia Dux Venetiarum. Nobilibus et sapientibus Viris Mattheo Victuri de suo Mandato Locumtenenti Patrie Forijulij, et successoribus suis fidelibus dilectis salutem et dilectionis affectum. Quamquam certi reddamur quod omnes fideles nostros patrie in eorum antiquis iuribus et consuetudinibus observetis, tamen ad requisitionem Egregij fidelis nostri Phebi della Turre ad presens Capitanei Pisini, qui nunc fuit ad presentiam nostram mandamus vobis, quod ipsum, seu suos in jurisdictione Castri illius patrie conservetis, nec permittatis contra ipsum, vel suos contra eius iura, et antiquas consuetudines aliquid innovari.

Quod Nobb. Patrie in antiquis iuribus et consuetudinibus conserventur

Datum in nostro Ducali Palatio die 20 maij Ind. 9a. 1446.

1468. Christophorus Mauro Dei gratia Dux Venetiarum. Nobilibus, et sapientibus Viris Angelo Gradenico de suo mandato Locumtenenti Patrie Forijulij, et successoribus suis fidelibus dilectis salutem, et dilectionis affectum. Pro parte Nobilium Castellanorum Patrie Forijulij Nobis expositum est per Nob. Virum Aloysium de Attimis, quod Licet ex privilegijs, et consuetudinibus suis ipsi non possint, nec debeant trahi ad aliud iudicium quod ad Tribunal vestrum, et ita hactenus servatum sit, et sic sit mentis nostre, sicut etiam apparere debet in commissione vestra, attamen nonnulli diversis exquisitis coloribus, et per vias indirectas conantur ipsos Castellanos ad aliena iuditia trahere. Ideo mandamus Vobis expresse, ut penitus provideatis cum effectu omni exceptione remota plenissime serventur privilegia, et consuetudines dictorum Castellanorum, et illis nullatenus aliquo exquisito

colore directe vel indirecte contravenias, et pro bona executione huius nostre constantissime intentionis, et mentis servate omnes illos modos, qui convenientes prudentie vestre videbuntur, ne surreptitie contra fiat ullo modo.

Dat. in nostro Ducali Palatio die 27 Augusti 1468.

Recepte die 19 7bris 1468.

Sp. et Egr. Amici Car.mi Conquestum est apud off.m nostrum parte attinentium Ven. D. Rizardi de Strassoldo Can.ci Aquil. quod cum superioribus diebus se recepisset in Utinum a quodam Thomasio de Lombardo Cive Utini fuit percussus in pectore, et de dicto casu conquestus Tribunali videtur quod expeditio eius impeditur quia fertur, Communitatem illam Utini instare quod Capitaneum vestrum et alios deputatos debeat expedire contra ordines, et mandata Ducalia, et consuetudinem hactenus observatam quum casus et cause Castellanorum et Nobilium Patrie audiri et expediri debent per vestrum Tribunal tantum petitum propterea fuit per nos super premissis debite provideri sicut in similibus solitum est observari. Quare habentes petitionem eorum esse honestissimam, et iuri consonam quum satis notissimum est nobis, quod Locumtenens illius Patrie in casibus, in quibus interveniunt Nobiles et Castellani Patrie predicte iustitiam unicuique ministrant ac sit per ducale Dominium alias expresse declaratum. Ideo ex off.o nostro vestras requirimus Sp. quatenus nullatenus permittatis quod Cap.s vester, ac deputati se impediant in casu ipso sed Vos ipsis videndo et audiendo audiendis iustitiam et ius ministrare, sicut conditio casus expostulat omni cum celeritate sicut etiam certo credimus, per vestra intelligentia facietis.

Joannes Mocenico et }
Vitalis Lando, Doc. et Miles } Auditores Communis Venetiarum.

Venetiis die 21 9bris 1472.

Sp. et Egr.gio Viris D. Benedicto Venerio honorando Locumt.i Patrie Forijulij, et successoribus suis.

R.ta die 28 9bris 1472

1478. Joannes Mocenico Dei Gratia dux Venetiarum. Nobili, et Sapientibus Viris Joanni Hemo Militi de suo mandato Locumt.i Patrie Forijulij fideli dilecto salutem et dilectionis affectum. Significamus Vobis quod

heri

heri in nrō Consilio rogatorum capta fuit pars tenoris infrascripti vid.t

De taleis fiendis per castellanos et communitates. — facit, quod nrō Dnīo considerantes pericula Status nrē Patriē, propter obsiduas incursiones turcorum providere per omnem viam, et modum, quod in d.ta Patriā in omnem eventum habeatur ille maior numerus equitum, et peditum, qui possibilis sit pro obstando viribus inimicorum. Cum itaque reperiantur in ipsa Patriā nonnulli Castellani, et Coitates, qui, et quē obligati sunt dare ad omnem Casum, et necessitatem mittere ad omnem ordinem et mandatum nostrum, vel Rectoris nrōs d.tē Patriē certum numerum tam equitum, quam peditum causa pheudorum suorum a nrō Dnīo habitorum, prout patet in actis, et scripturis Cancell.ē nostrē Utini. Et post taleam, et taxas prēdictorum factas et descriptas per Ser.mum Principem nostrum tunc Locumt.tem prē.dtē Patriē, nulla amplius facta fuit descriptio quē necessaria fienda est. Vadit pars, quod scribatur, et mandetur Locumt.ti nrō Fori, quod immediate facere seu fieri facere debeat descriptionem et taleam omnium suprascriptorum Castellanorum, et Coitatum obligatorum ut supra. Qua talea, et descriptione facta, precipere eis omnibus debeat nrō nomine, quod se ponant in ordine et in puncto, itaut ad omne eius mandatum ire et equitare possint quo sibi fuerit impositum secundumque fuerit opus, et prout ipsi tenentur. Quare Authoritate prē.di nrī Consilij Rogatorum mandamus Vobis, quatenus suprascriptam partem, et omnia in eo contenta observare, et observari facere, et exequi inviolabiliter debeatis.

Datum in nrō Duc. Palatio Die 18 Januarij Ind. 12 1478.

1335 In Christi Nom.e Amen. eiusdem Nativitatis millesimo Tricentesimo Trigesimo Quinto Ind.e 3a. Infrascripta sunt facta in Colloquio Generali celebrato Utini per Ven. Patrem et D.D. Beltrandum miseratione divina S.tē Sedis Aquil.is Patham. die 4. mensis Julij in quo interfuerunt infrascripti Nobiles proceres in Sala inferiori Castri, et Palatij patriarchalis.

Parlamentum R.mi D. Beltrandi Patha. occasione Belli veneti

D. Gulielmus decanus Aquil.is
D. Fr. Ludovicus Abbas Sextensis.
D. Fr. Gulielmus Abbas Mosacensis.
D. Guido decanus Civitatensis.

D. Anselmus Canonicus Aquil.
D. Gulielmus D.s Canonicus Ciuitat.

D. Odoricus miles
Simon eius filius
D. Thomasutius
Thomasutius eius Nepos
} de Cucanea.

D. Hector de Utino miles.
D. Antonius miles de Brazzacco.
D. Jacobus miles de Carmono.
D. Gulielmus miles de Vngrispach.

D. Joannes
D. Odoricus
Meynardus
} de Villalta.

D. Nicolaus de Rugonea
Generalis Bartolus de Pers.
M.r Jo.s phisicus.
Matheus Notarius
} de Aquileia.

M.r Odoricus Nots.
Hendricus de Camin
} de Utino.

D. Hermannus Comes de Ortemburgh
D. Rayneriius de Cucanea de Vegliz.
D. Philippus de Luz.

D. Asquinus
D. Vicardus
} de Colloredo.

D. Federicus de Pramperg
D. Ricardus de Inicano.
D. Conus de Strassoldo.
D. Gulielmus de Manzano.
D. Joannes d. Liuarotto.
D. Dionisius de Varmo.
D. Bellus de Sauorgnano.
D. Bottius de Melsio.

D. Matthiussius
D. Nicolaus
} de Spilimbergo

D. Arnoldus
D. Nicolaus
} de Brazaco.

Nicolussius de Attimis
Conradus Bojanus
D. Vlrinus de Canussio
Philippus de Odorici Longi
Hendricus
} de Ciuitate.

Lubertus de Novaria Nots
Sandrus Bragnus Nots

Et alij tam clerici quam Laijci de Civitatibus, subditis, et servitoribus Ecclesie Aquil. in magna et copiosa multitudine ad hoc specialiter congregati. Propositis igitur per dictum d. Patriarcham prudenter, et provide sermonibus suis super hijs [illegible] quibus dictum Colloquium fuerat congregatum videlicet pro Guerram, quam faciunt, et movent dux et Comune Venet. contra Ecclesiam Aquil. tam in partibus Istrie quam in partibus Foriiulij, ac etiam propter spolia, oppressiones, et damna, que cum effectu inferunt, et inferre minantur eidem Ecclesie super terra Sacili. D. Ricardus de Camino supranominatus dixit, quod omnes sint viriles, et probi ad defendendum Ecclesiam, et libertatem suam. Quesitum fuit more solito ab omnibus quid consulebat, et quid videbatur agendum. Consultum fuit, et deliberatum, et provisum ibidem ab omnibus unanimiter nemine discrepante quod omnes liberi ministeriales habitatores, Civitates, et servitores universi Ecclesie Aquil.is constantes sint, viriles et probi cum pugnaverint pro iustitia, et Ecclesia dei, ac B.a Virgine Maria matre ac domina sua ad sequendum vexilla Ecclesie Aquil. et personam d. d. Patriarche qui personaliter corpus suum et omnia quecumque habet in mundo se obtulerat, et posita. pro defensione Ecclesie pro defensione libertatis pro defensione iustitie, et bonorum suorum, ne in servitutem cadant, et miseriam perpetuam, et quod omnes sint parati equis, et armis cum impositionibus suis, et quod non venientibus imponatur certa pena per dictum Colloquium, que penitus, et omnino exigi debeat et nullus relaxetur a pena predicta. Preterea dictum fuit per d. Decanum Aquil. predictum nomine d. Patriarche, et sui Consilij, quod cum res huiusmodi propter pericula incumbentia expeditionem requirant, facte erant quedam provisiones per d. Patriarcham, et Consiliarios suos super modo, et ordine servandis in Guerra et defensione predicta, quas audire deberet, ut si Colloquio placerent, procederent, si in autem fieret super predictis, prout melius eidem Colloquio videretur. Que tales sunt.

Inprimis quod die Veneris xx. post misse elevationem d. Patriarcha equitare debeat ad terram Quadruvij cum gente sua, et Ecclesie Aquil., ita quod ibi sit bona hora, et deinde. visa gentis sue quantitate

procedatur, prout suo consilio videbitur. Item quod tota Terra Fori Julij sit divisa per Quinterios, sive in quinque partes hoc modo.

1. Primus Quinterius sit Civitas Austriae cum toto eo quod est inter flumina Turris, et Judri, et cum tota Sclavonia, et collibus, et huius Quinterij capitaneus sit D. Philippus de Portis pro primo mense tantum, et Consiliarij sui sint D. Joannes de Cucanea, et Hermanus de Attemps

2. Secundus Quinterius est Civitas Aquileiensis cum dominio [illegible], et cum toto eo quod est subtus stratam altam, usque ad Tulmentum, et huius Quinterij sit Capitaneus D. Nicolaus de Castello et eius Consiliarij sint D. Henricus de Strassoldo et D. Galeas de Varmo pro primo mense tantum, tam capitaneatus quam Consiliarij modo simili duraturi.

3. Tertius Quinterius est Terra Utini cum toto eo, quod est citra flumina Turris et Judrium, et citra stratam altam usque Colloretum, Mels, Fleis, et S.tum Danielem exclusive, et usque Tulmentum et huius Quinterij Capitaneus sit pro primo mense tantum ut supra dictum est. D. Federicus de Savorgnano, et Consiliarij sui sint D. Odoricus de Villalta et D. Federicus de Mels.

4. Quartus Quinterius sit Terra Glemonae cum Tarcento, et quidquid est ultra Colloretum, Mels, Fleis, et S. Danielem inclusive, et cum Carnea, et Canali, Clusae et huius Quinterij sit capitaneus D. Articus de Prampergo modo praedicto pro primo mense, et Consiliarij sui D. Asquinus de Colloreto et D. Corradella de S. Daniele.

5. Quintus Quinterius sit totum id, quod est ultra Tulmentum, et huius Quinterij sit Capitaneus pro dicto tempore tantum unius mensis D. Gregorius de Spilimbergo, et Consiliarij sui sint D. Brisaleus de Porcilis, et Nicolaus de Lestra.

Quaquidem ordinatione divulgata quaesitum fuit ab omnibus de dicto Colloquio, si placeret dicta ordinatio, et quid eis videbatur et tunc singuli interrogati more solito dicentes, et respondentes ordinationem praedictam bonam, et utilem esse, et ipsam vigore totius Colloquij approbaverunt, et confirmaverunt.

Petito deinde per ipsum D. Patriarcham quid videbatur agendum, et quali poena puniendi essent, illi qui subditi sunt Ecclesiae Aquileiensis, et in tanto negotio inobedientes essent Domino Patriarchae, ordinatum fuit, et firmatum, quod privati sint proprio et feudo, et contra bona eorum procedatur ubicumque illa inveniantur, et

quod

quod extant, feratur sententia contra illos tales, et sic sententiatum fuit per omnes interrogatos more solito nemine discrepante quod quicumque non venerit, et non afuerint D. Patriarche pro predicta defensione, seu qui inimicis astiterint consilio vel favore publice vel occulte, et nunc privati sint sine aliqua citatione vel requisitione, et feudo, et pro rebellibus habeantur, de cetero Aquileiensis Ecclesie, et ad perpetuam memoriam, et confusionem, et rubborem eorum tamquam proditores Ecclesie Aquileiensis, depingantur in Palatijs Patriarchalibus Aquileiensis Civitatis Clemone et Utini, et quod nulle preces pro ijs audiantur, nec admittantur, et quod omnes de colloquio absolvunt D. Patriarcham ad mandandum sententiam hujusmodi executioni salvo ordine prelatorum ibidem existentium sub damnatione personali talium proditorum, et sic omnes de colloquio predicto iuraverunt agere, et facere tactis sacris scripturis ad sacra dei evangelia. Ordinatum fuit etiam ibidem tunc et firmatum per totum colloquium, quod deficientes in mostra et equitatu predicta iuxta impositionem unicuique datam, quicumque fuerint, si vero pedes fuerit pro prima die, quo non inveniatur in exercitu perdat viginti denarios, et deinde singulis diebus quibus non invenietur, perdat pro quolibet die octo denarios ad quas penas exigendas omnes de colloquio promiserunt per fidem eorum assistere D. Patriarche predicto.

Quibus sic factis idem D. Patriarcha illos de Arcano ad se vocavit, qui erant ibidem s. D. Rizardum de Arcano et Federicum de [illegible], et alios tres, ad quos spectat portandi banderiam Ecclesie Aquileiensis, et exercendi officium mareschalchi in exercitu predicte Ecclesie, ipsisque dedit banderiam Ecclesie Aquileiensis.

In Nomine Patris, et Dei Eterni, ac Beatarum Gloriose Virginis Marie Matris eius, et beatorum Martirum Hermacore et Fortunati Patronorum Ecclesie Aquileiensis prestito per ipsos sacramento ad Sancta Dei Evangelia toto eorum posse et quod non evitabunt mortem, vel terga vertent Hostibus pro defensione honoris, et libertatis Ecclesie Aquileiensis, et servitorum eiusdem, et quod iustitiam facient, et cetera, que spectant ad officium mareschalchi procurabunt, et adimplebunt iuxta possibilitatem eorum fideliter, et discrete. Sic Deus ipsos adiuvet, et sacra dei Evangelia.

Finito igitur colloquio praedictus D. Locum tenens mandavit quod D. sapientes et consiliarij remanerent, et se traherent in partem ad consulendum, tractandum, ordinandum et providendum super praedictis quae restabunt agenda pro custodia Terrae et aliis incumbentibus.

// In Dei aeterni nomine Amen.

Anno a Christo Redemptore nostro nato 1564 Ind. 7a Die vero Veneris 8 Augusti;

Praesentiam mag.ci et Gen.sis D. Marci Antonij Baffo pro ser.mo Duc. Do. Venet. Marani Faluni, et agri Potestatis dig.mi existentis in curia Palatij eius solitae residentiae. Comparuit D. Guliel. mus et Nob. consortibus Faganeae et interveniens pro R.do Dno Presb. Odorico de Faganea, et in manibus eius mag.tiae praesentavit Litteras Ducales hic inferius registratas petens et instans quod illarum executionem ipsum R.dum D. Odoricum eius fratrem induci et poni debere in tenutam realem et actualem, et corporalem possessionem Ecclesiae Patriarchalis S.ti Canciani de Lisuntio Aquil.n Dioecesis et in omnibus iuxta tenorem dictarum Litterarum quarum tenor est talis.

V. a tergo.

Nobilibus et sapientibus Viris Marco Antonio Baffo Potestati Marani Faluni et successoribus . . . intus vero sic.

Hieronymus Priolus Dei Gratia Dux Venet. Nobilibus et sapientibus Viris Marco Antonio Baffo de suo mand.to Potestati Marani Faluni, et successoribus fidelibus dilectis salutem et dilectionis affectum. Vacante Parochiali Ecclesia S.ti Canciani de Lisuntio Aquil.n Dioecesis, quam D. Marcus Solonius illius rector obtinebat per ipsius D. Marci liberam resignationem per eius procuratorem ad hoc ab eo speciale mandatum habentem in manibus R.di Dni Ioannis Grimani Patriarchae Aquil. sponte factam et per ipsum admissam. Idem R.mus Dnus Patriarcha Ecclesiam praedictam cum iuribus et pertinentiis suis contulit Presbitero Odorico de Faganea Aquil. Dioecesis, sicuti

da[...]

de premissis omnibus constat Litteris patentibus eiusdem Rmi Patriarche sigillo pendente munitis datis Venetijs in edibus eius residentie apud S.tam Marinam formosum Die hesterna. Quare mandamus Vobis ut eundem Presbiterum Odoricum de Fazana siue eius legitimum Procuratorem poni faciatis, et positum conseruetis in tenuta et reali possessione Eclesie predicte cum responsione omnium fructuum, prouentuum et redituum ad illam spectantium et pertinentium. Verum siquid haberetis in contrarium, supersedete et ad nos rescribite remanen in possessione inuentum cum Litteris nostris amonendo. Has autem registratas presentanti restituite.

Datis in nostro Ducali Palatio Die 24 Julij Ind. Xa. 1567.

Pro Cancellaria — Ducatos tres
Pro Apuis — Ducatos tres
Pro pietate — Ducatum unum.
Pro precaptibus — — d 3: -2
Pro Ecc — — d 1: —

Qui quidem Magnificus D. Potestas memoratus Visis et Lectis Literis ducalibus prenotatis et uolens, ac intendens prout pars est, predictas Litteras debite executioni demandare, iussit mihi Francisco Marino Iudarsi eius Cancellario quod sumpto mecum Commilitone accedere debeam ad Eclesiam prenotatam S.ti Canciani, ibidemque ministerio predicti Commilitonis inducare, et ponere debeam eundem Reuerendum D. presbiterum Odoricum in tenutam realem et actualem possessionem Eclesie parochialis predicte in omnibus et per omnia iuxta formam suprascriptarum Litterarum Ducalium. In cuius mandati executione Ego idem Cancellarius sumpto mecum Ser Anselmo Coyreye Comilitone eadem et die, et sic paulo post me contuli et accessi ad prenotatam Eclesiam S.ti Canciani. Ibique predictus Comilito meo presente, et iubente uice, et nomine memorati Magnifici D. Potestatis seruatis seruandis posuit, et induxit nemine contradicente suprascriptum Reuerendum D. Presbiterum Odoricum ibidem presentem, instantem, et requirentem in realem et actualem tenutam, et possessionem temporalem suprascripte Eclesie parochialis iuriumque et pertinentiarum suarum per traditionem et tactum clauium, et annuli ostiij Eclesie ipsius pulsationem campanarum ducendo illum ad altare maius tradendoque ipsi genibus flexis permanenti, et sic in illius manibus tobaleas ipsius altaris, subindeque illum sedere faciendo super stallo, siue cathedra Eclesie predicte et dicendo: Pono, et induco Vos in possessionem temporalem parochialis Eclesie S.ti Canciani in cuius Rectorem per nos uestra electus fuit, per Reuerendum, et Illustrissimum D. Patriarcham Aquileiensem

Itaque facio mand.o mag.ci dni Potestatis Montisfalconi Dni mei exe
quentis in hoc Litteras Ser.mi Dnij Venetz. aliaque faciendo, et
dicendo prout in similibus fieri et dici consueuerunt, precepitque
et mandauit ipse Commilito Zuppani Serinotto Docaro Ville pred.te
S.ti Canciani ibi representanti totum commune ipsius Ville tandem
presenti, et audienti, accersito per d. Commilitone una cum multis ex
uicinis ipsius Ville, ut sub pena ducatorum centum d.to D. Odorico
tanquam vero Parocho, et Rectori ipsius Ecclesie fructus, redditus et
prouentus dicte Ecclesie ubicunque existentes, et quandocunque, et qua
litercunque illi debitos et spectantes suis loco et tempore congruis
et opportunis respondere debeant. Presentibus Vincentio Cogno
minato Vicin, Livino Puppa, Martino della Parrochia et Zuppanino
de Thomasi omnibus de S.to Canciano, et alijs pluribus testibus ad
premissa uocatis, et rogatis.

Franciscus Marinus Cancell.s Montisfalconi pred.s scripsit, eduxit, et sigillauit in
fidem

Joannes Grimanus miseratione diuina Patriarcha Aquilei.s dilecto nobis in
Xpo Presbitero Odorico de Faganea nostre Aquil. Diocesis Rectori
Parochialis Ecclesie S.ti Canciani di Lisuntio dicte nostre Aquileis Dioc.is
salutem in Domino sempiternam. Vite, ac morum honestas, necnon
idonietas tua ad regendam Ecclesiam pred.tam, aliaque laudabilia pro-
bitatis, et uirtutum merita, quibus tam fidedignorum testimonijs
quam per patentes Litteras R.di D. Vic.ij nri Generalis personam tuam
insignitam esse percipimus, nos inducunt ad ea tibi fauorabiliter
concedenda, que tuis commoditatibus fore conspicimus opportuna.
Cum itaque Parochialis Ecclesia pred.ta S.ti Canciani de Lisuntio, quam
dilectus etiam noster in Xpo D. Marcus Sotonius d.e illius Rector
et possessor obtinebat, per ipsius D. Marci liberam resignationem
per Procuratorem suum ad hoc ab eo speciale mandatum habentem
sub die vicinanona presentis mensis in manibus nris sponte factam
et per nos admissam, uacauerit, et uacet ad presens, cuius collatio,
prouisio, et omnimoda dispositio ad nos ordinarie authoritate
pleno iure spectare dignoscitur. Nos tibi premissorum meritorum
tuorum intuitu specialem gratiam facere uolentes Parochia
lem Ecclesiam antedictam S.ti Canciani de Lisuntio, ut premittitur,
quo alio quouis modo uacantem cum iuribus et pertinentijs suis
ordinaria authoritate nostra conferimus, et prouidemus, teque
licet absentem, sed tanquam presentem inuestimus etiam de eadem

Collatio Ill.mi et R.mi D. Patriarche Ecclesie S.ti Canciani Presb.o Odorico

presentium

— presentium [quae] teneri. Quocirca Universis, et singulis personis Eccle-
siasticis, notariisque, et tabellionibus publicis quibuscumque per Civitatem
et diocesim nostram Aquilegien. constitutis tenore presentium committimus,
et damus in mandatis, quatenus ipsi, vel eorum alter, qui super hoc a
te virtute presentium fuerint requisiti ad dictam Parochialem Eccle-
siam accedentes, te, vel Procuratorem tuum tuo nomine recepto
a te, et per te prestito in eorum manibus nostro nomine, quod
nobis, et successoribus nostris Patriarchis Aquilegien. canonice intrantibus fi-
delis et obediens eris, nostrisque, et successorum predictorum pare-
bis mandatis, et obedies, ac iura et libertates eiusdem Ecclesiae
manutenebis, et defendes, ac Ecclesiae predicte deservies, seu deser-
viri facies iuxta illius exigentiam laudabiliter in divinis, et
in eadem, prout teneris iuxta decreta sacri Concilii Tridentini
residentiam facies personalem, quodque bona et iura ad dictam
Ecclesiam quomodolibet pertinentia per te, vel alium non alienabis,
seu distrahes, imo alienata et distracta ad ius, et proprietatem
ipsius Ecclesiae reduces et reduci procurabis pro posse ad Sancta
Dei Evangelia corporali iuramento in corporalem realem et actua-
lem possessionem eiusdem Ecclesiae iuriumque et pertinentiarum predictorum
ponant, et inducant, et defendant inductum. Amoto exinde quolibet
illicito detentore, quem nos in quantum possumus amovemus,
et denunciamus amotum. Tibique, vel procuratori predicto de ipsius
Ecclesiae fructibus, redditibus, et proventibus, iuribus, et obventionibus
— universis integre respondeant, et faciant ab aliis quos spe-
ctat quantum in eis est, vel fuerit, plenarie et integre respon-
deri, contradictores quoslibet, et rebelles per censuram Ecclesiasticam
authoritate nostra compescendo. Invocato ad hoc, si fuerit opus, auxilio
brachii secularis. In quorum premissorum omnium, et singulorum
fidem et testimonium presentes fieri, et per Cancellarium nostrum infrascriptum
subscribi sigilli nostri iussimus, et fecimus appensione commu-
niri.

Datum, et Actum Venetiis in edibus residentiae nostrae apud Sanctam Mariam Formosam
Anno Nativitatis Domini 1567. Die vero 28 mensis Julii. Pontificatus
autem Sanctissimi in Christo Patris et D. Nostri D. Pii divina providentia
Papae Quinti anno eius secundo. Presentibus iisdem R. D.
Francisco Drusio Veneto iuris utriusque Doctore et D. Claudio Posetino
Heb. Jacobelli filio magistri Domini Jacobi familiare Nostro testibus
ad premissa vocatis, et specialiter requisitis.

{ Jo. Patha Aquilegien. / Victor de Prophetis Curiae patriarchalis Venetiarum
Cancellarius mandato subscripsit. {

In Christi Nom.e Amen. Anno ab eius Nativitate mill.mo Quingent.o sexages.o Septi-
mo Ind.e X.a die vero Veneris 8. mensis Augusti
Constitutus in mei Not.ii pub.ci, testiumque infrascriptorum presentia R.dus d. Presbiter
Odoricus et Nob. Foganea Rector Parochialis Ecclesie S.ti Cantiani
de Lisunko Aquil. Diocesis habens, et tenens in manibus retroscriptas
Litteras patentes Ill.mi D. Patriarche Aquil. Dioc. Collationis, et provisio
nis dicte Parochialis Ecclesie eidem d. presb.o Odorico facte subscri-
ptas de manu Presbiteri Ill.mi D. Patriarche publicatas per d. Victorem
de Maphcis Curie Patriarchalis Cancell.rii, et sigillo pendente munitas
sub data Venetijs in edibus residentie eius Ill.me dominationis apud S.tam
Marinam formosam sub die 28 mensis Julij prox. pret. illas
mihi Not.o infrascripto exhibuit, et presentavit debite me requirens
ut illarum vigore, et tanquam executor p.dictarum retroscriptarum Litterarum
deputatus eundem Dominum presbiterum Odoricum in tenutam realem
actualem et corporalem possessionem dicte Ecclesie iuriumque et per-
tinentiarum omnium eiusdem servatis solemnitatibus requisitis ponerem
et inducerem. Unde Ego Notarius infrascriptus receptis predictis
Litteris Ill.mi Dni Patriarche cum illis honore, et reverentia quibus
decet et ipsis visis, et lectis tanquam obediens filius prestito prius
iuram.to per ipsum d. Presb.um Odoricum iuvantem ad S.ta dei Evangelia
manutactis scripturis observaturum in omnibus iuxta seriem et
tenorem retroscriptarum Litterarum in manibus R.di D. Presb. Gaspari
...i de Prado ibidem presentis et in d.to loco habita eundem Dominum
Presb.um Odoricum ingrediendo p.dictam Ecclesiam S.ti Canciani facta
prius debita adoratione et tactu et osculum Cornuum ma
ioris altaris, pulsationem Campane, portam sive ianuam d.te
Ecclesie primo claudi deinde aperiri faciendo, Claves tam Eccle-
sie quam Sacrarij, et fontis S.ti Baptismatis eidem tradendo, et
demum servando omnes alias solemnitates in premissis fieri
solitas, ac alias a iure requisitas in tenutam realem et corpora-
lem possessionem dicte Ecclesie iuriumque et pertinentiarum omnium
eiusdem in dei omnipotentis nom.e nemine contradicente posui
et induxi, et inductum manutenere et conservari mandavi.
precipiendo etiam Gaspari Serinoto decano d.e Ville S.ti Canciani
et alijs ibidem presentibus, ut d.to d. Presb.o Odorico tanquam vero Rectori
et possessori vel eius legittimo Procuratori omnes et singulos fructus, redditus
et proventus d.te Ecclesie iuriumque et pertinentiarum omnium eiusdem suis
loco et tempore congruis, et opportunis respondeant, et ab alijs respondere
facerent

faceront, et omnia alia, et singula seruari, que in similibus fieri, et seruari solita sunt. De, et super quibus omnibus premissis idem Ld. d. Presbiter Odoricus Theuer ut supra petijt a me Notario publico infrascripto fieri Instrumentum. Acta fuerunt hec in Ecclesia S.ti Canciani de Lisuntio Aquilegiensis Dioc. predictae. Presentibus ibidem Livino q. Hermacuer ... de S.to Canciano, Martino q. Todori dicto della Barrjola de eodem loco, et Dominico Bonorza de Villa Cassiani testibus habitis, uocatis, et rogatis.

Jacobus de Laurentijs Not. publ. de Fagagna premissis omnibus, et singulis una cum prenominatis testibus requisitis interfuit, in istorum suscepit, et manu propria publicauit, ideo &. Laus deo

M·CCCLXXXVI

1386 In Christi Nomine Amen. Infra sunt scripta ad Aquileg.m patriarchalem mensam spectantes, quae me Odoricum de Utino patriarcalem cancellarium iuxta paruae capacitatis meae memoriam fideliter notati, et descripti, necnon Capitaneatus Gastaldiae ceteraque dictae mensae officia et pro quanto pretio annuatim communiter uendi solent, seu solebant, saluo pluri et minoris iuxta temporum dispositiones prosperas et aduersas.

Lucifer

Primo namque Capitaneatus Cadubrij cum iuribus, et iurisdictionibus suis ubi sunt duo castra S. Ilarij, et Butistagni ultra custodias ipsorum castrorum, quas Capitaneus ibidem deputatus proprijs sumptibus facere tenetur, et debet, uendi solet annuatim pro libris paruorum CCC et ultra.

Gastaldia Carnee ubi sunt duo castra s. Tulmetij et castri moscardi que custodiri debent expensis Gastaldionis ibidem ut supra uendi solet communiter annuatim pro marchis den. VIIII et ultra.

Capitaneatus Terrae Venzoni cum iurisdictionibus suis, aliquis concessus est gratis, et parum ualet.

Capitaneatus Terrae Glemonae ualet marchas den. LXX et ultra. et capitaneus deputatus tenetur proprijs sumptibus custodire castrum ibidem et, et Gastaldiam Artheneae.

Gastaldia Buie, ubi est unum castrum custodiendum ut supra solebat uendi pro marchis den. XX.

Gastaldia S.ti Danielis pro marchis den. XII

Gastaldia Fagagnae pro marchis den. XXIIII

Gastaldia Tricesimi ubi est unum castrum custodiendum sumptibus officialis ibidem ut supra uendi solebat annuatim pro march. den. LX et ultra

Gastaldia Sedegiani pro marchis den. XIIII

Capitaneatus Utini cum gastaldia, iuribus, et iurisdictionibus ut supra uendi solebat pro marchis den. LI et ultra.

Gastaldia Ciuitatis Austriae pro marchis den. XXV. et ultra.

Castaldia Anthi pro marchis denar. II. et ultra.
Muta Vani pro marchis denar. Li. et ultra.
Muta Civitatis Austriae pro march. denar. XL.
Castaldia Tulmini, ubi sunt duo castra unum vid. in monte, et aliud in
plano custodienda sumptibus officialibus ibidem ut sup. vendi solet
ultra ipsam custodiam pro marchis denar. V. et ultra.
Muta Cluse, quae nunc exigitur in Venzono vendi solebat annuatim
ut sup. pro ducatis auri III vel circa
Capitaneatus Montisfalconi, ubi est unum Castrum, sive Rocca in
monte custodienda ut sup. solet vendi cum iuribus et iurisdictionibus
pro marchis denar. LXX. et ultra.
Muta montisfalconi pro marchis denar. III et ultra.
Castaldia Marzani pro marchis denar. XLi
Potestaria Aquilegie pro marchis denar. XVI
Muta Aquilegie pro march. denar. XLi
sed his elapsis temporibus modicum valuit et valet propter guerram
Et pro dacio Aquileg. solebat solvi per Communitatem Aquilegie
annis singulis march. denar. XLi. medietas scil. in festo Nativitatis Domini, et reliqua medietas in festo B.ti Hermacore.
Castaldia Agelli pro marchis denar. XXIIII vel circa.
Potestaria Maranj pro march. denar. LXX. et ultra.
Castaldia Canisacj, et Palazoli pro march. denar. XIIII. et ultra.
Castaldia Nabule pro marchis den. III.
Castaldia Mossan pro marchis denar. XXVIII. et ultra.
Castaldia S.ti Viti pro marchis denar. C et ultra.
Capitaneatus Terre Portusgruarij cum gastaldia, et iurisdictione necnon
cum medietate daciorum eiusdem Terre vendi solet pro modico
quia maior pars expeditur pro custodia castri ibidem, tamen
ibidem percipi potuissent, et percepta summa ultra omnes expensas
Duc. Li et ultra.
Castaldia Medune, ubi est unum Castrum custodiendum ut supra vendi
solet annuatim pro march. denar. C et ultra.
Castaldia sive Capitaneatus S.ti Stephani, ubi est unum Castrum sive
Fortis Turris custodiend. ut sup. pro march. denar. C vel circa.
Castaldia Turris cum castri ibidem custodia, iuribus, iurisdictionibus
pro march. denar. XXIIII. et ultra.
Castaldia Aviani pro march. denar. XII vel circa.
Castaldia Maniaci modicum valet in pluribus retroactis temporibus
non fuit vendita, quia Nobiles de Maniaco pro eorum fidelibus

impensis

impensis servitijs illum ad eorum, qui fuerunt pro tempore terminum, habuerunt.

Capitaneatus Sacili, ubi est unum Castrum custodiendum et sub. cum custodijs Canipe et Cavolani q marchis den. C uel circa.

Marchionatus Istrie q libris parvum. mille.

Castrum Petre Pilose in Istria habetur seu possidetur pignoris tamen nomine sub certis pactis q D. Dominum de Castello, et spectat ad Patriarcham meram. ut supra.

Terra Mugle debet annuatim regaleam, et decimam Vini et olei; et D. Patriarcha habet ibidem de Potestate, et Rectore ad voluntatis sue libitum providere. tam ex privilegio antiquo, quam etiam virtute pactorum inter Bone memorie D. Marquardum Patriarcham Aquilegiensem ultimo conductorum. et sunt Vini Urne, et olei Urne. et singulis virtute dictorum Pactorum scriptorum manu q. Nicolussij Zerlini tunc Patriarchalis Notarij, tenentur ipsi de Mugla certam pecuniam dno Patriarche annuatim solvere q officijs supradictis.

Civitas Tergesti acquisita et redempta q D.D. Marquardum Patriarcham de manibus Venetorum illam occupantium debet ex pacto, et conventione ultra debitam fidelitatem, et obedientiam q cives ibidem in manibus ipsius Patriarche eorum faciunt prestito annuatim solvere patriarchali mensa Vini ribolei Urnas C, et marchis den. C et preter hoc D. Patriarcha qui fuerit pro tempore habet q voluntatis sue libito ibidem providere de Capitaneo, et Rectore prout de pactis et conditionibus huiusmodi apparere debet q instrumenta publica manu Jacobi de Zagadis tunc patriarchalis Notarij.

Canipe Patriarchales Utini, Civitatis Austrie, et Aquilegie percipiunt annuatim magnos et multos census in bladis, Vino et pecunijs et rebus alijs, prout in libris Caniparium qui fuerunt q tempore plene constat, sed specialiter Canipa Utini est pre ceteris Canipis in premissis omnibus opulenta, et consueverunt Patriarche, qui pro tempore fuerunt eorum familijs pro maiori parte anni quaslibet expensas facere oportunas Census annuatim q Venetos de libris occasione iurium et iurisdictionum Istrie, quas tenent, ascendit ad duc. LI uel circa.

Gratia Vini de Istria, quod estimatur in grado ascendit ad rationem medie marche den. pro amphora ad illam summam, de qua fit estimatio, et Vinum quod debet estimari, si ducetur ad ipsam estimationem capit amphoras M.CC.X.

Capitaneatus S.ti Pauli in partibus Tarvisinis, ubi est unum castrum custodiendum, et suff. cum iuribus, et iurisdictionibus suis solebat vendi annuatim pro duc. C. et ultra.

Nota, quod ultra praedicta certae pecuniarum condemnationes iuxta consuetudinem, et per sententiam Patriarchalis Camerae applicantur

M°CCC°LXXXVI°

In Nomine Sanctae et Individuae Trinitatis Amen. Ad Laudem et gloriam Omnipotentis Dei, eiusque gloriosissimae Virginis Mariae, et Beatorum martyrum Hermacorae et Fortunati almae Aquileiensis Ecclesiae patronorum, necnon ad requisitionem pariterque mandatum R.mi ac SS.mi Patris Principis et D. Nri D. D. Papae de Alenconio S.tae Romanae Ecclesiae Epi Card. et Patriarchae supradictae Ecclesiae Aquileiensis Ego Odoricus Andreae de Utino Aquileiensis dioc. olim Felicis memoriae dominorum Ludovici et Marquardi Patriarcharum Aquil., et nunc supradicti D. Nri Card. et Patriarchae Cancellarius suis Dominationibus, honoribus, iuribus, et iurisdictionibus spiritualibus, et temporalibus supradictae Ecclesiae Aquileiensis pro ipsarum notitia, et conservatione memoriale praesens breve prout nunc memoriae potuit occurrere ultra memorialia alia dudum per me in pleniori forma composita ordinavi, et descripsi, prout inferius est expressum.

Primo quidem supradicta Aquileiensis Ecclesia, eiusque pastores, et Praesules Patriarchae habent superioritatem iure metropolitico super episcopatus et Episcopos XVI. Vid.t Concordiensem Trivisanensem Paduanum Veronensem, Vicentinum, Mantuanum, Cumanum, Tridentinum Feltrensem Bellunensem, Tergestinum, Emoniensem, Parentinum, Justinopolitanensem et Polensem.

Item Capitulum Veronense, et Abbas Mon. de Rivo Tarvisinae dioc. sunt Aquileiensis Ecclesiae eiusque Patriarchae immediate subiecti

Item quilibet Patriarcha habet ius anteferendi, seu anteferri faciendi Crucem in memoriam passionis Xpi, quocumque pervenerit praeterquam in praesentia Papae.

Haec omnia et alia plura sunt notoria, et publicis, et antiquis privilegiis publicatis per me visis et lectis.

Patriarchalis diocesis extenditur per totum Patriarcatum, et ducatum Foriiulii potissime citra Tulmentum inclusis civitatibus Carneae, et Cadubrii, etiamque

per Archidiaconatus Carnie, Suevie, Carniole et Marchie, ubi
ordinaria auth.te seu potestate Aquil. Patr.a quilibet habet
disponere, et hucusq: disposuit ad beneplacitum suum providendo
de Archidiaconis, beneficijs ecclesiasticis auth.te ordinaria ipsa
conferendo, corrigendo Clericos delinquentes, absolvendo, et exco:
municando, atq: ut quilibet ordinarius Dominus et Prelatus op-
portuna alia q se, vel alium in spiritualibus ingiter exer-
:cendo.

Etiam ultra tulmentum Patr.a habet conferre authoritate ordinaria
more predecessorum suorum Curatus Ecclesias in Sacilo, S.to Paulo pe-
:nes Tarvisium, et in Meduna, ac Capellam unam in Castro P.e:
Aviani.

Insuper Abbas Sextensis cum monasterio suo est eidem Patr.e et Aquil.
Ecclesie immediate subiectus.

Et similiter Abbas Rosacensis, Beligens et Mosacensis, atq: plures Ab-
bates et Prepositi cum monasterijs ipsorum in p.dictis Archidiacona-
:tibus constituti sunt sibi immediate subiecti.

Monasterium Dnarum maius Aquil. et maius Civitatis Austrie, nec non
monasteria S.ti Quirini, et S.ti Nicolaj in suburbijs Utini
ac plura monasteria Dnarum in archidiaconatibus supradictis
solvunt similiter immediate supradicto Patr.e

Canonicatus prebendas et beneficia in Ecclesijs Collegiatis de Utino
et S.to Stephano penes Aquileiam authoritatem ordinariam con-
ferendi, et insuper unam Vicariam in Ecclesia Aquil. et
aliam in Ecclesia . . . atque nonnulla alia beneficia
in Ecclesijs antedictis, sed ipse Vicarie, earumq: collationes
sunt temporales tantum, et non perpetue, et durant solummo:
:do ad beneplacitum cuiuslibet Patr.e

Archidiaconatus quoque Carinthie Suevie Carniole, et Marchie ad
tempus vid. ad Patr.e cuiuslibet beneplacitum conferuntur,
et sunt potius officia, quam beneficia

Et idem credo de archidiaconatibus Cadubrij et Carnee, sed claram
vel certam inde non obtinet certitudinem.

Ultra hec d. Patr.a quilibet consuevit ordinare et constituere, atq:
ordinat et constituit loco sui ultra commissarios, quos sitendum
solet constituere spirituales et temporales Vicarios vid. Unum
in pontificalibus, alium in spiritualibus et tertium in spiritualibus,

et

et temporalibus, qui in patriarchali dominio, et diocesi iuxta officium
suorum requisitionem convenientius se exerceat, et reddere rationem
et ij Vicarij durant solum ad domini beneplacitum, et duo ipsorum
Vid.t in spiritualibus, et temporalibus convenientem obtinere provi-
sionem, et salarium a domino. Vicarius vero in pontificalibus solet
esse contentus de quarta, et lucro suo, ac plurimi contenti.

Insuper de iure, et libere [illegible], et qualiter antiquitus esset Aquil.
Ecclesiae immediate subiecta, et qualiter potissime tempore Bonae
[illegible] Aquil. Patriarchae, idem Papa in concilijs pluribus publicis
et irrefragabiliter obiecit saepius [illegible] [illegible] falso nominari.
[illegible] durant plurima publica et authentica documenta a
me visa, et lecta

De Ducatu Foriiulij sunt plura, et diversa antiqua publica, et authentica
privilegia Imperatorum Romanorum, Regum, a me visa, et lecta
qualiter ipsa Patria, sive Ducatus cum Terris, Locis, iuribus, et iu-
risdictionibus quibuscunque, extitit perpetuo tradita, et donata, et conces-
sa supradictae Ecclesiae Aquil.ae, eiusdemque Patriarchae, et Praesuli, seu
Praesidenti, ac successoribus suis.

Sunt etiam publica et authentica privilegia antiqua a me visa et lecta
de singulari donatione, et concessione perpetuo facta ipsi Aquil.
Ecclesiae, eiusque Patriarchis, et Praesulibus castrorum quinque Vid.t Buiae
Fagagnae, [illegible] Utini, et [illegible], cum villis militantibus
circumquaque quodlibet dictorum castrorum, et cum territorijs, iuribus
iurisdictionibus universis dictorum castrorum infra limites supradictos

Principales, et potiores ministeriales eiusdem Ecclesiae eiusque Praesidentis
Rectoris, et Patriarchae sunt Nobiles de Cucanea, Partistagno, et
Valuasono, qui vocantur Camerarij, et tenentur custodire Ca-
meram Patriarchalem potissime vacationis tempore cum pertinen-
tibus ad eandem cameram.

Nobiles de Spilimbergo qui dicuntur pincernae, vel caniparij ha-
bent custodire caniparam cum pertinentibus ut supra.

Nobiles de Manzano, et de Tricano qui vocantur Marescalchi, et
Vexilliferi Ecclesiae Aquil.s potissime tempore generalis
guerrae eiusdem Ecclesiae, et habent custodire stabulum
patriarchale equorum vacationis tempore ut supra.

Nobiles

Nobiles de Prampergo, qui vocantur magistri coquinæ Patriarchatus, et habent, vel debent custodire coquinam Vid. et habent Nobiles ipsi occasione ministerij, et officiorum huiusmodi plura pheuda, et bona, et redditus ab ipsa Ecclesia Aquil. ultra eorum fortilitia, et castra, quæ iugiter possident, et tenent, quod notorium extitit de præmissis omnibus sed longo retroacto tempore ipsi Nobiles tenere habuerunt custodiam, quia Camera Apostolica se de præmissis omnibus vacantium tem: poribus intromisit.

Nobiles de Prata et de Porciliis vocantur Comites, et liberi sunt vassalli supradictæ Aquil. Ecclesiæ, et Comitatus ipsorum sunt pheudum Ecclesiæ Aquil. et sic recognoscere debent, ut inde patet per publica instrumenta, potissime de Prata, eiusq: Comitatu, quæ iam vidi et legi.

Certi Nobiles de Castello Strasoldo Villalta Castellerio et Cauriaco olim vocabantur de genere liberorum, sed quia per matrimonia: lem copulam nati sunt de genere ministerialium, ideo ministeriales vocantur, et castra, pluraque alia bona reco gnoscunt, seu recognoscere debent in pheudum ab Aquil. Ecclesia supradicta, ut etiam inde instrumenta publica appa rere debent, Vid. antiqui eorum pheuda plane in scriptis non dederint.

Similiter quoque cæteri Nobiles huius Patriæ et Ducatus Foriiulij re cognoscunt, seu recognoscere debent eorum castra et plura ac diversa bona in pheudum ab eadem Ecclesia Aquil. Vid. in scriptis ipsa pheuda, et bona investiturarum ipsorum tem pore ad plenum non extiterint tradita ... ubicumque.

Sunt etiam certi Nobiles vocati de genere habitatorum scil. illi de S.to Daniele de Attemps superiori, de Marzano, de Maniaco pro parte, de Zagunea, de Linzano et della Frattina, qui recognoscunt, seu recognoscere debent castra sive fortilitia et plura bona ipsorum iure habitantiæ, seu pheudi habitan tiæ ab Aquil. Ecclesia, seu eius Patri.. Præsule, et Pastore.

In Castro Utini, et Locis S.ti Viti, et Meduna sunt certi habitatores qui domos habitantiæ, et mansos, ac bona plurima, et diversa iure habitantiæ, seu pheudi habitantiæ ab Aquil. Ecclesia, eiusq:

Antistite recognoscunt, et recognoscere debent.
Sed notandum est, quod Patriarcha quilibet tam super veris pheudis quam etiam in ministerialibus et habitantiis, ceterisque bonis ad investituram suam spectantibus, debet vigilanter, et diligenter per se vel officiales suos inquirere, et diligenter providere.
Notandum est etiam publice notorium et famatum semper extitit, quod in civitate Aquilegiae, nec non in Terris Utini Civitatis Austriae Glemonae Venzoni, Tulmetii, Montisfalconi, Portusgruarii, S.ti Viti Sacilli Maranique, ceterisque Patriae locis, nonnullus debet, vel prendere potest in civilibus, vel criminalibus ius aliquod, nisi quantum de speciali privilegio, vel licentia, et authoritate nominati Patriarchae obtinere noscuntur.
Praeterea notandum est quod tam Nobiles quam alii cuiusvis conditionis et status obtinentes pheuda ministerialia, et habitantias, cuiuscumque conditionis bona ab Aquilegiensi Ecclesia et non recognoscentes, seu non facientes se investire de ipsis pheudis, et bonis tempore debito videlicet infra annum post adventum novi Patriarchae, et eorum, sive postquam possidentes extiterint quomodolibet novum ius quaesitum eisdem bonis privati ducantur ipso facto, sicque sunt ipsa bona ad praedictum Patriarcham legitime devoluta, de quibus bonis idem Patriarcha potest infra annum, ut alias servatum est pleno iure disponere, et in alium transferre, elapso autem ipso anno nisi idem Patriarcha disposuerit ut prefertur, tunc ipsa bona patriarchali mensae applicata censentur. Si vero aliquis, vel aliqui ex praedictis vel aliis quibuscumque fidelibus et subditis Patriarchae, eiusque Aquilegiensis Ecclesiae deliquerint rebellando, seu non obediendo Domino suo, aut aliquid contra honorem, et statum eiusdem Domini verbo, vel opere attentando, ipsi delinquentes realiter, et personaliter, ut de Lesae maiestatis crimine puniantur, et sic retroactis temporibus est servatum.
Officialis generalis gerens vices Patriarchae in criminalibus est marescalchus, qui ad officium huiusmodi per Patriarcham, ad eius bene placitum deputatur. Marescalchus quidem iste durante officio suo, et beneplacito Domini habet potestatem plenariam, et arbitrium custodiendi stratas huius patriarchalis Patriae, et puniendi crimina, et delicta, potissime in stratis et locis, ubi officiales

Dominii.

dominij Vid. Potestates, Castaldiones, Capitanei non vegunt, et
presidens si vero residentes officiales in civitatibus Terris et
Locis huius patheatus patriae quibuslibet in puniendo crimina-
lia quoquomodo defecerent, sive essent quomodolibet negli-
gentes, vel desides, tunc ad officium eius mareschalchi spectat
defectus supplere huiusmodi, et ipsa criminalia delinquenti-
bus etiam in disciplinam servatis tamen ordinibus Patriae consuetis.
Officiales vero ceteri Vid. Potestates, Capitanei, Castaldiones, S. in
terris, et Locis quibuslibet huius patheatus patriae per Patham
ut premittitur, more solito deputati habent potestatem plena-
riam in civilibus, et criminalibus in Locis dumtaxat, ubi de-
putati existunt, dacendo Hominibus laudum, et sententiam
iuxta Patriae morem, et consuetudinem diu iam retroactis temporibus
observatum, ubi vero officiales huiusmodi, vel aliqui eorum de-
ficerent, seu negligentes forent, tunc mareschalchus, sive mareschalchi
qui pro tempore fuerint defectum huiusmodi potissime in crimi-
nalibus habet supplere et corrigere iuxta Patriae morem ut supra
est expressum, et haec fieri solent cum consensu et voluntate su-
pradicti Dni Pathae, qui potest officiales suos ad libitum corrigere,
et dommare.

Stratae publicae huius patheatus Patriae potissime extra fortilicia spectant
et spectaverunt retroactis temporibus continue ad iurisdictionem
et custodiam supradicti D. Pathae, eiusque mareschalchi, sive
marcalli Aquileiensis Ecclesiae, vel Capituli Sede vacante, ut notorium
existit, et ad officium marscalli spectat, punire crimina, et
delicta, quae in dictis Locis publicis committuntur.

Aquae similiter, et flumina per Patriam discurrentes ad iurisdictionem Aquileiensis
Ecclesiae, eiusque Prelatis et Pastoris, seu officialium suorum, cui vel
quibus specialiter commiserit pleno iure spectant, et pertinent, et
idem intelligi debet, de nemoribus, et silvis in quibus Locis po-
test idem Patha, et praesul per se, vel alios piscari et venari
facere, ut aliis factum est pro suae libito voluntatis, ut inde
privilegia plura patet.

De singulari et plenissima dominatione et iurisdictione aquae .... a
montibus usque ad mare, in qua nullus potest edificare ponticu

nisi Patriarchae, et aquae natissae navigantis, sive Lobentis per Civitatem Aquil. quae superius amplius nominatur patent publica, et authentica privilegia imperialia sive regalia, a me visa et lecta

De Terra insuper inter Planam et Ligurentiam existente supradictae Aquil. Ecclesiae et Patriarchae eiusdem pleno iure donata, et concessa patent imperialia privilegia similiter in plena forma.

De Castro quoque Montis Scilicis cum pertinentiis iuribus et iurisdictionibus quibuscumque ad dictum Castrum spectantibus apparent privilegia regalia, sive imperialia publica a me visa et lecta.

Castrum S.ti Pauli in partibus Tarvisinis cum Villis eiusdem Castri, et S.ti Laurentij, nec non cum Silvis de Medullo, et Medaxe atque universis iuribus, iurisdictionibus, et pertinentiis suis ex antiquo privilegio olim per me viso et lecto ad Patriarcham praefatam spectaverunt et spectant.

Marchionatus Istriae, et tota Istria obedire consuevit, et obedivit, et privilegijs pleno iure concessis supradictae Aquil. Ecclesiae, eius Patriarchis, et Regalibus, qui fuerunt pro tempore, sed Veneti per vim, et potentiam pluribus retroactis temporibus occupaverunt, et occupant plures Civitates, Terras, et Loca Marchionatus praedicti. Vid.t Iustinopolim, Iustinopolim, Parentium, Emoniam, Petronam, Montonam, pluresque alia Castra, et Bona in ipso Marchionatu existentia, solvendo tamen annuatim paenam et certum censum ipsi Patriarchae, et ~~Patriarchis~~ Pastori pro regalijs, iuribus, et iurisdictionibus Civitatum, Terrarum, et Locorum praedictorum.

Nottandum est tamen quod iuxta sententiam arbitrariam aliqualem latam per d. Comitem Sab. in M.CCC.LXXXI. super differentijs vertentibus inter dominos Regem Ungariae, Ianuenses, d. Patriarcham Aquil. Ecclesiam ex una, et Venetos ex altera. Dominus Summus Pontifex praesens, vel qui pro tempore fuerit habet potestatem, et authoritatem plenariam sententiandi, diffiniendi, et declarandi ac determinandi super omnibus, et singulis Civitatibus, Terris, et Locis per supradictos Venetos, ut praemittitur occupatis, et super iuribus ipsorum.

Civitas Tergesti cum auxilio, et favore Ianuensium extitit nuper s. 1380 per bonam memoriam d. Marquardum Patriarcham Aquil.nam acquisita de manibus Venetorum illam occupantium redempta

cum q.

cum Castris de Mahu, et Muculano ipsique Patriarchæ pro se
et successoribus suis, ac vice et nomine suo, et Aquileiensis Ecclesiæ
per Cives dictæ Civitatis præstitum extitit obedientiæ, et fidelitatis plenæ
et perpetuæ debitum iuramentum, itaque idem Patriarcha, et
successores sui perpetuo in ipsis Civitatibus, et Castris providere
poterant, et debebant.

De Capitaneis, et Rectoribus per eorum libito voluntatis ipsorum Civium
transumptibus, et propterea hoc tenebantur ipsi Cives eidem Patriarchæ
et successoribus suis de certis censibus annis singulis respondere.

Domini Doymus de Castello, et illi de domo sua nemine signoratijs tenent
Castrum Petræ Pilosæ ad mensam Patriarchatem spectans, et ultra
hoc per violentiam, et de facto pluribus retractis temporibus occu-
pavit, et occupat Marchionatum supraditum cum iuribus, iuris-
dictionibus, et omnibus pertinentijs suis, in quo Marchionatu ultra
occupata per Venetos, ut superius notatum est, adhuc extabant
et extant Castra VIIII Aquileiensis Ecclesiæ, et Patriarchis, qui fuerunt
pro tempore obedientiam debitam, et plenam præstantia videlicet
Castra de Buteiss, Portulis, Linguento, Albona, Flamona, Rovi-
co, duobus Castris.

Terra Muglæ cum omnibus iuribus, et iurisdictionibus, ac pertinentijs suis
spectat, et pertinet ad Aquileiensem Ecclesiam, eiusque Patriarcham, et Re-
ctorem, ubi idem Patriarcha habet, et potest pro voluntatis suæ li-
bito de potestate, sive Capitaneo, et Rectore providere tam
virtute privilegij imperialis, et regalis antiquitus ipsi Aquileiensi
Ecclesiæ specialiter concessi, prout in registris privilegiorum Ca-
pituli eiusdem Ecclesiæ vidi et legi. quod etiam virtute
pactorum ultimo contractorum inter Dominum meum D. Marquardum
Patriarcham, et Cives, et incolas terræ supradictæ. Et propterea hoc
prædicti de Mugla annuatim Patriarchali mensæ solvere tenentur
pro regaleis, et Decimis Vinum, et oleum consuetum, nec non
certam pecuniæ quantitatem virtute ipsorum pactorum de qui-
bus apparere debent instrumenta publica, et authentica
manu ser Nicolussij Zerbini de Utino tunc patriarchalis Notarij
in 1370 [illegible] circa.

In partibus Carniolæ, et Marchiæ sunt plura Castra, et bona spectan-
tia ad patriarchalem mensam videlicet Castra de Los. Riparie, et

et indivisa cum pertinentijs ipsorum, quae nunc occupantur per Comites Ciliae, et de Ortemburch, credo tamen, quod ipsi Comites certas investituras habeant tacita veritate obtentas.

Patriarcha quilibet debet, et tenetur, spiritualia, et temporalia ab imperatore recognoscere, ac de illis investituram accipere, et hoc potissime quando imperator in partibus Italiae extitit, alibi non tenetur, ut et speciali privilegio imperiali constare vidi.

Castrum quoque de Vindisgraz cum muris, et omnibus pertinentijs suis olim fuit de patrimonio felicissimae memoriae D. Patriarchae Bertoldi et idem Patriarcha illud, et alia plura bona, iurisdictiones et iura concessit perpetuo, et donavit Sanctae Aquileiensi Ecclesiae, eiusque Patriarchis et Successoribus, prout ex patentibus privilegijs eiusdem Patriarchae plene et clare constat, sed nunc occupantur per Duces Austriae.

In eisdem partibus sunt Vassalli multiplices, et diversi recognoscentes et qui consueverunt recognoscere multiplicia, et diversa pheuda a dicta Aquileiensi Ecclesia, et Patriarchis Aquileiensibus, qui fuerunt pro tempore recipientes in forma debita investituras ipsorum prout apparere vidi per autentica privilegia, et publica documenta Egoque in materia eadem scripsi.

Dominus Rex Boemiae tenetur ex debito reddimere Patriarcham Aquileiensem si forte ab aliquo caperetur, et ob hoc idem Rex tanquam Vasallus obtinet bona plurima ab Ecclesia supradicta.

Domini Duces Austriae etiam sunt Vasalli Ecclesiae supradictae Aquileiensis, eiusque Patriarchae, et Pastoris, et obtinent plura, et diversa bona, et pheuda a dicta Ecclesia, quae fuerunt pro tempore recognoverunt.

Similiterque quoque Comites Goritiae, Ciliae et de Ortimburgh sunt Vasalli supradictae Ecclesiae Aquileiensis, et obtinent plura castra et bona iure pheudi a dicta Ecclesia et Patriarchis, qui pro tempore fuerunt, quae recognoscere et se de illis investiri facere tenentur, prout alias fecerunt.

Insuper ille Dominus de Duino deberet, et debuit recognoscere more progenitorum suorum castra Duini, Premi et Solosench. cum pertinentijs eorum iuxta antiquarum scripturarum tenorem, quas ego vidi, et legi.

Etiam apparere debent, et sunt privilegia clara et autentica imperialia de confirmationibus privilegiorum suorum donationum et

iuris.

jurisdictionum omnium ipsi Ecclesiae Aquileiensi olim per quoscumque imperatores, Reges, Principes, et Dnos quoslibet concessorum.

Caeterum notandum est, quod tempore Bo. me: Ottoboni Patriarchae vel circa depositata seu pignorata fuere penes quosdam de societate Capponorum de Florentia certa supradicta et regalia optima privilegia continentia donationes Jurisdictionum, ac aliorum locorum et rerum ad supradictam Ecclesiam spectantium, quorum privilegiorum maior pars bullis aureis bullata prout inde continere vidi publico ~~Patriarchatus~~ instrumento manu quondam D. Meliorantiae Canonici Utini tunc Patriarchalis Notarij scripto.

Ego David de S.to Felice Civis Utini quondam Egregij Viri Nicolai Notarij de Tricesimo publicus Imperiali Auctoritate Notarius suprascripta memorialia ex vero et authentico originali manu spectabilis quondam d. Odorici Andreae de Utino Patriarchalis Cancellarij mihi ostenso, et commodato per Dominum Virum Odoricum de Susanis Nepotem suprascripti quondam d. Odorici Andreae fideliter exemplavi nil addendo vel minuendo, quod sensum mutet vel[illegible]. Verum tamen quia non nulla verba in aliquibus locis deficiunt non quod illa praetermiserim, sed quia originale erat ab edaci vetustate corrosum, et ipso viso idem d. Odoricus me secum accedere illud exemplo attulit, et elargitus est Mag.co et Clar.mo D. Andreae Lauredano Dig.mo Locumtenenti Patriae Foriiulij.

Certum est enim quod de ipsis bonis mansi et bona plurima iniquissimo Dno sunt distracta, et propter iura proprij possessionis iure Aquileiensis Ecclesiae, eiusque Patriarchae in finibus alienata, et vendita atque ad manus personarum bonorum talium nunc capacium in damnum immodicum, et praeiudicium S.tae Aquil. Ecclesiae, eiusque Patriarchae et Praesulis, non sine dolo forte est translatum.

Notandum est etiam, publiceque notorium, et senatum extitit quod in Civitate Aquileiae, nec non in Terris Utini, Civitatis Austriae, Glemonae, Venzoni, Tulmetij, Tricesimi, Portusgruarij, S.ti Viti, Sacili, Medunae, et caeteris Patriae locis, nullus habet vel praetendere potest in Civilibus, vel criminalibus ius aliquod, nisi quandam de speciali privilegio, vel licentia, et authoritate nominati Patriarchae, obtinere noscatur, et hic satis.

Nota Constitutionem confirmatam per Ser.mum Principem Venetum Franciscum Foscari 1429, qua determinatum fuit, quod omnes particulares constitutiones, consuetudines, et statuta cuiuscumque Loci Patriae conservantur eisdem non derogando per generales Constitutiones, et privilegia, sive investituras Communitatum, et Nobilium

prout in fronte in fine voluminis, ubi incipit · Franciscus Foscari Dei Gratia Dux Venet. Nobilibus et sapientibus Viris: Vitali Miani de suo mand.o Locumt.i Patriae.

1397. Exemplum fid. de verbo ad verbum extractum ex Libro sive registro Litterarum Cancell.ae Patr. d. Antonij Patriarchae Aquileiensis dignis. de mill.o trecentesimo nonagesimo septimo ind.e quinta sic incipiens scil.

Nos Antonius tenore praesentium facimus notum Universis nostras praesentes Litteras inspecturis, quod in hac nostra Patria Foriiulij nos, ac Nobilium officiales facimus, constituimus et ordinamus, et creamus V. G. provisorem et Vicarium in temporalibus generales Potestates capitaneos, et Castaldiones, qui tam in causis criminalibus quam civilibus, et prophanis quibuscumque secundum antiquas praedictae nostrae Patriae consuetudines scil. per astantes, et non aliter unicuique postulatam, et debitam habet iustitiam ministrare, dum enim praedicti nostri officiales, vel ipsorum aliquis sedet pro tribunali ad ius reddendum patentibus circumstantibus in causa de qua quaestio vertitur · auditis hinc inde allegatis, quod iuris, et tunc per ipsos astantes pronunciatur, et lata sententia, Ceu rata, et grata habere, et inviolabiliter observare, ac quod praedictos nostros officiales executioni debite demandare, et hactenus extitit demandata iuxta quod ipsos adstantes traditam eis formam in cuius rei testimonium praesentes fieri iussimus, et nostro sigillo muniri.

Dat. in nostra Civitate Austriae Die 26 Aprilis Anno, et ind.e ut supra.

Ego Joannes Lucis Tergestinus q.m d. Andreae Impl.is Not.s Utini habitans penes quem reperitur Liber sive registrum Litterarum de quo fit mentio Suprascriptas Litteras exemplatas ex dicto Libro aliena manu contuli cum originali suo, cum quo rite concordat, Ideo me in fidem, et testimonium subscripsi, signo meo consueto apposito.

Tempore d. Lazari Patriarchae Vide fol 105 1318. usque 1333. Annalis.

Pro Parlamento ferendo similiter infrascriptis

Episcopo Concordiensi	Habitatores de Mossa
Decano, et Capto Aquil.	Habitatoribus de Carisaco ministerialibus
Abbati Rosacensi	Ministerialibus de Manzaregli
Abbati Belinensi	ministris de Manzaco
Abbati Sextensi	ministris — de Zoppo
Abbati Mozacensi	ministris — de Lizano
Praeposito S. Odalrici f. Tulmezum	ministris — de Ragnea
Praeposito S.ti Stephani Aquileg.ae	ministris — de Flagonea

Praepositos

ministris

11

Preposito S.ti Felicis Aquilegen.
Preposito S.ti Petri de Carnea.

Communitatibus.

Potestati Cons.o et Co.i Aquileg.
Castaldioni Cons.o et Co.i Ciuitatis.
Castaldioni Cons.o et Co.i Utini.
Cap.o Cons.o et Co.i Glemone.
Potest. Cons.o et Co.i Portusbruni.
Cap.o Cons.o et Co.i Sacili.
Potest. et Hom. de Marano.
Cap.o et Vniuersis de Montefalcono.
Castaldioni Carnee et Hom. de Tulmetio.

Liberis.

Fidelibus de Cratta.
Fidelibus de Curtilijs.
Fid.bus et Magistratui de Fulcinio.
Fid.bus et Ministerialibus de Villalta.
Fidelibus et minist. de Castelleno.
Fid.bus et ministeria de Strassoldo.

Habitatoribus.

Castaldioni et Habitatoribus Auiani.
Castald. et Habitatoribus S.ti Viti.
Castald. et Habit. Meduna.
Castald. et Habitat. Tricesimi.
Castaldioni et Habitat. S.ti Danielis.
Castaldioni et habitat. Faganee.
Castaldioni et habit. Tulmini.
Castald. et ministerialibus d'Attemps.
Habitatores et minist. de Sophimbergh.

ministris de Spegimbergh.
ministris de Valuasono.
ministris de Sbrauacca.
ministris de Saluarolo.
ministris de Prattina.
ministris de Sauiola.
Fr. et Nepotibus de Peus.
ministris de Olupio.
ministris de Mezio.
ministris de Socleuo.
ministris de Lincis.
ministris de Arthenea.
ministris de Pramperg.
ministris de Bura.
ministris de Prels.
Vniuersis de Colloreto.
ministris de Cauorliaco.
ministris de Verdoio.
ministris de Treppo.
ministeria de Cauraco.
ministris de Cassaco.
ministris de Teucano.
ministris de Rodegliano.

Et nonnulli alij ministeriales subsequentes qui ob caducitatem et uetustatem Litterarum legi non poteranı.

Ex Notis olim q. Gabrielis Notarij q. D. Andrici de Cremona Cancellarij Rmi. Dni. Pagani Patriarche ex Libro signato S. Ego Simon filius q. prudentis Viri q. Ioannis Notarij de Louaria pub.co Imp.li Auth.e Not: ex commissione mihi facta q. mag.ci et Exc.mi D. Nicolaum Marcellum p. inclita celsitudine Venetiarum tunc Patrie Foriiulii Locumtenentis dignissimi, prout inueni in quodam Libro signato Litt.a S Vid.t in Ultima Carta membrana ex Notis olim q. Gabrielis Not.ij q. d. Enrigini de Cremona Cancellarij Rmi. D. Pagani Patriarche fid.r scripsi, signo nominequè meis appositis consuetis in fidem premissorum.

Nos Io: Mauroceny pro Ser.mo Duc. Do: Venet. Patrie Fori Iulij Locumt. Generalis. Cum de fide, et probitate notariorum saepenumero ob locorum distantiam dubitari solet, dicimus omnibus, et singulis presentes inspecturis. Fidem facimus indubiam et attestamur quod suprascriptus D. Simon de Lunaria est pub.s et legalis Not! bone conditionis, et famae, cuius instrumentis et scripturis publicis, hic et ubique plena habetur fides tanquam confectis manu pub. et authentici Notarij in quorum fidem presentes fieri iussimus nostri sigilli magistratus roborandas.

Datum Utini die 11 mensis maij 1498 ind. prima

//

Evangelista a Scalla coad.r m.to

1371. In Christi Nom.e Amen. Anno Nativitatis eiusdem 1371. Ind. 9. die 16. mensis aprilis. Convocato et congregato Collegio generali Prelatorum, Nobilium et Comitatum Patrie Forijulij per Rev.mum in Xpo Patrem et D. Nrum D. Marquardum. Dei Gratia S.te Sedis Aquil. Dig.mum Patriarcham in Patriarchali Palatio Aquil. in sala magna superiori, in quo quidem Collegio interfuerunt Ven. et Nobb. Viri

Parlamentum R.mi Dni Marquardi Patriar. constitutiones excludentes filias ob heredit. fratrum decedentium ab intestato.

Prelati — D. Florimundus Abbas Bellunensis
Egregius de Tortis de Papia decanus Aquil.
Octobonus de Ceneta decanus Civitat.
Ioannes de Lisono Canonicus Aquil.
Presbiter Nicolaus Homo Canonicus Utinensis.
Guido de Bononia Prepositus S.ti Felicis de Aquil.

Nobiles — Iacomutius de Purlilijs
Pagonus Miles de Savorgnano.
Simon de Cucanea
Ioannes de Moncoliis in Tergesto Vic. D. Patr. ... (?)
Aulinus Miles de Colloredo de Utino.
Filleus de Momatio.
Hector de Salvinico.
Petrus ac Rizardus fratres / Bernardus q.m D. Osalci — de Strassoldo.
Vicardus de Prampergo
Hector de S.to Daniele.

Nicolaus

Nicolaus de Manzano.
Varnerius et } de Manzano.
Federicus
Ricardus de Valvasono
Joannes de Colloreto.
Baluardinus de Levs
Eulielmus et } de Ragonea.
Nicolussius
(Cōitates.) Raynaldus de Vincentia Castaldio Civitatensi.
Cichinus Hossius et } de Aquileia.
Nicolaus de Flagonea
Rodulphus de Lurtis et } de Civitate
Jacobus de Bulleri.
Julianus Brignus et } de Glemona
Nicolaus Franciscus
Joannes Antonius et } de Venzono et
Jacobus de Seuya
Nicolaus Nots de Azzano et alij qui plures de Patria Forijulij ad dictum Colloquium convocati necessarij pro dicto Colloquio celebrando, inter alia, quae ibidem proposuit idem D. Patha pro utilitate et bono statu servitorum suorum et subditorum suorum de Patria Forijulij proposuit, et cum inspecta vidit, quod ad ipsius notitiam nuper pervenerat, quod inter alias constitutiones parlamentales, quae post ipsius D. Patha translationem ad Aquileiensem Ecclesiam et subsequo fuerunt editae et firmatae facta et confirmata fuerat una constitutio de successionibus ab intestato, per quam filiae feminei sexus, etiam nullis filijs masculis, seu earum fratribus patri intestato defuncto supervenientibus, ab ipsius patris successione excludebantur per fratres patris earum, et alios ipsarum patri remotiores eis in gradu, cuius constitutionis tenorem ipse alias ignoravit, et sic advertisset alias ipsam constitutionem talis effectus, ut nunc apperit, ipsam nunquam confirmasset, quia quod filiae excludantur ab hereditate paterna, est notorie et manifeste contra ius divinum, canonicum et civile, et etiam naturale, et etiam contra omnem iuridicam consuetudinem, maxime quando non extant defuncto filij masculi, earum fratres, prout ibidem

in scripturis divine pagine publice legi fecit. Unde proposuit et dixit, quod nullo modo volebat constitutionem predictam durare nec robur aliquod obtinere, sed eam penitus fore cassandam, revocandam et annullandam, subjungens quod sibi reputabat ad magnum peccatum, et ex hoc suam animam non modicum agravatam quod sub ipso edita fuisset talis constitutio tam absona, et iuri contraria, ut prefertur, ut permitteret perdurare, et ideo motus ex predictis et aliis iustis, et rationabilibus causis omnibus iure, via modo et forma quibus melius, et efficacius potuit in presentia predictorum in dicto generali colloquio congregatorum expressis verbis ipsam constitutionem, et omnem eius effectum, ac continentiam, et tenorem cassavit, annullavit, et irritavit, ac pro cassa, et irrita haberi voluit, et mandavit, revocando ex nunc omnem suam authoritatem, si quam dicte constitutioni alias interponuit, asserens si id processit processisse ex inadvertentia ipsius quibus, et aliis per predictum D. Cathan in dicto parlamento propositis petito, ut moris est a predictis prelatis, Nobilibus et Nunciis Communitatum, et aliis qui intervenerant parlamento predicto, et eorum quolibet, quid sibi videret super propositis per dictum D. Cathan multi ex eis expresse consulentes et consulendo affirmantes predictam constitutionem omnino cassandam et irritandam fore, et debere integraliter, suis iuribus. unanimiter et eam debere haberi pro cassa, et irrita verbis claris expresserunt cassationem et revocationem predictas per dictum D. Cathan factas laudantes, et eas quantum efficacius potuerunt tanquam iustas, et rationabiles in omnibus approbantes. Multi autem alii ex congregatis in colloquio supradicto nihil expresse dixerunt super fienda vel non fienda cassatione constitutionis predicte, tamen propositioni facte per dictum D. Cathan de cassanda constitutione predicta ac cassationi de ea per ipsum facte aliqualiter non contradicentes nec ipsam cassationem aliqualiter seu ullatenus impugnantes vel reprobantes, sed aliorum consilia super omnibus tunc propositis per dictum Adam D. Cathan suo breviloquio commendantes. D. nunc

Laganus

-zaganus de Savorgnano, et Hector Not.s q. Odorici Mirlotij Utini, qui pro Communitate Utini aderant parlamento predicto, dixerunt, et consuluerunt, quod in casu quo ipsa constitutio deberet innovari, bonum fuerit, quod reformatio ipsius ostenderetur Nobilibus, et Civitatibus Patriae Foriiulii, ut super ipsa reformatione possent plenè deliberare, et in alio parlamento celebrando super ipsa reformatione maturius consilium dare, quia tanquam improvisi non poterant ita celeriter plene consulere super reformatione constitutionis predictae Potestates itidem dictus Dominus Lazarus, et presbyter ... de Remanzacco, quod si fieret, aliter aliqua reformatio predictae constitutionis non deberet eis aliquod preiudicium generare, demum auditis per predictum D. Patriarcham omnibus et singulis narratis, et dictis per quoscunque in parlamento predicto ipse Dominus Patriarcha iterrato repetitis causis ipsum moventibus, et inducentibus ad cassandum constitutionem predictam, eandem statuit, et decrevit fore cassam, inefficacem, irritam et inanem, et in iudicio suo, et sub eius officialibus nullatenus observandam, mandans ex nunc omnibus, et singulis officialibus suis quod ipsam constitutionem coram eis non permittant allegare, seu aliqualiter ea uti quibus verbis tunc etiam non fuit per aliquem contradictum sed sub taciturnitate fuit dicto dictum colloquium dissolutum.

Actum vero supra in Patriarchali Palatio Aquileiensi in salla magna superiori.

Et Ego Ioannes q. domini Zulianni de Nonacco Utini residens publicus imperiali Authoritate Notarius et predicti D. Patriarchae officialis, et scriba premissis omnibus interfui et rogatus scripsi, et publicavi meumque hic signum apposui consuetum in testimonium premissorum.

Ego Thomas Lacij Notarius et alio exemplo fideiussore existente per fidum mihi Coadiutorem exemplare feci, et in fidem subscripsi.

" Premissam copiam constitutionis aliena manu descriptam et procerta manu q. D. Iosephi Spereni Notarii Patrij mei firmato, et expedito inque Nob. D. Ludovicum de Valvasono, ac filius q. Nob. D. Henrici de Savorgnano, Theophrastus Sperenus Not.s publicus ex Collegio Utini rogatus publicavi etc.

"

1238 Federicus Dei gratia Romanorum Imperator semper Augustus Jerusalem et
Siciliae Rex. Per presens scriptum notum volumus fieri universis Im-
perij fidelibus tam presentibus quam futuris, quod dilectus Princeps noster
Bertoldus Ven. Patriarcha Aquilegensis in nostra proposuit presentia constitutus
quod cum quidem in Foro Julij et in Istria existentes, qui a predecesso-
ribus suis, vel ab ipso et Aquilegensi Ecclesia infeudati sunt in mansis
paucis, vel pluribus, et quando quidem in eis obtinuerunt advoca-
tiam gratiam conferentis ijdem infeudati privatis cum utilita-
tibus, et suis proventibus non contenti de furtis et alijs Criminalibus
causis, et penis judicium sanguinis inferentibus, et quibusdam, que
spectant ad merum et mixtum imperium, que omnia perti-
nent jurisdictioni eiusdem Principis nostri ratione regalium
et Authoritate propria temere intromittunt, et hoc tamen sicut dicitur
quod mansos cum omni jure obtinent in iniuriam acceptantes,
quare nostrae Celsitudini supplicavit, ut cum haec omnia tam
predecessores sui, quam ipse authoritate imperij obtinuerit, dignare-
mur temeritati repugnantium obviare, et jurisdictionem suam
servari integre mandaremus. Cum igitur spectet ad Imperatoriam
Maiestatem Principum nostrorum jura perficere. Attendentes igitur
immensam devotionem predicti nostri Principis Ven. Patriarche, qui
ad nostra et imperij servitia semper, et ubique paratum et expositum
invenimus, ut in sua jurisdictione iniuriam vel incommodum non
incurrat, predictam tamen abusivam consuetudinem ab eis infeudatis inventam
vel hactenus approbatam penitus abolemus. Presentis scripti Authoritate
inhibentes quod nulli eorundem infeudatorum in Foro Julij vel
in Istria de cetero liceat occasione mansi sive mansorum vel sub
pretextu advocatie, vel occasione sumpta quod mansos cum omni
jure obtineant, cum verbum ipsum. Vid.t cum omni jure privatas
et annexas ipsis mansis utilitates exponat de Criminalibus
causis furtis fustigationibus, vel consimilibus que ad judicium san-
guinis spectant, vel merum ac mixtum imperium sapiunt co-
gnoscere, vel temere se intromittere sine dicti Patriarche indulgentia
vel mandato, sed tamen idem Patriarcha, et officiales sui, quos authoritate or-
dinaria jurisdictionis loco, et vice sua duxerit deputandos predictam
jurisdictionem exerceant, sicut decet. Si quis vero contra presentis
nostre prohibitionis edictum venire presumpserit, et in abusione
solita tentaverit permanere, presumptores ipsos eisdem mansis
sive

Privilegium Imperiale nullum in Patria Fori Julij, et Istria habere jurisdictionem nisi ex gratia speciali Dni Patriarchae.

siue Aduocatiae feudis ingratos decernimus, et indignos maxime cum
priuilegium mereatur amittere qui concessa sibi abutitur potestate.
Ad cuius rei memoriam, et stabilem firmitatem presens scriptum fieri,
et sigillo maiestatis nostrae iussimus communiri.

Datum in Castris in Obsidione Brixiae Anno dominicae Incarnationis M CCXXXVIII
mensis 8bris XII Ind. Imperante dno nro Federico secundo Dei
gratia inuictissimo Romanorum Imperatore semper Augusto Jerusalem et
Siciliae Rege Imperii eius Anno XVIII Regni Jerusalem XIII
Regni uero Siciliae XLI feliciter Amen.

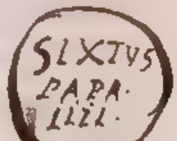
Et Ego Bartholomeus Martinus de Utino Imp. lis Auct. Not. L.s Commissarius notarum
et scripturarum Egregii Raphaelis de Torellis de Verona Not. Utinen.
in sua ultima voluntate relictarum, mihi commissarum die 3 Xbris 1474
[illegible] mag.cum et gen.sum militem D. Joannem [illegible] tunc huius Patriae [illegible]
locumtenentem hoc suprascriptum priuilegii exemplum productum de octaua
Augusti 1468 per sp. d. Biachinum Comitem Purliliarum in Jud.o mag.ci
D. Locumtenentis Ipsius contra Hebb. Consortes de Zoppola in Causa Jurisdictionis Villae Cautugliae prout in processu ipsius causae ad cartas 28
registratum inueni de manu propria eiusdem q. Raphaelis Not.
et scribae ipsius causae [illegible] de verbo ad verbum ex registro seu
processu ipso mea propria manu exscripsi, in qua namque causa
die ultima dicti mensis Augusti 1468 fuit conclusum nulla
eidem priuilegio facta oppositione, et ideo ut huic exemplo
quod ut supra [illegible] sumpto tamquam authentico secundum Lau-
de Ca. in l. 1. § edictionis ff. de edendo et glo. in l. in legem in
[illegible] tit. [illegible] ad L. [illegible] plena fides adhibeatur, me hic scripsi
in fidemque robur, et testimonium omnium et singulorum pre-
missorum signo nomineque meis appositis, consuetis.

Sixtus Episcopus seruus seruorum Dei: Venerabilibus Fratribus Archiepiscopo
Spalatensi, et Urbinati et Feltren. Episcopis Salutem et Apostolicam Benedictionem.
Hodie dilecto filio Andreae Asquini de Avcano Presbytero Aquilegien. Dioc. fami-
liari nro specialem gratiam facere volentes unum, vel duo bene-
ficium seu beneficia ecclesiasticum seu ecclesiastica, etiam si alterum
cum cura, aut decanatus, vel Archipresbyteratus ruralis, seu dignitas, et
personatus in cathedrali, vel collegiata, seu in eadem cathedrali aut
quolibet eorum in collegiata canonicatus, et Praebenda seu in eisdem eccle-
siis administratio, vel officium fuerit ad Venerabilium Fratrum nostrorum Concordiensis
et Feltrensis Episcoporum, ac dilectorum filiorum decanorum, et Capitulorum singulorum
Canonicorum, et personarum Concordiensis et Feltrensis Ecclesiarum collationem dispositionem

presentationem, electionem seu quamvis aliam dispositionem communiter vel
divisim pertinent, vel pertinentia, si quod vel si qua vacabat seu vacabant
tunc aut cum vacaverit seu simul vel successive vacaverint, quod seu
que dictus Andreas per se vel procuratorem suum ad hoc legitime constitutum
infra certum tunc expressum temporis spacium acceptaverit conferendum seu
conferenda eidem Andree post acceptationem eandem cum omnibus iu-
ribus et pertinentiis suis donationi Apostolice reservavimus prout in
nostris inde confectis Litteris plenius continetur. Quocirca fraternitati
vestre per Apostolica scripta mandamus quatenus vos, vel duo aut unus
vestrum si et postquam dicte Littere vobis presentate fuerint per vos vel
alium seu alios beneficium seu beneficia huiusmodi si vacat seu
vacant aut cum vacaverit vel vacaverint, ut prefertur, eidem
Andree post acceptationem predictam cum omnibus iuribus et
pertinentiis supradictis auctoritate nostra conferre et assignare cu-
retis inducentes ipsum Andream, vel procuratorem suum eius nomine
in corporalem possessionem beneficii seu beneficiorum, iuriumque et
pertinentiarum predictorum, et defendatis inductum ac facientes An-
dream, vel procuratorem predictum ad beneficium seu benefi-
cia huiusmodi ut est moris admitti, sibique de illius vel illorum fructibus
redditibus proventibus iuribus et obventionibus universis integre
responderi. Non obstantibus omnibus, que in dictis Litteris voluimus
non obstare, seu si Episcopis, decanis, capitulis, conventibus, et personis pre-
fatis, vel quibusvis aliis communiter vel divisim ab Apostolica sit
sede indultum, quod interdici, suspendi vel excommunicari non possint
per Litteras Apostolicas non facientes plenam expressamque ac de verbo
ad verbum de indulto huiusmodi mentionem contradictores auctoritate
nostra Apostolica appellatione postposita compescendo.

Datum Rome apud S. Petrum Anno Incarnationis Dominice 1475. XI kl. Iulii.
Pontificatus nostri Anno quinto.

Aug. Gratis de mand.to D. nostri PP.
B. Pele

C. a Castello Bulla plumbea 

1327. Infrascripta sunt, que facta sunt in Colloquio generali celebrato per d. Patriarcham
Paganum in Utino in sala inferiori Castri et Palatii Patriarchalis MCCCXXVII.
Ind. Xma die penultimo mensis Iulii, in quo interfuerunt infrascripti Notabiles
Persone. D. Abbas Rosacensis. D. Abbas Sextensis. D. Raynaldus de Villa
Turre Thesaurarius Aquilegiensis. D. Morandus de Purcilis, D. Odoricus
miles, et Simoniceus fratres Joannes de Partistain, et Thomasius de
Partistain etc.

Impositio equitum Ecclesiis, Castellanis et Consortibus Patrie Foriiulii

Leotisterii Joannes Dni Adalpretti, Ricardus de Voluomo omnes de Cucanea D. Articus de Gramogesso miles, D. Brisadin de Purciliis D. Bernardus de Strasoldo, D. Federicus, et D. Joannes de Villalta Dni Asquinus de Colloreto, D. Nicolaus de Castello, D. Franciscus de Feriano D. Federicus de Sauorgnano, D. Federicus de Murucio D. Articus de Varmo, D. Federicus, et D. Franciscus de Caminaco, D. Franciscus de Franzano D. Paulus Bojanus, D. Philippus de Portis de Ciuitate D. mr. Odoricus Not., D. mr. Franciscus Not., D. Hendriotta de Castro Utini de Utino. Hermanus Not. de Glemona, Mapheus Not. de Aquileia D. Franciscus de Fagagna Odoricus, Nicolaus, et Simon de Budrio, D. Napinus, D. Carlevarius, et D. Antoniottus della Turre, et alii quam plures tam Nobilium, quam communitatum Forijulij ad dictum Colloquium congregatorum multitudine copiosa.

In primis propositis per D. Locumtenentem diligenter et prouide, que proponere voluit super defectum reformationis totius terrae Forijulij, et Aquileiensis Ecclesiae tam super defensione et custodia dictae Terrae quam super securatione stratarum et aliorum, que prouisione et reformatione indigent pro bono statu terrae, et seruitus Aquilegiensis Ecclesiae. Quesitum fuit ab omnibus more solito, quid consulebant, et quid agendum erat et tunc consultum fuit ab omnibus et ita firmatum quod ad euitanda pericula et damna aliqua possa fiat impositio militum tam magna sicut fieri potest, et quod unusquisque teneatur pro posse suo, et quod Consiliarii de nouo fiant qui simul cum D. Locumtenente consulant ac videant super impositione fienda, et aliis pro defensione terrae et que per D. Locumtenentem exposita sunt, et tunc more solito omnes de colloquio se in partes traxerunt ad elligendum consiliarios suos, qui ellecti fuerunt inferius annotati.

D. Abbas Mosacensis D. Beranardus de Purciliis	Pro Prelatis
D. Brisadin de Purciliis D. Joannes de Villalta	Pro Liberis
D. Federicus de Sauorgnano	pro Communitate Utini
D. Philippus de Portis	pro Communitate Ciuitatis
Mapheus Not.	pro Communitate Aquilegiae
Hermanus Not.	pro Communitate Glemonae

D. Odoricus de Cucanea
D. Articus de Gramogesso
D. Hendrigiottus de Villalta.

D. Asquinus de Colloreto
D. Nicolaus de Castello
D. Franciscus de Zucano
D. Articus de Varmo
D. Franciscus de Manzano.

Quibus data fuit plena potestas super dictum Colloquium ordinandi et concludendi de super omnibus et singulis antedictis simul cum dicto D. Patriarcha prout eis per meliori videbitur, et quod quicquid fecerint, ordinaverint, et mandaverint vim et vigorem obtineat totius Colloquij, et ita executioni mandentur, ac si per totum Colloquium facta essent. Vocatis igitur ibidem statim nominatim omnibus consiliarijs antedictis omnes, et singuli prestiterunt iuramentum consuetum quod per consiliarios prestari consuevit. Et hoc finito Colloquio D. Patriarcha cum consiliarijs suis predictis ascendit Palatium suum, et se traxerunt in sala maiori ut ibi consulerent, et viderent quid esset agendum. Quesito igitur ab omnibus consiliarijs super hoc consultum fuit nemine discrepante, quod nova impositio fiat equitum, tam magna sicut fieri potest iuxta possibilitatem uniuscuiusque. Et quod etiam fiat impositio peditum, et ita firmatum, et provisum fuit, et quod die crastina dicti consiliarij in loco predicto conveniant simul cum domino Patriarcha pro impositione, et expeditione predictorum.

Item facta fuit impositio equitum per modum infrascriptum, et firmata.

D. Patriarcha	Eq.	XL	Bal.	X
D. Episcopus Concordiensis	Eq.	VIII	Bal.	II
Capitulum Aquilegiense	Eq.	X	Bal.	II
Abbas Bellinicensis	Eq.	II	Bal.	0
Prepositus S. Stephani Aquil.	Eq.	III	Bal.	I
Prepositus S. Felicis	Eq.	0	Bal.	I
Monasterium Monialium Aquil.	Eq.	II	Bal.	II
Abbas Rosacensis	Eq.	III	Bal.	I
Abbas Mosacensis	Eq.	III	Bal.	I
Abbas Sextensis	Eq.	IIII	Bal.	I
Capitulum Civitatense	Eq.	X	Bal.	II
Monasterium D. Civitatis	Eq.	I	Bal.	I
Prepositus S. Odorici ultra Tulmentum	Eq.	III	Bal.	0
Prepositus Carnee	Eq.	I	Bal.	0

Nobiles.

Lvattu — Cl. XVI — Bol. V.
Puicillum — Cl. XVI — Bol. V
Polinicum — Cl. VIII — Bol. IIII.
Avianum — Cl. II — Bol. I.
Mons Regalis — Cl. II — Bol. I
Manducum — Cl. III — Bol. I
Lingunum — Cl. II — Bol. o
Toppum — Cl. I — Bol. I.
Spigumbergum — Cl. XII — Bol. II.
S. Vitus — Cl. II — Bol. I.
S. Ortlanum — Cl. III — Bol. I
Solumvilium — Cl. III — Bol. I
Lauranzaia — Cl. III — Bol. 0
Medunum — Cl. IIII — Bol. 0
Azzanum — Cl. I — Bol. 0
Emarium — Cl. I — Bol. 0
Fruttina — Cl. I — Bol. I
Flagunea — Cl. I — Bol. 0
Castrum Raymundi — Cl. I — Bol. I
Valvasone et Cusanum — Cl. XII — Bol. IIII — Bol. I
Fagarea — Cl. IIII
Murulium et Tercanum — Cl. XII — Bol. IIII — Bol. II
Castillerium — Cl. II — Bol. I.
Bruzzanum superius / Bruzzanum inferius — Cl. I — Bol. I
Fontanabona — Cl. III — Bol. IIII
Colloredum et Mels — Cl. XIIII — Bol. 0
Leus et Sajunnum — Cl. III — Bol. II.
S. Daniel — Cl. IIII — Bol. II.
Ragunea — Cl. II — Bol. III.
Ruampergum — Cl. IX — Bol. 0
Cussocum — Cl. I — Bol. I
Arthenea — Cl. o — Bol. o
Cumacum — I — Bol. I.
Vandoy — Cl. I — Bol. I
Bui — Cl. I — Bol. I
Attemps — Cl. II

Cucanea / Levhistain / Volugganum	el. XVI	Bal. IIII
Joyhemberg	el. III	Bal. 0
Strassoldum	el. X	Bal. II
Prampergum	el. IIII	Bal. I
Budrium	el. I	Bal. 0
Castellum / Toreantum	el. XII	Bal. II
Varmum	el. III	Bal. I
Filij D. Armini	el. I	Bal. 0
Riua Rotta	el. II	Bal. I
Zeiacum	el. 0	Bal. I
Eurnodum	el. I	Bal. I

Communitates

Aquileia	el. VIII	Bal. IIII
Ciuitatem	el. XX	Bal. VI
Ciuitatem Austriam	el. V	Bal. II
Glemona	el. XII	Bal. IIII
Utinum / Sanctum Danielem	el. XLI	Bal. X
Monsfalco	el. III	Bal. 0
Tulmetium	el. II	Bal. 0
Sacillum	el. II	Bal. 0
Canipa	el. II	Bal. 0
Sacilenum / Euart / Liuncis	el. II	Bal. 0
Los	el. II	Bal. 0
Vipacum	el. III	Bal. 0
Mossa	el. I	Bal. 0
Homines de Terra Libere	el. III	Bal. I
Domini de Pola	el. VI	Bal. I

Summa Elmorum CCCCVI } et cum additione Bal. Reliquorum el. CII } in totum
Summa Balestr. CXVIIII } Bal. L

Elm V.^c VIII
Bal C.LXVIII

Facta igitur impositione predicta statutum fuit ibidem et firmatum quod Elmus predictus sit et esse debeat valoris centum librarum et quilibet Balistra sit et esse debeat valoris quinquaginta librarum den. Venet. paruorum, et quod unusquisque priuatus sit equus, et armis

avenis predictis iuxta impositionem sibi datum usque ad XV dies proxime festum Nativitatis Dominice sub pena, et in pena dimidie marche pro quolibet Elmo qui deffecerit, et deinde Xiim frix.s pro qualibet die, et sub pena XLiim frix.s pro quolibet Balistro qui defecerit, et deinde XX denarios pro quolibet die, que pena sine diminutione aliqua, vel intervallo temporis prout promiserunt penitus exigatur, et quod impositio predicta durare, et durare debeat a predictis XV post Nativitatem Domini usque ad annum integrum.

Post hec super impositione peditum ut diligenter, et cum deliberatione procederent, in ea provisum fuit, quod de dicto Consilio aliqui eligantur ad faciendam impositionem predictam, et quod illi qui eligentur die Jovis prox. esse debeant Utini simul cum Domino Patriarcha, et deinde singulis diebus sicut eis videbitur, donec dicta impositio facta fuerit peditum, super quo fuerunt electi.

D. Abbas Rosacensis — Pro Prelatis
D. Johannes de Villalta — Pro Liberis
D. Asquinus de Collauto
D. Franciscus de Manzano
D. Franciscus de Tarcento — Pro Ministerialibus
Matheus Not. — Pro Communi Aquilegie
Philippus de Portis — Pro Communi Civitatis
Mr. Franciscus Nassuti — Pro Communi Utini
Hermanus Not. — Pro Communi Glemone

Die Jovis 3tio mensis Xbris. In loco predicto Convenientibus in unum simul cum Domino Patriarcha omnibus Consiliariis, et aliquibus Nobilibus Videlicet

D. Decano Civitatis
Nassimo della Turre
Federico de Villalta.
Bernardo de Strassoldo. etc.

Mro. Francisco Nassuti super impositione peditum predictorum firmatum fuit, et promissum quod impositio peditum fiat per Decanum et quod Castaldiones, et Officiales Domini et Nobiles Forijulij Ville, et decanos eorum videlicet ... cant in scriptis, et illas dare debeant Domino Patriarche, et suo Consilio usque ad prox.m festum Epiphanie Domini, et quod in crastinum Epiphanie omnes Consiliarij conveniant cum Domino Patriarcha ad procedendum super dicta impositione peditum. item statuerunt, et firmaverunt quod mostra fiat in Campiformio cum Equis, et armis in crastinum post purificationem Beate Virginis Marie sub pena predicta.

Pro quibus omnia in precedentibus quatuor foliis contenta inclusos Benti a ...

manu fideliter educta e Thesauro Patriae Foriiulii subscripsit
et sigillavit, Joannes Baptista [illegible] Cancellarius eiusdem

// In Christi Nomine Amen. Nos Marquardus Dei Gratia S.tae Sedis Aquilejensis Patria-
rcha [illegible] Azolinus miles de Zuberninis de Utino, et Andreas de [illegible] arbi-
tri, et arbitratores, et amicabiles compositores Litis et quaestionis
vertentis inter Nobb. Viros DD. Zilerium et Bertoldum fratres de
Prampero, Federicum de Colloreto, et Nicolaum et Odoricum
q. dni Pantaleonis, et Joanninum q. dni Thomasii de
Tricano pro semet ipsis, et aliis de domo sua ex parte una
et Nobb. Viros [illegible] Vecellum q. d. Rodulphi, Hermachoram q. [illegible]
et Antonium q. dni [illegible] de Fagania tamquam sindicos, et
Procuratores Dominum Loci et Villae Comitatus Faganeae parte ex
altera occasione pratorum et campanearum praedictorum hominum
et Comitatus de Fagania sitorum et positorum inter aquas del
Corno, et Linco, et Fontanam Baranzani, et Colles de Amadrisio
et Colles, et Ripas, quae sunt versus Tricanum praedictum in
omnibus pratis et Campaneis ijdem de Tricano cum eorum Ani-
malibus se ius pascuandi habere asserunt. Visis auditis
et examinatis iuribus et allegationibus utriusque partis quae
dicere et producere voluerunt; ac super his deliberatione
habita authoritate arbitraria in hac parte nobis concessa
ut constat publico instrumento notato manu mei Notarij infrascripti
sub dictis millesimo indictione die vero 20 mensis Junij. Christi
Nomine invocato, de cuius vultu recta procedunt Judicia.
Sententiamus et mandamus. quod incipiendo a quadam Via
quae est apud Aquam de Linio, in loco qui dicitur Vado a capris
versus solis ortum, et capitaneum eundo, et a qua iter [illegible]
prope paludem de Amadrisio versus occidentem usque ad
quendam rivum, qui est in una Braida, in quo rivo est
quidam lapis magnus niger, et ibi confinat quaedam via
quae dicitur Madrisana, et de dicta Braida incipiendo et
eundo per dictam Viam Madrisanam usque ad fontem, qui est
prope dictam Viam, qui fons dicitur Cavalaresca, et a dicto fonte
per dictam Viam Madrisanam versus Madrisium per quam Viam
iter per prope caput cuiusdam prati Gessaluti, quod pratum est

versus

versus Faganeam, per quam viam itur usque ad quemdam rivum qui est prope collem de Paradisio, et infra dictum Lovarum, qui rivus dicitur rivus Baranzon, et supradicta sint bannita excepto quod secundum, et transitum eorum de Tricano cum animalibus. Item sententiamus, et mandamus vobis, quod omnia et singula prata hominum de Faganea, quae habent iure dominij vel ad affictum, sive ad alium censum in quibuscumque locis in simul, vel separatim ultra vias praedictas versus Tricanum, et infra Cormoneum, et ripas, et colles praedictos de Paradisio, et ripas versus Tricanum sint perpetualiter bannita a festo S.ti Floriani usque ad festum S.ti Michaelis, salvo tamen quod armentarius sive pastor dictorum hominum de Tricano cum eorum Animalibus, si voluerint ire ad pascuandum super pratis praedictorum de Tricano, vel super alijs pratis, quae non sint illorum de Faganea, sive armentarius sive pastor cum animalibus eorum possint ire super pratis praedictorum de Faganea ut supra. cito transeundo per prata praedicta bona fide, et non pascuando occasione fraudis, et vadere per alium locum per modum praedictum non damnificando. et si armentarius sive pastor cum animalibus supradictis super pratis praedictis de Faganea in aliquo casu, sive aliter fecerint damnum ex malitia per modum pascuandi, teneantur solvere reficiendo damnum, et per multam denarios quatuor Aquil.s munere, et si non fecerint damnum estimandi, non solvant aliquam poenam. Item sententiamus praedictis de Faganea, quod in omnibus eorum pratis talia signa ponere debeant, quod pastor sive Armentarius possit cognoscere, et discernere prata ipsorum de Faganea ab alijs pratis. Item sententiamus ut supra, quod praedicti de Tricano cum eorum animalibus annis singulis perpetualiter possint ire ad pascuandum in pratis praedictis vacuis usque ad vias praedictas. Vid.t a festo S.ti Michaelis, usque ad festum S.ti Floriani sine contradictione illorum de Faganea, Nostrae tamen intentionis non existit, quod haec nostra sententia et declaratio se extendat ad possessiones, et prata ultra vel extra pertinentias, et confines, de quibus in ipsa sententia, et diffinitione fit mentio consistentes, et consistentia pertinentes et spectantia ad maiores seu dominos, et massarios

mansorum aliarum Villarum, qui de Faganea, et si aliqui ex ipsis sint de compromittentibus, vel consentientibus antedictis, quibus vel quorum alicui non intendimus aliquod ius competere in aliquorum preiudicium credere vel eis, aut eorum alicui ius competere huius sententie sive declarationis tempore incomode salvum remaneat et illesum. Que quidem omnia et singula supraescripta precipimus ab eisdem partibus sub pena mille librarum parvorum venetorum in compromisso apposita, quam parem non observantem commissa toties quoties contrafacta fuerit committenda in ipsam firmiter et inviolabiliter observari, et pena soluta, vel non, presens nihilominus laudi instrumentum et omnia in eo contenta continentia plenam robur. Quasi lata sententia in eodem instanti, prefati DD. Lileus de Manzano Nicolaus, Odoricus et Antonius, et Joannes quondam Dni Thomasii de Tricano, ac Vecellus, Hieronimus, et Antonius de Faganea eorum et sindicario nomine et procuratorio nominibus antedictis in eadem presentes sententiam huiusmodi laudamus et approbamus in omnibus et per omnia.

Nota quod D. Bartholomeus de Tricano quondam Dni 845. … anno 1409 a quondam Henrico quondam Dni de Padua notaris in S. Vito sua advocatia Dni Sancti Mansorum et iurisdictionis Villae Madoni qua utrique erat pertinendum Dni de Faganea et est in libro … Brandis de Brunano … 74 … D. Andream Lithinum

Lecta et promulgata fuit sententia antedicta die quinto mensis octobris. Anno Dni millesimo tricentesimo sexagesimo nono. Indictione 7a. Presentibus Venerabilibus Viris DD. Georgio de Tortis de Papia, Decano Aquilegiensi, Octobono de Cereda, Decano Civitatensi, et Nobilibus Viris S. Hectore q. … Notariis de Utino, Nicolao Notario q. magistri Georgii, et Nicolussio Notario olim Dni Nicolai Zerbini de Utino ac S. Guilielmo de S.to Daniele Capitaneo Sacili, necnon S. Antonio Iurate Capitaneo … testibus, et aliis pluribus.

Actum in Castro Utini in stuppa superiori memorati Dni Patriarche.

Ego Ioannes q. S. Guberrtini de Honate Utini habitans publicus imperiali auctoritate Notarius, ac predicti Dni Patriarche scriba et Officialis premissis omnibus interfui, et rogatus scripsi.

In Christi Nomine Amen. Anno Nativitatis eiusdem Dni 1434 Indictione 12a die martis 18. mensis Augusti. Actum in Castro Faganee in Camera cubiculari domus habitationis infrascripti Nob. Viri S. Vorlici. Presentibus Nobilibus Viris S. Ioanne Francisco q. Nob. Viri S. Ioannis de Varmo Faganee habitante. S. Odorico q. Nob. Viri S. Bartholomei de Maniaco Faganee habitante S. Daniele Comuni, magistro Francisco nominato Baldisii Cavdone q. Nicolai Cuzutti de Faganea, Zusino q. Leonardi Sartore, magistro Daniele Fabro q. Nucle de Villalta Faganee habitante. Martino filio Livisi de Faganea Venerio q. Typhoni de Basagliapenta Utini habitante. testibus ad hec vocatis, et specialiter ab ore proprio infrascripti Testatoris rogatis.

Si Testamentorum Solemnitas non foret a Legum Doctoribus introducta solemniter munientium.

morientium bona, et hereditates ad ingratos, ad quos de iure non spe-
:ctant possent euenire, proinde Nob. Vir D. Ulricus q. Nob. Viri
Meinardi, de Faganea sanus p. Dei gratiam mente, sensu, et intel-
:lectu, licet corpore languens, timens dubios, et inopinatos mortis
euentus, ne eum ab intestato mori contingat, suarum rerum, et
bonorum omnium dispositionem p. nuncupatiuum Testamentum
sine scriptis in hunc modum facere procurauit. Imprimis
quidem Animam suam altissimo Creatori Deo nro humiliter reco-
mendans sepulturam sui Corporis sibi elegit, et esse voluit in
Cimiterio Ecclesiae S.tae Mariae de Faganea in monumento patrum(?)
suorum predecessorum. cui quidem Ecclesiae Legauit perpetualiter frum.ti
staria sex et unum starium siliginis annuatim et perpetuo soluenda
et exhibenda ipsi Ecclesiae de quibus suis Liuellis, quae dictus Testator
dixit habere debere in, et super certis campis sitis in Burgo
Faganeae iuxta eorum confines cum pactis et conditionibus infrascriptis
Et p.o Vid.t Quod Camerarius pred.tae Ecclesiae, qui protempore
fuerit, teneatur, et debeat facere fieri anniuersaria infrascripta Vid.t
Anniuersarium olim Nob. D. Meinardi, et Nob. et Honestae D. Ulianae(?) eiusdem
Testatoris Patris, et matris, Item anniuersarium olim Nobb. et honestarum DD.
Londae(?) et Annae aliarum Uxorum ipsius Testatoris, Item anniuersarium olim
Nob. Viri D. Gulielmi eius fratris, item anniuersarium olim D. Meinardi eiusdem
Testatoris filij, Item anniuersarium ipsius Testatoris faciendo quolibet anno
predictorum anniuersariorum cum quatuor presbiteris, et dando Vicario Faganeae
p. singulo anniuersario solidos septem, et alijs presbiteris Cappellanis
sol. sex, et monaco solidum unum. Et ulterius quod Camerarius
antedictae Ecclesiae, qui pro tempore fuerit, teneatur facere fieri
predicta anniuersaria dum(?) soluto unum post aliud et notificare
heredibus suis infrascriptis de predictis anniuersarijs fiendis. Item
voluit ulterius quod predictus Camerarius dictae Ecclesiae, vel eius successo-
:res non possint, nec valeant petere aliqua Legata alias facta p.
antedictas DD. Londam et Annam eidem Ecclesiae S.tae Mariae de Fag.a
et in casu quo petere vellent, et peterent dicta Legata alias facta
p. predictas D. Londam et D. Annam Uxores eiusdem Testatoris pred.tae Ecclesiae
cassauit, et annullauit predictum Legatum sex Stariorum frum.ti et dicti
starij siliginis p. ipsum Testatorem supralegatum.. Item Legauit
Ecclesiae S.ti Michaelis de Castro Faganeae unum starium frumenti
hinc ad 20 annos prox. futuros soluendum super omnibus suis
bonis p. infrascriptos eius heredes, et non ultra. Item Legauit Ecclesiae
S.ti .... de Faganea unum starium frumenti annuatim hinc ad dictum

terminum solvendum, et non ultra. Item legavit honestę D. Dorotheę
Uxori eiusdem Testatoris domos solitę habitat[is] dicti Testat[oris] ad
gaudendum, et usufructuandum usq: ad vitam suam tantum cum certis
mobilibus existentibus in ipsa domo, quę mobilia sint sufficientia
ad ipsam D. Dorotheam cum duabus ancillis eidem danda per in-
frascriptos suos hęredes, ipsa tamen D.a Dorothea vivente casta, et sine
marito. Item legavit sibi unum medium Baiauzium situm in Zaga
iuxta Lianam Dossij, iuxta Matheum de Zag.a ... in sedegliam
et viam publicam usq: ad vitam suam tantum ipsa vivente
caste, et sine marito. Item legavit eidem D.nę Dorotheę annua-
tim usque ad vitam suam staria frumenti sexdecim, duo staria
milei, congia vini sexdecim, marchas sol. duas, currus lignorum
viginti quinque conductos ad domum solitę habitat[ionis] dicti Testatoris
danda et solvenda annuatim eidem D. Dorotheę usq: ad vitam
suam per infrascriptos suos hęredes ipsa caste vivente, et sine marito
ut permittitur cum hac conditione apposita per ipsum Testatorem vid[elicet]
quod ipsa D. Dorothea possideri suprascripta legata non possit, nec valeat
ullo tempore per se, vel alium, seu alios petere iura sua, et si in
quantum peteret, vel non vellet permanere in domo ipsius Testatoris
ut supra voluit ipsam D. Dorotheam habere debere dotem, et iura
sua, et legata per ipsum facta eidem D. Dorotheę sint cassa et
nullius valoris. Item voluit et ordinavit, quod infrascripti sui hęredes
teneantur exigere, seu luere unam Zonam argenteam suprascriptam
tam ipsius D. Dorotheę quę fuit alias pignorata per duc. undecim
per ipsum testatorem. Item voluit et ordinavit, quod infrascripti
sui hęredes teneantur, et debeant indotare Luciam filiam adoptivam
ipsius D. Dorotheę, quando fuerit ętatis nubilis cum ducatis libris sol.
Item legavit per Joanni Blasio unum vestem coloris blavi suffultam
pellibus agnellis, quę fuit olim per Meynardi eiusdem Testatoris filij.
Item voluit, quod dictus per Joannes habeat victum de domo ipsius Testat[oris]
usque ad vitam suam. In omnibus autem alijs suis bonis mobilibus
et immobilibus, iuribus, et actionibus debitis, et creditis quibuscumque
tam presentibus quam futuris sibi hęredes universales instituit et esse voluit
honestas D.nas Ulianam et Catharinam sorores, et filias eiusdem Testatoris
ęqualibus partibus, inter eas dividendas. Cum hac conditione quod
dictę suę hęredes teneantur, et debeant facere iudicium seu Caballa-
riam temporibus debitis, quam ipse Testator facere debebat pro suis feudis,
quę

que idem Testator habet ea solvere exemptiones que imponuntur ad reparandum locum Tusanee et non aliter. Et si predicte domine Ulriana et Catharina decederent quandocumque sine heredibus legittimis et eis descendentibus, substituit Paulum eius consanguineum q. Borgognoni, et Franciscum q. Hectoris eius Nepotem immediate tantum bonorum omnium et hereditatis eiusdem testatoris equalibus portionibus inter eos dividendis. Et hanc siquidem asseruit esse velle suum ultimum testamentum, et eius ultimam voluntatem, quod et quam valere iussit iure testamenti et si iure testamenti non valere posset, voluit valere iure codicillorum, et si iure codicillorum valere non posset voluit valere iure donationis causa mortis vel quocumque alio iure ultime voluntatis, quo melius de iure valere et tenere posset.

Et Ego Bartholomeus filius Vidoni Duxij de Tusanea publicus Imperiali Auctoritate Notarius omnibus et singulis supradictis interfui et rogatus predicta scribere fideliter scripsi et publicavi.

In Nomine Domini Amen. Anno Domini 1328. Indictione XI.a die II.o mensis Februarij infrascripta facta sunt in Colloquio generali celebrato Utini de dicto in quo intervenerunt infrascripti Nobiles Prelati

D. Abbas Rosacensis.
D. Abbas Sextensis.
D. Morandus de Purcilijs
D. Ulrinus de Prampergo
D. Odoricus de Strassoldo
D. Odoricus de Cucanea
D. Arthicus de Prampergo
D. Hector de Utino
D. Brisitea de Purcileis
D. Gabriel de Prata
D. Napinus della Turre
D. Joannes de Villalta
D. Federicus de Villalta
D. Ludovicus de Camino
D. Bernardus de Strassoldo
D. Joannes de Cucanea
D. Laurentius de Cucanea
D. Thomasutus de Partestain
D. Joannes de Partestain.
D. Rizardus de Valuasono
D. Asquinus de Colloreto
D. Federicus de Savorgnano
D. Jo. Franciscus de Castello
D. Arthicus de Varmo
D. Franciscus de Tercano
D. Philippus de Portis de Civitate
D. Franciscus de Manzano
D. Joannes Medicus de Aquileia
Presbiter Odoricus Notarius de Utino
Presbiter Franciscus Notarius de Utino
Mapheus Notarius de Aquileia
D. Gabrielus q. Gualterij de Civitate
Ottolinus Guidi de Glemona, ac aliorum quamplurimorum tam Nobilium quam Communitatum ad dictum colloquium specialiter congregatorum multitudine copiosa.

Propositis per D. Lathum in Collegio predicto, que proponenda erant, beni-
gne ac diligenter, ac provide super custodia totius terre Foroiulii
et fortificatione eiusdem, et maxime ob propinquum adventum
Dni Ducis Karinthie et aliorum Baronum cum exercitu suo max.o
et super reformatione terre Aquilegie, et reparatione Italie, ac super
facto impositionis militie et mostre facte, et illorum qui non
interfuerunt dicte mostre, necnon super impositione peditum iuxta
X.mi ordinationes, ac etiam super omnibus, et singulis reformatione
indignitatis, et statum bonum, et utile totius terre contin-
gentibus, quesitum fuit ab omnibus more solito quid consulebant
quidve videbatur agendum, et hoc consultum fuit ab omnibus, et
firmatum, quod ad evitandum pericula, et damna, que
occurrere possent, et ad providendum super omnibus, que
proposita sunt per D. Lathum predictum D. Lathus nominet
consiliarios suos et quod illi Consiliarii eligant simul cum
Dno Lathu quatuor, sex, vel octo, sicut eis videbitur, qui
super his provideant, ordinent et disponant prout eis melius
et utilius videbitur, et quidquid fecerint, ordinaverint et man-
daverint, valeant, et teneant, ac si per totum Collegium fa-
ctum esset.

Vocatis igitur statim omnibus Consiliariis antedictis, aliisque de Coll.o recedentibus
in partem provisum fuit per ipsos simul cum dno Lathu quod
septem eligerentur, qui habeant potestatem omnimodam ante-
dictam, et tunc electi fuerunt per ipsos infrascripti duraturi per sex
menses.

D. Morandus de Porcilijs — Pro Nobilibus.
D. Joannes de Villalta — Pro Liberis.
D. Odoricus de Cucanea.
D. Arthicus de Prampergo.
D. Asquinus de Colloreto — Pro ministerialibus
D. Federicus de Savorgnano — Pro Utino.
D. Paulus Boiani — Pro Civitate Austrie

Facta igitur electione predictorum et publicata ibidem coram toto Consilio finitoque
d.to Collegio ipse D. Lathus cum Consiliariis suis predictis electis ascendit
palatium suum predictum, et se traxit in sala parva, ut sibi consu-
leretur, et videretur quid esset agendum. Et tunc primo
provisum fuit super facto impositionis militie Utini quod illi, qui
non fuerunt in mostra, requirantur. item per litteras D. Lathi

ut des

ut die Dominica ouorum omnes sint cum ... et Balest. ... impositis ad faciendum dictam mostram coram dno Lattle, uti erit, et quod contra non conuenientes procedatur ad exactionem poenae in praecedenti Coll.o ordinatae. Contra uero illos de Pulcinico qui nec uenerint nec se excusauerint tanquam spernentes mandata dni Lattle spedatur et pignorentur suis barii suis, et quod d. Lattle de benignitate sua iterum ... de Pulcinico requirat ut die dnica ouorum mostram suam ~~iterum~~ faciant cum aliis, et decenas super facto peditum, quas mittere noluerunt, mittant ad dictum terminum alioquin modo praedicto procedatur contra ipsos.

Tertio prouisum fuit et firmatum itidem dicta die, quod impositis peditum iuxta decenas fiat, et quod pro qualibet decena duo pedites habeantur, ut cum expedient si unus quae decena non sufficeret duo habeantur.

Numerus autem decenarum iunctarum inferius annotatur.

Aquileia consignauit	decenas	XLI
Ciuitatum	decenas	C.o LI
Glemona	decenas	C.o
Utinum	decenas	C.o XXXVIII
Marianum	decenas	XXII
Monfalconum	decenas	XLVIIII
Castaldia Flumiseli	decenas	X
Castaldia Aselli	decenas	LIX
Saccilettum cum Castaldia Aselli	decenas	IIII
Castaldia Mosse	decenas	III
Castaldia Nabule	decenas	XVI
Castaldia Manzani	decenas	XVII
Abbas Rosacien.	decenas	
Capitulum Ciuitatensis de Bisano et Castello consignauit	decenas	VIIII
Item Coreniaco	decenas	XVIIII
Castaldia Landri	decenas	LII
Castaldia Sossumbergi	decenas	XI
Castaldia Tricesimi	decenas	LI
Castaldia Buiae	decenas	XLV
Castaldia S.ti Danielis	decenas	XLVIII
Castaldia Fagaunae	decenas	C.o XLVIII
Castaldia Sedegliani	decenas	XIIII
Capitulum Aquil.ae consignauit in Dalmatia	decenas	II et med.
Martelianum	decenas	XX
Lauarianum	decenas	XIIII

Abbatissa Aquileiensis dedit in singula tertij Tertij Villis et S.ti Martini Muniens: et Cervignani — decemj — XVI.
Gastaldia Tolmini — decemj — LXXXII.
Tarcentum — decemj — XXV.
Pinzanum — decemj — X.
Ragonea — decemj — IIII.
Flagonea — decemj — VIII
Capitulum Aquileiense consignavit in Melareto — decemj — III.
Item de S.ta Maria Longa — decemj — VIIII.
De Ronchis et Ronchettis — decemj — II et med.
Abbas Mozacensis — decemj — XXVII
In Canali Clusae — decemj — III.
Gastaldia Carnee — decemj — CCLXX
Spigmimbergum — decemj — CXXXIII.
Valvasonum — decemj — XXX.
Gastaldia S.ti Viti — decemj — XXV.
Abbas Sextensis — decemj — XXII
Meduna — decemj — XII.
Cvatta — decemj — XXX.
Aurelianum — decemj — XLV.
Palmanum — decemj — XXX.
Gastaldia Avimi — decemj — XLI.
Item de Liberis de Maniaco — decemj — VIII
Item de Ministerialibus — decemj — II.
Item de Servis — decemj — I et med.
Sacillum — decemj — VII.
Caniza — decemj — XIII.
Fusanum, Zeus — decemj — X.
Mels, Colloredum — decemj — XV.
Tercenum, Prumtum — decemj — X.
Villalta, Cavarianum — decemj — V.
Pantianicum — decemj — II.
Castelerium — decemj — III.
Brazanum superius, Brazanum inferius — decemj — III.
Prampergum — decemj — VIII.

Sauvegnanum }
Cervedum } —— decenay - —— VI
Cucanea — —— decenay — —— X
Castellum — —— decenay —— V.
Strasoldum — decenay —— V IIII.
Rivarotta — —— decenay —— V.
Varmum —— —— decenay —— VI.
Bragnaria — decenay — —— X.
Villa Nova — — decenay - - - III.

Summa decenarum sunt decenae duo millia, et quindecim et med.

Patet manu Gabrielis q. Henrigini de Cremona Not. et cancelli tempore Patriae Lugani in uno quinternio magno grosso signato per R. cum coperta. Edi q. Hoc cuius Not. q. Simoni de Louania notis habes.

In Christi Nomine Amen. Anno Nativitatis eiusdem 1337. Ind. quinta die ij mensis Januarij. Civitate Austriae in camera cubiculari infrascripti Dni. Bertrandi Patriae. Convocato et congregato consilio solito coram D. Dno. Patriae more solito in quo quidem consilio erant infrascripti consiliarij et alij electi per dictum D. Patriarcham, et ipsum consilium. Vid. Ven. Viri.

D. Merandus de Laurileis Canonicus Aquilegiensis
Gulielmus Magnani D. Decanus Canonicus Civitatensis et
Gerardus prior de Sanmana Capell. D. D. Patriae ac Nobiles Viri

D. Odoricus — Henricus de Cucanea
Girardus et — Osalcus de Strasoldo
Joannes de Cucanea — Rambaldus de Camurraco
Arthicus de Murusacco — Ricardus et
Bregonea de Spilimbergo — Jacobus de Triano
Philippus de Portis — Franciscus de Villalta.
Conradus Boianus de Civit. Austriae — Ludi. Philippus de Civit. Austriae
Hermanus de Carnea miles ac — Daniel Castaldio Civitatensis
Gabriel de Cuatta — Stephanus Not. de Aquil.
Asquinus de Colloreto. — Antonius Not. de Civitate et
Guarnerius et — Mancotus de Utino.

Et porlectis iisdem Capitulis suprascriptis aliis propositis in collegio generali et petito consilio a suprascriptis pluribus tandem deliberatione habita diligenti consuluerunt, deliberaverunt, et ordinarunt, provideruntque in primis super primo Capitulo, quod tabor de militia Foriiulij augumentand. quod eligantur sex personae de Foroiulio Vid.

Unus pro Prelatis, unus pro Liberis, duo pro ministerialibus, et duo pro communitatibus, qui haveant authoritatem augmentandi dictam militiam sicut eis videbitur expedire pro relevatione Patriae Foriiulii et sic per dictum D. Patriarcham et Consilium statim electi fuerunt Vero Viri:

D. [illegible] de Aurileis Can.cus Aquil.s — Pro Prelatis.
D. [illegible] de Prata — Pro Liberis
D. Artichus de Spilimbergo et
D. Artusius de Spilimbergo — Pro ministerialibus ac
D. Philippus de Portis et
D. Hermanus de Carnea — Pro Communitatibus.

Quibus per dictum Consilium tradita fuit potestas augmentandi dictam militiam et de ipsa providendi, sicut melius et utilius pro securitate, defensione et bono statu Patriae Foriiulii expedire viderentur eisdem, et ad hoc faciendum terminum habeant hinc ad Dominicam mediam Quadragesimae.

Die 20 mensis Januarii. [illegible] Nobilibus Viris D. Odorico de Cucanea et Girardo eius filio militibus [illegible] suprascripti sex electi per dictum Consilium convenerunt in unum ad providendum super premissis sibi commissis a dicto Consilio pro bono statu ac defensione Aquileiensis Ecclesiae ac Patriae Foriiulii augmentaverunt et addiderunt militiam iam dicto D.no Patriarchae, quae eius subditis ultra impositionem alias factam, prout inferius continetur, addiderunt namque supradictis

D. Patriarchae	El. XX	Bal. V.
D. Episcopo Concordiensi	El. II	Bal. II.
D. Abbati Bellinianae.	El. I	Bal. I.
D. Preposito S.ti Stephani Aquil.	El. I	Bal. 0
Monasterio maiori Aquil.	El. II	Bal. II.
D. Abbati Rosacen.	El. II	Bal. II.
D. Abbati Moggacen.	El. II	Bal. I.
D. Abbati Sextensi.	El. II	Bal. I
Monasterio maiori Civit.	El. I	Bal. I
Illis de Prata	El. IIII	Bal. 0
Illis de Purcileis	El. IIII	Bal. 0
Illis de Pulcinico	El. II	Bal. I
Habitatoribus de Aviano	El. I	Bal. 0
Illis de Maniaco	El. I	Bal. I
Illis de Porzano	El. 0	Bal. I

Illis de [illegible]

Illis de Toppo	el.	o	Bal.	i.
Illis de Spilimbergo	el.	ii.	Bal.	ii.
Habitatoribus S.ti Viti	el.	i	Bal.	i.
Illis de Sbroiavacca	el.	i	Bal.	i.
Illis de Prattha	el.	ii.	Bal.	i.
Illis de Flagonea	el.	i	Bal.	o
Federico de Castro Raymundi	el.	o	Bal.	i.
Illis de Villalta et Cavoriaco	el.	ii	Bal.	ii.
Habitatoribus de Fagagnea	el.	ii	Bal.	i.
Illis de Tercano et Maruto	el.	ii	Bal.	ii.
Illis de Fontebono	el.	i	Bal.	o
Illis de Colloreto et Melso	el.	ii	Bal.	ii.
Illis de Perso et Susans	el.	o	Bal.	i.
Henrico Bertulo et Corradella Fratribus de S.to Daniele	el.	iiii	Bal.	ii.
Aliis habitatoribus de S.to Daniele	el.	i	Bal.	o
Illis de Brazacco	el.	i	Bal.	o
Illis de Vendoio	el.	o.	Bal.	i.
Illis de Buia	el.	o	Bal.	i.
Habitat. et ministerialibus de Artegna	el.	ii	Bal.	i.
Illis de Cucanea, Pertistagno et Valvasone	el.	iiii	Bal.	i.
Illis de Sasimbergo	el.	i.	Bal.	o
Illis de Strasoldo	el.	ii	Bal.	o
Illis de Manzano	el.	ii.	Bal.	i.
Illis de Varmo	el.	i	Bal.	i.
Utino Gaucognano	el.	X	Bal.	V.
Civitati Austrie	el.	V.	Bal.	iii.
Glemone	el.	iii.	Bal.	ii.
Aquileie	el.	ii.	Bal.	o
Montisfalconi	el.	i.	Bal.	o
Rinavolta	el.	i	Bal.	o
Tolmetium	el.	i	Bal.	o
Cervadum	elm	i	Bal.	o

Patet manu S. Rubertini de Novate notarii et Cancell. Reverendissimi Dni. Beltrandi Patriarche in uno quinterno papireo continenti plures ordinationes colloquiorum. Notis cuius S. Rubertini notarii S. Simonis Nots. de Levania Utini habitans habet

Premissa omnia inscedentibus quatuor folijs contenta inclusive, penes alienam manum pd.o e Thesauro Patrie Turifulij educta subscripsit et signavit Io. Bapta Marchetanus Cancell. eiusdem. §

Havendo, ed ordine fatto fra' Nui consorti nell'anno 1575, come appare nel Libro publico delli Conseglj di far il quarto conseglier ogni anno attento, che siamo tre collonelli solamente, che in volta si facci vestendo fuori detto quarto l'anno che tocca alli mag.ci Ssig.ri Savorgnani la Cameraria come qui sotto.

m. Daniel
m. Nicolò
m. Hier.o

1575. Camerario m. Hier.o · Cons.i ordin.o m. Daniel. · extraord.o m. Guglielmo suo figlio.
1576. Cam.ro m. Daniel Cons.i ordin.o m. Jacomo. extraord.o m. Nicolò suo fig.lo
1577. Cam.ro m. Zuane. Cons.i ordin.o m. Hier.o · extraord.o m. Jacomo suo Nipote.
1578. Cam.ri Li mag.ci Savorgnani che all'hora siamo un Collonello solamente.
1579. Cam.o m. Hieronimo. Cons.i ord.o m. Daniel extraord.o toccava a' Nui
1580. Cam.o S. Bernardin. — Cons.i ordin.o m. Jacomo. extraord.o m. Nicolò.
1581. Cam.o m. Zuane Cons.i ord.o m. Hier.o — extraord. m. Jacomo suo Nipote.
1582 Cam.ri Li mag.ci Ill.ri Savorgnani Cons.ri m. Jacomo m. Hier.o et m. Daniel.
1583 Cam.o m. Hier.o Cons.i ord.ij Bernardin m. Jac.o · extraord. m. Daniel.
1584. Cam.o m. Daniel. Cons.i ord.ij m. Jac.o m. Hier.mo · extraord.o m. Nicolò
1585. Cam.o m. Jac.o · Cons.i ord.ij m. ~~Daniele Hieronimo, extraordinario~~ Jac.o Santinin
1586. Cam.ri mag.ci Savorgnani Cons.i ordinarij m. Jacomo, S. Bernardin m. Hier.o
1587 Cam.o m. Hier.o, Cons.i ord.ij m. Daniel, m. Hier.o, et 4to Daniel
1588 Cam.o m. Daniel. Cons.i m. Jac.o, m. Hier.o e 4to m. Nicolò.
1589. Cam.o m. Zuanne. m. Hier.o m. Daniel 4.to m. Jac.o Santinin.
1590 Cam.i mag.ci Savorgnani C. m. Daniel, m. Jacomo, m. Hieronimo
1591. Cam.o m. Hier.o Cons.i m. Jac.o, m. Daniel 4.to Daniel.
1592 Cam.o m. Daniel, m. Nicolò, m. Hier.o 4.to m. Jac.o Laur.
1593 Cam.o m. Jac.o Laur., m. Daniel, m. Jac.o Sant.n, 4to m. Hier.o
1594 Cam.i mag.ci Savorg.ni, m. Daniel m. Jac.o Laur. 4.to m. Hier.o
1595 Cam.o m. Hier.o, m. Daniel, m. Nicolò 4.to m. Daniel.
1596 Cam.o m. Daniel, m. Jac.o Laur.o, m. Hier.o 4.to m. Nicolò.
1597 Cam.o m. Nicolò, m. Daniel, m. Hier.o 4.to m. Jac.o Sant.
1598. Cam.i mag.ci Savorg.ni m. Daniel, m. Nicolò m. Hieronimo
1599 Cam.o m. Hier.o, m. Daniel, m. Jac.o L. 4.to m. Daniel.
1600 Cam.o m. Daniel, m. Jac.o L. m. Hier.o 4.to m. Nicolò.
1601. Cam.o m. Jacomo L. m. Daniel. m. Hier.o 4.to m. Jac.o S.
1602. Cam.i Mag.ci Savorg.ni - m. Daniel m. Nicolò - m. Hieronimo
1603. Cam.o m. Hier.o, m. Daniel, m. Jacomo L. 4.to m. Daniel.
1604. Cam.o m. Daniel - m. Nicolò, m. Hier.o 4.to m. Jac.o Laur.
1605 Cam.o m. Nicolò - m. Daniel, m. Hier.o 4.to m. Jac.o suo Nipote

1587.
Per la parte dell'Ill.mo Cons.o di . . . . tutti Nui Cons.ri compar(i)ssimo, si dissimo in Nota, et si entrassimo le scritture, restando esclusi S.ri parte tutti . . . che non comparveno fra quali fu S. Bernardino qual però non lo metto più

1606

1606 Cam.^i Mag.^ci Savorg.^i, m. daniel, - m. Jacomo L. m. Hiero
1607 Cam.^o m. Hiero, - m. daniel - m. Nicolò 4.to daniel.
1608 Cam.^o m. daniel, - m. Iacomo Laur., m. Hiero 4.to m. Nicolò
1609 Cam.^o m. Iac.^o Laur. - m. daniel m. Hiero. 4.to m. Iac.^o suo figl.
1610 Cam.^i Mag.^ci Savorg.^ni, m. daniel, m. Nicolò - m. Hieronimo
1611 Cam.^o m. Hieronimo m. daniel m. Iac.^o Laur. - 4.to m. daniel.

Nomina DD. Patriarcarum Aquileiensium.

	Paulinus Patriarcha		
	Ursus Patriarcha		
	Maxentius Patriarcha		
	Leo Patriarcha		
	Popo Patriarcha	1018 C.^a	1042
	Henricus Patriarcha	1042	
Vide privilegium de Aquis factum Henricum vero Patri in Cancell.^a Utini in L.^o 4 C. ii	Sotepolanus Patriarcha	Creationis	obitus.
	Sigeardus Patriarcha		
	Peregrinus Patriarcha	1202	1215
	Volcherius Patriarcha	1215	1217
	Bertoldus Patriarcha	1218	1251
	Gregorius Patriarcha	1252	1270
	Raymundus della Turre Patria	1273	1299
	Petrus Patriarcha	1299	1301
	Ottobonus Patriarcha	1302	1314
	Castonus della Turre Patria	1317	1318
	Paganus della Turre	1318	1333.
	Bartholomeus Bertrandus.	1334	1350
	Nicolaus Patriarcha	1351	1358
a Turri.	Ludovicus Patriarcha	1359	1365
	Marquardus Patriarcha	1366	1381
	Philippus Patriarcha	1381	1387
	Ioannes Patriarcha	1388	1394
	Antonius Patriarcha Caietanus	1395	1402
	Ant.^s de Ponte Patria	1409	1410
	Ant.^s de Ponte Concord. Patria	1411	1412
	Ludovicus dux Tech Patria ultimus.	1413	1420

Successit Serenis.^m Dux do. Venetiarum iure belli ipsiusque iniurias et damna sibi asciscendo possessionem, et ipsam retinendo propter multa damna a d. Patria in eius terris ut in conventione 1445 est videre fol. 134 t.^o

Repertorium omnium contentorum in presenti Libro.

Origo Faganee — c. 13 1/2
Investiture D. Siurdi de Faganea c. 1
1300 D. Petri — c. 1
1300 — D. Rodulphi c. 1
1275 D. Petri — c. 1
1300 Vaugendi f. q. D. Vide c. 1 1/2
1300 D. Milimandi c. 1 1/2
1275 — Joannis f. q. D. Siurdi c. 2
1275 Arnoldi c. 2
1275 Buatti c. 2
1300 Vorelli f. q. D. Coradi c. 2 1/2
1275 Mayetti — c. 2 1/2
Lazari Mayetti — c. 3
1275 Brunetti c. 3
1300 — Rodulphi f. q. D. Amici — c. 3 1/2
1300 Armanni f. q. D. Aynici — c. 3 1/2
1365 D. Luccisi — c. 3 1/2
1366 Philippi — c. 3 1/2
1366 — & Thome D. Toten, et aliorum — c. 4
1366 — Volrici f. q. & Antonij — c. 4
1366 & Federici — c. 4
1372 Joannis de Moncho c. 4 1/2
1259 D. Vetaman — c. 4 1/2
1320 — Henrici Henrici — c. 4 1/2
1324 Rodulphi — c. 5
1377 — & Toten c. 5
1377 & Philippi f. q. & Nicolai — c. 5
1377 Meynardi f. q. D. Ulrici — c. 5
1377 — Blasij — c. 5 1/2
1377 Thomasij f. q. Nicolai c. 5 1/2
1377 — Antonij Vuossij — c. 5 1/2
1377 — Lucelli — c. 6
1377 Francisci f. q. & Nicolai — c. 6
Alie investiture sunt fol. p.o 13 | 14 et 15
Finisvenissio dotis D. Fulchirussie — c. 7 1/2
— Permutatio inter Fraternitatem & Antonij et Benedictum Bergognonum filium D. Thomasij — c. 8 1/2
Testamentum D. Thomasij — c. 10
Ricardus f. q. Gulielmi — c. 11
Legatum D. Thomasij Ecclesie S.ti Viti — c. 11
Legatum D. Jacobi de Toppo soror. & Vendic. Ecclesie Faganee — c. 11 1/2
Solutio Vuarlici f. q. Meynardi Eccl.e Fag.e — c. 11 1/2
Meynardus f. q. D. Thomasij — c. 12
Compromissum inter N. D. Odoricum f. N. D. Syrchimini de Fag. Tricesimi habitatorem, et Nobilem Rodulphum de Tricano — c. 12 1/2
Pactum cum Ser.mo Do. Veneto — c. 13
Professio & Francisci & Marcuis eius domus in Castro aliorum Nobilium Faganee — c. 14
— Legatum Nob. & Vuarlici f. q. Meynardi — c. 14 1/2
Donatio Pauli Bergagnini de Fag.a habitatoris in Tricano infeudantis Asquino et fra. — c. 15
Investiture Asquini & Odorici — c. 16 1/2
& Asquinorum & Odorici — c. 16 1/2
Sententia pro & Asquinis tamquam Nob. non teneantur interesse placito in Arcano — c. 17 1/2
Sententia in executionem Litterarum Duc. pro filij q. & Asquini tamquam Vassali et pheudatarij non teneantur ad angarias vicinales quas faciunt onnesta cum Nob. Faganee — c. 18
Littere Ducales predicte — c. 19
De Calcatio facti de Villa Arcani & Antonij Asquini tamquam pheudatarij, et Nob. Patrie — c. 19
Littere Duc. pro & Ant.o Asquinis non cogantur ad onera cum Villis, et pro ipsis restitutione pignoris quod fuit cum Nob. Faganee — c. 19 1/2
Sententia in executionem suprascriptarum Litterarum Duc. & Ant.m & Asquini Fag. et heredes non teneri contribuere cum Villis, sed cum Nob. Faganee, et pro Nob. haberi, et tractari — c. 20
Sententia & Danielem Asquinum Nob. Faganee habere locum in parlamento cum Nob. Fag.e indeficienter — c. 21
Deputatio Nob. Fag.e Nuntij ad Parlamentum — c. 22
Substitutio Leonardi Nob.m Faganee ad vertendum vocem parlamenti occupat. & hominum et Coitatem Faganee — c. 22
Remissio Ill.mi D. Loc.ti ...o Fag.e querelle institute & D. Jo.m Mariam contra Florium cum fratribus pro aliis D. Vi.s sit appellar. — c. 23
Proclamatio Coitatis contra D. Thomam — c. 23 1/2
Relatio presentationis mandati Jud.e Faganee pro in causa proclamationis non procedat ad ulteriora — c. 23 1/2
Sententia Cl.mi D. Locumt.is non posse procedi & Jud.m Fag.e contra D. Thomam — c. 24
Relatio ad audiendam suprascriptam sententiam — c. 24 1/2
Remissio Jud.i Fag.e ad Cl.m D. Locumt.em super pignore facto cum pecunia Fag.e Productio contra & Laurentium — c. 25
Sententia pro D. Jo.s Maria, et fratres teneantur solvere mulctas, et damna Coitati Faganee — c. 26
Retractio salarij — c. 26 1/2
Petitio Coitatis pred. super qua lata fuit sententia — c. 27
Laudum DD. Auditorum Veterum terminat.is DD. novorum causam suprascriptam appellationis de minimis — c. 35 1/2
Incisio sententie predicte — c. 37

Donatio.

Confirmatio

Confirmatio mand.ti Coitatis facti Nob. ex ex officio, et non ꝑ exclusi de ter[illegible] minatis avenghi, reddita ipsorum habita consideratione — c. 27
Sententia Jud.is Tag.e non posse se ingerere in separando arma d. Danielis fontem Castellani — c. 28
Sententia solum d. Locumt.en esse judicem Nob. Castellanorum — c. 28
Sententia parlamenti hominum Taganeae non posse se ingerere in ruinando Burgum — c. 29
Litt.e duc.is suspendere omnes Litt.as Coitatis Tag.e — c. 29 s.a
Positiones Coitatis contra Gregorium Michilegium — c. 29 t.o
Compromissum Nob.m et Coitatis cum Gregorio Michilegio intendente sub noie investiture esse exemptum, ut sunt Nobiles — c. 30
Sententia ꝙ illi Nob. sint exempti a muneribus factionibus et a dacio — c. 31 t.o
Litt.a duc. confirmans exemptionem Nob.s a muneribus factionis et a dacio — c. 32
Sententia arbitraria inter Nob. Tag.e, et homines Ville circa camerariam, et alia diversa — c. 32
Sententia Cl.mi d. Locumt.is exequendam esse ꝙ.dam sententiam arbitrariam in ordine spectante [illegible] pendente occasione camerarie — c. 36
Sententia ꝙ Nob. Taganeae non teneantur ad custodiam pestis — c. 36 t.o
Incisio sententie contra Coitatem Taganeae ꝑ d. Jo: Maria de Laurentijs — c. 37
Confirmatio mandati contra Coitatem ad favorem familie Nob.m Taganeae — c. 37 t.o
Sententia ꝙ d. Locumt.s sit judex Nob. Tag.e — c. 38
Remissio Judicij Tag.e ad Cl.m d. Locumt.em judicem Nobilium — c. 38
Remissio alia similis — c. 38 t.o
Qd Nob.s Tag.e ꝑcedi debeant in Jud.o Tag.e quoniam sunt subiecti illi Foro — c. 39
Alia similis — c. 39
Investitura Nob. Taganeae de Turri danielis et Rivano Castelli Taganeae — c. 39 t.o
Locatio ꝑ Bartholomij Aspini Unius Horti [illegible] in Burgo Taganeae — c. 40
Sententia d. Vic.ij Mag.ci d. Bartholomij [illegible] declarans citationem factam ꝑ Coitatem Taganeae nullam et nullius valoris — c. 40 t.o
Licentia data ꝑ Nob.s Taganeae dno [illegible] Eustathini faciendi festum in Castro Taganeae — c. 41

Citatio Coitatis contra Nobiles ad contribuendum ad expensas contra D. Theodorum ꝑ criminalibus stante ꝙ habent jurisdictionem criminalium unitam cum ipsa — c. 41
Litt.e Cl.mi d. Locumt.is D. Petro ꝑ contribut.e ad fabricam Castri una cum [illegible] — c. 41 t.o
Finis remissio unius stipendiarij Nob.s Taganeae — c. 42
Licentia Nob. data Coitati de aptando turram — c. 42 t.o
Confirmatio Statuti Taganeae sup dacio Vini vid. Litt.a duc. — c. 43
Statutum predictum — c. 43
Littera ducalis ꝙ omnes compatiotae contribuant ad alloggiamenta exceptis exemptis per decreta duc.m — c. 43
Constitutio vel existentes ꝑ Danielo Aspino Camerario — c. 43 t.o
Locatio ꝑ Bartolomij dno Antonio [illegible] [illegible] parlamenti — c. 43 t.o
Livellatio Nob.m Taganeae Matheo de Citanico unius pecie terre ortivae in Burgo ꝑ lib. 4 olei — c. 44
Presentatio unius vel existente ꝑ Daniele Aspino Camerario — c. 45 t.o
Electiones Vicariorum Taganeae facte ꝑ Nobiles et Coitatem Taganeae — c. 46
Investitura mei Danielis — c. 46 t.o
Alia investitura mei Danielis — c. 47 t.o
D. Henricus de Taganea filius [illegible] Rev.mo d. Joannis [illegible] Aspin.s — c. 48
Relatio statutorum Taganeae — c. 49
Sententia ꝙ de [illegible] ꝑ Antonij Aspini de Villa Arcani infer.s [illegible] male et indebite [illegible] — c. 49 t.o
Revocatio mand.i Cancell.ij Tag.e facti d. Eusebio de non portando arma ꝑ locum Taganeae — c. 50
Alia revocatio mand.i Populariorum Tag.e contra Nobiles similis [illegible] — c. 50 t.o
Talea Nobilibus Taganeae imposita — c. 50 t.o
Receptio taleam — c. 51
Solutio taleam Nob. Taganeae — c. 51
Fides Talee Nob. Taganeae — c. 51 t.o
Sententia [illegible] de Aspinis esse Nobiles Castri Tag.e et gaudere posse omnibus privilegijs [illegible] — c. 51 t.o
Fides ꝑ Jo: Mariam, et ꝑ Thomam Tag. de Laurentijs esse [illegible] [illegible], et habere vocem in parlamento — c. 51 [illegible]

Litterę parlamenti — c. 52.

Litt.e quod Nob.s Faganeę presentent duos equos ispanos pro talea c. 52.

Litt.e circa adventum Christianissimi Regis Sultany — c. 52. t.o

Litt.e R.mi D. Patrię Vicarium suum solum esse iudicem Nobilium — c. 53.

Sententia in execucione Litterarum duc. Castrum et Burgum Fag.e cum suburbiis seu Villa esse unum corpus — c. 53. -

Litterę ducales predicte — c. 53. t.o

Litt.e duc. suspendentes Litt.as Co[m]itatus Faganee — c. 54 -

Litt.e duc. quod Co[m]itas Fag.e non sit exempta c. 54. t.o

Fides Cancellarii Fag.e esse conductum ad nutum et beneplacitum — c. 54 t.o

Remissio Ill.mi D. Locunt.is Nob. et Co[m]itatus ad Ser.mum Principem super allogiamentis stipendiariorum cum eius opinione c. 55.

Relatio Ser.mi D. Ducis predicti ad D. Vice Locunt. et Provisorem Item circa allogiamenta — c. 55. t.o

Oblatio Co[m]itatus Fag. facta in off.o mag.ci D. Auditoris Novorum in causa maleficiorum et damnorum D. Io: Maria et fratris de Laurentiis — c. 56.

Responsio D.ni Ioannis Marię et fratris oblationi suprascripte — c. 56. t.o

Venditio unius camperię in Burgo Faganee cum onere solvendi de livello [illegible] ali [illegible] De Faganea [illegible] — c. 57.

Venditio unius camperię in Burgo Faganeę cum onere solvendi de livello Ant.o V. [illegible] — c. 58.

Solutio stipendii — c. 59.

Spectativa Canonicatus et baisiliay D. And.a Asquini sibi concessa a' [illegible] Papa Sixto IIII. c. 58 t.o

Litt.e duc. mandantes observari Litt.s [illegible] martii 1457 quibus declaratur fore Castrum Faganeę cum suburbio, et Villa esse unum corpus c. 59.

Sententia circa ordinem Nobilium eundi in parlamentum — c. 59. t.o

Litterę mittendi stradiottos ad [illegible] — c. 59. t.o

~~[illegible]~~

Litt.e Nob. Fag.e circa equos per ipsos [illegible] pro Talea — c. 59. t.o

Alię Litt.e circa Taleas — c. 60

Sententia quod [illegible] Fag.e [illegible] et [illegible] contribuant in [illegible] [illegible] ad taleas [illegible] — c. 60 t.o

Sententia arbitr.a [illegible] Plazenzina, Villalta, Ciconico et Castrum, ac Villam Faganeę pro pascuo Sabulonis — c. 59 -

Sententia arbitr.a inter Castrum et Villam Faganeę, et Ciconicum pro pascuo Sabulonis, et pallude Sinzuet- c. 62. t.o

Privilegium [illegible] quod illi de S.to Vito [illegible] pascuare in pascuis Fag.e - c. 64.

Compromissum et sententia arbitr.a inter Faganeam et Ciconicum [illegible] Tabella pro campis de [illegible] pascuo de Sabulonis [illegible] et pallude Sanzuet [illegible] c. 65 t.o

Sententia arbitr.a cum compromisso inter Faganeam et Ciconicum pro pascuis de Sabulonis de Sanzuet [illegible] et [illegible] — c. 68 t.o

Sententia [illegible] D. Ioannem de Laurentiis contra Co[m]itatem [illegible] vino dato ad [illegible] — c. 70. -

Fides [illegible] pro D. Petro Asquino c. 70 t.o

Litt.e summi Pontificis, ut Nobiles Patrię Foriiulii acquiescant ablatio D. Patrię [illegible] — c. 71.

[illegible] temporibus D.ni [illegible] Patrię — c. 72.

[illegible] D. [illegible] Patrię c. 73. t.o

Exemptio Nob.m Patrię a' Ducis Veneto. c. 76. t.o

Origo Venetiarum. — c. 76. t.o

Litt.e duc.is quod non incidantur ligna [illegible] ad [illegible], vel operam — c. 77.

De observantia privilegiorum in [illegible] acquisitione [illegible] ultimo consilio X.m alia vero D.D. Advocatoribus. — c. 77.

De Nob. Patrię conservandis in eorum universis — 78.

Alię Litt.e de conservandis — c. 78.

De [illegible] D. Locunt.s sit iudex [illegible] — c. 78 t.o

Alię Litt.e similes DD. Advocatoribus. - c. 78. t.o

[illegible]

Fides

Fides dominj Eleonore d. Petrum Aquil. ... cum Nobilem, et comi-tatum dicte terre — c. 70 t.°
Concordium inter Nobb. et Populares terre super firmando processu — c. 70 t.° 71
vide cetera fol. 152
De Taleis ... Castellanos, et Communitatem
Parlamentum tempore d. Bertrandi Patriarche — c. 79 / c. 79 t.°
Possessio ecclesie S.ti Canciani temporalis — c. 82.
Collatio ipsius eccl.e in d. Presb.rum Odoricum — c. 83 t.°
Possessio spiritualis — c. 84.
Introitus mense patriarchalis. — c. 85.
Tituli, qui dabantur convocandis ad parlamentum — c. 92 t.°
Parlamentum tempore d. Marquardi d. Patriarche super constitutione terre excludentis feminas a suc-cessione parentum decedentium ab intestato — c. 93.
Privilegium Federici Imperatoris iuris-dictionum ... spectante d. Patriarche exceptis his, que de gratia speciali fuerunt con-cesse — c. 95.
Profetia Caroli Imperatoris. — c. 107 t.°
Quod Iudicentes Patrie in suis iuris-dictionibus etiam ipsius consuetud-inibus conserventur — c. 102 t.°
Impositio equitum Prelatis castellanis et Communitatibus Patrie Fori Iulij tempore d. Lodovici Patriarche, qui — c. 96
Sententia arbitraria inter Tarcentum ... et [illegible] — c. 97 t.°
Impositio peditum pro decenas et additio equitum tempore d. Bertrandi Patriarche — c. 101.
Nomina Parrochiarum Aquileiensium — c. 104
Memoranda quedam Nobilium de Parlamento, et aliorum impositi — c. 108.

Obitus Nobilium Tarcenti, et aliorum Patrie diversis temporibus contenta in Libro anniversariorum veteri ecclesie S.te Marie Plebis Tarcenti — c. 107 t.°
Fundatio Castri Tarcenti ibi extracta ex predicto Libro anniversariorum — c. 111 t.°
Memoranda diversorum iurium Nobb. fratrum et Nobb. Tarcenti in principio cuiusdam Libri in prima carta ... et in fine, que reperiuntur in Nobb. ... Sebastiani de Nimate mediolanensis ... d. Martinum a ... doc.
Licentia Ser.mi Ottonis Imperatoris re-edificandi quinque castra Burie, Tarcenti, Cuoang. Utini et Braitani d. Patriarche — c. 111
Talea militie 1352 tempore Rev.mi d. Nic.i Patriarche — c. 113.
Talea militie 1413 — c. 114.
Supplicatio Communitatis Tarcenti circa castrum et Burgum, et responsio d. Locumtenentis con-struendum Burgum — c. 116.
Talea militie 1423. — c. 117.
Terminatio parlamenti, et Communitatis ... Spiritualis [illegible] — c. 118.
Littere ducales, quod d. Locumtenens decidat an Nobb. Tarcenti nel Comitatus ingrediantur par-lamentum — c. 120.
Pactum inter Ser.mum d. et Rev.mum Patriarcham — c. 134 t.°

obitus

Profetia Caroli Imperatoris.

Carolus filius Philippi ex natione lilij habens frontem longam, supercilium altum oculos grossos, nasum aquilinum circa etatis sue annum quartumdecim coronabitur, vel secundum aliam scripturam in anno 18. magnum exerci-tum congregabit, omnes tiranos sui regni destruet, nam sicut sponsus

et sponsa erit illi associata cum illo usque ad annum 24. Regni sui, ducas bella subiugans Anglicos, Hispanos, Aragones, Gallicos, et Longobardos Romam cum Florentia destruet, et igni comburet duplicem coronam obtinebit, et postmodum transiens mare cum magno exercitu intrabit Greciam et Rex Grecorum nominabitur. Caldeos Turchos Hircanos Bavianos et Georgianos, subiugabit faciens edictum, quod quicumque non adoraverit signum sanctae Crucis morte moriatur, et non erit qui possit ei resistere, quia divinum brachium semper cum eo erit, et fere universae terrae dominium possidebit. His factis Sanctus sanctorum vocabitur. Veniens ad sanctam Hierusalem ascendens montem Oliveti, deponensque coronam de capite, Deoque gratias agens cum signis et miraculis emittet spiritum Anno sui Regni XXXV. Hic coronatus erit ab Angelo Lateranense(?), et erit primus Imperator post Federicum Tertium.

1545. die ix. Februarij in Cons° X. cum additione
Locumtenenti(?) Patriae Fori Julij, et successoribus [illegible]

Havendo udito il Rdo D. Gio: Batta di Gravoinacca(?) Canonico d'Aquila et li Ecc.ti D. Nicolò di Zoppola dottor, et d. Alessandro Ponzanin(?) dottor Ambassiatori di quel magco Parlamento, che si doleano de alcuni mandati fatti da voi et volevano le jurisditioni Privilegij et Dacij suoi da una parte, et dall'altra Uditi gli Ambassiatori di quella magca Comtà con l'Avocato Fiscale in favor delli mandati predetti siamo divenuti in questa risolutione, et con il Collegio nostro di X.ci et Zonta, Vi commettemo, che non dobbiate divenir ad alcuna essecutione delli mandati predti, ma conservar li predti in quelle giurisditioni, et consuetudini che sono stati sino al presente. His autem rescriptis praesentant vertitur(?).

In quodam Processu formato alias inter Nob. D. Ludovicum de Valvasono, et . . . manu ss. Joannis(?) curtarum sub, et ultra. Vidi infrascripta instrumenta, de quibus volui infra mentionem facere.

Obitus Nicolai in Libro Anniversariorum ar. 1°

1328. 21. Augusti in Parlamento intervenerunt Protagonea(?) Nicolaus, et Hugo [illegible] de Fagania, et creati sunt consiliarij et Liberi D. Federicus de Villalta D. Bernardus de Strassoldo. Pro ministerialibus D. Fredericus de Prampergo D. Federicus de Porcia(?) D. Joannes de Cucanea, D. Bernardus de Colloreto, D. Leonardus de Tricano, D. Osalcus de Strassoldo, D. Tantussius(?) de Sulimbergo(?), D. Nicolaus de Spilimbergo.

1349 c. 31. Legitur d. Bernardus de Colloreto q. d. Federici de Venzono.
1371. c. 33. In Parlamento d. Balvdinus de Perso.
c. 255 Titulus datus in Parlamento Castaldioni et habitatoribus Faganeę
1338. c. 291. Legitur Guinchonus q. d. Rodulphi de Cardinaco
c. 413. Pro Nobb. Faganeę Ermesius Franciscus Iustina, Bartholomeus de Vincentia et filius q. Nicolai Danielis.
c. 445. Capitula de Tricano uendunt duos mansos pheudales.
1332. c. 491. Consiliarij. d. Federicus de Pers d. Federicus de Mornico d. Vsalbus de Strasoldo, d. Asquinus de Colloreto, d. Rizardus de Valuasono.
c. 526. Illi de Tricano inferiori cedunt Nobilibus Tricani superioris partem castri Tricani superioris.
c. 552. Franciscus q. d. Foderi de Faganea uendit partem suam Castri Brazachi cum iurisdictionibus et bonis.

In Notis q. Francisci de Mornico existentibus penes d. Danielem Fabricium Notarium Collegiatum Vtini:

1499 24 Februarij. Divisio pascui de Suvalons inter Faganeam et Sanctum Vitum manu q. Francisci de Mornico.

Enigmata A. L. in.

Mitto tibi nauem, prora, puppique carentem.	Æ	Aue.
De comedente exiuit cibus, et de forti dulcedo	m. L	mel.
Nascitur in dumis, quod scribitur octo figuris.		
Tres inde denos, nullam de mille uidebis	C^a	Castanea
Mitto tibi metulas relege si dubitas	S^m	Salutem
Quod in te est maius est quam in mundo est	A^a	Anima.
Bos nunquam fuit, truncato capite fuit		Os
Qui est in celo non est in Terra, et qui non est in Terra est in celo semper.		
Si caput est currit, uentrem coniunge uolabit Adde pedes libes, et sine uentre bibes	m	masculum.
Cinquantacinque cento et R et T. et i et a	L^a	Lucretia.

In Libro Anniuersariorum Ecclesię Faganeę ueteri Confecto ex membranis cooperto Tabulis Ligneis cum coreo rubeo supra coruosis, in quo continentur obitus Nobilium Castri Faganeę et aliorum, eorumque Legata descripti reperiuntur omnes infrascripti, et ut infra.

c 3 d. Vetemanus miles obiit in Xpo 1348.
3.1° d. Henricus dictus Battizi.
3.1° Odoricus q.m g Nicolai
4. d. Nicolaus q.m d. Vecelli — 1347.
4.1° d. Petrus q. d. Henrici — 1360.
5. — d. Leonardus q. d. Meginardi
5. d. Joannes q.m d. Vecili, et Patre Coloh: 1324.
5. d. Richelda Uxor d. Lunisini
6. g Antonius q.m g Vecili — 1418.
6.1° d. Nicolussa Uxor d. Federici — 1360.
6.1° d. Francisca Uxor Jo.is q. d. Nic. — 1363.
7.1° Nicolussa semiressa Uxor g Nic.i dicti
Stozanini q. g Rodulphi de qua ipsa
Uxor dicti Nicolai, et dictus g Nicolaus
concordes fuerunt et reliquerunt
ipsam Franciscam g anime dei, et
Animabus ipsorum.
7.1° d.a Maria Uxor q. d. Rodulphi
7.1° Fr Rodulphus de ordine fratrum minorum
et filius olim d. Agnetis — 1360.
8. d. Margarita Uxor g Meginardi de Zirano.
8.1° d. Michela Uxor olim g Toteri — 1389.
8.1° d. Sufigonia Uxor olim d. Autonij
8.1° d. Nicolaus q. d. Hermacore Can.cus Aquil.
et Civitatensis — 1426.
9 Ricardus q.m g Sulichini Nic.i q.
g Orgalgrotti Legnimus in Legato
Leonardi Monaci, ut confirmatus
cum Bruarzio Legato q. dicti Leonardum
c 9. d. Nicolaus de Militibus — 1347. et
et D.na Nicolussa eius Uxor.
9. g Nicolussius Burgisanus — 1418.
9.1° d. Maria mater d. Thomasij
9.1° d. Nicolaus g Rodulphi Stozanini.
9.1° d. Rodulphus q. d. Nic. de Militibus 1334
9.1° d. Vitemanus q.m d. Ansergij, et Patre
Stimulini — 1345.
10.1° Odorlius q.m Bartholomei de d. Baslia
10.1° d. Odoricus q.m Fridonij de Bruzaco
Pater Rodulphine Uxoris Dni Jacomutij
q. g Rizuli.
10.1° d. Jansonus olim d.i Jansoni de Caminio.
11. d. Meginardus q. d. Thomasij, et Varlius et
Sulichinus eius filij — 1373.
11. d. Mingarda Uxor Bartholomei
filij d. Meginardi.
11. d. Beatrix de Zirado q.m g Philippi rixta
Nob. g Odorici q.m g Hermacore 1420.

12. d. Mathiussius d.ns Burgisanus — 1362.
12. g Eurdisinus q.m d. Petri
12.1° Meginardus filius d. Amici.
12. — d. Lunisinus q.m d. Autonij — 1354.
12. d. Raymundus Patre — 1298.
d. Michelotta Uxor d. Micelli —
d. Ant.s de Rodosiano — 1340
d. Mingarda olim g Rizuli — 1411
d. Henricus de Rodosiano — 1324
13.1° d. Virginius Pater d. Alberti de Attens.
et d. Ginesa Uxor. — 1354.
Leonardina dicta Clauda Uxor Mathie
q. d. Lucij
13.1° d. Henricus q. d. Nicolai de Mili-
tibus, et Jacobus filius dicti d. Henrici. 1330.
14. Odoricus miles
14.1° d. Allucius
15.1° Henricus filius d. Francisci de Pignano.
16. — Federicus q. d. Zuanne
d. Lukina Uxor d. Meginardi 1331
Amicus miles.
16.1° Barth.s q.m d. Boslie
d. Lucarda Uxor d. Gargonis
d. Serena mater d. Meginardi. 1342.
17. d. Raynaldus
17.1° d. Odoricus Burgisanus de
Spegnimbergo — 1343.
d. Ertina Uxor d. Jo.is de Andreatis
17.1° Nicolaus q. Thomasini, et d. Margareta
eius Uxor et Patre Thomasij — 1360.
18. d. Maria Soror q. d. Brandini
d. Leonardus dictus Cocerus.
18.1° d. Margarita Uxor d. J. Dulphi
q.m d. Amici
19. Nicolussius filius d. Turchi — 1347
d. Joannes de Bruda
d. Hermacorus q. g Turchi — 1418.
Joannes filius g Odorici filius praed.ti
g Hermacore
d. Simona Uxor g Hermacore praed.ti
que dedit Ecclesie unum calicem ar-
genteum, etiam paramentum folitum.
d. Guigelma dicta Madrisina Uxor d. Fed..
d. Girardinus, et d.a Nicolosa eius Uxor de
Cordovado Pater, et mater d. Agnetis
Uxoris g Toteri — 1328.

1.5

19.1° Adaleta g.ᵐ d. manissi
& Jacomutius g.ᵐ d. Risuli.

20. d. Jacobus de Camiñaco.
d. margharissa g.ᵐ d. Laurei, et mater
Thomasini, et Laurentii — 1350
et sepulta fuit in castro apud eccl.ᵐ
S.ᵗⁱ Michaelis, quia castrum Zuganeq
erat obsessum p. d. meijnardum
Comitem Goritie
Zelos filia q. Zeloti et d. margarita 1382.

20.1° d. Soladamor mater Rodulphi & Zozanini
d. Leva uxor ipsius Rodulphi, et Henry
filii d. Rodulphi et f. Nicolai 1350.
d. Philippus de Rodesliano — 1329.

21.1° Gabriel filius q. Toteri, et frater Lussini
et Joannis
Clara stella filia d. Philippi

22. d. Simon q. f. Francisci & Hermanus

22.1° d. Sacellana de Spegnimbergo et mater
d. Lacke uxoris & Mathiussii
d. Federicus de Castelario frater d. Federici
uxor Laurii
d. Cunciana uxor q.ᵐ d. meijnardi q.
d. Rodulphi

23. d. Elina uxor olim Thomasini, et mater
Nicolai — — 1354
Linussius q. d. Henrici de militz 1355
d. Thomadus q. d. Eguardi — 1324

23.1° d. Aijcha uxor d. Turchi — 1325.
d. meijnardus q. d. Vecili et
frater d. Federici Vhini Dulif. — 1311.

24.1° Litrus Nicarius — 1311

25. d. Clerdrussa uxor d. Joannis de Vendoio
d. Flordelmonda uxor d. Andrei, et mater
d. Volrini

26.1° d. Nicolotta uxor d. Nicolai Cazetti 1356

27.1° Nicolaus q. d. Antonii, et frater d. Volrini 1345.

28. d. Agnes uxor d. Turteri — 1360

29. Nospretus Nepos d. Andrei
meijnardus q.ᵐ d. Rodulphi, et
frater d. Nicolai Cazetti
Andreas filius d. Antonii q. d. Laurentii
d. Antonius frater d. Volrini — 1365.

29.1° d. Turchus q. d. Vecili, et frater
dni Engel.ᵐ Cocolini et d. Maconis
et Henrici, Franc.ⁱ et Philippi — 1353.

d. Blasius
Engelpretus q. d. Conii
Antonius filius d. Turteri, et d. michele 1364.

31.1° d. Vida mater Lerii q. d. Joannis — 1365.
d. Benevenuta filia olim d. meijnardi
et uxor d. Vecili de militz — 1360
Lisla filia olim Odorici q. d. Bizardini

32. d. Odoricus q.ᵐ d. Bizardini, et frater d.
Phinosii
& Thomasius de Bruzano sororius
frater d. Bartholomei uxor
& Francisci q. & Turteri.

32.1° d. Bernardus dictus obiit 1350. et
interfectus fuit q. exercitum d.
meijnardi Comitis Goritie cum
Auxilio Fuganorum Castellanum
loco qui dicitur Richilmetto.

32.1° Ovarius frater d. Nicolotte
Odarlinus q. Nicol. de militz. 1365.

33.1° Nicolussius filius olim d. Vanuli
et frater Blasii
Leonardus filius Xini q. d.
Engelpretti — 1365.
d. mathius, et d. Peregrina 1348

34. d. Colmanus, et d.ᵃ Jacomina eius
uxor — — 1365.
d. Sivardus q. d. Conii, et frater
Odolrici — 1310
d. Jacomina uxor d. Franc.ⁱ de
maregnaco, et filia q. eius
Aysii Pereghisini et d.
Nicolote et diana eius soror.

34.1° d. Laulus
d. Odoricus q. & maconis — 1436.
& Nicolaus q. & Philippi 1432

35. Artichiza filia Asquini q. d.
Antonii
D.ᵃ Catharina uxor Enghelmini

35.1° Viana filia Valtici q. meijnardi. 1407.
d. Salida filia d. Federici q. d. Hermanni

36. Gudeta filia d. Henrici de
militz

36.1° Rodulphus q.ᵐ Nicolai de militz,
et frater Francisci — 1365.
d. Laurentius de Camiñaco
d. Concius q.
Joannes q.ᵐ d. Nicolai Cazetti et fr.
Philippi — — 1365.

37. D.a Margaretta mater D. Bosthi Jacobi Zanni olim D. Nicolai de Militibus 1365.
Leonardus filius D. Bartholomei della Porta de Maniaco — 1420.
Catherina filia D. Odorici q. D. Bartholomei predicti — 1428.
37.1° D. Federicus q. D. Henrici - 1365.
38 D. Palma Uxor D. Leon de Brazaco — 1348.
D. Cilos Uxor D. Henrici q. D. Vriscoij 1310.
Nicolaus filius q. D. Henrici.
D. Joannes de Braida
38.1° D. Ricarda
Asquinus q. D. Antonij - 1341.
Zannus filius D. Antonii de Cauniaco.
39. Christophorus de Braida frater D. Joannis et Jacobi
D. Federicus de Villalta — 1338.
39.1° D. Barth.s della Porta de Maniaco
Catharina Uliana mater Barth.i
Barth.s q. Odorici de Maniaco
Cattarina Lucia filia q. Meynardi q. q. Pinosij
D. Engelmarus q. D. Rodulphi de militibus, et frater Nicolai
Hecendarius q. D. Vecilli — 1333
D. Risolus
Vrissognius q. D. Petri
40. Jacobus filius D. Nicolai — 1305.
D. Florissa Uxor olim D. Rodulphi de militibus 1343
D. Henricus q. D. Rodulphi de militibus — 1340.
D. Agnes Uxor D. Henrici suprascripti et filia olim D. Conradi q. D. Vriscoij.
Nicolaus q. Rodulphi
Florissa olim D. Henrici de militibus.
40.1° D. Pitteryinus de Villalta.
Diana Uxor D. Petri.
Montarinus frater D. Pittussij
Nicolaus q. Ingelpreti
Zulielmus filius D. Rizardini.

D. Arnoldus de Vendoio 1344
Zuanna Uxor Thomasij et mater Laurentij
Thomasius filius q. D. Laurentij et Joanna filia Nicolai filij q. D. Laurentij
41. Zebriel filius q. Toteri et D. Michaela D. Joannis de Inicano
D. Magdalena Uxor q. Francisci et mater Jacobi, Joannes, et Antonius eorum filij ibidem sepulti Glemone
D. Jacoba filia olim q. Andreae de Toppo et socrus q. Verlicci q. q. Meynardi 1405
41.1° D.a Coloyna filia D. Nicolai de militibus et Uxor D.ni Nicolussij et mater q. Blasij et q. Pauli.
Varnerius filius D. Jo.is de Braida. 1341
Nicolussius filius q. D. Joannij.
42. D. Henricus q. D. Vriscoij 1342
Celota q. q. Joannis.
Aliguarda filia Thomasini D. Bosthi et Lucia filia Thomasini predicti
D. Desiderius et Minus de Cordinaco. 1342
42.1° D. Ludovicus della Turre Calha 1365.
43. D. Antonius de Rodeglano.
Odoricus filius D. Turchi - 1347.
D. Betta filia D. Meynardi et Uxor olim D. Joannis de Brazaco 1360
43.1° D. Rodulphus de Glebare de Cormons frater D. Leonardi, et D. Helisabeth eius Uxor.
Franciscus, Antonius, Nicolaus, et Margarita filij q. Jacobi de Venzono
44 D. Benevenuta Uxor D. Henrici de militibus et mater D. Indrigine 1344
Nicolota filia D. Leonardi, et Uxor Meynardi. 1360
Lucellus de militibus q. q. Rodulphi.
44.1° Joannes et Baldarus filij D. Ingelpretti de militibus. - 1354.
Palma filia D. Vecili de militibus.
45. Leonardus olim D. Conradi
Joannes D. Henrici D. Vriscoij
Jacobus q. q. Federici de Caganea
D. Sizardus.
45.1° D. Odoricus de Rodesliano.
Linosa filia D. Engelpreti 1360.

46 Catherussa d. Rip... Uxor Ludovici f. d. Joannis 1355

Leonardus filius q. Nicolai Stozanini

Iuvenetta filia Asquini d. Artegna?

q. Joannes Antonius et q. Nicolaus ff. d. Federici et d. Catherinae

46.1° Nicolaus q. Antonii q. Vecili

47 d. Leodussa Uxor Thomasini - 1360.

Tri virgina eorum filia

d. Manuert filia q. Philippi - 1398

q. Meynardus ff. q. Ulrici, et V. d. Dorothea de Venzone 1433

q. Ulricus ff. q. Meynardi

Joannes Nicolai de Fag.a Later Laurentij

Antonius Thomas Joannes et Mathiussa filij praedicti Laurentij.

Jo: Dominicus Ant.s et Lucia ff. ... Laurentij

Thomas Joannes et Melchioris filij Nicolai filij praedicti Laurentij.

Melchior et Maria Joannis filij q. d.ni Laurentij. Sclietta filia Venutae Thomas et Dominica filij Nicolai.

47.1° d.a Francisca Uxor Blasij, et filia d. Joannis de Vendorio

47.1° d. Sunda olim q. Simonis de Zeglio et Uxor q. Ulrici q. Meynardi 1405

Paulus q. Henrici Viscosij 1360

q. Ulricus olim q. Meynardi 1420.

48 d. Helisabetta Uxor d. Marquardi

Bartholomeus d. Meynardi 1360

d.a Vignudssa Uxor Guglmini, et mater Rizardi, Jo.s et Betta filij eorum 1355.

d. Tiputta d. Asquini et Uxor d. Frani de Caugna

d. Simon d. Federici

48.1° d. Jacobus q. d. Rodulphi. Rodulphus Thomasinus et Laurentius ipsius dni Jacobi filij.

d. Manoxius.

1361. Nos [illegible] insidiatores iuxta Faganea cum duodecim amicis, et concordio facto cum d. Ludovico della Torre Patriarcha [illegible] ad Imperatorem.

q. Paulus f. q. Viscosij

d. Helena eius Uxor

d. Carostolus Federice de Fagone.

49. d. Palma d. Rodulphi, et Uxor q. d. Bartholomei de Mimano 1322.

Philussa d. Rizardi.

q. Andreas f. q. Nicolai Stozanini

d. Agnes eius Uxor d. ... d. Conradi de Brazzacco ... mater Andreae praedicti.

d. Catherina f. q. Andreae praed. Uxor q. Rodulphi de Fag.a - 1420.

Jacobus q. Nicolai, et Philippi

d. Franciscus f. d. Ioannis

d. Bartholomeus q. d. Ceni 1420. 1404.

d. Magdalena eius Uxor.

50. d. Rizardus 1359.

Henricus fr. d. Rizardi.

d. Paulus q. Viscosij et d. Bellerosa

50.1° Catherina filia d. Meynardi 1348.

Ludovicus f. d. Jacobi 1340.

d. Magdalena filia q. Nicolai f. Thomasini nepotis d. Rosettae Uxoris Lenis q. Dossij et olim Ceni Zotti

d. Anna Uxor d. Ulrici q. d. Meynardi

Ellena mater Jacobus Joannina Sebastianus Bartholomeus Nicolaus Jo... Sebastianus eorum filij

51 d. Sophia Uxor d. Antonij q. Philippi 1430.

Vitalis filius d. Federici de Castelerio 1360.

Magdalena filia q. Nicolai q. Philippi

d. Joannina Uxor Rodulphi q. Nicolai Stozanini - 1425

51.1° Antonius q. Oderici Marcuius et d. Beuiny - 1405

Vecillus filius q. Zanuti - 1355

Bartholomea filia d. Nicolai

52 Mathiussa filia Laurentij Thomasi

d. Helisabet q. Nicolai q. Philippi Uxor q. Oderici q. Hermanni 1428.

52.1° Laurentius ... d. Jacobi

Nicolaus filius d. Meynardi

d. Zuanina eius filia

53.

53. d. Nicolaus de Castro Raymundo · 1329
d. Henricus q. d. Urzossi
d. Bona Uxor d. Laurentij
Rodulphus dictus Storandus q. d. Iacobi.
q. marcussi q. d. Engelmarj · 1425
53.1° q. Laurentius q. Thome
Thomasuttus filius Nicolai olim
Laurentij, Thomasij, et Venuti.
Menia filia dicti Nicolai
Iuanna filia Ioannis olim q.
Laurentij, et Catherina eius Uxor.
54. Nicolussius olim d. Turchi · 1360.
d. Alba q. d. Iurida et soror d. Canciani.
Antonius Vartius, et Nicolaus filij Bar
gognini
d. Zicoletus q. d. Rodulphi de Buia · 1359.
et Frater Rodulphi · 1360.
54.1° Catherina filia Francisci q. d. Federici.
Colma filia Leonardi q. d. Meynardi
et soror Fluyiani 1361.
Nicolussia filia q. Nicolai q. Philippi.
55. Massimus q. d. Iacobi Frater Bertoldi.
Lenti et Iuliani.
d. Nicolaus q. d. Badi militis de
Manzano · Anno Ioannis Not. · 1302
55.1° d. Iutida Uxor d. Lenti.
d. Soldana olim d. Iacobi et soror
Rodulphi Stozanini — 1358.
d. Britussa de Attemps Uxor d. Vicelli
de Militibus
d. Bizavarinus.
56. d. Bonacius dictus Adalgerus.
56. q. Antonius q. q. Philippi — 1420.
Franciscus Lenti, q. d. Bozlie.
56.1° d. Coradus Frater d. Vecilli – 1353.
d. Nicolaus Frater Cacchi
57. d. Catherina Uxor d. Laidoli et
Mater Rodulphi
q. Philippus q. q. Nicolai.
57.1° Colma Nicolai q. d. Ingalpretti.
d. Thomasina Uxor d. Christophori.
58. Maria Uxor d. Amici.
58.1° d. Engielmus q. d. Aulotti · 1342.
Ricarda filia d. Iacobi de Brazda · 1336.
Leonardus q.

Leonardus filius d. Petri
Bivilus q. d. Iacobi d. Rodulphi.
59. Catharinus filius d. Henrici.
d. Benevenuta Uxor d. Ioannis de Braida
et mater Canalussi et Celoti
d. Zuzius monacus de Rosazzis ca
tr. Dnaz. Simonis et Ioannis de
Rodegliano.
60. d. Conrardessius
Nicolota filia d. Arnoldi de Vendoio · 1348
Zuliesinus filius d. Zinossij · 1321.
d. Cosmus.
d. Margarita Uxor d. Vecilli
Lantus filius d. Turchi
Leonardus filius d. Sulpretti de
militibus · 1359.
60.1° Alisecla Uxor d. Aulotti.
d. Meynardus de Villalta.
61. Henricus d. Bozlie · 1349
Gasparus, et Nicolaus fres filij d.
Vecilli de militibus.
d. Margarita Uxor d. Vulvini.
61.1° Odoricus filius d. Iurida.
Ioannes filius d. Henrici de militibus · 1360.
d. Iulida Uxor d. Vitismari militis.
62. d. Pelleada Uxor d. Aulotti · 1379.
d. Rodulphus Not. de Manzano – 1360.
d. Magdalena mater Henrici et
Meynardi
62.1° Vavgendus filius d. Vidi · 1370
d. Blanza eius Uxor. · 1306
Mathussius filius d. Lunisini
d. Colma Uxor Arnoldi de Vendoio.
Donatussa filia d. Iacobi de Braida.
63. Alironus filius d.i Rose
d. Risulus q. d. Federici de Villalta.
63.1° Henricus d. Ioannis de Braida et
d. Bestta eius Uxor, et Bestta eius filia · 1359
Ioannes q. Bernardi de Civitate, et Fe.
d. Alicussa Uxor d. Federici
63.1° Henricus Frater Melivantie de
Sancto Vito.
64. Dnus Allixius. · 1357.

d. Mathussa q.

d.a Mathiuzza Uxor d. Nicolai de Rodesliano ——— 1389

d. Collinus.
Margaretta f. d. Io.is de Iviano

54.1° Vanerra mater d. Antonij — 1349
d. Phnossij frater Burgognoni et Meynardi — 1371.
d. Juppevelina Uxor d. Henrici.
d. Jolidae olim d. Petri et Uxor tunc f. Barth.i de Rodesliano.

65. d. Ancius frater Uchmanij
d. Rodolphus, et d.a Catharina eius Uxor de Buia et Varenij ... et Iudith

1419 Venit Vaiunda de Vngaria cum octo mille Vngaris, et insidiantes sunt ferrari Civitatis die sabbati in die S.tae Catharinae vid.e ...

1411. Venit Lupo Havenany a partibus Vngarie ad partes Foriiulij cum 12 ungaris, et die sabbati 5 ... combusserunt Castrum Vijandini Blessani, et Valeriani, et multa mala fecerunt.

Die dom.co 6. dicti, fuerunt concordes cum illis de Utino et factum fuit magnum festum ...

Die Lune 7 dicti fuerunt Faganea cum maximo damno de Faganea et concordes die uno martij 8 dicti investiverunt ... et similiter ... et ... Castrum ... Mesch, et alia multa mala ... Gerardo.

Die 10.a ... et illa die ... Hospite recessit de terra Vtini d. Tristanus. Die vero mercurij penultima martij intravit d.s Tristanus in terram Utini hora nona noctis sub 1412.

65.1° d. Odoricus
66. d. Adaleta Uxor d. Doternanij f. d. Vanij cozy, et mater Jacobi Stimulini.
d. Clara de Braida, et devotissa eius filia
d. Sibila Uxor d. Odorici de Rodesliano.
d. Artussius f. d. Vnicozij

66.1° d. Cunizza Uxor d. Iohannis de Braida.
d. Bernardus de Civitate frater d. Nicolai Utrius d. Federici

67.1° d. Magdalena Uxor d. Simonis de Rod.so
Nicolaus f. d. Rodolphi de militibus et Paterzani, et Francisci.

68. d. Desiderius.
Margarita f. Thomasij, a matre Betta 1436
d. Vignetinus filius d. Arnolti 1363
d. Nicolaus et Io. de Castelerio.

69. d. Janutus de S.to Vito de ... frater d. Michelis Utrius Toteri 1364.
d. Conradus de Bruzano ... et frater d. Dini.

69.1° d. Joannes.
d. Vecellus.
d. Magdalena Uxor d. Rizoli et mater Cornucij 1350

70. d. Arlottus.
d. Vnicozius frater d. Henrici.
d. Catherina Uxor d. Petri, et mater Henrici, et Vnicozij, et aliorum filiorum. 1304

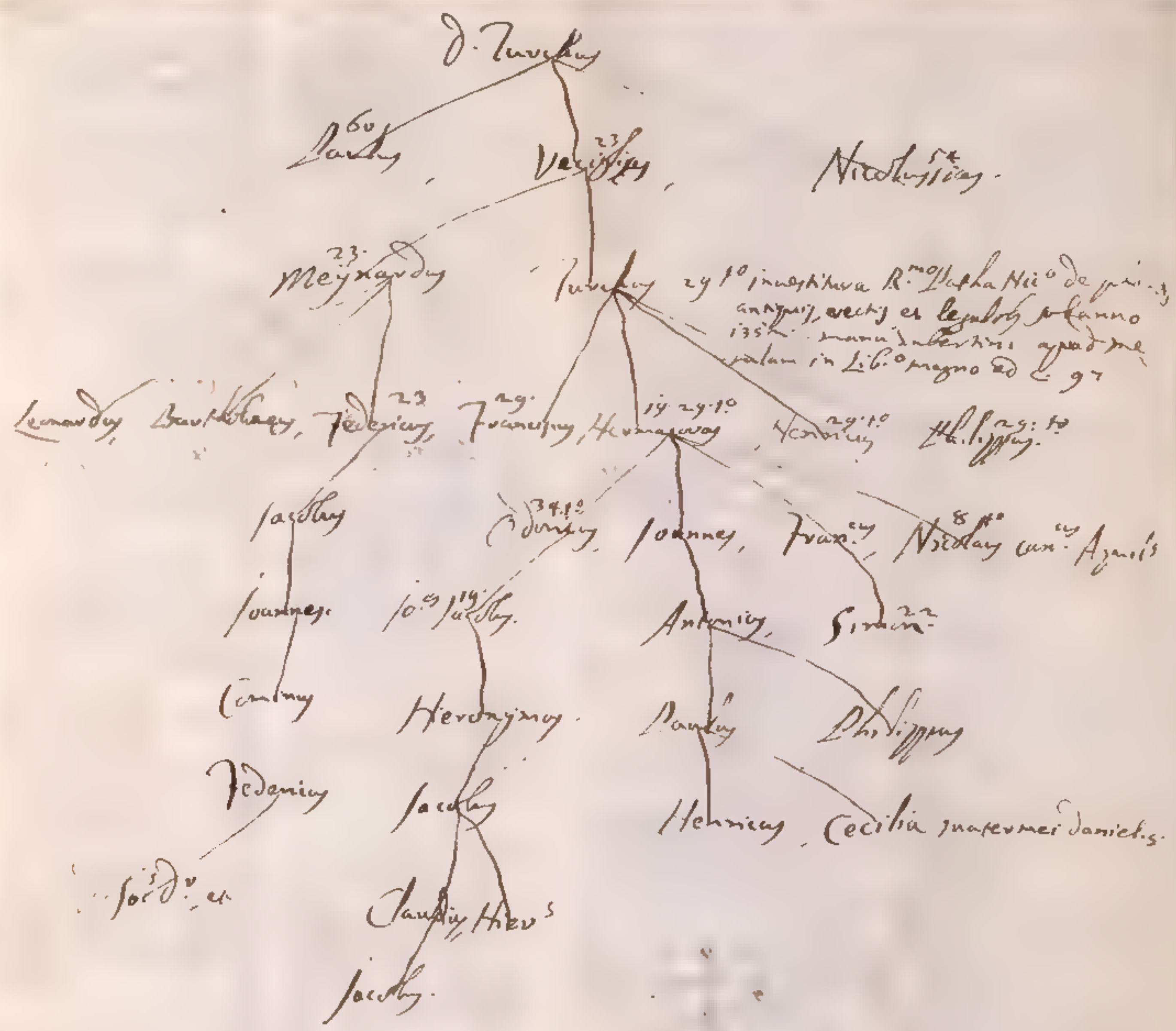
78.1° d. Hermissus 1350.
Nicolotta monica S.te Marie de Aquileia et filia d. Thomasij de Faganea 1350.
Joannes d. Simeonis 1340.
Thomasinus f. Boglie
Armanus f. Ancij.

71.1° d. Anna Uxor d. Vorlici f. q. Meynardi 1425.

d. Lucia Uxor d. Vorlici f. q. Meynardi 1426.

1420. die 6 Junij fecit intratam in Utinum Comes Phillippus, et d. Tristanus cum exercitu ducalis dominij.

7. Liturissius f. q. Pauli olim d. Boglie, Joannes f. Bartholomei Leonardus, et Jacobus f. q. dicti Pauli, et Fratres Cravatti



In Libro Anniversariorum p.d.to ad car. 48 a tergo.

1361. C. Cominus filius Leonardi Sachi, Verissimus, interfectus fuit [illegible] gentis dni ducis, et sequitur in Litteris [illegible].

1361. Nota sub 1361 dicto die, tres fratres ducis [illegible] castrum [illegible] circa duodecim mille armigeros, et in primo stermino fuerunt vulnerati et interfecti circa 40 [illegible] de loco ipsius, et ibi steterunt [illegible] octo dies, et concordio hoc facto in Tosanea, quod D. Ludovicus della Turre Patha [illegible] ad dnum [illegible] separatus cum dictis dnis ducis, [illegible] &c.

In Christi Nomine Amen [illegible]

In Nomine &c.

In Nomine Sanctæ et Individuæ Trinitatis Otho divina favente
clementia Romanorum Imperator Augustus. Si Ecclesiarum curam
gerimus earumque dilatare studuerimus nostri imperij fastigium aug-
mentari minime diffidimus. Quocirca omnium Sanctæ Dei Eccle-
siæ fidelibus præsentibus et futuris notum esse volumus, qualiter interveni-
tu, et petitione nostri dilecti Ducis Othonis Abbas sancti Augustini
Ecclesiæ Rodaldus nostram adijt celsitudinem deprecans, qua-
tenus nos pro Amore Dei, nostræque Animæ remedio nostræ
authoritatis præceptali pagina sancti Augustini Ecclesiæ in honore Beatæ
Mariæ redificatæ quinque castella ipsius Basilicæ nominu
rive, quæ propriæ ipsius Ecclesiæ sunt, Buga, Tagagna
Croang, Ulinum Buaitan, et unoquoque Castello circu-
mambitum ex omni parte sint tres miliarij continent pla-
cita, ut prædictus Abbas custodiret in omni parte eorum
Castrorum milliarib. tribus, et ab hominibus infra ipsos milliarios
tres censum acciperent, atque herbaticum ex omnibus Anima-
libus ibique pascentibus tolleret, et magis dato dare ratio, quam
magis vastatoribus. Cuius dignis postulationibus aures nostræ
pietatis accommodantes, corroboramus, et firmamus eidem
Ecclesiæ, atque Abbatis ibi pro tempore constitutis, præno-
minata castra cum omnibus pertinentijs tres tenentibus milliarios
ut homines infra hunc terminum habitantes ad nullum pla-
citum, et ad nullam districtionem eant, nisi ad Abbatem
potentiam, neque alicui censum reddant, neque ullus herba-
ticum homo tollat, sed cuncta, quæ infra ipsius terminum
sita sunt in ipsius potestate, suorumque successorum sint omni
contradictione, ac diminutione penitus remota. Insuper etiam
concedimus, et confirmamus eidem Ecclesiæ sive Abbatis ibi
pro tempore ordinatis prænominatum terminum cum omnibus Villis
massaritijs, terris, Vineis, pratis, campis, cultis, et incultis,
aquis, aquarum decursibus, molendinis, servis, et ancillis,
aldionibus et aldionabus, seu cum omnibus rebus mobilibus et
immobilibus, quæ dici aut nominari possunt, et habeant pote-
statem in eodem loco placita custodiend. vel quidquid eorum
voluntas decreverit faciendi, præcipientes denique præcipimus

iubendo, ut nullus dux, marchio, Episcopus, Comes, et Vicecomes, nullaque vel regni magna vel parva persona predictum Patriarcham suosque successores de praenominatis finibus sive Castris, vel quibusque in ipsis locis ad congruentem utilitatem eidem Patriarchae, suis successoribus molestare, disvestire, inquietare vel Ecclesiam fatigare, sive legali iudicio audeat, vel praesumat, sed firmiter liceat eis ut paterno tenere, et eisdem locis omnem districtionem tenere, omniumque hominum controversia penitus sublata. Si quis igitur huiusmodi authoritatis paginam violaverit, quod minime credimus fieri sciat se compositurum auri purissimi libras mille, medietatem camerae nostrae, et medietatem dictae Ecclesiae sive Patriarchis, quod ut verius credatur, diligentiusque ab omnibus observetur, sigilli nostri impressione hanc paginam propria manu corroborantes inferius eadem iussimus sigillare.

Signum Domini Ottonis secundi ser.mi Imperatoris, et invictissimi Augusti.
Albertus Cancell.s ad vicem Petri Episcopi, et ArchiCancell.i recognovi, et scripsi.

Dat. XIII Kal. Junij. Anno Dominicae Incarnationis DCCCCLXXXIII. Ind.e tertia. Actum Veronae feliciter Amen.

In Christi Nomine Amen. Mill.o Trecentesimo Quinquagesimo secundo Ind.e quinta die Lunae primo octubris. Convocato et congregato Consilio Consiliariorum Forijulij in presentia R.mi in Christo Patris et D. Nicolai Patriarchae Aquil. in quo quidem concilio interfuerunt Ven.s in Christo Pater D. Frater Petrus Episcopus Concordiensis. Venerabiles ac Nobiles, et discreti Viri D. Frater Lucida Abbas Mosacensis. Fanlucius de Cremona Canonicus Aquil. Nicolaus della Frattina, Franciscus de Savorgnano, Conradus Boiani milites. Biaquinus Henricus de Strassoldo, Henricus de Spilimbergo Meynardus de Villalta, Rizzardus de Cercano, Simon de Cucanea, Franciscus de Colloreto, Bartholus de Perso, Castronus de Savorgnano. Nicolussius Auspinus, Jacobus de Cremona iurisperiti, Ericlinus de Nicolijs de Aquileia ac etiam D. Cinus Petrus de Luca, et Ioannes de Lisono. Dictus Sanctus D. Patriarcha proposuit qualiter novissimis diebus nonnullae gentes attentaverunt intrare terram suam Albonam furtivo modo, sed primitus requirierunt suam

suum propositum adimplere - postea vero quedam gentium qua
litas furtive et proditorie intravit nocturno tempore dictam
terram volens eam eidem et Aquil. Ecclesie surripere
sed fideles nri intrinseci de Albona viriliter residentes gen
tes ipsas cum maximo damno, et vituperio eiecerunt captis
aliquibus, et justitia de ipsis facta. Subsequenter Dnus
Hertindus de Veinstinch Capitaneus Portusnaonis pro Dno Duce
Austrie propria authoritate, et indebite spoliavit fideles
ipsius Dni Pathe de Pratta eum possessione cuiusdam
Ville, et ipsam magna armentorum quantitate devoravit
multaque alia inferre minatur in damnum et preiudicium Aquil.
Ecclesie, et eius fidelium subditorum que tantummodo credit idem
Dnus Patha procedere de voluntate Dni ducis predicti pro
aliquibus quidem violentiis, et offensis, nihil contra ipsorum
Authores nova attentare hucusque voluit propter mandatum
sibi factum ex parte Dni nri Romanorum Regis continens
quod ipse d. Patha sibi quantum poterat . . . . ne
aliquid innovaret propter quod scandalum posset
in hac Patria suscitari petiit idem d. Patha sibi a
dictis consiliariis consuli quid agendum foret in premissis pro
conservatione honoris sui, ac boni status patrie, et fidelium
suorum. Dicti vero consiliarii premissis omnibus, et singulis
auditis, et super ipsis deliberatione habita diligenti consulu
erunt eidem Dno Pathe quod scandalum, et discordiam
debeat quantum potest evitare et ut fieri melius po
terit requirat Dnum de Lethenberch missum per dictum
d. Regem ad partes istas, ut qui eiusdem Dni Regis
personam representat, quod ipse se interponat de tracta
tu concordie super premissis et si concordia fieri non
possit cum honore dicti d. Pathe, ordinet quod dicti omnes
sui subditi statim parati sint cum equis, et armis ad
defendendum, et resistendum ne Aquil. Ecclesia, et ipsius
fideles sic indebite opprimantur, et ad hec prosequenda
obtulerunt totaliter posse suum, et quia postquam facta fuit
antiqua impositio Talee militie Forijulij complures 21.

fidelibus Aquileiensis Ecclesie depauperati erant propter quod
non poterant servire cum dicta Talea, et aliqui ditati erant
quibus tamen non extiterat data impositio maior militie
Talee conpnete. Quod examinentur impositio ipsa et
quod addatur ditioribus, et minuantur depauperatis sue
equitas suadebat, et sic statim elegerunt ad examina-
tionem, et ordinationem, ac reformationem dicte Talee au-
gande, et diminuende, quibus videlicet minuendum.
Dnos Abbatem Mosacensem, Nicolaum della Turrina, Henri-
cum de Strasoldo. Rizardum de Tricano Franciscum de
Colloreto, Benevenutum de Flagonea Civem Aquileie Ca-
strum de Savorgnano, Nicolussium Aquinum de Civitate et magistrum
Jacobum de Glemona predictos, quibus potestatem tradiderunt addendi
et diminuendi omnibus et singulis fidelibus Aquilegiensis Ecclesie de
dicta talea militum et reformandi prout eis melius, et convenientius
videbitur expedire. Post meridiem vero die predicta predicti
novem electi una cum Joanne de Lisano ad hec republica no-
missi per predictum. Postmodum convenientes in unum in domo Turri
predictorum de Utino habita deliberatione diligenti et respectu
habito ad facultates omnium et singulorum qui servire debeant cum
talea militie, reformaverunt dictam Taleam in hunc modum Vid.

D. Patriarcha. — imprimis Dnus Patriarcha predictus habeat suam Taleam factam militie
Vid.t Elmos 40 et Balistas 10. D. Episcopus Concordiensis qui antea

D. Episcopus Concordien. — serviebat cum octo Elmis, et duabus balistis, de cetero serviat Ecclesie
Aquilegensi cum elmis 10 et Balistris 2. Item Capitulum Aquileg. cum Elmis

Capitulum Aquileg. — 10 et Balistris duabus iuxta impositionem antiquam. Item Prepositus

Prepositus S.ti Stephani — S.ti Stephani Aquilegie Elmos tres et Balistam 1 iuxta impositionem

Prepositus S.ti Felicis. — antiquam Item Prepositus S.ti Felicis Aquil. Balistam 1 iuxta impositio-

Abbas Beliniensis. — nem antiquam. Item Abbas Beliniensis cum elmis iuxta impositionem

Monast. maius Aquil. — antiquam. Item Monasterium maius Aquil. cum elmis 2. Balistis 2

Abbas Rosacensis. — iuxta impositionem Antiquam Item Abbas Rosacensis qui antea serviebat

Abbas Mosacensis. — cum tribus Elmis, et Balistam unam. de cetero serviat cum elmis 3
et Balistis 2. Item Abbas monasterii Mosacensis qui antea

Abbas sextensis. — serviebat cum Elmis 3. Bal. 1, de cetero serviat cum elmis 3.
Bal. 2. Item Abbas sextensis, qui Antea serviebat cum El. 4 et

Capitulum Civitatis. — Bal. 1, de cetero serviat cum El. 4, et Bal.is 2. Item Capitulum
Civitatis cum El. 10, et Bal. 2 iuxta impositionem antiquam.

Monast.m maius Civitatis. — Monasterium maius Civitatis cum El. 1, et Bal. 1 iuxta impositionem
antiquam

Prepositus S.ti Odorici. Prepositus Carneę. Dni de Brutta. Dni de Pulcinico. Habitat. Auiani. illi de monte regali. Maniaco. Pinzano. Toppo. Spilimbergo. Habitat. S. Viti. Sbroiauacca. Saluarolo. Lauenzaria. Habitat. medanę. Azzano. Zuuario. Frattina. Flagonea. Villalta. Caumiaco. illi de Faganea. Meinarduo de Fag.a Vidalus de Buia. habitat. Faganeę. Tricano. Muruttio. Castelerio. Brazacco. Fontebono. Colloreto. Mels. Leus. Susano. Habitat. S.ti Danielis.

antiquam. Item Prepositus S.ti Odorici supra Tulmentum cum el. 3 iuxta impositionem antiquam. Item Prepositus Carneę cum el. i iuxta impositionem antiquam. Item Dni de Brutta cum el. 16. Bal. 5 iuxta impositionem antiquam. Item Dni de Pulcinico cum el. 8 et Bal. 4 iuxta impositionem antiquam. Item habitatores de Auiano cum el. 2 et Bal.a i. iuxta impositionem antiquam. Item illi de monteregali cum el. 2 et Bal. i. quia eis fuit diminutus el. i propter statum eorum deterioratum. Item illi de Maniaco cum el. 3. Bal. 3. quia eis sunt additę duę balistę propter eorum statum augmentatum, et meliorratum in bonis suis. Item illi de Pinzano seu qui tenent Castrum ipsum cum el. 2. iuxta impositionem antiquam. Item illi de Toppo cum uno elmo et Bal.a una iuxta impositionem antiquam. Item illi de Spilimbergo et Zucula cum el. 14. Bal. 4. quia sunt eis additi elmi duo, et Bal. 2. propter eorum statum in divitijs, et potentia augmentatum. Item Habitatores de S.to Vito cum el. 2. et Bal. i Bal. i iuxta impositionem antiquam. Item illi de Sbroiauacca cum el. 3 Bal. i iuxta impositionem antiquam. Item illi de Saluarolo cum el. i iuxta impositionem antiquam. Item Habitatores medanę cum el. 2 quia est eis diminutus unus elmus propter statum ipsius Terrę deterioratum. Item illi de Azzano cum Bal. una quia de elmo uno sunt deducti ad Balistam unam propter eorum statum deterioratum. Item illi de Zuuario cum el. i iuxta impositionem antiquam. Item illi de Frattina cum el. i. Item D. Nicolaus della Frattina cum el. i. et Bal. i. quia status eius est melioratus et augmentatus in bonis. Item illi de Flagonea seu illi, qui tenent Castrum ipsum cum elmo uno iuxta impositionem antiquam. Item illi de Villalta et Caumiaco cum el. 10 et bal. 2. quia eis sunt diminuti duo elmi et duę balistę propter eorum statum deterioratum. Item illi de Faganea cum el. 4 bal. i. Item ultra eos Meinardus de Faganea cum el. i. et Vidalus de Buia habitator Faganeę cum Bal. i. Item illi de Tricano, et Muruttio cum el. 12 bal. 4. iuxta impositionem antiquam. Item illi de Castelerio cum el. i, et bal. i. quia eis sunt diminuti elmi i et bal. i propter eorum statum deterioratum. Item illi de Brazacco sup.r et infer.r cum el. i bal. i iuxta impositionem antiquam. Item illi de Fontebono cum el. i. bal. i quia sunt eis diminuti duo elmi eorum statum deterioratum. Item illi de Colloreto cum el. 12 bal. 4. Item illi de Mels cum el. duobus et bal. 2. Item illi de Leus cum el. 2 et bal. 2. Item illi de Susano cum el. i. Item Habitatores S.ti Danielis cum el. 4. bal. 2. Item Ceuedella de d.to Loco cum el. i et Filij q.m D. Bartholomei de d.to Loco cum el. 2. quia eorum status

Ragonea	est melioratus, et ditatus. Item illi de Ragonea cum el. 2 et bal. 2
Evampergo	iuxta impositionem antiquam. Item illi de Evampergo cum el. 6
Cossaco.	bal. 3 quia sunt eis diminuti tres elmi propter eorum statum
	deterioratum. Item illi de Cossaco, seu qui tenent bona et locum
# Habitat. Arth.e	eorum cum el. 1 iuxta impositionem antiquam. Item Habitatores
Osopio.	Arthenee cum bal. 1 iuxta impositionem antiquam. Item Osopii
Vendoio.	elmo 1, bal. 1 quia de uno elmo reducti sunt ad unam balistam
	propter eorum statum deterioratum. Item illi de Vendoio cum
# Habitatores de	el. 1 bal. 1 iuxta impositionem antiquam. Item Habitatores
Buia.	de Buia cum el. 1 bal. 1 iuxta impositionem antiquam.
# Habitatores de Attemps.	Item Habitatores de Attemps cum el. 2 bal. 1 iuxta impositio
# Habitat. de Tricesimo.	nem antiquam. Item Habitatores in Tricesimo cum el. 1. Item
Cucanea.	illi de Cucanea, Levrispergo et Valuasono cum el. 16 bal. 4
Levrispergo.	iuxta impositionem antiquam. Item illi de Saxumbergo. . .
Valuasono.	Item illi de Strasoldo cum el. 10 balistis 2 iuxta impositionem
Strasoldo.	antiquam. Item illi de Manzano cum el. 4 bal. 1 iuxta
Manzano.	impositionem antiquam. Item Iacobus Marcellus de Laca pro castro
Imulino.	de Imulino cum el. 2. Item illi de Budrio cum el. 1 iu
Budrio.	xta impositionem antiquam. Item illi de Varmo cum el. 2 bal. 1
Varmo.	quia est diminutus unus elmus propter eorum statum deterioratum.
Varmo infer.	Item Habitatores de Varmo infer. cum el. 1 iuxta impositionem
Zegliaco.	antiquam. Item illi de Zegliaco cum bal. 1 iuxta impositionem
Ceugneo.	antiquam. Item illi de Ceugneo cum el. 1 bal. 1 iuxta impositio
Civitas Civitatis Aquileie.	nem antiquam. Item Commune Civitatis Aquilee cum el. 4 bal. 4
	quia sunt sibi diminuti quatuor elmi propter statum ipsius Civitatis
Civitatis Austrie	deterioratum. Item Commune Civitatis Austrie cum el. 18, quia
	eis diminuti sunt el. 8, et bal. 2, videlicet intrinsecus, et extrinsecus
Slemone	propter statum ipsius terre deterioratum. Item Commune Sle
	mone cum el. 12, et bal. 4 iuxta impositionem antiquam.
Utini et de	Item Commune Utini, et illi de Savorgnano cum el. 45 bal. 25
Savorgnano.	quia sunt eis additi quinque elmi et quindecim balistae propter
Montefalcono	eorum statum augmentatum et melioratum. Item Habitatores
Tulmetto.	de Montefalcono cum el. 3 iuxta impositionem antiquam.
	Item Habitatores de Tulmetio cum el. 2 bal. 1 quia est
Coe Sacilli	addita una balista propter eorum statum augmentatum.
Habitatores Canipe.	Item Commune Sacilli cum el. 4 quia sunt ei additi duo elmi
illi de Socleno.	Item Habitatores de Canipa cum el. 2 iuxta impositionem anti
Sarto.	quam. Item illi de Socleno, Sarto et Luincis cum el. 2
Luincis.	iuxta impositionem antiquam. Item Habitatores de Mossa
Mossa.	cum

Los. Vipaco. Levapilosa. Dni de Lola.

cum el. i iuxta impositionem antiquam. Item illi de Los cum el. 2 iuxta impositionem antiquam. Item Habitatores de Vipaco cum el. 3. iuxta impositionem antiquam. Item Dni de Levapilosa cum el. 3. bol. i iuxta impositionem antiquam. Item Dni de Lola cum el. 6. bol. i iuxta impositionem antiquam.

Et Ego Simon Not.s de Louania suprascriptum Vesam militię quam in scripturis olim D. Lubertini Not.ij et R.mi dni Patr.ę Nicolai scribe mihi commissis reperi sic fid. accopiaui meisque nomine et signo appositis consuetis in premissorum fidem etc.

1413. 15. Xbris. In Christi Nom.e Amen. Cauallaria ordinata [illegible] R. dum Patrem D. Henricum Episcopum Concordien. [illegible] Ioannem Paduanum [illegible] Treschum de Camera [illegible] Marcuum [illegible] et [illegible] Tobiam de mand.o R.mi dni Nri Patr.ę et Consilij parlamenti qui quinque habere Cauallariam [illegible] nuere pro hac vice tm. et non augere equis dictus Ioannes Paduanus obseruare esset, sed postea valificault.

Et D.o Episcopus Concordiensis remanet in prima sua extimatione Vid.t in Equis	
D. Abbas Rosacensis facit Equos	XVIII.
D. Abbas mosacensis facit Equos	VIIII.
D. Abbas sextensis facit Equos	VII.
D. Abbas Bellunensis facit Equos	VI.
Item Prepositus S.ti Stephani facit Equos	IIII.
quorum dictum [illegible] soluat duc. XV. tm.	VII. sed
Item Prepositus S.ti Felicis facit Equum	I.
Item Prepositus Cameę facit Equos	II.
Item Capitulum Aquil.e facit Equos	XXII.
Item Captum Ciuitatense facit Equos	XXII.
Item Capitulum Utini facit Equos	III.
Item Monasterium Maris Aquil.e facit Equos	III.
Monasterium maris Ciuit. facit Equos	III.
Item Nobiles de Prattu faciunt Equos	XVI.
Item Nobiles de Cucaneis faciunt Equos	XVI.
Item Nobiles de Saluinico faciunt Equos	XII. sed quoniam
nihil aliud nisi istud [illegible] restant dare illi Dni de Zanna Vid.t duc. XX.	
Item illi de Fuiano faciunt Equos	III.
Item illi de Maniaco faciunt Equos	VII.
Item illi de Spilimbergo faciunt Equos	XVIII.
Item illi de Toppo faciunt Equos	LI.
Item illi de S.to Vito faciunt Equos	V.
Item illi de Sbroiauacca faciunt Equos	V.
Item illi de Solumbergo faciunt Equos	sed quoniam
nihil debere soluere nisi quis aliquid soluissent.	

Item illi de Villalta, et de Caminico faciunt equos — III.
Item illi de Fagonea faciunt equos — V.
Item illi de Moruzio faciunt equos — II.
Item illi de Triano faciunt equos — VIII.
Item illi de Brazaco infer. et sup. faciunt equos — III.
Item illi de Castro Ragano faciunt equos — II.
Item illi de Colloreto faciunt equos — XV.
Item illi de Ruels faciunt equos — VI.
Item illi de Cers et Sasans faciunt equos — III.
Item Comes S.ti Danielis facit equos — X. cum habitis.
Item illi de Prattina faciunt equos — VI. sed pro nunc nihil solvunt, nisi prius aliqd solvissent.
Item illi de Spilimbergo faciunt equos — VI. sed Andreas q. et Nepotes nihil solvunt quia tangit duc. XVIIII½ et y VI½
Item illi de Arthenea faciunt equum — I.
Item illi de Attemps faciunt equos — V.
Item illi de Cuccanea et Portuglogno Valvasoni faciunt equos — XXIIII. sed pro nunc defalcantur equi tres de Henrico et fratribus.
Item illi de Strassoldo faciunt equos — VIIII.
Item illi de Manzano faciunt equos — III.
Item illi de Castello, et Tarcento faciunt equos — VIIII.
Item illi de Varmo superiori faciunt equos — III.
Item illi de Varmo infer. faciunt equum — I.
Item illi de Cergneo faciunt equos — III.
Item illi de Soclef, Zuart et Luincis faciunt equos — III.
Item illi de Poppola faciunt equos — III.
Item Vassalli de Azzano faciunt equum — I.

<Communitates>

Communitas Aquileie facit equos — II.
Communitas Civitatis Austrie facit equos — XXVIII.
Communitas Utini facit equos — LXXII.
Communitas Glemone facit equos — XVI.
Communitas Venzoni facit equos — X.
Communitas Tulmetii facit equos — XIIII.
Communitas Montisfalconi facit equos — III.
Communitas Sacili facit equos — VI.

Ego Belfortis de Miuttinis Civis Civitatis Austrie publ.s Imp.li Aut.e Notarius suprascriptam copiam fideliter extraxi ex Libris Parlamentorum olim q. S.r Antonij Susanna Triceremo tunc cancellarij R.mi D.ni Ludovici Patriarche Aquilegiensis olim ducis Teck. prout in quodam folio suprascriptorum inveni annotatum nil addendo, ideo in fidem omnium premissorum me subscripsi, et hoc vigore authoritatis mihi concessae per Mag.cum D. Aloysium Bembo tunc Patriae Foriiulii Locumtenentem Generalem, signo nominisque meis appositis in testimonium premissorum omnium.

S. N.

Locus

Presentem ordinationem Cavallariæ eductam ex quodam processu alias formato inter Nob. Nicolaum q. Nob. Aloysij de Toppo, et Locumtenentem et ... Consuli-nos ipsos, ac Nicolai natos olim Nob. Bernardi de eodem loco ex una et Egregium ... Donatum de Cavassa seu de Toppo Not.ᵐ Habitatorem ... ex altera coram Clar.ᵐᵒ D. Locumt.ᵗᵉ manu ... D. Nicolai à Fanaca Not. Utinensis fol. 119 à tergo publico. Ego Vincentius de Iuzis Not. Utinensis de manu propria subscribendo.

Suprascriptum exemplum tolerat militie aliena manu ... ex alio exemplo, subscripto de manu d. Vincentij de Iuzis Notarij Coll.ˢ

S.N.) Utini cum signo et ... ascultatum Ego ... Canciano Not. ... Utini subscripsi apposito signo nominisque meis in fidem.. die 6. maij 1580.

1454. Franciscus Foscari Dei Gratia Dux Venet. Nob. et sapienti Viro Nicolao Contareno de suo mand.ᵒ Locumt.ᵗᵉ Patriæ Fori Julij fideli dilecto salutem et dilectionis affectum. Petitionem quandam nobis porrectam pro parte Comitatis Castri nostri Fagagnæ Utinensis ... praesentibus inclusam, fidelitati vestræ mandantes, quatenus eam videre diligenter, et examinare debeatis, eandem nobis remittendo cum consilio et opinione vestra, sub inclusa vestris litteris introclusam.

Dat. in nro Duc. Palatio die 14. Xbris ind. 3.ᵃ 1454.

Ser.ᵐᵉ et Ex.ᶜᵉ Princeps. Fidelissima Comitas Castri Vestri Fagagnæ Patriæ Forijulij post humilem commendationem dolenter gravatur, quod licet consules et habitatores dicti Castri simul cum habitatoribus in suburbijs sive Villa contiguis ipsi Castro ab antiquo constituerint et constituant unam Comitatem et ipsa Comitas semper fuerit reputata inter Comitates Iustitiarum et Terrarum Patriæ pred.ᵉ, et pro tali consueverit vocari ad publica et generalia parlamenta simul cum alijs Comitatibus et Nobilibus Patriæ, et ideo eodem iure censeri deberet cum alijs Comitatibus Iustitiarum et Terrarum inter quas antiquitus extitit et est reputata, attamen à non modico tempore citra pred.ᵗᵃ Comitas in occurrentibus gravatur aliter, et preter debitum ad publicas factiones, ac si esset simplex Comune Villæ simul cum alijs Villis, et nihilominus in omnibus occurrentibus in quibus contribuunt Nobiles et Comitates Iustitiarum et Terrarum Patriæ similibus gravaminibus, sicque ad gravamina dupplici iure censeatur et cum Nobilibus Vestris et cum Villis, quare humiliter supplicari facit Vestram Clementiam utroque prestantissimo consilio, quod providere placeat quod dicta Comitas dupplici iure ulterius non gravetur, sed iure aliarum Comitatum inter quas usque huc reputata fuit, et est ad factiones et onera supportando eandem deinceps, et non iure simplicium

Villis Patriae, cum praedicta Communitas nostra fidelissima semper fuerit et sit honorata vexillo, et vocata et reputata cum Nobilibus et Communitatibus ad generalia parlamenta habitis: et habeat merum, et mixtum imperium, et regimen totius illius Iurisdictionis quantum ad iustitiae administrationem, sicut et Terra S. Danielis et Glemonae et Venzoni, quarum suburbia contigua eodem iure censentur sicut unum cum dictis Locis constituunt Corpus: quia intoleranter gravantur ad onera, et factiones Villarum sed cum Locis suis contribuant, et reputantur sicut est conveniens et iustum, praefata Communitas nostra maxima cum humilitate provoluta ad pedes ipsius Clementiae Serenissimi Dominationis Vestrae se commendat, ne duplici iure censeatur, et dupliciter gravetur contra iustitiam, et honestatem.

Visa et diligenter examinata suprascripta petitione D. V. porrecta et mihi transmissa, ut super inde respondere deberem, Ego Nicolaus Contareno de mandato Celsitudinis Vestrae Locumtenens cum omni reverentia respondeo quod habita bona et diligenti informatione et considerato, quod in aliis locis Patriae prout in S. Daniele, Glemona Venzono, et Marano, quod terra cum suburbiis, et Villis contiguis faciunt et constituunt unum Corpus et reputantur cum Communitatibus et Nobilibus ~~Faganeae~~ Patriae sicut de iure reputari debent, et observatum est, sic nec Communitas ista debet segregari ab aliis Communitatibus sed conservari sicut aliae Communitates conservantur: Celsitudo Vestra secundum parere meum de sua solita clementia potest mandare et gratiam facere, quod dicta Terra nostra Faganeae quae habet merum et mixtum imperium sicut exponitur cum suis suburbiis, et Villis contiguis constituat unum Corpus, et in numero aliarum Communitatum et ad earum conditionem habeatur et reputetur sicut iustum et conveniens est, nihilominus Celsitudo Vestra ad libitum disponat et mandet, cuius gratiae me sedulo commendo.

Illustrissime Princeps et Excellentissime Domine: Petitionem D. V. porrectam et mihi transmissam ut super inde respondere deberem Celsitudini Vestrae remitto cum responsione mea sub ipsa notata, ut ad libitum Celsitudo Vestra disponat et mandet, cuius gratiae me humiliter recommitto.

Ex Castello Utini die 25 Febr. 1585.

Eiusdem Celsitudinis V. minimus

Nicolaus Contareno Locumtenens Patriae Fori Iulii.

S. D. M.

Bergomius Notarius Nobilis cancellarius Patriae Utini subscripsit et sigillavit.

//

Talea militiæ ex Libro Parlamentorum tempore Regiminis
Mag.ci D. Jacobi Trivisani Locumtenentis.

Mill.o Quadrigent.o Vig.o Tertio Ind. prima die sexto mensis maij. Utini
sub Logia Palatij residentiæ mag.ci Dni Locumt.is Per mag.os
spectabilesque ac Generosos Viros D. Jacobum Trivisano hon. Locumten.
Patriæ Foriiulij pro ill.mo Duc. Dom.o ac D. Nicolaum Leugium
militem Consilianum Venetiæ, D. Petrum Sauredano Sapientem
Consilij, et D. Andream Contareno Sapientem (?) de Novo
aquisitam · in Patria Foriiulij pro Ser.mo Duc. Do: Nrum solemniter
destinatos exequentesque formam eorum Commissionum concorditer
extitit declaratum deliberatum et unanimiter terminatum
quatenus pro ipsum mag.cum D. Locumt.em, et vel p.tos D.les Gen.os
duos Quaminatos parte inclitæ dominationis p.dictæ cum illis
convenientibus et humanis verbis, quæ suæ sapientiæ videbuntur
committi debeat ac mandari huic Civitati Utini seu Deputatis
per eam et cæteris Civitatibus huius Patriæ, et etiam cæteris Nobilibus
Castellanis, et Comunitatibus huius Patriæ subditis et fidelibus Ser.mæ
Dominationis Nræ, et universis, qui ad huiusmodi tenentur
quatenus a modo usque ad sex menses prox. ipsi et eorum
quilibet debeant sese paravisse in bono puncto, et ordine
illis equis hominibus et Balisterijs cum eorum armis, qui-
bus quilibet ipsorum et ipsarum Civitatum tenetur et obligatus
est pro feudis bonis et rebus quibuslibet, quæ tenent ac
possident, ac recognoscunt a Curia in hac Patria, ut in omni
casu ipsi sint parati cum dictis equis, armis, et Hominibus
et balisterijs ad exequendum mandata prædicti Dominij pro
bono, et conservatione huius Patriæ. Laus Deo

Dnus Patriarcha	El. 32		Bal. 8
D. Episcopus Concordiensis	El. 8		Bal. 2
Capitulum Aquileiensis	El. 10		Bal. 2
Abbas Bellunensis	El. 2		Bal.
Praepositus S.ti Stephani	El. 3		Bal. 1
Monasterium Dnarum Aquileiæ	El. 2		Bal. 2
Praepositus S.ti Felicis de Aquil.	El.		Bal. 1
Abbas Rosacensis	El. 3		Bal. 1
Abbas Sextensis	El. 4		Bal. 1
Capitulum Civitatense	El. 10		Bal. 2
Monasterium mariæ Civitatense	El. 1		Bal. 1
Capitulum Utini	El. 1		Bal. 1
Praepositus Carneæ	El.		Bal. 1

Curcileum	Cl. 6	Bol. 4
Sulcinianum		
Avianum	Cl. 4	Bol. 4
	Cl. i	Bol. i
Juncus Regalis	Cl. i	Bol. i
Spanianum	Cl. 3	Bol. 4
Zingianum	Cl. i	Bol. 2
Loffrus	Cl. i	Bol. i
Spelta Exigua	Cl. i	Bol.
S. Viti	Cl. 8	Bol. 2
Sbrozzavacca	Cl. i	Bol. i
Lanenzaia	Cl. 12	Bol. i
~~Folinzanum~~	Cl. i	Bol. i
La Medana	Cl. i	Bol. i
Aquanum	Cl.	Bol. 2
Lunacianum	Cl. —	Bol. 2
La Frattina	Cl. 1	Bol. —
Flagogna	Cl. 2	Bol. 2
Diffalta et Caunianum	Cl. 1	Bol. i
Fagagna	Cl. 2	Bol. 2
Tricianum / Mantinum	Cl. 2	Bol. i
Buzzacum superius / Buzzacum inferius	Cl. 5	Bol. 4
Ferrara Bona	Cl. i	Bol. 4
Castrum Fugnanum	Cl. i	Bol. i
Colloretum	Cl. i	Bol. —
Mels	Cl. 6	Bol. —
S. Daniel	Cl. 2	Bol. 2
Levs	Cl. 7	Bol. 2
Ragonea	Cl. i	Bol. i
Pampeyum	Cl. i	Bol. i
Caffacum	Cl. 2	Bol. 2
Arthenea	Cl. i	Bol.
Vendosium	Cl. —	Bol. i
Buia	Cl. i	Bol. —
Attemps	Cl. i	Bol. i
Cucanea / Pertimgum / Valvasonum	Cl. 2	Bol. 2
	Cl. 10	Bol. 6
S. Natalian	Cl. 4	Bol. 2
Manzanum	Cl. 2	Bol. i
Badrium	Cl. i	Bol. i
Castrum Pompei	Cl. 3	Bol. 3
Varmum superius	Cl. 2	Bol. i
Varmum inferius	Cl. —	Bol. i
Zeglianum	Cl. —	Bol. i
Cergneum	Cl. i	Bol. i

Carintia

Aquileia	el. i	Bal. 1
Civitas Austriae	el. iv	Bal. 4
Utinum et Sancquanum	el. 32	Bal. 8.
Glemona	el. 6	Bal. 4
Venzonum	el. 4	Bal. 2
Maniafalco	el. i	Bal. i
Tolmetium	el. 2	Bal.
Sacillum	el. 2	Bal. 2 vel.
Caniga pedites 25	el. i	Bal. —
Tuscianum, Guart, Curneis	el. i	Bal. —
Maranum pedites	el. 30	
Zoppola	el. i	Bal. i
Montis Luvarium pedites 25		
Mossa	el. i	Bal. —
Osoppum	el. i	Bal. i

Ego, Ioannes de Urbanis vicecollateralis exemplum suprascriptum ex scriptis authenticis vicecollateralie Patrie Foriiulii aliena manu extractum facta auscultatione ad litteram concordare inveni ideo in fidem me subscripsi et sigillavi. Utini die 21 martij 1566.

Suprascriptum exemplum Taleorum militie aliena manu eductum ex alio exemplo authentico subscripto manu Sp. D. D. Jo. de Urbanis V. Collateralis Patrie Ego Laurentius [illegible] Not. Concelle Utini facta auscultatione requisitus fid. sub. scripsi et sigillum in fidem apposui. Die 12 maij 1580

– Talea militie Patrie Foriiulii

Millo Quadringent. sexag. sexto Ind. 14a die Iouis 25 mensis Augusti in Sala superiori residentie Magnifici Dni Locumtenentis. Coram Magco et Claro D. Iacobo Antonio Marcello pro Illmo et Excellmo Duc. Dno Venet. Patrie Foriiulij Dignissimo Locumtenente.

Conuocatum, et congregatum fuit Generale Parlamentum totius Patrie proexecutione mandatorum predicte Illme Dominationis nostre, sicut in litteris suis datis die 15 instantis, ut Ultimo fiant talee militiarum tam equestrium quam pedestrium hinc ad duos menses prox. fut. in quo quidem Parlamento, et Conuocatione infrascripti locorum

oratores seu Nuncij, Consules, atq; ambassatores confessi fuerunt teneri atque facere solenn infrascriptam. ut infra particulariter videbitur

Mons regalis — Cl. 0 — Bal. 0
exemptus ut constat instrumento 1431. die 7. Augusti tempore D. Joannis Contareno Locumtenentis.

Portus Romanis —	pedites. 12		
Dulcinicum —	Equos 12		
Cucanea, Zucum, Portus naonum, Valvasonum —	Equos 12		
S. Viti — —	pedites. 25		
Spilimbergum —	Equos. 15		
Collaltum —	Equos 14		
Melsum — —	Equum 1		
Auranum —	Equos 3		
Brazacum superius, Brazacum inferius, Cergneum —	Equos 5		
Sacillum —	Equos 6		
Maniacum —	Equos — 7.		
Caniza —	pedites — 25		
Tricanum, Pramperum —	Cl. — 5	Bal. 4	
Faganea —	Equos. 3	pedites 5	
Villae Custoldiae Faganeae	pedites. 20		
Leus —	Equos 2.		
Turris			
Utinum —		Bal. 1	
	Equos 48.		
Savorgnanum —	Equos. 12 —		
Tolmetium —	Equos. 3 —		
Salvarolum, Aquianum —	Equum — 1 —		
Albana Motij —	Equos — 3 —		
Elernum —	Equos — 15 —	sammarios. 2	
Varmum superius —	Equum — 1		
Varmum inferius —	Equum — 1		

die 27. Augusti.

Vencionum —	Equos — 9.	
Authenca —		Bal. 1

monsfalco

Monsfalco vid. & Conradus Bosiany equos - 3

die pmo 7bris.

Duvarleza } Bruguera } — equos 10 —

Die 2. 7bris.

Avanpreugum — equos - 3 —

Villalta } Caucinacum } — equus 1

Die 9 7bris.

Suart } Luignis } Socleanum } — — Bal. 3

Die 21 7bris.

Forsbony — equos - 2 —

Castellum — equos - 4 —

Die 23. 7bris.

Sti Viti — eq. - 2 - Bal. 3

Die 17. Januarij 1464

Arthenea — equum medium. —

Summa equorum. 263

Reditum - 112

1423. In Christi nomine Amen. Anno a Nativitate eiusdem millo Quadringento Vigesimo tertio. Ind. prima. Die Lune tertio mensis maij. Vnito in pleno consilio parlamenti Fori Iulij Convocato de mand. Ser.mi Domini nri Venet. et celebrato die vido dicti mensis maij in Eclesia S.ti Francisci, in quo quidem Cons.o interfuerunt de mando pred. Excelsi Dnj Viri magci D. Jacoby Triuisano hon. Locumtenens Fori Iulij, Nicolaus Sergio hon. Consiliarius Venet. Petrus Loredano hon. Caput Consilij, Andreassi Contareno hon. Sapiens Terrarum de Novo acquisitarum accessit. Item interfuerunt infrascripti electi in dicto Parlamento pro Consiliarijs dicti Consilij vid. R.s Pater in Xpo Dnus Henricus Dei gratia Episcopus Concordiensis, et Ven. D. Nicolaus de Savorgnano decanus ecclesie Aquil. pro Praelatis, & Federicus Comes de Duvarleis pro liberis, & Meynardus de Colloredo, D. Tristanus de Savorgnano & Nicolaus de Spilimbergo & Antonius de

Spilimbergo, et Petrus de Cucanea, et Hector de Savorgnano, et
Nicolaus de Attimis, et Odoricus de Castello, Nob.les et Zudicus
Potestas, et Odoricus Bravisini dictae Terrae, pro Comitate Aqui-
leie, et Nicolaus de Portis, et Armanus de Claricinis
Comitate Civitatis Austriae, et D. Joannes Moysis Legum Dr.
et Joannes de Susana pro Comitate Utini, et Fantinus, et Pan-
taleon de Glemona pro Comitate Glemonae, audita supplicatione
istius Honorabiles mag.ci et Generosi Viri Dni' plu-
ribus Honorandi. Vos partes fidelissimae, semitorum
Ill.mi et Ser.mi Ducalis Dnij Venet. Joannes et Nicolaus
de S.to Daniele, et aliorum suorum Consortum, exposuerunt
magnifici Viri specialiter ipsi, et sui predecessores reco-
gnoverunt in feudum habitantes Locum sive Castrum S.ti
Danielis ab Ecclesia Aquilegiensi, quod Castrum nondum
sunt ultra annos sexaginta habebatur velut Villam, ubi modo
facta est terra muris vallata, et fossis fortificata, per
progenitores dictorum Nobilium ipsum Castrum S.ti Danielis
cum suis juribus, et pertinentiis iure dicti feudi habitantes
possidentium. Item exposuerunt specialiter ipsi Nobiles tenentes
ipsum Castrum in dicto iure feudi, semper soliti fuerunt
respondere in generalibus Parlamentis pro dicto
Loco sive Castro S.ti Danielis, ubi modo est facta Terra,
praeter quam certis annis citra, videlicet Novitatem praedictam.
Item dixerunt et exposuerunt praedicti aliis Nobilibus recogno-
scentibus similia feuda fuit observatum illud, et observatur,
quare supplicaverunt instantissime Viris spectabilibus, et magnif.
centiis Comitatum dignentur ipsos Nobiles de S.to Daniele ad-
mittere ad respondendum generalibus Parlamentis pro dicto
Loco, et Castro S.ti Danielis, et ipsos Nobiles reducere in suum
antiquum, et pristinum statum, et possessionem dicti iuris et
aliis habitantibus in dicto loco S.ti Danielis, qui iam fuit Villa,
et a modico tempore citra reducta est Terra, imponere
perpetuum silentium de praedicta responsione, et praeeminen-
tia in eodem Consilio Parlamenti. Qui omnes ac nemine
discrepante deliberatum et terminatum fuit, quod quidem
Nobiles de S.to Daniele invocari debeant ad Parlamenta
nomine ipsorum Nobilium de S.to Daniele, et similiter Commu-
nitas S.ti Danielis debeat invocari ad dictum Parlamentum

porte

Post convocationem aliarum Civitatum, que quidem omnia Ss. Dni de Consilio mandaverunt mihi Joseph Cancell.o quatenus in publicam formam redigam, et de eis publ.m conficiam instrumentum.

Ego Joseph de Papia q.m D. Joannis publ. Imp.li auct.e Not. et pred.i Honorandi Consilij Cancell. premissis omnibus presens fui, et ea tam pred.i Consilij mand.o quam rog.s fui scribenda scripsi, et publ. fidem et in testimonium me subscripsi meo signo apposito con= sueto.

S. N.

Joannes Mocenigo Dei gratia Dux Venetiarum. Nob.li et Sapienti Viro Joanni Emo militi de suo mand.o Locumt.i Patrie Forijulij, et successoribus suis fidelibus dilectis salutem, et dilectionis affectum. Verte[ntibus] nobis, et diffe= rentia inter capitaneos Fagonee ipsius terre Nre, et Civitatem ipsius loci, qui illam ingredi habeant Parlamentum, asserentibus capitaneis predictis ad eos spectare ingressum, et e converso communitate ipsa negante, asserenteque ipsam sive ingredi debere Parlamentum nonautem capitaneos, et quum nescimus an per Legiones Vras, seu Vos aliquid declaratum, sive terminatum in hac materia fuerit Volumus et mandamus Vobis, ut causam hanc diligenter intel= ligatis, et totum id, quod per Vestros precessores seu vos decla= ratum sive terminatum fuisse, circa hoc inveneritis, exe= cutioni infallanter mittite et observate, si vero quid deesset sufficient declarationi et terminationi super re, vel Vos astote illi qui suppleant, et declarent quantum oportuerit, sicut iuri convenire censueritis, sub penis, et ad unguem exe= quimini, et facite observari. Illi vero qui ob decla= rationes factas, et fiendas in prefata materia se lesos pu= taverint, recursum habeant appellationis ad Sindicos, et Auditores Nros, sicuti Leges, et ordines nri disponunt, et iubent. Has autem nras ad successorum memoriam facite in actis Vri Regiminis registrari.

S. D. M.

Dat. in nro Duc. Pal.o die 17 Augusti Ind. 12a 1479.

Laurentius Busy Not. Cur.e subscripsit signavit

Die mercurij 24 Xbris 1575.

Actum in Sala Palatij Fagonee.

Coram Spp.bus Dnis Consiliarijs Sp. Civitatis Fagonee

Comparuit m. Colaus Tiber, et Lazar fil. q. Francisci Valnevar, et m. Petrus eius frater, et presentavit Scripturam tenoris etc. instando et petendo, ut in eam Quamvis et Lecta per Dnos Consiliaros

et iudicis illi prefati domini mag.ci Nicolao pro interesse suo et eius
d'Elono pregnando pro interesse Collui presentis qui vulneravit et
negoti sui, et quoque prefati Nob. dnij Consortis Faganee an
allegantis suspectis in dicta scriptura producta, et intendentis firmari
processum ad hoc ut pretactis fat sij, etiam cum prefata consortium
Excell.mi Assessoris quatenus Assessor ordinarius aliquis sit suspectus.
Demum pro occurrendo prefatam dificultatem partes remanserunt
admonite pro die Veneris prox. futuri de voluntate eiusdem
Cl.mi D. Locumtenentis

(tenor scripture et sui producte sequitur ut infra vi.t)

Constituti Regulares allegantur suspecti in cau. criminali.

Io Nicolò Fauro povero et infelice Padre di Francesco ditto fantoni il quale
alli 28. del presente alla meza notte nel circa fu gravemente
con evidentissimo pericolo di morte ferito da Iosepho Macor di Fagagna
dandoli e prestandoli favore et aiuto suo Fratello Batta et Zuan
Ant.o suo Nepote figlio di detto Batta Comparve avanti Vostre Sp.i
Sig.ri Consiglieri di questa Sp. Comunità di Fagagna, et attento
che tutti li Consiglieri di essa Sp. Comunità particolarmente sono ma
nifestamente suspetti in questo caso per la differentia della pa
rentella hanno si d'una parte, come dell'altra et aggi
et in miglior modo, et via, che imaginar si possa, et nunc pro
testo di nullità di qualunque atto, ed essame fatti in questo caso
et del Constituto in fura, et etiam protestando, che in nessun modo
si habbia a procedere più oltra sotto pena di nullità fin
tanto, che non sia senza prevo pregiud.o delle raggioni di
questa Sp. Communità deputato un Giudice sincero, et non
suspetto hinc inde, dimandando che il presente caso senza pregiud.o
ut supra sia lassato giudicar dal Cl.mo Sig.r Log.te, overo dal suo
Ecc.mo Sig.r Vic.o, et altramente iterum et de novo protesto
di nullità, et di qualunque atto fatto, o che si facesse doppo
il constituto, sic, et omni meliori modo

Die Veneris ult.o Xbris 1574.
Coram Cl.mo Dno Locumtenente in Castro in Caneva de medio.
Pro Nob. dnis Consortibus Faganee cum mag.co Nicolao Fabro, et m.ro
Petro eius Fratre nomine Francisci filij dicti m.i Nicolai vulnerati ac

Dno

Dno Petro Meynardo Nom.e Nicolai Missanę eius Nepotis e tum vulnerati. Audits dictis D. Consortibus cum Excel.i Pretore eorum Ad.to in 3a q. hodie reposito pro partes, ut in actis 28 X bris instantis in lecto declaravit ipsos d. Consortes non obstante protestatione pro antedicti vulnerati sive eius intervenientis facta posse, et debere procedere in dicto casu, assignando eisdem Dnis Consortibus in assessorem Excel.m D. Cap.m suum, et hoc in contumaciam partis vulnerate.

Locumtenens.

Ad instantiam mag.ri Nicolai Fabri de Fagonea. Pro q. i. n. citentur Nob. D. Consortes Fagonee, ac intervenientes pro Sp. Coitate dicti Loci coram Nobis in Castro [illegible] de Lune futs. ad videndum se restitui adversus declarationem contra eum mationis processus criminalis super vulneribus illatis in per sonam Francisci filii dicti Nicolai.

Utini primo Januarii 1575.

Die 3. Januarii 1575.
In off.o Cancellarię.

Pro mag.ro Nicolao Fabro de Fagonea cum Nob. Dnis Consortibus Fagonee et Sp. Coitate ipsius Loci. Nob. DD. Daniel et Joannes ex Nob. dicti Loci suo et aliorum DD. Consortum nom.e, exhibito dicto mag.ro Nicolao adversus actum in eius contumaciam factum sub die ultimo mensis prox. preteriti, eoque annullato, tam re specta ipsius, qm Nicolai Missanę. Lu[illegible] ipse Vid.t idem m.r Nicolaus ex una et dicti Nobiles ex alia, et D. Petrus Meynardus nomine populariam Sp. Coitatis ex tertia convenere, quod super casu vulnerum illatorum in personam Franc.i filii dicti m.ri Nicolai, et rixe secutę inter alios de quibus in processu in off.o Fagonee formato processus, et formatus expediatur pro judices ordinarios, tam Nobilium, quam popularium dictę Sp. Coitatis unitim cum assistentia pro eum informatio ne processus, qm expeditiones fiendę Ex.mi D. Julii de Arcano assessoris ipsius Sp. Coitatis ordinarii, sive Excel.i D. Hieronymi de Attimis substituti ob absentiam ipsius Ex.cell.mi Arcani, et aliter, et alio modo non, et ita annotari requisiverunt. Presentibus D. Hieronymo Luisco, et Petro nio Sulepio Not.o Cancellarię.

Die 28. Januarij 1575.

In off.o cancellarie

Pro m.o Nicolao fabro de Fagagna et Nicolao pissana mass.i Petri Fabri nom.e m.ri Nicolai pred.i et d. Nicolaij pissana ex una et Nob. D. Daniel, et Nicolaij, et Joannes nom.e suo et aliis Nobb.m Fagagne ex altera, D. Petrus Meijnardus nore consiliariorum popularium dicti loci ex tertia de voluntate reposuerunt terminum hodie cadentem ad diem veneris futu. in eodem statu, et quo, et ad eam renunciaverunt admonitis.

Suprascripti tibi acti extracti ex actis cancell.e Utini [illegible] Coad. subscripsit et sigillavit requisitus &c.

1581. 4 Aprilis sententia Ill.mi D. Julij Savorgnani [illegible]

Extracta manu Fontane et [illegible] Ant.m [illegible] in [illegible] [illegible] sine 600 et [illegible] extrahere [illegible]

Essendo molti dispareri nati fra li nobb. Ill.mi consorti di Fagagna et gli altri cittadini et populari d'esso luoco circa le cose della Coita et però havendo una et l'altra parte del [illegible] di compromesso et dargli fine amichevolmente senza strepiti di giudicij, ed un [illegible] minor spesa et [illegible] nel criminalle, che già pure va haver hauuto principio per queste cause et sopra di ciò essendo stà fatta di commun volere già fu l'anno elletto della persona mia, et rimesse tutte le predetti difficoltà con promesso inappellabile secondo l'uso, et costume dell'inclita di Venezia di ragione, di fatto in me Giulio Savorgnano come consta d'esso compromesso per mano dell'Egregio m. Mario [illegible] Nod.o in Udine fatto in Udine nella cameira [illegible] alla presenza del Cl.mo sig. Marco Zeni all'hora Luog.te Ecc.te per la Ser.ma Signoria [illegible] me veduto, et inteso. Però non volendo mancar a così buona opera tanto da una parte et l'altra bramata, viste primieramente le pretensioni, overo gravami d'essi cittadini et popolari compresi sotto otto capi avanti me prodotti in scrittura, et vista la risposta ad essi fatta per li Ill.mi Consorti con le repliche più et più volte fatta da una et l'altra parte così in scrittura come in voce, ed anco intese le scritture nominate nelle proposte, risposte et repliche sudette confirmate dalla parte con tutte le altre ragioni che me hanno voluto dimostrare, od udite a sodisfattion et loro piacere le sudette parti.

Venendo &c.

Venendo alla decisione di esse controversie. Chiamato prima il Nome del Nro Sig. Giesù Christo dal quale sogliono procedere tutte le bone operationi, et sani giudizij Dico, termino, de:chiaro, et sententio come di sotto.

Gravami delle mag.che Città di Fagagna contra li suoi Consorti::

1.° Che nel Conseglio di Fagagna qual si fà di quatro Consorti, et otto Cittadini, che si elleggono ogni anno iuxta il sólito non possano intravenire altri, che quelli che saranno elletti, ed haveranno havuto il giuramento iuxta la elettione, ed acciòche le cose della Città vadano secrete nonostante alcuna sententia in contrario.

2.° Che delli Vini et beni posseduti per essi Consorti nel ingresso vendendo quelli vendendoli a minuto loro o altri per suo conto siano tenuti pagar il dacio, come fanno li Hostieri di Fagagna vendendone a minuto.

3.° Che essi Consorti siano tenuti a sottogiacer a tutte le terminationi et deliberationi che si fano nel Conseglio della Città iuxta la forma della sententia Catona, però facendosi Leggi, statuti, et termi:nationi dove soleno intravenire ancora li Consorti insieme con li Cittadini, che essi debbano sottogiacer, et obedir indi:ferentemente non ostante alcuna sententia in contrario.

4.° Che li loro famigli, et lavoratori, quali sono, et del popolo, et forastieri siano et s'intendano esser sudditi, et sottoposti al Giud.° ed Tribunale del Sig. Gastaldo et Città sicome sono, et sottogiaceno li altri della Terra di Fagagna.

5.to Che si al tempo di pace, et contagio, come di Guerra essi Consorti siano tenuti a far le guarde, sicome fanno, et faranno li altri Citta:dini di Fagagna per ruttolo et ordine nonostante alcuna terminatione o decisione in contrario.

6. Che non havendo la Communità danari publici, cioè de dacij ed altri officij che sogliono affittarsi ogni anno et bisognando far spese spettante al publico, che essi Consorti siano tenuti contribuir del loro particolar la terza parte, sicome contribuiscono li Cittadini per le loro due parzioni rispetto alla authorità, che camina per terzo ancorche essi Consorti pretendano particolar essentione.

7.° Che similmente delli danari spesi per il passato ed interesse sì al tempo di Guerra, come per far lite con li Vicini per pascoli, et giurisditio:ne siano tenuti contribuir il terzo ut supra.

8.° Che essi Consorti, dalli quali si patisce assai danni, spetti per loro, che non essendo iuridico per ogni minima cosa chiamarli avanti il

Ill.mo Luog.te come loro dicono dover esser chiamati quelli pervio
che faranno danni possano esser moltati et iudicati, si il sig.
Sortaldo et Coità come li altri cittadini di fagagna, et simil
mente li suoi famegli et Lavoratori.

Cinque Gravami delli Nob.i sig.ri Consorti.

9.° Che li Consorti non siano impediti di cavare li suoi livelli et utili
=tà, che si puono cavare dal Castello et Borgo di Fagagna
et luochi vacui et dalli Horti che sono a detto Borgo ad
nessi et compresi dentro del suo pheudo, poiche fanno
per questi loro pheudi il carico delle Taglie,

10.° Che li negotij publici debbano esser procurati in volta con danno de
Consorti et danno dei cittadini, et populari senza alcun
salario, ma solamente le spese di bocca conveniente.

11.° Che la sentenza arbitraria 1439. 28. Xbre laudata dalle parti
et poi da un Cl.mo Luog.te sia esequita.

12.° Che nelli atti, proclami, et sentenze si dica Sortaldo et Consiglieri
così Nobili come cittadini, et populari della Coità di Fagag

13.° Che al Cancello se li dia la provisione sua ordinaria et non possa
esser del Luogo di Fagagna, et essendo deliba ogni tre
anni ve[illegible] balotte, ne s'intenda esser
passato se non per la maggior parte di essi Consorti et
la maggior parte delli cittadini, qual non possa intravenire
ne esser suspetto tra li Consorti et li cittadini, convenen
dosi a lui come Cancell.° esser neutrale, et non partial
havendo a servir a tutta la Coità unita, et non disordina
te.

In le nove dechiaratione sottoscritte da me Giulio
Savorgnano si risponde, et dechiarava sopra a tutti
Tredeci Gravami d'una parte et dell'altra.

Al p.° Dechiaro che nel Consiglio di Fagagna non possano intravenire
altri Consorti che quelli quatro eletti, che haveranno il giura
mento eccetto che in caso d'absenza d'alcun di loro quello
che si absentava possa sostituire un altro Consorte in
suo luoco, quale però non possa andar in Cons.° se
prima non haverà il giuram.to di far giust.a, et tenir se
crette le cose del Consiglio.

Al 2.° Che qualunque volta li Consorti di Fagagna venderanno Vini
delle sue possessioni et entrate ad ingrosso alli hosti di Fagag
na, che essi hosti dopo compraranno non possano pretender
essentione alcuna, ma siano obligati pagar il dacio
secondo l'ordinario, et comprando essi Consorti Vini vendendo,

et

et far mercantia siano tenuti pagar il Datio così ad ingrosso come à minuto.

Al 4.to Che li Famegli, e operarij d'essi Consorti nati in Tag.a facendo alcun delitto s'intendano sottoposti al Giud.o Criminale della Città; se però ch'e'faranno danni congli Animali d'essi Consorti, che i Patroni istessi siano sottoposti à pagar il danno senza inspetto di Giud.o fatta però legitt.a stima, salva à loro rag.e contra detti Famegli, et operarij, et non pagando li Ill.mi Consorti il danno da loro fatto senza Lite, che p la presente sentenza siano obligati pagar p pena soldi 20 p ogni danno oltra esso danno applicati alla reparatione del Castello di Tagagna ò della Chiesa d'esso Castelo.

Al 5.to Dechiaro che dalli Ill.mi Consorti si debba fare ed osservare in simil materia tutto quello che si fa, et osserva dalla maggior parte degl'altri Pheudatarij della patria.

Al 6.° dico che p l'avenire venendo occasione di pigliar Lite in Commune
7.° Preservat.e della Giurisd.e di cui governo pende dal consiglio
10.° della Communità che sono quattro delli Ill.mi Consorti, et otto Cittadini, et populari secondo il solito ridur esso Conseglio intiero cioè di tutti li 12 conseglieri et in quello deliberar à bossoli et balotte, se essa Lite si debba fare ò no et prendendosi parte de sì, la quale però non s'intenda presa se di esse 12 non ne saranno almeno nove p la parte. In tal caso non si ritrovando danari in publico siano tenuti li Ill.mi Consorti del loro pagar solvere p il terzo, sicome possedono la Giurisd.e p terzo et gli altri dui terzi li Cittadini et populari. Dechiarando che se tal'hora si ritrovasse mancar alcuno di essi 12 Conseglieri, ò suoi substituti, et che fossero absenti in tal caso possi esso Conseglio p non differire, o ritardar il negotio che si havesse à trattar substituir uno ò più secondo il mancamento delli absenti Consorti p Consorte, Cittadino p Cittadino, et populare p populare, et le dichiarationi fatte à d.o modo siano esequite.

Al 9.° Che li Consorti possano liberam.e cavare quelle utilità, che li competisse p causa delli loro rocoli, ed altri, che sono overamente pheudali nel Castello di Tag.a Borgo et Lochi anexi adesso compresi nel pheudo, se però non saranno prima stati tolti da essi Consorti à fitto over Livello, overamente havessi francati, nelli quali casi provati ogn'uno possi delli lochi già riconosciuti goderli et disponer, come sin'hora ha fatto, et continuare li loro possessi

Al 11.° Che la sentenza arbitraria 1439. 28. Xbrio laudata delle parti et poi da un Cl.mo Luog.te sia essequita

Al 12.° Che nelli atti publici, o sententie si dica Guarna del sig. Sostaldo, et di quelli consiglieri, cosi Nobili Consorti come cittadini, et populari della Communità di Fagagna et sottoposti suoi termini.

Al 13.° Che havendo servito il p.nte Cancell.o, sì il corso di 40. anni non si debba fare altra innovatione ma si lassi continuare in vita sua salvo, che se in lui si scoprisse difetto, mancamento o errore alcuno d'importanza da esser conosciuto da nove voti over balotte delli dodeci consiglieri della magg.r parità nel qual caso s'intenderebbe esser casso et questo si dice afine che li altri Cancell.i che si haveranno da fare sopra questo intiano causa d'esser neutrali et non s'impedir mai in alcuna differen-tia o lite che potesse occorer tra li ss.ri Consorti et Cittadini et che da cetero poi nelle elletione di cancell.i successori detta elletione farsi debba a bossoli e balotte dalli 12 consiglieri acciò che quelli che pretenderanno d'voler esser elletti per tempo farsi conoscer neutrali da tutti et quello che più balotte scoderà delle 12, o sia del loco di Fagagna o fore stiero s'intenda rimasto, ma però non s'intenda rimaso alcuno che non haverà scosso nove balle per se delle 12 siccome è dichiarato nelli altri precedenti capitoli. Et così dico dichiaro, termino, et decido per questo, et ogni miglior modo. Esortando così li ss.ri Consorti come li Cittadini et populari a star unitam.te congiunti in amore et fede, et viver pacificam.te ogn'uno nel suo esser a consolatione di tutti li suoi amici ad honore del Ser.mo Dnio di Venetia

Osoppo die 3 Aprile 1581

Giulio Savorgnano di man propria

Die martis 4 mensis Aprilis. 1581

Sp.s Dnus Balthasar Beuthamy Cap.s Osoppi essens in Villa Cassuleanj super Plathea in loco ubi Vicinia dicti loci solet congregari. Vice et nomine magci ac Ill.mis Viri Dni Iulij Savorgnani Comitis Belgradi Iudicis Compromissarij inter Nobiles D. consortes Castri Fagance ex una, et ss. Civitatem dicti Loci Fagance ex altera exhibuit mihi Leonardo Fontano Not.o Utini Collegiato sententiam in scriptis redactam et extensam in p.nti folio bambicino per d. mag.cum et Ill.rem d. Comitem Julium Savorgnanum

inter

inter predictas partes latam et manu eiusdem subscriptam, et
eius consueto etiam sigillo in fine munitam ad legendam et
publicandam ad Banciam sp. et excell.tis LL doct. d. Marci Antonij
Otthelij Civis Utini et eiusdem mag.ci et Ill.mi d. Comitis Julij
ville Capitanearum et aliarum annexarum Capitanei, quam quidem
sententiam ut supra mihi exhibitam illico de mandato predicti Excell.tis
d. Marci Antonij Otthelij ibi presentis et representantis in hac
parte ... antedicti d. Comitis Julij Judicis compromissarij
alta et intelligibili voce. Ego Leonardus Lentanus
legi et publicavi de verbo ad verbum prout stat et iacet.
Presentibus dicte publicationi ... Thoma q. ... Alberti de Albertis
de Utino, Petro q. Baptiste de Villa ... marcitincola Capi-
tanearum, ser Bertulo q.m Sebastiani ... Urbani de ...
de Allemania ... incola Capitanearum testibus habitis.
Presentibus etiam Nob. DD. Daniele q. Nob. d. Petri de Asquinis
Joanne q. ... d. Thome de Laurentijs, et Hieronymo q.
Nob. d. Jacobi suo et aliorum consortum Castri Tagenee nomine
ex una parte, et ... etiam sp. Comunitatis ... DD. Leonardo
q. d. Joannis de Cassinis, Petro q. ... Hieronymi Cecile
et Francisco q. ... Baptiste Toni ... ex altera. Qui
quidem omnes particulariter laudarunt, et approbarunt ip-
sam sententiam in omnibus, et per omnia. Laus omnipotenti
Deo. Et statim etiam cancellatum fuit per partes predic-
tum compromissum, quam ipsi sententie incorporatum decretum.

Ego Leonardus Lentanus q. d. Joannis Civis Utini et Not. Coll. premissam
sententiam arbitrariam manu aliena mihi fida exceptam et originali
et cum eo concordare inventam in hanc publicam formam redegi, et
publicavi, ac me inferius subscripsi cum solito signo.

Die dicta 4ta mensis Aprilis 1581.

Utini in Logia Palatij Comunis sedente sp. et excell. LL doct. d.
Julio Bradilo Latino Vic.o et Vicegerente mag.ci et Clar.mi dni
Hieronymi Venerio dignissimi Locumtenentis Generalis ad
ius extraordinarie reddendum. Post prandium.
Presentibus excell. LL doct. d. Andrea Lenzino, et excell. LL doct. d. Jo.
Angelo Segale, ac egr. d. Aloysio Flacco Not.o Utini Coll.o
et alijs pluribus testibus etc.

Pro Nob. DD. Consortibus Castri Tagenee, et sp. Comitate dicti Loci Tagenee
Et excell.mo d. Vicarius antedictus habita fide a me Leonardo Lentano

Not.o de sententia arbitraria lata p mag.cum et Ill.m D. Camillum Julium Savorgnanum Judicem compromissarium, et p me hodie publicatz. et p dictas ambas partes laudata cum pari consensu, quod tam compromissu. qui praedicte sententie decretum Cl.mus D.ni Locumt.tis interposuit et suam qua fungitur auctoritatem dictis compromisso, et sententie utriusque laudate interposuit ju-:riter, et iudiciale decretum sic et omni meliori modo.

Item qui supra Leonardus Lantanus Not. Utinensis similiter decretum ex actis suis manu propria eduxit, et publicavit, ac subscripsit.

Pascalis Cicogna Dei Gratia dux Venetiarum. Nob. et sapienti viro Bernardo Nani de suo mand.o Locumt.i Patriae Fori Julii fideli dilecto salutem et dilectionis affectum. Significamus vobis hodie in Consilio Nro X.m captam fuisse partem tenoris infrascripti Vid.t Essendo al fine la Confirmation della parte del 1580 in proposito de banditi, che con molti altri, et bandi falsi han ottenuto la liberation de suoi bandi e a proposito inanti che si venga ad alcuna deliberatione in detta materia intender chi siano quelli che habbino beneficij de liberar banditi per poter provveder insieme con la deliberatione che si facesse di confirmar essa parte a simili disordini.

Però l'anderà parte che sia proclamato in questa città che cadauno che habbi in qualunque modo havuti beneficij de liberar banditi di qual si voglia sorte, o pretenda haver voce o beneficio di liberar debba fra il termine d'un mese doppo il proclama andar a dar in nota all'off.o dell'Avogaria al fidelis.o Nod.o di esso off.o Ottavian Valier che perciò debba tenir un libro a questo deputato, le voci che havesse, overo che havendo havuti le pretensioni che havesse di haverne dando in nota il suo nome la qualità del bando, che potria liberar, overo le voci che pretendesse, li fossero date insieme con la causa, per la quale habbia havuto, o pretendi haverle tal libertà, et mancando di farlo fra il d.o tempo non se ne possi più valer se non sarà conosciuto con li tre quarti delle ballotte di q.sto Conseglio, che non habbia potuto nel d.o t.e venir a far fare la d.ta Nota o per absenza, o per altro legitimo impedim.to. Il medesimo sia scritto a tutti li Rettori di Terra ferma

che

che facino proclamar nelle città, et castelli à loro commessi facendo, che sia data la nota nec.ⁱ sue cancell.ᵉ senza spesa alcuna come si ha fatto anco in questa Città, ed esse note per stanc. da essi Rettori mandate sotto loro Lett.ᵉ all'off.° de Capi predetti. Quam authoritatem suprascriptum Consilij mandamus Vobis ut suprascriptam, item observetis, et ab omnibus inviolabiliter observari faciatis.

Dat. in Ducali Pal.° 6 9bris Ind. prima 1587.

Illmi Cons. X. Secret. Dominicus Venier

B.ᵉ die 23. Nouembris 1587 à Tabellario publico
Die Lune 23. 9bris 1587 publicata Utini

1352 Investitura dni Tinosij de Fag.ᵃ

Anno dominice Nativitatis MCCCLII. Ind. V.ᵃ die XXIIII mensis Aprilis. Actum in castro Utini in hospitio habitationis Dni Jacobi Marchionis infrascripti, presentibus discretis viris Friderico q. d. Henrici de Faganea, Nicolao q. Valentini de Utino, et magistro Joanne aurifice de Bononia Utini commorante testibus, coram Nob. viro D. Jacobo Mavoclo de Luca Marchione Ystrie ac mag.° Curie Rev.ᵐⁱ in Xpo Patris et DD. Nicolai Dei gratia Sancte Sedis Aquil. Patriarche commissionem ad infrascripta ab eodem Dno Patriarcha habente prout de huiusmodi commissione constat publico instrumento scripto anno, indictione et die predictis manu Pauli q. M.ᵗⁱ Joannis de Utino Imperiali auth.ᵉ not.ⁱ à me infrascripto not.° viso, et lecto.

Constitutus Phinosius q.ᵐ Oderici de Faganea humiliter supplicavit eidem D. Jacobo, ut ipsum de pheudis suis investire benignius dignaretur. dictus vero D. Jacobus recepto ab eo fidelitatis iuramento per Vasallus Dno suo in talibus prestare convenit eius supplicationibus inclinatus credens, et sperans ipsum fidelis, et legalis erit pred.ᵗᵒ Dno Patriarche et Aquil.ᵉ Ecclesie nomine ipsius Dni Patriarche vigore commissionis antedicte eundem Phinosium pro se, et suis heredibus recipientem de pheudis suis antiquis rectis, et legalibus eo modo quo sui progenitores, et ipse illa antiquitus habuerunt, et tenuerunt ab Ecclesia Aquil. manu propria investivit salvo iure Aquilegien. Ecclie, et omnium personarum, mandans ei sub debito prestiti iuram.ᵗⁱ, quod usque ad unum mensem proxime futurum pred. Dno Patriarche tradat in scriptis omnia sua pheuda suprascripta

suprascripta

Supradictam investituram ex Notis q.m Luperini de Nonate mediolanen. Can-
cellarij tempore Nicolai Patriarche Cuius matricula penes ... Doi atque
publ.s impli auth.e Not.s Ex Libro magno cooperto corio nigro
...meis signo ac nom.e consuetis appositis fid.r extraxi in quorum fidem

Noi Daniel ... il ser.mo Dominio di Venetia Log.te della Patria del
Friul ricercati facciamo [illegible] fede à qualunque vederà le
presenti qualm.te ... membro de Nobili Castellani d'essa Patria sono com-
presi anco li Nobb. di Fagagna et in essi Nobili vi è ... Asquino
di Asquini ... presente et da molti anni in qua absente dalla Patria
et il Daniel Asquino suo Nepote quali intervengono nel mag.co Parlamento
d'essa Patria et in quello hanno voce, sicome hà ciascuno delli pre-
detti Nobili Castellani in quorum fidem.

Utini die Lune 22 Julij 1572.

Josephus Oliva Not.s ... Canc.s ...

In Christi Nomine Amen. Anno Nativitatis eiusdem 1479. Ind. XII.
Die 21 mensis Junij Actum in Castro Faganee in pleno consilio
... Joannes Dne Simone Camerarius Comitatis
mag.ci domini Specianus m.r Joannes Michaelis m.r Joannes ... Balt
... Rizotto Zuliani, m.r Leonardus ... Colaus Michaelis
Collussij omnes de Consilio representantes totam Comitatem ...
... Joannes ... de Silvella suo et
nomine eius Cois, et Georgius de Batu... suo et etiam nomine
eius Cois, ac Georgius de Roncoleto eius proprio nomine. Et
petierunt de gratia speciali eis dictis ... concedi debere per
dictum Consilium, quod possint et valeant hoc anno presenti tm
seccare pro eorum usu in quodam palude vocato pallut de
Alvaris, eo quod non habent stramen sternendi eorum Animalia
et valde dece sunt incommodi ... Quibus auditis, et eorum
instantia attenta quod sunt boni circumvicini dicti loci Faganee
eis ex deliberatione et determinatione facta inter ipsos consi-
liarios eisdem dictis hominibus concesserunt de gratia speciali
tm quod valeant hoc anno tantum seccare in dicta Pallude
et paludem seccatam in eorum usum convertere sine ...
preiud. dicte Comitatis ...

In Christi Nomine Amen. Anno eiusdem Nativitatis 1290. tertie indictionis die
quarto intrante Majo. In Austria Civitate in ... Palatii Pa-
triarchatis. Presentibus Donis Antonio Decano Eccl.ie Concordiensis
... Plebano Plebis de alta Ecclesia, m.o Jacobo
Plebano

Plebano prius mº Joanne de Lupico et Gulielmo de Ciuitate Notarijs Dni Patris Aquil. Castrino de domo Castaldionis Antonio Vanarino et Ambrosino hostiarijs eiusdem D. Patris testibus ad hoc vocatis et rogatis.

A. D. 1290. Lect. D. Raijmundus Dei gratia S. Sedis Aquil. Patria ex parte una et Viri Venerabiles Capitulum Aquil. Ecclesiae ex altera vid.t D. Mattheus de Mels, mr Alexius Cantor, Laurentius, Leonard. de Taunaco, Ludouicus, et Jacobus de Ciuitate, Hermanus, et Jac. de Utino, Leonardus de Zagedis, Philippus et Paganinus della Turre Primiceriis, et mr Valterius de Ciuitate Canonici Aquil. ex altera vocatis et citatis iisdem propterea hoc specialiter congregatis omnium de ipso Capitulo, quibus hoc fuerunt evocandi considerantes quod redditus, iurisdictiones, et possessiones et iura alia quocumque nomine censeantur pertinentia ad Plebem et terram Maurani olim praedicto Capitulo Aquil. per D. Popponem Patriarcham Aquilegiensem collatam pro bona et diuersa expensarum onera, quae ipsi Capitulo et dicti Plebe et Terra incurrerent maxime occasione guerrarum et discriminum diuersarum renovant eatenus utiles ut dicebant, quodque per dictum Patriarcham praedicta redundare poterant in posterum ad commodum et proficuum, attendentesque quod redditus, prouentus et possessiones, iurisdictiones et alia iura quocumque nomine censeantur pertinentia ad Plebem S.tae Margaritae de Gruagno Aquileg. Ecclesiae, quas ad collationem eiusdem D. Patriae pertineant, et in cuius possessione vel quasi erat idem D. Patria utilitati eiusdem Capituli decentius adiacerent, tractantes ac deliberantes inter se pluries diligentius super persanatis utilitatibus tam dicti D. Patriae quam Aquilegiensis Capituli dictis redditibus, prouentibus, possessionibus, et iurisdictionibus, et alia iura quocumque nomine censeantur dictae Plebis et Terrae Maurani pro redditibus prouentibus possessionibus iurisdictionibus et alijs iuribus quocumque nomine censeantur Plebis S.tae Margaritae praedictae decreverunt unanimiter et concorditer permutare, et sic memoratus D. Raijmundus Patria pro se et suos successores suo et Ecclesiae Aquilegiensis nomine permutauit, et in cambium dedit et tradidit praedicto Aquil. Capitulo pro se suisque successoribus recipientibus omnes redditus et prouentus Plebis S.tae Margarit. praedictae cum mansis, decimis, decimationibus, quartesijs, Curtis, Campis, siluis, nemoribus, terris cultis et incultis, pascuis, communalis, Bassarijs, Piscationibus, Venationibus, Aquis, aquaeductibus, molendinis, ripis, planis, semitis, viualibus, et fossatis, et omnibus et singulis quae habent supra se

1290. Permutatio inter D. Patriam Raijmundum dantem Plebem S.tae Margaritae et Aquil. Capitulum Aquil. dans Plebem et Terram Maurani cum iuribus dictarum.

intra, seu infra se cum liberis accessibus, et egressibus suisque in viis publicis cum viis, et in viis, omnique iure, et actione usu, requisitione, servitute dominio et honore, commodo, et utilitate ipsi d. Fratri pro pred.tis seu aliquo pred.torum aliquo modo spectantibus, et pertinentibus de iure, vel de facto, et cum omni iure, quod ipsum Capitulum dictam Terram Marani ha- bebat ad habendum, tenendum, possidendum, et quidquid d.to Capito Aquileg.si, et eorum successoribus deinceps placuerit facien- dum, et hoc pro Terra et Villa Marani, et pro redditibus et pertinentiis, quos dictum Capitulum in dictis Villa et Terra habet vel habere debet, seu potest, et eorum pertinentiis, et districtibus quos quidem redditus et pertinentias Terram et Villam Ma- rani et quidquid habet dictum Capitulum in ipsis et eorum pertinen. pred.tum Capitulum pro se suisque successoribus pro dictis redditibus, et per- tinentiis Illus.mi prelibatae in omnibus eius pertinentiis supradictis per- mutavit, cambiavit, et in excambium dedit, et tradidit d.to Fr. Dom. Lutha pro se suisque successoribus recipienti cum incultis pallu- dibus, campis, Livellis, decimis, decimationibus, Quartesiis, Mansis, Silvis terris cultis et incultis, pascuis, communeis, domibus, hortis, sediminibus, curiis, hortis, Vineis, Braidis, piscationibus, venationibus, aquis, aqueductibus, arboribus, nitibus, planitiis, se- pibus, rivalibus, fossatis et omnibus, et singulis quae haberent supra se, intra, seu infra se cum liberis accessibus, et egressi- bus suis usque in Viis publicis cum viis et in viis, omnique iure actione, usu, requisitione, dominio servitute, honore et commodo ipsi Capitulo pro predictis seu aliis predictis quomodocumque pertinentibus de iure vel de facto tam in Terra qui in Mara- no cum vezatico sive iure quod habet in Carlino, et Marano Ad habendum, tenendum, possidendum et quod ... d.to Fr. Dom. Lutha suisque successoribus deinceps placuerit faciendum. Quas quidem res taliter permutatas dictae partes contrahentes inter se altera alterius nomine se constituit possidere, donec utraque dictarum rerum sibi datarum in excambium possessionem acceperit corporalem, quam accipiendi, et retinendi auctoritate propria altera pars de iure ac facto licentiam contulit, et omni- modam potestatem. Promiserunt insuper dictae partes con- trahentes pro se suisque successoribus sibi ad invicem stipulantes

vid.

Vid. dictus D. Raymundus Lottha cum obligatione omnium bonorum Aquileg. Ecclesie Lottharum et predictum Capitulum cum obligatione omnium bonorum ipsius Capituli predicta omnia, que se permutata ab omni homine, Universitate, Ecclesia, et Collegio, et persona legitime defendere, manutenere, authorizare, et producere disbrigare, nunquam de ipsis, vel aliquo ipsorum iure, quod se, et alterum movere litem, questionem, seu controversiam aliquam, dictamque permutationem perpetuo ratam, firmam, et gratam habere, atque tenere, nec contra predicta, vel eorum aliquid dicere, facere, vel venire ratione aliqua, dolo, ingenio, sive causa, omneque damnum, et litis expensas, quod vel quas una pars occasione alterius pro predictis vel aliquo predictorum sustinuerit in iudicio sive extra integre resarcire sub pena trium millium marcharum denariorum Aquilegensis monete in singulis capitulis stipulata et promissa, que toties peti possit, et exigi, quoties .... eaque soluta vel non, presens contractus nihilominus contineat plenum robur. Renuntians etiam utraque pars omni iuri canonico et civili privilegio, statuto, laudo, consuetudini, litteris impetratis, vel impetrandis, et omni alij iuri, quibus possent dicere, vel facere contra predicta, vel aliquod predictorum.

Ego Joannes de Luppico filius ... publicus Notarius prout in Notis Nicolai de Civitate publici Notarij inveni ... Latere D. Petrum de Sueta Ste. Sedis Aquil. ... concessionem per ... scripsi et publicavi.

Et Ego Hippolitus Bravamanus magister Aquil. publicus imperiali auctoritate Notarius et Rdi. Capituli Aquil. Cancellarius suprascriptum instrumentum ex Libro privilegiorum predicti Rdi. Capituli prout inveni exemplavi et me subscripsi apposito in fidem signo nomineque meis solitis et consuetis.

In Christi Nomine Amen. Anno eiusdem Nativitatis millesimo CCC, vigesimo sexto, indictione ... die 14o. intrante maio in Aquilegia Civitate in ... palatij presentibus Domino Antonio decano Ecclesie Concordiensis Prepositus ... Plebano Ecclesie alte, magistro Joanne Plebano ... magistro Joanne de Luppico, et Guilielmo de Civitate Notarijs Domini Lotthe Aquil. Cristino de domo ... Ant.o Vannino et Ambrosino Notarijs D. Dni Lotthe testibus ad hec vocatis et rogatis et alijs.

Cum Rdus D. in Xpo Pater et D. D. Raymundus Dei gratia Ste. Sedis Aquil. Lottha ex parte una, ac ... Capitulum Aquil. Ecclesie ex altera Vid. D. Mathias de ... et m. Albertus ... Lau-

rentius

:ventius, Leonardus de Fanguaco, Lodovicus, et Jacobus de Civitate
Hermanus, et Jacobus de Utino, Leonardus de Faedis, Philippus
et Paganinus dalla Terra Thesaurarius, et mag. Gualterius de
Civitate eiusdem Ecclesie Aquilegen. Canonici, vocati, et citati
ibidem propter hoc hodie specialiter, et congregati omnes
de ipso capitulo, qui ad hoc fuerunt evocandi, de redditibus
proventibus, iurisdictionibus, et aliis iuribus omnibus temporalibus
Plebis ac terre Maraini quocumque nomine censeantur
redditibus, proventibus, possessionibus, iurisdictionibus, et aliis omnibus pro
temporalibus Plebis S.te Margarite de Guanno quocumque nomine
censeantur, et de consensu inter se hinc inde unanimiter
et concorditer permutationem fecissent, prout in infrascripto publico
instrumento ... per me Nicolaum de Civitate Not.m sub anno
indic. die, loco et testibus supra scriptis plene continetur. idem d.
Dattalus dictam plebem S.te Margarite cum omnibus iuribus et
pertinentiis suis spiritualibus solum pro se suisque successoribus suo
et Aquileg. Ecclesie nomine in concambium et permutationem
contulit atque dedit, et concessit pred. Aquileg. capitulo pro se suis
successoribus recipienti pro plebe Maraini, quam idem capitulum
pro se suisque successoribus cum omnibus iuribus, et pertinentiis suis spi-
ritualibus solum permutavit et in concambium dedit et tradidit,
quo facto utraque dictarum partium alteri auctoritatem et plena-
riam potestatem intrandi et apprehendendi, et retinendi possessionem
sive vel quasi dictarum plebium insimul se tulit permutatarum.

Ego Joannes de Luppico Sacri imperii publ. Not. pro nunc Not. Nicolai
de Civitate publ. Not. mihi per R.dum Laurem. Dominum Dei gratia
S.te Sedis Aquileg. Cathen concessis repperi, presens instrumentum
conscripsi et publicavi.

Philippus Trunus Patrie Foriiulii Locumtenens. Commandemo a tutti Venera-
bili Prelati, Castellani, et communitade, et a qualunque haveno iu-
risdition, et juditii, che sotto pena de rebellion, et della testa
subito subito ad ogni commandamento del Nob. Hu. s. Ant. de Levo
condutore nostro, et insieme con lui andar alla via
del campo, volando se possibile è, dando piena obedien-
tia al predetto s. Antonio, circa a suoi commessi ingno-
tidom,

Utini die XXI julii 1478.

Sigillum S.ti marcitaniy)

Bernardinus Scipinus coad.
mand. subscripsi

etc.

Ex lib.° 4.° memorialium ab Ill.mo Clar.mo D. Leonardo Lauredano sigillatum sigillo majori S.ti Marci existenti penes mag.cum D. Equitem Ant.m de Leuso premissa omnia prout inveni Ego Antonius ex Rinaldis de ... cancelle publ.s et Imp.li auct.e Not.s fideliter extraxi, licet aliena manu fidelissimi in quorum fidem.

In Christi Nomine Amen. Anno a Nativitate eiusdem 1410 Ind.e 3.a die 8.o mensis Xbris. Actum Faganeae ante canipam Liussi Tramontani. Presentibus Nicolao Not.o q.m ... Jacobo Tramontano, Pelagrino, et Nicolussio Burghisano omnibus de Faganea. Coram Franc.o q. Mathei, et q. Ulrico q.m q. Meynardi ... Justitiaribus Antonius de ... procurator ... Comunis ... deputatus ... Faganeae ... quod Comitus Faganeae non debeat laborare ... quandam ... dicti ...

Ex Notis olim D. Federici q.m q. Elizei de Collaredo mihi commissis extraxi Ego Jacobus ... publ.s Imp.li auct.e Not.s q.m Danielis ex manu propria ... inveni ... in fidem.

Investiture Nobilium Castri Faganeae ... habitantium ... memoriae D. Odorici ... Cancell.i R.mi D. Marquardi Patriarchae ... tempore ... feudi antiqui ... et legalis.

(evat ergo ... cancell. ... investiturae ... feudi antiqui ... et legalis.)

1343. Nicolaus q. Mathei de Faganea investitus a D. Patriarcha de feudis eius antiquis ... et legalibus. 12 maii.

1360 Leonardus q. q. Meynardi de Faga.e de suis feudis antiquis ... et legalibus. 12 iulii.

1365. ... Everilius de Fag.a ... investitus de feudis suis, ... manu Joannis q. ... de ... 13 Xbris.

1366. Philippus de Fag.a investitus de feudis suis. 13 Xbris.

Joannes dictus Toter Volvinus, Mathiussius, Meynardus, Blasius, Jacobus, Nicolaus, Stephanus, Hendricus, Zanus, et Ridulfus, investiti de eorum feudis, et habitantiis 15 7bris 1366. omnes de Faganea.

... Federicus de Faganea investitus de feudis suis, et habitantiis ... 12 Xbris manu ... Joannis

S.

q.m ... in Libro registri penes ...

Nota ... Nob.... et Cortutiis tempore Antonii Patriarchae ... et Alberti ... et ... ducis Austriae 1396 ... c. 641.°

Investitura ... Hermanni q. q. ... de feudis, habitantiae ... c. 201.°

Investiturae Nicolussii de feudis ... c. 21.

Invest.a ... Toter de feudis ... c. 21.

Litt.e duc. Patriae delegatoriae ... suffraganeo ... Nob. Joannis, et ... et ... militis D. Valcher ... 1396 ... c. 921.°

1352. ... de Faganea investitus de feudis suis antiquis, ... et legalibus c. 97.

Federicus, et ... q. Henrici de Fag.a investitus de feudis suis antiquis, ... et legalibus c. 102

Mattiussius de Fag.na investitus de pheudis
suis antiquis, iustis, et legalibus. c. iii.
Nicolaus q. Maijnardi de pheudis
suis antiquis iustis et legalibus — c. iiv.
Clinostus q. Odorici de pheudis
suis antiquis, iustis, et legalibus. — c. iii.
Petrus Rafanellus de pheudis suis
antiquis iustis, et legalibus — c. iii.
Nicolaus Guilielmi de pheudis suis
antiquis iustis, et legalibus — c. 114
Ioannes q. Stephani de pheudis suis
antiquis iustis, et legalibus. — c. 114.
Nicolaus q. Zanti d. Barte de
pheudis suis antiquis iustis, et legalibus. c. 122.
Nicolaus q. Thomasini de pheudis suis
antiquis, iustis, et legalibus. c. 122.
Nicolaus de Fag.na de pheudo ministerij
et servientis cum uno equo. c. 115.
Predicte omnes investiture sunt in predicto
Libro magno investiturarum q. d. Lober:
:tini de Novate penes S. Martinum
maculam Doc. ad cautelam usque
pro d. Daniel. dict. et legi
et extrahi etiam investituram Clinostij
que est in isto Libro ad c. 126.
et Nicolai q. Thomasini, aliquam
duorum Nicolai et Leonardi, sup.ta
sunt etiam in alijs Libris.

Parte presa nell'Ecc.mo Conseglio di X.ci, et gionta
in materia delli Beni pheudali 1566 die 29 Maij V. S.

Ancora che da diverse provisioni, ed ordeni fatti in piu tempi da rappresentanti
nostri, et confirmati dal Collegio nro con intervento delli capi
di esso Cons.o sia stato prohibito che in modo alcuno non possano esser
usurpati li bene pheudali della Sig.ria nostra, et quali sono li proprij, et
patrimoniali beni delli Principi, si vede non dimeno, che in di
verse maniere vengono commesse infinite fraudi da particolari
per usurpare, ed appropriarsi detti beni, et specialmente col godere occul
tamente per un spacio di tempo quelli senza pagar censo ne altra
recognitione alcuna. onde quando poi si viene in notitia d'alcuno
de tali usurpatori, se bene si trovano essi beni descritti nelli
catastici delle cancellarie delli Rettori nostri, volendosi essi Usur
patori, ed interpretando a suo favore la Leggi di esso Cons.o

dell'E.

dell'1496, et 1506 sono lassati in quieto possesso de ditte loro usurpationi, il che quanto grave danno, et maleficio apporti alla Signoria nostra si è chiaramente inteso dalla scritta delli Avocati nostri Fiscali hora letta, perciò essendo necessario provveder a tanto inconveniente.

L'Andera parte che sia dechiarato, che li usurpatori de beni nostri pheudali non possano in modo, nè per tempo alcuno haver beneficio, ne valersi del favore della preditta de 1496 e 1506, ma come serà fatta cognitione ad alcuni rappresentante nostro di Fani, overo alli magistrati di questa Città, che siano stati usurpati de tai sorte beni dalla Signoria nostra, giustificando che sarà la usurpatione dal tempo quelli fermati [illegible] ritornare alla Signoria nostra iusto li ordeni et [illegible] delli rappresentanti nostri preditti, confirmate nel Conseglio nostro con intervento delli Capi di questo Conseglio, come da altri rappresentanti nostri contra il presente ordene siano tagliate et restino de niun valor, et della presente parte ne sia data notitia a tutti li Rettori nostri delle città de Terra Ferma, et da mare, quale l'habbino ad esequire inviolabilmente.

Corrado — Che li pheudi non siano prescrittibili quanto al Signor.
così dice la legge pheudal di Corrado Imperator nel titolo 40 nel lib. 2 de pheudi oltre ciò ordinemo, che sia licito alli Signori del pheudo revocar le alienationi tutte fatte di pheudi non ostante alcuna prescrittione

Federico Imperator. Federico imperator nel titolo 55 con queste parole levò la prescrittione quale quello che un tempo è vitioso, non deve deventar valido per il corso di tempo.
Noi cassamo, et annullamo tutte le alienationi come illicite, et prohibite non ostante la prescrittione di alcun tempo.

Concilio. Tarto. statuto. Risolvea che nel suo canonico, ne civile niun vale la prescrittione con la mala fede, quale tutto quello, che non ha uso di buona conscientia è peccato

[illegible] 1515 a dì 19 Aprile in Osoppo.

Egregii Amici Carissimi. Perché si approssima il tempo della elettione del cameraro de quella Terra, reputando io che ormai sia la volta mia mando Natalino mio Capitanio in Buia da Voi a intender quando se ha a far ditta elettione et se l'è vero che a me tocchi la volta come è detto di sopra, però vi prego che per ditto mio ne vogliate dechiarar il tutto, come son certo faregi, alli quali me offero.

à tergo) Alli Nobili Consorti de Fagagna Amici Carissimi   Hieronimo Savorgnan

Die 24 mensis Aprilis.

Itaque in pleno Consilio in quo fuerunt Consiliarii novi, et Veteres Consilii more solito ss.ti Consiliarii veteris consilii elegerunt iuxta eorum morem infrascriptos consiliarios anni sequentis, ut habeant iuramentum ad s.d. regendam eorum anno etc.

Primo electus fuit et publicatus Vice camerarius s. Ancilotus ... s. Egregium Virum s. Hadalinum commissarium ... Hier.mi Sauvagnani habentem ut dixit commissionem plenariam ab ipso mag.co d. Hier.o acceptandi camerariam Loci Faganeae loco olim mag.ci dni Antonii Sauvagnano succedentem, et demum dixit habere commissionem loco dicti s. Hadalini substituendi s. Ancelotum pred.m Vicecamerarium huius anni cui quidem substitutioni consortes Castrum Faganeae ibidem presentes contentaverunt, quod idem mag.cus d. Hieronimus habeat suam vocem in dicta cameraria, et etiam ... s. Hadalinus possit dicto nomine ipsum s. Ancelotum ... ipso anno currenti substituere vice camerarium, ut supra dictum est.

s. Ioannes de Laurenzijs
s. ...
s. Michael de Aquinis

Qui inversa nomina consortium elegerunt consiliarios ipso anno iuxta consuetum. etc.

1352. In Lib.o magno Notarii s. Ubertini de Nonae ... apud d. Martinum ... doc. Utini sunt infrascriptae investiturae.

Tuschus de Fag.a investitus de suis feudis antiquis rectis et legalibus. in d. L. ad c. 97.
Federicus et Ratius q. s. Henrici de pheudis antiquis rectis et legalibus ——— c. 107.
Nicolaus q. s. Pregnandi ut s. ——— c. 107.
Matthiussius ut s. ——— c. 111.
Thiniciy q. Odorici ut s. ——— c. 111.
Ratius Rafanelli ut s. ——— c. 111.
Nicolaus Shillichin ut s. ——— c. 114.
Ioannes q. Xpofori de pheudis antiquis rectis et legalibus. ——— c. 114.
Ricolus de Faganea de feudo investitus cum eius seruitute ——— c. 115.
Nicolaus q. Enrici d. Basse de antiquis rectis et legalibus pheudis. ——— c. 112.
Nicolaus q.m Thomasini ut s. ——— c. 112.
Ludovicus q. d. Riodulphi de Buia ut s. ——— c. 193.
in carta in d.o Libro existentis sunt pheuda Dionysii Thomasii et Odorici q.m Nerii Rafanelli, item feudum ... et Fag. Nigulpetti

Nigulpetti de Faganea, item Nicolai dim pregnandi ——— c. 111.
In Notis s. Ioannis de Lupico Notarii sub ... Ubertinum de Nonae generis d. Martinum ... doc. in Libro sine coopertacum inscriptione ... de transumptis predictis.

1354. d. Bertha ... investivit dictos Henricum et Randulphum Fag. de Villalta ... de pheudo ministerii et de toto ... sito in tenere Villarum de Fag. et Luncuna que fuere dim Vecellini et Conradi eius generi de Faganea ... rectum et legale pheudum, cum omni quod faciat servitium quod faciebat pred.ti Vecellinus et eius gener.

d. Aquinus de Varmo refutavit d. Berthe ... domos, mansos, possessiones, ... in Faganea

Faganea in ducali, et in pheudum
habitantie, exceptis aliis mansis in
Faga. que pheud. habitant. pheud.
legale in s.to Daniele cum hoc quod
D. Latha reddat redditus redditus
pheudum legale pro legali, et pheudum
habitantie pro habitantia.

D. Vietumarus de Fag.a renunciat D. Lathe
omnia que habebat et habere in Vicinia
fardarum duas clausuras Quatu alie
campos duos, qui omnia erant sua
.... et D. Latha dedit ipsi in sua
fauore ad ... unum mansum in
Fag.a ... montis Castri, et unum
existentem in capite Ville Fag.e ...
mansum

D. Latha investivit D. ... Vrsem
... habit. Faganee, qui fuit
de Manzano de ... sub ...
ad pheudum habitantie ... Latheam
Terram D. Lathe, et ...

Raymundus Latha investivit D. Articum
de Castello de Castro S.ti Laurentij
et de ..., et de omnib. aliis
feudis antiquis que D. Vietalmus ...
filius eius de Cauriaco recte esse
... pheudum ab Ecle
sia Aquilegiensi.

In Notis Joannis de ... peres
D. ...

1336. 11 maij. Compromissum inter D. Vulte
rium Leotaldum de Leso ex una, et
Anthonium ..., Aspanino Maione et
Suigelino ... de
Varmo occasione Castri de Varmo infeud.
in DD. Franciscum de Turano, et Nico
laum de Leso.

D. Vulterius Leotaldus condemnatus ad dandum
...s marchas 12. ad ... s.te Marie
de ... et 12. ad S. Michae
lem, et ... faciant ...
..issa. De dicto Castro est ...
Libro signato Q, et dicit supra
nihil ... inventum.

1337. 15 Julij. Compromissum inter DD. ...
... inter ... Melsi
et DD. Melsi ...

11 ... Compromisso D. ... D. ...
Vnius mansi cum ... in S.to Vito ...
D. Henrico de Colmaro pro marchis 44.

1338. 14 Aprilis D. Raimondus emancipat
Benedictum ..., Vizelinum
et Meynardum filios suos in Lib. Q. m.

1358. Absolutio unius de Campo ... ab
homicidio pro ... et Voruces Faganee 28
... in supradicto Libro

1359. 10 maij. Divisiones inter D. Federicum
de Cauriaco et ... et Nicolaum et
alteram de Castro et aliis ... 12 Junij
sequeretur alia ratificatio.

11 Augusti aliud concordium omnia in
supradicto Libro.

11 9bris. Judicium Faganee absolvit aliqu..
pro furto in dicto Libro

1361 4 Aprilis. ... Nicolai de Lazaco
pro morte ... Jud. Faganee 19 maij
Divisiones inter DD. Cauriaci Territorium
de Maynata.

5 Julij. Sententia Judicij Faganee ...
homicidio, ... deinceps ... Homo

1362 22 Jan. Menia de Martignaco
facit securitatem pro culpa furti Ben
... de Castro, et Loco Fage
non ... hospitalitatem aut privatos

6. Aprilis. Benefitio Francisci de Martignaco

1363 penult. Febru. Obligatio Castri Bvozachi
pro dotte.

3 Julij. Absolutio Judicij ... Francisci
de Martignaco ab homicidio

11 ... Absolutio cuiusdam de Martignaco
habit. in S.ta Margarita

24 8bris Bartholomei ... Jud. Faganee ...
... ab homicidio.

1369. 3 Februarij. Venditio D. Vulvi de Cauriaco
pro marchis 40. D. Meynardo de Vilalta
partis sue Castri Cauriaci, qui fuit filius
olim D. Autruyni de Cauriaco, item partis
dominij, et ... Ville de Cauriaco.

14 martij. Aliqui ... instant coram
D. ... Turani, et ... faciant
... contra homicidam

26. martij. D. Engelmarius, et Bozognanus
filij D. Raimondi dant ... Bozognanum
in ...

1372. 11° marty. Venditio dominy Bra
zachi p marchis 130 Ducy de
Camminco mansum quem in Camminco
item Vuery plures, et 4 partis Canti
de Camminco, item 4 partis mote
de Villa de Camminco.

1379. 5 januarij. Concessio spangendi campum
in Corvenzan sub Fuganea, et ipse
... est ... Livin 1369 ...

1372. 13 iuny. Venditio D. Henrici de Caminaco
X. ... in ... iure ...

anno glorij. Venditio ... Bergognini
... unius Braidae in
... a bona parte ... a 2da et a 3tia ... Sivani
de Terra D. Luthe, et a 4ta Terra
... Luthe.

Hic est, qui ... possidet in dicto ... de
... instrumentationem ... privilegio.

1362. 1° glorij. Venditio D. Nicholay de Camminco
p marchis 53 D ... D. Rodulphi
de Bura ... in Liconico ...
... Sebastianum.

in fine dicti Libri Locatio ... 9. 8bris
... D. Rodulphi de Fuganea ...
... terre cum domib. in Burgo ...
Odorico et Domco de Madrigio ...
1348. 20 july in Libro ... E
quia ... habens ... in Fuganea non de ...
... in ... fuit controversia, et ...
... declaravit, et investivit ...
... Arbolenta.

Hic est,

Ghedis Aymus Dei Gratia Lucae Belvaninij dilecto nostro Magnardo ...
Fuganea salutem, commendantes de fidelitate et discretione sua
Venerum in Dno Fiduciam obtinentes Locittini Castaldie nostre de Fag.
cum iurisdictione et iuribus ad ipsam Locittini spectantibus sibi
a proximo festo S.ti Georgij ... ad unum annum integrum et
completum tenere Presentium Duximus concedendum, mandantes
universis habitatoribus et subditis dicte Castaldie, quatenus durante
dicto anno tibi in his que ad dicte Castaldie spectant officium
fideliter pareant et intendant, alioquin penas seu mulctas
quas ... in ... rebelles ... habebimus ... gratas
et facientes eas ... usque ad satisfactionem condignam
...

Datum Utini 1337 14 Aprilis

Cum eius iuramento exercendi fideliter dictam Castaldiam, et ducendi ...
... et laudum, et sententiam.

Marinus Grimano Dei Gratia Dux Venetiarum. Nobilibus et sapientibus viris
Nicolao Contareno de suo mandato ... Locumtenenti Patrie Fori Julij, et suc
cessoribus fidelibus dilectis salutem, et dilectionis affectum. Significa
mus vobis, hodie in Consilio nostro Rogatorum captam fuisse
...

Sopra li Capti a ca. 5. ✕ ... per la cavadinanza della ... dal

del Friuli in proposito di sequestri soliti farsi nell'esattion della
entrade da quelli che le possedono contra li possessori da loro
beni, si è particolarmente inteso quanto hanno rispetto non solo
il presente Luog.te di Udene, ma quelli anco precedentemente
stati nell'istesso reggimento, quali sono anco stati uditi li mag.ci
Ambassiatori del Parlamento della Patria, et della città di Udine
in contraditorio con quelli della contadinanza, et doppo sono pur
in contraditorio ritornati sodisfatte state udite le medesime parti anco
dalli savii del Coll.o nro secondo che ricercava l'importanza di
questo negotio. Et perche è conveniente con quel buon ordine
regolar questa materia che resta solevar li communi da inde
bite gravezze, et facilitar a patroni delli beneficii l'esattioni
delli affitti livelli, et altro loro legittimamente spettanti per metter
compito fine a le controversie.

andera parte che, dove occorrera farsi alcun sequestro nella Patria nra
del Friuli tener si debba l'ordine et provisioni
che saranno dichiarite con la presente deliberatione.

Sia tenuto il sequestrante nel far il sequestro, dichiarir la quantità del
suo credito et li confini di quella quantità di terra che haverà
rispetto al suo credito compresa anco le spese a esso meglio
parerà, et questo senza alcun giud.o delle ragioni sopra
maggior quantità di terreni delli sequestranti per questa occasione.

Fatto il sequestro sia obligato il degano, o podestà del Commune in
crosar il campo, o campi, accioche sia dato tanto, che durerà
il sequestro, et non serà levato, o per accordo o per altro nessun
altro habbia a permanenza, dovendosi ciascuno astenere di
molestar, o usar alcuna violenza contra li beni et frutti se
questrati sotto nelle penne di corda, Galera, bando o altro
che al Luog.te della Patria del Friuli parerà convenir al di loro
transgressione. Nel qual caso di violenza, che fosse stata usata
star si debba alla relat.e con giuramento del degano di quel Com.ne
che dal Luog.te nro secondo la distanza de Luoghi sarà de
chiarito, et a spese del sequestrante, et fatta essa relatione
resti sgravato il Commune dall'obligo, et debba il creditor pro
ceder per la recuperatione del suo, et per l'inobedienza, contra
chi haverà usato la violenza.

Sia tenuto il degano, o Podestà et Giurati dar in nota la vera quan
tità, et qualità delle Biave, o frutti raccolti dalli campi seque
strati, et di questo starsi debba al sacramento, che da essi sarà
giurato.

Le Biave, et frutti, che saranno raccolti siano per la ...

quantità delita portati alla casa del creditore, ò dove il debitore haveva obligo di portarli, il qual creditor debba riceverli à conto del suo credito, et se saranno sgrandi et di peggior conditione dell'obligo siano fatti stimar, et debba accettarli in ragione di quel prezzo che sarà dechiarato esser ragionevole, ma quando sopra li medesimi frutti vi fussero più pretensori in tal caso siano portati alla Camera di Udine, da esser gouvernati richi savii di merito spettar per Giustitia, et quando simili frutti si vendaranno, ne sia datum notitia anco alli creditori, acciò che volendo possano concorrer anch'essi all'incanto.

E sia per il Luogotenente nostro di Udine fatta una particular tansa di tutto quello che doverà esser pagato per li tassiui, racoglitori et conduttori delle dette biave, et delle altre spese havuto rispetto alla distantia de Luoghi, et alli passi dei fiumi.

Et affine che ciascuno sia puntualmente satisfatto delle sue mercedi dei primi frutti o biave che saranno racolte sia venduta tanta quantità nel Luogo medesimo che basti per pagar le mercedi, et spese sopradette, le quali siano pagate senza alcuna dilatione. Quam auctoritatem supradicti Consilij mandamus Vobis ut supradictam partem observetis, et ab omnibus inviolabiliter observari ac ubi fuerit opus, registrari, presentantique restitui faciatis.

Datum in nostro ducali palatio die 13 martij Ind. i.a 1558.

Bartholomeus Comino Secretario

Presentata die Lunae 16 martij 1558. per magnificum dominum Andream Saxum unum ex magnificis deputatis Utini, et magnifico domino Locumtenenti qui iussit eas registrari, et exequi, et sic registratae fuerunt in Libro ducalium

1558. In Christi Nomine Amen. Ab eius Nativitate Anno 1558. Indictione prima die autem Iovis 15 7bris. Actum super Sala Palatij Fagagnae in Consilio ad sonum Campanae congregato. ubi, et ... fuerunt omnes infrascripti Spectabiles Domini Consiliarij Vic.

Ser ... Thesaurus Colloredo pro serenissimo ducali dominio Venetiarum. ... Fagagnae Nobilis Dominus Daniel Comeraruis et ... Nicolaus de Laurentijs ex Nobilibus dominis Consiliarijs Fagagnae.

Ser dominus Franciscus Zannier et Io. Baptista Meynardus iudices ... Lucius, Antonius Micheluzius, Iosephus Meynardus, Laurentius Pe-

resini-

:vissimus, et Leonardus Zivaldus omnes consiliarii, ut maiorem
partem consilii, totamque Sp. Comunitatem Traguriensem representantes
Cumque cum prout dictum fuit nonnullae fuerint plures difficultates
inter Sp. Comunitatem Traguriensem, et Comunem [illegible] maxime
multitis persuasione in regno Traguriensi dicto de [illegible] iam
in Excell.mo Coll.o qui in Excell.mo Consilio de X cum Additione Civitatis
Venetiarum ipsa mulcta reducta per Clar.mum D. Comit. [illegible] ad [illegible]
de die et [illegible] de nocte pro [illegible] et [illegible], et de
:num Decisa, et [illegible] per [illegible] [illegible] cum [illegible]
et decreto sequuto manu Egregii D. Danielis Fodrici Not.
Coll.ti Illorum. Dicti et tenui ut in eo subsequentis [illegible] litteris
Ill.morum DD. Consumatorum Legum [illegible] Duc. Do. Venet. et
cum ad [illegible] valde gravetur [illegible] Coe [illegible] tenui
ad dictam mulctam [illegible] de die et [illegible] de nocte
dicto Coi maximi danni et detrimenti prout [illegible] nonnullos
Nobiles Patriae pro eo intercedentes relatum et [illegible]
tum fuit, et ad eorum complacentiam antedicti Sp. Domi
Consilii [illegible] vellint eam mulctam ad minorem
summam reducere stante maxime [illegible] extendend ex
parte in authenticis difficultatibus [illegible]. Unde cum minime
tenerentur antedictis Nobilibus ita intercedentibus, et ad eorum
Complacentiam omni quo poterant meliori modo via
iure et forma quibus melius sciverunt et potuerunt
generaliter et expresse, ita quod [illegible] et eorum successores
solemniter constituendo creaverunt, et ordinaverunt eorum veros
legitimos, et indubitatos Procuratores, Nuncios, atque commissos
antedictos Nob. D. Danielem et Sp. D. Franciscum [illegible]
et [illegible] [illegible] hic presentes et [illegible] hoc acceptantes
ad se concordandum circa expressas sequutas ut ante cum
dicto Coi, seu eius [illegible] intervenientibus, nec non etiam ipsa mulcta
antedicta reducenda ad eam summam, quae predictis eorum
Procuratoribus visa fuerit, et etiam quatenus opus sit ad se
compromittendum et compromissum faciendum more et modo
Veneto inappellabiliter de iure et de facto, atque de iure
tantum, et de facto tantum in Ill.mum D. [illegible] Sagaguniensem(?)
:num Comitem Belgradi, qui ipsis partibus iuribus antedictis Sp.
Civitatis auditisque eius praeeminentiis habeant iudicare prout
eius Ill.mae D.nationi visum fuerit ipsa mulcta antedicta
et modo [illegible] ad hoc ut [illegible] silentium imponatur
quibuscumque difficultatibus exortis, aut oriendis, ex quibus eam

[illegible]

gentibus, dantes antedictis eorum Procuratoribus amplam authoritatem dictum compromissum faciendi, ac de eorum iuribus et gravaminibus dicendi, et etiam sententiam per antedictum Illustrissimum D. Comitem ferendam laudando etc. Promittentes habere rata, firma et grata omnia et singula per eos acta in premissa causa, neque unquam petere reductionem ad arbitrium boni viri sub obligatione bonorum omnium predicti Spectabilis Comitatus presentium et futurorum, ad plenam in forma ampla, cum omnibus alijs clausulis opportunis et necessarijs. Presentibus D. Laurentio Concino, et Petro Zanita ambobus de Fagunea testibus habitis vocatis et specialiter rogatis.

Antescriptis millesimo et indictione die vero Veneris XIIIIo antescripti mensis 7bris.

Actum sub Logia Communis Palatij Fagunee in Consilio ibidem post sonum Campane de more congregato loco pro idoneo electo in quo intersuerunt omnes infrascripti Spectabiles DD. Consiliarij Videlicet Nob. D. Daniel et Nicolaus ex Nob. DD. Comitibus Fagunee, et Spectabiles DD. Petrus Caeciliis, Franciscus Fannius, et Aloysius Comitinus omnes Consiliarij, et qui maiorem partem Consilij non excedunt, promittentes in proprijs bonis pro Spectabilibus DD. Consiliarijs absentibus de ratificari faciendo per totum dictum Consilium omnia infrascripta. Qui Spectabiles DD. Consiliarij suprascripti addendo procuratorio manu mea Cancellarij dicti sub instantia, quod dicti Procuratores non eo creati et constituti possint facere Compromissum sub certa poena mulcte, et prout in predicto procuratorio voluerunt, ordinarunt atque disposuerunt, quod possint etiam facere compromissum ipsum sub expensis in dicto procuratorio specificatis, et alijs quibuscumque ab eis dependentibus, et de novo quatenus opus sit, eos constituerunt procuratores ad dictum compromissum faciendum generaliter in ampla forma. Presentibus Ser Blasio a maiera de Martijs, Baptista quondam Nicolai de Zana incola Vilalte, et Daniela quondam Dominici omnibus de Fagunea testibus habitis, vocatis, specialiterque rogatis etc.

Eisdem millesimo et Indictione die vero Lune 17 8bris 1588. Actum Belgradi in Logia Audientie.

Ibique constituti Nob. D. Daniel ex Nob. DD. Comitibus Fagunee et DD. Franciscus Fannius, et Petrus Caeciliis etiam de Fagunea Procuratores speciales Spectabilium DD. Consiliariorum Spectabilis Comitatus Fagunee ad se compromittendum cum Communi Placentiae circa reductionem mulctae solvendae per dictum Commune super pascuum Fagunee dictum de Saulis

et etiam

et etiam supra expensis sequuti, in litibus actitatis inter ipsas par-
tes, prout constat de predicto procuratorio manu mei Cancellarii Fuganee
ex una, et ex alia pro Lelius q. Scuti Gasparis de Villa supradicta
Placentium ut procuratoris specialis eiusdem Cois Placentium ma-
nu spli Dni Barth. Brugnei sub die 11° mensis elapsi
prox. pret. exhibiti [illegible] cum pro Antonio q. Leonardi a Tilio
egrotante loco cuius et Coe predictum substitutus fuit pro
Blasius q. Antonii Valentini eiusdem Ville, et ex dicto Coi
qui promisit de rato in forma, et de ratificari faciendo
quandocumque a dicto Coi, et sic nomine eorum proprio, et tutius
eius Cois predicti sese compromiserunt meliori modo Veneto
inappellabiliter de iure et de facto, de iure tamen et de facto tamen
super antedicta reductione multe et expensis omnibus sequentis
occasione pascuandi in dicto pascuo Fuganee dicto de
Saualons et super in Illmum D. Marium Sanuignanum Comitem Belgradi
et tanquam in eorum arbitrum confidentem a dictis partibus electum
(dantes eidem Illmo D. Comiti compromissa amplam auctoritatem dicendi
iudicandi, terminandi, et sententiandi prout eidem Illmo D. Arbitro
visum fuerit in quolibet die feriato vel non, stando, sedendo
et ubique locorum, et quandocumque et Promittentes ambe partes
premissa supra nostris stare, parere et acquiescere cuicumque
decisioni, terminationi et sententie in premissis ferende per
antedictum Illmum D. Comitem Arbitrum Confidentem committentes
effectum, et nunquam contrafacere sub pena spirituali atque sub
penis contentis in statutis Illmi Dnii super compromissis dispo-
nentibus, et sub obligatione reciproca omnium bonorum predictarum
dictarum partium presentium et futurarum. . .
Testibus magistro Natale Quatto q. Hieronimi, et Michaele
q. Stephani eius [illegible] Quattis ambobus de Villa Bertiolo testibus

Sententia Sanuignana in materia Pascui
de Saualons in suprascripto Compromisso descripta
sequitur ut infra.

Noi Mario Sanuignano Conte di Belgrado et Confidente eletto dalle infrascritte
parti sopra la differentia che vertiva fra loro per occasione di
certa condanna di multa nel pascolo ditto di Saualons. Vista
la remissione fatta nella nostra persona dalli spli Comuni di Fagagna
mediante li suoi sindici intervenienti da una et dal Commune
di Plasencis, ed huomini di detta Villa dall'altra parte
come nel compromesso rogato di mano del spl. D. Bartolomeo

Francesco Nod.o di Belgrado in compagnia con mi Hercolino ...
Cancell.o di d.ta Sp. Com.tà di Fagagna. Viste certe scritture
portate da una parte et l'altra insieme con due litt.e a' Noi
scritte in nome della pred.ta Sp. Com.tà visto esso luogo, ò pascolo
de Sanaluy così ricercato ed udite esse parti à bocca più
d'una volta, et finalm.te considerato quello che si deue consi
rare in tal negotio. Invocato il Nome di Christo Sig.r Iddio
desiderosi d'aquietar esse parti come vicini et Amici nri.
Componendo terminiamo che la molta comunemente si riduce in
soldi quattro per ciascheduno d'ogni famiglia accetto del genere
d'animali nel ditto pascolo di Sanaluy Comun.te di Fagagna
secondo l'antiqua osservanza, sicome per la presente nostra in
tal summa de soldi quattro la riduciamo, intendendo hauer luogo
quando il Guardiano o guardiani di Fagagna poneranno mano sul
pegno de ditti de Flagenzis con tutto che doppo li giugessero
non altrimente, et volendoli la molta quando si ritrouasse l'Au
mentare per il gran numero d'animali essequendosi come di
sopra, ed inoltre condennando esso Commun ed Huomini de
Flagenzis ad esborsar in luogho d'innouanze ducati dosent.
di L. 6:4 l'uno a la ditta Sp. Com.tà defalcandosi però il tal sum
ducati quaranta già hauti da d.ta Sp. Com.tà per un scritto de 15
ttre 1587. di mano del Carrino et Maynardo interuenienti
di d.ta Sp. Com.tà prodotto dal Commun di Flagenzis, mevo
a pagar tal liuello per d.ta summa de duc. 160 a quelli
che pareuà a d.ta Sp. Com.tà sin tanto che mancavano. Il
che debba esser a beneplacito del Commun di Flagenzis,
con conditione espressa che se d.ta Com.tà di Fagagna volesse
in alcun tempo contrauenir a questa nra sentenza sia obli
gata prima restituir essi ducati dosento hauuti come di sopra
dal Commun di Flagenzis, altramente non possa agitar ne di
manna, et se all'incontro d.to Commun, et Huomini de Fla
genzis cercassero mai d'innouar cosa alcuna contra la
presente nostra sentenza non possi hauer il danaro esborsato
per luogo d'innouanze, sin prima non sarà conosciuto con che
raggione, si moua, et la sua dimanda esser legittima, nel qual
caso solam.te d.ta Sp. Com.tà sia tenuta di ducanni sossequen
a d.to Commun, et Huomini de Flagenzis, e la causa s'intenda

esser

esser ridutta nel stato che era avanti la presente remissione o' compromesso. Et così diciamo, terminamo et componemo. Annullando ogni sentenza fin'ora fra esse parti seguita. Vivendo però la sud.ta nuova sententia, et imponendo nel resto perpetuo silentio a l'una et l'altra parte. Et questo con ogni miglior modo.

Mario Sanvignano.

Lata, data et pronunciata fuit antescripta sententia arbitraria per antedictum Ill.mum D. Comitem Marium Sanvignanum arbitrum confidentem Belgradi in Loggia suis loco pro idoneo electo, et lecta per Sp. D. Bartholomeum Everseum Not.m Belgradi, et externa in communitati (?) una cum eius Canc.o antescripte Sp. Comunitatis Faganee Anno Nativitatis Dni 1588 Ind.e prima die Lune 3 mensis 8bris. Presentibus Nob. D. Daniele ex Nob. D.D. Consortibus Faganee, DD. Francisco Tomnio, et Petro Peuleo da d.o Loco Faganee Procuratoribus Sp. Comunitatis Faganee predicte ex una laudantibus, et d. Petro Jacobi Cappani, Procurator Communis Plasentaris ac d. Blasio Antonij Valentini Nuntio ad hoc directo per Comune dicte Ville ex altera similiter laudantibus. Presentibus magnifico m.ro Natale Zuatto q. Hieronijmi, et michaele q. Stephani etiam di Zuattis ambobus de Pertichio testibus.

Recepti per sportula s. marcis (?) dimidia prima a Sp. Comunitate Fag. 3 lire et s. 4 fungant. Com. Plasentaris recepit Sp. Everseus Not. Belgradi.

Antescripto millo et Ind.e die vero Dom.co 20 mensis 9bris. Actum supra sala Consilij Sp. Comunitatis Faganee in consilio post sonum Campane de more congregata . in quo interfuerunt omnes infrascripti Sp. Dni Consiliarij Vid.

Nob. D. Nicolaus q. Laurentijs ex Nob. D. Consortibus Castri Faganee substitutus loco Nob. Dni Thesei Colloredi Hon. Gastaldionis Faganee absentis et

Nob. D. Laelius q. m. Nob. D. Claudij etiam ex pred. Nob. D. Consortibus Sp. DD. Franciscus Tomnius, Petrus Peuleus, Joannes Bapta. Megnaviz, Aloysius Loncinus, Josephus Megnaviz, Leonardus Zuatus, Antonius Michilesius, et Bernardinus Comminus substitutus loco d. Bartholomei Peressij omnes consiliarij, ultra maiorem partem Consilij, totamque Sp. Comunitatem representantes.

Ubi comparuerunt d. Petrus Gasparis decanus Ville Plasentaris, et mag.r Antonius q. m.ri Leonardi Tolni e dicto loco Nuntius ad hoc directi

et procuratores speciales Comunis et hominum Villae Plasentiae

pred.ti ex manu Ex.mi D. Bartholomei Evangeli, V.N.i Belgradi

sub die hodierna sic facta, fide Ipsorum, et in executionem

sententiae latae die 3 8bris proxime elapsi p Ill.mum q. Marinum

Savorgnanum Comitem Belgradi occasione, ut in dicta senten-

tia ibidem ostensa, et lecta manu mea. obtinuerunt du-

catos centum sexaginta pro residuo ducatorum ducentorum

debitorum p ipsos de Plasentijs dictae Sp. Comitati modis,

pactis, et conditionibus, ut in dicta sententia, et instantes sibi

fieri instrumentum francationis seu liberationis in ampla, et

generali forma. Premissa sint balotatione iuxta consuetudinem

p dicta Sp. Comitatis, et sic secuta premissa tali balotatione

et parte capta nemine discrepante pred.ti DD. Domini

Consiliarij determinauerunt p executione p dictae sententiae

eisdem de Plasentijs fieri debere eorum instrumentum solu-

tionis et francationis iuxta tenorem d.ae sententiae.

In quorum quidem omnium executionem antedicti Nuntij, et

Procuratores Plasentiae ibidem coram testibus et me N.rio

effectualiter exbursarunt ducatos centum et sexaginta in ra-

tione L 6 pro 4 p duc.o in promptis et numeratis pecunijs

argenteis, et aureis, ascendentibus ad dictam summam, ut

effectum fuit p partes antedictas Sp.li DD. Consiliarijs accep-

tantibus p se, et eorum successoribus modis, pactis, et stipulatio-

nibus, ut in dicta sententia Renunciantes exceptioni non

numeratae pecuniae, et cuicumque beneficio et nunc ijdem

Sp.li DD. Consiliarij totam Sp. Comitatem Regunerae repre-

sentantes liberarunt suprad.tos Nuncios Coij, et hominum

Villae Plasentiae p̄sentes, et recipientes nom. Coij suprad.ti

et successorum suorum in omnibus ut in suprad.ta sententia

dici 3 8bris manu mea Vici ab exbursatione ducatorum

ducentorum contentorum in suprad.ta sententia, computatis

etiam ducatis quadraginta p antea exbursatis, ut in

dicta sententia. Cum promissione hinc inde et sollemni sti-

pulatione de ratis, et validis semper habendis omnibus premissis

et contentis in presenti instrumento et nunquam contrafacere

sub obligatione insolidum generali omnium eorum bonorum presentium

et

et futz. et specialiter Spp. DD. Consiliarij antedicti Sp. Civitatis Tarvisij
in solidum obligamus eisdem Nuntijs et Procuratoribus Ill.mae
Patriae omnia bona tam ipsius Sp. Civitatis, quam etiam particu-
laria presentia et futura in forma. Et hoc omni renuncia-
tione debita, et juris solennitate, cum quibus quidem ducatis
centum sexaginta predicti Spp. DD. Consiliarij determinarunt se
francare et liberare ab infrascriptis oneribus vid. a D. Seba-
stiano Marzoleno mercatore quadrans de ducatis viginti
octo debitis pro livello anni presentis, ob R.do D. Josepho
Meliana advocato in Alma Civitate Venetiarum pro ducatis
viginti, D.no Capsetio Castaduanti de ducatis viginti
Camere Fiscali [?] ... restante ducatos viginti ...
Nob. D. Hieronymo de Berso ducatos viginti octo. pro
francatione capitalis livelli. Item Nob. D. Gasparo Antonino
Civi Utinensi ducatos quadraginta pro francatione capitalis
francatione supradicta. Qui omnes predicti ducati exclusis
... ascendunt ad antedictam summam du-
catorum centum sexaginta, exbursatorum ut supra per antedictos
de Placentijs antedictis Spp. DD. Consiliarijs, deputando ex
nunc Nob. D. Iacobum antedictum unum et Nob. DD. Consiliarios
supradictos, egregios DD. Petrum Ceciliam, et Joannem
Baptistam Meynardum antedictum ibi presentes et onus ipsum
sibi acceptantes ad quam francationem, et exequen-
dum presentibus Vincentio q. Josephi Lanzij de S.to
Vito prope Taglamentum, et Joanne Maria q. Andreae
Gregorij de Murugnanio testibus.

Nota quod omnia supradicta notata fuere per me Hieronymum Lolo Cancel.
Fagagnae in compagniam cum antedicto egregio D. Bartholomeo Arnaseo
Nob. Belgradi ad hoc specialiter huc conducto per antedictos
Nuncios et Procuratores Placentinorum.

Recepi pro sportula ... pro dimidia tangente Sp. Civitati ... l. 1 s. 4
et altera dimidia tangente Civitati recepit ... l. 1 s. 4

Aluise Foscarini Luog.te della Patria
del Friuli etc.

Spp. DD. Nob. Vi mandamo le presenti Carte dell'Ecc.mo Senato prese
in mat.a di Prelatione, come in quella la quale vi com-
mettemo che debbiate far publicar a chiara intelligentia
ed esseguire quanto a voi possa aspettar, et risponder della
publicatione

di Udine Li 4 Giugno 1602

Parte presa nell'Ecc.mo Conseglio de Pregadi 1602. 23.
Maggio.

Essendosi dalla supplicatione hora letta di D. Franco Zabarella Dot. potuto
chiaramente comprender li molti disordini, et inconvenienti che
seguivano, per che contra l'uso antico approbato da diversi giudizij
fusse presa alli Padri di Praglia la prelatione nei beni
posseduti da laici sopradette havendo parimente la mag.ca Città
di Padoa fatto col mezo del suo Nuncio esponer in voce in
conformità della sopradetta supplicatione il pregiud.o et gravame
suo, ed essendosi all'incontro inteso dalla scrittura dei med.mi
Padri, quanto essi hanno voluto addure, ricerca il servi-
tio delle cose nostre per quiete e consolatione de sudditi
che quella materia sia terminata in modo che non solo
nella presente occasione del sud.to Zabarella, ma per sempre
in ogni altra di simile natura non habbia a succeder nell'
avenire diversamente dalla buona consuetudine, et dalli
giudizij in conformità d'essa più volte seguiti. Però
L'Anderà parte che li sud.ti Padri di Praglia non possano al
presente in alcun tempo pretendere attione d'esser preferiti sotto
qualsivoglia titolo, o colore nei beni posseduti da laici, né
per raggioni di Prelatione né per constitutioni di diritto, né
per estintioni di linee de prime investiture, né per qualsivoglia
altra causa appropriarsi li beni sud.ti salve però sempre
ad essi Padri le raggioni sue dirette, et l'istesso sia, et
s'intenda dichiarito, et fermamente deliberato de tutti gli altri
Frati, Preti, Hospitali, monache, chiese et Luochi Eccle-
siastici, cioè di non potersi appropriar li beni posseduti da
Laici sotto alcun pretesto di Prelatione, come di sopra.
Dovendo della presente dichiaratione esser mandata copia a tutti
li Rettori delle Città nostre, affine che non habbiano più
querele che seguano giudizij contrarij a questa deliberatio-
ne; ma che mediante essa restino li Sudditi nostri liberi, et
solevati da questa indebita molestia, et travaglio.
Stampata in Udine)

In Pregadi nel M.co Cons.o 1533. 19. et 20 Agosto.

Ancorache chiaramente s'intenda, et per Leggi sia statuito, che alcun
sia chi esser voglia non possi per pretio alcuno apporre in
sé, né comprar lite, né cose littigiose, tuttavia da certo tempo in
quà sono molti non stimando l'Anima sua, né aggravano

l'huomo.

l'honor, et manco li ordini, et Leggi nostre, che publi-
cam.te comprano lite, et cose littigiose, ed assumeno le
cause in se dando à coloro de chi sono quella parte li
pare, overam.te fanno patto insieme de spender loro in le
litte, et fatticarsi in haver parte dell'acquistato, overo
fanno patto di diffenderla lite, et difinita quella haver un
tanto, che si chiama pactum de quo, talitis facendolo
et à bocca, et in scrittura, cosi in vero contra ogni dover
et giustitia, et contra il ben viver et dannoso alli cittadini
et suditi nostri, al che essendo da proveder.

L'anderà parte che salve, et riservate le Leggi, ed ordini so-
pra ciò disponenti, ed à questo non repugnanti instituito
et preso, che se alcun Nobile Cittadino, et suddito nostro
de questa città di Venetia, et de tutte le terre o luoghi nostri
da terra et da mare, et cadaun altro sia chi esser si vo-
glia, comprarà cosa littigiosa, cosi mobile come stabile, ovvero
lite in sè pattizando di espedirla, overamente farà patto
di difender quella, ed in fine aver parte dell'acquisto
overo danari, et similmente ogni altro patto qualitercunque
et quomodocunque imaginar si possa per causa di cose littigiose
over lite si avanti il principiar delle cause, come prin-
cipiate, et non finite, cosi de stabili, come de mobili, et
danari o de qualun altra cosa, che dir et pensar si possi
sotto alcun colore, o inzegno cada à la pena d'esser ban-
dito da questa città, o luogho, dove commettesse tal
misfatto per anni cinque, ed essendo Nobile nostro
per d.to tempo etiam non possa haver off.o beneficio cons.o o
regimento alcuno, et debba pagar duc. 300 un terzo del
qual sia dell'accusator un terzo delli Avogadori, et l'altro terzo sia
del Arsenal nostro, e se sarà cittadino, o Avocato non possa parim.te
per anni cinque ne in questa città ne in alcun luogo della S. N.
haver officio ne beneficio alcuno, ne avocar pagando similiter
li duc. 300 ut supra, ed ogni vendita atto scritto et patto si
in scrittura, come à bocca siano cassi nulli, et di niun valore
come se fatti non fussero ritornando il tutto al pristino esser
et non essendo obligato il vendidor restituir cosa alcuna à colui
che havesse comprata la lite, medesimamente tutti simili atti scritti
e patti fatti avanti la presente parte s'intendino, et debbano esser

taglia, et nulli siccome dispone la parte de 14 Novembre 1485 la qual ancorche non si trovi registrata nella Cancelleria nostra tamen de essa sortiò il suo effetto. Non si possano di esse sententie cose far gratia, donno, remission, ò compensation, salvo se la parte non sarà presa per la maggior parte de Consiglieri Capi di 40 et savij de l'una e l'altra mano, et presa per li tre quarti de ballotte di detto Conseglio congregato da 150 in suso, e sia mandata questa parte per le dette Città et terre nostre, et posta nelle commissioni de Rettori nostri, et registrata nell'officio dell'Avogaria.

Ex Libro L. Advocariae fol. 200

Si fa ampla ed indubitata fede per l'officio della Cancelleria di Fagagna qualmente l'Illustrissimo Signor Fedrigo Savorgnano cogl'Illustrissimi Signori Gio. Franc.o e Gio. Carlo Savorgnani di bo: me et hora li loro heredi hanno sempre hauto et hanno una parte del Castello di Fagagna detto il Zirone, et ogni quarto anno hanno hauto et hanno una voce nelle 4 delli mag.ci Consorti d'esso Castello chiamata la Canevaria publica cogl'altri sud.i Consorti, et gl'altri delli suburbij giudica con mero e mixto imperio il luoco sud.o di Fag.a et Ville soggette a d.o loco con la sentenza pero del mag.co Sig.r Gastaldo rappresentante sua ser.tà et cosi è stato osservato ed osservasi oggidì come appare nelli libri delli conseglj esistenti nella Cancell.a pred.ta in quorum fidem.

Faganeae die ... Janij 1607.

Hieronimus Lola Faganeae Cancell.s m.to

Franciscus Enzo Locumt.s Illus.mi Dni Pontificij

(L. S. S. Marci) Attestamur supradictum Sp. D. Hieronimum Lolam esse Not.m et Cancell.m Faganeae, cuiusque scripturis publicis plena fides adhibenda.

Franciscus Rivardus Not. Cancell.s Regiminis mand.o

In Christi Nomine Amen. Anno Nativitatis eiusdem 1454 ind.e 2 die Veneris 7.o mensis Maij. Tarvisij in Horto R.mi Dni Episcopi Tarvisini. Congregato Ven. Capit.o Tarvisino per Presbiterum Gasparem Claudum Nuntium juratum d.i Capit.i de mand.o R.di D. Decani infrascripti ad instantiam R.mi D. Episcopi Tarvisini, per [illegible] die ... hora de mane. In quo quidem Capit.o interfuerunt R.di Dni Vitus Vonicus Ducietus Dni Decanus, Joannes Cavaceus Archidiaconus, Alouisius de Aleotis, Bartholomeus de Anerio Franciscus Bocchus

Antoninj.

Artium et decretorum doctor Franciscus de Azolinis omnes Canonici dicte Ecclesie maioris Tarvisinae facientes et constituentes totum et integrum Capitulum, cum nullus alius esset in Civitate et diocesi Tarvisina, ut idem Nuncius retulit qui fores evocandus ad ipsum de iure, vel de consuetudine. Ubi personaliter existens R.mus in Xpo pater et D. D. Joannes Archiepiscopus Thebanus et Episcopus Tarvisinus exposuit qualiter ex Litteris D.ni Vicarii eius V.ris D.ni Andree Asquini intellexit D. Bartholomeum Roverio ibi presentem in dicto Capitulo constituisse q. Victorem fratrem suum procuratorem ad comparendum contra ipsum D. Andream Asquinum Vicarium suum occasione prebende canonicalis q. D. Allexii del Niono de qua est legittime investitus dictus D. Andreas predictus et cuius possessionem habuit iuridice, nec non contra ipsum Capitulum et contra sententiam per ipsum latam contra dictum D. Bartholomeum super optatione dicte prebende, et propterea ipsum D. Bartholomeum Roverium ibi presentem sua R.ma Dominatio interrogavit an sit verum quod dictus D. Bartholomeus sic constituerit suum procuratorem ad faciendum predicta contra D. Vicarium predictum, et contra dictum Capitulum, ac determinationem eius super optatione sententia per D. Bartholomeum antedictum. Qui respondit verum esse quod constituit dictum suum fratrem procuratorem ad comparendum Venetiis coram Ill.mo D.mo Veneto contra Collectos et officiales predicte prebende solum ad revocandum seu revocari faciendum certas Litteras impetratas ab Ill.mo Do: mandantes eos debere dictos Collectos ad respondendum de fructibus et proventibus dicte prebende ipsi D. Vic.o predicto, et ad faciendum respondere sibi de dictis fructibus, et non aliter, nec alio modo ipsum suum Fratrem constituisse procuratorem. et hec responsio per D. Bartholomeum facta fuit. Presentibus presbitero Zampiero a Fontico precendato maioris ecclesie, et presbitero Gaspare Clando Nuntio Iurato dicti Capituli testibus vocatis, et rogatis.

Ego Antonius Bernagnus filius q. Eximii Iuris Utr. doc. D.ni Lottavii de Felt.e publicus Imperiali auctoritate Notarius R.mi D. Episcopi Tarvisini et eius Curie ac suprascripti Capituli Cancell. premissis, ac omnibus et singulis interfui, eaque rogatus per alium Notarium in hanc publicam formam redactum presens instrumentum in fidem me subscripsi cum meo Tabellionatus signo consueto.

S. V. [illegible]

Origo Fajaneæ.

Et si innumerabilium fere annorum documentis publicis Castri Fajaneæ vetustas foret notissima, presertim imperiali privilegio ser.mi Imperatoris D.ni Othonis secundi dato Veronæ Anno a Nativitate D.ni et Salvatoris n.ri Jesu Xpi 983. 3.o Idus Junij Castrum Fajaneæ cum alijs quatuor Vid.t Buiæ Utini Bragani et Fluvarij attestantis esse proprium Basilicæ Aquileiensis, nulli alij quam Patriarchali potentiæ subiectum cum milliaribus tribus circum circa Att.n favente Deo optimo max.o originem eius investigantibus nobis se se obtulit, dum Ecclesia nova maior in honorem Assumptionis Beatiss.æ Virginis matris mariæ erecta construeretur, capellis prope Turrim in Arengheram formam nostrorum decreto esset redigenda in fundamento antiquioris Altaris maioris iam annis quinquaginta evoluti, repertus lapis antiquus quadratus pedum duorum in quo insculptæ sunt infrascriptæ Litteræ Titi Fannij Romani memoriam recolentes, qui prout Romani consueverant cum eius hos Latiæ situs solatij gratia usere primus hoc in loco consedit, ab eius nomine Fannianum appellatum, corrupta dictione a linguarum defectu et abusu Fajaneam postea nominatam et ad perpetuam rei memoriam nostrorum eundem mand.o in muro Turris chorum respicientem impositus tenoris subsequentis, quem quilibet curiosi ingenij Latiæ vetustatem revereri et intuens re ipsa noverit in antiquitatibus reperiendum.

1573 26. Augusti
Forma Lapidis, et Litterarum series a me Daniele ex Consulibus Castri predicti ex novo educte.

T. FANIVS T. F.	Titus Fannius Titi filius
C FANIVS T F NICER	Cajus Fannius Titi filius Nicer
T. FANIVS T F	Titus Fannius Caij Filius
TVLLIA M F	Tullia Marci Filia
SECVNDA VXOR	Secunda Uxor
V F S T S	Vivens fecit sibi Tullia suis que.

Titus
Titus
Cajus
Titus Tullia 2da Uxor

Pacta Ser.mi Duc. Do: Venetiarum.
Cum R.mo D. Patha Aquileiens.

In Christi N.e Amen. Anno Nativitatis eiusdem 1445 ind. 8.a mensis Iunij 18 Pateat omnibus hoc publicum instrumentum inspecturis quod cum hoc sit quod R.mus in Xpo Pater, et D. D. L. miseratione divina tt. s.ti Laurentij in Damaso Presbyter Cardinalis, et Patha Aquil.is

et

et Ser.mi D. Nri Pape camerarius olim tam per litteras quas per nonnullos nuntios, et legatos suos ac etiam personaliter hic existens legatus de latere S.te Sedis Apostolice et prefati Ser.mi D. Nri plures requisierit, et novissime per R.dum in Xpo patrem D. Joannem de reate eiusdem sedis prothonot.um et ipsius dni Patriarche procuratorem sindicum et nuntium specialem, ut de eius mandato patentibus literis dicti R.mi D. Cardinalis et Patriarche cum suo magno sigillo sigillatis datis Rome apud S. Laurentium in Damaso anno dni 1445 Ind. 8a die 6 mensis martii a Nobis Notariis infrascriptis visis, et lectis plene constat, instantissime requirat Ill.mum Duc. Do: Venetiarum, ut ipsi R.mo D. Cardinali et Patriarche tanquam Patriarche Aquileiensi, et pro suo Patriarchatu det, et restituat, et assignet Civitates, Terras, oppida, Castra, loca et bona que ipsum Ill.mum Do. iam diu tenuit, et hodie tenet, et possidet de bonis d. Patriarchatus. Ex adverso pro parte ipsius Ill.mi Do. dicebatur et dicatur quod illas et illa non teneatur restituere, cum per ipsum iuste et ex iustis causis acquisita sint. Nam cum iniuste per invictissimum tunc Romanorum Regem fuisset indictum bellum ipsi Ill.mo Do: cum favore et auxilio Patriarche Aquil. et totius Ecclesie et Patrie Aquil., equum et iustum fuit ipsi Domino bona iniuste invadentium sua propria facere, et acquirere, et demum tanquam propria retinere, et si vellet ex benignitate predicta retinere iustum esset ei prius satisfieri debere de damnis receptis, et interesse, et expensis omnibus per ipsum Ill.mum Do. legittime factis et passis tum in defendendo loca propria invasa et lacessita a prefato Romanorum Rege et pre Ludovico Patriarcha et Ecclesia Aquil. ac subditis suis diebus iniuste et indebite, tum etiam in recuperando bona antedicta per necessaria ipsius Ill.mi Do. et suorum locorum ... de manibus ipsius pre Ludovici Patriarche et aliorum iniuste et indebite detinentium in terris et locis ipsius eius inquietantium, nam predictus Ludovicus pre Patriarcha et Dux Theck detinens predicta bona iniuste et amice, ut Vicinos et finitimos decet, tractatus nulla cum ad hoc iusta ratione cogente contra omne naturalis et civilis iustitie debitum, et contra honestatem et ritum Ecclesiasticum accersitis et admissis non semel sed pluries et diversis vicibus magnis ac potentissimis exercitibus predicti Regis ac Vannorum Germanorum ceterorumque omnium, qui nomini veneto tunc inimici et infesti erant, nedum his adiutoribus, sed subiectum Venetum territorium ac eorum subditos plerumque incessit, et invadentibus quibuscumque vel invadere volentibus vel quomodocumque offendere Ill.mum Dnium et eius Civitates, oppida loca et subditos semper auxilium, consilium, auxilium et favorem prestitit, et se cum illis adiunxit una cum omni Patria et Ecclesia supradicta. Quibus ex rebus plurima loca dicti Dnii capta incendiis ruinis predis, rapinisque exposita et devastata fuere, cum maxima subditorum suorum cede, et miseranda membrorum mutilatione, adeo quod temporibus illis nullus Venetorum locus latinis temporibus finitimus securus

petito d. Patriarche sibi restitui dominium suum

pro parte Ill.mi Do. quod non teneatur restituere.

poterat iudicari, sed suspitionis, timoris, mestitie et cladis tam publice quam private omnia plena videbantur. Hec cum durum et acerbissima ipsi Illmo Do: Veneti magno pere essent, nec, quam eorum dignitatem, ac veterum in subditos fidem ac singularem eorum clementiam tollerari deberet. Romanum tunc Pontificem quam Litteris et Oratores suos sepenumero requisiverit, ut ipse, prout iuris erat, D.num Patriarchum a tam temerariis, et iniuriis ausis amoveret et compesceret. Cum Romanus Pontifex hac de causa misso Rmo dño Cardinali Hispano volentibus ei D.to Patriarche, et Ecclesie et Capitulo ... obedire tante, tamque necessarie rei, post hoc Pontifice ... satis, ... minime providit ... cum nihil eis relictum esset nisi iura ut repetere ut sua, et ... suorum bona tuerentur, ac tantos tamque hostiles impetus, et frequentes, ac diuturnas iniurias iniusta... ... quam pervasorem exercitum contra dictum Patriarcham, et publicam Patriam quam tenebat cum qua et et quam ipsum Illmum Do: totiens offenderat, paraverunt. Quo factum est ut favente deo, ac iustitia Patria Foriiulii in eorum ditione brevi tempore non contradicente Romano Pontifice devenerit et pluribus annis salubriter detenta, gubernataque fuerit, que cum ita iuste et legitime acquisita sint

Illmum Do: Veneti satis clare intelligit nemini quam ipsum de eorum ... signa tamen in predictis rebus ... humanitate in Rmum D. Cardinalem ubi vellet, nemo est, qui non intelligat ipsi Illmo Do: saltem ... deberi damna, interesse, et expensas que summa ducatorum trecentorum millium excedunt. His enim memento adiungi potest, quod ipsum Illmum Do: Venetum hec loca maximis sumptibus semper defensavit et hodie defendit adversus eos qui contra S.tam Romanam Ecclesiam et Beatiss.m D. Eugenium Papam Quartum adversa altaria erexerunt, et sacrilegium scisma in dei Ecclesia introduxerunt, et adhuc turpissime inducunt et nutriunt. Nam predictus Ludovicus Dux Decii olim Patriarcha Emulus Beato Eugenio suo nomine Basiliensis Concilii dicta territoria invadere nixus est, et olim quidam Episcopus Tridenti Cardinalis et Patriarche Aquilegensis. Porterea ex Nobiliss.o prosapia ducum genere ortus predicta bona quodam quesito colore summis viribus usurpare studuit ad quod non parum referebat, quod alii de Teucris, et Lott... et oratoribus undique adiuta fuerunt. Parabant enim maximis conatibus multas gentium copias ipse eorum consuetudines omni armorum genere munitissimas et validissimos exercitus contra Ungariam, ac omnem populum Christianum, qui si prevaluissent, quod Deus avertat maximum nimium periculum Patrie Aquilegensis

rei ...

res ipsa attulisset, et ideo non iniusta quidem ratione dicta loca ipso
Illmum Do: et prius absolute et incaute extitere hactenus vacu
sanit, nec eius subsidijs dictis locis destitutis non solum ipsi Illmo Do:
sed Universae Ecclesiae S.tae Dei et cuncto populo Xpiano damnum et
gravissa iactura illata fuissent. Ex adverso autem dictus D.
Joannes Protonot. his auditis, et intellectis nominibus quibus sup. — *Procurator Rmi Patriarchae*
patebat ipsum Primam [illegible] debere restitui. Post multa tandem
hinc inde examinata discussa et agitata praedti D. Protonots
Sindicus et Procurator dti Rmi D. Cardinalis ex una, et Spect. et
Gen.si Viri Domi Franciscus Foscari Procurator S.ti Marci et Ludovi
cus Foscareno Juris doc. Hon. Cives Venet. mandatarij Sindici
et Procuratores Illmi Principis, et Excel.mi D.D. Francisci Foscari
Dei gratia ducis Dominij et Cois Venet., ut de eorum Sindicatu
et mando plene constat publco instrumento scripto et publto
manu circumspecti Viri D. Daniel de Tebaldis publici Imp. auct. Notj
ac praedti Illmi D. secretarij die 9 mensis junij . . . a nobis — *Concordium.*
Notijs infrascriptis viso et lecto, ex parte altera volentes benigne
concorditer, et amice utriusque partis indemnitati consulere ad
infrascriptam compositionem, concordium, transactionem et infrascripta
capitula, conventiones et pacta unanimiter devenerunt. Nam
primo praedti DD. Franciscus Foscari, et Ludovicus Foscareno
nomine quo supra fatentur et accipiunt ipsum Rmum Cardinalem
et Patriarcham in unicum, verum, Canonicum et Indubitatum Pa
triarcham Aquil. prout hactenus habuerunt secluso omni alio
pseudo Patriarcha in futurum. Promiserunt quoque praedti Sindici et — *Amicitia clar.mi D.D. Sindicorum Illmi Dominij.*
Procuratores praedti nomine, quod dictum Illum Do: habebit perpetuam
et inviolabilem amicitiam benevolentiam et caritatem cum ipso Rmo
D. Cardinali et Patrcha eiusque et statum suum in dicta Patria omni tem
pore, omni casu, et omni modo, et contra quemcumque tuebitur, et
manutenebit, et in omnibus et per omnia secum aget, et cum
eius, et homine sibi Carmo, et e contra promittit idem D. Pro
thonots nominibus dictis ut sup. praelibatis Dnis Sindicis et Procuratoribus
Illmi Dnij Venet. perpetuam et inviolabilem amicitiam, benevolenti
am et caritatem cum ipso Illmo Dnio, eiusque et statum suum in dicta — *iurisdictio spiritualis Rmi Dni Patrchae in toto Patriarchatu*
Patria omni tempore omni casu, et omnimodo, et contra quemcumque
tueri et manutenere. Item promittunt dicti Sindici et Procuratores
noie suprad. quod totalis iurisdictio spiritualis et Ecclesiastica et
omnis superioritas et administratio in spiritualibus dicti Patriarchatus et
Patriae Aquil. sine diminutione aliqua sit, sicut hactenus semper
fuit ipsius Dni Rmi Cardinalis, et Patrchae, eius veram, veram
et totalem obedientiam in spiritualibus omnibus, et in administratione

4

usu, et exercitio omnium spiritualium ex nunc exhibent, et assignant
Promittentes quod dictum Illmum Dominum pertinentes ad omnes subditos dicte
Illmus Do: dictum dominium faciet in spiritualibus ipsi Rmo D.
Patrie ac eius officialibus plene obedire, nec directe vel in
directe de dictis iurisdictione vel administratione spirituali se
impedire quinimo ipsum Rmum D. Cardinalem, et Patriam
in sua iurisdictione spirituali protegere et defendet. Insuper
ut ipsa Ecclesia Aquileien. et ipse Rmus D. Cardinalis et Patriarcha
bonis temporalibus dicte Patrie utantur et gaudeant non advertente
dicto Illmo Do: ad predictas omnes maximas expensas per se factas
et fiendas damna et interesse que pretendit ut supra et ad
plura multa alia que habet dictum Illmum Do: in dictis bonis de
quibus supra se volentes multa remittere supradicti D.D. Sindici et
procuratores antedicti nomine cum eodem dicto Prothonotario nomine quo
supra convenerunt quod Civitas Aquileie et Oppida Sti Viti et
Sti Danielis in dicta Patria consistentia cum omnibus eorum districtibus
et pertinentiis territoriis, fructibus, commoditatibus, emolumentis,
et quibuscumque aliis iuribus eorum, et cum omnimoda iurisdictio-
ne, ac mero et mixto imperio, ac omni temporali dominio
exceptis feudis, et illorum collatione habeantur per ipsum Illm
Rmum Cardinalem et Patriam, et quod in illis nullo modo dictum
Illmum Do: se impedire possit, sed totale dominium, admini-
stratio, gubernatio et omne imperium eorum libere remaneat
dicto Rmo D. Cardinali, et Patrie et ex nunc dicti Dni Sindici
et procuratores quo supra nomine dictam Civitatem et Oppida cum
dictis eorum districtibus, territoriis, et iuribus ut supra dictum
est libere relaxant, restituunt, et assignant dicto D. Pro-
thonotario dictis nominibus recipienti dictoque Rmo D. Cardinali et Patrie
liberam potestatem facultatem et authoritatem realem possessio-
nem apprehendendi dictarum Civitatis et Oppidorum cum dictis eorum
districtibus, territoriis et pertinentiis, ut supra dictum est propria
authoritate sine aliqua licentia vel requisitione dicti Illmi Dnij.
Cum his tamen conditionibus et pactis quod omnes introitus
redditus, proventus et emolumenta percipiendi Rmum D. Cardi-
nalem et Patriam ex temporalibus dictis locis computentis
in summam ducatorum quinque millium infrascriptorum. Item
quod omnes qui tenentur personaliter vel cum equis servire
custodie dicte Patrie undecumque sint etiam si in dictis tribus locis
habitent semper cum res exegerit, vel ipsi Illmo Do: opus
visum

usque fuerit, obediat et serviat ipsi Ill.mo Do:, et eius officialibus, ipse
R. pred.tus Rmus D. Card.lis et Lathia et eius Officiales non permittant
portari sal aut ullo alio sale in dictis suis locis, quam de sale Ca-
meram d. Ill.mi Do: in dicta Lathia ad hoc deputatorum vel
deputandorum. Item quod non permittant committeres contra
banna dicti salis, vel aliorum vero servos fugitivos et alios
quoscumque rebelles et bannitos per ipsum Ill.mum Do. in dictis locis
tute et secure permanere et ibi inveniantur, emittantur
in potestatem ipsius Ill.mi Do: et econtra banniti fugitivi
vel rebelles ecclesiastici innodati per ipsum Rmum D. Card.lem et Lathiam
vel suos officiales, non possint se reducere, nec debeant aliquomo-
do acceptari in suis dictis locis in dicto Lathiae et Lathia Agniti
terris, quae ipsum Ill.mum Do: se hincinde debeant bene remissio
realiter et sine fraude, et quod neutra partium in dictis locis
debeat aliquid innovare in preiudicium alterius, seu perditus sumen
ipsius antedicti dni Sindici, et Evocuati nomine supradicto promit-
tunt dicto dno Prothonot.o dictis nominibus recipienti, et ipsis laudi
dare et solvere ipsi Rmo D. Card. et Lathie pro omnibus suis locis
ipsius Ill.mo Do: et quia ipsi Ill.mo Do: remanent in admini-
stratione temporali singulis annis quinque millia ducatorum
Venet. ... et ... computando in illis predictos
introitus, redditus, proventus, et emolumenta, quae idem Rmus Dnus
Card.lis et Lathia annuatim recipiet ex dictis suis locis, quos qui-
dem quinque millia ducatorum anni solvantur in tribus ...
singulis quatuor mensibus tertia pars de redditibus ordinariis et
extraordinariis, et mixtis dictae Lathiae per officiales quoscumque
pred.ti Ill.mi Do: in pred.ta Lathia existentes absque alia
speciali licentia et mand.o suo. declarando tamen quod terminus
huiusmodi solutionis initium habeat ad Calendas Januarii prox. fut.
Promittunt etiam idem dni Sindici et Evocuati pred.ti nomine dicto D. Protho-
not.o nominibus quibus supra quod Ill.mum Do: tueatur, et defendat personam
ipsius Rmi D. Card.lis in ... Agniti et hic locum suum ... Civitatem
Agniti et Oppida S.ti Viti et S. Danielis per ipsum Rmum D. Card.lem, et
Lathiae possidentur, et ipsa etiam loca sibi Ill.mo Do: retenta contra
quoscumque inimicos et hostes ... et Scismaticos. Item convenerunt
... d. Evocuati et Sindici d.to nomine et pred.to D. Prothonot.o
nominibus quibus supra quod omnes aliae Civitates, et omnia alia oppida
castra et loca ipsius Lathiae, et Agniti Ecclesie, et per ipsum Dni
habita et possessa, et quae hodie per ipsum Ill.mum Dominium de-
tinentur, et seu possidentur cum eorum districtibus, territoriis

fructibus commoditatibus, prouentibus et generaliter omnium praedictorum collatione, iuribus et cum pertinentijs, et cum omnimoda, et plenaria iurisdictione, mero et mixto imperio in temporalibus et omnis superioritate et iure omnium praedictorum et generalis eorum collatio, et omnis administratio, et custodia detineantur et possideantur, et possint ex causa antedicta transactionis licite detinere et possidere per ipsum Illmum Do. Venetorum et fructus exinde suppeditari, ac etiam sint cum omni iuris plenitudine in dictis bonis dicte Ecclesie Aquileiensis competentibus libere et expedite sine aliqua contradictione, aut litis aut ipsorum bonorum aliqua diminutione omnibus melioribus via iure et forma quibus possunt, et libere per ipsum Dominium habeantur teneantur, et possideantur ac custodiantur ita quod ipse Rmus D. Card.lis et Patriarcha nec suo nec Aquileiensis Ecclesiae nomine possit se de praedictis locis iuribus, iurisdictionibus, et dominijs aliquo modo, ulla iure vel forma directe vel indirecte in temporalibus impedire vel intromittere, sed ut supra dictum est sint, et esse debeant dicti Illmi Do: omnibus meliori modo, via iure et forma, quibus possunt, et ex nunc dictis D[omi]nis Prothonot.s dictis nominibus praedicta omnia dicto Illmo Do:, seu Magnificis Dominis sindicis et Procuratoribus recipientibus nomine praedicto, relaxat, tribuit et concedit, et dictis nominibus promittit quod ipse Rmus D. Card.lis et Patriarcha, nec aliquis suo vel Ecclesie Aquileiensis nomine directe vel indirecte, vel aliquo quesito colore se de illis et in illis ullomodo impediet in temporalibus et quod se etiam de illis et in illis ullomodo quoad temporalia impedire non possit. Que quidem omnia et singula supra scripta solemni stipulatione promiserunt predicte partes dictis modis et nominibus sibi adinvicem singula singulis congrue referendo et nobis Notarijs infrascriptis, et publicis personis stipulantibus et recipientibus vice et nomine omnium et singulorum, quorum interest, vel interesse poterit, in futurum firma rata et grata perpetuo habere, et tenere, et inviolabiliter observare, et adimplere et nunquam contrafacere, dicere vel venire de iure vel de facto per se vel alium, seu alios directe vel indirecte tacite, vel expresse quovis modo causa vel ingenio nec aliquo quesito colore sub pena ducatorum quinque millium auri solemni stipulatione promissa, cum refectione

omnium

pena contrafacientis ducatorum 25 applicanda observanti.

omnium et singulorum damnorum expensarum et interesse litis, et extra in quam penam incidat quolibet qui contrafecerit et predicta integraliter non observaverit et ab ipsa contrafaciente exigi possit et debeat, applicari parti observanti, et ea pena quam esset contrafactum et pena soluta vel non predicta omnia et singula nihilominus firma perdurent et inviolabiliter observentur. Renunciantes partes predicte et quelibet earum in predictis omnibus et singulis exceptioni non sic vel aliter celebrati contractus, nec sic vel aliter factorum capitulorum et conventionum predictarum, exceptioni doli, mali, conditionis sine causa, privilegio vel ex iniusta causa in factum actioni, et executioni, indebite causa, privilegio fori, et omni et cuilibet alii iuri statuto et constitutionum auxilio eisdem quomodolibet competenti, vel competituro, et legi dicenti generalem renunciationem non valere sub hipotecha et obligatione omnium bonorum presentium et futurorum predictarum partium, et cuiuslibet earum

Iuramentum partium de observandis omnibus

iurantes partes predicte ad sacra dei evangelia manutactis scripturis in animas constituentium suorum omnia et singula suprascripta observare et adimplere, ac observari et adimpleri facere bona fide et sine fraude. Ad hec autem omnia et singula suprascripta Venerabiles Viri DD. Joannes de Zucco Vicedecanus Ecclesie Aquil. et Guarnerius de Artenea Canonicus eiusdem Ecclesie servatis . . . . . et celebratis aliquibus actibus et solemnitatibus sicut de iure requiritur, tamquam sindici et procuratores constituti a Capitulo dicte Ecclesie Aquil. prout de sindicatu ipsorum plene constat publico instrumento scripto manu Ser. Viri Dni. ... Cancelli Aquil. publici imperiali auctoritate Notarii sub millesimo indictione et aliis in ipso instrumento particulariter contentis a me notario infrascripto viso et lecto in presentiarum, ac vice et nomine ipsius Capituli Aquil. omni meliori modo, via, iure et forma quibus potuerunt et possunt tam de iure quam de consuetudine suprascriptis transactioni, concordio et compositioni pro maiori eorum robore, dum agerentur, consensum et authoritatem suam, et etiam dicti Capituli interposuerunt et de novo libere, sponte, et ex certa scientia, et solemniter interposuerunt cum omnibus ratificationibus, penis et renuntiationibus, et aliis suprascriptis, iurantes in animas suas et constituentium predictorum omnia et singula suprascripta observare et adimplere bona fide et sine fraude. Item promisit predictus D. Prothonotarius quod Ill.mus Rev.mus D. Cardinalis et statim predicta omnia et singula ratificabit et approbabit infra annum a se, uno

premissa ad suam notitiam pervenerint compotans quas potenus litteras, aut publicum instrumentum, aliosque quoscunque contractus nullius sit roboris vel momenti, voluerunt etiam, et mandaverunt, et rogaverunt partes predicte et quelibet earum de predictis omnibus et singulis quod me Letum Centio, et alios Notarios infrascriptos, et quemlibet nostrum debere conficere unum et plura publica instrumenta eiusdem substantie, et tenoris prout fuerit opportunum.

Actum Venetiis in domibus monasterii Ste. Marie Cruciferorum. Presentibus Rdo. in Xpo. Patre d. Martino Archiepiscopo Corcirensi ac Ven. et religiosis viris domino Petro Bolda Ste. Marie de Carceribus priore ordinis Camaldulensis, et fratre Jacobo de Pergamo priore domus S. Christophori de Muriano ordinis Heremitarum S. Augustini, et fratre Mauro monasterii S. Michaelis de Muriano dicti ordinis Camaldulensis, et fratre Luca de Pergamo dicti ordinis Heremitarum S. Augustini, ac d. Petro Baduario q. d. Hermolai, et d. Andrea d. Zanicellis de . . . . , et d. Sempronio Utr. Iur. Doctore, et d. Andrea Francisci de Ursinis testibus ad premissa vocatis specialiter et rogatis

Ego Dominicus Bellino q. Jacobi de Venetiis publicus imperiali auctoritate notarius, et aule Venete, et Iudex ordinarius suprascriptum instrumentum ipsa infrascriptorum circumspectorum virorum domini David Jacobi de Taboldinis c. d. Petri Centio Illustrissimi Do. Venetiarum secretariorum ac domini Joannis Ubertini de Castro Durantis et domini Joannis Bellini prefatorum dd. Notariorum secretariorum de suprascripto instrumento rogatorum de actis eorundem ... manu propria et exemplavi, in cuius rei fidem me subscripsi, signumque meum apposui consuetum.

Ego David Jacobi de Taboldinis q. d. Antonii Civis Venetus publicus imperiali auctoritate Notarius, et ducalis aule Venete secretarius ac Iudex ordinarius, predictis omnibus et singulis una cum infrascriptis circumspectis viris domino Petro Centio similiter notario et illustrissimi Ducalis Do. Venetiarum secretario, et ipso domino Centio, et Ego et Joannes Ubertinus, et Joannes Bellinus infrascriptis notariis aliis suprascripto Dominico Bellino notario imposui traditionis, et commissionis in hanc publicam formam redigenda, et ad fidem omnium premissorum me subscripsi, meumque signum apposui consuetum.

Ego Joannes Ubertinus q. d. Bartholomei de Castro Durantis publicus Apostolica atque Imperiali auctoritate, Notarius ac Iudex ordinarius predictis omnibus et singulis una cum suprascriptis domino David de Taboldinis et infrascriptis domino Petro Centio q. d. Martini Civis Venetus, et domino Joanne Bellino predictis omnibus, et singulis presens fui, et ea rogatus scripsi, et publicavi, et ad fidem omnium premissorum me subscripsi, et signum meum apposui consuetum, et quia aliis occupatus eram, traditionis et commissionis suprascripto Dominico Bellino in hanc publicam formam redigenda fuit.

Et c.

Ego Petrus [illegible] filius [illegible] Civis Venetiarum publicus Imperiali auctoritate Notarius, et Illustrissimi in Christo [illegible] Ducis domini Venetiarum secretarius praedictis omnibus et singulis una cum suprascriptis, et infrascriptis Notariis praesens fui, eaque rogatus scripsi, et publicavi, et aliis occupatus tradidimus et commisimus suprascripto domino Bernardo in hanc publicam formam redigenda, et in fidem me subscripsi ac signum meum apposui consuetum.

Ego Joannes Bel[illegible] quondam [illegible] Laudensis Notariensis publicus Imperiali auctoritate Notarius, et Reverendissimi in Christo Patris Joannis de [illegible] Sedis Apostolicae Protonotarii Secretarius praedictis omnibus, et singulis praesens fui, eaque rogatus scripsi, et publicavi, et occupatus tradidimus, et commisimus suprascripto domino Bernardo in hanc publicam formam redigenda, et in fidem me subscripsi et signum meum apposui consuetum una cum suprascriptis. Haec tria verba scripsi manu propria quia deficiebant in 2da linea signata tali signo.

Nobiles de Zuampergo donant arma cuidam Tulano.

1407.
2 martij

In Christi Nomine Amen. Ad perpetuam memoriam. Ego Jacobus [illegible] quondam [illegible] et [illegible] militis [illegible], et Ego Antonius quondam [illegible] Mathiussi de Zuampergo pro nobis nostrisque Consortibus omnibus Consiliarii coram Reverendissimo in Christo Patre et domino nostro Antonio [illegible] [illegible] Sanctae Sedis Apostolicae [illegible] [illegible]. Attendentes, maturequae [illegible] vantes quod licet per se satis ipsa Virtus refulgeat, indecens tamen est, immo congruit humanis [illegible] praemoneri [illegible] ut mandata plus crescat, cedatque aliis ad exemplar iuxta illud [illegible] sic debere dignos praemiis praerogari, ut eam insignem alii [illegible] exinde, Unde virtutes, probitatem et famam tanti viri silentio praeterire nolentes notum fore volumus universis nostras praesentes Litteras inspecturis. Quod considerantes [illegible] talium probitatis virtutum exempla nobilissimi et [illegible] si Viri [illegible] quondam Venuti de [illegible] [illegible], et [illegible] singulos vitae suae, qui eximiis virtutibus nobilem se reddit, et insignem Amore et affectu singularis [illegible] ad nos et domus nostrae Consortes fervent[illegible] animo gessit, et [illegible] diligimus et [illegible] cum eodem fraternali Consortio stringi, et vinculo firmissimo alligari. Intendentes itaque ipsum [illegible], [illegible] suam, quam Virtutes eximiae probitatis exempla et [illegible] [illegible] Nobilem reddunt, merito Nobiliorem reddere, et quadam singulari perpetuitatis memoria decorare eundem [illegible], et heredes suos ex corpore suo legittime descendentes ut nostros, et domus nostrae Consortes recepimus et eisdem insignia seu arma nostra, et [illegible], ac [illegible] domus nostrae de Zuampergo de nostra et [illegible] Consortium nostrorum voluntate omni auctoritate largiri, qua possumus

penne presentium donamus, et presenti largimur sibi, suisque here-
dibus supradictis, [illegible] concedentes, quod in perpetuum
quibuscumque actibus, sive locis publice et privatim qualiter, et
quocumque libuerit huiusmodi insignia, sive arma nostra de-
ferre illisque uti libere et licite perpetuo valeant, atque possint
conditionibus non obstantibus quibuscumque. Hec percepisse animo
gratulante lectamur, sequentes illud facundissimi Ciceronis sic
providio et solerti, eminentia comprobatum virtutum vitae et
probitatis claritate, [illegible] iudicatum mature preponderaris
potentia [illegible] et [illegible] discrete fordinat peragenda
scelus idest sollicitus reputatur, nam commissa sibi singula [illegible]
expeditione procedunt. Quia ergo speramus indolis ipsum sem-
per ad statum nostrum et domus nostre de bono in melius progres-
sum declaravimus et volumus. Quod de cetero ad nos celerosque
consortes nos in singulis suis negotijs feliciter promovendis [illegible]
cum plena securitate recursum. In quorum testimonium et
plenam robur presentes per notarium infrascriptum scribi fecimus et
nostri sigillorum una cum subscriptione eiusdem Notarij appensione
muniri.

Datum et Actum Utini in Castro Patriarchali et sala magna ipsius
Castri die 12 martij Anno dni 1407 quintadecima Ind.

Presentibus R.mo in xpo [illegible] Feltre ac Nob. et egregijs viris dnis
Bartholomeo de S.to Daniele marescalco eiusdem dni Patriae
Christophoro de Cucanea Bartholomeo q. d. Oderici de
Spilimbergo, et Joanne Zecchi Not. de Portugruario testibus
ad premissa vocatis, et rogatis.

Ser.mus Dux Venet. ad R.mum in Xpo Patrem D. Ant.m Patriarcham Aquilejensem

R.mo in Xpo Patri Dno Antonio Dei gratia S.te sedis Aquilegensis Patriarche dignissimo
Michael Steno Dei gratia Dux Venetiarum salutem et sincere dilectio-
nis affectum. Satis liquere R.me Paternitati vestre credimus quanta
cum sinceritate, quantoque vere caritatis incendio decus libertatem
et bonum totius consilium Patrie fuerimus prosequuti, et [illegible]
tissimum quanta devotione et sinceritatis affectu ad R. Paternitatem
nostram affecti fuerimus et magis afficiamur in dies, nec minus
ad id enim nos perfecta dilectione insignis allicit vestra virtus,
que in vobis tanta videtur esse prestantie, haud aliter quam
nostri proprij celebrare. Hinc namque illud exoritur, quod si certe
:venimus

vemus quidque reperire, quod statui vestro ac illius Ecclesie aliquid obnoxium, et infestum videretur, aufferre non possemus, aliquid facere, qui acceimus condolere. Quidam, nunquid vere amicitie caritas sicut prosperis casibus gratulatur, sic tristatur adversis. audita igitur quedam novitas nuperrime resultata inter V. P. V. et spectabilem militem dominum Vincelaum de Spelinberge fidelem civem nostrum Venetiis, mentibus displicentiam attulit, et merorem, et quia ipse dominus Vinceslaus tanquam cordialissimus amator nostri dominii est nobis carissimus et dilectus, nam semper ipsum novimus honorem, et status consonaliter memorate Ecclesie incessanter querere, quietem appetere, et denique velut intentum eiusdem Ecclesie pugilem, optimumque defensorem ipsius libertatem, et salutem summopere tutari, et continuis custodire studiis est. quod probata virtus, et mensurata fides, ad bonum Ecclesie ipsius domini Vinceslai nos cum affectione frequenter Unum Trinitatem Deum deprecari, ut illum in sanitatem habeat commendatum et dilectum. Quapropter V. P. V. ab intimis deprecamur, quatenus attenta sinceritate fidei, et optima dispositione quam prefatus miles prima mente se habet, et habere intendit ad honorem, et statum dominationis vestre, ac etiam in nostram complacentiam singularem placeat omnem animi perturbationem si quam intraxisset contra ipsum dominum Vincelaum, et suos vestra benignitate deponere, et nullam sibi inferre aut inferri facere iniuriam, vel offensam, sed potius ipsum, et omnes suos serenamente ad gratiam vestram admittere, et ulnis vestre clementie solita affectione locare, ut ipse omni abiecta formidine valeat tute sub spe gratie et favoris vestri vivere sicut consuevit, quod profecto licet ad quietem et tranquillitatem cedet, tamen gratissimum vobis erit, nobisque ascribemus ad complacentiam grandem valde et si quid indignationis ex alicuius parte animos in aliquo dedignasset, continuum vestre sapientie, et obedientiam domini domini Vinceslai, et sociorum delinitur, et animi reddibuntur ad solitam caritatem.

Datum in nostro ducali palatio die primo mensis Julii indictione quintadecima. 1407.

Littere Parlamenti Ecclesie ad Reverendissimos dominos Cardinales
pro domino Patriarcha Aquilegiensi.

Reverendissimi in Christo Patres [illegible] mirabilis est hominum cecitas, et effrenis audacia qui non aperte conspiciunt quod ex iniuriis Legitimo proximis irritatur scandalum, fama diluitur, et furor divini numinis provocatur et sic infrenita presumptio proprie voluntatis excedit ordine liminis quod nec timens Deum, aut hominem reverens pro pena incompossibilis

tenere videtur, et impudentes; utrumq; initur ex...
quidem liberius in scribis, et illa publice suspendimus, et videmus
ac dum praecipue conturbas, et Lectum pervenisse divini Nu-
minis offenditur gloria et maligandi usq; ad perenditatem
Animarum et causarum indt. computatum, sane non medio-
criter mentem perturbavit nostram nuper veneranda relatio, quod R.mus
D. D. noster Papae Camerarius audens unimodis voluntatis illicite
nulla legittima monitione praeambula R.mum in Xpo Patrem, et D.
nostrum D. Antoninum Lathum Episcopum nunc amantissimum altrous
gine citari fecit ut infra XV dierum spacium coram comparuerit
servitium, et causam, quare pronas ... eum pronunciari
non debeat, allegaret, quod est a sacro mandatum, nec ut
credere possumus solia de voluntate Jesu Christi Vicarii modo
aliquo processisse, Absit quod a Clementissimo Patre qui Dei maies-
tatem repraesentat in terris procedat sententia tam horrenda
dolemus, et ultra quam dici queat cordis ex intimis perturbamur
.. epilogante quod tam ... orationes solemnes, quam efficacissimas
Litteras nostras tenebamus clarius continuum, et suppliciter, tantoque
dolore medullitus angimur quanto ... huius pacifice Rep.
felissime suggestiones maioris efficaciae esse videntur in conspectu
sedis Aplicae, quam executiones necessariae ... dictas nostras Orationes
et Litteras nostras, non semel, sed pluries per nos factae. Quis
enim non doleat in tantam inquieam nequitiam praevalere
ut reminiscentibus ignicatis discordiam concitent et ...
Libertatem, et pacis bonum connentes magno periculo perturbare
et Quis est omnium hominum animi tam serialis qui pro
conservatione pacifici status huius, ac propriae libertatis non
deberet vitam ponere, et omnibus se etiam capitalibus periculis
obiectare uti sanctiss.o Dno nro praefato denotamus luculentius
scriptis nostris. Quapropter R.mas D. V., quas ad conservationem
pacifici status patriae memoratae, et nostrae reipublicae propriae libertatis
ad promotionem statum, et augmentum ... pietate praeditas
et benignitate innata ferventissimas reputamus cum plenitudine
confidentia supplicamus, quatenus pedes S. D. N. ... instare
quaemini, quod huiusmodi terribilis, et horrenda sententia re-
vocetur, et ad impossibilia de cetero non gravemur, summoque
in ulnis suae clementiae Dnum nrum Patrum Ecclesiam suam
post Romanam secundum sedem, et hanc Civitatem fidelissimam
Apostolicae sedis benigne et gratiosissime recommissas expressi-
qui.

quidem conclusimus, devenimus, mente concepimus, et indisso-
lubilibus promissionibus vetardavimus non permittere nec modo ali-
quo consentire quod Dominus ipse noster pro communi servitio
tum quia ultra debitum persolvit, et per consequens non tenetur
tum etiam quia impotens est, et ipsius impotentia nobis nota, et si
de Ecclesiae dotibus aliquid recepit pro huius Patriae defensione
et necessitate ac castrorum reparatione, ut debet et tenetur
reservet, aliquid persolvat in posterum ullo modo, et sicut
saepius S. suae et Vrae R. P. scripsimus, et diximus verbo feci-
mus illum, et non alium donec in humanis vitam duxerit
in Pastorem Patriarcham et Regulem habere intendimus, et
utrumque noverca fortuna se volvat totis conatibus conserva-
re pro conservationeque sui status et honoris velle nostrum
exponere sanguinem et opes, et ut Clementiae suae ocu-
los ad ipsius conservationem convertat, efficaces dignemini in-
terponere partes vestras. Hanc suam Patriam in hoc reddendo
multipliciter consolatam, ut eveniet iuxta Salamonis sententiam
gemitu post factum, et pax hucusque turbata quiescat, ignisque
accensus calefactus iam partes velinquens quam provissime, neque
alios non consummat. R.mam P. V. conservet Altissimus per tem-
pora longiora.

B.mae P. V. Humiles servitores
Et Consilium totius Patriae Foriiulii

Litterae Parlamenti Patriae ad Sanctissimum Papam

Sanctissime Pater, inflamatur cor nostrum, et exsiccatur eloquium incendio.
Animus et lingua balbutit, dum cum mitissimo dolore replicare
cogimur quod omnia quod solennissimos oratores nostros, et efficacissimas
Litteras debitum sepultum et obolitum procuravisse tenebamus
praecepto R.mum in Christo Patrem et D. D. S. V. Camerarium relatif-
cerit reddimus huius anni quindecim, et pravis suggestionibus infor-
matum qui Domino non simplices sed iniquitatibus suis implen-
tes falsa pro veris paliatione inscrutabili persuadent
contra hunc S. V. Filium R.m in Christo Patrem, et Dominum
D. Antonium Patriarcham Pastorem ac Regulem nostrum ama-
tissimum, citationem atrocissimam firmavisse, et ut credimus
praeter scitum S. eiusdem et ipsius omnimodam voluntatem
eidem Domino nostro quadraginta dierum ad solvendum …

ad cuius solutionem attenta summa Sedi Apostolicae hactenus persoluta
minime tenetur omnino sit impotens, et ad dicendam causam
quare privatus pronunciari non debeat assignando monitione
etiam legittima minime praecedente, quae omnibus sensibus sententia
et iniusta narratio procedit quoniam huius pacificae Patriae seru
fidelissimae Apostolicae Sedi [illegible] falsae praevaleant, qui ipsa
cupiditate eiusdem Patriae statui insidientes totis desideriis illam
conantur infringere, et zizaniae solium seminare [illegible], excusatio-
nes nostrae verissimae tam oratoribus quam scripturis nostris lu-
centius quam nos facte in conspectu Apostolicae Sedis. Quam autem
et istis proveniat omnibus apertius clare liquet, oriuntur
quidem scandala, rancores, et odia seminantur, bella
proveniunt, et dum contentiones, et licentia in transgressione
Legis, incurrimus unitatem destructio pervenit et in anima-
rum, et corporum pericula pertransitur. Nam quis est
omnium hominum animis tam semotus qui pro conservatione
status simul condoleret vitam ponere, et omnibus se etiam
capitalibus periculis obiectare? Quis enim non doleat impiorum
nequitiam praevalere, et tantum ut quasi renascentibus igni-
culis discordiam concitent, et huius Patriae unitatem, et pacis
bonum magno periculo perturbant. Quapropter Clementiae
vestrae humilime, et devotissime supplicamus quatenus Sanctitas
D. vestra praefatum humilimum E. S. V. filium in ulnis Sancti-
suae dignetur suscipere, recommissum illum a processibus huius-
modi gratiosissime liberando mandandoque R. domino Camerario
[illegible] talibus quod de caetero ad impossibilia non gravetur
et tam atrocissimam, et horrendam citationem debeat revo-
care eidem S. enim notabilissimam, et antiquam secundam
post Romanam Sedem Apostolicam Ecclesiam cuius dotes, et iura
in Patriae defensionem, et castrorum infirmitatem decrevimus et
intendimus conservari, hancque quietam Patriam spretis om-
nino laboriosum mercibus promineamus: totis desideriis commen-
damus, expressissime concludentes decrevisse, et in nostris
cordibus concepisse, et indissolubilibus provisionibus validasse non
permittere, nec aliquo modo consentire, quod dominus ipse noster
pro communi servitio, tum quia ultra debitum persoluit, et
quo consequens non tenetur, tum etiam quia est impotens, et
ipsius impotentia nobis nota, et si de Ecclesiae dotibus aliquid
recipit, quod pro huius Patriae necessitatibus, et defensione et
custodiamus;

corporum reformatione ut debet, et tenetur, et quod aliquid
in posterum excludat ullo modo et prout saepius scripsimus, et dixi
fecimus ... illum, et non alium donec vitam in humanis
duxerit in lotum Pastorem et Regulatorem intendimus utcumque
fortuna se volvat, totis viribus conservare, et pro ea terrena
sine sui status ruinis, et humanis posse nostrum exponere
sanguinem et personam. Vestrae igitur clementiae oculos con-
vertentes ad ipsius conservationem, et statum dignemini
aspirare in hocque hanc nostram Patriam reddere conso-
latam ut evitetur iuxta Salomonis sententiam penitudo
post factum, et pax huiusque turbata quiescat infla-
mataque partes iam calefactus ... non consum-
mant, ... sanam conservent. Altissimus Ecclesiae suae
sanctae ...

S. V. Humillimi servuli Generale
Parlamentum totius Patriae Foriiulii.

Litterae directae D. Patriae Agrippi et Ill. filios D. Ducis
Mediolani condolendo de morte Patris.

R.^de ... et amice carissime. Lugubrem casum dolendae mortis ... Ill.mi Prin-
cipis et Ex.^mi Dni Genitoris nri cum maxima cordis amaritudine
dominationi vestrae notificare cogimur. Dum nr. Febris eum inva-
sissent, ac intervectis spatiis aliqua remitterentur, interdumque
ferent fortiores, tandem pluribus ipsarum secutis accessibus ad
extremum deductus fuit uno excepto quod prestantissimus eius
honoratissi Principis intellectus usque ad ultimum finem semper
remansit incolumis. Receptis namque eum devotissime
omnibus sacramentis Ecclesiae proximis his diebus, heu proh
dolor quam amaris singultibus nunciamus spiritum reddidit Cre-
atori, non enim hoc inspectum, et acerbissimum nuntius ex-
pectabat filiatio nostra, nec eius aetas, quae adhuc recens et
validissima erat, nec vitae moderatio qui semper in
eo modestissimus fuit hunc intempestivum exitum inducere
valuissent, vixit equidem semper recolendae memoriae
Princeps magna Dei reverentia, et tenevatione sufficiens
vitae adeo moderatus, et continens, ut vix exemplar
excogitari potuisset tam devotum, et sobrie vitae Princi-
pem, non nisi in extremis communis vitae terminis seculum
hoc relinquere valuisse, verum Presidens cunctis omnigenis

cogitationes humanas vertit ad libitum, et adversa prosperis co-
miscendo nobis fragilitatem nostram ostendit ut modeste
secundis fruamur, et nos adversa non deprimant. Reliquit
nobis Excell.mus Princeps ipse ut mundo notum est tot magn.
Urbes tot terras, et oppida, potentiam, divitias, Amicorum
civium et subditorum benevolentiam, et amorem, qui eius obi-
tus dolentissimi irrecuperabilem esse videntes commen-
danda radicitus fixerunt in nobis. Reliquit quoque mag.corum
et spectabilium probatissimorumque virorum nobis copiam, quos virtus
et militaris disciplina et exercitium longum, ac omnis in
dubiis rebus securitas fecit audaces, nec minus honorabili-
-um gravium virorum comitivam, quos in scientiis literis
et in agilibus mundi prudentissimos, et sagaces longa experi-
-entia comprobatissimos fecit. Itaque dei gratia veraciter
dicere possumus hunc nostrum statum, qualecumque ex parte omni
roboris firmitate vallatum, sed quod hæc ad solamen no-
-strum, et quod tam prudentissimo et dulcissimo Genitore nostro
orbati maneamus, non est nobis paternæ locus remanentiæ,
quanta nos semper teneritate dilexit, siquidem nobis ægro-
tandum erat et ipse animo affligebatur, et numquam sibi
quies, donec Deus nos in pristinam sanitatem reduxisset.
Numquam Pater ampliorem caritatem, dulcedinem et amorem
ostendit in filios. Tamen recordatio, et filiale zelum acer-
rimis aculeis præcordia nostra compungunt, ut vix unquam
nostris querellis, et veris cius tandem finis esset. Memo-
rantes olim Red.mum Dominum Genitorem nostrum vos in
Spiritualem Patrem, et amicum tenuisse, et reputasse nos
eiusdem amicitiam vestigia quantum nobis possibile fue-
rit imitari cupientes, de hoc nostro adverso casu vobiscum
amicabiliter duximus condolendum, intendentes vos in
Patrem, et Amicum specialem nostrum tenere, et reputare
et per versa vice erga nos illud idem facere valeatis
ac nos semper requirere confidenter si qua possumus
vobis grata, ad quæ nos offerimus semper dispositos
et paratos

Dat. Mediolani die X.a 7bris M.o CCCCII.

Joannes Maria Anglus Dux Mediolani, et Comes
Angleriæ, ac Bononiæ, Pisarum, Senarum et Perusii
Dominus et Philippus Maria Comes Papiæ ac Veronæ Dominus.

Confederatio d. Archiepiscopi Salezburgen. cum d. Patha Aquili.

Ven.li in Christo Patri et Amico Car.mo dño Raymundo Dei gratia S.tae Sedis
Aquil. Patriae. Conradus eadem gratia Sanctae Salezburgen. Ecclesie
Archiepiscopus Apostolice sedis legatus salutem, et sincerum in dño Cari-
tatem. Adversus Dei ecclesias innocentes noxia multiplicato ma-
litiae exardescens inhiberet et nedum turbare grauius ipsarum
necessariam quietem non cessat, imo venis ipsas vio.
supra firmam petram fundata destruere funditus, quod alias
conatibus impiis et ausu sacrilegio elaborat nisi congregatis
in unum viribus flatarum resistentia efficaci eaedem Eccle-
siae contra suos persecutores defensionis clipeo fortius muni-
antur. Consideratione igitur debita recognoscentes paternita-
tem vestram nobis super foedere unionis mutuae contrahendae
nobiscum litteras destinasse, cum id pro bono procurando
statu Ecclesiarum utriusque nostrum expediens, et utile repu-
temus, cum reverenda paternitate vestra foedus unionis
huiusmodi, et amicitiae spt. proprio iniendo promittimus
constanter presentes vice [illegible] sacram. quod vobis tem-
pore vitae nostrae nostris viribus atque posse aderimus
et adesse debemus, volumus ac omni affectamus contra
omnes, et singulos hostes vestros, et offerentes Ecclesiae vestrae
et specialiter contra dños Albertum Austrie, et Meinardum
Karinthie Duces, tamen consilio et auxilio manuali Vestr. in Aquileg.
Karinthie, Saunie, Carniole, marchie ac terris suis, quod
super hoc si nos fuerimus legittime requisiti, sicut similiter
vobis versa vice iuravimus bracchium porrigatis. in cuius
rei evidentiam, et maioris roboris firmitatem presentes
litteras sigilli nri pendentis fecimus munimine roborari
Datum in S.to Vito pridie Idus Augusti Anno Dni 1292. Ind. 5.a

Confederatio d. Comitis de Heunenburg cum dño Patha Aquili.

R.do in Christo Patri, et dño suo Car.mo Raymundo Dei gratia S.tae Sedis
Aquil. Patriae. Ulricus comes de Heunenburg cum fidelita-
tis constantia famulandi perpetuam voluntatem. Egressus
a facie Dni Sathan ad [illegible] manum mittens draco
ille serpens antiquus, qui virulenta potatione mundum
inficiens viris potestatem habentibus gladii terr[illegible]iis am-
bitionem damnosam dominabilem et dominandi temporalium

et venum pariterque cum ipsis aeternaliter penitus insatiabi-
liter instillavit, ut plerumque Matrem nostram Ro-
manam Ecclesiam, et Romanorum Imperium Viris solemnes va-
riis magnificationibus insignitis, utriusque potestatis praedictae
solemnia confundere, et annihilare penitus gesticulantes su-
perbiae cornibus murum Catholicae fidei diruere satagunt
et velut pestiferi montes in contritionem omnium hominum
dictis potestatibus huius seculi subiectorum, ad sufflium sui
capitis contendendum et ad suae radices nequitiae succi-
dendas erigunt sui capitis diadema, nec patientes ad
celsitudinis locum confugere patientes, cauda suae malitiae
retro pungentes, et quemadmodum scorpionum invisibiles
oculorum aspectus sub alicienda conversationis dulcedine
et cordis intimo derivantia fabricare non cessant occulta
perfidiae nocumenta. Unde cum emergentibus variis et
diversis nocumentorum periculis antidota, quibus statum et
honorem nostrum deffendere valeamus, quaerere necessario
teneamur, quibus opitulationibus respirare sub utriusque
potestatis gladio valeamus consideratione debita cogno-
scentes id pro bono statu utriusque nostrum expediens
fore, utile pariter, et consultum, ut cum R. dominationis
vestrae foedus unionis et amicitiae specialis perpetuo duraturum inire
inivimus, ad cuius unionis foederis observantiam spetiam obligamus
nos vestrae dominationi constanter praesentes [illegible] sacramento
quod vobis quo tempore vitae nostrae nobis vivimus assistere [illegible]
semper et adhaeremus, et adesse debemus voluntarie ac etiam assisten-
tes contra eos, et singulos hostes vestros et offensores quoscumque
et specialiter contra Albertum Austriae et Meinhardum
Karinthiae, Saunie, Carniolae provinciarum duces favore, consilio et
auxilio manuali Viriliter in terris Karinthiae, Saunie, Carniolae provinciarum
ac fortalitiis quandocumque super hoc per vos fuerimus legittime requisiti
sicut similiter vos vicecerversa unanimis brachium porrigatis. In
cuius rei evidentiam, et maioris roboris firmitatem praesentes
Litteras sigilli nostri pendentis munimine duximus roborandas.

Datum in Castro Triben in Vigilia Assumptionis Beatae Mariae, Anno Domini
M°CC°LXXXXII.

Fidens

Fidem facio, et attestor Ego Ricardus Corvinus Not. et Taganeae Cancell. sic req.tus a DD.nis consortibus me existente Cancell.o ab anno 1531 citra, et prout etiam in antiquis libris electionum Consiliariorum inveni vidisse semper electos fuisse quatuor ex praedictis DD. Consortibus qui una cum sp. D. Castaldione, et alijs electis ex sua Comitate exercent iurisdictionem criminalem in Taganea et tota iurisdictione [illegible] pro anno praesenti electos fuisse D. Danielem D. Claudium D. Baptistam et D. Laurentium ut de electione praed.ta manu mea apparet sub die 25 Aprilis prox. praeteriti, et similiter req.tus ut supra attestor nec in libris manu mea nec in ceterum meis manu descriptis unquam reperisse D. Bartholomaeum de Asquinis Civem Utini, Latinum Amm. vel alium aliquem eius antecessores intervenisse in electione praed.ta aliquo tempore unquam facta nec electum fuisse nec exercuisse aliquam iurisdictionem ut sup. sed tantummodo Dominos consortes etiam ad [illegible] Taganeae notitiandos et electos ut sup. in quorum fidem

Taganeae die 30 Maij 1566.

Ricardus Corvinus Cancell. Taganeae manu propria.

Liga Regis Ungariae cum ecclesia Aquileg.

Ludovicus dei gratia Rex Ungariae Poloniae Dalmatiae Ramae Serviae Gallitiae Lodomeriae Bulgariae Comaniaeque Rex Princeps Salernitanus et honoris montis S.ti Angeli Dominus. Notum facimus Universis praesentes lecturis inspecturis, quod tanto celebrius famae nostrae praeconium culmini nostro regali serenitas cordialiter ampliare quanto praedecessores nostri notabiliter et praecipue nostri Excell.mi Genitoris Ecclesias causas et commoda, in quibus nostrae Christianissimae religionis potentissima vis consistit, amplioribus tuo favoribus confovere, et regalibus munificentijs praemunire. Sane ad Sanctam Aquil. Ecclesiam multorum [illegible] diuturnae ministrante retroactis temporibus [illegible] Cuius Pastores, et incolae universi ad culmina nostri [illegible] augmentum cuiusdam immobilis devotionis fidelem Animum habuerunt nostrae serenitatis aciem dirigentes modis, et consentimus infrascriptis nostros filios heredum et successorum nostrorum in Regno, et ipsius Regni nostri nomine una cum infrascriptis nostris, et Regni nostri Praelatis et Baronibus de eorum consensu, scitu, et voluntate ac matura deliberatione et de certa scientia, et infrascripti communi se, successores filios et hered.es, ac bona omnia nec etiam ex nunc dicti Regni obligantes cum eorum iuramentis et sigillis infrascriptis denotatis, recipimus ex nunc Beatiss.m in Xpo Patrem

d marchionem [illegible] Lothari Aquil. et ipsius successores, et similiter Ecclesiam Aquil., Praelatos, capitula et successores suos Patriae Aquil., Nobiles heredes et successores suos, et Communitates Principales, Civitates, Terras, Castra et Territoria in d. Patriae, et dictos Praelatos capitula, Nobiles et Communitates praedictas quas [illegible] quod ad praesens tenent et possident, et in futurum acquirent, seu ad eos pervenerint sub nostra filiorum heredum et successorum nostrorum, regni nostri Praelatorum et Baronum ipsius protectione, et defensione plena et gratuita, et ipsas Terras, Castra, et Civitates praedictas, ac temporum praeditum, [illegible] quibus supra nominibus manutenere, deffendere et conservare contra et adversus quoscumque Principes, Duces, Comites, Barones ac dominos, et quascumque Communitates ad requisitionem ipsius Patriae et successorum suorum, et maioris partis sui consilii, Parlamento et Sede Patriarchali vacante ad requisitionem Vicedomini et Capituli Aquil., et maioris partis consilii Parlamenti exceptis contra Papam et suos successores, et Imperatorem et successores Imperio [illegible] quo facto ipsarum tantum S.ta Eccles. Romanae et Imperii [illegible] tutorum, et decernimus quod Mag.cus D. Franciscus de Carraria Dominus Paduae, quem ex modo pro nostro, et Regni nostri colligato declaramus obligetse [illegible] et bona sua nobis filiis heredibus et successoribus nostris et Regno nostro, Praelatis et Principalioribus Baronibus regni nostri ad nostrae serenitatis heredum et successorum nostrorum ac regni nostri mandatum facere guerram in Territorio suo, et in partibus circumstantibus apud territorium ipsius contra inimicos dict. Patriae, et successorum suorum et Patriarchae et Ecclesiae Aquil. et Patriae Principalis [illegible] ipse d. Patriarcha pro se Ecclesiam Aquil. et Patriarchatu suo, et successoribus suis, Praelatis et capitulis dicti Patriarchatus pro se et suis successoribus, et Nobiles principales pro se heredibus et successoribus suis, et Communitates Patriarchatus quae [illegible] sub fide ipsorum et cum eorum iuramentis, et cum obligationibus bonorum suorum ipsorum Litt. et privilegiis celsitudini nostrae porrectis, et eorum Communitatis sigillis suis iis consignatis, plenius inde patet erunt et sint de caetero cum celsitudine nostra filiis heredibus successoribus nostris, et cum regno nostro, et Baronibus dicti regni et heredibus, et successoribus eorum, et cum ipso Domino Paduae colligato nostro, et heredibus suis, et in quibuscumque bellis, guerris [illegible] inimicitiis et discordiis contra adversus quoscumque Principes, Duces, Comites, Marchiones, Barones, et dominos, et quascumque Communitates ad petitionem et mandatum nostrae serenitatis filiorum, heredum

et

et successorum nostrorum, et dicti Regni in Patria Forijulii et in Terris
Patriarchatus Aquil., et in partibus circumstantibus usque dictam Patriam Forijulii
et territorium dicti Patriarchatus faciendo et exercendo contra inimicos
de Civitatibus, Locis, Terris, Castris, passibus, et Juribus dicti Patriarchatus
excepto, quod contra Papam, successores ipsius, et Imperatorem, et suc-
cessores Imperii guerram est, quo facto Ecclesiae Romanae et
Imperii tamen exceptis ... Ducibus Austriae durantibus treguis
[illegible] inter ipsum D. Patriarcham, et praedictos Duces, et contra illus-
trem Meinardum Comitem Goritiae, claudentque etiam passus, et stra-
tas Forijulii et Territorii Patriarchatus ad petitionem et mandatum
Celsitudinis nostrae, filiorum, heredum, et successorum nostrorum tempore
guerrae contra quoscumque, contra quos esset guerra, quod etiam
faciet, et facere permittet, et claudere Serenitas nostra. versa
vice ac etiam facient nostri filii, heredes et successores ac Re-
gnum nostrum ad requisitionem dicti Patriarchae et successorum
suorum, et sede vacante ad requisitionem Vicedomini Patriarchae Aquil.
et ipsius Capituli, et ad Serenitatis nostrae mandatum, ac filiorum
heredum, et successorum nostrorum, ac Regni similiter facient et
claudent stratas, et passus suos, et claudere tenebuntur dictus D.
Ludovicus noster Colligatus filius, et heredes sui. Vult insuper nostra
Maiestas, quod si contigerit durantibus praesentibus conventionibus acqui-
rere nos aliqua Castra, Terrae, Villae, aut Civitates, quos nos filios, et
heredes nostros, et successores, et Regnum nostrum et partes
praedictas, videlicet dictum Patriarcham et successores suos, praedictos Nobiles
heredes, et successores suos, et Civitates Forijulii, et omnes Patriae
praedictum filios et heredes suos communiter, vel divisim, et illa
Castra, Terrae, Villae aut Civitates spectaverint, et pertinuerint seu
retroactis temporibus quovis modo pertinuissent ad Patriarchatum
Aquil. de iure, quod debeant esse dicti Patriarchatus, et remanere
dicto Patriarchatui, si vero non spectaverint, vel pertinuerint, seu retroactis
temporibus quovis modo non pertinuissent ad Patriarchatum praedictum
de iure acquirenti Civitates, et partes dividantur secundum
determinationem nostram heredum, filiorum, ac successorum nostrorum
et dicti Regni nostri, si vero acquireremus aliquam partium
tunc sint, et esse debeant acquirentis, et quod capitanei et omnia
mobilia sint capientium. Non possint insuper dictus D. Patriarcha, et
in Patriarchatu, et Regalibus succedentes ... dicti Patriarchatus
successores sui dictae Patriae Forijulii, et Civitates Patriarchatus, ac Nobiles,
heredes, et successores sui dictae Patriae Forijulii, et Civitates Patriarcha-
tus non debeant recipere novam guerram nisi ad defensio-
nem, et offensionem contra occupare volentes manu armata vel

alio modo illicito et manifesto aliqua castra, Terras et Civitates dicti Jazthazy, quae ut praefertur tenentur et possidentur per dictos Latha, Prelatos, Nobiles, et Civitates, et in futurum quovis modo acquirentur per eos, ac etiam ad defensionem, et offensionem contra invadere volentes manu armata, vel alio modo illicito et manifesto servitium dicti Jathazy et dicti Latha, et successores sui in Jathazy, et praelati et successorum eorum, Nobiles heredes, et successores eorum, et Civitates dicti Jathazy non facient nec possint facere pacem aut treguas de aliqua guerra, in qua Sacra nostra Maiestas, filii et heredes ac successores nostri, et Regnum nostrum Daberet esse, et fuerint cum eis sine consensu expresso nostro filiorum, heredum et successorum nostrorum.
Nos insuper filii, heredes, et successores nostri, et Regnum nostrum possimus, et possint, et valeant facere pacem aut treguas sine consensu, et voluntate dictorum Latha, et successorum suorum. et dictorum Prelatorum, et successorum suorum, Nobilium heredum et successorum suorum, et Civitatum praedictarum. dum tamen nostra Serenitas, filii, heredes et successores nostri, et Regnum nostrum includant in pace, aut treguis dictos Latham, et successores suos Prelatos et Capitula, et successores suos Nobiles, heredes, et successores suos, et Civitates Jathazy, et Ecclesiam Agriensem. Et in casu praedicto nostra Maiestas, filii et heredes, et successores nostri, et ipsum regnum nostrum possint facere pacem, aut treguas sine consensu et voluntate praedictorum, nisi restituendo in eo statu, in quo erant tempore guerrae inceptae, et si praedicti d. Latha, et successores sui, Nobiles, heredes, et successores sui, et Civitates praedicti durante dicta guerra acquisiverint aliquid, quod de iure spectaret, et pertineret seu retroactis temporibus pertinuisset ad particularem Agriensem quod illud acquisitum tempore guerrae per pacem, aut treguas fiendas per nos filios, heredes, et successores nostros et dictum Regnum nostrum tenebantur restituere, Quas quidem conventiones, ut omnia supraposita vult, et decernit nostra Maiestas firmas esse ac duraturas, usque ad annos quinquaginta sequentes. Nos Dei gratia Joannes Strigoniensis, Stephanus Colocensis Archiepiscopi, Demetrius Zagrabiensis, [illegible] Sirmiensis, Michael Agriensis, Dominicus Waciensis, Petrus Jauriensis, et Dominicus Boznensis, Ecclesiarum Episcopi Prelati supradicti Regni, Nicolaus de Gara Palatinus, Ladislaus Waiwoda

Transilvanus

Transiluanus, Petrus Zudar, Sclauonie, Joannes Treucil Zemunnes, ac Joannes Pruyzonens, Banc Comes, Jacobus Judex curie Regis, Georgius Sebok Tauernicus regalium, Georgius Zudar curie Regis, et Emericus Lukus de Lisko dapiferorum, Michael Zudar Tauernicorum regalium magister, Franco Comes [illegible], Joannes Oscil Comes Zagruniens, et Tamilinus Comes de Sto Georgio Barones Regni Vngarie principaliores pro nobis successoribusque ac heredibus, et filijs nostris, ac vice et nomine totius dicti Regni Vngarie sub fide nostra, et cum obligationibus omnium nostrum et dicti Regni iurantes corporaliter ad sta Dei Euangelia promittimus et nos successores heredes, et filij nostri, et dictum regnum ac alij nostri successorum nostrorum heredum et filiorum, ac Regni predicti obligamus fideliter attendere, observare et in mentibus adimplere protectionem, et omnes conuentiones factas, et promissas superius per Serenissimum, et Inuictissimum dnum nostrum d. Ludouicum Excellmum Regem Vngarie etca. Rdo in xpo patri d. [illegible] Dei Gratia Sta Sedis Agrit. [illegible], et ipsius successoribus [illegible] et Capitulis [illegible] Agritis, et eorum successoribus [illegible] [illegible] heredibus et successoribus eorum, nec non Ciuitatibus [illegible] Agrit, et ea omnia durante termino in ipsis protectione et conuentionibus quam ipsum dnum nostrum Regem [illegible] rata et grata habere et inuiolabiliter obseruare iuxta suprascriptarum Litterarum dicti dni Regis continentiam, et tenorem Presentes etenim ipsius dni Regis, et nostras Litteras sigillis ipsius dni Regis, ac nostris communitas [illegible] in testimonium premissorum.

Datum in Wisegrad die XXI mensis Junij Anno dni millmo LXXVI

Jouis 12 Aprilis 1579.

Ivo Nobb. dnis Consultoribus [illegible] cum d. [illegible] Comino V. Canco.

Excelmis d. Vicus audito Nob. d. Daniele uno ex dictis dnis [illegible] iuncte relationem [illegible] petente dum [illegible] [illegible] concederet [illegible] [illegible] interpellationis, seu fidei dicti dni Joannis facta penes me facta sub die [illegible], et quam obedite in cancellaria mea iuxta intimationem ipsius V. Canco factam [illegible] in relatione predicta mandauit mihi Noto, quod cum assistentia et interuentu [illegible] [illegible] [illegible] et Sindici [illegible] in actis releuare dictum [illegible] [illegible], seu fidem, eidemque dno Danieli exhibere copiam que sequitur, ut infra uidetur.

Et ibidem constitutus d. Ioannes Iacobus Caminus V. Cancell. respondendo ad interpellationem dixit ut infra. Ci vuo che in casa delli heredi d. q. Bartolomeo Camino è una cassa di nugaro con dai chiavi, nella qual vi sono scritture publiche, come Lettere Ducali, delle quali non so render particolar conto, processi criminali, sententie contra Comuni concernenti pericolezi et remissioni criminali, la chiave della qual cassa è tenuta da uno over un cittadini et consiglio della ssa communità, ma vi è un altra cassa nelle pub. del Palazzo nella quale si soleva tenir altre volte il Libro dei Conseglj, ed altre scritture publice, civili, et criminali, ai privilegij. Et il Libro di Conseglj sudetto da un anno in qua in circa è stato alle volte in detta cassa et alle volte in man mia, et in specie al tempo della vottiva era in man mia.

Et cum deventum esset ad sequentem predictum idem V. Cancel. eum despenavit dicendo Io non voglio far fede altrimenti se prima non haverò meglio considerato. Presentibus H. E. et R.do d. Io. B. pre Leusso decano Capituli Utinen. et Excel.ti legale

Et Ego Ioannes Rugotella Not. Utin. suprascriptam interpellationem seu fidem et vachetam prout jacet et iacet relevavi et eduxi cum presentia et interventu ssi d. Jacobi Landini etiam Notarij qui se subscripsit.

Ego Iacobus Landinus Not. et Sindicus ssi Collegij in ex ne de claratione et suprascripte relevationi seu dichiarazione presens fui et in fidem propria manu me subscripsi

Premissa extractus sues idem Ioannes Rugotella Nt. ex. propria subscripsit

Venerij 3a mensis Aprilis 1579

Ego vero existens in studio meo sequente d. Io. Jacobus Caminus V. Cancell. ... et dicta Vacheta a Condiuna meo ... vero ... seu fides supposita suprascripta ... vachetam in ea parte ... extra ... responsio vel fides discrepavit modo, et representavi presentibus dni Iacobi Landini notarij q. Ioannis Dnici Donatj Condiuini ... Nicolai Marinini, et q. Francisci Longo de Utin ... omnes presentes, et videntes rogavi in testes ad dictam scripturam, que tamen responsio, seu fides ante dictam ... relevata et registrata ... ut ... Condiuini ... declarat ... et in registro ipso ... legere.

Idem ... signa

...tis inter Nobb. Faganeæ et populares super quodam Iud.° criminali – fol 121.
Sententia Sauurgnana dicidens differentias inter Nobb. et populares – fol. 122.
Litteræ ducales dandi in notitiam vocem ... super literis pro Alexandro ... – fol. 125 t°
Investitura dni ... – fol 126.
...des dni Asquini in num.° Nobilium et habere vocem in parlamento – fol 126 t°
Licentia ... concessa illis de Buttolea et Ruuorgletto secundum in Contitu Faganeæ – fol. 127.
...mutatio inter R.mum Patriarcham et R.dum Capitulum Aquileiense – fol. 127 t°
...mutatio inter eosdem – fol. 129
...d. Laurent.is omnibus ... Castellanis et Comitatibus ... – fol. 129 t°
Protestatio Antonij de Melso ... de Castro Faganeæ ... non se impediat in quodam ... in Burgo Faganeæ – fol. 130.
Memoria investiturarum Castri Faganeæ – fol. 130.
... materiam ... feudalem – fol. 130 t°
Litteræ D. Hieronymi Sauurgnani circa ... Nobilium cum electione sequenti – fol. 131.
Memoriæ diversarum ex ... de Lupico et Joannis de ... – fol. 131 t°
Concessio hospitalis pro annum R.mi Dni Patriarchæ Beltrandi – fol. 132 t°
Decisio Excell.mi Senatus circa sepulturam – fol. 133
Provocatio in Comitatus Faganeæ ad compromittendum cum Villa Placentina pro reductione ... ad ea – fol. 134.
Compromissum in Ill.mum D. Comitem ... Sauurgnanum – fol 134 t°
Sententia eiusdem – fol. 135.
Confirmatio duc. 200 in execut.ne suprascriptæ sententiæ factæ pro Com.e Placentina – fol. 136.
Interpellatio R.mi Dni Episcopi super prebenda Dni Andreæ Asquini – fol. 139
Origo Faganeæ – fol. 140.
Donatio Nobilium de Fuuagnacco eidem ... eius ... – fol 144
Litteræ duc. Ser.mi Principis Venet. ad R.mum Patriarcham commendantes pro D. Vincislao de Spilimbergo – fol 145.
Litteræ Parlamenti Patriæ ad R.mos Cardinales pro R.mo Patriarcha – fol. 145 t°
Litteræ Parlamenti ad Sanctiss.mum Papam pro R.mo Patriarcha – fol. 146 t°
Litteræ directæ D. Patriarchæ Aquil. filiis D. ducis Mediolani condolendo de morte Patris – fol. 147.
Confederatio ... cum dno Patriarcha Aquil. – fol. 148.
Confederatio dni Comitis de Hauuenbergh cum D. Patriarcha Aquil. – fol. 148 t°
Liga Ser.mi Regis Ungariæ cum dno Patriarcha Aquil. Prelatis, Castellanis et Communitatibus Patriæ – fol 149 t°

[illegible] Liberani de Nobis [illegible] de Lapiro [illegible] D. Gregorij Bellij in Hannonia [illegible] de Veeli [illegible]

D. Conradus de militibus [illegible] Veeli sive Veelli

[illegible] de Attemps [illegible] Vevillus. Leonardus

Nicolaus. Hesenderius

Rodolphus. Henricus. Odoricus

Nicolaus. [illegible] Lucillus. Henricus. Jacobus. Leonardus. Federicus

Joannes Franciscus. [illegible] Jacobus. Joannes

Vasinverii. Odoricus. Gregorius. Leonardus. Henricus. Nicolaus

Eglidenus

Nulli extant descendentes

D. Petrus

Vuscosius

Angelus. Ulricus. Paulus. Henricus. Petrus. Antonius. Ludovicus. [illegible]

Antonius. Jacobus [illegible]. Nicolaus. Joannes. Paulus. Petrus. Henricus. Vuscosius

Eduardus. Eduardus. Jo. Ant. Nicolaus. Simon. Henricus

Nulli extant descendentes

Nota quod omnes numeri suprascripti et annotati in aliis foliis sequentibus sunt numeri foliorum libri veteris anniversariorum [illegible] [illegible] [illegible] et [illegible] confecti magnitudine cartae regalis penes me existentis, quod descriptum est [illegible] et [illegible] descendentiam descripsi [illegible] antiquioris [illegible] foliis 104 et sequentibus [illegible] [illegible] [illegible] annos 150 [illegible] documenta [illegible] [illegible] numeri [illegible] sunt iniuncti.

D. Turchus

Antonius

Nos Johannes Dei Gratia Sancte Sedis Aquilegensis electus Patriarca.

Fidelis dilecti, cum consilij nostri generalis Colloquij nominati in Terra Glemone nostra celebrati deliberationes nostras ipsius Colloquij in hac parte plenarie obtineat, quod pro non nullis pro Arduissimis, ac necessarijs causis decrevimus Die Dominica presentis mensis Julij in Terra nostra Civitatis Austrie generalem nostram totius Taleae nostrae facte, et celebrate fidelitatem vestram requirimus, et hortamur sub pena consueta seriose mandantes tibi. Quatenus Taleam vestram tangentem usque ad dictum terminum preparatis, quod ipsi nostre dicta die in loco predicto cum earum ... atis Causa assumpto quolibet in precio vexillum Ecclesie nostre Aquilegensis ubi expedit fuit vel necesse.

Dat. in Castro nostro Glemone Die XIII. mensis Julij Anno Dni 1395 Ind. tertia.

Universis Nobilibus, et Fidelibus Nostris de Castello Universis Consortibus et Fidelibus nostris de Varmo inferiori.

Universis Consortibus, et Fidelibus nostris de Zeacco.

Universis habitatoribus et Fidelibus nostris de Mossa.

Universis habitatoribus et Fidelibus nostris della Meduna

Universis Ministerialibus et Fidelibus nostris de Chaucriaco.

Universis Nobilibus et Fidelibus nostris de Fontebono.

Universis Consortibus, et Fidelibus nostris de Castro Ragano

Universis Consortibus et Fidelibus nostris della Frattina.

Universis Nobilibus Consortibus et Fidelibus nostris de S. Daniele.

Universis Ministerialibus et Fidelibus nostris de Prampergo.

Universis Nobilibus et Fidelibus nostris de Attemps.

Universis habitatoribus et Fidelibus nostris de Manzano.

Universis habitatoribus et Fidelibus nostris de Buia

Universis habitatoribus et Fidelibus nostris de Arthenea

Universis habitatoribus et Fidelibus nostris de Aviano.

Universis et habitatoribus, et Fidelibus nostris de Maniaco

Universis Consortibus, et Fidelibus nostris de Monte Regali

· Universis fidelibus, et habitatoribus de Sancto Vito·

Universis consortibus et fidelibus nostris de Toppo·

Universis consortibus et fidelibus nostris de Salvarolo·

Universis consortibus fidelibus nostris de Zuccario·

Universis habitatoribus, et fidelibus nostris de Faganea

Universis Nobilibus, et fidelibus nostris de Mels·

Joannini de Turri fideli nostro

Universis Consortibus fidelibus nostris de Zoppola

Universis consortibus et fidelibus nostris de Sbrojavacca Zucco et Cuciniis·

Universis Consortibus et habitatoribus nostris de Caniva·

Universis Consortibus, et fidelibus nostris de Cavoriaco·

Universis consortibus et fidelibus nostris de Varmo superiori·

Universis Consortibus, et fidelibus nostris de Vendoijo·

Universis Consortibus et fidelibus nostris de Buttrio·

Universis Nobilibus, et fidelibus nostris de Pers·

Universis consortibus et fidelibus nostris de Cassacco·

Universis Consortibus et fidelibus nostris de Azzano·

Universis Nobilibus et fidelibus nostris de Strassoldo·

Universis Consortibus Nobb.us et fidelibus nostris de Villalta

Universis Consortibus et fidelibus nostris de Brazzacco sup.ri et infer.i

Universis Ministerialibus et fidelibus nostris de Maruzio·

Universis Nobb.bus et consortibus nostris de Colloreto·

Potestati Consilio et Communi Civitatis Austriae

Capitaneo Consilio et Communi Terrae Utini·

Capitaneo Consilio, et Communi Terrae Glemonae

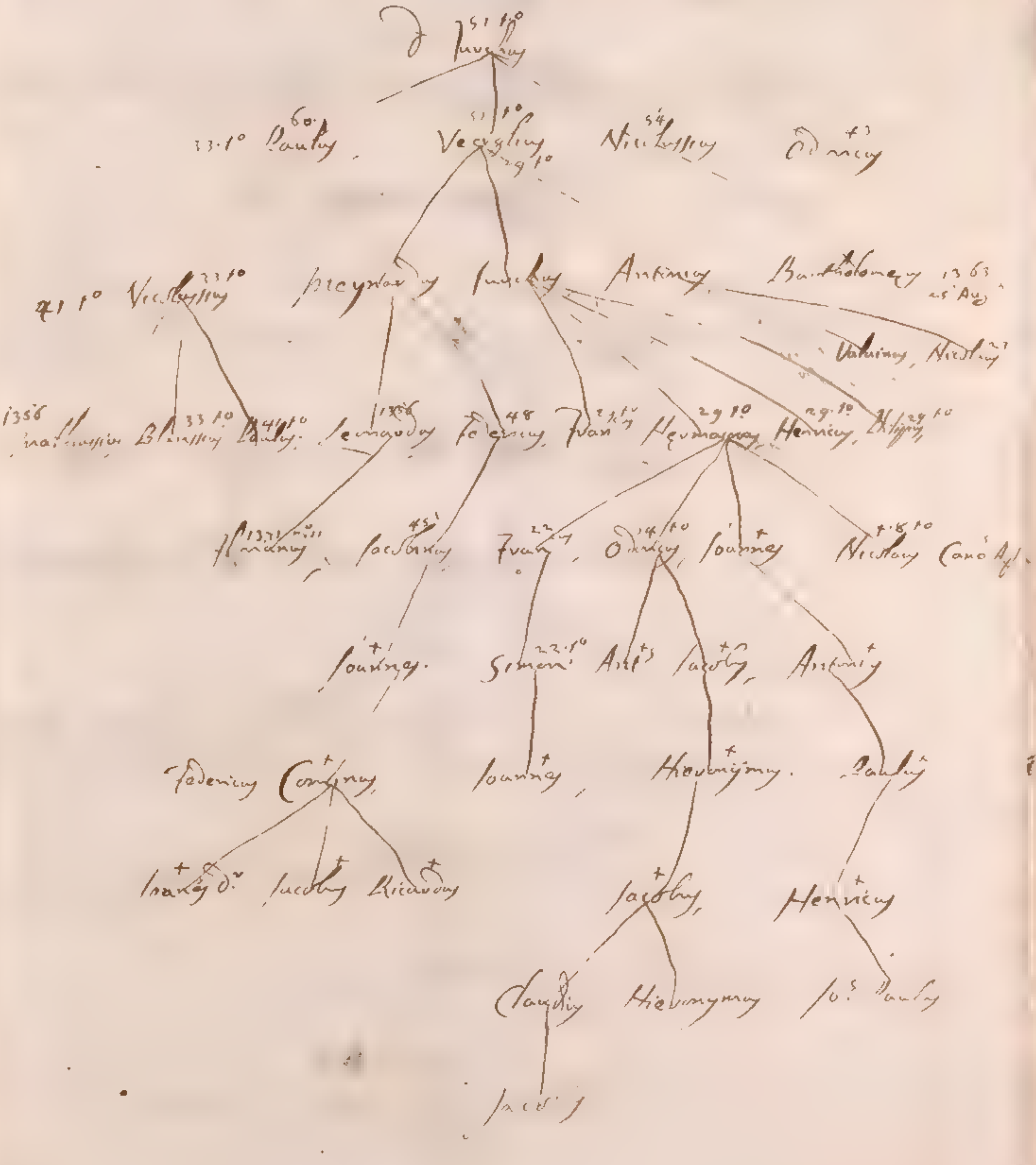
Potestati Consilio et Communi Terrae nostrae Marani·

Castaldioni, Consilio, et Communi Terrae nostrae Tulmezzi

Capitaneo, consilio et Communi Loci nostri Montisfalconi·

Capitaneo, consilio et Communi Portusbruarij

Capitaneo consilio et Communi Terrae nostrae Venzoni·


Paulus
Antonius
Bartholomeus 1363
Joannes
Simon
Jacobus
Antonius
Joannes
Hieronymus
Paulus
Jacobus
Henricus
Claudius
Hieronymus
Jo. Paulus

1250 d. Rizardinus 41 55 fol. 110. 1° in Lib. Ann. 55 1°

Guielmus 40 1° l. Ann. Odricus 32 fol. 109 Henricus 1286 instr. 1091°

Gindsius 64 1° 32 ... 135

Burgognonus Guielmus 60 64 in l. 1331 Meynardus 1356 47. 1335 ...

Vio ... 1411 ... Paulus 1443 Henricus 50 Rizardus 40 Odricus 41 4 Vivianus 41 50 1° Guielmus 47

... l. 16. 1° 1448 Aspinus Catarina 1460 Viviana 1434 Meynardus 47 ... 1433

Antonius Odricus Andreas Can.cus Tarvisinus et Vic. R.mi D. Epi. Tarvisini fol. 135

Bartholomeus Daniel 1492 l. 39. 1° et ... Tarvisij

Petrus

Daniel Uxor

Petrus

D. Rodulphus · 40 +°

Iacobus 48 +°

Rodulphus 48 +° · Thomasinus 48 +° + · Laurentius + 1° +

Nicolaus 17 +°

Thomasinus · 47

Laurentius · 53 · +°

Thomas + 42 +° · Joannes 440 +° · Nicolaus 4 +° · Antonius + 40 +°

Bartholomeus, Iacobus Bartholomeus, Leonardus

Iacobus Laurentius Jo Antonius

Joannes Jo: Maria . Thomas

Elisabetha Joseph Laurentius Iacobus Nicolaus Joannes Thomas

D. Rodulphi de Candiuto

+ Rodulphus de Suia

Liurandus de Candiuto
D. Agnes Ux.

1551/70 Thomas d.s Motenus — Vidolus 1453. 6

Antonius Gabriel Franciscus — Rodulphus — D. Bartholomea dux filia Thomassi de Braccio ... Vides ... sua Braida ... Rovereto ... manu ... fol. 55.

Ludovicus 1560 — Joannes 1560

Gabriel — Bernardus — Alouisius

Christophorus — Rodulphus — Nicolaus

Simon Franciscus — Franciscus — Bernardinus — Augustinus — Bernardus

Hippolytus — Ludovicus — Rodulphus — Fabius — Hieronymus — Franciscus Diomedes

Hon. Franc. Jo. Bapt. — Jacobus — Josephus — Octavianus — Augustinus — Fabius — Marcus Julius — Bernardus

Bernardus — Angelus — Jo. Henricus — Franc. Tiberius — Rodulphus

Octavianus — Brunorius

Augustinus — Rodulphus — Julius

D. Christophorus de Braida

Joannes — Jacobus

1541 Nicolaus — Vornerius — Celotius 1542 — Henricus

Petrus

Leonardus

Nulli extant descendentes
Successerunt in Braida ex testamento
Domini Celonii de S.to Daniele

D. Jacobus

Jacobus Rodulphus 1551 Stozannus

70 Petrus Nicolaus 1540 Stozannus

Henricus Andreas Jacobus Leonardus Rodulphus

Antonius Bartolus 58 Nassinus 55 Rodulphus 55

Gulatius Bartolus 1555 Paulus 55

29. D. Melchiardus

66 1º Nicolaus 29 Cazetus Bartolomeus 40

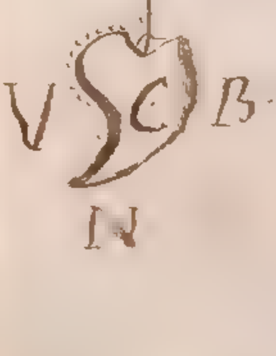
Cazetus Joannes 1610 361º Philippus 35 1º Nicolaus

Antonius 51 Nicolaus 51 34 Jo. Antonius 1831 1º 20

Nulli sunt descendentes

Helisabet Vxor Domini ... una cum leges et testi... cum alijs ... fuit Vxor ... Bartolomeus de Spilimbergo

Vt transcripta omnia, et singula in hoc Libro cartarum 153 contenta, et alijs consimilibus authenticis existentibus in quodam Libro tenero membrana cooperto inscripto Jura Castri Fagannee et Patrie Forijulij manu propria exemplavi facta incontractione cum originali concordare inveni, ideo me in fidem subscripsi, et divenire signavi Ego Valentinus Collaut ... Ate Buie Not.



Die 13 7bris 1749

Si fà fede per l'off.o della Vice Collateralia di Udine qualmente La Mag.ca Comunità di questa Patria sono debitori ad ogni beneplacito di S.a Ser.tà presentar gli Soldati bene armati à Cavallo sopra buonissimi Cavalli atti à Guerra al numero delle loro carratade qui sotto.

Mag.ca Communità di Udine Huomini à Cavallo	n.o 48
Gemona	n.o 15
Venzon	n.o 10
Tolmezo	n.o 3
Sismani	n.o 3
Sacillo	n.o 6
Monfalcon	n.o 1
S. Vido	n.o 5
Meduna	n.o 2
Sacilletto per li Jurisdicenti	n.o 1
Artegna per li Consorti	n.o 1
Baja per li Consorti	n.o 1
Noscinguerra per li Heredi	n.o 1
Fagagna per Jacomo di Spilimbergo	n.o 1
Belgradin per li Feudi di Slaunico	n.o 1
Summa	n.o 99

Data in Udene 26. Febr.o 1614.

1655.

2

Liber Baptizatorum [illegible]

(…ianicia)

Libro dei Battesimi di Ciconicco
Comune di Fagagna
1655=

[illegible]

Dona Ing.re L. Leonetti

1 Maggio 1890

Dizionario Moroni - negativo

Monastero di

Pomposa

e Pomposa nel

Mantovano

Se si può trovare qualche cenno
su questo Monastero ?

Libro dei Battesimi di Ciconicco
Comune di Fagagna - 1655

Andrea Ferenda Cittadino di Trento e Parroco il Viciari

Dono dell'Ing.re L. Leonetti
21 Aprile 1899. —

Die 24 mensis Februarij 1655.

Maria Magdalena filia leg.ma et natis Domi=
nici Cornelatii [illegible] et Helie eius leg.ae uxo=
ris baptizata fuit a me Adriano Pom Vic.o Cur.o
de Velly: Patrini fuerunt Hieronymus Bas=
dus, et Anna uxor q. Ioannis Bratti ambo
Gianici.

Die 18 mensis Marcij 1655

Iosepha filia leg. et natis Ioseph de Marco Giani,
et Paule eius leg.ae uxoris baptizata fuit a me supra
Cur.o Patrini fuerunt Daniel Gianus, et D. Va=
lentina uxor q. Caroli Giani Gianici.

Die 30 mensis Marcij 1655

Magdalena filia leg. et natis Baptista [illegible]
Gianici, et Iosephe eius leg.ae uxoris baptizata fuit
a R.do D. Ioanne Chardonn Capellano Villate in
me absente; Patrini fuerunt Baptista Insparus,
et Dominica rel. olim Valt. Gramedini Gianici.

Die 25 m(ens)is Ap(rili)s 1655.

Lucia filia leg(itim)a et natu(rali)s Joannis Bapt(ist)ae Pottini de Riarandis, et Pasch(a)e eius leg(itim)ae uxoris baptizata fuit a me Adriano Cola Vic(ari)o Cur(at)o Ciarici(?). Patrini fuerunt Val(ent)inus Arcainittus(?), et ill(ustrissi)ma D(omi)na Arminia filia ill(ustrissi)mi D(omi)ni Antonij Fornii(?)]

Die 14 m(ens)is Maij 1655.

Gasparinus filius leg(itimu)s et natu(rali)s Francisci Piccini i(n) valle Ciarici(?), et Isabellae eius leg(itim)ae uxoris baptizatus fuit a me Hyp(poli)to(?) Curato Patrini fuerunt Franciscus Vattinus de Fagaredo(?), et Baltasarus(?) Claudi(?) Pati(?) Ciarici(?)]

Die 5 mensis Junij 1655.

Joannes Baptista filius leg. et natus Petri Gonetti, et Antoniæ eius leg. uxoris Baptizatus fuit à me Adriano Polan Vicario Curato Cicaniæ: Patrini fuerunt Hieronymus Cedinus, et D. Anna uxor Francisci Bastij ambo Cicaniæ.

Die ij mensis Sept. 1655

Maria filia leg. et natus Nicolai Lucæ, et Veronicæ eius leg. uxoris Baptizata fuit à me supra Curato: Patrini fuerunt Joannes Baptista Gonettus, et D. Valentina uxor Caroli Cicani de Cicania.

Die 27 Mensis July 1655.

Valentinus filius leg.[i] et natus Dominici Trombe Cramici, et Lucie eius leg.[e] uxoris baptizatus fuit à me Adriano Pola Rev.[do] Cur.[to] d.[i] loci. Patrini fuerunt, Hieronymus Cudinus, et Dominica uxor q. Georgii Crami Cramici

Die 28 Mensis Augusti 1655.

Magdalena filia leg.[a] et natus Jacobi Zorutti, et Magdalenæ eius leg.[e] uxoris cum esset in periculo mortis baptizata fuit ab Obstetrice Vincentia … examinata, et approbata à me, supra[to] Curato, et postea pome … ad faciam unctionem religuam et ad cathedram, ad quam fuerunt assumpti in patrinus Hieronymus Cudinus, et Dominica filia q. Georgii Urani ambo Cramici.

Die 21 mensis 7bris 1655.

Matthias filius leg. et natur. Dominici
Grassi, et Magdalenae eius leg. uxoris
baptizatus fuit a me Adriano Polo Vic.
[illegible] Ricciardi, et Andreae [illegible] Patrini
fuerunt [illegible] Valentinus [illegible] ; et
Valentina uxor q. Caroli eiusdem ambo
Villae Cicurici

Die 31 mensis Oct. 1655

Franciscus filius leg. et natur. Danielis [illegible]
et Dominicae eius leg. uxoris baptizatus
fuit a me sup. Andrea [illegible] Patrini fuerunt
R. D. Ioannes Baptista [illegible]
[illegible], et Gratia uxor q. Francisci
eiusdem Cicurici

Die 10 Mensis Oct. 1655.

Magdalena filia leg. et natu Joannis Bat: fratris Cianci, et Pasche eius leg. uxoris bapt. data fuit a me Adriano Pola Vic. Curato Cianci. Patrini fuerunt Illustris, et D. D. Paulus Carolus Sandus Camerius Ving. et D. Valentina uxor q. Claudi Cianci Cianci.

Die 12 Mensis Sep. 1655.

Dominica filia leg. et natu Joannis de Jeronimo Illustris Placentie incola Cianci, et Marie eius leg. uxoris bapt. data fuit a me supradicto Curato. Patrini fuerunt ... Bisturi, et D. Valentina uxor q. Claudi Cianci.

Die 13 Mij Ct.s 1655.

Sebastianus filius leg.s et natus Matthię
Lucij Cianici, et Antonię eius leg.e uxoris
cum esset in periculo mortis Baptizatus fuit,
ab Obstetrice Dominica uxore Joannis
Gasparis de Villa examinata, et appro=
bata a me Adriano Pola Vic.o Curato
d.i loci, et postea p. me ad sacram
unctionem receptus et ad catechismum,
ad quem fuerunt assumpti in patrinos
Joannes Baptista Petri Adę, et D. Maria
ux. q. D. Joannis Baptę Cicchini.

Die 3 mis Novembris 1655.

Dominica filia leg. et natis Nicolai Fabri Carnici, et Gratiae eius leg. uxoris baptizata fuit à me Adriano Pola Vic. Curat. d. Loci: Patrini fuerunt Nob. D. Franciscus Sandus. et D. Rosina filia q. Valent. Pedrini.

Die 2 mis Feb.rij 1656

Bernardinus filius leg. et natis Joannis Baptae Pedrini Carnici, et Margeritae eius leg. uxoris baptizatus fuit à me supto curato: Patrini fuerunt Daniel filius q. Valentini Pedrini, et D. Valentina uxor q. Pauli Zuri ambo de illo Carnici.

Die 12 mis Sept. 1656

Caterina filia leg. et natis mag. Leonardi Vitorij Carnici modo Carnici, et D. Juliae eius leg. uxoris baptizata fuit à me supto Curato: Patrini fuerunt Leonardus Dominicus filius Joannis Zuiani, et Caterina Juliae filia filius q. Dni Florentij Pedrini.

Die 24 mensis feb.rij 1656.

Pascua filia leg.ma et natur. Andreæ Paradisi, et Magdalenæ eius leg.e uxoris baptizata fuit a me Adriano Polo Vic.o Curato Patrini fuerunt Ill.ustris D.nus Andreas Soardus Nob. Vin. et Rosana filia q. Valerij Cicini.

Die 27 mensis sept. 1656.

Horatius filius leg.s et natur. D.ni Hieronymi Soardi, et D. Isabellæ eius leg.æ uxoris baptizatus fuit a me supra.to Vic.o Curato, Patrini fuerunt Ill.ustris et R.dus Dominus Paulus Carolus Soardus Canonicus Vin. et Ill.ris D. D. Iosephus Caecilius Capellarius Paganus.

Die 18 mensis Martij 1656

Joannes filius leg. et natus Hieronymi Batti[illegible] et Magdalenæ eius leg. uxoris baptizatus fuit a me Adriano Vol[illegible] Vic. Cur. de [illegible] Patrini fuerunt [illegible] [illegible] Michael [illegible] Joannes, et Dominica uxor Jacobi [illegible] de [illegible] Villa.

Die 9 mensis Aprilis 1656.

Dominicus filius leg. et natus Joannis [illegible] et Mariæ eius leg. uxoris baptizatus fuit a me supradicto. Patrini fuerunt Joannes Dominicus [illegible], et [illegible] [illegible] filia q. Valentini [illegible] de [illegible]

Die 10 mis Aug.ti 1656.

Laurentius filius leg.i et natis Joanis Baptæ Oratti, et Magdalenæ eius leg.æ uxoris baptizatus fuit à me Adriano Polo Vic.o Curato Cremonæ. Patrini fuerunt Ad.us D. Val.mus Miranus, et Nob. D. Stella filia Nob. D. Jacopi Caruli

J. Firey.

Die 15 supra.ti mis Aug.ti 1656

Maria filia leg.ª et natis Joanis Bertoli et Mariæ eius leg.æ uxoris baptizata fuit à me supra.to Curato: Patrini fuerunt Ari- chus Caradinus, et Lucia filia Joanis Gasparis.

Die 16 mensis Aug.ti 1656.

Hodorus Ciamus filius leg.s et natus q. Iosep di Ciami, et Dominice eius leg.e uxoris baptizatus fuit a me Pbr.o Adriano Pola Vic.o Cur.o Ciamici: Patrini fuerunt admodum R.dus Ioannes Ant.s Alacandrinus filius Ioannis Riz Areani. et Catharina filia q. Val.ni Cedini Ciamici.

Die 5 mensis octobris 1656.

Francisca filia leg.a et natis Baptæ Zuelini et Iacobe eius leg.e uxoris baptizata fuit a me suprad.o Curato. Patrini fuerunt Valentinus Lorentzus, et Dominica uxor Iacobi Zimaldini Ciamici.

Die 30 mensis Oct. 1656

Joannes Baptista filius leg. et natus Francisci Potteri, et Dominicae eius leg. uxoris baptizatus fuit a me Adriano Pola Vic. [illegible]. Patrini fuerunt Illustris et R.dus D. Joannes Michael Jourdus, et Joanna uxor Valentini Prelati

Die p.o Novembris 1656

Angelus filius leg. et natus Danielis Zilka, et Dominicae eius uxoris baptizatus fuit a me [illegible]. Patrini fuerunt R.dus Joannes Baptista filius D. [illegible] [illegible] Prati, et D. Livia uxor q. [illegible] Cedrini de Varia.

Die 6 mensis Dec. 1656

Nicolaus filius leg. et natus Joannis Bachini, et Paulae eius uxoris baptizatus fuit a me supradicto [illegible]. Patrini fuerunt [illegible] Laurentius Liarus, et D. Catharina filia q. Valentini Cedrini.

Die 19 Mensis Decembris 1656

Valerius filius leg. et natus Joannis Baptistae Coriolani, et Magdalenae eius leg. uxoris baptizatus fuit a me Adriano [illegible] Vicario Curato [illegible]; Patrini fuerunt [illegible] Dominus Valentinus Micanus, et [illegible] filia q. Baptistae Zangara.

Die d.

Petrus filius Ioannis Baptistae Pattini, et Paulae eius leg. uxoris baptizatus fuit a me supradicto [illegible]. Patrini fuerunt Nob. D. Laurentius [illegible], et Nob. D. [illegible] eius Uxor.

Die 25 Dec. 1656

Gratia filia leg. et natus Hieronymi Cidini, et Paulae eius leg. uxoris baptizata fuit a me supradicto Curato. Patrini fuerunt [illegible] et Rosina filia q. Valentini Cidini [illegible].

Die 29 mensis Jan.ij 1657

Sebastianus filius leg. et natus Bartoli de Bertolo, et Valentinae eius leg. uxoris baptizatus fuit a me Adriano Pola Vic. Curato: Patrini fuerunt Joannes Baptista Molinaris, et Magdalena filia Vincentij Antoniutti.

Die 9 mensis Feb.ij 1657

Paula filia leg. et natis Joanis Roranutti, et Gratiae eius leg. uxoris baptizata fuit a me supradicto Curato: Patrini fuerunt Andreas Antoniuttus, et Dominica uxor q. Joseph Cati.

Die 15 mensis Sept. 1657

Cecilia filia leg. et natis q. Caroli Cati, et D. Valentinae eius leg. uxoris baptizata fuit a me supradicto Vic. Patrini fuerunt q. Val.nus Cedimus, et D. Felicita eius uxor

Die 14 Mensis Martij 1651

Joannes Baptista filius leg. et natus q. Joannis Batij, et Ann[illegible] eius leg. uxoris baptizatus fuit à me Presbitero Adriano [illegible] Vic. [illegible]. Patrini fuerunt Petrus à Tumba, et Dominica [illegible]

Antonius [illegible]

Die 20 Mensis Apprilis 1651

Dominica filia leg. et natis Andreæ Antoninj, et [illegible] eius leg. uxoris baptizata fuit à me [illegible] Curato: Patrini fuerunt Petrus filius Dominici [illegible], et D. Rosana filia q. Valt. [illegible].

Die 6 Mensis Maij 1651

Maria filia leg. et natis Jacobi [illegible] [illegible], et Dominicæ eius leg. uxoris baptizata fuit à me [illegible] Curato: Patrini fuerunt Nob. D. Scipion Joannes, et Nob. D. [illegible] eius filia

Die 27 m.tis May 1657

Joannes filius leg.i et natus Nicolai Fabri, et Gratiæ eius leg.æ uxoris baptizatus fuit à me Gen.so Adriano Cola Vic.o Cu.to Ganic: Patrini fuerunt q. Paulus Cianus, et D. Valentina eius uxor.

Die 7 m.tis Julij 1657

Joannes filius leg.i et natus Josephi Kitij, et Briseidæ eius leg.æ uxoris baptizatus fuit à me hyp.to Vic.o Cu.to Patrini fuerunt q. Paul Cianus, et D. Valentina uxor q. Pauli Ciani:

Die 26 Aug: 1657

Lucia filia leg.a et natus Andreæ Lunadini, et Magdalenæ eius leg.æ uxoris baptizata fuit à me hyp.to Curato: Patrini fuerunt Nob. D. Lodovicus Foardus et Rosana filia q. Val.ni Ciani:

Die 21 mensis sept. 1651

Franciscus filius leg. et naturalis Joseph di Tomadini, et Dominicae eius leg.ae uxoris baptizatus fuit à me Pbro Adriano Pila Vic. Patrini fuerunt Joseph Tumba, et Dominica uxor Vincentij Antonutti.

Die d.o 1651

Maria filia leg. et naturalis Joseph di Ciani, et Dominicae eius leg.ae uxoris baptizata fuit à me sup.to Patrini fuerunt admodum R. dus D.nus Antonius Landutius Plebanus ... et Cattarina filia q. Val.ni ... Gianici.

Die 2 mensis ... 1651

Ursula filia leg. et naturalis Hermanni ... et ... eius leg.ae uxoris baptizata fuit à me sup.to ... Patrini fuerunt Joannes Baptista ..., et Dominica ux. q. Valentini Tomadini.

Die 7 Novembris 1657

Antonia filia leg.ma et natis Danielis Jomardini, et Sabbat[illegible] eius legitimæ uxoris baptizata fuit a me [illegible] Adriano Polo Vic. Ann.: Patrini fuerunt [illegible] Valentinus [illegible], et D. Catharina filia [illegible] [illegible].

Die 16 Mensis Nov.bris 1657

Simon filius leg.s et natis Dominici Cornalani et [illegible] eius leg.æ uxoris baptizatus fuit a me [illegible] [illegible]: Patrini fuerunt Hieronymus [illegible], et D. [illegible] uxor [illegible] [illegible] de [illegible]

Die 18 Mensis Decembris 1657

Gabriela filia leg.a et natis Joannis Bapt.æ Ade, et Jacobæ eius leg.æ uxoris baptizata fuit a me [illegible] [illegible]: Patrini fuerunt Daniel [illegible], et Dominica uxor [illegible] [illegible].

Die 18 Mensis Decembris 1557

Bartholomea filia leg.ª et natis Joannis Bulferini et Pascidae eius leg.ª uxoris baptizata fuit à me Adriano Pola Vic.º Rev.º Carici: Patrini fuerunt ... Carnoy, et D. Valeriana uxor q. Carli ...

Die 22 Mensis Aug. 1557

... filia leg.ª et natis Joannis Baptae Rossi et ... eius leg.ª uxoris baptizata fuit à me Presb.º Carici: Patrini fuerunt D. Iob.° ... , et ... D. Hermina ...

Die p.º mens. Jan. 1558

Val.mus filius leg. et natis Joannis Baptae Meinardi, et ... eius leg.ª uxoris baptizatus fuit à me supr.to Car.º Patrini fuerunt Bernardus Bulferinus, et Catharina filia q. Val.mi ...

Die 20 mensis Januarij 1658.

Sebastianus filius leg. et natus Danielis [illegible] et Dominicae eius leg. uxoris baptizatus fuit a me Adriano Cola Vicario Curato [illegible]. Patrini fuerunt [illegible] Valerius [illegible], et D. Dominica filia Simonis [illegible].

Die 12 mensis februarij 1658.

Joannes filius leg. et natus Francisci Corradini, et Violantae eius leg. uxoris baptizatus fuit a me supradicto Curato. Patrini fuerunt Sebastianus filius [illegible] de Villalta, et Dominica uxor [illegible].

Die ult. februarij 1658

[illegible] filius leg. et natus [illegible] de [illegible], et Magdalenae eius uxoris baptizatus fuit a me supradicto Curato. Patrini fuerunt [illegible] Valentina uxor [illegible] de [illegible].

Die 2x Mensis Aprilis 1658

Dominica filia Leg.ᵃ et natis Joannis Ovilanti, et Sabbatae eius leg.ᵉ uxoris baptizata fuit a me Adriano Olm Vic. Curatᵒ Civonici: Patrini fuerunt Illustr. D. Scipionus Soardus, et Illustr. Dna Della eius filia //

Die 4 mis Sep.ᵗ 1658

Joannes Dominicus filius Leg.ˢ et natis Hieronymi Cedrini et Sandae eius leg.ᵉ uxoris baptizatus fuit a me sup.ᵗ Curato: Patrini fuerunt Jacobus Zorratus, et D. Rohina filia q. Val.ⁿⁱ Cedrini.

Die 17 mis Sept.ⁱ 1658

Joannes filius Leg.ˢ et natis Hieronymi Bassi Civonici, et Magdalenae eius leg.ᵉ uxoris baptizatus fuit a me sup.ᵗ Curato Patrini fuerunt admodum R.ᵈᵘˢ D. Michael Soardus Nob. Vinz. et D. Dominica uxor q. Josephani.

Die 19 Mensis octobris 1658

Josephus filius leg.s et natus Petri Hispani, et Magdalenę eius leg.e uxoris baptizatus fuit a me Fe. B.no Adriano Polvo Vic. ferrar. Cumici; Patrini fuerunt D. Daniel Ciarcus, et Margarita filia q. Ricardi Ciarci.

Die 29 Sept.

Sabbatha filia leg.a et natus Antonij Antoninum, et Josephę eius leg.e uxoris baptizata fuit a me supt.o Cumae; Patrini fuerunt Petrus filius Dominici Grati, et D. Rosina filia q. Valentini Cidrini.

Die 24 Novembris 1658

Magdalena filia leg.a et natus Jacobi de Valentinis Hisp. Cumi, et Antonię eius leg.e uxoris baptizata fuit a me supt.o Cumae: Patrini fuerunt Dominicus filius q. Joannis Adę, et D. Dominica uxor q. Josephi Ciaci.

Die 6 Jan.rii 1659

Dominicus filius leg. et natus [illegible] et Gratiae eius leg.e uxoris baptizatus fuit a me pbro Adriano Sola Vic. Curato Ciconici: Patrini fuerunt Nob. D. Lodovicus [illegible], et D. Dominica uxor q. Joseph Ciani.

Die 10 sup.

Joannes filius Legitimus, et natus [illegible] Hermaor Adae, et Josephae eius leg.e uxoris baptizatus fuit a me supp.to Vic. Cur. Patrini fuerunt Joannes Mianus, et Dominica relicta olim Valentini Conradini Ciconici.

Die 20 Mis sup.

Sebastianus filius leg. et natus Joannis Bulloni, et Pascae eius leg.e uxoris baptizatus fuit a me supp.to Curato: Patrini fuere Daniel Cianus, et D. Catharina filia q. Valentini Conradini [illegible]

Die 27 Jan.rij 1659

Dominica filia leg.ae et natis Gal.ri Antonini, et Isabellae eius leg.ae uxoris baptizata fuit a me Abb.e Adriano Bola Vic.o [illegible] Clenici. Patrini fuerunt Nob. D. Franciscus Sordus, et Valeria filia q. [illegible] Chr.sti.

Die 30 Mis Maij

Lucia filia leg.a et natis Joannis [illegible] et Elisabeth eius leg.ae uxoris baptizata fuit a me [illegible] Patrini fuerunt [illegible] Daniel [illegible], et D. Dominica [illegible]

[illegible] Cleri.

Die 30 Mis Martij 1659

Joannes Dominicus filius leg. et natis Joannis Baptistae [illegible] et [illegible] eius leg.ae uxoris baptizatus fuit a me [illegible] Patrini fuerunt [illegible] Carolus [illegible], et [illegible] filia q. [illegible] incolae [illegible].

Die 3 mensis Aprilis 1659

Cecilia filia leg.ma et naturalis D. Caroli Ciuti, et D. Valen:tinae eius leg.ae uxoris baptizata fuit a me Fr. [illegible] [illegible] Vic.o [illegible]: Patrini fuerunt D. Valentinus Cidrinus, et D. Felicitas eius uxor.

Die 21 mensis Aprilis 1659

Dominica filia leg.a et natura, [illegible] Dominici Bul=f[illegible], et Jacobae eius leg.ae uxoris baptizata fuit a me Supp.to Curato: Patrini fuerunt Baptista filius Dominici Bulgoni, et D. Catherina filia q. Val.ni Cidrini.

Die 30 mensis Aprilis 1659

Valentinus filius leg.s et natus, [illegible] Amadini et Magdalenae eius leg.ae uxoris baptizatus fuit a me Supp.to Curato: Patrini fuerunt N. Dominicus [illegible], et D. Rosina filia q. Val.ni Cidrini.

Die 9 mensis Junij 1659

Joannes Dominicus filius leg. et nat. Bertini de [illegible] et Valentinae eius leg. uxoris baptizatus fuit a me [illegible] Adriano [illegible] Vic. [illegible] Patrini fuere Joannes [illegible] [illegible] Antonius [illegible] Cladini.

Die 24 mensis Sept. 1659

Joannes Dominicus filius leg. et nat. Joannis [illegible] et Ceciliae eius leg. uxoris baptizatus fuit a me [illegible] Patrini fuerunt [illegible] et D. [illegible] [illegible] ambo [illegible]

Die 12 mensis [illegible] 1659

[illegible] filia leg. et nat. Baptistae [illegible] et Margaritae eius uxoris baptizata fuit a me [illegible] Patrini fuerunt Nob. D. Franc. [illegible] et [illegible]

Die 30. m.is Iulij 1659

Salvatorus filius Leg.e et natis Ioannis Bap.tae Mainardi, et [illegible] eius leg.e uxoris baptizatus fuit a me [illegible] [illegible]. Patrini fuerunt [illegible] Bartolomeus, et D. Caterina filia q. Sal.ri [illegible].

Die 5 m.is Aug.ti 1659

Lucia filia Leg.e et natis Ioannis Bap.tae [illegible], et [illegible] eius leg.e uxoris baptizata fuit a me [illegible]. Patrini fuerunt Daniel Zomadini, et D. Valentina uxor q. Pauli Ciani.

Die 19 m.is Sep.ris 1659

Dominicus filius Leg.e et natis Danielis Zomadini, et Isabellae eius leg.e uxoris baptizatus fuit a me [illegible]. Patrini fuerunt q. Cianus Cianinus, et D. Catarina ipsius filia q. Valentini [illegible].

Die 27 Sept. m.is 1659

Leonardus filius Leg.e et natis Leonardi Zomat, et Dominicae eius uxoris baptizatus fuit a me [illegible]. Patrini fuerunt [illegible] [illegible], et Dominica uxor Vincentij Antonini, ambo de Ciani.

Die 3 Mensis 9bris 1659.

Dominica filia leg.ma coniugis Natalis Fabri, et Lucie eius leg.e uxoris baptizata fuit a me Adriano Sola Vic.rio Cur.o Cipriani. Patrini fuerunt Petrus ..., et Josepha filia Antonij Simonis ...

Die 9a

Catarina filia leg.ma coniugis Danielis Bussi, et Dominice eius leg.e uxoris baptizata fuit a me supradicto Curato. Patrini fuerunt R.dus ... Joannes Bapta ... et D. Catharina filia q. Val.tni Cicchini ...

Die 24 mensis Xembris.

Andreas filius leg.s coniugis q. Josephi Sena et D. Dominice eius leg.e uxoris baptizatus fuit a me supradicto Curato. Patrini fuerunt ... Joannes Ant.s Nardini, et D. Catharina filia q. Val.ti Cicchini.

P. ... ...

Die 23 Jan. 1680

... filius leg. et natus Rudolphi Bub... et Magdalenae cuius leg. ux... baptizatus fuit a me Adriano Lob... Vice Curato ... Patrini fuerunt ... Rudolphus ... et D. Valentina uxor ...

...

Die 24 Jan. 1680

Valentina filia leg. et natis ... et ... cuius leg. uxoris baptizata fuit a me ... Patrini fuerunt Illustris Dnus Bartholomaeus Joannes Nob. ... et Illustris Dna Magdalena uxor Illustris Dni ... Nob. ...

Die 28 Ian.ii 1660

Ioanna filia leg.e et natis Francisci Cornolani de Liurandis, et Vrsulæ eius leg.æ uxoris baptizata fuit à me Pbro Adriano Sola Vic.o Pateri Cianici: Patrini fuerunt Sebastianus filius quondam Iosephi de Vilalta et Margaritta filia Ioannis Ciani de Cianico.

Die 19 mensis Febr.ij 1660

Ioannes filius leg.s et natis Baptistæ Ade... de Cianico, et Iosephæ eius leg.æ uxoris baptizatus fuit à me supr.to Vicario: Patrini fuere Ioannes Ilianus, et Dominica ux. q. Valeriani Londini de Cianico.

Die 25 Feb.rij 1660

Agatha filia leg.ae et natis Dominici Arg., et Dominicæ eius leg.æ uxoris baptizata fuit à me Fr. Adriano Pola vic.o curato [illegible]: Patrini fuere Ill.mus D.nus Laurentius Joannes Nob. Vty. et Ill.ma D.na Magdalena uxor Ill.mi D.ni Francisci [illegible] Nob. Vty.

Die 15 Mij Martij 1660

Dominica filia leg.ae et natis Jacobi [illegible] Valentinis, et Antoniæ eius leg.æ uxoris baptizata fuit à me Supra.to curato: Patrini fuerunt Valentinus [illegible], et Ill.ma D.na Chiara [illegible] Ill.mi D.ni Antonij [illegible] Nob. Vty.

Die 4 Julij 1660

Dominica filia leg.ae et natis Joannis [illegible], et Mariæ eius leg.æ uxoris baptizata fuit à me Supra.to curato: Patrini fuerunt [illegible] filius Dominici Bulfoni, et D. Valentina uxor Carli [illegible].

Die 20 Mensis Junij 1660

Dominica, et Speciosa filia leg.a et natis Joannis Gorani, et Mariae eius leg.ae uxoris baptizata fuit a me Pbro Adriano Kolov Vic.o Curato Cieranici: Patrini fuerunt Baptista filius Dominici Bassini, et D. Valentina uxor q. Caroli Cierani

Die 19 Julij 1660

Vincentius filius leg.e et natis Dominici Blasij in ea Cierani, et Mariae eius leg.ae uxoris baptizatus fuit a me supra dicto Vic.o Patrini fuerunt Baptista filius supra dicti Dominici Bassini, et D. Rusina filia q. Val.ni Cierani.

Die 28 Aug.i 1660

Joannes filius leg.e et natis Nicolai Fabri, et Gratiae eius leg.ae uxoris baptizatus fuit a me supra dicto Curato. Patrini fuerunt R.dus Dom.nus Bernardus Bassinus, et D. Val.na uxor q. Caroli Cierani.

Die 29 7bris 1669

Vespasianus filius leg.s et natus Josephi q. Itij et Pasqueciae leg.e eius uxoris baptizatus fuit a me Fr. Adriano ... Vic.o ... Levan ... q. Gabriel ..., et ... Rufina filia q. Valti Cidini

Die 5 Mensis 8bris 1670

Dominicus filius leg.s et natus Joanis Baptistae ... et ... eius leg.e uxoris baptizatus fuit a me Fr. ... Vic.o ... Michael filius q. ... et ... filia ... Antonij ...

Die 28 mis Dec. 1660

Leonarda filia leg. et natis Joanis Dominici Bertofini, et Jacobe eius leg. uxoris baptizata fuit a me Pbro Adriano Bolu Vic. Aur. Civici; Patrini fuerunt Baptista filius Dominici Bertofini, et Dominica uxor q. Dominici Bottini.

Die 7 Febrii 1661

Valentinus filius leg. et natis Hieronimi Cedrini, et Paschę eius leg. uxoris baptizatus fuit a me supto Vic. Aur. Patrini fuere Jacobus filius Valentini Pratti, et Helena uxor Jacobi Gattini

Die 22 Febrii 1661

Sebastianus filius leg. et natis Michaelis de Luca, et Pauli eius leg. uxoris baptizatus fuit a me sup. Curato. Patrini fuere Natalis Chinus, et Lucia filia q. Sebastiani Ciani.

Die 4 Mensis Martij 1661

Josephus filius leg. et natus Nicolai de ... et Veranica eius leg. uxoris baptizatus fuit a me ... Adriano ... Vic. Curato. Patrini fuerunt Joannes Baptista ..., et D. Valentina uxor Q. ...

Die 29 Mensis Aprilis 1661

Dominica filia leg. et natus Andreae Molendinarij de ... incolae ..., et ... eius leg. uxoris baptizata fuit a me ... Curato. Patrini fuerunt Dominus Antonius ... de ... ..., et Magdalena filia Petri ... incolae ...

Die 15 M.is Maij 1661

Margarita filia leg.ma et natis Josephi Ciani, et D. Dominica ejus leg.ae uxoris baptizata fuit a me Rev.do Adriano Polo Vic.o cur.o Cianiti; Patrini fuere D. Cianus Ciany, et D. Valentina uxor D. Caroli Ciani.

Die 28 Maij 1661.

Evanis Bap.ta filius leg.s et natis Joannis Cristinat et Sabatiz eius leg.e uxoris baptizatus fuit a me Rev.do Vic.o Patrini fuere Nob. D. Scipion Scadry, et Nob. D. Lavitia filia Nob. D. Ant.i Scadri.

eodem die, et hora

Josepha filia leg.a et natis supradictorum Joannis, et Sabatiz gemella baptizata fuit a me supr.to Vic.o Patrini fuerunt supr.i Nob. D. Scipio, et Nob. D. Lavitia.

Die Lunæ 15 m^{is} Aug^i 1661

Maria filia leg.^a et natis Danielis Lissot, et Dominicæ eius leg.^æ uxoris orta fuit, i4, currentis, et 2 hor. ib.., et Baptizata fuit a me Pr^{bro} Adriano Bola Vic.^o Cur.^o Ciamici; Patrini fuerunt D. Bez.^{us} Bulfonus, et Valentina filia D. G.. Heu.. Bassi.

Die Dm^{ca} 28 m^{is} Augusti 1661

In Ven^{li} Ecclesia Parochiali SS. Cosmæ, et Damiani Ciamici Dioc.^s Aq.^s Daniel filius legitimus et naturalis Dominici Cornalij et Luciæ eius uxoris ortus fuit die Sabbati 27 Eius et hac. una noctis ob agritudinem Amodo.. D. Vicarij Baptizatus fuit a me Presbyteri Iacobo Fannio, Patrini fuerunt Hieronymus Bassus et Lucia Bulfona.

Eodem die 28 Eius

Iacoba filia legitima et Naturalis Gasparis Gaspardis, et Luciæ eius uxoris orta fuit 26 Eius et 4 hor. noctis Baptizata fuit a me Presbytero Iacobo Fannio, Patrini fuerunt D. Ill^{s}. D. Bartholomeus Guardus, et D. Valentina Ciana.

Die Martis 30 m^{is} Augusti 1661

Lucia filia legitima et naturalis Hieronymi Candussij

et

et Apploniæ eius Vxoris Baptizata fuit à me Presbytero Jacobo Jannio, Patrini fuerunt Admodū R.do Presbyter Petrus Tramentinus Curatus Lanzanę, et D. Valentina Ciana.

Die Iouis 25. mēs 7bris 1661

Petrus filius legitimus, et naturalis Natalis Fabri et Luciæ eius vxoris ortus fuit die mercurij 21. eiusdem circa ho. 23, Baptizatus fuit à me Presbytero Iacobo Jannio, Patrini fuerunt Dominicus Baptista de Landana, et Iosepha filia Antonij Symon.

Die 28 mēs Sept. 1661

Petrus filius leg.s et natis Jacobi Cairu di Valentinis, et Antoniæ eius leg.æ vxoris ortus fuit 25, eiusdem circa hor. 1. de nocte, baptizatus fuit à me Pbro Adriano Pola Vic.o Cur.o Patrini fuerunt [illegible] Joannes Ramus, et D. Dominica vxor [illegible] Joseph [illegible]

Die sup.a 26. eiusdem

Vrsula filia leg.a, et natis Baptæ [illegible], et Josephæ eius vxoris orta fuit die sup.a circa hor. 12. baptizata fuit à me sup.to Curato: Patrini fuerunt Franciscus [illegible] et Dominica vx. q. Joseph [illegible].

Die 8 mis octobris 1661

Augustinus filius Legitimus, et natus Joannis Baptæ Cornalij et Magdalenæ eius Leg.æ uxoris ortus fuit die 7 mis supradi. et a Rev. [illegible] baptizatus fuit a me Adriano Pola Vic.o Curato: Patrini fuere Joannes Milianus, et Dominica q. Joannis Batti.

Die 16 mis Junij 1661

Margarita filia Leg.a et natis Hieronimi Batti, et Magdalenæ eius Leg.æ uxoris orta fuit 15 Junij ec.a annorum, baptizata fuit a me Reg.to [illegible]: Patrini fuere Sylvestris, et admodum R.dus Michael [illegible], et D. [illegible] uxor q. [illegible].

Die 15 M.is Jan.rij 1662

Jacobus filius leg.mi et natis Dominici Adè, et Dominicae eius leg.ae uxoris ortus 13. Januarij c.a hora 4. noctis baptizatus fuit a me Pr.o Adriano Rola Vicario Curato Cicunici: Patrini fuerunt Nob.s D. Laurentius Sonsony, et Magdalena filia q.m Vincentij Antonini de Cicunici.

Die 26 M.is Jan.rij 1662

Natalis filius leg.mus et natis Baptistae Iuliani de Tavena incolae Cicunici, et Dominicae eius leg.ae uxoris ortus 24 Januarij c.a horam 4. noctis baptizatus fuit a me Jacobo Curato Patrini fuere Dominicus Polcary Cicunicii, et D. Val.na uxor q. Canti Ciani.

+

Die 12 M.is Feb.rij 1662

Dominicus filius leg.s et natis Francisci Cornalis, et Dominicae eius leg.ae uxoris ortus Sedicis c.a 10 hor. noctis baptizatus fuit a me Jacobo Curato Patrini fuere Sebastianus Faber Vitalis, et D. Dominica uxor q. Josephi Ciani Cicunici

Die 26 mensis feb.ii 1662

Dominicus filius leg. et natus Ioannis Baptae Meinardi, et Ursulae eius leg.e uxoris ortus die d.ta circa h. 3. ante auroram baptizatus fuit a me Adriano Pola Vic.o Curato Ciciniaci: Patrini fuerunt R.dus D. Bernardus Bulfonus Vicarius Aquileien. et Magdalena filia q. Vincentij Antoninis curtis Ciciniaci.

Die 24 mensis Aprilis 1662

Sabbatha filia leg. et natus Valentini de Placea, et Dominicae eius leg.e uxoris orta die 22 huius circa h. 16. diei baptizata fuit a me supra Vic.o: Patrini fuerunt Ill.mus Dominus Scipio Savardus, et Helina uxor Iacobi Gallini.

Die 11 mensis Maij 1662

B / Dominica filia leg. et natus Bertoli Bertoli, et Valentinae eius leg.e uxoris orta die d.ta circa Auroram baptizata fuit a me supra Vic.o: Patrini fuerunt Ioannes Bapta Meinardus, et Magdalena filia q. Vincentij Antoninis

Die 5 Maij 1662

A/ Magdalena filia leg.a et natu[ralis] Andreæ Antonietti et Josephæ eius leg.æ uxoris orta die d.a circa mediam noctem baptizata fuit a me presb.o Adriano Ble Vic.o Curato. Patrini fuere Dominicus filius Matthej Genevis, et Catharina filia q. Petri Ade Cicidoni.

Die 19 Mens. Sept. 1662

Jacobus filius leg.s et natu[ralis] Andreæ Tonadini et Magdalenæ eius leg.æ uxoris ortus die d.a circa h. 2. ante lucem baptizatus fuit a me Supr.to Vic.o. Patrini fuere Ill.mus D. [illegible] Soardus, et Dominica filia Bapt.æ Iulini de Cicini[co] –

Die 26 Sept. Mens.

Joannes filius leg.s et natu[ralis] Josephi Bulgarinij et Elisabettæ eius leg.æ uxoris ortus die d.a circa auroram baptizatus fuit a me Supr.to Curato: Patrini fuere R.dus D. Benedictus Bulgarinus, et Dominica Uxor q. Joseph Ciari..

Die 4 Junij 1662

Valentinus filius leg.s et natus q. Joannis Baptis. Rotti, et Ursulæ eius leg.æ uxoris ortus die ... baptizatus fuit a me ... Adriano ... Vic.o ... Patrini fuere Baptista Julianus de ... insula ..., et Dominica filia q. Joannis Dominici ... insulæ ...

Die 24 Septembris 1662

Hieronymus filius leg.s et natus Joannis Rotti, et Gratiæ eius leg.æ uxoris ortus + die 26 ... baptizatus fuit a me ... Vic.o ... Patrini fuere Petrus filius q. Danielis ..., et D. Dominica uxor q. Joseph ... de ...

Die 28 8mbris 1662

Sebastianus filius legitimus ac naturalis D. Caroli Criani atq. D. Valentinae eius uxoris, bapt.s fuit a me Ioanne Ant.o Cornuino Curato Villaltae de licentia Parochi Cravonici. Patrini fuerunt D. Valentinus atq. ad.m Rs. Curatus p.ti ambitantes

Die 3 m.is Novembris 1662

Valentinus filius leg.s et nat.is Francisci Baptae Cottini, et Basileae eius leg.e uxoris eiusdie de in media nocte baptizatus fuit a me Adriano Bolani Vic.o Cur.o ... Patrini fuere Magn.i Sebastianus Cozzara Capp.us ... Ciamici, et Venaria filia q. Baptae Hangari ... Chiarandis

Die 3 m[ens]is Decembris 1662

Valentina filia leg[itim]a et natu[ra]lis Bulfoni Bulfoni, et Magdalenae eius leg[itim]ae uxoris orta die d[ic]ta circa hora[m] 2 noctis baptizata fuit a me Adriano Cola Vic[ario] Curato Ciuanici: Patrini fuere R[everen]dus D[ominus] Fig[?]... dus Bufonius, et Dominica uxor Bapt[ist]ae Iuliani Zanconi, incolae Ciuanici.

Die 3 m[ens]is Feb[rua]rij 1663

Vincentius filius leg[itimu]s et natu[ra]lis Valenti[ni] Ancr... -minuti, et Sabbadinae eius leg[itim]ae uxoris ortus die circa h[ora] 5 a noctis baptizatus fuit a me Aug[ustin]o Vic[ario] Patrini fuere Petrus filius q[uondam] Ioannis Ang..., et Valentina filia q[uondam] ... Hieronymi Bradi Ciuanici.

Die 9 (?) eiusdem Feb[rua]rij 1663

Ioannes Baptista filius leg[itimu]s et natu[ra]lis Danielis Lenardini, et Sabbadinae eius leg[itim]ae uxoris ortus die d[ic]ta circa h[ora]m 20 baptizatus fuit a me Aug[ustin]o Vicario ... Patrini fuere ... Clarkus Ciua-nus, et Catharina filia q[uondam] Petri ...

Die 10 Mensis Martij 1663

Josepha filia leg.a et natis Joannis Gerardi, et Mariae eius leg.ae uxoris orta 9 huius circa h. 2 ante lucem baptizata fuit a me ... Adriano Pola Vic.o Cur.o Patrini fuere Baptista filius q. Dominici Bulfoni, et Isabella ... q. Petri de Ciani.

Die 28 Sept.is 1663

Joannes Baptista filius leg.s et natis Joannis Dominici Bernardini, et Magdalenae eius uxoris ortus 27 d. circa h. 22. ... baptizatus fuit a me ... Patrini fuere Andreas ..., et ... filia ... Domini Antonij ...

Die 25 Maij 1663

Isabella filia leg.a et natis D. Catalis Fabri, et Luciae eius leg.ae uxoris orta ... circa h. 3 ... baptizata fuit a me ... Patrini fuere Dominicus filius q. Baptistae ..., et Josepha filia q. Antonij ... de ...

Die 3 mensis Iunij 1663

Joannes filius leg. et natis Franciscj Dominici Bruatri, et Jacobę eius leg. uxoris ortus die ult.a Maij cc. hodie ipsa die baptizatus fuit a me Dño Adriano Petro Vicario [illegible] Patrini [illegible] filius q. Petri [illegible], et Dominica filia q. Joannis Petrini.

die d.ta

Dominica filia leg. et natis Petri [illegible], et Magdalenę eius leg. uxoris orta die d.a cc. [illegible] die baptizata fuit a me [illegible] Curato. Patrini fuerunt [illegible] filius [illegible] Baldi, et Lucia filia Dominici Bulfoni.

Die 13 mensis Julij 1663

Joannes Baptista filius leg. et natis q. Joseph [illegible], et Dominicę eius leg. uxoris ortus heri cc. [illegible] 2. diei de mane baptizatus fuit a me [illegible] Patrinus fuit q. [illegible] [illegible] [illegible], et [illegible] Joannes Ant. [illegible] [illegible] Arcani uti assistens [illegible]

Die 26 Mensis Aug.ti 1663

Joannes Baptista filius leg.i et nat.is Joannis Bulfini, et Catharinę eius leg.ę uxoris ortus die 23 huius ecc.a h. 2. ante solis ortu baptizatus fuit à me Adriano Leta Vic.o Coad.re Cianici: Patrini fuere Daniel Cianus, et Dominica uxor Baptistę Juliani Tarcenti incolę Cianici.

Die d.a

Augustina filia leg.a et nat.is Dominici Blasij, et Marię eius leg.ę uxoris orta die 24 huius ecc.a h. 2 solis baptizata fuit à me sup.to Coad.re Patrini fuerunt Baptista filius Dominici Bulfini, et Dominica uxor sup.ti Baptistę Juliani.

Die 25 octobris 1663

Maria filia leg.a et nat.is Andreę Tomat, et Magdalenę eius leg.ę uxoris orta die 23 huius ec.a h. 2. noctis baptizata fuit à me sup.to Coad.re Patrini fuere Illustris Dnus Phylippus Soardus, et Dominica filia Joannis Baptistę Zurbini Cianici.

Die 9 Novembris 1663

Bernardinus filius leg.s et natus Baptae Jo=
vatti, et Dominicae eius leg.e uxoris ...
die 6 ... ... baptizatus
fuit a me Gb.no Adriano Pola Vic.o Cur.o
Ciarnici: Patrini fuere ... Daniel Ciarnus,
et ... Nalbarba uxor q. Caroli Ciarni.

Die 15 Nov.s 1663

Paola filia leg.a et natus ... Jura..., et Verani...
eius leg.e uxoris orta die ... media nocte baptizata
fuit a me ... Vic.o Patrini fuere ... Bernardinus
Joannes, et ... filia q. Antonij Simonis.

Die 13 ... Decembris 1663

...cia filia leg.a et natus Michaelis Nicolai ..., et
Paulae eius leg.e uxoris orta die ... media nocte baptizata
fuit a me ... Patrini fuere ...
et ... Sabouchina uxor ... Joannis.

Die 6. mis Jan.rij 1567

Joannes filius leg.s et natus Dominici q. Baptistae Spenzani incolae Ciancadis, et Valentinae eius leg.e uxoris ortus die 5. huius post mediam noctem baptizatus fuit a me Adriano Pola Vic.o Curato Cianici. Patrini fuere Valentinus Antoniusque et Sabbatina filia Joannis Baptistae Goratti.

Die eod.o mensis supr.

Magdalena filia leg.a et natus Joannis Baptistae Cedrini, et Mariae eius leg.e uxoris orta die ... meridianas baptizata fuit a me Adriano Pola Vic.o Patrini fuere ... et d. Valentina uxor q. Cauli Ciani.

Die 28 Febr.ij 1567

Joannes filius leg.s et natus Hieronymi Candussij incolae Cianici, et Apoloniae eius leg.e uxoris ortus heri ... mane baptizatus fuit a me Reg.o Curato Patrini fuere Nob. D. Bernardus Joannes, et D.a Anna uxor q. Valentini Cedrini.

Die vj Mensis Martij 1664

Joannes Baptista filius leg. et natus Josephi Alexandri, et Augustinæ eius leg. uxoris ortus dieci cc.a h. 20 dici baptizatus fuit à me Adriano Cola Vic.o Cur. Lanci [illegible] Patrini fuere Joannes Dominicus [illegible], et Lucia filia Pellegratti.

Die d.a

Dominica filia leg. et natus Valentini de Bla[illegible], et Sabbatinæ eius leg. uxoris orta hodie [illegible] cc.a h. 2. ante solis ortum baptizata fuit à me [illegible] Cur. Patrini fuerunt Nob. D. Renatus [illegible], et Nob. D. [illegible] eius [illegible]

Die 17 d.i 1664

Dominica filia leg. et natus Nicolai [illegible], et Gratiæ eius leg. uxoris orta d. 15 huius cc.a h. 2. ante solis ortum baptizata fuit a me [illegible] Cur. Patrini fuere Nob. D. Lodovicus [illegible], et D. Val[illegible] uxor [illegible] [illegible]

Die 2 + Mens Martij 1667

Josepha filia leg.^a et natis Joseph Ribij et Patri=
ciæ leg.^æ uxoris orta die 22 Ianuar. ecc.^a S. i post
... baptizata fuit à me ... Vic.
... Patrini fuere ... et
Dominica filia ...

Die 3 Mens Aprilis 1667

Josepha filia leg.^a et natis Joannis Bapt.^æ Cor=
nalei et Magdalenæ eius leg.^æ uxoris
orta die ... ecc.^æ S. i ... baptiz=
zata fuit à me Bap.^æ ... Patrini
fuere Dominicus a ... Dominica
filia q. Ioannis ...

Die 28 Mens Aprilis 1667

Dominica filia leg. et natis Joannis Bapt.^æ ... et ...
... eius uxoris orta die d.^a baptizata fuit à me Bap.^æ ...
Patrini fuere Nob. D. Lodovicus ..., et Magdalena
filia q. ... ...

Die 1. mensis septembris 1664

Margaretta filia leg.e et natu Baptistae [illegible] et Josephae eius leg.e uxoris [illegible] medio nobilem baptizata fuit a me Adriano [illegible] Vic. Curato [illegible] Patrini fuere Baptista Julianus [illegible] incola [illegible], et [illegible] filia Dominici [illegible]

Die 2 mensis Octobris 1664

Agata filia leg.a et natu Joannis Baptistae Juliani de [illegible] incola [illegible], et Dominicae eius uxoris [illegible] baptizata fuit a R.do D.no Petro [illegible] Vicario [illegible] Margaritae de licentia mei Vicarii Curati Patrini fuere [illegible] Val.nus [illegible], et [illegible] eius uxor

Die 3° mensis Nov.is 1664

Leonarda filia leg.ma et natu. Josephi [illegible], et Dominicae eius leg.e uxoris orta die 11 eiusd. baptizata fuit a me Adriano Cola Vic. [illegible] Patrini fuere ~~[illegible]~~ filius q. Antonii [illegible], Lucia filia q. Dominici Giruti.

Die 15 mensis Sep. 1664

Joannes Baptista filius Joannis [illegible], et [illegible] eius leg. uxoris ortus die 7 [illegible] baptizatus fuit a me Adriano Cola Vic. Patrini fuere [illegible] [illegible], et Dominica eius [illegible]

Die 15 Sept. 1664

Joannes Christoforus filius Baptistae [illegible] et Jacobae eius uxoris ortus [illegible] baptizatus fuit a me [illegible] Vic. Patrini fuerunt [illegible] Daniel [illegible], et Dominica uxor q. Josephi [illegible].

Die 1.ª m.is x.bris 1664

Joannes Dominicus filius leg. et natur. Hieronymi Cellini et Paulæ eius uxoris, ortus 5 currentis baptizatus fuit à Rev. Adriano Cola Vic.o: curato Cremici: Patrini fuerunt Joannes Baptista Iulianus de Tarantis chirurgus Cremici, et Petra uxor q. Jacobi Gallini d. loci.

Die 2 m.is Jan.ij 1665

Franciscus filius leg. et natur. Joannis Dominici Mulle, et Magdalenæ eius leg. uxoris ortus heri circa 5. a noctis baptizatus fuit à me hui.s Vicario: Patrini fuerunt Andreas Antoninus Cremici, et Dominica filia q. Joannis Cottini d. loci.

Die 17 m.is Feb.rij 1665

Maria filia leg. et natur. Joannis Baptistæ Josepho et Paulæ eius leg. uxoris orta heri circa h. 4 noctis baptizata fuit à me hui.s Vicario: Patrini fuere Nob. D. Bartholomeus Cruciani, et D. Dominica uxor q. Joannis Baptistæ Pari -

Die 5 mensis Aprilis 1665

Virginia filia leg.ma et naturalis D. Caroli Ciani, et Val.ne eius leg.ae uxoris orta die 3. eiusdem baptizata fuit à me Pbro Adriano Cola Vic.o Curato. Patrini fuerunt D. Val.mus Cichinus, et D.na Maria filia q. D.ni Nicolai Cole.

Die 6 mensis Julij 1665

Joannes Baptista filius leg.s et naturalis D. Hieronymi Joanni, et D. Sabbat[?] eius leg.ae uxoris ortus heri [?] baptizatus fuit à me supra Cola Vic.o Curato. Patrini fuerunt admodum R.dus D. Josephus Cecila [?] Villalta, et D. Anna uxor D. Val.ni Cichini Caniei.

Die 26 Mensis Julij 1685

Joannes filius leg. et natus Gasparis Gasparis et ... eius leg. ... 2 4 ... circa 5. 6 noctis baptizatus fuit à me ... Adriano Cola Vic. ... Patrini fuerunt Joannes Joannes, et Dominica filia ... Antonij ...

Die 29 mis Sept. 1663

Dominica filia legma et natis Francisci Cornalei, et Dnae eius legit. uxoris orta die 27 Junij cc. hora 1 noctis baptizata fuit à me Fr. Adriano Polo Vice parochi [illegible] Patrini [illegible] Baptista Julianus [illegible] [illegible], et D. Dominica [illegible] [illegible] [illegible].

Die 12 mis octobris 1663

Dominicus filius legs et natis [illegible] Battijs, et Magdalinae eius legit. uxoris ortus [illegible] baptizatus fuit à me [illegible] [illegible] Patrini fuere Nob. et [illegible] D. Michael Sozidas, et Julia filia [illegible] [illegible] [illegible].

Die 15 Novembris 1665

Maria filia leg.ma et nat.lis Natalis a Fabris, et Luciae eius leg.ae uxoris orta 12 dictus bapti=
zata fuit a me pbro Adriano Cola Vic.o Curato
[illegible]; Patrini fuere Dominicus
Sanzana [illegible] Chiarandi, et Iosepha
filia q. Ant.i Simonis [illegible].

Die 5 mensis Januarij 1666

Pascha filia leg.a et nat.lis Petri [illegible] et
Luciae eius leg.ae uxoris orta die 4 dicti [illegible]
ho. 2 noctis baptizata fuit a me hyp.o [illegible]; Patrini
fuere Ioannes Baptista [illegible], et Lucia
filia Dominici Brescini.

Die 10 mens febr. 1666

Augustina filia leg.ma et natu Hieronymi Cedroni, et Pascke eius leg.e uxoris orta heri circa 23 dici baptizata fuit a me Jo. Adriano Polo Vic.o Cranici:
Patrini fuere Baptu Julianus incola Cranici, et Helena relicta q. Jacobi Gulini.

Die 12 sept. mensis

Franciscia filia leg.ma et natu Baptistæ Juliani de Taranto incolæ Cranici, et Dominicæ eius leg.e uxoris orta die d.to circa h. 2 . ante auroram baptizata fuit a me supr.o Vic.o
Patrini fuerunt Antonius Mattolinus Cranici et Antonia filia q. Joannis Dominici Tentatti Cranici.

Die Dom.co 14 mensis Feb.ij 1666

[illegible] filius leg.s et natus Andreæ Zeni[?];
et [illegible] eius leg.e uxoris orta Deni[?] ce.to S. 23 die
+ baptizatus fuit a me [illegible] Adriano Cola Vic.o [illegible]
Patrinis fuere Joannes Dominicus Zenarus, et Caterina
filia q. Beni [illegible];

Die 22 Febr.ij 1666

Dominicus filius legitimus, et natus
Jacob. de Velatinis[?], et Antoniæ eius
leg.e uxoris ortus Deni[?] ce.to S. 3. die
baptizatus fuit a me [illegible] Vic.o Cola:
Patrini fuere Joannes q. Antonij Simonis[?],
et Pascha[?] filia Dominici Peligrini[?],

Die 9 Mensis Martij 1666

Carolus filius naturalis Rdi D.ni Francisci Joannis et ... Rotte, natus die 6 eiusdem ... baptizatus fuit a me ... Admodum ... Vic.rio ... Casimirus ... Mattheus ... Michael ...

Die 10 Mensis eiusdem

... filia ... naturalis ... ... et ... ... et Mag.a ... ...

Die 13 m[ensi]s Maij [illegible]

Nicolaus [illegible] [illegible] et
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
+ [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible]

Die [illegible] Junij [illegible]

[illegible] [illegible] et [illegible] [illegible]
et [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
cc[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] et [illegible] [illegible]
[illegible]

Die 8 mensis sept. 1666

Joannes filius leg. et natus Danielis Raffaeli
Gasparae in urbe [illegible], et [illegible] eius leg.
+ uxoris ortus 7 huius circa media nocte
baptizatus fuit a me Adriano [illegible] Vicario
[illegible] Patrini fuere Ill. D.
[illegible], et Ill. D. [illegible]
[illegible] cuius [illegible]

Die 22 sept. 1666

Valentina filia leg. et natis [illegible]
de Blasiis, et Isabellae eius leg. uxoris
orta die [illegible] circa [illegible] meridiem baptizata fuit
a me Adriano Bola Vic. [illegible]
Patrini fuere Ill. D. Scipio [illegible]
et D. Valentina uxor [illegible] Pauli [illegible]!

Die 23 sept. 1666

Dominica filia leg.ᵃ et natis Joseph Tomadini et Dominicae eius leg.ᵉ uxoris orta die 19 eiusdem ... baptizata fuit a me Adriano Cola Vic.ᵒ Aud.; Patrini fuere Petrus [illegible], et Catharina filia q. Petri [illegible]

Die 13 oct.ᵇʳⁱˢ 1666

Joannes Dominicus filius leg.ⁱˢ et natus ... [illegible] et [illegible] eius leg.ᵉ uxoris ... [illegible] baptizatus fuit a me Adriano Cola Vic.ᵒ fuere patrini ... Petrus ..., et Valentina uxor Dominici [illegible] ... Ziarardis.

Die 22 d.ⁱ

Joannes filius leg. et natus ... [illegible] et Jubet... eius leg.ᵉ uxoris baptizatus fuit a me ...

Vicinis Cur.ᵈᵒ Patrini fuere Valentinus Stabrinttus, et Catharina filia q. Petri Ac... Caniei

Die 23 Jan.ʳʸ 1667

Dominica filia leg.ᵐᵃ et natus Michaelis de ..., et ... leg.ᵉ ... baptizata fuit a me ... Vicario: Patrini fuere Baptista ..., et Dominica filia olim Joannis Dominici Lumbe Caniei.

Die 5 M... Feb.ʳʸ 1667

Antonius filius leg.ᵐᵘˢ et natus Hieronymi ... incolæ Caniei, et Appoloniæ ... leg.ᵉ ... baptizatus fuit a me ... Vic.ᵒ Patrini fuerunt ... Valentinus ..., et Dominica uxor Baptistæ Juliani incolæ Caniei.

Die 9 Mensis Martij 1667

Cianus Cianus filius leg. et natus ex Joseph Ciani, et Dominicae eius leg. uxoris, natus die 7 huius … baptizatus fuit à me Adriano Colla Vic. … Patrini fuerunt Matthias Cattaneus … et Dna Lucia …

Die 29 d.

Joseph filius leg. et natus Joannis Baptistae Rossini, et Pasche eius leg. uxoris ortus hodie ante auroram baptizatus fuit à me sup. Vicario. Patrini fuerunt Franciscus Mariacus Villalta, et Maria filia Dominici Peligrini.

Die 7. mensis Aprilis 1667

Joconda filia leg.a et natis Bulgoni Buriat, et Magdalenae eius leg.e uxoris orta die d. baptizata fuit a me [illegible] Adriano [illegible] [illegible] Patrini fuerunt [illegible] Bernardus Bulgonus, et Antonia filia q. Joannis Dominici Lumbatti

Die 30 sept. 1667

Sebastianus filius leg.s et natis Joannis Bul- [illegible], et Catharinae eius leg.e uxoris orta die 29 eiusdem [illegible] noctis baptizatus fuit a me supradicto Vicario. Patrini fuerunt [illegible] Joannes, et d. Valentina uxor [illegible] [illegible]

Die 9 Maij 1667

Ursula filia leg.a et natis Joannis Baptae [illegible], et Jacobae [illegible] eius uxoris orta die d. [illegible] noct. baptizata fuit a me supradicto Vicario. Patrini fuerunt Daniel Tomadinus, et d. Dominica uxor q. Joseph [illegible]

Die 11 mensis Maij 1667

Jacoba filia leg.a et natis Dominici Bernardini, et Magdalenae coniugis leg.e uxoris orta heri circa h. 1 illis baptizata fuit a me Adriano Bola Vic. Curato [illegible]: Patrinis fuerunt Jacobus a Justis de Jacobinis et Catherina uxor Simonis f. [illegible] Simonis [illegible]

Die 13 eiusd. mensis

Dominica filia leg.a et natis Baptistae Zirotti, et Dominicae eius leg.e uxoris orta heri circa h. 2 illis baptizata fuit a me supra. Vic.: Patrini fuerunt Ma[illegible] Andreas Lanzana, et Cattarina filia q. Petri [illegible]

Die 19 mensis eius.

Magdalena filia leg.a et natis Joannis Baptistae Alei-nardi, et Ursulae eius leg.e uxoris orta circa h. 2 illis baptizata fuit a me supra. Vic. Patrini fuerunt Joannes Baptista Zacchinus, et Magdalena filia q. Vinardij [illegible]

Die ult.a mis Maij 1667

Joannes Dominicus filius Leg.s et natis Francisci Cornalis, et Ursulae eius leg.e uxoris ortus die cc.
l. 7 baptizatus fuit à me Adriano Cota Vic.o Curato Pianici; Patrini fuerunt Joannis Baptista Julianus Tavanti incola Pianici, et D. Domi=
nica uxor q. Joseph Piani.

Die 2.da Junij 1667.

Valentinus filius leg.s et natis Valentini Zonatti, et Mariae eius leg.e uxoris ortus die [illegible] hujus occasu baptizatus fuit à me suprad.to Vic.o Patrini fuerunt D. Carolus Pianus, et D. Valentina eius uxor

Die 8 mis eiusdem

Dominica filia leg.s et natis q. Andreae Zonat, et Magdalenae eius leg.e uxoris, orta die cc.te l. 2. hujus baptizata fuit à me sup.to Vicario. Patrini fuerunt Joannes Baptista Gualtinus, et Pasqua eius filia,

Die 9 Mensis Julij 1667

Hieronymus filius legitimus et naturalis
Joannis Baptistae Cidini et Mariae eius uxoris coniugum
solus occasione baptizatus fuit a me
Adriano Colon Vicario Curato Parrocchiae:
Patrini fuerunt Daniel Lemat, et Lucia
filia q. Dominici Bressoni

Die 10 Mensis octobris 16[illegible]

Claudius filius legitimus et naturalis Andreae An-
[illegible] et [illegible] coniugum
[illegible]
[illegible] Curato [illegible]
Patrini fuerunt Dominicus [illegible], et
Catharina [illegible]

Die 14 [illegible] Men.s 1567

Paula filia leg.e et nat.is Petri [illegible], et [illegible] cuius leg.e uxoris [illegible] orta die d.ca ea [illegible] [illegible] baptizata fuit a me [illegible] Adriano [illegible] Vic.o [illegible]. Patrini fuere, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Giarardi, et [illegible] Dominici [illegible].

Die 17 [illegible]

Laurinus filius leg.s et nalis Nicolai a fabris, et Gratie eius leg.e Uxoris ortus die d.a [illegible] baptizatus fuit a me [illegible] [illegible] Patrini [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

et Dominica [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

Die 20 mensis Novembris 1667

Andreas filius leg. et natu. Ioannis Dominici
Clementi, et Franciscae eius leg. uxoris ortus die 18
currentis eodem baptizatus fuit a me Jo:
Adriano Bolo Vice Curato Ecclesiae: Patrini
fuere D. Blasius Basso, et D. Dominica
uxor [illegible] Parochi.

Die 22 mensis eiusdem.

Antonius filius leg. et natu. Ioannis Antonii
Simonis, et Magdalenae eius leg. uxoris ortus
[illegible] baptizatus fuit a me supra
Vicario: Patrini fuere Petrus filius [illegible]
[illegible], et Catharina filia Iacobi Albi
[illegible] ambo huius parochiae.

Die 27 mensis Novembris 1667

Gertrudis filia leg.ae et natis Joannis Crypatz Juliani, et Dominicae eius leg.ae uxoris orta heri ac ... baptizata fuit a me ... Adriano ... Vicario ... Patrini fuere Vincentius ... et ... uxor ...

Die 3 mensis Decembris 1667

Catharina filia leg.ae et natis Danielis Tomat, et ... eius leg.ae ... baptizata fuit a me ... Patrini fuere ... Antonius ... et Catharina filia ...

Die dicta

Dominica filia leg.ae et natis Jacobi ... de ..., et Annae eius

Vigesima octaua dicti mensis Decembris
baptizata fuit a me Adriano Bolo Vic.
Cranici: Patrini fuere Stephanus ..., ...
... Cranici, et ...
... Pelletier

Die 29 mensis Decembris 1667

Maria filia leg. et natur. Bertoli de Benasly
et Magdalenae eius leg. uxoris orta die ...
... baptizata fuit a me subscripto Vic.,
Patrini fuerunt ... et Marg.
... filia q. Vincentij ...

Die, 2 mensis Januarij 1668

Vincentia filia leg. et natis Joseph Toratti et Veronicae eius leg. uxoris nata die ... hora ... baptizata fuit a me ... Adriano ... Patrini fuerunt ... Dominicus de ... et D. Dominica ...

Die 3 mensis ...

Antonius filius leg. et natis Dominici ... et ... eius leg. uxoris natus fuit die ... hora ... merid. baptizatus fuit a me ... Patrini fuerunt ... et ... filia ...

+

Die 10 mensis Febr. 166[illegible]

Catharina filia leg. et natu. Balt[illegible] [illegible] et [illegible] eius uxoris orta die 6 eiusdem [illegible] ante [illegible] baptizata fuit a me [illegible] [illegible] Patrini fuerunt Joannes Baptista Julianus [illegible] [illegible] et [illegible] uxor q. Joannis Dominici [illegible]

Die 18 mensis Sept.

Jacobus filius leg. et natu. Simonis q. Jacobi Simonis, et Dominicae eius uxoris ortus die 15 [illegible] baptizatus fuit a me [illegible] Patrini fuerunt [illegible] et Dominica uxor q. [illegible]

Die 25 dicti

[illegible] filius leg. et natu. Hieronymi [illegible] et Magdalenae eius uxoris ortus die [illegible] baptizatus fuit a me [illegible] [illegible]

+

Catrini fuere Joannes Antonius, et D. Dominica uxor [illegible] Ciani

Die 8 [illegible] Januarii 166[illegible]

Joannes Baptista filius d. [illegible] et Mariae Hieronymi [illegible], et [illegible] eius uxoris ortus die 7 [illegible] baptizatus fuit a me [illegible] Patrini fuerunt Joannes Baptista Julianus [illegible] et [illegible] Catalina [illegible]

Die 16 Augusti

Joannes Baptista filius d. [illegible] et Mariae [illegible] Joannis [illegible] et Dominicae [illegible] eius uxoris ortus die [illegible] 19 baptizatus fuit a me [illegible] Patrini fuere [illegible] et D. Val[illegible] uxor [illegible] Ciani.

Die 16 mensis Martii 1668

Petrus filius leg. et natus Iacobi ...
et Dominicae eius uxoris ortus die ... eius
h. ... baptizatus fuit a me ... Adria=
no ... Vic. ... Patrini fuerunt D...
... , et D. Pasia ... /

Die 6 mensis Iunii 1668

Magdalena filia leg. et natus Dominici
... , et Valentinae
cuius uxoris orta die 4 eiusdem ... filiis
baptizata fuit a me ... Adriano ... Vic.
Patrini fuerunt ... et admodum R. ...
... de ... , ... et
... uxor Nicolai de ... Villa ...

Die eadem

... filia leg. et natus Petri ... , et Magdalenae
eius legitimae uxoris orta ... baptizata fuit
a ... Vic. ... Patrini fuerunt ... Iacobus
... , et D. Paula filia ...
... Violini ...

Die 4 Maij 1668

Joannes Baptista filius Leg. et natus Michaelis Rat-
haitis et Susanna uxoris eius mane circ. ... natus ... [illegible]
2. 1 ... baptizatus fuit a me ... [illegible]
... Patrini fuerunt ... [illegible]
et ... Dominica uxor ... [illegible]

Die 27 July 1668

Sebastianus filius Leg. et natus Gervasii
Antoni, et ... eius leg. uxoris ... [illegible]
+ ortus die 26 ... [illegible]
... baptizatus fuit a me ... [illegible]
Patrini ... [illegible], et Paula
Filia ... [illegible]

Die ... Augusti 1668

Daniel filius leg. et natus ... [illegible] et
+ ... eius leg. uxoris ... [illegible]
... [illegible]
... [illegible]
Dominica ... [illegible].

Die 30 mis sept.

Valentinus filius leg. et natis Joannis Baptistae Gaspar et Paulae eius leg. uxoris ortus die 28 d. mensis cc. d. 2 ante solis ortum baptizatus fuit a me Adriano Cola V. d. Jud. Parocci. Patrini fuerunt Nob. D. Bonatius Soardus, et D. Dominica uxor D. [illegible] Jani

Die 2 mis Sept.

Gabriela filia leg. et natis Mathiae Gaspar incolae Ciarandi, et Dominicae eius leg. uxoris orta die d. cc. d. 1 post solis ortum baptizata fuit a me suprascripto V. d. Patrini fuere D. Petrus Zorattus Acolytus Aquilej. et Dominica uxor Joannis Baptistae Justiniani Zaratti incolae Ciamici.

Die 4 mensis Octobris 1655.

Anna filia leg. et natur. Valentini Antonicini, et Sabethae eius leg. uxoris orta die 22 Septembris ... med. noctis baptizata fuit a me ... Adriano ... Vic. Paroch. ... Patrini fuere Petrus ..., et Valentina uxor Matthaei ...

Die 13 Septembris

... filius leg. et natur. ... eius ... uxoris ortus die 12 ... baptizatus fuit a me ... Patrini fuere ... et ... filia q. ...

Die 18 mensis Novembris 1668

Sabatha filia leg. et natis Hieronymi Candussij in nostra [illegible] orta die 17 d. [illegible] h. 4 ante auroram baptizata fuit [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. Patrini fuere [illegible] a Valentinis, et Sabatha filia dom [illegible] a Rottis

Die 21 mensis

Antonius filius leg. et natis Ioannis f. Antonij Simonutti [illegible] [illegible] h. 2 noctis baptizatus fuit a me [illegible] [illegible] Vicario. Patrini fuere [illegible] Petrus [illegible] Arch. [illegible] et Catharina f. [illegible] [illegible] [illegible].

Die 26 mensis Novembris 1668

Dominicus filius leg. et natus Jacobi [illegible] Gasparis, et Dominicae eius leg. uxoris, natus heri circa h. 3. ante solis ortum baptizatus fuit a me Presb. Hadriano [illegible] Vicario Curato [illegible]. Patrini fuerunt Joseph [illegible], et Paula filia q. Caroli Chiani.

1668 15 Decembris

Joannes filius legitimus, et natus Joseph [illegible], et Justinae eius leg. uxoris natus heri post solis occasum [illegible] baptizatus fuit a me supradicto Vicario. Patrini fuere Baptista [illegible], et Dominica uxor q. Gabrielis Chiani.

Die ... iij 9bris Januarij 1733

Silvestra filia leg. et natur. Michaelis Lucchet-
tini et Luciae eius leg. uxoris orta die eodem
baptizata fuit a me P. Fr. Adriano ... Cur.
Patrini fuere Blasius Bussus et Dominica filia
q. Simonis ...

Die 12. Sept.bris

Joannes Josephus filius leg. et natus Jacobi de Va-
lentinis et Antoniae eius leg. uxoris ortus
+ die 11, eiusdem circa ... baptizatus fuit a
me Sept. Vicario Cur. Patrini fuerunt Do-
minicus q. Valentini Poratti, et Pascha filia
Dominici Belizoni

Die 20 Mensis Aprilis 1669

Dominicus filius Leg.s et natus Lau-
rentij Rossi, et Dominicae eius
Legitimae uxoris ortus heri [illegible]
noctis baptizatus fuit a me Adriano
Botta Vic.o Cur.o [illegible]: Patrini fue-
runt Joseph [illegible] ex [illegible]. Lau-
ra filia [illegible] [illegible] [illegible]
dij

Die 10 Mensis Junij 1669

Dominica filia leg.a et natis [illegible] Pauli [illegible]
et D. Valentinae eius Leg.e uxoris orta heri
[illegible] baptizata fuit a me [illegible] Vicario:
Patrini fuerunt [illegible] [illegible], et Dom. Mar-
tia Botta f. [illegible] [illegible].

Die 5 Mensis Augusti 1669

Joannes Dominicus filius Legitimus et naturalis Petri [illegible], et [illegible] eius Legitimae uxoris ortus die dominica eiusdem solis ortu baptizatus fuit à me Presbytero Adriano Pola Vicario Curato [illegible], et [illegible]: Patrini fuere Mathias [illegible] incola [illegible], et Lucia filia Dominici [illegible] [illegible].

Die 13 Mensis Septembris

Joannes Baptista filius Legitimus et naturalis [illegible] Ricij, et [illegible] eius uxoris ortus heri circa solis ortum baptizatus fuit à me [illegible] Vicario. Patrini fuere Baptista [illegible] [illegible], et Anna uxor Domini Valentini [illegible] [illegible]

2 . Die 7 mensis septembris 1569

Franciscus filius leg.s et natus Joannis Bapt. Juliani, et Dominicae eius leg.e uxoris oriundie 5 currentis post mediam noctem baptizatus fuit a me Adriani Cola Vic. Curat. Rianici : Patrini fuere Petrus Ceruegus de Curzeno et Dna Franciscina filia q. Dni Vincentij Gauallerij de Lavacino

Die 9 mensis eiusdem

Maria filia leg. et natus Georgij Riani, et Dominicae eius leg. uxoris orta die dicti currente S. 2 ante lucem baptizata fuit a me Leg.o Vicario : Patrini fuere Dnus Petrus [illegible] Acolytus Capel. et Dna Lucia [illegible] .

Die 5 octobris 1669

Paulus filius leg.s et natus Francisci Cornelij et Ursulæ eius leg.e uxoris ortus die 2 eiusdem, baptizatus fuit a me Adi... Vic... ... Joannes Baptista Julianus, et ... filia ... Civis.

Die 3 mensis Nov.s 1669

Valentinus filius leg.s et natus Dominici ... et ... eius leg.e uxoris ... die 3 ... baptizatus fuit a me ... Vic.s ... fuerunt ... Battus, et D. Dominica uxor ... ...

Die 17 mensis Novembris 1669

Dominicus filius leg. et natus Joannis Baptae Bulfoni, et Magdalenae eius leg. uxoris ortus heri ca. h. 9. baptizatus fuit a me Adriano Cola Vicario [illegible]: Patrini fuere Mathias [illegible] incola [illegible], et D. Paula filia q. Pauli [illegible].

Die d.a

Magdalena filia leg. et natus [illegible] [illegible], et Jaubae eius leg. uxoris orta die d.a ca. h. 2. ante auroram baptizata fuit a me sup. to Vicario: Patrini fuere [illegible] [illegible], et D. Dominica uxor q. [illegible] [illegible].

Die 22 mensis Decembris 1669

Vincentia filia leg. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] eius leg. uxoris

... 20 ... annorum baptizata fuit à me ... Vicario ... Patrini fuerunt Petrus Cornaleus et ... uxor ... Antonini.

Die 23 Januarij 1670

Dominica filia Joannis Baptistae Cornalei, et Magdalenae ... legitimae uxoris ... cc. annorum baptizata fuit à me ... Patrini fuerunt Dominicus Peligrinus, et Dominica filia q. ... Joannis Baptistae ...

Die 29 Sept. 1670

Petrus filius legitimus ... Joannis Baptistae ..., et ... legitimae uxoris ... baptizatus fuit à me ... Vicario. Patrini fuerunt ... Baptista, et Maria uxor Baptistae ...

Die 7 mensis Aprilis 1670

Simon filius leg. et natalis Beni
Jaskiapis, et Magdalenae [illegible]
[illegible] natus [illegible]
\+ [illegible] baptizatus fuit a me [illegible] Adriano
[illegible] Vic. [illegible] Cramia [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] et Paula [illegible]
[illegible]

Die 23 ditto

Sebbaea filia leg. ex natis Dominici
Briaci, et Jaw[illegible] eius leg. uxoris orta
2 Junius [illegible] baptizata
fuit a me [illegible] [illegible]
Valentinus [illegible], et Dominica uxor
[illegible] Juliani.

Die 2 Mensis Maij 1670

Daniel filius leg. et natus Dominici
Bassi et Barbarae eius leg. uxoris
ortus die 2 q. huius cca med. noct.
baptizatus fuit a me Adriano Cohn Vic.
Patrini fuerunt D. Valentinus
Ceccarinus Romanus et Dna Catharina
uxor Dni Joannis Dominici Sarmida
Vtini.

Die 3 mensis Junij 1670

Virginia filia D. ... Natalij
Aubri... uxoris ...
... baptizata fuit a me ... Patrini fuere D. Do-
minicus Quarantus, et Lucia filia
Petri ...

Die 16 mensis huj.

Joannes Baptista filius ... 4. et natus Ja-
nuarij ... Raffaelli ... incolae ... et ... eius Leg. uxoris ... baptizatus fuit
a me sup. Vicarius. Patrini fuere
Rob. ... Rodericus ...
... et D. Dominica uxor ...

Die 28 Junij 1670

Magdalina filia leg.ma et natis Joanis Boulfeni, et Paule eius uxoris orta heri circa h. 1 noctis baptizata fuit a me Thoma Adriano Cola Vic. Curatis Cetanensis? Patrini fuere Daniel Giannis, et Paula filia q Carli Giani.

Die 26 mensis Julij 1670.

Laurius filius leg. et natis Joanis ... et Dominice eius uxoris ortus die d. ... baptizatus fuit a me ... Joanis Cola Patrini fuere ... et dicta uxor q Valentini ...

Die 9 mensis Augusti 1670

Valentinus filius leg. et natus Bertol. de Bernatis, et Valentinae eius leg. uxoris, natus die 28 eiusdem a ... baptizatus fuit a me ... Ambrosio Pola Vic.: Patrini fuere Georgius ..., et ... filia ...

Die ... mensis Septembris 1670

Ivanus filius leg. et natus Hieronymi ... Casparae ... Pania, et ... uxoris natus die 29 Augusti ... baptizatus fuit a me ... Iuliano ... Patrini fuere Joannes Baptista Julianus ... et Dominica eius uxor.

Die 4 mensis Septembris 1670

Lucia filia leg.ma et naturalis Alabrice Gasparis Chiarandis, et Dominice eius uxoris orta die d.ca post mediam noctem Baptizata fuit a me Adriano Sola Vic.o Crania: Patrini fuere Petrus filius Joannis Baptiste [illegible], et Dominica uxor Baptiste [illegible] incolae Crania &

[illegible] octobris 1670

Jacoba filia leg.ma et naturalis [illegible] et Dominice eius uxoris orta [illegible] occasu baptizata fuit a me [illegible] Vicario Patrini fuere Daniel [illegible], et [illegible] filia [illegible]

Die 7 Mensis octobris 1670

Casimirus filius leg. et naturalis ... Bohiewi, et ... leg. uxoris ... eius ... bapti= zatus fuit a me ... Co... Pa... ... ... uxor ...

...

Die 15 Novembris 1670

... filius leg. et naturalis ... Batty ... Domini ... et Dominici ... uxoris ... med. ... bapti= zatus fuit a me ... Pa... ... ...

Die 27 Decembris 1670

Joannes filius Leg.mus et natus Joannis Bit-
zeni, et Magdalenae eius Leg. uxoris
ortus dicta die baptizatus
fuit a me Adriano Colo Vice Curato
Cremnicii: Patrini fuere Mathias ...
d. Gerardus, et Paula filia ...
... Cremnicii.

Die 2 Januarii 1671

Catharina filia Leg. et natis Jacobi
...pani, et Dominicae eius uxoris,
orta die ... cum ... baptiz-
ata fuit a me ... Vice Colo ...
Patrini fuere ...
et Rebd. ... filia ...
D. Cipriani ...

Die 29 Janu^rij 1671.

Catharina filia leg.^ae et natu^lis Josephi Bulsini d. Gidot, et Nanae eius uxoris, orta [illegible] ce^a solis ortum, baptizata fuit a R^do D^no Adriano Stella Vic. Patrini fuere Josephus Lidanus, et D. Valentina uxor [illegible] Gracii.

Die 6 Mensis Feb.^rij 1671.

Agatha filia leg.^ae et naturalis Bulsini Bruat, et Magdalenae eius uxoris orta die 4 eiusd. ce^a [illegible] hora baptizata fuit a r^mo D^no Adriano Stella Vic.^o Gen.^li [illegible]. Patrini fuere R^dus D^nus Bernardus Bulsinus, et D. Valentina uxor [illegible] Gracii.

Die [illegible] Maij [illegible]

Laurentius filius leg. et naturalis [illegible] et Dominicae eius uxoris ortus die [illegible] ce^a [illegible] baptizatus fuit a R^do D^no [illegible] Vic.

Patrini fuerunt R.dus D. Antonius Sonder,
et D. Anna uxor D. Valentini Spilger.

Die 25 Feb.rij 1671

Mathias filius leg. et natus Pauli [illegible]
[illegible], et Catharinae eius leg.e uxoris, obijs
+ [illegible] ante [illegible] baptizatus
[illegible] D. [illegible] Vic. Capp.e Patrini
fuerunt [illegible] Jacobus Contadus, et D. Catharina
[illegible] Francisci Contadi [illegible]

Die 12 Mensis Martij

Valentinus filius leg. et natus Francisci
Corradi, et [illegible] eius leg.e uxoris, obijs
+ Die d.a [illegible] baptizatus fuit a me
suprascripto Vic.o Capp.e Patrini fuere
Joann. Baptista [illegible] in ala [illegible], et
D. Dominica uxor Josephi [illegible].

Die 19 Martij 1671

Joseph. filius leg. et natus Joannis Baptae Cedrini, et Mariae eius leg. uxoris ortus die d. cc. s. baptizatus fuit a me Adriano Pole Vic. Curato; Patrini fuere Valentinus [illegible] et Lucia filia Dominici Bulfoni ambo Curiae.

Die 22 d.

La[illegible] filia leg. et natus [illegible] de Valentinis, et Catharinae eius uxoris, orta die d. cc. S. 2. dto baptizata fuit a me Supr. Vic. Patrini fuere Valentinus Cedrinus, et Mag. [illegible] filia q. Dni Nicolai Pole

Die 4 mensis Aprilis 1671

Joannes Dominicus filius leg. et natus Josephi Zoratti; et Sabbatinae eius leg. uxoris ortus die 3, eiusdem ...

...ig. die baptizatus fuit a me Adriano Bola Vic. Curato Ciranici:

Patrini fuere Augustinus Tumba et Sabbatina filia q. Joannis Dominici ...

Die 4 mensis Maij

Joannes filius leg. et natus Baptistae Canoi incolae Ciranici, et Sabbatae filiae q. ... Damiani ... eius uxoris ortus die ... baptizatus fuit a me ... Vic. Patrini fuere Joannes ... et Lucia filia Baptistae ... incolae ...

Die 10; mensis Junii 1671

Jacoba filia leg.ma et nat.is Andreæ Antoniucci et Dorotheæ eius leg.mæ uxoris orta heri c.a h. 2 ante solis occasum baptizata fuit à me [illegible] Ma-tris à Patris de [illegible] de licentia admodum R.di D.ni Adriani Bolæ Vicarii Cur: Patrini fuere Jacobus filius Joannis Bap.tæ Garlini, et Dominica filia Hieronimi Celini ambo de Cicunico

[illegible]

Joannes Baptista filius leg.s et natis Dominici [illegible] et [illegible] eius uxoris ortus die [illegible] Junii c.a solis occasum baptizatus fuit à me Adriano Bola Vic.o Cicunici: Patrini fuere Valentinus Bulfonus, et Domi-nica filia q. Antonii [illegible]

Die 10 Junii 1671

Petrus filius leg. et natus Baptistae Juliani incolae Carnii, et Dominicae eius uxoris ortus die 17 huius et eodem occasu baptizatus fuit a me ... Adriano ... Vicario ... Patrini fuere ... et ...

+

...

Die ... Aug. 1671

Dominica filia Gasparis ... et ... eius leg. uxoris orta die ... baptizata fuit a me ... Vic. ... Antonius ... ... et ... Maria ... Sapienis ... Joan. ...

Die 3 Aug. 1671

Dominica filia leg.ma et natis Dominici Batti, et Paschae eius leg.ae uxoris orta die 2 Iunii ec.ae L. 20, baptizata fuit a d.no Adriano Bolo Vicario Cur.o Patrini fuere mag.r Jacobus Cavurius in hac parocia, et Dominica uxor Joannis Baptae Iuliani Turanti, incolae in d.a Villa C———

Die 19 Aug. 1671

Dominica filia Baptae Toratti et Magdalenae eius leg.ae uxoris orta die 17 Iunii ec.ae Aurora Baptizata fuit a d.no Aug.no pred.o Patrini fuerunt Augustinus Turriba, et Dominica filia Lodovici Ciani.

Die 25 Aug.i 1671

Dominicus filius leg. et nat. Hieronymi Bidini et Pasquale eius leg. uxoris ortus die 23 Iulius [illegible] ... baptizatus fuit a me Adriano Lella Vic.o Curato Vicani Patrini fuere Carolus Lianus, et Paola uxor Bapt. Gastini.

Die 29 Aug.i 1671

Sabbata filia leg. et natur. Io. Lucas Zorattis et [illegible] Vicani cui, ... ortus die [illegible] 3 ante ortus baptizat. fuit a me Ins. Vicani. Patrini fuere Bapt. Bulfonus, et Vicentia filia Ioseph Liani.

Die 15. Mis Septembris 1671

Joannes Baptista filius leg. et natus
Joannis Baptistæ Joanni et Catharinæ
eius leg. natus ob. ... ...
... baptizatus fuit à me ... ...
... Vic. ... , Patrini fuere
Joannes Baptista Julianus, et Dom.
Anna ... Valentini ...

Die dicta

Jacoba filia leg. et natus Joannis ...
... et Magdalenæ eius ... ...
... baptizata fuit à me ...
Vicario ... Patrini fuere ... Valentianus
... , et Paula filia ... Caroli
...

Die ... Mis Octobris 1671

... filius leg. et natus ...
Francisci eius ... ob. 3. ... baptizatus fuit à
me ... Vicario. Patrini fuere ... ...
... et ... filia ... ...
+

Die 7 octobris 1671

Dominica filia [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] baptizata fuit a me [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] fuerunt [illegible] [illegible] [illegible] et [illegible] [illegible] filia [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Die 1a [illegible] [illegible] 1671

[illegible] [illegible] filius [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] baptizatus fuit a me [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] et [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Die 3 [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] fuit a me [illegible] Adriano [illegible]
[illegible]: Patrini fuerunt [illegible]
[illegible]
[illegible]

Die 10 mensis Novembris 1651

Blasius filius leg. et natus Dominici
[illegible] et [illegible]
[illegible] eius uxoris [illegible]
baptizatus fuit a me [illegible]
[illegible]: Patrini
fuerunt [illegible]
[illegible]

Die 12 mensis [illegible]

Joannes filius leg. et natus Simonis [illegible]
et Dominicae eius uxoris [illegible]
baptizatus fuit a me [illegible] Adriano [illegible]
[illegible]: Patrini fuerunt Joannes [illegible]
et Dominica uxor Joannis [illegible]

Alli 20 Decembr. 1671.

[illegible] Baptizatus fuit [illegible] Sartini et [illegible] coniugum [illegible] Levi [illegible] [illegible] a me [illegible] [illegible]: [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Die 9 mensis Jan. 1672

Sabbatha filia [illegible] Conratis [illegible] et Mariae [illegible] [illegible] [illegible] Levi [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Vic. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] et [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Die 30 [illegible] Janu[ar]ij 1672

Paula filia, et nata Petri [illegible] et [illegible] eius uxoris [illegible] [illegible] baptizata fuit a me Jo[anne] [illegible] Vic[ari]o [illegible] Patrini fuer[un]t [illegible] [illegible] [illegible] Dominici [illegible] [illegible]

Die 23 Martij 1672

[D]ominica filia Joseph [illegible] et Jacobe [illegible] eius uxoris orta die 21 [illegible] [illegible] nata baptizata fuit a me [illegible] [illegible] Vic[ari]o [illegible] [illegible] fuer[un]t D. Joseph [illegible] [illegible] [illegible] Antonij et D. Dominica uxor [illegible] Joseph [illegible]

Die 4 [illegible] Aprilis 1672

[illegible] [illegible] filius Joseph [illegible] [illegible] [illegible]

Valentini eius uxoris extus Senicce? h. 4. dij
baptizatus fuit a me DD. Adriano Pots Vicario
Francis: Patrini fuerunt Rev. Dns Gerardus Subdiaconus ... et ... Dominica uxor Joseph
...

Die 18 mensis Aprilis 1672

Andreas filius leg. et natus ... Viduis et
Magdalena ... eius
uxoris ... in ...
baptizatus fuit a me Rev. Vic. Pots:
Patrini fuerunt Nob. D. ... Snaders
et ... uxor ... Antonina

Die 3 mensis Junij 1672

Magdalena filia leg. et nata ... Rubei
et Dominica eius leg. uxoris ...

cc.ti ubi occurrit baptizata fuit a me p. D.no
Adriano Solan Vic.o Aud. Ciamici: Patrini
fuere D.nus Joseph Adeg habitanus Anty
et D. Dominica q. Joseph Ciani

Die 8 Mensis Junij 1672

Valentinus filius Joanis Crist... et Dominicę eius nauus ortus Veni cc. z.
baptizatus fuit a me Sup.t Vic.o Ama:
Patrini fuere q. Valentinus Ciannus, et
Dominica uxor Joanis Baptę Iuliani
incolę Ciamici.

Die ij Mens Augt.

Dominica filia leg. et natis Dominici
Bernardini, et Magdalenę eius leg. ę
nauus orta die d.ta ante Vesp. bapti:
zata fuit a me Sup.to Vic.o Patrini fuere
Joanis Baptista Cavallus, et D. Joana uxor
q. Valentini Ciani.

Die 18 Mensis Sept. 1672

Petrus filius Leg. et natis Joannis Baptistae Meinardi, ac Ursulae eius uxoris ortus die 11 currentis, Baptizatus fuit à me Fr. Adriano Bola Vic. Curato: Patrini fuere Hieronymus Bustius, et Maria uxor Joannis Baptistae Ciolini.

Die 28 Mensis Sept.

Paola filia Leg. et natis Joannis Baptistae Bertuli, et Sabbatae eius legit. uxoris orta die currentis 23 dicti baptizata fuit à me supradicto Vic. Bola. Patrini fuerunt Dominicus filius q. Mag. di Fabii Claussi et D. Paula filia q. Caroli Ciancini Ciconi.

Die 24 Mensis octobris

Anna filia leg. et natis Marchi Langanelli incolae Siavandis, et Dominicae eius uxoris orta heri circa horas oct. eand. baptizata fuit a me Io. Adriano Bolo Vic. Curatu Ciarnici; Patrini fuerunt R. D. Petrus Grattus Subdiaconus Aquileiae Ciavensis, et Dominica uxor Baptistae Gubissi incolae Ciarnici.

Die 22 Mensis Nov. 1672

Joannes Baptista filius leg. et natis Joannis Dominici Simonis, et Pauli eius leg. uxoris ortus heri circa h. 3. noctis baptizatus fuit a me sup. Vic. Curat. Patrini fuere Nob. D. Bonatius Suavius, et alteri filia Mathiae Zani Ciarnici.

Die 13 Januarij 1673

Jacobus filius leg. et natis Joannis Antonij ... et Paula eius uxoris ortus heri ... baptizatus fuit a me suprascripto Vicario: Patrini fuere Natal Gonattus, et Magdalena uxor Antonij Vidotti

Die 15 Feb.rii 1673

Valentina filia leg.a et natis Joryß Meinard, et Augustina eius leg.e uxoris orta die 14 eius[dem] [illegible] baptizata fuit a me [illegible] Joh. Vic. [illegible] [illegible]: Patrini fuere [illegible] Balthasar, et D. [illegible] [illegible]

Die 17 Mensis Martij 1673

Georgius filius leg.s et natis [illegible] [illegible] et [illegible] eius leg.e uxoris baptizatus fuit a [illegible] Mich. [illegible] [illegible] Capellano [illegible] [illegible] Joh. Vic. [illegible]: Patrini fuere [illegible] [illegible] et [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Die 25 Martij 1673

Joryß filius leg.s et natis Bernh. de Berbely, et Valentina eius leg.e uxoris ortus die 24 eiusdem circa [illegible] noctis baptizatus fuit a me [illegible] Joh. Vic. [illegible]: Patrini fuere [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] et [illegible] [illegible] [illegible]

Die 21 Mensis Aprilis 1673

Catharina filia leg.ma et nat.s Joannis Bapt.ae
Juliani incolae Ciamici, et Dominicae eius
leg.ae uxoris orta heri ... [illegible] baptizata
fuit a me Fr. Adriano Bola Vic.o Cur.o Ciamici;
Patrini fuere Mag.us Bernardus de Bernardis
[illegible] de Vergnas, et Dna Anna uxor D. Va-
lentini Pedrini de Ciamico.

Die ult. Mensis Aprilis

Joannes Baptista filius leg. et nat.s Christophori
Rossi et Josephae eius leg.ae uxoris ortus
[illegible] baptizatus fuit a me Josepho
Patrini fuere Valentinus Bulfonus, et Cathe-
rina filia q. Joannis Bapt.ae Pecile
de [illegible] uxor

Die 4 Maij 1673
Petrus filius nat.s et leg.s Augustini Lumbar
et Joannae eius uxoris ortus die ... ac ... 3 ...
baptizatus fuit a me Josepho Vicario: Patrini fuere
Joannes filius Josephi Nicolai Vittalis, et Valentina filia
q. Danielis Bolis [illegible] Ville.

Die 5to Junij 1673

Joannes Petrus filius leg. et natis [illegible] Valentini
Ciani et Joannae eius leg.e uxoris ortus
heri [illegible] baptizatus fuit a me [illegible]
Adriano Rota Vic. [illegible] Praniaci, et [illegible]
Patrini fuerunt D. Jacobus Hobil [illegible]
Villa [illegible], et D. Anna uxor
[illegible] Valentini [illegible] Praniaci.

Die 10 Sept. inst.

Valeriana filia leg. et natis Dominici Bassi,
et Catharinae eius leg.e uxoris orta heri circiter
[illegible] baptizata fuit a me supra dicto
Patrini fuerunt Mag. Jacobus [illegible] incola [illegible]
et Magdalena filia olim Joannis Baptistae Rota.

Die 26 Aug: 1673

Valentinus filius leg. et natus Jacobi Caini de Valentinis, et Antoniae eius leg. uxoris ortus die d.a cc.a aurora baptizatus fuit a me Jo. Adriano Poli Vic.o curato Tarvis: Patrini fuere Dominicus Geratus f. Valentini et Nob. D.na Claudia uxor D. D. Francisci Frandi.

Die 10 Sep. 1673

Dominica filia leg. et natus Hieronymi Gardelli incolae Tarvisii, et ~~Dominicae~~ Antoniae eius leg. uxoris orta die 8 d. cc. h. 2 noctis baptizata fuit a me supr. Vic.o Jo: Patrini fuere Dominicus Sacchettus Mattignaci, et Lucia filia Joannis Baptistae Inlani in Tarvisio ...

Die 1° Mensis octobris 1573

Augustinus filius leg. natus Dominici Cor-
nabei, et Jonete eius leg. uxoris eodem die
D. cu. S. Mend. baptizatus fuit a me [illegible]
[illegible] Pet. Vic. Patrinus fuit Henry [illegible],
et [illegible] Ktinii [illegible]

Die 15 Mensis 73

Dominicus filius leg. natus Mathie
[illegible], et [illegible] eius leg. uxoris eodem
die cu. media nocte baptizatus fuit a me
[illegible] Pet. Vic. [illegible] Patrinus fuerunt
[illegible] Antinus [illegible] et N. D. [illegible] filia
[illegible] Scipionis [illegible]

Die 4 Mensis Nou. 1573

Valentinus filius leg. et natus Jacob [illegible]
et Dominice eius leg. uxoris eodem die [illegible]
[illegible] baptizatus fuit a me [illegible] [illegible]
[illegible] et [illegible] [illegible]

Die 13 mensis Nov: 1673

Sabbina filia leg.ma et natis Joannis Hepte [illegible]
Bilfori, et Magdalenae eius leg.ae uxoris
orta die [illegible] ca. med. noct. [illegible] Patrini [illegible]
[illegible] Ziegl. [illegible] [illegible] [illegible], et
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

Die [illegible] decembris 1673

[illegible] filius leg. et natus Joannis [illegible] [illegible] et
[illegible] eius leg. uxoris ortus die [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] a me [illegible] Adriano [illegible] [illegible]
[illegible] Patrini fuerunt [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible].

Die 30 decembris 1673

Christina filia leg.ma et natis Bulfoni [illegible] et
Mathiae, et Magdalenae eius uxoris orta die [illegible] med.
noct. baptizata fuit a me [illegible] [illegible] Patrini [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible], et [illegible]
[illegible].

13 Jan.ii 1674

Lucia filia leg.ae et natis Pauli Trunbatt et Catharinae ejus leg. uxoris orta die 12 Januarij cir. 5. p. nocte ... baptizata fuit a me ... Adriano ... ... Patrini ... Jacobus ... ... et D. Joanna ... ...

Die 25 Aug.ti 1674

Dominicus filius leg. et natus ... ... fuit, et ... ejus leg. uxoris, ortus die ... cir. quintam baptizatus fuit a me ... Patrini fuerunt ... ... et D. ... uxor ... ...

Die 30. ejus Aug.

Sebastianus filius Leg. et natus ... de ... et ... ejus uxoris ortus die ... circa med. ... baptizatus fuit a me ... Patrini fuerunt ... ... Dianus ... et ... filia ... ...

Die 2 Mensis Martii 1674

Paula filia leg.a ex natis Riccardi [illegible]
et Dominicae eius leg.e uxoris [illegible]
cet. Anna baptizata fuit a me [illegible]

[illegible] Patrini
[illegible]

Paula filia legitima et natu[ralis]
[illegible] eius Uxoris legitimae:
baptizata fuit per obstetricem 1674
cum intentione actuali,
cuius tamen periculo in Magis-
forma, at suscepto fuit
filius [illegible] et [illegible]
[illegible] omnes de Placentia [illegible]
Die 15 [illegible]

[illegible]
natus, [illegible] [illegible]

13 janij 1614

Lucia filia Leg. et natur. Pauli Turnbull et
[illegible] eius ux. [illegible] nata die 12 [illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible]

[illegible] orbis die
[illegible] fuit a me
[illegible]
[illegible] Pauli [illegible]

[illegible] 30. [illegible]

Sebastianus filius Leg. et natus [illegible]
de [illegible] et [illegible] natus orbis die [illegible]
[illegible] baptizatus fuit a me [illegible]
[illegible]
et [illegible] filia [illegible]

Die 2 i Mris Martij 1674

Paula filia leg.ª ernatis Ricardi Pitij et Dominica eius leg.ª uxoris orta dicti cet. Annae baptizata fuit a me p.bro Adriano Bon.ª Vic.º Curl. Ricardi: Patrini fuere D.nus Joseph de Fiord. et D. Joanna uxor q. Valentini Pasi.

Die 3 Mris Maij 1674

Anna filia Petri Porucci, et Magdalenae eius leg.ª uxoris orta die dicti cet. S. 3. hbs baptizata fuit a me supp.to Vic.º Patrini fuere D. Ricardo Lazarus Mattignach et Maria uxor Lanus Ciscior [Lanus]

Die 27 m^is Maij 1670

Dominica filia Ioannis q. Antonii Simonij et Magdalene eius leg^e uxoris, orta 26 Iunij hora 6. 3. noctis baptizata fuit a me Iohanne Adriano Pola Vic^o. mulis... Patrini fuere ... Ade et Lucia filia q. ... de Ened.

Die 18 m^is Iunij 1674

Ioannes Baptista filius leg.^s et natus q Iani Ciani, et D. Valentina eius leg.^e uxoris ortus die 17 dictis circiter h. 23. baptizatus fuit a me ... Vicario Pola: Patrini fuerunt R^dus D. Andreas Chiarini, et D^na Lucia filia ... Hieronymi ...

Die 21 Sept.

Dominica filia leg.^e et natus Ioseph Vidoni, et Mariae eius leg.^e uxoris orta die 20 eiusdem, ... h. 22. baptizata fuit a me Iohanne Vic^o. Pola: Patrini fuere R. D. Bernardus Bulfonus, et D. Ioanna uxor q. ... Ciani.

Die 1. 9 Novembris 1674

Dominica filia Baptistæ Bertoli, et Sabbatæ eius leg.e uxoris, orta heri ca h. 3. noctis, baptizata fuit à me p. Adriano Posa Vic.o; patrini fuere ... Saltini ... et Lucia filia Baptistæ ... Liciania

Die 15 Sept.

Anna filia leg.a et nat. Valentini ... et Dominicæ eius leg.e uxoris, orta heri ca h. 2. ... baptizata fuit à me sup.to Vic.o Patrini fuere ... et D. Antonia ... Valentini ...

Die ... 9 Decembris 1675

Lucia filia leg.a et nat. Dominici ..., et Pasciæ eius leg.e uxoris orta die 19 ... baptizata fuit à ... Valentinus ... et Jacoba filia Mathiæ ...

Die 3. mensis Januarij 1675

Dominica filia leg.ma et naturalis [illegible] et [illegible] eius leg.me uxoris orta die [illegible] eiusdem fuit a me [illegible] Pola [illegible] Bianici: Patrini fuerunt [illegible] et Dominicus filius Hieronymi [illegible] Bianici

Die 14 mensis Februarij 1675

Valentina filia leg.a et naturalis [illegible] Corvatti, et Catharinae eius leg.e uxoris orta die 13. [illegible] ecc.a [illegible] nedis baptizata fuit a me [illegible] Vic.o Pola: Patrini fuerunt [illegible] Bianci, et [illegible] Hieronymi [illegible] crucis [illegible] Bianici.

Die 7 mensis Martij 1675

Pascha filia leg.a et naturalis M.ri Baptae Viani [illegible] Ianici, et Mariae eius leg.e uxoris orta die [illegible] 3. nedis baptizata fuit a me [illegible] Vic.o: Patrini fuerunt [illegible] Bianci, et [illegible] idem [illegible] Baldini.

Die 16 Mensis Marty 1675

Anna filia leg.a et natur. Baptae Juliani in ecclesia Ciarini, et Dominicae eius leg.e uxoris circa horam ... meridiem baptizata fuit a me ... Adriano Cola Vic.o d.e ... Patrini fuerunt ... Nepanitti ..., et D.na Anna uxor D. Valentini Ciarini.

Die d.a

Valentina filia leg. et natur. Baptae ..., et ... eius uxoris circa horam ... baptizata fuit a me supra Vic.o Patrini fuerunt Leonardus ... de ... et ... filia ... Ciarini.

Die 27 Aprilis 1675

Paula filia leg.a et natur. ... Ciarini, et ... eius leg.e uxoris circa diem ... circiter ... baptizata fuit a me ... Patrini fuerunt ... D. Leonardus ..., et D. Anna uxor D. Valentini Ciarini Ciarini.

Die 15 mensis Maii 1675

Dominicus filius leg.s et natus Danielis Raffaeli, et
Luciae eius leg.mae uxoris ortus die 6 d(ict)i [illegible]
[illegible] fuit a me P.bro Adriano [illegible] Vicario [illegible]
villae [illegible] et Andreae Latini [illegible]
admodum R.dus D.nus [illegible] Dominicus [illegible], et [illegible]
filia D.ni Anibali de Lavarello [illegible]

Die 6 mensis Junii 1675

Georgius filius leg.s et nat. [illegible], et
Virginiae eius leg.mae uxoris orta die ult.a Maij
baptizatus fuit a me [illegible] :
Patrini fuere R.dus [illegible] et [illegible]
filia q. [illegible] Dominici [illegible].

Die [illegible] 8bris 1675

Magdalena filia leg. et natur. Petri [illegible] et Mariae eius leg. uxoris orta die 6 [illegible] h. [illegible] baptizata fuit a me [illegible] Adriano [illegible] Vicario [illegible] Patrini fuerunt [illegible] [illegible] eius uxor.

Die 16 8bris

Lucia filia leg. et natur. [illegible] et [illegible] eius leg. uxoris orta die 7 [illegible] h. 2 noctis baptizata fuit a me [illegible] Vic. Patrini fuerunt [illegible] et D. Dominica uxor [illegible]

Die 25 8bris

Anna filia leg. et natur. [illegible] et Dominicae eius uxoris orta die [illegible] h. 2 noctis baptizata fuit a me [illegible] Vicario. Patrini fuerunt [illegible] uxor [illegible]

Die 29 Decembris 1675

Gertrudis filia leg.ae et natus Balthasari Molar, et Magdalenae eius leg.ae uxoris orta die 26 huius baptizata fuit a me G. [illegible] Adriano [illegible] Vic. Leonii: Patrini [illegible] D. Valentinus [illegible], et [illegible] filia Joannis [illegible] [illegible].

Die 20 Januarii 1676

Joannes filius leg.us et natus [illegible] [illegible] et [illegible] eius leg.ae uxoris [illegible] [illegible] baptizatus fuit a me [illegible] Vicario: Patrini [illegible] Valentinus Balthasari, et [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

Die 28 Februarii 1676

[illegible] filia leg.a et natus [illegible] [illegible], et [illegible] [illegible] eius leg.ae uxoris orta [illegible] [illegible] [illegible] baptizata fuit a me [illegible] [illegible]: Patrini [illegible] [illegible], et [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Die 9 Maij 1676

Dominica filia leg. et natu[rali]s Dominici [illegible] et Valentina eius leg. uxoris orta die d[ict]a [illegible] baptizata fuit a me [illegible] Adriano [illegible] Patrini fuerunt [illegible] et D. Anna filia [illegible]

Die 12 Maij

Dominica filia leg. et natu[rali]s [illegible] Dominici [illegible] Valentina eius uxoris orta die [illegible] baptizata [illegible] Patrini fuerunt [illegible]

Die 18 Maij [illegible]

Dominicus filius leg. et [illegible] Dominica eius leg. uxoris [illegible] baptizatus fuit a me [illegible] Patrini fuerunt [illegible]

Die 2 [illegible] 1677

[illegible] filius [illegible] [illegible] Dominici [illegible]
et [illegible] [illegible] [illegible] die [illegible]
+ [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
et [illegible] 5 [illegible]

[illegible]

[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible]

Die 2 8. Martij 1677

Joannes Baptista filius leg. et natus [illegible] Christianus et [illegible]
[illegible] eius [illegible] natus eius die [illegible] baptizatus fuit
+ a [illegible] [illegible] de [illegible] [illegible]. [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible], et [illegible] filia [illegible] Anibalis
[illegible] de [illegible] [illegible] [illegible]

Die 2 [illegible] 157[illegible]

[illegible]

+ [illegible]

Die 12 [illegible] 1577

[illegible]

Die 2[illegible] 1577

[illegible]

Die [illegible] Januarij 1615

[illegible] filius [illegible]
[illegible]
[illegible] fuit [illegible]
Adrian [illegible]
[illegible]
[illegible].

Die 13 [illegible] 1615

Magdalena filia [illegible]
et Dominici [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] Annibalis [illegible]
[illegible].

Die 17. Martij 1678

Mathias filius [illegible] et [illegible] fabricii [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible]

Paulus filius leg. et natus [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

Die 5. [illegible] 1678

Joannes filius Bartholomei [illegible] et
Magdalena [illegible]
[illegible] fuit a me [illegible] Patrini
fuerunt [illegible] filius [illegible] et
Magdalena [illegible]

[illegible]

... Aprilis ... [illegible]

[illegible]

[illegible] ... Dominica filia ... [illegible]

Die 3 Aug. 1678

[illegible] filius leg. et natis Simonis ... [illegible] ... uxoris ... [illegible] ... baptizatus fuit a me ... Patrini ... [illegible] ... et D. Anna filia ... [illegible] ... cantu

Die 10 Aug. 1678

Dominica filia leg.ma et natis Baptistae Bulsoni(?) et Magdalenae eius leg.ae uxoris orta, ... [illegible] ... post ... occasionem, baptizata fuit a me ... [illegible] ... Patrini fuere R.dus D. Hyacinthus ... [illegible] ... et Dominica uxor ... [illegible] ... Ramici.

Die 25 Augusti 1678

Magdalena filia leg.^o ac nat.lis Joseph Generi ac Tinæ eius uxoris baptizata fuit ab obstetri- ce Paschaæ Joseph de Marco, ceremoniæ inple- te fuere a me P. Joseph Farnan Vic.^o Fagana Oeconomo cura vacante. fuere ac Patrini Jo- seph libertus, ac Anna Cecchina

Die 26 Augusti 1678

Valentinus filius leg. ac nat.lis Joannis Toniuti, ac ~~[illegible]~~ Paulæ eius uxoris Baptizatus fuit a me supr.ad. Oeco- nomo fuere Patrini Natalis de Adamo, ac Magdalena Thomada.

Die 27 7bris 1678

Dominica filia leg. ac nat.lis Baptistæ Fabri, ac Antoniæ eius uxoris baptizata fuit supr.ad. Oeconomo fuerunt Patrini Mag.r Jacobus Carniolus, ac Josefa Bulfona.

1696, 2 Aprile

Per diligenza usata attesto Io sottoscritto con mio giurato non hauer potuto trouare la nota del Battesmo di Andrea Figlio di S. Gioseffo Ciaro, e della S. Domenica sua moglie nel Libro de Battesmi del S. R.do P. Andriano Pola V.o di Cironico, fatta diligente inquisitione dal anno 1672, sino all'anno 1676 in fede di che, apposto il mio sigillo de nome mi sottoscriuo

Locus sigilli

Franco Candoli V.o di Cironico, e Ville annesse

Nos Thomas Co: à Pace I.V. D.r Decan.s Vtinen.s, ac V.ns Gralis Aquileien. Vtinensis, et singulis fidem facimus, et attestamur, Andream filium q. Josephi Ciaro, et q. Dominicae Iugalium de Cironico Aquileien. Dioecesis (cuius nota Baptismi nõ reperitur descripta) natum esse in die festiuitatis S. Valentini 14 Februarij 1674, die verò sequenti fuisse baptizatum à q. Presbytero Adriano Pola Vic.o Curato Parochialis ecclesiae SS. Cosmae, et Damiani dicti loci, Patrino q. Presbytero Simone Bortone de Buzais, prout ex depositio: onib. iuratis Testium in Curia Patriarch.li examinatorum nobis cons: titit, et constat. Mandantes propterea R.do Francisco Cane: doli Vic.o Curato de Cironico, quatenus praesentes, ut stant et iacent, reponat in Libro Baptizatorum tunc temporis, et copiam toties, quoties opus fuerit, extrahat,

et consignat. In quorum

Dat. Utini in Palatio Patriarchali Die 3 Aprilis 1696.

Locus Sigilli { Thomas à Pace Decr. Utriusq. Vic. Gntis Agleiae.

Io: Dominicus Fortini I.V.D. Canc. Patriarchi Aquileien. …

[illegible]

[illegible]

[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible]
[illegible]
[illegible]

~~1646 Giorno di Mercordì li 7 Marzo.~~

Nella Villa di Ciconico.

~~Comparve e Comparse [illegible] Maddalena Moglie di Sebastian Bertoncin di Ciconico, et [illegible], et fece [illegible] fede con suo giuramento, come Andrea Cicconi figlio legitimo, e naturale di [illegible] Cicco, e della S. Bastiana sua Moglie, fu battezzato sotto l'anno [illegible] li 10 Febraro dal S. R.do Andrea [illegible] V.o di Ciconico, havendolo levato al sacro Fonte il M. R.do P. Simone Budone di [illegible], et essa sopradetta Maddalena Bertonnelle [illegible] levato il sacro Fonte il medemo Andrea.~~

~~Superscripta Nativitatis [illegible] Franc.s Candolis V.us Curatus [illegible] sopradetta Villa recepit [illegible], et in fidem [illegible].~~

Die 11 ... Decembris 1656

Maria filia leg. et natis Philippi ... de Roselaer et Dominique eius leg. uxoris baptizata fuit a me Adriano Pota ... Canonici:
Patrini fuerunt Bertholus filius ... Maria ...
et Lucia uxor Joannis Selmoi de Roseme

Die 26 Novembris 1662

Roselari — Dominica filia leg. et natis Berthi(?) Selui(?) et Lucie eius leg. uxoris baptizata fuit a me Adriano Pota ... Canonici, et ...:
Patrini fuere ... D. ... ab ... Vic. ... Mandrij(?) ..., et D. Christina ... uxor ... Antonij Van ... Sande ...

Die 16 Decembris 1662

Joannes filius leg. et natis Bapt. Bruni(?) Roselari, et Jacobe eius leg. uxoris ortus die 15 eiusdem baptizatus fuit a me ... Vic. : Patrini fuere Val... ...

et Lucia uxor Joannis Schebi ambi de Hostiis]

8

3

1754

3

1437

Receptis e spese

di ser Giacomo q. Gregorio orefice

camerario del Comune

di Udine.

Co. Fabio Beretta

80.

ohgeny de nusse camerare
della glesia de arxer
Or ... lo de bemlaqua : daz vno mt ... de
... zenile ... passado poco ... m ...
... deli deputadi ai pimo zugno

Dario del vin karta . j .
Dacio del pan k . v
Dacio dela becharia k vj
Dacio del oglio - k . viij
Dacio dele piante . k . x
Dacio del sale k xij
Dazio d'dogana . k . xiiij
Dazio del ferro k xvij
Codannazion - - - k xviij
Bretto generale per zastaldi e mode et capari . k . xxiij
Spexe generale k xxvj .
Denari restituidi . k . lij valudi per i posto
Salariadi et muli . k . lxx . Insufficiendi carti lxxij
Inbrexadori et messi . k . lxxx .
Reparacion de toi conto . k lxxxxj
Spexe fatte ala porta d Salaten e calcoti - - - C .
Formenti . k . Cxviij

Nota ch[e] [illegible] adi [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] Zuan fontana medego si p-

senta al Rezimento [illegible] notabile

zitadini i convochazion nel qual zorno comenza

lo suo termine come [illegible] i cançelaria i

quaderno per man de ser Nicolò del [illegible]

cançeliero dela nostra Comunità Et debia aver

de salario ogni anno ducati [illegible] et

per l'usito dela [illegible] [illegible] Et a firma

per due anni prossimi

pro capo del lugarto del dano del uno de segondo e de
...

[illegible]

It adi xxij marzo 24 de s dorigo
de ... sopra la segonda paga
del dazio del vin ... a ... ...
liquali lidete s dorigo ... a
misier lu vicario i ... de misier
luchia tron ... liquali me
... laqual volse pagar
la ... per misier antonio
de ... liquali era ...
contra Rason
... xoc ...

It adi dit 24 del dit s dorigo sora ...
... ... xoc ...

It adi xxij del dit 24 del dit s dorigo
marchi ... sul bancho di piero de
... s dorigo de soldomen
... ... del bo...
... xoc. ... xxij

... ...

It adì xxxiiij⁰ marzo 22 del dit
p dorigo liquale chu notem/a/
a/ maistro Corn Fornasara | zoe iij xvi p Lp
i cargo del dit p dorigo Ma
chi xvi p Lp

It adì ultimo del dit 22 del dit
liquali chu dicti mio comandamento | zoe dt j⁰
a/ p Antonio di Cavalcanti dt j
sul portigo de la botegha de zanuh

It adì iij zugno 22 del dit p | zoe iij xvi
dorigo Marchi quindexi
sul rason di zuan de rochin
It a dito die ml duro tegho
22 del dit ducati i oro | zoe dt xiiij
quatordexi

Sa iij xxx p Lp
dt - xvi

7

E adi xviij giugno 22 di l. det p. dongo
sul bancho de piero de tambu-lini | zoe iij f.
i(n) suo p. agustin [illegible] marchi dieci

Lp

E adi xiij 22 di l. det p. dongo marchi | iij xxx b
vintiçinque p. conto sul deto bancho
di piero di tamburlini notra p. [illegible]

E adi xxvij giugno 22 di l. det p. dongo | de
liquali ave p. Nicolò de Lionelli [illegible] | L iiij
det p. dongo dep L. iiij p. xxx b | p xxx b

E adi xxj 22 di l. det p. dongo liquali
che [illegible] avea Nicolò [illegible]
[illegible] dinari [illegible] | iij. xviij ½
[illegible] zoe de due [illegible] | p xxj
[illegible] sul bancho
[illegible]
de zua de iochin [illegible] agustin

de [illegible]
da iij x L. iiij p. [illegible]

Itt. adì xxiiij luglio 22 [illegible] de p | ij xl
dorigo [illegible] chi quaranta
pel brecho de [illegible]

Itt. adì [illegible] detto 22 de p dorigo
[illegible] liquali [illegible] | p [illegible]
[illegible] di [illegible] [illegible]

Itt. adì xxiiij detto 22 detto p
dorigo [illegible] de p[illegible] pel brecho | ij [illegible]
il [illegible] [illegible]

[illegible]

Resto dele pigonde . tr° pagi . dl dito dl pan in
le pigonde mure .

pitole q pagni quith . et° . pol . c xx .

R/ ygo todescho forna 22 f de luy fora luoli
dago ducati vinti liquali el de dito / 30 ll . xx .
messe zuan de s marcho

It adi [illegible] luglo 22 f dl dit° Rygo
ducati xiij i la ferma d mess° / d xiij
pascual barbaro notando p lu -
famiglo dl dit° mess° pascual

It adi viij luglo 22 f dl dit° Rygo
d xxiij . p lo i rason d p lo x d / d xx .
sul bancho d mess° matio p
[illegible] messe [illegible] d [illegible] et
p antonio d [illegible]

S 1 . d xxx viij

Jt adi xiiij di luglio 22 [illegible] dl dtto
[illegible] del i oro iij [illegible] / [illegible] iij . ij [illegible]
[illegible] / [illegible] / [illegible]

Jt adi xxij dl dtto 22 [illegible] dtto / l iij . j .
[illegible] una

Jt adi . iij marzo 22 [illegible] dtto marzo / iij ij ½
[illegible] ij ½ [illegible]
di [illegible]

-Riceuto dle seconde e ter page del dno dela torhua
pigla x page ij th trombin. f. lij. p. ung°

It adi viij luglio 22 fl ... | ij o lxj
fora de dazio ... e lxj
sul bancho d'piero & tamburlini

It adi dcto 22 del dct p ... | ij xviij
... xviij sul bancho del
nobil omo p sua bancho

It adi vj del dct 22 del dct ... | as viij
... vto sul bancho di piero
& tamburlini

It adi dct 22 del dct p zoanne ...
che dic ... p ... de ... ij xviij
p lire ... del ... z ... xviij
... p ... p ...
... dle ... p lxviij
... ij. lxxlij z p ... p ...

It adi xxx luglio 224 de p. gonido
fora tuto dacio le quale me mando
aruzio tua picea marchi 5 1/2 / £ij 5 1/2
sula racha del zoro q. Piedra

It adi xxx dedito 224 dedito p. xLvj / p. xLvj

It adi xxxj luglio 224 dedito / xxx
per la bancha del ... marche tre / £ij iij
...

... ij. viij ... ij ...

Gy

Riscosso delo secondo e t[er]zo paga del dazio del ogli(o)
p[er] la p[r]ima paga marchi .xxxiii. s. liii. d. ij. m[eze]

Nota che io z[ane] ebi da s[er] Antoni de lonbardi adi xx mazo
p[er] la segonda paga del dito dazio del oglio m. ij.
marchi de soldi due

It adi xxx del dito z[ane] dal dito s[er] Antoni
marcha una p[er] la valuta d'argento
sula tavola di m[aest]ro Andrea p[re]zo — m. j.

It adi xiiij zugno z[ane] dal dito s[er] Antoni
marchi quatro — m. iiij o[nze] ij

It adi ultimo del dito z[ane] dal
dito s[er] Antonio marchi undexe — m. xj

It adi penultimo luglio z[ane] dal dito
marchi due — m. ij

Suma m. xviij xxx

Et adì .iiij agosto 7 s. d. p. antonio
de lonbardi li quali chadeno a poco / d. p. 6.
de zugnoto . d. p. 6. p. Lxxxxiij / p. Lxxxxij

bny

Ricepto d.to p[er]sone : tre paghe del Dano delle quarre
1 s[c]la [illegible] [illegible] xxxiiij. [illegible] soldi [illegible].

It[em] adi xx zugno 1524 da maist[r]o Jacomo —
da Anzel ferraro p[er] la sp[es]a de ponga marchi
Luntiquar[to] [illegible] soldi p[er] iiij

Ricevuto [illegible] [illegible] paghe del dazio di [illegible]

[illegible]

It adi xx zugno 14[illegible] da s. Nicolo di [illegible]
del terso p. la seconda paga del
dazio marchi nove sol. otto [illegible] | L ij s viij d viij

Ricordo che [illegible] . [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] xiij f . clj . f xiij

Item adì . viij° [illegible] 22 [illegible] a maestro Antonio
cortelaio et a maestro Niccolò d'Angelo p
[illegible] [illegible] . vj [illegible]
[illegible] [illegible] | iij . vj .

Secondo [illegible] del Verrochio y Andrea di Giacomo [illegible]
fo [illegible] [illegible] comincio della [illegible]
comunal [illegible] [illegible] lo secondo [illegible] anno di
quindici . condempnatione

It adì 9 luglio 27 di Piero di
[illegible] s xviij le quali [illegible] 27 / s xviij
duna guardia du [illegible]

[illegible]

[illegible] del Rectore generale de quibus [illegible] del sequendo [illegible] anno.

Item die .xvj. dict el dicto s. Jacomo di s. [illegible]
[illegible] de comandamento del conseglio [illegible]
a maestro [illegible] s. Agustino de borgo de aquileia per
due [illegible] a maestro Zuane [illegible]
per questo [illegible] dela nostra comunita
per lo so salario ducati doro ducentos. li quali
.ij. ducati [illegible] al dicto s. Agustino
in la festa di [illegible] o .xvj. di dicto.
Et piu oltra [illegible] al dicto s. Agustino
per le soi [illegible] ducati doro .x. in la
dicto [illegible] del dicto maestro sequendo
che apare [illegible] deliberacione
del conseglio a dicto di. — [illegible] ducati ij.

Item a di dicto dal dicto s. Jacomo [illegible] a maestro
per comandamento del [illegible] mas. Zuan de
[illegible] ducati [illegible] li quali [illegible] per [illegible]
a santo [illegible] el quale [illegible] maestro
Zuanne [illegible] al suo salario [illegible] — [illegible] ducati [illegible]

Summa ducati [illegible]

It adi iij marzo 22 a ser Lonardo sbrogla
per li denari che elu resta aver dela sua
Camararia liqual elu die aver Jacomo | soc. iij ij
batare per mio comandamento marchi
due

It adi vj marzo 22 al dito ser Lonardo
liquali elu manava dadi per via de deposito | soc. s. lvj
al sacco zorzi pensiero per mete pesto con
ser Nicolo de bevilaqua del con de lo usieri
soldi cinquantasie

It adi dito 22 al dito liquali elu dove
va aver dele denari ingerfiadi ducati duo | soc. dep. ij
ser Lapo iij apo dep | ser Lapo iij

It adi xij del dito 22 al dito per man de
Marin de fredis liquali lo dito ser Lonardo
li aveva in prestido per cason de aver mobile | soc. xij ij
del dito Marin marchi due.

Sa. a. m f. Cxxxviij
dep ij

Jt adi xxiij ducati ... p. lonardo) zoc iij
maschera . una

Jt adi detto ducati ... p. lonardo maschi
cinq. liquali dede p mio comandamento) zoc iij s
a m. Teodoro mariegon ... a m.
Nicollo dale mona mariegon [illegible]

Jt adi xxxi de marzo ducati ... p.
lonardo liquali me ... conto) zoc iij viij
fornasin maschere tre

Jt adi xxxi del detto ducati de p. Conti ...
Ghirardo de Cormons a nome del signor
Conte de Gurizia p. Lexecioni mile sie) zoc ducati xiij
Cento deli pizoli . i cassi otto et ...
... de mullina quatrocento ...
... ducati xiij p liquali ducati p. Jacomo
... principal pagador

Sa. iij viij
ducati xiij

E adì p(ri)mo giugno [illegible] de(nari)
p(er) lo mondo li quali chiedo a
m(aest)ro [illegible] denchi [illegible] de sco
lari de mio [illegible] [illegible] iij | gordel. [illegible]
E r i moneda [illegible] iij

[illegible]

Primo inscripto dele Opere generale fatte p(er) ladicto j
e mettero nel seguendo mese anno

Item adi xxij aprile el ditto p(er) Jeronimo rimario d(e)
comandamento del Reverendo spende dati a s. Piero
di Repetto p(er) ... de veludo cremisi
p(er) lui ... et un pallio de s(an)cto Zorzo duc(ati)
quinquagintaquattro — duc. liiij°.

Item adi xxiij aprile el ditto p(er) rimario, spende
p(er) colacion fatta ali maistri [illegible] che
andarono ala porta de Castello e cala porta
di velletri p(er) veder di far la volta de la torre
[illegible] soldi dodici — s. xij.

Item adi xxiij detto spendy [illegible] a [illegible]
Zuan d(e) s. Zorze p(er) lo pallio de sanctan — m. iij s. xxvij
che fo braza sette quarta una a raxon de s. xxxvij
del s. [illegible] p(er) braza monta marchi
Tre sol. ventisette

Summa del [illegible]
d. xj. s. xxxiij d. vj

Jt. p(er) lis aspis deli palij et p(er) lagora
cho dadi a Zuan de [illegible] p. lb. xvij.

Jt. p(er) spendij dadi a maistro Andrea
Sartor p(er) cosir lo palio d(e) veludo
et p(er) i broncalij due palij et p(er) | oc p. xvj
le gerlande et p(er) brochi p. xvj

Jt. p(er) lis arme spendij porta por
i taverna [illegible] logo tenute et [illegible]
p(er) quele dela riva comunitade [illegible] | oc p. xxx
sold. xxj

Jt. p(er) la pentura spendij dadi a
maistro Antonio depentor p. ol | oc p. ol

Jt. p(er) tela [illegible] nelis arme p. j | ou mj

Sa. [illegible] p. CLxij

It. a dì decto dei prendiij p la stora
costa -- ß -- xxxij } soldi ß xxxij

It. p la g[?] . . . de ß Antoni
de giraldi prendiij -- ß lxxx } soldi ß iiij

It. prendij dindi adue omeni . . .
actero . . . p . . . la campana
al lavorio de li corpori ß xvj } soldi ß xvj

It. p due carri de . . .
la . . . de li prendij de borgo
de . . . ß xlij } soldi ß xlij

Ga ß. Exl

It p sete boze de malvasia p
la colazion ali signori zudexi propi
astme al prucho et certi altri
zentili · costa s · xxviij ——— | soc s xxviij

It p quatro boze de romania
p quelli ... segondo al patto
diese et p duo boccali s · xvj | soc s xvj

It spendj p tre pifari et uno
nacarin s ...
It p uno trobeta s xl ——
It spendj andi aledetti p fanciole
... s vj | soc s xvj s vj

Soma in 1 s ...

It adito dì spendey per tredizi rrunali per li iudisi et per pifari et per li portadori deli paly et per lu cunzilero et per portare lu zusso per due zorni i rason de s. viij per zorno monta s. x. s. viij | lx aij j s. x. viij

It spendey dedi a quel che porta lu palio d'argie per due zorni s. xij | ʒa s. xij

It per quel che porta la stora per dui zorni s. xij | ʒa s. xij

It per quel che porta la porcha s. xij | ʒa s. xij

Sa. aij. j. s. lxxxviij

It(em) adì xxviij nov(em)b(re) spendij per
rinadamento del Repertorio li
quali io dicij ... per mon(eta) ...
d(e)l ... per ... ...
... dla terra nostra ...
libro ligado ... f. C — soc ... f. C

It(em) adì xxviij d(i)c(t)o spendij ...
a ... ...
porchera ... ... — soc f ...
... ... quat(tr)i

It(em) p(er) cosar et p(er) ... la ... f. — ...

It(em) spendij p(er) ... ...
... ... p(er) ... ... et — soc f ...
p(er) cason ... ... no ...
... ...
soldi quatro

Su(m)a ... f. ...

It. adì ultimo aprile spendij dado
al Nobel ser Francescho de Zuane
[illegible] ch' [illegible] porta la lettera p(er)
[illegible] de [illegible] p(er) la nostra comu-
nitade del [illegible] vno [illegible] | [illegible] vno

It. adì primo mazo spendij dadi
a Speranza trombeta p(er) far crida
in pien loggia e tutti le borghe de fora
che nisun no fossi olso [illegible]
[illegible] de muro.
pena de [illegible] | [illegible]

It. adì iiij mazo spendij dadi a
pieri de tamburlin p(er) [illegible] | [illegible]
quatordexe [illegible]
p(er) le corsieri [illegible] de [illegible] | [illegible]

Summa del j
[illegible]

It adi xxvij magio spendj p due
Lazi posti al levador del ponte
soto la loza dadi a mastro agustin
s. x. Et p uno altro lazo posto
al levador de sora i la dita loza
che pexa lb iij s. viij — soldi xviij

It p una [illegible] p uno pezo
de [illegible] ala lavoro s. vij — soldi vij

It p la fitura [illegible] dadi
a mastro Antonio [illegible]
[illegible] — s xiiij — s xiiij

It p mezo centenar de chiodi p la
del lavoro sora [illegible] de [illegible]
It p mezo centenar de chiodi de p
~~[illegible]~~ posti al [illegible] del
[illegible] [illegible]
chiodi [illegible] s viij — soldi viij

Su s. lviij

Jt adi xviiij marzo spendij p far cargar
due travi ala mia nava tolti de casa
de Zuan de castello —— ß — iiij / soc ß iiij

Jt adi dt spendy dadi dun zenaval
che monda et muda certa quantità
de legname i la mia nava p cason / soc ß xviij
che si podessi lavorare li legnamine
dla casa de messer corado fornasier
Et tu legname dla casa de Lorenzo
ala porta de ... ß xviij

Jt adi xxviij dl dt spendij dadi a
ser bortolomio dle zoie ... p pezza
fati p ... zorni quatro ... et
p ... ... a / mazan ...
levare la pietra che era soto el ...
ß ... Et p la ... dl ...
famegio ... ... zorni
iiij ß xvij —— / soc ß ...

Margin: ... de ... noliti del ...

Sa ß ...

Item adi xxviij marzo spendy dinari al fiol de f. d'ss lonbart de porchane de mon. [illegible] bochi feli[illegible] tauli[illegible] dl ordinamenti nom et p fare la littere [illegible] | 30c ß xxij

ß xxij

norned de spendy dad a [illegible] quà [illegible] salluro liquali pp. pa ß [illegible] d. ij. | 30c d. ij

posto nel cristolo de li salarmadi

Item pendy dadi al d. [illegible] quà [illegible] liquali i pp. pa [illegible] ß moj: d. xx. | 30c d. xx

Item spendy p deliberazio de [illegible] p [illegible] dadi a [illegible] luchin tron [illegible] una [illegible] de [illegible] amor [illegible] pero [illegible] marchi xxb | 30c j xb

[illegible] xxb [illegible]

It adì xxxxij marzo spendy dadi a
misser Francescho zeno tra ...
di panni ... in pusol ...
...
... [illegible] ... 30 .. ij . j .

+ It adì xxxxiij deldi spendy dadi a misser
domeni[co] barbier ... quat° ... de pezo ...
... tanburlin ... 30 . ß xx .
...
... ß ... xx

+ It ... per ... de ... ß ij . j . 30 . ß ij . j

+ It adì dit spendy ... ... xij
... de ß .ij . per ... ß xxxij 30 . ß xxxij
...

+ It adì dit per modoni . ... ß . xxv ...

It adì dit spendy dadi a ... tanburlin
per ... ß xx . 30 . ß xx .

Som ... j . ß ...

Et adì xxviij spendiy dedi a l'embardesy per conzar la porta de sto antonio et per far portesi ovando dredo, fictar due palli et tignessi le porti fiero et sollo lu muro et per conzar la terra et era mentio dredo la dita porta ß ——— iiij | ß iiij

Et adì iiij jugno spendy per spese fati per ß nicollo raymondi et ß bortollomio de le cassem per noleda due cavali per due zorny andando per comandamento de ... trovarmi i ... per conzar le ... de ma... zorni ... Raxon de ß xviij per zorno monta ß lxiij et per uno pasto per loro ß iiij | ß lxvij

Et adì dicto due spendy dadi in valdo a bortolomio et cavalchado uno zorno lo ... per nolo del so caval ß xviij —— | ß xviij

Est ß ——— iiij

It adì xij zugno spendy per calzina cuis. iij
a rason de s. p. ... per centenaro monta ...
It per condur ... s. vij.
La qual calcina fo posta i la spuzad de chumo
per studar la spuza de le doni

It adì xviij dl dt spendy dadi a morozli
per uno legno fo posto soto la spuzul de le zuef xy
... s. xij

It adì dt spendy per una trave grossa laqual
fo posta soto el solaro i cavo dla prima scala
dela caxa de chumo ... de ... de
scta maria laLonga p. s. xlv. — soe s. Lv

It adì dt spendy dadi a ... maestro
... compagni che
aidaron metere una trave ... soto
il dito solaro p — v. — soe s. v

Item adì xxiij luglio spendey [illegible]

[illegible] [illegible] barbieri [illegible] chiodi — soldi vij

centenara — uno — ß vij

posti i la ragion del [illegible] [illegible]

Item adì xxiij de [illegible] spendey per [illegible]

[illegible] de le fiole de [illegible] [illegible] [illegible]

de ragon de [illegible] [illegible] [illegible] notaro — ß xxxviij

i [illegible] de ß iiij per [illegible] [illegible] — ß iiij

L xxxviij [illegible] per la ragion de [illegible] [illegible]

nota [illegible] de [illegible] [illegible] [illegible] posti i la ragion del [illegible] xxx

Item adì [illegible] del dì spendey [illegible] [illegible]

de [illegible] per [illegible] de borgo [illegible] [illegible]

a [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ß vij — ß vij

Item adì dì spendey per uno [illegible] [illegible] posto

a [illegible] i la ragion del chumune — ß iiij

Item per due de [illegible] — ß iiij — ß xxxviij

Item per chiodi [illegible] — ß — xxiij

Item per chiodi de due pizoli [illegible] — ß [illegible]

tutto posto i la ragion del chumune

Jt adì 20 ottobre ditto spendij dadi
a Nicolò Rumodo per suo despexo / soldi ℔ iiij
[illegible] in rason de ℔ v per suo [illegible]
motivo ℔ iiij foro posti al
conto forca lo andito di zuan i Lorenzo
[illegible] lo canal Andito sotto [illegible]

Jt adì dito spendij dadi a Ext. ℔ Nicolò
per nolo del suo canal che andò a basal
della per far seguire [illegible] per Lorenzo } soldi ℔ iiij
i li zuradi che spazava ℔ iiij

Jt adì dito spendij dadi a zuan della porta
che tirà tera cavadi al [illegible] d sotto } soldi ℔ v
[illegible] + [illegible] et [illegible]
[illegible] Lorenzo de chiamò a la sorte
per sua fadiga ℔ iiij

Jt spendij dadi al dito [illegible]
blanc per chiodi de v [illegible] ℔ xiiij } ℔ xiiij

Jt adi de [illegible] pagato [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] et [illegible]
[illegible] de Meo franchi p [illegible]
lavorarij [illegible] de [illegible]
et [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] p [illegible] [illegible]
£ —— iiij ·) 30 £ iiij

Jt adi dto spendey p uno tenuo [illegible]
p fare uno [illegible] al [illegible] pugnol
ß —————— xvj ·) 10 ß xvj

Jt adi dto spendey p uno altro tenuo
[illegible] [illegible] de [illegible]) 10 ß xvj
ß —————— xvj
Jt p [illegible] de [illegible] [illegible]
[illegible] —— ß —— vj

~~Et spendey~~ ~~dete pernd~~ adito ~~dit~~ p questo
conchi di malta i rason di ß iij p gthij | soc ß xxj
mota ß . xxj .

It adi xviij detto spendey dadi adu
chiargnt p assi . xxxv . i rason di
ß iiij p assa ~~c~~ monta ß . vij ß iiij
liquali assi suni p coprimentu ~~coma~~
della glesia di petra xpana mayo | soc ß vij ß iij

It adi dtt spendey p chiavuls . iiij . ß . iiij
It p chiavuls . pic ———— ß . vj

It adi lunis xviij detto spendey dadi a
tambursey et al so xprafuno p luogono
lauoraue lunto del nudito deli jenadisle | ß xL
chiunio ß xL

It spendey p una gobaa maltori
posta al ditto tero ß iij . | ß iij

It adi xviij zugno spendj dadi a
[illegible] [illegible] del blancho p[er] [illegible]
de pozzuolo .j. [illegible] — s xviij | s xviij

It adi dt spendj p[er] [illegible]
[illegible] i [illegible] [illegible] [illegible]
a s [illegible] [illegible] [illegible] portare
[illegible] i [illegible] [illegible] — s iiij | s viij

It adi dt spendj dadi a s dongo
de girardi p[er] [illegible] il pozzo [illegible]
i [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] la pozzuol ~~[illegible]~~
i [illegible] [illegible] p[er] [illegible] [illegible]
s xxxij | s xxxij

It spendj dadi a zua de bergamo
[illegible] [illegible] [illegible]
quat° [illegible] s — viij | s viij

Item adì xxij d'aprile spendey dadi a Ferramuzza
p fare le croce due zorni i più legni p lu
palio dele balestre — ß · viij ·

Item adì xxij zugno spendey dadi a Iacopo
Filippo Zamadre p uno palio de scarlato — £ xxviij
fo braze otto i razon de ß Lxx p brazo
monta £ — xxviij
Item p brochi a dì fiere lu palio ß · j · — £ j
Item adì dct spendey dadi a Nicolò del Bianchino
marangon p lu trabazo et p lassa dl dct palio ß Lx
palio ß ——— Lx
Item dispensa [illegible] ß — xx
Item adì xxviij dl dct spendey dadi a Iacopo
Benedetto p una [illegible] noua et p zia ß xij
una altra vechia p ß ——— xij
posti i una [illegible] p uno soldado ch si chiama
Zuan da Bergamo, popolo
Item p Zuan Laporta [illegible] p [illegible] ß iiij
Item chiodi [illegible] — ß ij) ß vj

Item adi dt spendy dadi aquelli chi meteron
lu frudo sul collo di quelli che cavalcal s. iiij / s. viij

Item adi xxxiiij del dit spendy per lo di de fortin
dadi a Gioan de bergamo compagno de pentor
resta per conzar li soy repellon. s. xvj / s. xvj
Item per dui chiodi de quatr. per — s. iij

Item adi dit spendy per trar asse per conzar
li manzadori ... s. xij / s. xij
s. xij

Item adi xxxviij del dit spendy per chiavadure
quatro per fornir una porta al balador
in cavo dela scala de s. piero ... s. / viij
Item per un coltorello posto ali manzadori
per fermezza de legname li commandi s. ij / s. ij

It. adi dt. spendij per tre [illegible]
peçi alla dita porta de s. piero testa
per fermeça de alt. mangiadori s. vj | s. vj

It. adi xxxviij dt. spendij dadi al
tamburelo maestro ch[e] toza [illegible]
porta et i[n]ficha la ferradura vj | s. vj

It. adi dt. spendij dadi al dt. tamburlo
per lavora i la corça de s. piero testa | s. xxx
per uno zorno s. [illegible] xxx

It. adi dt. spendij dadi [illegible] costruti
a si quarantasete [illegible] per iiij [illegible]
moti [illegible] viij s. [illegible] | s. viij | s. viij

It. adi iij luglio spendij dadi al [illegible]
[illegible] del [illegible] per chiodi [illegible]
ij. [illegible] et per chiodi [illegible] uno [illegible] s. [illegible]
It. adi dt. per chiodi [illegible] uno [illegible] | xxiiij
peçi i la dita corça de s. piero testa

It(em) adì xx luglio spendey p(er) uno paidro
de ... rata de quelli de baldana | ß viij
... ß ... viij

It(em) adì xviij luglio spendey p(er) gra-
les candeles et p(er) fare les ...
alis candeles et p(er) portare la | ß xij
sega ... al pozo de soto ...
ß xij

It(em) adì xxviij de dicto spendey dadi
a ... Jacomo ...
... p(er) ... | ß lx
p(er) zorno ... al pozo
de soto zorni ... ß lx

It(em) adi xxiij luglio spendj dadi a
[illegible] & [illegible] lavoradi
poço & [illegible] [illegible] foto moti s. x.) ll. x

It(em) adi dcto spendj dadi a ser Antonio d
[illegible] per quat(r)o tirani et [illegible] posti
al poço d(e)l[illegible] [illegible] [illegible] d(i) s. xxxviij) s. lxxij
per legno mota s. lxx

It(em) adi dcto spendj per uno [illegible] de poço [illegible]
d(e) s. [illegible] d(e) [illegible] s. [illegible] f[illegible]
[illegible] [illegible] per modare li poçi

It(em) adi dcto spendj dadi a [illegible] d(e) [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] quat(r)o tirani al poço) [illegible]
d(e)l[illegible] [illegible] s. [illegible] e due volte)

Item a dì xxviii luglio spendemo per

assi ccc. i(n) ... de s. v. p(er) assa

per fare mazadori in piero testa — £ vij

Item per ... de campagna. iij. s. vj — s xvj

per ... del Rozmario

... £ ... vij s xvj

Item a dì dicto spendemo dadi a ...

che lavora ... per meter

ouera ... assi per mazadori ... — s xl

de piero testa ... [illegible]

... s xl

Item dicto spendemo dadi a maestro

Jacomo ... marangon per

quatro ... posti nel ponzo — s lx

di ... et per loro fadiga

... s lx

+ It adì ultimo dedetto spendy dadi
p metere una altra uolta biancoda
nova sotto i dtti al dtto poço a ß xx
fizi porre la uechia caduda i lo
ditto poço - ß - xx.

It adì p°mo agosto spendy dadi
a maistro Jacomo dibach p | ß lxxx
comodamento del legname p rason
duna fossa [illegible] p torbigne
duna calissella [illegible] et fato
mo baraz — ß — iiij

+ It adì ij agosto spendy dadi a maistro
Nicol del biancho p chiodi d. p. j
+ ij ß xviij et chiodi de p. ij [illegible] et | ß xxxiij
chiodi de p. iiij [illegible] et chiodi de p. ij.
[illegible] ß xxxiij posti al stab[illegible]
dopo testa

Item adì .v. zugno spexi ... [illegible]

a/ maistro Iacomo ... et

maistro Leonardo marangoni | ...

per modar lo sporzo de ... | l j

et ... di ... ...

p. l j ... [illegible]

[illegible]

pL

[illegible]

كلم

[illegible]

Lj

Secondo capitolo de spese fatte per lu dicto p
comenso a Candino in denari restituidi a
persone che prestò avere in presti ala nostra
comunità

Item adì viij zugno spendey dadi et restituidi
at lu [illegible] detore misser Zuan [illegible] morez
li quali elu aveva i prestadi ala nostra · zoe duc. xx
Comunitade duc. xx ·

Item adì x zugno spendey dadi per ser Candido per
Jheronimo nodaro como erede de [illegible] mis. [illegible]
per blasfemia li quali aveva per [illegible] bianche xxx
mandamento del dr. per Candido de li denari [illegible]
ducati due per [illegible] i [illegible] per [illegible]

zoe duc. ij
per [illegible]

poste al repertorio presimo seguente questa posta in
celata

Terzo conto de spese fatte [illegible] fin dove p(er) memoria
[illegible] inst[illegible] dove compire ch' [illegible]
ordine nel dito seghondo mio anno

Fa adi x zugno spendij dadi fa p(er) Landido | xx def
de ser Jheronimo nodaro como ere de [illegible] | ij p(er)
[illegible] fallo di [illegible] li quali me p(er) [illegible] | Lij
[illegible] lana comandamento del [illegible] p(er) [illegible]
de le [illegible] zoe de la sechonda paga
ducati due p(er) Lij in rason de p(er) Lxx def

Fa adi xxiiij zugno spendij dadi a dona lucrez(ia) | def iiij
p(er) la sua prima paga del mio anno ducati | p(er) [illegible]
quatro p(er) [illegible] a p(er) Lxx def

Fa adi xxiiij del dit spendij dadi a s(er) piero | def ij
de [illegible] croce p(er) la sua prima paga | [illegible]
del mio anno def ij p(er) xxx in rason
de p(er) Lx p(er) def sul bancho de [illegible]

It adì xbrii zugno spendy dadi a s(er)
Simon maestro de baldoni per la sua | duc. iij
zorna pagha del mio anno duc. iij | s. xij
s. ———— xij

It adì xx del dito spendy dadi a
s(er) Simon maestro de fenemolis per la | duc. ij s. vj
sua zorna pagha del mio anno
duc. ij s. xiij i raxon de s. cx per
duc.

It adì dito spendy dadi a s(er) paulo de li
zerra tutor del fiol de fortunà duc. | duc. v
cinque quanto uno i raxon de s. cx., | s. j.
per duc. sul bancho del dito s(er) paulo cosm
s(er) tarovio del pentore per la zorna pagha
del mio anno

Jt adì xxxj. del dett. ℘pendo dadi in /
Uisura francescho Filitij ℘ la sua
jorna paga de li denari, ne fu fiorni
del mio mo̅ ducati. vj. ℘ xxx. | diss vj. ℘ xxx
no bind. i la sua loza

Jt adì dett. ℘pendo dadi a fillippo di
dona. honesta li quali era scritti alicredi
de piero de dia ducati duc. ℘ annua | diss ij. ℘ xxxx
℘ la jorna paga del mio mo
presente ℘ paulo del dom orapi

Jt adì dett. ℘pendo dadi a I d. che era
scrito alicredi de Nicolaso ... | ℘ LG
℘ LG notandi sul so bancho presente
tudet ℘ paulo orapi

It. adi xxvj zugno spendj dadi al
Nobile s. [illegible] de artolomano
p la sua soma pagha ducati i | del xxxviij
moneda [illegible] L x p del xxxviij

It. adi dto spendj dadi a s. [illegible]
de [illegible] de [illegible] liquali cont. sti | dt. iij
al [illegible] de balatio de balatorij | p xxxviij
ducati [illegible] p xxxviij p la loro [illegible]
[illegible] paga

It. adi xxviij dedto spendj dadi a thon
todeschio [illegible] del xxij liquali cont. | del xxij
sti a s. [illegible] p la prima paga.
[illegible] [illegible] [illegible]

It. adi dto spendj dadi al dto p la
seconda paga - del xxij | del xxij

It(em) adi xxviij del dt spendj dedi a s(er) Nicolo
de lionardi li quali sono p(er) i(n) p(er) Antonio
de lionardi d(ucati) —— iiij — s lxxx | duc iiij s lxxx
p(er) la sechonda paga

It(em) adi dt spendj dedi a p(er) de dt s(er) Nicolo
de lionardi li quali era p(er) i(n) s(er) Iuan di(tt)o | duc xv
Cavalcanti d(ucati) xv s lxxxvj p(er) | s lxxxvj
la sechonda paga

It(em) adi ij lugl(i)o spendj dedi i(n) s(er) Timo
di Andreotti et Curradu del ... di s(er)
Rafaele di Zignoris fiol(o) di s(er) ... | duc v ½
di Zignoris p(er) la prima paga del mo | s lxxxvij
de la mia Camarlinga d(ucati) v ½ s lxxxvij

It(em) adi iiij lugl(i)o spendj dedi a dona
Dorotea nora de dona Paula d(ucati) iij | duc iij
s lxxxv | s lxxxv

It. adì xviij d'aghosto prendj danarj
al Antonio de Cavalcanti
li quali avie fa in dirittura [illegible]
Tomas de [illegible] dè [illegible]
[illegible] per la sua [illegible] | dè [illegible] [illegible]

It. adì xviij luglo prendj danari a
Antonio de Cavalcanti per la sua [illegible]
paga della danari [illegible] dè [illegible]
avie sul [illegible] di piero de [illegible] | dè [illegible]

It. adì xviij [illegible] prendj danari alli
[illegible] di ser Ambrogio de [illegible] | dè [illegible]
dè [illegible] [illegible] sul [illegible] | [illegible]
[illegible] [illegible] per la [illegible]
paga

E adi detto xo[r] /a/ luglio prendy duc/ de[l] y.qq.j.
adetto ...in ... dep ij.qij.j./
per la sexda parte

E adi xo luglio prendy duc a ...
di ... per la sexda parte ... Torrias
... dep xlij. f. p. lxiij — lxij xlij f. p. lxiij

E adi detto prendy duc ...
honore per la sexdonda parte ... f. p. lx
... f. lx.

E adi detto prendy, duci adetto per la
sexdonda parte per ... dep ij
... dep ij. f. ...

Item adi p̄ꝫ luglo spendy dadi a s
nicolo bondy p la sua sepolta / d[ucati] xxviij
paga d[ucati] xxviij

Item adi dit spendy dadi al dit s
nicolo bon ben liqua son scritti / d[ucati] viij
al credi di benedet del porton / s xxxj
ducati viij - s - xxxj

Item adi dit spendy dadi a s zua
di rinaldi, a nome di li credi di s / L xvij
nicolo dal zan L xvij - s [illegible] / s xv
Item adi dit spendy dadi a ms zua barcho
lana de li dit denari suprascritti
deli dit credi di s nicolo di s zan [illegible] L viij
p comandamento di [illegible] [illegible]
zan L — viij - sento da paga

Item adi vj di luglio spendey duc(ati) | a ser Bno de archolonio p(er) la se|conda paga de la decima insie|me duc(ati) xxviij ½ liqua|li avi p(er) mi duc(ati) ... — duc(ati) xxviij ½

Item adi detto spendey duc(ati) a ser Lore(nzo) di | oragni liquali avi p(er) ... p(er) la | nipote p(er) la sesta de paga | duc(ati) iij ß lxxxij — duc(ati) iij ß lxxxij

Item adi detto spendey duc(ati) al detto | ser Lore(nzo) avi p(er) ... | [illegible] duc(ati) j ß xlv — duc(ati) j ß xlv

Item adi detto spendey duc(ati) a ser Simon | Gubertti p(er) la sua prima paga | duc(ati) lxvij ½ e luso zurado — duc(ati) lxvij ½

It. adi xvij luglo spendj dadi
a dona Zuana de rodrons le
quali avie per dongo de Gerardini
per la sua prima paga £ 66

It. adi dit spendj dadi oltra
per dongo fora fuor per la dita
dona Zuana per la segonda
paga de li soi denari in piu fiorini
£. 66.

It. adi dit spendj dadi a ser Cravila
per la sua segonda paga de £ iiij
£. 26. sula taola de tom de ...
i presente de lonardo de ...

Lxviij

It. adì xviij luglo spendey dati a
ser Zuan de Ranoldi per una sechonda | duc. viij
paga scritta a la cr(e)dità di gh(e)stiano | s. xxxviij
...   duc. viij s. xxxviij

It. adì detto spendey dati al detto ser Zua
de ranoldi liquali sono scritti a la | duc. viij
credità de ser Rainiero de ranaldini | s. lxxxx
per la sechonda paga duc. viij
s. lxxxx

It. adì detto spendey dati a ser Zua de ... per
la sua sechonda paga duc. ij ... | duc. ij
s. ...

It. adì detto spendey dati a ser Tomas de ser tomas
de ... per la sua sechonda paga duc. ij | duc. ij
s. l | s. l

It(em) adi xviiij luglio spendj dadi a giorgi piol di fatorach di pistoia p(er) la sua p(r)ima pagha dip(er) ij f(iorini) x — dip ij f x

It(em) adi xxviiij luglio spendj dadi a maestro pastore barbieri p(er) la sua seconda pagha dip viij ... lire ... — dip ij f ...

It(em) adi xxx spendj dadi a s(er) Rinaldo di fontemurli p(er) la sechonda pagha dip ij f xi ... — dip ij f xj

It(em) adi iiij agosto spendj dadi al de(tto) s(er) piero di zignotis ... s(er) cristofano di zignoti p(er) la sua ... pagha dip v f ... di s(er) ... di lombardi ...

£p

Lp6

Log

Dinanzi a questo conto di spese fatte per la detta p. comunità in salarii e simili nel passato mezo anno

---

Fatto c. sopra p. comunità spende per una lettera di Tomaso di Marino famiglio de la nostra comunità duc. iij a.

It. adì iij a mezo spendij dati in Jacomo botone sopra la sua salario del p. passato mezo anno li quali io gli feci dare a sp. lorenzo zorzi ij sbrogla agnuccli. duc..

It. adì viij del dt. spendij dati al dt. Jacomo li quali mi prestavano a zudio p. comandamento del dt. Jacomo botone ——— zec. ß xl

It. adì xij del dt. spendij dati a romas. ... sopra la sua salario del passato mezo anno ... maestro de ... ——— zec. iij

It. adì xv del dt. spendij dati al dt. Tomaso ... una per sua ... Antoni de lombardi fu ... tiola de ... andrea fattò ——— zec. iij. j

Sa ch. v. ß xl / dte iij

Ite(m) adi xviij magio spendij dadj a s(er) Nicolo del d(ett)o [illegible] cancelliero della nra Comunitad p(er) lu so salario del secondo mezo ano marchi diexe — zor iij x.

Ite(m) adi det(to) spendij dadi a Nicolo de [illegible] p(er) lu secondo mezo ano p(er) lu so salari dele p(er)sona marchi tre soldi vinti — zor iij m s. xx.

Ite(m) adi det(to) spendij dadi a s(er) piero de zignotis p(er) lu secondo mezo ano p(er) lu so salario s. — xij 2 — zor s. xij 2

Nota che io spendij dadi in [illegible] [illegible] [illegible] som(m)a lu so salari [illegible] i [illegible] s. [illegible] del ij. — zor del ij

Ite(m) adeto die spendij dadi al dit(to) [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] — zor del xx [illegible] [illegible] del. xx.

[illegible] ij [illegible] l. Cx.
del. ij xx

It adi ultimo mazo spendy dadi a zorzi
de fornj portenar ala porta de Siocho
per luxo salario de lo sechondo mezo ano
lirie tre | Lx

Item adi primo zugno spendy dadi a magro
Zua ... per luxo
salaro de lo segondo mezo ano ...
d oro et moneda | ...

Item adi viij de lo dito spendy dadi a magro
Antonio zoto ... de piaza per luxo
salario de comandar ... ali podr
ducati due | ...

Item adi xij de lo dito spendy dadi a ser Bortolomio
de li ... per la paga del sechondo mezo
ano de lo suo salario ducati d oro noue per el
bancho de ser Zua de Ranoldi ... ser Nicolo
Raimondi | ...

It adì xviij Luglio spendei dadi
a Tomas orefice per complimento
del so salario del segondo mago
nio [illegible] quel aveva
ma [illegible] [illegible] [illegible] bardi
sula tavola [illegible] tomas de
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] zenado — p ij. iiij

It adì xx del dito spendei dadi a
Ser Bortolomio dei [illegible] per
complimento del suo salario del ano
ano che [illegible] ducati i oro [illegible]
sul bancho del [illegible] sul bancho
del [illegible] [illegible] — dß. xvj.

It adì xxvij zugno spendei dadi a ms
Nicolo [illegible] sora li denari che
[illegible] per [illegible] [illegible] dß. x. — dß. x.

It adi primo d'aghosto spendey dedi a
maistro Zuan daniele ricevè d'scholari
per conplimento del suo salario della mia
camarara. marchi tre L vij / iij ij L vij

It adi .6. d'deto spendey a misfarò
mo camicie della nostra comunitade L
L .xxxv. per conplimento della mia pension / xxxv
questo l'anno della mia camarario

It adi xxviij lu spendey dedi a maestro
decolomano per lo fito della casa ch'io sta / duc viij
maistro Francescho de peputergo ricevè
ducati otto

It adi iij agosto spendey dedi a Nicolò de montepin
per la intrada del fito della casa di maistro Zuan / iij
fontana duc cinque et uno. son lui salvo
del dito maistro zuan fontana dat (?) Nicolò / 200
di motigna per comandamento di maistro Diego castel / duc v

It. adi. xiij. agosto pagadi
dadi in man a maistro antonio de
Liberali zoto uffitiale sora le
guardie ale porte poste — duc. j
per li presoni [illegible] in prexon
per loro presentade duc. j
et la resposta [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible]

Lyony

Lecky

[illegible]

C iij

Dinari cavati de spese facte per lo ditto ser camerario in messi e ambasciadori nel preyendo mezo anno.

Imprima a dì xxxj. di luglio el detto ser camerario spende de comandamento del regimento dare a Cristofaro di Feltro per portadura lettera ducali duc. uno oro duc. uno — duc. j.

It. adì xxviij del dicto spendì per nolo de tre cavalli liquali cavalchò ser Bartolomeo de Capon et uno messo et Jo. Jacomo camerario per andare al ... ... certa quantità de meglioni che sono in la terra per la nostra Comunità in rason de s. xviij per caval monta s. liij — lire ... s. liij

It. adìto dic spende lire ... per fare colazione al ditto logo ... tre — lire ... s. viij

It. adì viij agosto spendì per nolo de due cavalli cavalchò ala nostra ... Jo. ... de cavalcanti et ... ... Cervino in Spagna de ... ... in rason de s. xviij per caval monta s. xxxvj — lire ... s. xij

Somma ...
lire Lxxxj

It adi xviij mazo spendij per nolo de
dui cavali et uno famegllo per
li cavali i rason de s. xviij per
caval et per lo famegllo
i rason de s. x per zorno monta l. i s. xvij li quali cavali
cavalcha s. Nicolo raumadi
e uno famegllo per alogar lancie
de piero sesa i certi luogi a lerba | soc l. i s. xvij

It adi dit spendij per nolo duy caval
cavalcha Tomas ongaro ali fornasi
del comun per fornimento coppe ala
porta de morso per la caxa del porroni
s. — v | soc s. v

It adi xxij deldet spendij per uno caval
cavalcha tomaso ongaro porroni
carri/a/padrano per mi nave ligeni
de la caxa dela fornasa nova s. iij | s. iij

Soma l. i s. xv

Item adi dit spendj per spexe fatte per
ser Nicolò Raimondi per una mizi(ra) zoè per viij
chamina per le soi chavali
β viij.

Item adi vij zugno spendj per nolo
de quatro chavali chavalchò ser Zuan
Iero de Prenuto et ser Antonio de
Tingo cum due famegli per luogo
Tondi chavalchà in glemona — per xij j.
et a Venzon per loro di spexa — β x L
a rason de β x per chaval per zorn
quanto se mota [illegible] una
[illegible] li famegli de ser Antonio
a rason de β x per zorno mota β el

It adi [illegible] zugno spendj dadi
a s paulo [illegible] fom per nolo del
suo mullo per uno zorno metal f xij
[illegible] [illegible] dela [illegible]
f ——— ——— xij

It adi dto per uno alt° caual
[illegible] caual [illegible] s Nicolo f xij
de [illegible] ——— f xij

It adi dto per uno caual caual [illegible]
s Nicolo [illegible] al dto logo f xij
f ——— ——— xij

It adi dto per uno alt° caual
caual [illegible] s. [illegible] de [illegible] f xij
al dto logo — — f xij

It adi dto per uno caual caual [illegible]
s m. [illegible] [illegible] al dito f. xij
logo ——— f. f — xij

It(em) adi p(ri)mo di luglo spendej p(er) p(ro)vigione
a s(er) Antonio di s(er) Quarini notaio
che andò a … i(n) Pisa(?) di s(er)
Giorgi de ... p(er) sp(ese) di bocha sue
et p(er) lu famiglo et p(er) le chavalche
monta £ . Cxiij : p(er) jorni tre — £ Cxiij

It(em) p(er) nolo di due chavalli i(n) … di
£ xij p(er) chavallo monta £ Lxxij — Lxxij

It(em) p(er) nolo del famiglo i(n) … di p(er)
p(er) jorno monta £ … xxx — £ xxx

It(em) adi xj luglio spendej p(er) p(ro)vigione a s(er)
Bartolomeo di Galantini che andò
porto i(n) Trevisio di … di Galantini
a parlare al … di …
e … spend(e) p(er) … andando et
i(n) porto e tornar … p(er) spese di bocha
p(er) sé e p(er) lu famiglo et p(er) li chavalli — £ xLviij
che monta £ … xLviij

It. p(er) nolo d(e) due cavalli
i(n) rason d(e) s. xl p(er) cavallo s. lxxx
monta s. lxxx

It. p(er) lu famegl(i)o p(er) due zorni s. xx

It. adì xxiij luglo spendij p(er) spese
fatte p(er) s(er) Nicollo del [illegible] [illegible]
[illegible] dela nostra Comunitad(e) lu qual
anda a Albinea [illegible] p(er) i bassador(e) p(er) rason
de signori dela [illegible] [illegible]
fatto comandar [illegible] [illegible] p(er) [illegible]
banda d'oglo [illegible] p(er) spese a bocha
p(er) luj et lu famegl(i)o et li cavalli
e p(er) nolo d(e) bracha et p(er) una
[illegible] [illegible] Et uno caval
Et i [illegible] [illegible] monta s. lxxxvij
s. xviij como [illegible] [illegible] del
[illegible] s(er) Nicollo

It adì dt. spendy dadi a domichel tegi
calegar che menò i porto per tornir
due cavali che cavalchava lidt. i porto
s. — — — xl

Spendy li quali i disborsa lidt. domech
i porto per spexe fati per lidt. cavali s. xxxiij

It adì dt. spendy dadi a m. onofrio sensar
frazucho del dt. per zorni viij d. iiij

It per nolo de due cavali zoso vno
xpofalo q. frizi ... £ iiij

It adì dt. spendy dadi a lopo di sito
jorzi che tignì vno caval che me lidt.
s. Nicolò a tornar da porto muda
tolto i porto tegnudo i stala zornate
zorni due. s. xxx

Jt[em] spendei dadi a Jacomo di Fagagna
che porta una letera a Vinisia a m[esser]
misier Vidal Lo[n]ganam p[er] iiij

[illegible]

[illegible]

Lepry

Lyppedny

Lppplwig

Pppp

Lpppp

Dinaro rispto de spese fatte per la detta fabrica ... reparatione de porte de torre e de ponti val detto secondo mezo anno

---

Item adi xvij marzo spendij per rena dimento del Regimento per fare la taglia del postone ala porta de concho jema spendij petre travi de rouero 1 rason de s. el travo montij lb. ... vij posti per andrij — soe lb. vij

Item per tre bisantieri posti sora li dati cadi pe lubeto ala dita taglia 1 rason de s. xxvij per bisantero montij lb. iiij s. xvj — soe lb. iiij s. xvj

Item spendij per fiotroni de pezo posti sopra li deti bisantieri per cordi 1 rason de s. xlviij per travo montij lb. v s. viij — soe lb. v s. viij

Item per degorenti al deto teto, xxxvj 1 rason de s. ij per desoreto montij [illegible] — soe lb. iij s. xij

Sa. iiij s. Lxxxv

It spendj p dupri assi de peso i rason
de ß. 6. p assa posti a la dita casa
p la porta monta — ß L / soi ß L

It p latis de castagnaro p li tanelada
casa centenari due i rason de ß
p cento monta ß. eLiiij | soi ß — pLiiij

It p tre travi a la dita casa p cordi
i rason de ß xviij p travo monta | soi ß Liiij
ß Liiij

It adi xx. marzo spendj p dui centenari
de chiodi de due bagatini i rason de ß
p cento monta ß xxxviij —— | soi ß ij Liiij

It terzaroli a mezli uno —— ß. ß. xL

It p chiodi de p. quat. — L ß ß. xviij.

It ~~p terzaroli~~ centenaro ß. ß. j. ß viij

Suma ß. j. ß Lxxxiij

It adi xxxj del dicto marzo spendei dadi a
maystro Corrat fornasaro per uno migliaro
de coppi posti ala casa del portonaie
ala porta de Arecho in rason de £ xxviij
la miara monta £ xviij — zoe £ xviij

It adi xxxj del dicto spendei dadi a luca
de Zernoglio per trecolumela per la
dicta casa in rason xxx lunio —
monta monta ß xxxviij — zoe ß xxxviij

It adi xxxviij del dicto spendei per chiodi de ß j
ducentenari ostarij ß — xviij — zoe ß xviij

It adi xxxviij spendei dadi a ß nicolo de
rimondi per duexi uscj de pezo ala dicta
casa in rason de ß v per uscio monta
ß x — zoe ß x

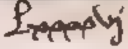
It spendei dadi a maystro nicolo marca
ton per uscj xeij per ß iiij per uscio monta
adi ultimo marzo iiij ß xvj — zoe £ iiij ß xvj

Sa £ iij.ij. £ vij ß xv

It adi ultimo zugno spendi
dadi a ladri mast zor mango
nicolo degl lemon marangon
e Teodoro p fatura dela doi
canpa marcha duc

ij
ij

[illegible]



[illegible]

[illegible]

·L·

A dì ... anno ... per ... Iacomo ... per ... la porta di Villalta ... anno

Item adì ... spendy dadi ... dela ... per ... alla porta de Villalta ... per ... a rason de ... Et per ... ditti ... ... uno ... — ... — £ ... ij

Item adì ... spendy dadi ... barbiero ... rason de ... per ... — ...

Item adì ... spendy dadi ... pizolo ... per ... alla dita porta de Villalta ... ditti ... la ... dela ... dinari ...

Item ... alla dita porta ... dinari ... — — ... — £ ... ij

... ij ... £ ... ij ... j

It adì xxj mazo spendij dadi a marin de Stacdis per moltefloni ... viij i rason de per ponij per paro mestri a mechiduo sol trentadno li qual ludet marin avea pmissi el camerlengo pasado sofo per lonado sbreglia

... lib ... xxxj

It adì ... del dit spendij dadi a martin schiano che anda ... lavora ... zornata ... li mayr che anda a ... la ... de la nra comunita per due zorni et mezo

... xxxviij

It adì ... del dit spendij dadi a iacomo de ... et adm. de zua de ... de chastelnuovo ... del dit Domici ... che andaro ... per desto le ... che era soto la ghiera ... potevo lavorar ... per mezo zorno i rason de ... per zorno mota

... xxj

... lib ...

It adì ij zugno spendi dadi a maistro Bizin che lavora a la nadison spende per lui i rason de soldi xxxviij per zorno monta L vj s iiij — zoe L xxj s iiij
lavora zorni otto

It adì dito spendi dadi a maistro batista che lavora nel dito logo per lui sso dito
ave dessi dui i rason de soldi Lxij per dessi — zoe L xxj s iiij
lavora zorni otto

It adì dito martin loro famegio ave i rason de soldi xviij per zorno lavora zorni viij
monta s — Lxx — zoe s Lxx

It adì dito maistro Guido loro compagno lavora zorni due i rason de soldi xvj
zorno monta s xxx — zoe s xxx

It adì dito maistro Antonio loro lavorante ave per zorni otto L vj s viij — zoe L vj s viij

Suma in tutto ... s xxxvj

It adì xij zugno spendy dadi a/ Zuane
fanciulo de p bortolomio de zifoni
per uno zorno che elu fote adaidare
cargare lepedi a maganza ß. xij | soc ß xij

It adì xij zugno spendy per sie carri
de tomaso Comunei che menarin piera
ala dita porta che ly feno colezio ß vj | soc ß vj

It adì dt spendy dadi aquelli de tingnan
che mena piera ala dita porta carri viij
ß viij | soc ß viij

It adì dt spendy dadi per vinti carri
de queli de pierna che menarin pda
ala porta per a preita per fare colezio
ß —— xx | soc ß xx

It adì dt spendy dadi a/ queli de
pruna che mena q carri sie ß vj
per fare colezion | soc ß vj

Sa ß. Lij

It. adì v. d(e)l d(ic)t(o) a peron spenditor dadi in
quelli de p(er)spicia de langachi co mena p(er) ora
2 carri I iiij p(er) fare colezio — ß iiij | zo ß iiij

It. adì vj jugno langacho carri vj spenditor
co . lef(e)zono colezio — ß vj | zo ß vj

It. adì dc aquelli de lovania menarin 2 carri
viij aurin p(er) fare colezio . ß viij | la ß viij

It. adì viij d(e)l d(ic)t(o) spenditor dadi p(er) sie carri co
mena quelli de magnel pietra oladura.
porra ß vj | zo ß vj

It. Claudian mena 2 carri otto aurin
p(er) fare colezio — ß viij | zo ß viij

It. adì x. d(e)l d(ic)t(o) spenditor dadi al d(ic)t(o) frunegli
p(er) una altra volta chi chu rimaletta a
nequerie mangiar et orsinia et cavagli
p(er) luj et p(er) la rancel ß — xij | zo ß xij

It. p(er) spese de botta d(e)l d(ic)t(o) frunegli p(er) due
zorni ——— ß ——— xij

It. adi xxj d luio spendj dadi a queli
de arzenaglio che menorno piera
a manza con cari v .. ß v. | [illegible] ß v.

It. adi iij d luglio spendj dadi a ß lonardo
d s. agustin p(er) modiglioni quat(r)o ß xl | ß xl
li quali avi p(er) dorzo d [illegible] sono
li dite modiglioni . una [illegible] p(er) mezo la
[illegible] de maestro [illegible] de bona

It. adi vij luglio spendj dadi a maestro
Zorzi todescho [illegible] piera che lavora
ala porta de villatta zorni tredexi | L xj
fora la p(ro)visio de li diti zorni L xj

It. adi viij luglio spendj dadi a maestro
bortolomio dali zeseni che anda a [illegible]
p(er) le [illegible] una piera [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] tre zorni [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] ß xij [illegible]

It(em) adì xj luglio spendey dedi a maestro
Nicolò fornasaro de borgo d'Ognisanti | l. j s. x
p(er) calzina ceri xx i(n) rasone di s. x lo
[illegible] meza marcha j s. x l.

It(em) adì dicto spendey p(er) 2 durini de la dicta | s. xx
... calzina s. xx

It(em) p(er) fare la malta de la dicta calcina
forestiera spendey dedi a Tomè della [illegible]
... i(n) rasone di s. ij p(er) ... | s. x l.
... s. x l.

It(em) xxiij del dicto spendey dedi a le maestre
de lavora alla porta de Bibiena p(er) fare
calzero [illegible] che comenza ... | s. viij d.
i ... [illegible] s. viij

It(em) adì dicto spendey dedi a ... de ... Ponsolet
p(er) ... della porta s. ... | s. xij

Item a dì xxvij luglio spendy dadi in
Salomone di Lauora zoma Ducc — xx ß xxvij
per ß xxj per giorni moti ß xxvij

\+ Item spendy dadi a . ij°
due lupi ratti i piazza li quali foro
posti aladetta porta i terra i rosso
per ß ... per sopra

Item a dì xxviij° del detto spendy
dadi a ß Nicolo di Morozo — ß xx
per uno tronco posto aladetta
porta per fare la armadura
ß. xx

\+ Item adì detto spendy per due altri tronchi
per la detta armadura ß . — xxiij

It. adi iij spendj dadi a domenicho charza dui zornj ala porta nova piera e spaghi L. xl

i raxon de L. xx per zorno mete L. xl

It. adi iij detto spendj dadi a zorzo tandito murador laborer ala ditta porta zornj pie i raxon de L. xxiij per zorno zoe mota L. Cxij s. iiij ... L. Cxij s. iiij

It. adi ditto spendj dadi a maistro simon de mala ... zornj pie i raxon xviij mota L. Cxij s. xviij ... L. xviij

It. adi ditto spendj dadi a Tonj de ... laborer a ... zornj ... s. xviij per zorno mota L. ...

It. adi ditto spendj dadi a ... laborer a ... zornj ... i raxon s. xviij per zorno mota L. Cxiij

L. Cxiij

Item adi xviij agosto spendi
dadi ca/ bitulli (?) de bexalgo (?) — L iij s xviij
perche lavora zorni iiij
ma cho ore iiij i rason
de s xx p(er) zorno monta
L iij s xviij

Item adi dito spendi dadi a greco (?)
murador che lavora zorni otto — L viij
i rason de s xxiij p(er) zorno che
monta L viiij s iiij

Item adi dito spendi dadi a [illegible]
Simon de [illegible] murador per — s xl
due zorni i rason de s xxiiij
zorno

It adi det p(er)endy dadi in denari
Tesso ch lauora ch lauoran zorni
cinque ala detta prima p manual) 30 s lxx
i raxon d s xiiij p zorno ch
mota s lxx

It adi xiij deldo p(er)endy dadi a Salome
manoal ala detta ouera lauora zorni 6) s lxxv
i raxon d s xiiij p zorno mota
s lxxv

It adi det p(er)endy dadi a Sollon d borgo
d Alemagna p certa quantita de pietra ch
c i la sua andato i due logi et i longa
sua i due logi vorechi due p(er)sini) iij. ij.
d dongo d zirca diri et primo det
pietra murador et detto fare segnire
la detta pietra a p(er)peradi chimon

+ Item eodem die expendi dedi a/
duo de [illegible] pro [illegible] quaternis | s. iiij
de papiro : pro [illegible] ipsius | s. vi
libri pro dorso et libri [illegible]
[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Eφ

[illegible]

Copy

Empty

Copy 1

Epdry 2/3

Cxxviij

Capitolo de spexe fate ala fornaxe nova nel cormor fiel presente ò fo de s. Zuanantonio de cataldini

adì xvj mazo

Et prima spendy per due assi de pezo per far la misura del sesto dell bisnaticri per la caxa del fornasiere zoe maistro Corat
et per chiodi spesi de pizoli uno mota ꝉ x | zoe ꝉ x

It spendy per sie travi grandi de monaico posti ala dita caxa per cadene posti soto le bisnaticri i raspi de p lxxxx per travo
et montano marchetti .... iij | zoe iij . iiij

It per travi per conaro et forzi tagladi i bisnaticri spendy coparin per pado luno et montano marcha una per Col | zoe ꝉ x vj

It per una colazion ali maistri spendy per iiij | zoe p iiij

Sa. iij . iiij . ꝉ . vij . p. xxiiij

Jt adi xxij marzo spendej dadi
a Tom(m)aso ... et a ... bigiardo
p(er) sabbio carra xij i rason d(e)
s. iiij p(er) carra monta s. xlviij
fo portado ala fornas noua
p(er) far malta
Jt adi d(ic)t(o) spendej dadi a ...
p(er) piera carra xlvj i rason
d(e) s. iiij p(er) carro monta s.
lxxxiiij p(er) ... fondamenti
dele piere dalacaxa al d(ic)t(o) fornas noo

Jt adi d(ic)t(o) spendej p(er) ...
i rason de s. ij luno ... monta s. ...
Jt adi d(ic)t(o) spendej dadi ali ... che
m... le legname dala caxa ala fornas
p(er) far ... s. viij ... otto
p(er) ...

Su(m)ma l. ... xxxiij

Item adì xxviii detto maggio spendei per
assi L . . tolti da Niccolò di [illegible]
i ragione di soldi xiiii per assa monta L [illegible] — [illegible]

Item adì detto spendei dadi a Bonacc[illegible]
fio[illegible] [illegible] de' Padrone
per menare con due [illegible] assi alla ca
sa della [illegible] nova ß xviii
[illegible] — ß xviii

Item adì detto spendei dadi a [illegible]
[illegible] per balchoni xviii posti al
tetto della detta casa i ragione di
ß xxviii per balchone monta L [illegible] ß xviii — L [illegible] ß xviii

Item adì detto spendei per quattro travi
grandi posti suso le pilastre per coverti
i ragione di ß [illegible] per trave monta
L [illegible] — [illegible] ij

Somma L v · ß xlvij

It adi xxviij marzo spendo dadi a
maistre domenego balestier per desgrossir
pezi mandadi ala dita nave i raxon 300 p L
de ß ij p desgrossir monta — p L

It adi xxviij dicto spendo p lavor
de [illegible] [illegible] tuto dela dita nave a sori
centenari sie i raxon de sol xxij p c. — l vij p
monta l — vij. ß xij

It adi dicto spendo dadi al dicto zuan
de [illegible] per quatro cavi posti per
conzi al dicto tuto i raxon de ß
xxviij p cavo monta l iiij 300 l iiij
ß xvj — ß xvj

It adi dicto spendo p desgrossir xxij
i raxon de ß ij lavro monta ß xliiij 300 p xliij

Sa xij. ij

It a di xxiii d(e)l d(ett)o spendei dadi a maistro
Corrado fornaciaro per coppi migliara sie
i rason de soldi xxxviii lucantenaz moneta
lire [illegible] quale — soc £ [illegible] xxxviii

It per conduturà i rason de soldi ij per centenaz
moneta lire sie — soc £ [illegible]

It a di d(ett)o spendei dadi al d(ett)o maistro Corrado
per modini miglara sie i rason de £ [illegible]
per miglara moneta £ xxxviii — soc £ xxxviii

It spendei per conduturà i rason de soldi ij per centenaz
moneta [illegible] — [illegible]

It a di d(ett)o spendei per [illegible] alla cupa-
nova de maistro Corrado fornasiero per cius
xx i rason de x per centa moneta £ x — soc £ x

It per conduturà i rason de soldi ij per cerca
moneta [illegible] ij — soc [illegible]

[illegible] p[illegible] Col

It(em) adì xxiij d'aprile spendemo per quattro
travi di pezzo posti per colmo a la
detta casa di [illegible] ragion di
s. xxv per travo monta lb. iiij | per lb. iiij

It(em) adì detto spendemo dadi a [illegible]
di Cavallis per due travi di pezzo di
longhezza braccia viij l'uno a ragion di
s. xxxiij per travo monta lb.
iij s. xvj | per lb. iij s. xvj

It(em) adì detto spendemo dadi a [illegible] Nicholò
[illegible] per assi [illegible] di pezzo [illegible]
mandati a la detta casa a ragion di
s. v per assa monta s. [illegible] | per lb. v

~~It(em) spendemo dadi a [illegible]~~
~~[illegible] fu [illegible]~~

Cha. xiij [illegible] Lxxxxij

It adi xxxvi de l dt. spendey dadi a [illegible] | xoc ß xxxviiii
[illegible] che aida li [illegible] che spende li
[illegible] ala nadra p[illegible] p duezoni [illegible]
ß. xxxviii

[illegible] questa posta de [illegible] al capitolo [illegible]
zoe de la [illegible] de la porta de Villalon
a carte .C.

It adi xxxviii [illegible] spendey p xxii [illegible] | xoc ß xl
p [illegible] ala forma nova [illegible]
de ß ij p [illegible] monta ß xl

It adi xxxviii de l dt. spendey p chiodi
de quarto .C. —— ß xxxviii | [illegible]
It [illegible] p uno centenaro de chi.[illegible] ß [illegible] | [illegible]

It p uno [illegible] de terzaroli ß xl

It adi penultimo de l dt. mazo spendey dadi
a [illegible] de [illegible] p [illegible] | zo ß xxxviii
et [illegible] posti p [illegible] ala dita [illegible]
ß xxxviii

Sma £ Vij . ß Viij

It a di penultimo de maço despendi
p ·l· kafiços de forment · ralls · a rason de s · | ccc s iiij
ij p de forment moturi · s ·lxxxx·
mena Leonart bois

It a di dit despendi p ·xxij· kafiços
a rason de s ·xij· p kafiç de forment moturi | ccc s lxxxviij
s ——— lxxxviij

It a di dit despendi p kafiços xxxij tolls del
dit domeni barber a rason de s ·ij· | ccc s xlviij
p kafiç de forment moturi · s ·xlviij· portalo Leonart
de boys

It a di dit despendi p doij centenars de latis
de lataria alla dita raya a rason de s xxxij | ccc s lxiiij
lo centenar moturi s ·lxiiij·

It a di primo juny despendi p kafiços de forment
xxxij a rason de s ij p kafiç forment moturi | ccc s lxiiij
s lxiiij tolt d'factoria de dona Honorata
mena Ludet Leonart bois

Sa. ... s. lxxxxviij

It(em) adì zonno zugno spendey duc(at)i a Lenardo
de borg(o) ch(e) carriza/va la dita corza, qual — 30 & p(er) s(oldi) xviij
Corsa per mina de dita d'forini [illegible] li libri
p(er) s(oldi) xviij

It(em) adì dex spendey p(er) far mina [illegible]
... de piera ch(e) cor(er) i corsa d(e) s(oldi) iiij — s(oldi) iiij
posti sotto la liza apresso la munitio del bombards
s(oldi) iiij — posita [illegible] posti in [illegible]

It(em) adì [illegible] zugno spendey duc(at)i ij
[illegible] due [illegible] p(er) [illegible] de ij s(oldi) xviij
[illegible] vino [illegible] s(oldi) xviij
porton la [illegible] a la dita corsa

It(em) [illegible] adì dito spendey p(er) uno [illegible]
de chiodi d(e) p(er) due — s(oldi) xviij — 30 & s(oldi) xxj
It(em) adì dito spendey p(er) chiodi d(e) p(er) i [illegible]
vino [illegible] s(oldi) — vij

[illegible] s(oldi) lvj

It. adi iiij iugno spendey dadi a Nicol
al blancho marangon p desforzi long. ß Lxxxxiij
i rason d'ß ij p desforzi dinotti ß
cento vintiotto

It. adi dito spendey dadi al dit p [illegible]
miglar de terzaroli i rason d. ß xxv p el
ß ————— p L

It. adi vij d'otobr spendey dadi al nave
p menare li porti sotti desforzi rane ß xxxx viij
tor fi ala dan meza dela porta de l'aqua
porta lunagl ß ————— viij

It. adi viij d'otobr spendey dadi a Simpe
donem barbie p cenere chiodi d quarta
jozoli mot ————— L lxxviij
It. adi dit p chiodi de due p L p ß xxiiij
It. adi dit p Terzaroli iij p ß pL

Sa L xxij ß lviij

Jt adi xviij d'aliss[andr]o [illegible] p[er] chandy dadi a ald[...]
lenagi ch[e] mana 2 due corsi termi · s[oldi] viij
de irzefreo tolti de s[er] Nicolo bonben
s[oldi] · viij

Jt adi p[er] d'ald[...] p[er] chandy dadi a [illegible]
domeni [illegible] p[er] [illegible] miglaz · zoe s[oldi] viij
due [illegible] s[oldi] [illegible] p[er] · iij mota
s[oldi] [illegible]
Jt chiodi de uno bozzin [illegible] zoe s[oldi] viij
viij
s[oldi] — s[oldi]

Jt adi p[er] · d'ald[...] p[er] chandy dadi a ald[...]
lenare p[er] [illegible] ald[...] [illegible] aldi [illegible] zoe s[oldi] xvj
mina [illegible] s[oldi] viij xvj

Jt adi xvj d'ald[...] p[er] chandy dadi a ald[...] p[er] chiodi
de uno [illegible] [illegible] due s[oldi] xviij zoe s[oldi] xviij

Iten adì [illegible] del dett[o] spend[i] [illegible] due [illegible] de [illegible] li quali [illegible]
dita [illegible] p[er] [illegible] p[er] [illegible]
[illegible] deli [illegible] p[er] [illegible]
[illegible] ℔ [illegible]

Iten adì d[ett]o p[er] due [illegible] colonnel[li]
[illegible] li [illegible] p[er] [illegible] [illegible]
[illegible] ℔ [illegible]

Iten adì [illegible] del dett[o] spendy p[er] [illegible] li [illegible]
[illegible] ℔ [illegible]

Iten adì d[ett]o spendy p[er] coppe [illegible]
[illegible] de [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] ℔ [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] iij ℔ [illegible]
Iten p[er] [illegible] del det[to] coppo spendy
[illegible] ij p[er] [illegible] ℔ [illegible]
Iten adì d[ett]o spendy [illegible]
p[er] coppe [illegible] ℔ [illegible]

It(em) a dì xxv zugno spendy dadi a
[illegible] zur de rovera p(er) due lazi
posti a una porta dela [illegible]
dela fornaxe nova p(er) ferri [illegible] — zo(n)[illegible] β xxxy
viij [illegible] [illegible] [illegible] de pezoli
[illegible] [illegible] β xxij

It(em) a dì [illegible] [illegible] spendy [illegible] al fiol
6 de [illegible] p(er) [illegible] de [illegible] la β viij
fornaxa nova del [illegible] [illegible] ij β viij

It(em) a dì [illegible] [illegible] spendy dadi a
[illegible] de [illegible] [illegible] [illegible] p(er) ser[illegible] β viij
la [illegible] dela fornaxe nova β viij
[illegible] [illegible] [illegible]

It(em) a dì [illegible] spendy dadi [illegible] [illegible]
p(er) [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] β ij
[illegible] [illegible] β [illegible]
[illegible] [illegible] ala [illegible] de [illegible] [illegible]

E adi xx di zugno spendemo dadi a
Maestro ... del bracho ...
per chonciatura di j cavretta ... s. viij | s. viij
porto uno fangotto di mess. ...
E far uno porto di fangotto per denari ...

E adi xxij del dit spendemo dadi a ...
donem per ... per ... per ...
... s. iiij
mota ... iiij

E adi dit per ... spendemo per ...
... s. ... | s. viij

E adi xxiij del dit spendemo dadi a ...
per far ... s. iiij
...
E adi ... spendemo dadi ...
per ... tenuti di ...
per ... per ... per ...
... ...

Item adì ultimo giugno spendemo dati
a maestro Trevisano (?) et a maestro
Nicolò Marzoni (?) per fare una
camera alla fornace nuova lire ij s. xj — lire ij s. xj
come appare per mia (?) lista di mano
del detto

Item adì xxiij luglio spendi dati a
Andrea delli Obizzi per [illegible]
[illegible] per [illegible] — lire j s. x (?)
[illegible] viij [illegible] [illegible]

Item adì xxviij detto spendi per andare
li detti maestri alla [illegible] della fornaza — s. viij
[illegible] a Venezia (?) s. viij

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Splvng

Memoria che a dì xv aprile in Pregadi adì [illegible]
aprile [illegible] del canzelier del logo tenente zo
fo misier Luchantonio Ducenti [illegible] et
fo [illegible] per vigor de [illegible]
scritta de mia man presente Zuan Antonio
de [illegible] et [illegible] instrumento
[illegible] de borgo de [illegible]
aymnado

Nota che adì ultimo aprile fo casso Marquardo
de Susana ufficial sora le caxe della soldadesca
[illegible] adì xv marzo per caxon de [illegible]
Et nota che adì primo marzo [illegible] le [illegible]
che [illegible] nostro dominio [illegible] alguna caxa de
questa [illegible] de [illegible]
per [illegible] in pena de L. L.
per [illegible]

4

Rotolo di spese
di Ser Giovanni Zuane di Portogruaro
gastaldo di S. Daniele 1433-36.
aggiunte
Note di spese ed entrate
del nob. Riccardo Sbruglio di Udine
1444-59.

Dono del nob. Francesco Sbruglio
6 Nov. 1887.

H

D

1431 [illegible]

Qui [illegible] se le [illegible] [illegible]
[illegible] a [illegible] [illegible]
[illegible] fatta [illegible]

[illegible] primo [illegible]
[illegible] viii [illegible]
[illegible] mora
[illegible] dre dito [illegible]
[illegible] mi i [illegible] mia [illegible]
[illegible] quando [illegible] viii [illegible] £ [illegible]
[illegible] dal dito [illegible]
[illegible] £ [illegible] 930

[illegible] dito [illegible] al [illegible] dito
viii [illegible]
dre 22 [illegible] [illegible]
[illegible] de [illegible] — £ [illegible]

dre [illegible]
[illegible] de [illegible]
[illegible]
[illegible] £ [illegible]
[illegible]
[illegible] £ [illegible]
[illegible]
[illegible] 930 [illegible] £ [illegible]

... e z ctilo

de fay de Clauger ro mie
daluy [illegible] + de viij ss

[illegible] nota e ferma

de dit mie daluy de una

p[illegible] de charr t homo [illegible]

[illegible] de [illegible] ayatio del Clager

de 1.4[illegible] de ferma dit — lj s 1[illegible]

It mie [illegible] de [illegible] meno

[illegible] viij [illegible] — lj s 0

nogue

[illegible]

[illegible]

[illegible]

de 9 octubr[e]

michiel di sintognia de aver
fin fora dal dito 1553 vz. p[er]
il dito 1553 p[er] ducati viij picholo
per la quenta

de dito ave i moneda venetiana
p[rese]nte maistro ~~fantho~~ fantho
[illegible] satisfacto i [illegible] mia ave do
ducati

de p[rim]o dito ave ch[e] mena
li fiolo del sora dito per
l'acholle viij 1553 v = p. la
sora dito p[er]fino

de 12 april ave michiel sora dito
presente [illegible] per [illegible] i [illegible]
[illegible]

de 28 zugno ave michiel
sora dito sora tuto lo
tempo del vin sora dito e
si a pagado in tutto
[illegible]

Vin de fito da p(re)dimay
e da Cuspegna ave [illegible] v
dave da tony [illegible]
o sera lo fito [illegible]

fo vendu a 8 marcho tempo
[illegible]

Bianchi da [illegible] me 6
de viij e mezo p £ [illegible] p
[illegible]

Questi che me era debito £ iij
ave lo biancho [illegible] p
nome del Federico [illegible]
lo dito viij £ v s

Del 17 dito ave dela
mogie del biancho viij
[illegible] che [illegible]
[illegible] mandò [illegible]
[illegible] £ iij

dì 20 detto ave la mogie
del biancho [illegible] £ v s

ave 2 [illegible] mogie pare del
biancho ave — £ 1 s 10

dì 12 detto ave [illegible]
e [illegible] del biancho £ 1 s 10

die xij otubr

piero tomas da Clangran
die dar per portado per 3 ma
fo fiadello vin e mezo [illegible]
die 19 ditto [illegible]

die 2 [illegible] zenaro
[illegible]

die to [illegible]
[illegible] che lo ditto piero
me era [illegible]
[illegible] dade [illegible]
[illegible] — £ 8

die 7 [illegible] die [illegible] ditto [illegible]
fiadello che [illegible] me domandi
[illegible] per lo ditto [illegible] ano

[illegible] die 22 ditto [illegible] 1432
[illegible] piero [illegible]
[illegible]
[illegible]

die 20 [illegible]
[illegible]

die 28 zenar me [illegible]

De burgo gleniors ap̄t ; i fecerō ussq
ussq porte scti lazari ussq . d portam
scti quirini

Et si ella [illegible] [illegible] [illegible]
de [illegible] [illegible] dos [illegible] de
[illegible]

M cccc olmadij de [illegible]
un [illegible] de uno [illegible]
[illegible] de [illegible] [illegible]
[illegible]

7 8

die [illegible] otubre

piero tomas da Clangran
ave dalui portado per 3 im
so fradello viii & mezo [illegible]
die [illegible] dito ave dal [illegible]

ave to dito [illegible]

[illegible] sora [illegible] lo dito piero
me era [illegible]
a lui dade [illegible]
[illegible]

die [illegible] dito ave [illegible]
fradello [illegible] me domando
[illegible] lo dito [illegible]

die 22 dito ave [illegible] 1432
[illegible]

die 20 [illegible]

die 28 [illegible] me [illegible]

De burgo alemanni apud [illegible] usque
[illegible] portis sancti lazari usque ad portam
sancti quirini etc.

~~Et si [illegible] de [illegible] dos [illegible] de
[illegible]~~

~~M[illegible]~~

Martin Olmadi de [illegible]ledo
[illegible] de una [illegible]
le [illegible] afranches de [illegible]
[illegible]

8

1472 die 24 zenari

Climent de Sugliani et c

ex precepto [illegible] [illegible]

[illegible] pro [illegible] [illegible]

[illegible] vassello de [illegible] cento

[illegible] [illegible] precepto de £ 7 s.

[illegible] pro en lo p. vassello

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] i oro ci [illegible] £ 27 s. 12

questi sono li sen[illegible] che [illegible] per la [illegible]
regaudol de [illegible] holign[illegible] [illegible]

Iom [illegible] sia regeuci del par
di sembri

stefaneno si regereuth par di sembri

Recasi si veregeue un par di sembri

adi xiij di decembre [illegible]
[illegible] de [illegible]
de [illegible] di [illegible] [illegible]

le vasseli di quel di ferro a para
la longa si deu 93 · x · 6 · x[illegible]

[illegible] fig. [illegible]
[illegible] — (

p[illegible] [illegible] — xlvj
pavola lenar [illegible]

tomaso figl. simon [illegible] di [illegible]
p. [illegible] — [illegible]

151 a di 25 d'agosto [illegible] Toni
di gabli di [illegible] lenar [illegible]
di sun ij [illegible] 53 [illegible]
e [illegible] 930 [illegible] a
lenar [illegible] so [illegible]
53 e [illegible] par di [illegible]
[illegible] c 35

Giuliano [illegible] di [illegible] de[illegible]

[illegible] dì [illegible] [illegible] vij [illegible]

[illegible] [illegible] di [illegible] [illegible] + [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] a[illegible] pagato [illegible]

[illegible] Giuliano [illegible] di [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] sopra [illegible] [illegible]

di [illegible] [illegible] 27 [illegible]

[illegible] [illegible]

[illegible]

[illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] sopra la [illegible]

[illegible] [illegible] pagamento sopra

[illegible] [illegible] 11

di sopra [illegible]

[illegible] [illegible]

[illegible]

xlvj

... mule di luglio

p xvii

... a di ... p... adì ... Toni

... di ... ... mon ...

... ij ... 53 ... ...

... ... 330 ... dei a

... ...

... par di ... p

... ... 35

Fulan pechat da [illegible] de me
[illegible] [illegible] dispesiero in 5
[illegible] amigo [illegible] 331 + p [illegible]
[illegible] [illegible]
330 [illegible] dito [illegible] pagato [illegible]
Spese [illegible] pagar de [illegible]
[illegible] 331 [illegible]
[illegible] sora [illegible]
ovo p 23 [illegible]

It die penultima dicti [illegible]
dico [illegible] chasa mia sotto la mi[illegible]
[illegible] scholari [illegible] pagamento sora
[illegible] la qual [illegible] presente 11
zoe chomo e dito de sora [illegible]
23 e oltra quelli [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible]
quando el [illegible] a padua
al studio

~~Sett[illegible] [illegible] maidi~~

~~[illegible] 18 [illegible] [illegible]~~

~~[illegible] [illegible] pagando m[illegible]~~

~~[illegible] [illegible] conta [illegible] £ [illegible]~~

~~[illegible] [illegible]~~

~~[illegible]~~

[illegible]

Io me ho zogà de gaspare ₰ [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible]

Adì 17 marzo ave [illegible]
[illegible] bapisello [illegible] de [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] £ [illegible]
ho [illegible] ala [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] e principal pagato
[illegible] zapro [illegible] [illegible]
de [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Giuliano pachini da castagnuo de' dare
a dì 27 di giugno [illegible] lb 3
vn [illegible] [illegible] 13 + p [illegible]
p 990 [illegible] [illegible] · [illegible]
[illegible] lo [illegible] a c [illegible]
[illegible] Giuliano [illegible] da [illegible]
de' dare [illegible] — [illegible] ..

1472 die 17 marzo

mis[ser] Jachomo de Donado allonta

e Zuan il sparte mi Jac[omo] ...

p[er] quelo i 4 soy vasseth p[er]

£ 3 s 7 p[er] pezo son s[omm]a ...

28 i tutto a me lo ditto p[er] far

lo pagamento delli ditti 28 ...

scritta p[er] man de mis[ser] Zuan

Capello scritto i sul quaderno

del ditto q[uondam] Jachomo ave dann[i]

maestro de sol ... £ 15

a) m° cccclxxxi adi xxx de Zenar

Fatta e gelnxa zason io Jacomozuan cu maistro Gasparin pelizaro de Ciuidat de 30 ch noi anessemo a vino affitar vno in talt p fin adi Poraffitto se de certo vin io recevudo del ditto maistro Gasparin e lui anesse recevudo lo pagamento del ditto vin resto avez del ditto maistro Gasparin ducati doro . v .
Poza questi ducati v. ho recevudo del ditto maistro Gasparin ducati doro . l . s lxxx .
prite s Antonio de Andriotti e io pauli delli Ceris.

1492 adì iii marzo

Marin da Martignia ... vin ...

Fo vendù lo vin ...

De porta [illegible] ad sctam luciam usque ad
porta scti lazari

Ho rizevudo [illegible] de a zuane di [illegible]
spesi di dita 2 [illegible] e [illegible] a
vendir a fe [illegible]

1432 de 7 zenar

Zulian Sodengin de' dar cendal de
17 pezi de [illegible] ch' [illegible] de Ven[illegible]
tuoli 12 e ½ 1 q° monta de £ [illegible]
p(er) [illegible] [illegible] [illegible]

monta lo dicto cendal [illegible]
paga lo dito Zulian a Francescho
[illegible] ave £ 3 s [illegible]

Mcccc°xliij [illegible]

Mcccc°xliij adi xxvj
di di giugni stefan s[illegible]
qe lo so fabricelo di landol
primo di di scelchar mi regardo
fi anne le me chalse di verde
adi xxv di nendemi stefano s
anchel lo chalsi di verde

guarda [illegible]
ad [illegible]
[illegible]

e pou nadiu masel di iiii [illegible]
di madie diopus sueldo
X quins e unc selle e mich

rolsmast sinerdey adon
amsis di antc di feletis
amj ij quir e bons xiij
eldlatri quir iij cayal
ryal iiij bous
chulan fig cozer d carucny
fig puer ro mis por tryer a
qual cli ro nor prazmm [illegible]
a sent michel

P(er) s(olu)to [illegible]

po venders amichel di feletis quir diiiij
ij e unc selle [illegible] scta [illegible] di luquic

po venders [illegible] alezoz di feletis
quir diuy ij e selle unc [illegible] scta
ta di luquic

Domandove si arzeuei un vas
el di uin di culour di marzan
di ℓ viij. quanti uieni une sele
e po un altri uasel plui di cul
ou di marzan ou fo ℓ viij quanti
uieni mese sele

Domandove si uescuei un uasel
di uin cu fo [illegible] quanti cu
mena fransel di [illegible] ned[illegible]

Domandove si uesceri di louin
[illegible] un uasel di ui
n di ℓ v. quanti e mes

1432 de 5 otber

S. Mathio trevixan me vende X negro

22 el qual fo comprà da

Andrea trevixan so cugnado

Capitanie de Malta 432 die p^o otobr

Andrea e francescho da Cesena padre e
fiolo cazadore zura chimada do cancelliero
anne dinnj 931 18 (lire) viij di megio me
nado a castelo p^r francescho et Stefano
cazadore d'artigna p^r (lire) 4 p^r 930 che
monta (lire) 72
carta p^r ma (soldi) 8 fat mesghiolo

It. die 18 otobr mena francescho
et Stefano d'artigna cazadori
vasselli 2 (lire) viij di megio de tignum
de 931 17

MCCCC xlviiij a dì j di ottobre mio
pare vende pegno con lorenzo
simidori ... a dì j in presen
za di ... colo simidor e di
... copilagno ...
porzio di lorenzo

Questo sie quello che my Jachomo Mozanic
ho debito al venerabile homo miser
Filipo d(e) Fontanella de zanoni de
Cumilian per quello che lui me
campy de p(ar)te della dota che fo data
al dito miser Filipo per nome de Zuana
sua cugnada cum p(er)te che fo de maistro
Batista de Fradello encora de mi
Jachomo Mozanic zoe de £ 140
che me de p(er) p(ar)te della dita dota
Thomio apostolo i li pan dorati

Primo ave dal pia dito Filipo
£ 7 s 16 p

Item ave die 13 ottobre da Blasino
da pechoro ... ...

It. mé dic 20 otubre da [illegible] de
fo pienoto i doy vassel[illegible] vin
d. mezo de quintere da remigui
e da Clauquin a s.d 18
It. dic 22 dito mé da uno fo
massaro da Zappan d. in
~~[illegible]~~ brancho s.d xi
ala mesura de comun

It. mé y Cazzeo de gdm
quelli doy vassel da Clauquin
p. fina adesso fo dito
p. zorno sol 6 — — —
[illegible] zerna mé perdon
p. 2 [illegible] de [illegible] p.
[illegible] ananda mé
[illegible]
fo dito

Misser Felipo sorà dito mi fe
Comessario chi mi Lazaro toressi
[illegible] dinari da certi [illegible]
e pero ne [illegible]

o Chomo diè da [illegible] di Feltre
[illegible]

o It. avè da [illegible]
[illegible]

o It. avè da [illegible]
o It. avè da misser pre beltram
calonego [illegible]

[illegible] tuti questi danari [illegible]
[illegible]

+ Chomo avè valente [illegible]
[illegible] ad agosto [illegible]
[illegible] monte
[illegible]

+ It. [illegible] michele [illegible]
[illegible]

+ [illegible]
[illegible]

+ It. mie [illegible] lanu p bizzi
dalberto p fur [illegible] — [illegible] s 0

+ It. [illegible] p mo debi [illegible]
It. [illegible] [illegible] d [illegible] de
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
24 [illegible] [illegible] 30
[illegible] p [illegible] s 0 [illegible] — [illegible] s 0 d 4
o de 22 [illegible] [illegible] un [illegible]
per [illegible] [illegible]
la [illegible] [illegible] [illegible] dinari
al capitanio de [illegible] ducati 4 [illegible]

[illegible] queste dicti dinari
t. mj [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] lui [illegible]
[illegible] [illegible] li [illegible] [illegible]
per [illegible] [illegible] ducati 2 s 0

It. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
+ [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

It. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
o [illegible] li [illegible] del [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible]

o Die 4 ditto Recepi mi Jacomo
dal Conte Colaricale la
segonda paga del Capitanio
ditto per luj — L [illegible] s 10
die [illegible] ditto.
+ Die sabato avi da fameglio
di m. Filipo p(er) dar a [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] per [illegible] L [illegible] s 16
+ Die 28 ditto spesi ch' ave
[illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] L 2 s 10
+ Die 7 zenaro ave m. Filipo
[illegible] [illegible]
[illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] L 2 s 10
Die 18 zenaro Recepi mi Jacomo
[illegible] dal Conte [illegible]
la terza paga del Capitanio
ditto per luj — L 12 s [illegible]
[illegible] [illegible] 7 [illegible]
[illegible] [illegible] L [illegible]
[illegible]

o adì 13 marzo ave m̃a [illegible]
del Comun per resto deli
danari del p̃ capitanio deli
galea L 1 s 10
~~[illegible]~~ ave dal dite
Comun duc. 1 doro ch
[illegible] de [illegible]
de L 1 s 7 p duc — duc. 2
e ave lo dito [illegible] da
[illegible] L [illegible] ave de [illegible]
danari L 1 s [illegible]

adì [illegible] marzo ave
per [illegible] deli [illegible]
danari [illegible] duc. 2

Biudo Vsegs porta Villalte ex totas andranas

die 16 aprilis

Vigent che Fo d' Jac Angaliello

Pesos del ditto p' ij dinj possida a sfb yrano negro — sfb ij

Martiny pechar como se fielo dice valias sobre viij campo ... e serra lo camino negro sfb =

Marcenze da ... ... de Villalto ... sfb =

1437 die 28 otubrio

Calan frondey dorsura ame
del dito vassello p viij dmegro
El dito ame danny facturne
duc 21 oro p val £ 7 [illegible] 0

levando de Jenuus nui mi faczin
vasello q Jd bin Jmegro de
vargenda Jd q JJJ nito dal 2420
sme lo dito porta questo in
duci y i oro val — f p 1 s 0

die 2 zugno me zorzo dannuus
di porta alboro lunido — f 4 s 0
die 20 marzo mi lo dito liqual
li dete lo rupe mia gazoni
pella porta grande — — f 4 s 0

1452 adi 15 setembre del [illegible]
[illegible]

Qui este per lo vino che mi fachi
mozumi do spo[illegible] ho g p[illegible]
d'aspin per pone che se [illegible] qui
deposito

Et primo g parte de [illegible] da
[illegible] vini xviiij [illegible]
~~[illegible]~~ iij [illegible] [illegible]
23 monan £ [illegible] £ 12
e sora lo dito vino a [illegible]
da ny fachemozume lo dito
a [illegible] ducati 1 oro [illegible] vol £ p [illegible]
a [illegible] die 7 [illegible] mi lo resto £ [illegible] £ [illegible]

Misser lo piovano di san Daniele
per ser Iachomo Zuane uno de
le quatro per 231 48 zoè i 4 bote
doy, soy e doy mie patide el pagamen-
to vendade le dite bote per de
far pagamento e se pur sera per
no rebeve paga per L mezo de la
mezania de le vin e prezo paga
le dacii apostauele sol [illegible]
gran e aduto a tute soy spese
a Venexia e sora questa lettera
d'amysta vien presente presente
misser prete Iachomo Vechiano, sante
Daniele [illegible] de [illegible] zozi e
prete [illegible] bolino la chanevera
del dito piovano [illegible] duc
4 i oro a L [illegible] monta L 22 s [illegible]

It(em) me i(n)pel bancho de s(er)
Anthonio p(er) tener luy el [illegible]
[illegible] bucthio ducati n° [illegible]
e £ 13 de sol(di) i(n)tuto — £ 24 s 2

It(em) me dany tendela de
Bergogna carato del
porta dito vino porta lo
po cavezo — — £ 1 s 7 12

It(em) me s(er) piero de beata
p(er) parte del dito pre
nomo — — — £ 11 s 4.

A dì 30 dito me lo pre
nomo nominati i(n)pel
bancho de s(er) paulo [illegible]
[illegible] [illegible] de [illegible]
per lo dito vino £ 70 s 8

It(em) me [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] lo [illegible]
[illegible] [illegible] al dito [illegible]
[illegible] — £ 0 s 13

26 27

De certa sete chiare vido ussi ad sete goiardi e ussi ad setim Antechiano

1433 die 3 febraio

Chomo ... de ... beltram ... vassello di ... vino pignolo ... roy ... di ...

1434 die 27 otubr

Iathomo del porsiho di villa ... dona ... de ... vassello di vino biancho ... vino ... vassello ... ... 17 ... 6 ... pagato ... questo ... vino ...

It. Pagò a me lo ciaratano de
dit vin del grenamo 23 £ s 2
e £ 13 de sol i tuto — £ 24 s 2

It. a me dany tendela de
Bragogna diaxo del
pera dito vino porta lo
lo carezo — — £ 1 s 7.12

It. a me [illegible] prevo de beeta
[illegible] parte del dito pre
vano — — — £ 1 s 4.

[illegible] zo dito a me lo pre
vano wamitiati i per
Sancho de [illegible] pauli by
Ferro [illegible] [illegible] de peri
per lo dito vino £ 70 s [illegible]

It. a me [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] hugo [illegible] lo grenamo
era [illegible] al dito [illegible]
[illegible] — £ s 13

1433 dì 16 otubr

pedro fol da orzanu ame mi Zachomo
zuane sera quello che luy me dè dar
chomo apar in man dil ditto ser beltram
vassello de vin dinari pignoli ℔
son dati in apresso de ℔

1434 dìe 27 otubr

Jachomo del gorgho de villa
nona pate sto danche ame my
ser zuane dal ditto ~~vassello~~
vassello de vino biancho e
uno de vassello strinado ditti
℔ ... ℔ 17 s 6 ...
sora questo a receputo dany
sora lo ditto vino ℔ 23 s 1

1434 die 25 7bre

Michel de Dimelin da Sant Daniel
e Zuanat da [illegible] p(er) pagar
[illegible] a my Jachomo Zuane
vaselli [illegible] de vino [illegible] mandado
a Bologna e uno altro vasello [illegible]
[illegible] de [illegible] de [illegible] [illegible]
a luna [illegible] 130 [illegible] L 3 e 17
a soy spese a [illegible]

Et ho [illegible] in ame Michel
p(er) duc(ati) [illegible] Zuane
[illegible] duc(ati) [illegible]
de boy [illegible] duc(ati) 13
a me [illegible]
[illegible] vaselli de [illegible]
[illegible] de [illegible]
[illegible] Sant Daniele duc(ati) 3 [illegible] in
[illegible] [illegible] v [illegible] 12 [illegible]
die 13 [illegible] fo [illegible]
[illegible] Michell
Zuanat [illegible] [illegible] 2 [illegible]

Adi 2 marzo fo vendudo lo vino
di zuane [illegible] da [illegible]
fo 231 9 pelle 9 boze [illegible] p
£ [illegible]
al [illegible] 4 p 230 monta £ 4 7 5 0
[illegible] mo di [illegible]

Antonio di fazin p comandamento
del [illegible]
ala [illegible] de marzo [illegible]
pagato

lo vasello de michiel danclute
che fo [illegible] fo tirado fuora
a 231 5 pelle 3 dado a [illegible]
[illegible] p £ [illegible] p 230 £ 3 [illegible]
E de lo dito vasello fo vendu
[illegible] 231 2 pelle o

pc

[illegible]

1424 die 17 [illegible]

[illegible] pare [illegible] amc

[illegible] ovine [illegible]

[illegible] de viij [illegible]

[illegible] 7 lo [illegible]

[illegible]

It amc lo dito [illegible] lo

preo vino [illegible]

[illegible] i la [illegible]

[illegible] lo

[illegible] £ 22 [illegible]

It fo vendudo lo [illegible] viij

[illegible] al [illegible]

[illegible] vino

[illegible]

piero tuncha me a vendudo e
[illegible] de [illegible] del [illegible]
[illegible] de [illegible] [illegible] amostr
[illegible] torna — — [illegible]

die primo [illegible] 1434
[illegible] vendudo lo [illegible]
[illegible] [illegible] de [illegible] fo [illegible]

die 28 [illegible] fo vendudo lo
vino [illegible] fo del malagnin da
[illegible] a [illegible]
[illegible] per ducati [illegible]
[illegible] fo [illegible] ducati [illegible]

[illegible]

[illegible]
[illegible]
[illegible]

1477 die 22 zenaro
de primo tanese

Daniel di Telazo per me dalmy my
per zonme vassello uno de vino
vinegro de qq 1 p a £ 3 s 2
f 230 sora la [illegible]
rason de £ 3 q de pot luy
ge dona monta lo dicto vino £ 24 s 10

Die 2 marzo fo venduto lo sopra
dicto vino [illegible] q 9 p
a £ 1 s 4 p [illegible] a Capua
[illegible] monta £ 52 s [illegible]

Die 30 zenaro [illegible] da [illegible] [illegible]
[illegible] daniel [illegible] [illegible] fo [illegible] 7 [illegible] 30
a [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] L 2 s [illegible]

Die [illegible] agosto fo venduto lo [illegible]
[illegible] a [illegible] fazino lo ditto
[illegible] fo 93 7 [illegible] [illegible] L 3 s [illegible]

1439 die 20 mazo
Michel [illegible] da [illegible] daniel
[illegible] a [illegible] [illegible] 2 [illegible]
[illegible] da [illegible] [illegible] vno [illegible]
[illegible] da [illegible] [illegible] vno [illegible]
e vno [illegible] a [illegible] L 4 [illegible]
[illegible] 22 [illegible] [illegible]
[illegible] 4 [illegible] mota L [illegible] 7
[illegible] lo ditto michele [illegible]
[illegible] lo ditto [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]

1452 [illegible] a. del [illegible] [illegible] di [illegible]
[illegible] del [illegible] di [illegible]
[illegible] di [illegible] viij
[illegible] di [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] viij [illegible]

[illegible]

In Spiceonariis usque ad portam
grazam et porte aplt Initiom

2

Del lo ... zardo f. da ... bortolameo fa[illegible]
zua parte de ... ... [illegible]

1452 A di ... de zizardo f.
dar a m. ser lo decano [illegible]
... [illegible] iiij ...

la una [illegible] si [illegible] a sed di l 8 [illegible]
novembre -

1444

Adi 5 de mazo mi rizardo si ave da
Maistro zorzo padoan [illegible] prasi de par
chando p. 14 saldi lo praso e po 2
livre de ponbaso e po una livre de ponpas
e po 4 onse de ponbas

Ite si a la [illegible] di [illegible] in pegno
una cassa e un chabachiela de [illegible]
[illegible] p livre [illegible]
[illegible] de [illegible]
[illegible] vestide [illegible]

Ite si a [illegible] una cassa e una
[illegible] una onsa de [illegible]
[illegible] pegno

Ite si a [illegible] per un duc
[illegible]

1452 adi 22 [illegible]
[illegible]
una [illegible] pegno [illegible]
[illegible]

1497

Mcccc xcvij adi xvij de agosto
mona margarita si scomenzò a nefizar
anparecchio fa mesprialt soh [illegible]
cenmanero [illegible] xviiij me
un pessinalt (?) scomenza a mangiar
a in dy di adunpir

Done tomase si scomenza a zu
nna la vigilia a di xvij di
se ladoz

1452

1452 Item receu de Lienard [illegible] dargent un
[illegible] vassel [illegible] de viij
onces [illegible]

Item du [illegible] pour [illegible]
un vassel [illegible] viij
[illegible] le vassel [illegible]
[illegible]

In burgo pontis foris usque ad portam
foris eundo per viam biolle et viam vo-
catam dela vichette

2

Del [illegible] gerridor
[illegible] de
[illegible] . 3 . [illegible]

2 - 8

1452

It op. pr[?]. un vasel [?]

[illegible] vj [illegible]

It op. un avergna un vasel

It op. [?] un vasel [illegible] 5 [illegible]

la nostre | ale

It op. [illegible] la nostre [illegible]

1452 Item inprestai un vasel a Ve
[illegible] dì 22 [illegible]

Item inprestai a Iuliano di Plesan
un vasel dì 22 viij [illegible] 22 [illegible]

1449

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

1450

[illegible]

[illegible]

Jacho mozanne da [illegible]
compere almenante la gaspalina de
pantes [illegible] per lo Regimets del
[illegible] e generosos [illegible] francescho
[illegible] lochtinente de [illegible]
el [illegible] [illegible] la dita [illegible]
perito [illegible] la dita gaspaldre [illegible]
[illegible] doro e no altre / e tutta la
entrada [illegible] pegnora [illegible] la dita gaspalina
o [illegible] pena [illegible] pui le [illegible]
die [illegible]

Et primo fo facta [illegible] [illegible] bertho
die 23 [illegible] apteccio de [illegible]
la cancellera [illegible] lorenzo dite [illegible]
ane [illegible] — — la f 9

[illegible] de [illegible] espangue
[illegible] cancellera [illegible] agnelli de giannero
~~[illegible]~~ 28 [illegible]

die 3 dito fo [illegible] la cancellera
[illegible] apericio [illegible]
[illegible] — l o f 5

38

8 f 17

1449

be bins di rispress fiale

A [illegible] e [illegible] [illegible]

tuando —

p t. l. la [illegible] [illegible]-

[illegible] t. [illegible] l. A

1450

Ite de belgrad di bergam A

di [illegible] — iij t. [illegible] xl. l. A

Jachme [illegible] de portugalete
compere [illegible] la garrofera de
[illegible] [illegible] per lo [illegible] del
spectable e generoso [illegible] francesch
[illegible] lochtinent de [illegible]
el [illegible] [illegible] [illegible] de [illegible]
[illegible] que la dita garrofera [illegible]
[illegible] [illegible] e no altri e tota la
entrada [illegible] pagua per la dita garrofera
o [illegible] pera [illegible] qui le [illegible]
die [illegible] [illegible]

Et primo fo feta [illegible] per [illegible] [illegible]
die 28 [illegible] aparicio [illegible] [illegible]
la carrera [illegible] [illegible] dita [illegible]
[illegible] [illegible] — — — 1 l 8 s

[illegible] de [illegible] [illegible] [illegible]
~~[illegible]~~ una carrera [illegible] [illegible]
~~[illegible]~~ 28 [illegible]
die 3 dicti fo [illegible] la carrera
[illegible] aparicio [illegible]
[illegible] [illegible] — 10 s 5

10 8 s 7

1449

de bins di riaperas fiale

M j̊ e meis̊ ottobr

+ nande — j̊

f 1. l. li dde lebbra

ned f p xl l. M

1450

M de beleras di vergine M

de ued + iij f. p xl. l. M

1424 de 13 febrer

41

Jachomo ... da ... conpere ... la gabella de panno ... per lo ... del spectabile e generoso misser Francescho Barbarigo logotenente ... ... fier ... la dita gabella ... ... e ... la ... pegnore per la dita gabella ... ... die ... marti

E ... ... fata ... ... die 23 ... ... de ... la ... ... lb. ...

... ... una ... ... 28 ...

die 3 ... ... lb. 5

... 17

lxxvi

die ... lio condanazie e condenado
fite .. julo zudisio per li astanti sono
questi soto scriti

... pagato ... zuan daniel fo condanazie
aspetatio de piero tuaba — L. s.

maistro daniel dela scuola
condanato aspetatio del dito
piero — — L. s.

... pagato zuan daniel fo condanazie per
la ... de ... — L. s.

... pagato ... dezorzi fo condanazie
per aspetatio de piero tu
... — — L. s.

zuan zoto fo condanazie
aspetatio de ... de zuan
... — L. s.

daniel ... fo ... per
... de ... ... L. s.

... pagato ... de ... fo condanado
adistancia de ... no
fo ferit

L. s.

tumine dalegue fo gdona p[er] me
buffeto ch[e] de a zanninnel — d° s[oldi] 8

El grosso da Bargum che gonzone
fo gdonado p[er] ch[e] el prexone lo
lasso liguato mano fame dati p[er]
pietro tiro soly finalchespe...
cto p[er] homo monta — L 4 s[oldi] 12

pauli Inpetra e ame hunessi
ch[e] zuane dal mi[ste]r denesse
vutare la chasa p[er] fina
a 3 zorny soto pene de dan[ar]i
e lo dito di lo brutho se
iclatio del comandamete
dre q[ue]l dito x[ri]stofolo de
leta me sy sentenxia
ch[e] lui del mio donesse
despegnar la fcua i ma[n]
del dito x[ri]stofolo che e be
p[er]una del mi[ste]r.

dauit a fato vechiamo de s[er]
stefano p[ro]curatore x[ri]stofolo da ...zo
e duna de martinzo me L 1 s[oldi] 12
s[oldi] ...

lune
die 19 zugno

Chemmy fatti lo di preditto

E zua de Andrea fo zita p [illegible]
Crol di Vilan del pnt lo ditto
zuanne neto lo [illegible] fo li tuto
Clemente adi tana :

E zuan di Vuian fo adom
p una [illegible] de [illegible] pezze
de pano che se chiama de lito
p uno de [illegible] — lo [illegible]

~~[illegible] [illegible] [illegible]~~
~~[illegible] [illegible] [illegible]~~
~~[illegible] [illegible] [illegible]~~ [illegible]
~~[illegible] [illegible] [illegible]~~ [illegible]

[illegible] speranza de mazo fo
P ora [illegible] bene del [illegible]
C [illegible] — die 19 dito — [illegible]

[illegible] de [illegible] de [illegible]
fo [illegible] la 4 [illegible] de
~~[illegible] de [illegible] [illegible]~~

lo [illegible]

Adistancia de li officii de damel [illegible] vello

f. Fo spangada la Camera de Anth[onio] Marzochin — lo ß 8

f. Item fo spangada la camera de Matheo de piera da vinia — — — — lo ß 8

f. Item fo spangado la camera de Benet Merlinar — — lo ß 8

f. Item fo spangada la camera de Fortunato de Bosegam — lo ß 8

Item fo spangada la Camera de

f. Nonel del prima — petiçion de Caban de Franc[esc]o gallo — lo ß [illegible]

f. Adì [illegible] de agazo fo spangada la camera de Anth[oni]o Marz[ochi] — lo ß 8

f. Adì distancia de agazo fo spangada la camera de Benet de Fortunas — lo ß 8

f. A petiçion de agaz è spangado la Camera de [illegible] da vinia — — lo ß 5

f. Item Matheo de papagallo fo spangado la prima camera [illegible] lo ß [illegible]

lo ß [illegible]

desplegamenta de pexol fe pengada
p la camena de d'nubles de Copegnin lo s x
die 25 April

p Diumenge de xxxx fe pengada la
camena de yorra de lorenço [illegible] s x
[illegible]

It fo pengada la camena de domeny
Corrat e fins de tomaqin lo s x
It fo pengada la camena de pexol
p de rodrigon lo s 8

p It Juan del [illegible] foli faro e [illegible]
lo Juduse pero pena de 24 [illegible]
del romeu [illegible] la [illegible]
[illegible] gilabert [illegible] ni [illegible] lo s 8

Comandamentes
p It fo pengada la camena de
pexpiga flo e domeny de [illegible]
[illegible] lo s 8

p It prior [illegible] ans [illegible] lo s 8
Judeso e [illegible]
p It Jac del [illegible] no [illegible]
e [illegible] [illegible] lo s 11
[illegible]

De Anchona grazani usque ad porta chusignari | 76 44

It Donnel di panti fo adenar th
m ccc per domeni di careza — lo s. 7

It panthaneo l fo gramar th terra
una peata para lenamente — lo s. 14

It Tumme Calega fo adonar
un pugno che dè a sua Donna — lo s. 12

It berton gresso lo debito aperticho
di mastro pietro di gallo fo dona — lo s. 8

It la camena de zoc del mathadin
per cinton de s. de ticho — lo s. 7

It le maestro de la pinola no ccc
per piere tricha — lo s. 5

Justo di Lope gray fe astro cum
conzge de Juli suura fo dona — lb s. 0

It la camena del machagny fo
pangata per quamte da cuno — lo s. 3

It una mulhera fo do tout cotello
uno pugno alle ame ferrell — lo s. 17

lo s. 15

It. Bernat de Comenge [illegible]
p^c adosso a [illegible] fo donat s. 3
dic lunis 24 may

It. Mastre Joan de Melan fo donat
m^r [illegible] lo debes donar [illegible]
per [illegible] s. x

It. Michel [illegible] fo donat
[illegible] lo debes [illegible]
[illegible] Marcho — — — s. 8

It. dic 24 may fo pengada la
Camera de Michel de [illegible]
[illegible] xx [illegible] s. x

It. fo pengada la [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] s. 3

It. lo [illegible] fo [illegible]
lo [illegible] [illegible] Marcho

[illegible]

Danesti spexe questi ch(e) n(ost)ra compagnia
de presente a venduti [illegible] p(er)
p(er) andare a venetia [illegible]

d Zuane Michel del Ramest p(er) una sua
d vera [illegible] — L 0 s 8

d It(em) [illegible] p(er) una
d comet ch(e) [illegible] p(er) la
Compagnia — L 0 s 2

d It(em) Michulo [illegible] p(er) una
d [illegible] p(er) la Compagnia — L 0 s 8

d It(em) [illegible] p(er) uno p(er) comet
ch(e) [illegible] p(er) la Compagnia L 0 s 8

d It(em) [illegible] Bertol p(er) un comet
d ch(e) [illegible] p(er) la fontana L 0 s 8

d It(em) [illegible] de Bertol p(er)
d uno p(er) comet ch(e) [illegible] pet
[illegible] L 0 s 3

L 1 s 8

p remy del raun fo gdona no
ypse — s 7

p pietro bitro fo donn — s x
p benat tenfila fo domy p
una prange — s 8

adi 20 zugno fe-solvomenti
p domeins fo ligar alivo
p de puranis raul ful francesco p
ancedo di gravenor y che elmetto
p la zola lo gidetaly de frucero
fo dona s 20 alte — s 11

adi 21 zugno fe-austic met
p fac ynato lo dave de l mio
del puane — s 10 s

p Pietr fo donat p contadi
Anto fo no ypse
Gemine — s x

p Cula ajalm fo donat no
ypse p zuan ajelm — s 5

p Crechi bechar no ypse
Zuane meg ... fe zorzi — s 2

£ 3 s 7

maistro zuan spadarin ne [illegible]
p simon da [illegible] — L [illegible] s 7

paulo de zuan del [illegible] no [illegible]
zuan sora dito — L [illegible] s 8

piero bertul fo [illegible] [illegible]
volse [illegible] zudise — L [illegible]

[illegible] de [illegible] bufeto a zuan
de [illegible] fo [illegible] — L [illegible] s [illegible]

maistro [illegible] de [illegible] [illegible]
lo debito [illegible] de [illegible] — L [illegible] s 13

~~[illegible] no [illegible]~~
zuan del [illegible]

[illegible] lorenzo [illegible]
[illegible] p lo zudisio del [illegible]
la spanza — L [illegible] s 10

[illegible] la [illegible]
[illegible] — L [illegible] s [illegible]

[illegible] lo debito de
[illegible] gallo — L [illegible] s [illegible]

L 7 s 5

Ennum [illegible] fogt mat [illegible]

s [illegible] mda [illegible] de [illegible] de [illegible] + s s 8

[illegible] de [illegible] [illegible] fra [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] s s x

Die 20 zugno [illegible] de [illegible] da [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] da [illegible] [illegible] [illegible] cum [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] s [illegible] s + s

Die j^mo julij [illegible] Lanello de [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] de [illegible] fo [illegible]

[illegible] de [illegible] [illegible] [illegible] de [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] s 8

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] lo campo de [illegible]

luiado dito fe acuse c[ontr]a fermi
de ytemos de guelau tony fo cineo
la pedra del can ferrer yerto
~~luiado dit dijs~~ L 2
luiado dito fe acusa c[ontr]a la yagu[e]
de ueruel rimbletalmula fo y dy
camelles lo prado de [illegible] L 2
jeronimo de lurol del massarot
per una sua camella [que] andaua lo prat
de domenego de sulus L 2
luiado de zuanne fedano L
lo dito logo ca y so camella L 4
luiado de pegran fedano y lo
dito loge L 4
tony del daniel [illegible] de bestia yrra
zua del prat L 8
[illegible]pertin del pamiano fo intromesso
lizgano de gualto [illegible]
[illegible] de la [illegible] L 7
1512

a dì [illegible] lugio fo spinzada la [illegible] in
[illegible] de [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
de [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] fo spinzà
[illegible] la fameia de [illegible] de prete
[illegible] michel de [illegible]
[illegible] [illegible]ndreo fo spinzà una [illegible]
[illegible] [illegible] sul [illegible] [illegible]
[illegible] nel de [illegible] [illegible] in
[illegible] [illegible]
[illegible] dreo fo [illegible] e lume [illegible]
de 18 [illegible] [illegible] [illegible]
de [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] de [illegible] [illegible]
de [illegible] [illegible] ando in la
[illegible] de [illegible] [illegible] in [illegible]
e in [illegible] [illegible] al [illegible]
da [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] in [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] e [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] de [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] da [illegible] [illegible] [illegible]
e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
de [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible]

Esto testimony questi che era i compagnia
cu la ditta Zanina
Daniel de Cercho
la Zilucha
la Duchessa
e Zuana di Tomat

Die in dito maistro [illegible] fe
[illegible] la [illegible] de [illegible] [illegible]
~~[illegible]~~ e questo de Cercho del [illegible]
fe [illegible] i una [illegible] de [illegible]
e [illegible] ale [illegible]
[illegible]

Die dito [illegible] de [illegible] fe [illegible]
[illegible] de questo [illegible]
[illegible] per la [illegible] e questa
del [illegible] monta £ 4 [illegible]

[illegible] de Cercho in [illegible]
Zua [illegible] Daniel [illegible]
£ [illegible]

~~Speciero di piero turla fe sentrò metre~~
~~uno livro de [illegible] del priore [illegible] del~~
~~organo~~

Martin del [illegible] fo de [illegible] de
Inzuera [illegible] lo fiol di Martin primo
e no [illegible] la Inzuera fo [illegible]
Zaccaria di ser Marcho fo [illegible]
mete [illegible] volta de [illegible]
da [illegible] e no trova esser [illegible]
fo [illegible]

Lorenzo di [illegible] fo
[illegible] per lo primo de [illegible] no
esser fo [illegible]

Lorenzo dito [illegible] la [illegible]
[illegible] la sua porta [illegible]
[illegible] primo [illegible] dito [illegible] esser

Michel di zorzat da primo
fo [illegible] de sangue [illegible] ale [illegible]
[illegible] de 19 [illegible] fo [illegible]
[illegible] L 19

[illegible] esser per [illegible]
[illegible] dito [illegible] esser per la [illegible]
di ser Marcho [illegible] L [illegible]

L [illegible]

Dic xij lugio fo ssengada la camera
renderla ... zogna p. zorzo
It. rendel de zanthi ... ffesso lo debito p. lo pacho
de tony della ... — — s 8
It. rendel de ... bechia no ... p.
zua ... — — —
It. tony del damesstro no ... p. zua de ... s 8
It. damiss ... no ... p. simo
da braza — — s 8
It. rendella fe dox jntra ... p. tony
panera — — s 8
It. zuleto no ... p. s. ... — s 8
It. michel no ... p. s. ... s 8
It. ... chuto frade ... no
... p. s. ... — s 8
It. alessi de ... no ...
p. michel ... zo ... s 8
It. dic 8 ... fo ... la camera
di zua de ... p. ... zo rompe
la panza — s ... s ...
Dicembre ... albazana fo
... la sua camera p.
... rompe la panza s p l
... 7 ...

lungano da [illegible] fo spangada la
per Camera p(er) [illegible] — $\mathfrak{B}$

It. [illegible] de Enricho fo spangada la
per Camera p(er) [illegible] —

It. baston [illegible] p(er) [illegible]

It. [illegible] p(er) macho [illegible]

[illegible] p(er) [illegible]

macho del [illegible] fo
spangada la per Camera p(er) [illegible]
[illegible] — —

It. Iacho [illegible] fo spangada
la per Camera p(er) [illegible]

~~It. [illegible] del [illegible] e [illegible]~~
~~[illegible] pi[illegible]~~ —

It. [illegible]cho del bisson [illegible]
a [illegible] p(er) [illegible] 18

It. fo spangada la Camera de
Michiel de [illegible] p(er) [illegible]

[illegible] de [illegible] a [illegible]
e [illegible]
[illegible]
[illegible] de [illegible] de la
[illegible] fir [illegible]

[illegible] del spin no paga e fo gitat
per .j. zuna de pextina diu 16

Bertomeu de Catalan de Piera no paga
fe juradament lo fey [illegible]

[illegible] el bertran no paga per vno
marchadante [illegible] — ss. 9

[illegible] de [illegible] feria [illegible] lo
[illegible] per .j. zuna de [illegible] — ss. 6

Machuzo de Flandes [illegible]
[illegible]

Daniel de Cortada [illegible]
no paga per pero [illegible] ss. 8

Catalan de Piera [illegible]
[illegible] se paga de la sua [illegible]
per .j. zuna de [illegible] la [illegible]

[illegible] se pagada la sua
[illegible] per [illegible] ss. 9

Lo [illegible]

Dì 30 luglio prete Vito fe
dona de quello [illegible] de del pegni-
a tony de [illegible] i lassa p a me
p la prestanza £ v s 6

Dì 17 ottobre [illegible] Marcho [illegible] fe
Justo [illegible] Justo de [illegible] p
uno pegno che lo dito Justo me
dal dito Marcho
£ 0 s 10

Benedetto de [illegible] [illegible]
p 1 [illegible] s 16

Dì [illegible] fo [illegible] uno [illegible]
del fiol de pre Zuane p
zorni 3 fiol del [illegible] s 9

Dì [illegible] 20 ottobre [illegible]
spongo la Camera de [illegible] 30
di Justino [illegible] fo
dona [illegible] s 16

Dì 26 ottobre
tony d Fulando gallo fo
[illegible] la [illegible]
[illegible] vende de [illegible]
[illegible] de la [illegible] s 8 [illegible] s 5

de vi ... ~~per dito ... fola fol ... fu ... ~~
~~gr... per ... Camalla~~ y viguent ... dito
~~per dito~~ ... dito
~~It. ... li fo ... li~~
~~... lo ...~~ ſ 7
It. ... li fo ...
lo ... y ... ſ
It. ... fiol de Chomenzo del tit
de ... dino ...
... de ...
... y ... de 27 ... ſ 8
It. fo ... ſ
... de ...
... viguent de la ... ſ 6
It. ... gallo ...
la per ... y ... ſ 9
It. ... de ...
la per ... y ... ſ 7

ſ 2 ſ 1

die 27 8bri

p Fulan fiol de zuan [illegible] de [illegible]
fo [illegible] [illegible] fo [illegible] p
[illegible] [illegible] [illegible] fo [illegible]
[illegible] [illegible]
— [illegible]

[illegible] del [illegible] de [illegible]
p fo [illegible] [illegible] fo [illegible]
p [illegible] fo [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Sr. zuan [illegible] [redacted] [illegible] fo
p [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
zuan de [illegible]

p Sr [illegible] [illegible] de [illegible] fo [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] zuan
[illegible] [illegible]

die p^o [illegible] [illegible] fo [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] de [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] de la [illegible] 14

Dei 4 otubre

lorenzo di tomà di ser ... per lui no ... lo gastado ...

It. lo dito tolse lo pezo di ... al bucho ... sporzodone L ...

It. lo dito lorenzo tolse ... dela ... di piero di ... zo ... L ...

It. piero ... di ... fo ... di limun ... £ 8

It. lo fiol di ... fo ... la sua ... dito £ 8

It. ... fo ... di piero ... £ 8

dei 5 otubre

It. fo ... lo ... galie ... uno ... per ... £ 14 ... £ 8

Die 18 octubri

Fo spazada la camera de zuan thata da Codignan p(er) [illegible] de [illegible] — L s 8

It(em) [illegible] de zuan [illegible] fo spazada la sua camera p(er) la porta [illegible] — s 7

It(em) [illegible] de la [illegible] fo [illegible] p(er) [illegible] fo dato a piero de Alemagna [illegible] s 7

It(em) [illegible] fo [illegible] [illegible] a [illegible] s 6

Die 22 octubri

[illegible] de [illegible] fo spazada la sua camera p(er) [illegible] de [illegible] die 17 octubri s 8

Zuan de [illegible] [illegible] de [illegible] spazado sua camera p(er) [illegible] s 8

[illegible] de zuan dal [illegible] fo spazada sua camera p(er) lo [illegible] s 7

L 1 s 5

De porte Aglesie in bon curo p̃ 54 / 53
Zoan Bausetiz

It. lo pievodo di [illegible] tomapy fo [illegible]
la sua Camera p̃ [illegible]

It. Cimidello de la vno [illegible] a l'[illegible]
pievedo di [illegible] di la sua ha
p̃ una pate [illegible] — — lo ß ij

It. tonij di la [illegible] fa fano la sua
[illegible] lo Campo i ville de puerto
di Flagugna — — lo ß xij

It. Martinus [illegible] in opere p̃ pre
to di Chezemuzo — lo ß j

It. Dainel di Zetho in opere p̃
di Armier — — lo ß 8

It. fo [illegible] vna Cinio di puo
di [illegible] p̃ [illegible] di pelirin lo ß 8

It. fo [illegible] vno Cinio di pre
[illegible] da Bagugna p̃ [illegible]
el fare [illegible] — — lo ß j
[illegible]

Dre

p Zulian di gallo p dt lauastro grea
Comezo di pupano — L s 7

p Item lo dito Zulian fe spenzer la
Camera del dito comezo grea
e [illegible] — L s 8

Item tony fiol di andrea di [illegible]
palermita [illegible] sforzo [illegible]
di [illegible] tagiado
uno p [illegible] — L s 1

Item tony di [illegible] fe [illegible]
la sua Camera [illegible] — L s

Item Zulian palla fe [illegible]
[illegible] la [illegible]
fe [illegible] [illegible] L s 12

Item [illegible] [illegible] fe [illegible]
[illegible] fe [illegible]
[illegible] — L s 4

Item zuan tony [illegible] fe spengar
la sua Camera [illegible]
[illegible] — L s 8

L 1 s 4

It maestro querzo de lucari fe
dechiara ch maestro Zulian di galle
avea sforzado una so fe te re tere
fo adona p lo zudisio — — — lb s 9

It fo intravenuto i casa del ser
... uno vassello fe vera la
... domando — — — lb s x

~~It fo intravenuto i man di ...~~
~~... de ... di ...~~
~~p ...~~ — — — lb s

It fo intravenuto i man di
... vna par di boy
... di ... — — — lb s x

It fo intravenuto vna pa di
boy ... di ...
... de la ... — — — lb s 8
... ... la ... ...
... ... — lb s

mcc 17

Item che Jachomo de vit dal
bazana se semenno ch lo che
runno de villanova in che
vesse fad in zera
demeny de vit
Jachomo del pertio e
Dominy de villa nova

It Julian de Cristo berthan
chi fisso le debita zera molte
de pinedit — s. ſ. 2

It zua chanta ser Bazzana
se promette la sua armema
e Julian de ... — s. ſ. 2

It ... de zua se ...
se promette la sua armema
e lo ... — s. ſ. 2

It ... se ... meta
al ... che l mea de
... per ... berardo

tony bertrant fo esposada la sua
Cosmina ab tony de mates s 9

It pere agnes de vertiga fo
esposada la sua Casmena
ab tanet de Ceriadin de sant
tomas rota lesposalla — l s 18

It Jacho[illegible] ferrer[illegible] fo
la segonda esposalla [illegible] l s 6

It Cristofol de Rodeyran fo espos
ada la sua Cosmina ab Michel
Juan bto — l s 8

It Joan falco fo esposada la sua
Cosmina ab Jayme fax — l s 4

It daniel de Marthinez fo esposa
da la sua Cosmena ab ystofol
de lled

8 l 4 s 12 s 8

Le cingula de maistri primo
fari no pena de bestiame p 4 e
tho dell bysso ... L — s 4

It zua de Candum ... a
debito ... zua de filypo L 0 s 8

It lo ditto zuane de uno ...
al ditto zua de filypo ... L 1 s 14
cosse

It lo ditto zuane de Candum de
uno ... de
Candussa ... offitio ...
... L — s —

It ... no volse ...
lo comadamento ... la ...
fra ... L — s 4

It ... del bazana no
volse ... L — s 4

L 4 s 16

It. Zuan di Milan fo bandito [illegible]
fferigo de [illegible] zenthil homo [illegible]
[illegible] la sua [illegible] L. s xij

It. [illegible] fo sforzada
la sua camera per [illegible] — L. s 8

It. Michel di [illegible] fo sforzada
la sua camera per [illegible] L. s 9

It. [illegible] fo sforzada
la sua camera per doi famigli
di zorza [illegible] — L. s 7

It. [illegible] fo
sforzada la sua camera per
[illegible] Milan — L. s 3

It. fo sforzada le camere
di la [illegible] de [illegible]
[illegible] — L. s 9

L. 3 s 13

It. lo zuan di tony de la marina
fo spurgada la sua camera
p. tony di zua di chiesa — lo s

It. [illegible] pignolat
de Maria fo spurgada la
sua camera p. lo pare
tuo — — s s

It. Marchiann de Maperno
fo spurgada la sua Cam
era p. zanin dariuno — lo s [illegible]

It. Jachopo fornaretto fo
spurgada la sua camera
p. [illegible] montfalcon — lo s

It. lo fiol di piero Marcon
fo spurgada la sua ca
mera p. mistro pera — [illegible]

It. Maria di Lorenzo [illegible]
[illegible] la spurgar [illegible] — [illegible] s. o

Die 22 novembre fe dona uno grosso
o vere cavaliere che batte uno
altro ... en sangue — £ s 12

It. tomaso de ... per ... famiglio
che piero de flagogna lo batte
cum effusio de sangue dona £ s 4

It. piero de flagogna fe cristo
cum tomaso de ... batudo
cum effusio de sangue — £ s

It. piero de flagogna uno ...
lorenzo de tomaso de ...
...

piero de flagogna uno ...
lorenzo de ... — £ s 1

It. zuliano uno ... per ... £ s

It. pidenzo uno ... lorenzo £ s 10

Die ... uno ...
...
... uno fe dona ...
£ 6 s 2

Adì 27 nobre

It. domini [illegible] rotte de man
p. le pezzo [illegible]cho lo pegno
[illegible] donato [illegible] 30 — s l ß 6

It. [illegible] [illegible]cho e [illegible]
lo dito [illegible] [illegible] lo s 7

It. lo zime [illegible] in 2 [illegible]
[illegible] fo [illegible] la pia
comenda [illegible] s 8

It. 4 dì [illegible] de [illegible]
[illegible] comenc fo [illegible]
la pia comenda [illegible] primon
[illegible] — — lo s 6

It. lo [illegible] fe [illegible]
[illegible] lo dì michel
[illegible] — — s l s 8

It. [illegible] marchiese no [illegible]
v. olte quando [illegible] pacto lui quel
paga lo [illegible] — — s 18

ß. L 4 s 17

De porte Aquilegie interiori usque ad porta Foris e versus porta Bochi

~~[illegible] Jacomuzo [illegible]~~
~~[illegible] [illegible] [illegible]~~ [illegible]

[illegible]

die [illegible]

Simon e Domenego fioli de Martin Simon
e Daniel de Panch zerme del dito Simon
e Chustofalo de li diti fradelli ~~fanno~~
fanno fato cuistion cum effusion di sangue
e fato piage mortale a Maphio Antonio
della Marina e a Zanni so fiolo giera
li ostinete de la Zenon sono condenadi
L. p. s. 14
fo spazata la [illegible] di [illegible] de Marchezo
[illegible] [illegible] s. [illegible]
fo [illegible] la [illegible] del [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] del dito [illegible]
[illegible] di Marcho [illegible] L. s. 5
[illegible] [illegible] la [illegible]
[illegible] fato [illegible] Michel [illegible]
[illegible] [illegible] L. s. [illegible]

del Campo

Andrusso del longan fo penniat
la qual Camena p Michel de
Coulhon ... £ ... ʃ 1

It lenart Aguliani de
Zodignan fo pennegada la
soa Camena p Michel ʃ 9
venō

It Gulam Cage da Zodignan
fo penngada la soa Camena
p lo pare dito ʃ 7

Marco lo fo fo penngada la
soa Camena p Lezuna de
Dona d Marchezo ʃ 8

It Tonia Verat Campo da
peniasi del pare de 8
Simon de ... £ ... ʃ

It Michel Conte da ...
del mezo di Zenaro £ ʃ 12

S £ ... ʃ ...

Questa son le biave schosonde de la
...astaldia di piero daneli
...formento ... ven(d)ude £ 3
... moza £ 7 s. x
It. avena ... ... quarta ...
... moza £ x s. x
It. seghala ... £ 3 s. 10
... 3 ... ... 27 ... £ 40 s. 10
sorgo ... 28 ... 14 ... £ 20 s. 10
Carra de legne ... vendude
... quarto £ 4 s. x
... galine para ... ...
lo par moza £ 3 s. 18
El fito del prado £ 5 s. 12
lo fito del lago ... £ ...
It. ... decima de ... £ ... s. ...

p Juan de Fi[illegible] rompe la
d stanga e [illegible] [illegible] — d s p 1

p It [illegible] de [illegible] no [illegible]
d la [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] — d s 4

p It domingo [illegible] fo
[illegible] e [illegible]
[illegible] [illegible] — d s 2

p It [illegible] de [illegible] [illegible]
fo [illegible] la [illegible] [illegible]
p Michel [illegible] — d s 2

p It [illegible] fe [illegible] a [illegible]
de [illegible] [illegible] la
[illegible] [illegible] — d s p 1

die 22 [illegible]

p [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
d [illegible] [illegible] [illegible] a [illegible]
de la [illegible] [illegible] — d s p

p [illegible] [illegible] no [illegible]
d [illegible] volte a [illegible]
del [illegible] — d s 17

[illegible]

Ite si dia a s. Zuan di Zandri quarti di noci — — — j°

Ite si dia a donna Pierà stª di meig j°

Ite si dia ala pagie di Zuan stª di sorte — — — j°

Ite si dia ala fracone di quarti stª di mei — — — j°

Ite si dia pure ala fracone quarti di mei — — — j°

Ite si dia a s. Zuan di Sandro quarti di pire — — — j°

De puteo scti Johis usq ad porta 69
marzana iustiorum 65

De puteo s(an)c(t)i Joh(ann)is usq(ue) ad porta(m) Mazara(m) interiorum

1434 dì 23 febr°

maistro stefano da mantoa marangon
fe (?) de cum mi zuanne de
farme una scala i ...o uno ... cum
de ... e farmela i ... e
far de ... de mezo ... lo
lo 4 cum e farme uno ... ala
dita scala cum uno banch... con
3 ... e far 28 ... la
dita scala e farle fermo el
... dela dita scala

It. far uno ... el ... dela
cusina e uno ... e far
una ... porta la cisterna
e ... e ... lo m...
de la cusina ala sala

Questa e la spexa la qual pessimo
i la dicta spexa i braze 41 a s 4
per una mota — — £ [illegible] s 4
It. braze grosse dana per far
lo pariedo a s 12 luna — £ 4 s 16
It. braze 7 de taviese per s 7
luna montia — — £ 2 s 16
It. spexe per gdmi le dicte braze
a chapa del maestro — £ [illegible] s 8
die 28 febraio pagai a domenego
fornasero da capadella per
una massella 18 per s per massello £ 2
It. ane del dicto ad dompinzio per £ 2 s 4
It. ane del dicto pizaretti
80 per — — — £ 0 s [illegible]
It. ane [illegible] che me pda
per lo dicto [illegible]
calzana — — — £ [illegible] s 4
It. per gdmi [illegible] a dompino
It. [illegible] de san nicolao £ 6
£ 24 s 3

It dic primo marzo spexe per charta
8 de pabion per s ij lo fa l 2 s 6
moneta — — l j s 8

It spexe per far far la [illegible] l — s 8

It [illegible] dar [illegible] de [illegible] l — s 2

per [illegible] [illegible] 700 l j s p

It spexe per 4 tole de ponolo
[illegible] da [illegible] l j s 16

It spexe per 4 [illegible] de [illegible]
per far [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] l 3 s 8

It per [illegible] [illegible] [illegible]
per far [illegible] [illegible] 7 l j s 8

It spexe per [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] l 3 s 2

It [illegible] da paoli [illegible]
tole [illegible] de [illegible] [illegible] 4 l j s 16

It [illegible] tole da [illegible]
[illegible] [illegible] l 1 s 10

l 20 s p

It. spese p(er) 2 [illegible] di [illegible]
p(er) lo [illegible] — £ 0 s x

Tanti le donne [illegible] p(er)
[illegible] [illegible] p(er)
lunedì [illegible] — £ 7 s 0

It. spese p(er) 4 pa(ia) di [illegible]
[illegible] p(er) lo [illegible] di [illegible]
p(er) lo [illegible] di [illegible] p(er) lo [illegible]
della [illegible] [illegible]
la [illegible] a s 3 p(er) [illegible]
£ 28 [illegible] — £ [illegible] s 4

It. spese p(er) 8 [illegible] di [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
Domenico [illegible] a s 6
[illegible] — £ [illegible] s [illegible] d 4

It. spese p(er) 4 [illegible] di
[illegible] [illegible] [illegible] — £ [illegible] s [illegible] d 8

It. spese p(er) [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
Damiano [illegible] £ 1 s 18 [illegible]

It. ame ... [illegible] ...
larga ... [illegible] ...
... [illegible] ... β p

It. ... [illegible] ...

... [illegible] ... — £ o β 3

It. ... [illegible] ... fermenza — — [illegible]

It. ... [illegible] ...
... [illegible] de la ... [illegible]
... lo ... [illegible] de la ... £ ... [illegible]

It. ... [illegible] ... y
lo ... [illegible] de la ...

It. ... [illegible] ... de la
...

It. ... [illegible] ... de la
... [illegible] ... β 2 ... [illegible]

It. ... [illegible] ...

... £ 7 ... [illegible]

Iħs Foro Novo e p(er) tutti gnterium interioris def

2 ... g

It p(er) uno ai nº de ... de ... marco a s 7 p 4 micro ... s 4

It ... de pezoli e ... s 9

It ... de ... pezol. 70 ... s 7

It ... de ... ai nº ... s 16

It ... de ... ... s 4

It ... del ... ... s 3

s ...

Jt me ... stefano p
lo ...
Jt ... £ 2 s 10
...
...
... lamorante ...
... la ...
... ogne ...
... lamoren la
...
... bene
e di pay ... mora £ 0 s.
... oltra li pari ...
me dor ... me ...
... £ 0 s ...
Jt ...
... £ 14
lo centenaro
...

70

Dì 28 d'agosto ave ayustà Judicia
delli fenestrai de vetro per fare
una fenestra ala stua — £ 27 s. 10 d.

It. per fattura della cassa de
la fenestra ave — £
It. per li ferri posto in la dita
fenestra monta — £
It. per una tola de larese — £ s.
It. per le brazetti de la dita
fenestra monta — — £

£ 191 s. 4

a
It. a una colonnente esprya
per in fabrica spesa ...
... monta — £ 1 s. 4

1434 die xv Aughosto

Niccha facca per la [illegible] de la
[illegible] grande [illegible]

Chomo per [illegible] [illegible]
de [illegible] — [illegible]

It. [illegible] per [illegible] — s 6 d 5

It. per [illegible] — s 13

It. per [illegible] — — [illegible]

It. per [illegible] 4 [illegible] — [illegible]

It. per [illegible] 4 [illegible] — s 3

It. per [illegible]

— — s 7

It. per [illegible] — s 12

It. [illegible]
[illegible]
[illegible]

a ß 14 p di mota — L 7 ß 10

It. more lo manuale —
posto la malta a ... L 0 ß 14

It. p calzina ... L ß 4

It. monta le spese ...
maestri tra lo manuali
doy zorni — — L 4 ß 0

S. L 17 ß 14

Chomissa per la pregara taglial my
Jachomo zuane d'Agostin i la Chiaza
Vechia zoe i la camera de Zered
i fare lo tetto ... dano ... lo
pozuolo che porta la dita chaxete
[illegible] per Filipo ... e ... zuan
... la pregara ... che fo de ...
... to ... ...
de ... tutto lo legname che
... aldi ... ...
... ... della
... chiaza ... ...
... tute le ...
... de ...
per ... £ 23 ... soldi

£ 4 ... 23 ... 27

1435

Adi 29 zenaio pagai per 11 legni
longi che fo posti per legare
travi de la ditta chapela
a s. 5 luno — — ƚ 4 s. [illegible]

It. pagai per una zornata per
lo pozuolo — — ƚ 1 s 2

Adi 3 febraio pagai per 2
travicelli per far le
colone al pozolo — ƚ s 12

It. pagai per 11 zornate per
far [illegible] ala
ditta chapela [illegible]
de [illegible] — ƚ [illegible]

Adi 8 febraio pagai per [illegible]
[illegible] a s 12 [illegible] — ƚ 3 s 12
(8 ƚ 7 s 5)

M^o^ Pepe p. 80 di garzeria a
s. iij p. 8 lunno monta — L. 9 s. 10 d.

E dì 13 detto M^o Pepe p. lino
pelato e p. lino d'olona p.
lo poznolo e la cevedira
E de dì vigo Mizuel L. 2 s. 10

E dì detto M^o Pepe p. rede
22 a s. 3 lunno p. fare lo
poznolo — L. 3 s. 6

E dì detto chumperte, fel
agustha y ligny p. lo
detto lanovelo f. — L. 1 s. 8

E dì M^o Pepe p. l. d garzeria
di peso di Michel rot
bianchò p. s. 41 19 lunno
monta — L. 1 s. 19

8 L. 19 s. 5 d.

1430 dic. p marzo 30

[illegible] p £ [illegible] 2 [illegible] de
chiamate re fero
dico lanvecio a s [illegible] p lb
p £ monta — s 2 p
It(em) [illegible] p [illegible] lb £ 3 s 7
[illegible] cinqo lb
chiamata [illegible] pesa
£ 4 2 p [illegible] p [illegible]
monta £ 1 [illegible] s 11
It(em) [illegible] p [illegible]
£ 612 [illegible] £ 3 s 14
It(em) [illegible] p [illegible] de
pizoli [illegible] — £ 1 s 14
It(em) [illegible] p [illegible]
[illegible] £ 1 s 17
It(em) [illegible] p [illegible]
[illegible]
[illegible] — [illegible] £ 2 s 14
£ 13 s 12

It. spexe per una gronda per
mettere sopra la chapa per
chopririre lo pozolo — L j s 0
It. spexe per vij choppi
per lo rosso lavoro a s
2 per cento monta — L 7 s 4
It. spexe per uno modone
del grande — L ij s 2
It. spexe per uno cannolino
de pozo — L [illegible] s 9
It. spexe per uno degetrino
de castagno — L 5 s 4
It. spexe per 9 tole de pezo
per lo pozolo a s 4 l'una L [illegible] s 0
It. a uno marinaio per
portare e mettere ali chappa L 0 s 12
It. spexe per uno passo de preda L [illegible] s 2
It. spexe ch'io ho dato a mio [illegible]
[illegible] uno [illegible]
per [illegible] [illegible]
[illegible] de [illegible]
[illegible] L [illegible] s 4

1435 dì 7 marzo

It(em) spexe p(er) q(ue) tiene de comune [illegible]
[illegible] se posti i(n) la [illegible]
a s. 20 l'uno — £ v s. 0

[illegible] Franc(esc)o Zaffey de [illegible]
spexa ch(e) [illegible]
[illegible] 1436
[illegible] spexe — £ [illegible] s. [illegible]

1436 dì 17 marzo

Spexe un [illegible]
[illegible]
[illegible] finestra p(er) una finestra
de vetro a s. 2 p(er) vetro [illegible]
It(em) spexe p(er) q(ue)sto p(er) la [illegible]
finestra
It(em) spexe p(er) la [illegible] — £ [illegible] s. 0

1446 Adì 12 zugno mi Rizardo si vendei
a Lenardo di Zanaldi vin qri ij
e posi .8. e ½ qrto si fo amsuri di
glar p lire iiij meno s ij le qrto

1446 Adì 12 zugno mi Rizardo si vendei
a Lenardo di Pamursi vin qri iiij
e meso e posi ½ p lire iiij meno
s ij le qrto

1446 Adì 20 avosto mi Rizardo si
vendei al Desider di Marchigna
[illegible]
ij e meso 1 fado Mergado

1446 Adi 2 .. agosto in rizardo ...
si vendei a domenego de Mar
tin ... de Ven iij ... e fudo
Mercado

1446 Adi 25 agosto in rizardo
si vendei alo capitanio
... de schiera 93 de Ven
iiij e 7 e 8 posi p[er] ...
N. h. 930

1446 Adi 24 agosto mi rezardo fi vendei alorenzi quaine di sagho ij p f. l. sori chiest f. a lavorad 4 d. s.

1446 Adi 14 Vendemms mi rezardo fi vendei al deseder da ... di gua quaine ij 2 di vin e ij ... p f xviij

1446 Adì 18 di genaio mi Rezardo si vendei a ser Franzeschi-
cho chi fo chapelano dela ghiesa
93 de vin — ℔ 2 ß 11 e meso
e ij pexi per lire. ℔ 2 ß 11 . lo 93

Item Rizardo si o rixeudo del dito
ser Franzescho una panzera e
uno scudo piano e uno vistido
verdi

1451 adì 20 ~~[illegible]~~ febraro 78

Item s. 7 p mandole p(er)fite
Item s. 12 p zuchero
Item s. 12 p i par di polesel
Item s. 2 p vali rosa e gessomini [illegible]
Item s. 6 p guarni
Item s. 5 p vali vernicati
Item s. 6 p pano
Item s. 2 p [illegible] rosa
Item s. i p pan
Item s. 4 p zuchero
Item s. 6 p diagandi
Item s. 2 p grasie e polvere di zuchero
Item s. 4 p guarne
Item s. 2 p zuchero rosa
Item s. 2 p i pumargo
Item s. 4 p gangele
Item s. 5 p vernice di oro
Item s. i p vali rosa
Item s. 5 p zuchero
Item s. 3 al mandriar
Item s. 2 p aqua rosa
Item s. 15 p uno par di guanti i polesel
Item s. 4 p i polise
Item s. i p aqua rosa — Item s. i p [illegible]
Item s. 4 al predi — Item s. i p [illegible]

It s 6 p carne
It s j p pomes
It s j p pischis
It s j p pan
It s 14 p l onza di zuchero
It s 3 p j pandugo
It s j p pan
It s 4 p carne
It s j p ovi
It s 5 p una lire de vol.
It s 4 p carne
It s 2 p ovi
It s j p pan
It s p al mepan
It s 2 p naransa
It s — 2 p
It s 2 p frodiches
It s j p safaran
It s 9 p j par de polises
It s p 10 par di palonpon.
It s 4 p j ovi
It s 2 p pomes
It s j p j sachiera ordi 2
It s 5 p carne
It s 6 p una lire canevise fi
It s 4 p cair
It s j p pan
It s j p ovi
It s j p safaran

It. ß 6 p la polvere di salda
It. ß 10 ch [illegible] al pi[illegible]
It. ß 1 p j lire di [illegible]
It. ß j p [illegible]
It. ß j p ovi
It. ß j p [illegible]
It. ß j p [illegible]
It. ß 4 p [illegible]
It. ß j p pan
It. ß j p [illegible]
It. ß 1 p [illegible] —— lire 13 ß 13
It. ß 2 8 p [illegible] galine
It. ß j p ovi
It. ß j p ovi
It. ß j p ovi
It. ß 5 p una lire di Vuli
It. ß 4 al [illegible]
It. ß 4 p pan
It. ß j p pan
It. ß j p pere
It. ß j p [illegible]
It. ß 5 p un par di pules
It. ß 6 p [illegible]
It. ß j p pere
It. ß 5 p [illegible]
It. ß j p pan It. ß [illegible] par
It. ß j p [illegible]
It. ß 4 p [illegible]

Item ꝑ j a ij a pan
Item ꝑ 4 ꝑ garmini
Item ꝑ j ꝑ pan
Item ꝑ 4 pimelatr de gamzeli
Item ꝑ iiij ꝑ pland
Item ꝑ j Alandri
Item ꝑ j ꝑ ovi
Item ꝑ 5 ꝑ vol
Item ꝑ 2 ꝑ ovi
Item ꝑ ꝑ r. h. s
Item j ꝑ r. h. s
Item 2 ꝑ f. n.
Item 2 ꝑ ardisa
Item j ꝑ garmini
Item j ꝑ ovi frescthi
Item 2 ꝑ j garmi dolci
Item ꝑ 3 ꝑ [illegible] garmini
Item ꝑ 6 ꝑ [illegible]
Item ꝑ 6 [illegible] garmini
Item ꝑ 2 ꝑ ovi [illegible]
Item ꝑ j ꝑ garmini item ꝑ j ꝑ
Item ꝑ 2 ꝑ vol
Item ꝑ 4 ꝑ garmini
Item ꝑ 4 ꝑ pam item ꝑ 4 o [illegible]
Item ꝑ j ꝑ
Item [illegible] 4 o messer ꝑ 5 [illegible]
Item ꝑ 4 ꝑ garmini item ꝑ j ꝑ [illegible]
Item ꝑ 2 ꝑ ovi item ꝑ j ꝑ [illegible]
Item ꝑ j ꝑ pane
Item ꝑ 4 ꝑ garmini
Item ꝑ 2 ꝑ ovi

[illegible] paia
[illegible] pavi
[illegible] [illegible]
[illegible] saladi
[illegible] a la legna
[illegible] voli
[illegible]
[illegible]
[illegible] pari
[illegible]
[illegible]
[illegible] pavi
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] pavi
[illegible]
[illegible]
[illegible]

Itt Ro di Chorrado dominghi di vin vj
e j fi[illegible]

Itt Ro di Franciescho di [illegible] 93
di vin —— iiij

·445

Del Re di [illegible] de portugallo, Re de [illegible]

Recepte de formens tant de renays
q(ue) de altres

Die 8 iulii

Domenego [illegible] [illegible] de [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] 2 [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] 2 [illegible]

[illegible] 2 [illegible] [illegible] 2 [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] 2

It(em) [illegible] [illegible] [illegible] 2.

Die 27 dicembris Receputa da una
persona devota per man de messer prete
[illegible] de carcano in nome de la
fabricha — — [illegible]

Die 29 dicto Receputo da una persona
[illegible] de pavia per la dita
fabricha presente a questo
[illegible] scritto per man de
mario del [illegible] [illegible]

1459

1459 Adì 29 fevrar fato ogni rason
Mestro lunardo da lesi galeaz con M.o
patrici el det resta a dar 1 duc
in oro viiij in presentia del [illegible]

Adì [illegible]
1 [illegible]

Adì [illegible]
6 [illegible]

Adì [illegible]
9 [illegible]

Adì [illegible] 4
7 [illegible]

1461

Adì 17 agosto gpieray [illegible] comprato su
spiciar una peza di pianchetta
a so 8-8a di braza 60 p f lviij

Item ancora gpieray de maestro Michel
del blancho braza sefesta 59
p f xx lui pagaj

Item ancora praze 36 [illegible]
p f xx lui pagaj

Item [illegible] danari — f 50
It [illegible] f 20
It [illegible] [illegible] del vino

1455

1455 Adi 9 luyo fato ogni raxon [illegible]
pari p(er) fin adi dancho(r) [illegible]
zuan toni [illegible] [illegible] visto [illegible]
ada li dedo messer zuan toni [illegible]
pari lire di [illegible] — — xxxxij
e sì pagà li fido 8 mar

M[illegible] [illegible]
[illegible]

1450

Adi 8 di settembre fare ogni
ragione co[n] maestri quanto
il [illegible] de' [illegible] si restò ad[i]
[illegible] di f[iorini] 19 fin adi presen[te]
[illegible] debbe paga[re] [illegible] di
[illegible] a 3 di [illegible] si pagi
~~[illegible]~~
[illegible] marchesi [illegible]
[illegible]

1453

1453 Adi 7 luglio fare ogni
ragione [illegible] [illegible] maestri
[illegible] [illegible] mio [illegible]
[illegible] [illegible] da [illegible] maestri
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] a mio [illegible] [illegible]
[illegible]
[illegible]

Expense generales p Ecclia in oibz
& p oia &c

2

444

Adi primo di mazo mi rizardo sivende a filbrian di vile grone (?) quin(?) meri vne sele di vin . p lire 4 e mecia le quanso deve mendar fenda marina ... ardisendo duc iii

meri 6

e paz lire 444 e per j duc ardisendo lire di ... meri ...
e po lire d ... 6 ...

Adi 10 di mazo mi rizardo sivende quonsi di vino 7 meri 24 ... sigl ... di fele ... p lire 5 ...
12 pagandoli mezo lu dasio ... questo ardisendo ... lire e mezia di ... e po ... 444 ... di ...

Adi 18 di mazo mi rizardo sivende ... zuan dal ... e ... l. ... compang 4 nonsi di vino 7 meri vne sele p vno duc lu quins e ... formador ... principal pagador ... zuan di ...

1444

Adi 16 di mai mi rizardo si vende
a simon lanar de s. charlo uno
vaselo di uno di bigonida di 5
quonsi per lire 75 meno 6 s

1444

Adi 16 di mai mi rizardo si vende
a zuandoni calera uno vaselo
de uno di bigonida di 2 quonsi
per lire 4/c s 5 lu quonso a provare
[illegible] di zuandoni lire de s 5
[illegible] s 50

1441

Adi 18 di mai mi rizardo si vende
a zuan [illegible] di pustel uno vaselo
de [illegible] di bigonida di 4 quonsi
per lire 4/c a mese lu quonso [illegible]
[illegible] da nostra

1449

Adi 7 di zugno mi rizardo si vende a romm fiazlmaor di faledis quor di uno/6 e mes 5 lire/5/ e 12 luquonso paramdo lui meso la dasso dormeno asenda imano da avoris

eppo f 28 1449 epo f 40
epo si der pur azulhan li un hal che de ditty so unsi epo f 40

Adi 7 di zugno mi rizardo si vende a zulian di chamun fuonsi di un 6 / f lire 5 / mens f 5 luquins

epo pur azulian f 1 presto lire
de f 14 ... lire ... fidei...
... epo f 7 / f ...
epo ... fresc...
di ... e ...
... ...so a zulhan
... luquins ...

a Christus [illegible] Passanti [illegible]

[illegible] e fernandez a [illegible] di
[illegible] quedunq [illegible] nyat [illegible]
[illegible] gent mes [illegible] luquin.

a fernandez al [illegible] [illegible] sertnyat
que xj [illegible] tent mes [illegible] luquin
el [illegible] [illegible]

e fernandez a [illegible] [illegible]
sertnyat que [illegible] al [illegible] [illegible] di
[illegible] [illegible] e [illegible] [illegible]
luquin [illegible] e viij [illegible]

e fernandez al [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] que [illegible] e viij [illegible]
el [illegible] [illegible] [illegible]

Pegri di sehte marie
in Erdal mi Plenazo De lunge sib

ncorder, chompat luchanin de in sito
una nacheg dinin stanzat e pra
charisseg fese durzatra di topari
f 5 cust mes lo luquet

1448

Adi 9 di zugno miniçardo si
vende a doni figl set di gennu
quarti di vin vin e 2 sele ne
un chalder di man pl. 5 / mes
f 5 e zulian di gamin si sta
f lui e po une quarte di mes
f f 16 e po 20 f al figl
e po f xij e po f xij e po
f xij f. j per di ser pol

1444

Adi 15 di zugno mi rizardo fe...
de adomeclado di opres fansi di vin 4
e 3 fele per lire 4 e mesa la gorso

1444

Adi 15 di zugno mi rizardo si vento
alier figl pasqual la di opres amo
usi di vin 4 e une fele per lire
4 e mesa la quarsa

1444

de zugno
Adì 25 Mirizardo si vende
a chabelano figl. [illegible] dal [illegible]
de [illegible] 8 e mez [illegible] de [illegible]
per lire 4 / e messa in quaderno

1444

Adì 23 di zugno Mirizardo si
vende a Mardin di Diopre
[illegible] de [illegible] stimadi 4 / 40
[illegible] 4 / e messa in quaderno

1447

Adì 23 di zugno mi rizardo si vinda
a paulo di diosperis suo nonsi de mm
~~p 7 p lire 7 7 [illegible]~~
17 p lire 7 ... 13 ... quonsa

1444

mi rizardo
Adì 23 di zugno figl. ...
si vinda a domado
stasi di chavegnan apodando
i diosperis tonsi de ...a 13
e una sella p lire 7 ...
13 ... quonsa ... a ... dimini
...

1444

Adì 27 di zugno nel rezardo si
vende a zuan palbed di diapris
quonsi di vin 3 e no è fado
marcà e paule di diapris si fara
mercado.

1444

Adì 27 di zugno nel rezar si
vende a paule di diapris quonsi
di vin 2 e mezo e no è fado
mercado

1444

Ad 23 di zugno mi rizardo si vende
a cler figl paschual di ciopris
quanti di mi stanza per quanti per lire
5 c f per la quanto

1444

Adi 27 di zugno mi rizardo si vende
a toni figl arige di vile ghone
a dicol fo ambaz quanti di un
9 anni mesi 8 posti per lire
5 c f 2 pagando ler messo
li dasio de mano senza mancar
da mesi da misurato [illegible]

Item [illegible] di [illegible] lire d.
s. xxiiii [illegible] ij ducati [illegible]
[illegible] 1444 [illegible] 5
lire [illegible]

Adì primo di luio mi [illegible]
a pieri fiol [illegible] di nogares [illegible]
quonsi di [illegible] 3 [illegible] plui
5 ~~[illegible]~~ [illegible] 5 [illegible] 4
[illegible] a sent michel

1444

Adì 4 di luio mi [illegible] i vende
a [illegible] fiol pieri di nogares di
dor quonsi [illegible] 3 [illegible]
lire 5 i [illegible] la quonso [illegible]
meno a sent michel [illegible] 3 [illegible]
[illegible] di [illegible]
[illegible] principal pagador [illegible]

ne nostre paril [illegible] proxyme

·1444·

Adi [illegible] di iulio mi ruzardo si vende
[illegible] gavielo di vo gerardo [illegible]
[illegible] 2/ cinel f lire
[illegible] [illegible] dermino a
5/ [illegible]
[illegible]

·1444

Adi 27/ d zugno mi ruzardo si
vende a [illegible] fiusl [illegible]
[illegible] uno nucelo di [illegible] [illegible]
quanti ·12 f lire/5/ [illegible] ·12 [illegible]
quarant[illegible]

Adi 6 di luglio [illegible] di
a maestro [illegible] [illegible]
de [illegible] di [illegible] [illegible]
de mn [illegible] per lire [illegible] [illegible]

1444

Adi 6 di luglio mi richordo [illegible]
a zanobi chaliar [illegible]
2 charri di neve per lire 3
la quale

1444

luogo mi refinda si vende
al zuan de barsezin tu
o une marze me
nuis i anne vele
anis de menero

1444

Adi j da vosto mi rezardo si ve
de a prear frade de la mun
an masel [illegible] ij
tuun il masel i nel [illegible]
compla da [illegible]

Dell rizeuuti di pauli
quint. di Lm

Dell rizeuuti di
quinz di

Dell rizeu
quinz di

zenaro di lenardo di zovan di

sol — — — ij

sol — — — j

sam con stefan di nicolò

fe [illegible] al mio chaxa di [illegible]

[illegible] segondo lo suo [illegible] 5

e di [illegible] la [illegible] di [illegible]

quanti [illegible] ebi [illegible] [illegible]

mesi [illegible]

la quale | 4 / f [illegible]

adi ogni rason con lenardo di zovan di

saremo resto a dar lire di p. [illegible] ij

[illegible]

1452 — a dì [illegible] aprile

1452 Item a mena bene gi. de vino ij mezi
Mezzo sole

Item a mena a fegl[illegible] fe de lenare
di pagharli vno anfore de vendi
di giunchi di vij oz. i mesi

Fa di ogni ragion [illegible] lionardo di
gennaio si [illegible] a di [illegible]
che si a [illegible] dapo il [illegible]
mon da [illegible] — [illegible] che si
[illegible] in presto che si [illegible] per
[illegible] che si [illegible] e compiuta [illegible]
che si a [illegible] [illegible] di [illegible]
[illegible] [illegible] lui [illegible]

... quelli paiavan
... [illegible] ...
... falimo e Arze

... e 13 zenaio
... [illegible] ...
... so p(er) falimo
... [illegible] ...

... [illegible] ... lb

... [illegible] ...
... [illegible] ...
... [illegible] ...
... [illegible] ...
... [illegible] ...
... lo p(er) vero

... lb

me

1431

Die 7 zenaio me ... [illegible] ...

maistro ... [illegible] ...

... [illegible] ... marcho

... [illegible] ... 22

... [illegible] ... lb

... [illegible] ...

22 ... [illegible] ...

... [illegible] ...

It p barza e de...
e y plevida di zan...
p le dece comp...
terzo —

d que d lanthro d...
li qual pago d...
...

...
lay trin...

ie ꝯ partimenti
o sfilbentario c.
ato —

d 3 ii +

1419 Adi 3 di ferar fu [illegible] ogne 2 [illegible]
ssis pani [illegible] di [illegible]
[illegible] fin [illegible] di [illegible] el [illegible]
[illegible] para [illegible]
di [illegible] e [illegible]
[illegible] di [illegible]
[illegible]

[illegible] del divin [illegible]
8 [illegible]

1445 Adi 20 d[illegible] mezzandosi
[illegible] [illegible] di
[illegible] — ij [illegible] xiiij
f — [illegible] — [illegible] [illegible]

1445 Adi 23 [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible]
[illegible] [illegible]
[illegible]
[illegible]

1445 Adi 2[illegible]
[illegible]
[illegible]

1445 Del [illegible]
[illegible] 4
[illegible]
[illegible]

[illegible]

1444 [illegible]
[illegible]
[illegible]

144[illegible] [illegible] Del [illegible]
[illegible]
[illegible]

105

Zuane de Sebenico / carai 3 l
ipso f pij lires

102

[illegible] [illegible] xij dagosto
[illegible] le [illegible] replicar [illegible]

Mcccc xliij adi
da [illegible] viii [illegible]
yc ~~[illegible]~~
g. solmel'
XXX
c

... mal
... dal
... somma ...
... [illegible] ...
... [illegible] ...
... lira ...

[illegible]

M° cccc°
D. fofcll
fivende o
dor-cton
do men o
[illegible]

la quarta de [illegible] essendo morto

vostra e grande [illegible] si don si

lui [illegible] Lorenzo di [illegible]

[illegible] cf 44

[illegible] di sopradetto

[illegible] uno vase

[illegible] e rare

[illegible] era

[illegible] no

xa 145

Mcccc xliiij a di viij de ye
/or mi ... bo / i ...
Mattio di ... quon
iij e l.
cjolgi
...

M°cccc° xliii

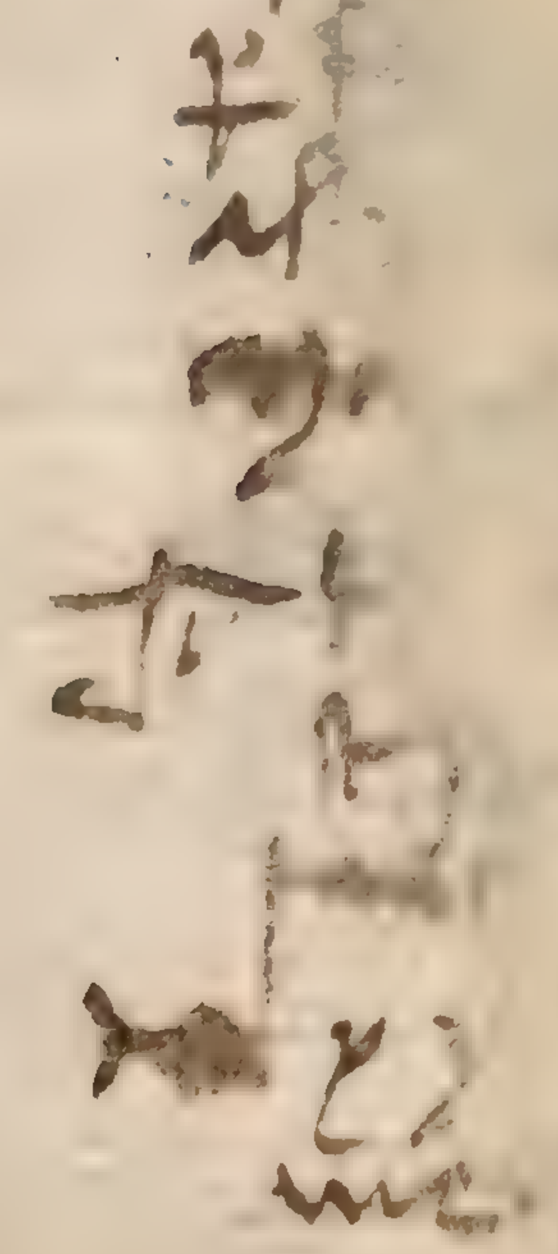
[illegible]

summ de

gno l

x iiii

Mcccc [illegible]
[illegible]
[illegible]



ci

di

i pul

Lie te

marche

del viij a 83

[illegible] an

ni pochi anc

gattalo lo qual

& lo negnamento

[illegible] Emina [illegible]

Dic

tuo

Betha

x Decc tu

Julian de

gera —

fr auc lo

la sma h

113 zuqpauli

Qua
dela,
las pru
e [illegible]
las fe
[illegible]

Desfrizenci de zuardemi
i un vasel de [illegible] i
cina pacg[illegible] [illegible]

Desriz[illegible]
un[illegible]

De[illegible]

ms. 926

5

ms. 926

Discorso funebre recitato in la traslazione
del Rev.mo Vicario di S. Margarita
Don Pietro [illegible]
il [illegible] giugno 1809 in [illegible]

Dono del [illegible] Romano [illegible]

[illegible]

Discorso funebre recitato
nella Tumulazione del Rmo Vicario
D. Pietro Antonio De-Checco
alla presenza del Popolo di S. Margarita,
assistente a tal funzione il dì 4.
Giugno 1807.

Duplici honore digni habeantur, qui bene præsunt Presbyteri, maxime qui laborant in verbo, et doctrina. S. Paolo a Tito

Ecce Sacerdos magnus, qui in diebus suis placuit Deo. Ecclesiastico

Nella presente Ecclesiastica sepoltura del tanto benemerito vostro Pastore defonto, Popolo dilettissimo di S. Margherita, per il doppio onore, ch' egli si ha meritato al dire dell' Apostolo, nell' essersi troppo affaticato nel predicarvi la divina parola, ed inse=
gnarvi

gnarvi la dottrina di Cristo, nella cura delle vostre anime a lui affidate, mi sembrano ad esso molto adattate quelle parole del Libro dell' Ecclesiastico, in cui sta scritto: „Ecco la quel grande Sacerdote, (D. Pietro Antonio De-Checo) che ne' suoi giorni piacque a Dio, e si è trovato giusto." Sacerdote grande io con brevità vi predicherò il degno vostro Vicario mancato à vivi per le seguenti tre virtù, da esso praticate in tutti i giorni, in cui tra voi visse, cioè una Bontà, una Scienza, ed una Prudenza distinta. Argomento è questo, che quanto più ridonda in lode, ed onore del Defonto qui esposto vostro Pastore, ed in conforto di voi nella presente tristezza, tanto più è degno della vostra benigna attenzione. Incominciamo.

I.

1. Quel Dio, che ab eterno elegge una Persona a qualche grande dignità, ed uffizio, a suo tempo li compartisce tutti quei doni, che a tale dignità, ed uffizio convengono. Quindi è, Popolo dilettissimo, che avendo Iddio eletto alla dignità Sacerdotale, che è di tutte le altre sì terrene, che celesti l'apice, ed all'uffizio di vostro Pastore il degnissimo D. Pietro Antonio De-Checo, lo ha prima prevenuto con le celestiali sue benedizioni: „ prævenisti eum in benedictionibus dulcedinis. „ ed in seguito poi ha posto sul di lui capo ben formato la corona delle tre accennate pietre preziose di bontà, scienza, e prudenza singolari: „ et posuisti in capite ejus coronam de lapide pretioso.

Corona

Corona preziosissima è questa, che nell' arte delle arti, qual è il reggere le anime da Cristo redente quanto è necessaria ad un buon Pastore di esse, tanto più è il splendido fornimento, decoro, e l'anima di codesto agli stessi umeri angelici formidabile peso. Perciò siccome il Re Davidde dimandava al Signore questa triplicata corona di bontà, di scienza, e prudenza per ben reggere, e governare i suoi Sudditi; così il nostro defonto Vicario sempre supplicava il Dator d'ogni bene, che lo fornisse delle tre accennate virtudi: „ bonitatem, et disciplinam, et scientiam doce me;„ E di fatto fu esaudita come del Salmista, così del nostro benemerito Paroco tale preghiera. Ed a dir il vero.

II. Non fu egli forse Sacerdote grande

che nella sua bontà distinta che coi
fatti sino dai teneri suoi anni sino la
passata notte, in cui morì, sempre
l'ha dimostrata con grande edifica=
zione di tutti? Esso nella sua gioventù
qual altro Tobiotto sempre attendeva
a temer Iddio, e ad astenersi da ogni
peccato, come lo confessavano i suoi Coe=
tanei; nell' adolescenza poi si formò
tale capitale di opere di pietà, e Reli=
gione, che mai più si è dipartito da
tal tenor di vita esemplare conforme
il detto dello Spirito Santo: „Adolescens
juxta viam suam etiam cum senuerit,
non recedet ab ea:„ ma come li Santi
nella cristiana perfezione sempre s'in=
noltrava, passando esso di virtù in
virtù: „ibunt de virtute in virtutem.„
Ognun

Ognun di voi, dilettissimi, che ha tanto bene conosciuto, e praticato quest' uomo di Dio, ammirava pur in esso una grande fede, ch' è il fondamento, e la radice d'ogni nostra giustificazione, una grande speranza, che lo confortava nelle maggiori sue angustie, un' ardente carità sì verso Iddio col tanto suo operare, e patire a sua gloria, sì verso il Prossimo coll' esser pronto qual Evangelico Pastore sino a dar la propria vita per salvare le anime alla sua cura soggette. Ognun di voi ammirava in esso la pratica di tante virtù morali, che lo hanno posto qual lucerna ardente sul Candeliere, affin di far luce a tutti voi, che abitate nelle case di sua Parrocchia; ed in modo speciale

in

in esso risplendeva una straordinaria umiltade, e mansuetudine. L'umiltà, chi è il fondamento della grande fabbrica di Cristiana perfezione lo faceva piccolo, benchè fosse un uomo sì grande, volendo esso adattarsi a quel divin detto „ quanto major es, humilia te in omnibus. „ La mansuetudine poi, e la pazienza ha distinto lo stesso in tanti incontri, in cui negli altri si dà luogo all'ira; ma esso mai, e poi mai si è osservato adirato, ma sempre pacifico, e benigno: verificandosi in esso quel detto dell'Ecc.co „ et in tempore iracundiæ factus est reconciliatio. „ In poche parole, per dir il giusto della distinta bontà del Venerabile Vicario vostro, fu egli sempre quello, che l'Apostolo S. Paolo scrivendo a Tito, e Timoteo suoi discepoli, tanto raccomanda ai Vescovi.

Pa:

Parrochi, e Sacerdoti, cioè irreprensibile, sobrio, prudente, pudico, ospitale, benigno, modesto, esempio di buone opere in dottrina, in integrità, in gravità, di modo che nessuno mai ha avuto motivo di parlar male di esso; ma all'incontro la voce non solo del Popolo di questa Parrocchia, ma anche delle circonvicine e lontane, ch'è voce di Dio, ha sempre parlato bene del benemerito defonto Vicario, ch'è una solida conferma della sua grande bontà da me proposta, e provata.

III. Sacerdote grande in secondo luogo vel propongo, e lo provo, dilettissimi nella sua distinta scienza. Questa scienza massimamente nelle cose sacre, e divine non solo è l'ornamento del Sacerdozio, ma vi è anche necessaria specialmente ai Curati delle anime, come sta in Malachia: il quale dice: „ le labbra del Sacerdote custodiranno la scienza, ed il Popolo dalla di lui bocca ricercherà la legge di Dio

Dic., Niente poi mi riesce più facile a provare essere stato il nostro D. Pier-Ant.º De-Checo d'una straordinaria scienza fornito e da' suoi studj fatti in Udine, e da varie altre circostanze riconosciuta. Conobbe la sua grande scienza, oltre le scuole degli studj bassi, la scuola di Filosofia, e Teologia del Seminario d'Udine, in cui superava gli altri suoi compagni in talento, studio e profitto da tali scienze, come i suoi Lettori di que' tempi, e li suoi condiscepoli con sincerità lo confessavano. Conobbe la sua straordinaria scienza la Chiesa Parrocchiale sì di Buri, che di Coseano; in quella stato Cooperatore, in quest' altra stato Economo per la sua savia direzione delle anime a tali due cure soggette, come ed il Clero d'accordo, ed il Secolare di queste Parrocchie con fedeltà lo dicevano. Conobbe questa sua distinta scienza, e savia direzione il Cardinale Daniello Delfino, Patriarca allora d'Aqui=

d'Aquileja. il quale nel primo suo concorso
ai Benefizj, come il più degno fra gli altri
le diesse a questo Benefizio, in cui cinquanta
e più anni ha con voi commorato. Conobbe
pure questa sua esquisita scienza l'Arcivescovo
Gian-Girolamo Gradenico, che lo voleva leva=
re da questa Parrocchia, ed in posti, e digni=
tà più luminose, ed anche più lucrose collo=
carlo. Conobbe questa sua grande scienza la
Metropolitana di Udine, la quale nelle due
consuete Congregazioni de' casi di Sacra
Morale lo chiamava di spesso a dire la
sua opinione, la quale quanto era ne'
suoi scritti più breve degli altri chiama=
ti, tanto era più profonda, erudita e
veridica. Conobbe anche tal sua scienza
la celebre Congregazione de' Sacerdoti in
Tricesimo, la quale contro la consuetudi=
ne

ne volse pure confermarlo Priore la secon=
da volta, per duplicatamente ascoltare
il suo discorso, ch'era breve, patente, e
movente, che sono le doti del bravo Pre=
dicatore. Ma che di più? Voi stessi, o
degnissimi Uditori, voi stessi avete tante
volte sentita, ed esperimentata la gran=
de sapienza di quest'altro Salomone, e
ne' suoi discorsi popolari, che li adatta=
va alla capacità d'ognuno, e tanto
bene spezzava il pane della divina pa=
rola, che ognuno poteva ben intendere
il suo dire, e ricavar grande profitto;
e nel Confessionario, e nelle paterne sue
ammonizioni, e correzioni piene di san=
ta unzione, ed in simili altri incontri,
ne' quali ed in questa Parrocchia, e nelle
altre correva pubblica voce sino delle Per=
sone

sone più illuminate, che il vostro Vicario De-Checo era un grand'uomo scientifico in ogni sorte di studio sì divino che umano: bravo anche di storia sì Ecclesiastica, che secolare.

IV. Sacerdote grande sinora abbiamo divisato il nostro benemerito De-Checo in bontà, e scienza in lui distinte. Rimane ora da contemplarlo Sacerdote grande nella sua grande prudenza. La prudenza, dilettissimi, non è tanto una virtù particolare, la prima cioè fra le cardinali, quanto la direttrice di tutte le altre, la moderatrice d'ogni umano affetto, la regola e maestra di tutta la vita Cristiana a segno, che tutte le altre virtù, quando non sieno dalla prudenza ben dirette perdono il merito, ed il nome di virtù, e degenerano in vizio; ed al contrario quando si lasciano ben reggere da questa, acquistano nome,

e

e credito grande, e rendono l'uomo, che la possiede, veramente virtuoso, buono, utile e per se, e per gli altri, per il bene privato, ed anche pubblico assai vantaggioso. Si distingue dall'Angelico questa virtù in tre suoi atti principali, che sono di ben consigliare, ben giudicare, e ben disporre, e regolare il tutto.

Ora: chi mai a' nostri giorni, che cattivi dall'Apostolo vengono meritamente chiamati per la tanta corruttela, e zizzania, che da per tutto serpeggia, chi mai, dissi, si è diportato con tanta prudenza, quanto il nostro Vicario, che in questo punto può con ragione dirsi il Paroco de' Parochi? Egli era quel consigliere, che fra mille devesi ricercare, come in=

insegnò Tobia al suo figlio, a cui facevano frequente ricorso tanto Secolari, che Ecclesiastici anche Parochi, esponendo ad esso i loro dubbj, e scabrosi affari, e de' suoi savj consigli restavano pienamente persuasi, e soddisfatti. Egli poi era assai prudente nel giudicare; poichè conforme la sua grande scienza, e bontà, ed anche esperienza formava i suoi giusti giudizj negli affari d' importanza tanto per se, che per gli altri, che a lui ricorrevano; non lasciandosi mai trasportare dai pregiudizj o di ambizione, o di avarizia, o di altra passione, ma sempre con la sua integerrima coscienza, dopo ponderate ben bene le ragioni, faceva che si verificasse quel detto evangelico: justa judicia judicate." Egli finalmente era prudentissimo nella savia direzione

rezione tanto di se, che degli altri alla
sua custodia da Dio affidati, ch'è il terzo
atto, al dire del lodato Angelico, della
prudenza. Fu sempre egli grand'uomo di
orazione, di studio, di assidua vigilan-
za, e fortezza intento, e sollecito alla custo-
dia della Greggia a lui commessa. Fu sem-
pre egli un Parroco, conforme l'avvertimen-
to di S. Paolo, di distribuire bene il tempo,
attendendo e a se stesso, ed al suo Popolo,
parte ad aver una continua comunicazio-
ne con Dio nelle quotidiane sue orazioni,
e meditazioni, parte per diffondere alle
sue anime i lumi, che dall'incarnata Sa-
pienza avea in abbondanza ricevuti. Fu sem-
pre egli un Vicario Curato pieno di coraggio,
e di zelo per istruire il suo Popolo, e correg-
gerlo nei bisogni; e nello stesso tempo era qual
altro Salesio pieno di carità, e dolcezza per non
esacerbarlo. Fu egli finalmente sull'esempio
del

del grande Apostolo S. Paolo, che accoppian=
do la dolcezza con la fortezza si faceva
tutto a tutti, per guadagnar tutti al Si=
gnore.

V. Che se il nostro benemerito Vicario De-Checo fu Sacerdote grande in bontà, scienza, e prudenza, come abbiamo sinora provato e con le ragioni, e coi fatti, per le quali doti fu sempre degno di doppio onore, di stima e venerazione singolare, come vi dissi coll'Apostolo sul bel principio:,, Qui bene præsunt Presbyteri, duplici honore digni habeantur, maxime qui laborant in verbo, et doctrina.,, Lodiamolo adesso, lodiamolo adesso, dissi, che non è più pericolo nè in noi di adulazione, nè in esso di vanagloria; confrontandolo con quei grand'uomini gloriosi dell'antica legge tanto commendati dal libro dell'Ecclesiastico con le seguenti parole:,, Laudemus viros gloriosos in generatione sua.,,

sua:„ Se tali uomini si meritarono tal lode, per essere stati grandi in virtù, e prudenza:„ magni in virtute, et prudentia„ anche il qui presente Paroco defonto merita lode distinta, per essere stato grande in virtù, e prudenza, come di già si è provato. Se tali uomini si resero degni d'una gran lode, per essere stati occupati in portar la pace nelle Famiglie, e per essersi loro esercitati nelle opere di pietà verso i bisognosi:„ pacificantes in domibus, quorum pietates non defuerunt„ bisogna pure lodare anche il nostro D. Pietr'Antonio De-Checo, mentre ancor esso si occupava con grande suo merito a sedar le domestiche discordie del suo Popolo, a conciliar gli animi perturbati, e ridurli in pace, e pace stabile nelle case, e come quegli antichi Padri si esercitava nelle opere di pietà verso i poveri, facendo ad essi la limosina quanto più poteva in secreto, e secondo il loro bisogno, meritandosi quel divino elogio:„

Beatus

Beatus qui intelligit super egenum, et pauperem „ e queste in vita, in morte poi chi può numerare le generose limosine da esso lasciate, e raccomandate ad eseguirsi da suoi Superstiti, che in questa miserabile stagione fedelmente dispensano con metodo, ed abbondanza sì agl'Intervenienti a questa Sacra funzione, sì agli astanti, sì ai poveri Parrocchiani, sì anche ai foresti miserabili.

VI. Se quegli uomini antichi sono stati celebri in lode per essersi le loro famiglie di generazione in generazione in buona stima conservate, e per essere successa santa la eredità de' loro Nipoti: „ stetit semen eorum; hæreditas sancta Nepotes eorum „ E come mai non si dovrà anche in questo punto grandemente lodare il benemerito nostro De-Checo. Non fu egli forse un buon frutto derivato dal buon albero degli Antenati di sua famiglia che

che dagli anni antichi sin adesso ha sem=
pre avute Persone troppo dabbene nella
loro professione? „stetit semen eorum.„ E poi
non è egli stato un mistico buon albero de'
suoi buoni Nipoti? „hæreditas sancta Nepotes
eorum.„ E chi di voi, dilettissimi, amatori
di verità senza veruna adulazione, non
attribuirà all'educazione, e merito di que=
sto Vicario Seniore, aver esso avuta la conso=
lazione di vedersi eletto dai Superiori, ed
unito a questa Chiesa Matrice un suo Ni=
pote per suo Collega, e Vicario Juniore, il
quale dopo essersi distinto da giovane ne'
suoi studj fatti in Germania con grande
merito ed applauso del Pubblico dalli
RR. PP. Gesuiti, avendo esso da loro succhia=
to il buon latte, che sono stati tanto bene=
meriti alla nostra Chiesa; da molti anni in
qua unitamente al Zio ha saviamente di=
retta questa Parrocchia, uomo di grande
dottr=

dottrina, ed erudizione, che ha l'avvantaggio di saper le diverse lingue, che tanto occorrono in questi nostri calamitosi tempi, in cui quà, e là girano milizie di diverse stazioni.

A merito pure di questo gran Zio si attribuirà l'aver allevato un altro Nipote, che per diversi anni lo ha servito di bravo Cooperatore in questa Cura; e poi si ha meritato il Benefizio di Risano, in cui fa tanto bene ai Popoli alla sua direzione spirituale soggetti.

Finalmente a merito di lui, ed anche dei riferiti suoi degnissimi Nipoti si ha d'attribuire l'essere elevato un suo Pronipote al grado altissimo di sacerdote, ch'è di buona aspettativa, che farà di gran bene nel suo ministero; e poi un altro suo fratello ad aver vestito

l'abito

l'abito di Prete; e così degli altri di loro famiglia, che per il buon loro costume si puono dire eredità santa:„ hæreditas sancta Nepotes eorum.„

VII. Per le sinora addotte ragioni, e per quelle, che potrei addurvi, dilettissimi, per cui appare il degmo Sig.r Vic.o De-Checo essere stato Sacerdote grande in bontà, in scienza, e prudenza, giustamente paragonato a que' grandi uomini lodati dall'Ecclesiastico, si può ben adesso chiamarlo il diletto di Dio, e degli uomini, la cui memoria vive, e viverà sempre in benedizione:„ Dilectus Deo, et hominibus, cujus memoria in benedictione est.„ Piacque dunque esso a Dio, ed agli uomini per le sue singolari virtù, e come in vita, così in morte, perchè qual è la vita, tale è la morte, si è

trovato

trovato giusto „ qui in diebus suis pla=
cuit Deo, et inventus est justus. „ Oh morte
preziosa, e morte desiderabile da tutti,
che mai ha egli incontrata! Se S. Giovanni
nell' Apocalisse chiama beati que' mor=
ti, che muojono nel Signore „ beati mor=
tui, qui in Domino moriuntur „ con
tutta ragione possiamo dire del pre=
sente nostro defonto, ch' è morto in oscu=
lo Domini col suo Signore, perchè mor=
to troppo prima di morire, mentre da
tanti anni in qua, ogni giorno dice=
va sempre di morire quanto prima;
onde beato si può chiamare: „ beati
mortui „ Morto egli era troppo prima
di morire, perchè deposto ogni monda=
no affetto, e sempre preparato alla mor=
te, questa per legittima conseguenza
gli

gli è avvenuta come un dolce sonno, che Iddio dà a' suoi eletti, ed in seguito le sue buone opere lo hanno condotto al divin Giudice, il quale mi par propriamente di sentirlo all'anima di lui sì bella, sì fornita di virtù e meriti così nella passata notte subito spirata le disse: "Vieni, o sposa di Cristo, ricevi la corona preparatasi: vieni o buon servo, e fedele, entra nel gaudio del tuo Signore. O buon Padre, voglio io, che dove son io, venga anche il mio fedele ministro." Se voi adesso Uditori carissimi da una parte avete motivo di rammaricarvi per la perdita d'un sì grande vostro Padre, e Pastore; dall'altra avete ogni ragione di consolarvi e per la sua preziosa morte, e per il favorevole giudizio seguitoli; onde se qui in terra ave-

te

te perso un si cortese benefattore, lo avete ben acquistato per un grande intercessore in Cielo; per il che dovete consolarvi un l'altro: consolamini invicem.

VIII. Conchiudo il mio discorso col raccomandarvi due importanti cose, quali sono: prima, che attendiate con premura a suffragar l'anima di questo tanto benemerito vostro Vicario, affine con preghiere, e sagrifizj presto passi al luogo di dolce refrigerio, di luce inaccessibile, e di pace sempiterna, se mai si trovasse negli ardori, nelle tenebre, e nelle inquietudini tanto gravi del Purgatorio: a ciò vi obbligherà certami il titolo di giustizia, tutti voi il debito di carità, e gratitudine per tanti benefizj da esso ricevuti. Secondo, che mai vi dimentichiate, ma sempre ripetiate, ed eseguiate fe=

fedelmente le tante sante massime, ch'esso
prima ha praticate; e poi con tanto zelo
predicate a voi e dall' Altare, e nel Con=
fessionario, e nelle paterne sue correzioni,
ed ammonizioni. Voi Padri e Madri instil=
latele a' vostri figli: Voi Padroni di Casa
inculcatele bene ai vostri Domestici, acciò
tutti d'accordo come sue buone pecore
andiate dietro il vostro buon Pastore. Que=
sti è stato quella Lucerna ardente, che col
suo dire, ed operare ha fatta gran luce in
questa Parrocchia. Questi è stato quel sa=
porito sale raccomandato dal Signore a'
suoi Ministri, che col suo buon esempio ha
sempre ben condito il tenor di vostra vita
nel S. timore, ed amor di Dio: Beati voi, se
quanto qui in ultimo vi ho raccomandato,
eseguirete; poichè godendo così del grande
benefizio di questa Evangelica Lucerna, e
di

di questo saporito sale della terra, vivrete come esso santamente, morrete come esso della morte preziosa de' giusti; ed in seguito mediante un favorevole particolare giudizio tutti voi, come sue fedeli Pecorelle, andrete col vostro Buon Pastore, dove si trova un solo Ovile, ed un sol Pastore in Paradiso, che Iddio per sua misericordia ci conceda. Amen.

Ms 926

6

Francesco Flora

Elogio di mons. Francesco Turchi

1987

Letto nell'1987.

UDINE

Elogio

di Monsignor Francesco Trento

scritto

da Mons. Francesco Florio 1787.

Edito in Udine nel 1787

Dono del Conte Antonino di Prampero

22/3 1897

Elogio

Di mons.r Francesco Trento Canonico della Chiesa metropolitana d'Udine

Non vi ha son per dire un Cittadino che non mi sti=
moli gagliardamente a descrivere il Carattere e le azio=
ni virtuose di mons.r Francesco Trento Canonico della
Chiesa metropolitana d'Udine, la morte del quale ha
dagli occhi spremute amarissime lagrime ad ogni grado di
persone, e non pure a quelle che nella Patria il conobbero,
ma eziandio a quelle, che oltre i Confini del Friuli ne ve=
neravano il Nome. Io debbo per verità far plauso al grato
animo, ed al buon senso Cristiano di coloro che mi propon=
gono il bello argomento, e sembra che abbian ragione di ciò
pretendere appunto da me che col sussidio della giornaliera
conversazione di molti anni dovrei esprimere ben al vivo
gli amabilissimi lineamenti dell'Originale. Ma per non dir
nulla dell'età mia già incapace a condurre l'impresa, qua=
lunque siasi per altro il successo che vengami dovrebbe
la riconoscenza ad ogni maniera di benefizio, congiunta al
desiderio di prestar qualche servigio alla Religione, la qua=
le egli non onorò soltanto come soglion vantarsi alcuni
ancor di coloro che men la coltivano ma a cui egli fece
altresì un pieno sacrifizio di se medesimo, parevami

giusto

giusto per ottenere dispensa l'applaudita orazione funebre recitata nel Duomo con pienissimo concorso, e di poi renduta publica con la stampa. ma nulla di ciò ha potuto acquetare i noti impazienti d'alcuni, i quali stimano il soggetto troppo ricco, perche possa ristringersi ne' confini d'una orazione dove il racconto de' fatti non puo stendersi come conviene, ma vuol dar luogo ai colori della eloquenza. m'è perciò convenuto arrendermi; ed Ecco non già una vita compilata con ordine rigoroso di tempi, ma un elogio somigliante a quelli che negli anni migliori sono usciti dalla mia penna nel quale però non altro merito sarà il mio fuorche quello d'avere mostrato la mia docilità.

Giacomo Trento Gentiluomo Udinese fu il Padre Felice, del nostro Francesco, e questi fu l'ultimo de' cinque figliuoli, che tutti assai giovani trattone un solo Parabitico fin da Fanciullo si dedicarono a Dio, come pur fecero le quattro sorelle, una delle quali ancora vivente soffre con religiosa costanza il dolore della gran perdita. il Padre fu uno di migliori Economi, ed insieme uno de più generosi Cittadini verso gl'Amici, e Congiunti. Parecchi uomini di tal carattere ho io conosciuti nella mia lunga vita; ed all'incontro ho osservato che i prodighi son la più parte non solo sproveduti di forze, ma accordi di animo

assai

assai alieni della beneficenza il buon Figliuolo di cui cominciò a ragionare mi lodò più volte questa dote del Padre, come quella altresì di mantener la parola, virtù da lui custodita fino allo scrupolo. Le Prerogative della madre Zenobia Volinezzanov ella d'una Famiglia ora estinta de' Conti Miliana erano un rispettoso affetto verso il Consorte, la cura della prole, la pietà ed il ritiro. Morì alla son già sessanta e più anni ma io ritengo ben impressa l'aria dolce e modesta di quel volto, da cui traspirava la bella innocenza. E la mia buona Madre che le era cugina non mi faceva mai menzione, e spesso facevala di un nome a lei sì caro, senza lodarne le amabili qualità. Ella fu che gettò i primi semi nell'animo del tenero Fanciullo facendosi leggere da lui divoti libricciuoli ed allettandolo con qualche premio adattato a quella età. Era pure il del udire lui stesso pregiarsi degli avveduti consigli di questa nuova Rebecca che trassero sopra di lui le migliori rugiade del Cielo.

Col felice ingegno, e con l'inseparabile compagno degli ingegni più sublimi cioè con l'amore della fatica intraprese e rapidamente compì il corso degli Studij prima in casa sotto la direzione d'un buon Sacerdote, poi nelle publiche scuole de Padri Barnabiti, e serbò grata

rimembranza

rimembranza singolarmente del Padre Don Clemente Fabrizio il quale ogni anno nella settimana di Passione soleva dare i Santi Esercizii, da quali il buon Giovane si sentì molto avanzato a prendere il giogo di Gesù Christo, vera soave della Carità ma quotidiane anche prima furono a lui le meditazioni, e le preci nelle quali univasi la sera a Padri di questa Congregazione dell'Oratorio. Siccome poi ascritto alla sacra milizia prestò fedel servigio alla loro Chiesa, impiegando nel canto delle Antifone al Vespero la bellissima voce che mantenne con poco discapito fino agli ultimi Anni, o adoperando l'agile mano nel tasteggiar l'Organo.

La Scuola publica di Teologia nel Seminario aprì al novello Chierico largo campo ad apprendere le verità della Religione e le regole della sana Critica con quella felice riuscita, di cui d'oggo il quarto anno ne diede le prove con le dispute sostenute nel maggior Consiglio della Città alla presenza del gran Patriarca Dionigi Delfino. Avvenne indi a poco che essendo io come leggevasi in un antico Sepolcro della Basilica ora soppresso, nomine non merito del lodato Dionigi stato eletto Canonico Teologale, ripigliar dovessi la strada a me già nota di Padova per conseguir il grado in quella Facoltà richiesto dalla Bolla di Benedetto XIII, di Santa memoria. Allora fu che io ebbi la sorte d'aver per compagno un Angelo qual era il Trento di Dottrina, e costumi il

quale

quale negli sperimenti si meritò gl'applausi de' Professo=
ri, e fra questi singolarmente del P. Giacinto Serry, del P.
Niccolò Concina e del Latinissimo Abate Facciolati. mi cade
qui l'opportunità d'accenare un secondo viaggio, che molti
anni doppo feci con lui alla Città Dominante, alla quale da un ma=
gistrato ragguardevole ei fu chiamato. Credevasi dai due Ze=
lanti ministri, che il Trento volesse destramente schermirsi da
una Sovrana legge alla quale non era soggetta la sua Facoltà.
ma questi da che lo conobbero ne concepirono una tale sti=
ma, e divozione che un di loro datosi di proposito a coltivar la
pietà, lo scelse per Direttore, e lo ebbe nell'ultima sua lunga
e penosa infermità al letto da Dolorissimo all'ultimo respiro.
L'altro, che avea in costume di venire più volte da Venezia
in Friuli non ommise mai di trasferirsi a questa Città af=
fine di aprire la coscienza all'uomo di Dio e non molto
dopo l'ultima visita che a lui fece sorpreso dalla morte,
che già da qualche tempo lo minacciava lasciò degna me=
moria del suo nome. ma per tornare col discorso all'af=
fare delicatissimo di cui ho fatta menzione dovendo il
Trento prima di comparire al Magistrato porre nel vero
lume la sua difesa, fu consigliato a ricorrere fra gl'
altri primarj lumi del Senato all'Immortale Giovanni
Emo Procurator di S. Marco. questi lo accolse, lo udì,
e sviluppò felicemente ogni difficoltà suggerendogli

le

le parole precise, con le quali dovea rispondere. Così egli fece: Ed il Cavaliere cospicuo per tutti i titoli rendè a lui piena giustizia, e restò molto pago della modestia non meno, che della prontezza di spirito, che è uno de' più chiari argomenti dell'innocenza. Ragionandomi poi egli di questa sua avventura, gli pareva più lieto per aver conosciuto Giovanni Emo e dal saggio, che n'ebbe, mostrò quel miele piovesse da quella sua lingua nell'Augusto Senato, dove accompagnato dallo spirito repubblicano, solea trionfare nell'estrema vecchiezza, benchè non sia questa nella più parte degli uomini l'età delle grazie, e della facondia.

Vengo ora all'altre occupazioni del Trento allor che tuttavia Chierico stava preparandosi a ricever l'ordine del Sacerdozio. Egli non ebbe mai alcuna idea di giovanili divertimenti, tranne quello come ho detto del canto e del suono. E forse ancora per distrarsi alquanto da quegli studij, a quali ci chiama la nostra professione apprese in compagnia d'un degno amico ora Sacerdote dell'oratorio alcune parti della matematica di che ne fanno fede alcuni scritti di sua mano ripieni di numeri e di figure. In compagnia del medesimo Amico si esercitò ancora nella lingua Greca nella quale eragli molto versato, come io ebbi frequente occasione d'accorgermene, allorchè teneva il Posto di

Bibliotecario

Bibliotecario del Cardinale Dolfino, il quale molto lo amava, e perciò sentì anche con qualche dispiacere il suo ritiro. Que' giorni del Trento erano da lui ripartiti fra la Casa Paterna, e la Congregazione dell' Oratorio dove allora fiorivano oltre alcuni Esterni di talento, il P. Giuseppe suo fratello grande operario, ed il P. Gian-Francesco Madrisio uomo di singolar carità verso le povere famiglie, al quale siam debitori della raccolta delle opere qui e la sparse del Patriarcha S. Paolino; che certamente egli non trascurò diligenza per arrichirla delle inedite, ma con poca fortuna come noi vediamo già dalla scoperta poi fatta di due pezzi del Santo, uno de' quali si legge nell'ultima edizione de' Concilij: l'altro disoterrato da un Canonico francese, di cui non mi sovviene il nome, e che di nuovo è comparso con bellissime Note nell'opera intitolata: Variæ eruditiones del P. Bernardo de Rubeis. Il Padre Madrisio di cui parlo, era il saggio direttore del Giovinetto Trento, e lo teneva vicino a sè nel coro al Canto del vespero, finchè divenuto chierico lo rimise all' Antifonario a cantare i Salmi e le Antifone. Alzata che fu da suddetti Padri con bella simmetria la nuova Chiesa fanciullo essendo lui allora di otto in dieci anni fù egli il primo a recitare un breve discorso e ad aprire quella divota funzione a cui ne' tre ultimi giorni di

Carnevale concorrono in gran numero i buoni Udinesi. Chi sa, che allora alcuno degli uditori non abbia detto al vicino: quis putas puer iste erit? Io discendo forse al giudizio degli uomini di genio a cose troppo minute. Ma io mi prendo questa volta la libertà di seguire il mio... e chiunque è versato nella storia delle chiese, e de' monasterij si conforterà in udire che anche a nostri dì non mancano al riferire di S. Girolamo, i Samueli nutriti nel Tempio.

Con sì belle disposizioni il nostro Francesco promosso al grado Sacerdotale celebrò la prima sua messa nella solennità dell'Epifania: il suo direi così, tirocinio agli atti di carità verso gl'infermi, che ci darà in progresso argomento di ammirazione, fu la giornaliera assistenza da lui prestata nel corso di due anni al prenominato P. Maclossio colto da fiera apoplesia, a cui non lasciò mai venir meno quanto poteva recargli alleviamento. Frattanto ei non cessava di proseguire i suoi studij con que' mezzi, che gli somministrò l'amoroso suo genitore per far acquisto di buoni libri, che nelle mani del Figlio non restarono polverosi. Fra gl'altri di pregio e di mole vi era la raccolta dei Concilj diretta dal Coleti Sacerdote degnissimo della Chiesa di S. Moisè, e mi sovviene

d'aver

d'aver osservato nel suo esemplare distinti col lapis i più bei pezzi, che appartengono alla Disciplina, tratti da Sacri Canoni e dall'Epistole de' Sommi Pontefici, i quali però valevoli della Forse del poc'anzi lodato S. Gelasio, rispondevano alle quistioni proposte alla Santa Sede da tutto il mondo Cattolico. Oltre a questi limpidissimi Fonti, i gran volumi del Van-Espen non l'atterrirono, ne solamente gli divorò, sebben forse amari, ma ne fece degli estratti, che si conservano in sette volumi con gli spogli del Gibert Canonista Francese, e di vari altri interpreti del Diritto Ecclesiastico.

Dal Sig.r Conte Giovanni Zorzo suo Amico, che lo visitava ogni giorno, e che dopo molti anni morì nelle sue mani fù obbligato a dovere scrivere in ~~compendio~~ compendio la vita di Gesù Cristo, che senza nome d'autore comparve l'Anno MDCCXCV. e fu ristampata l'anno scaduto. In una Solenne Accademia tenuta per la Promozione alla dignità Cardinalizia del Patriarca Daniele Delfino maneggiò egli con molta erudizione e con esquisito giudizio un discorso, in cui si propose di prescrivere i confini alla soverchia credulità e di por freno alla licenza di creder poco. Allora io l'udij ed avendolo letto recentemente non mi sembra fuor di moda: siccome non è tale ne meno l'altro che indi a non

molto

a non molto egli recitò, in cui addita ai Parochi le regole di amministrare al popolo con frutto la parola di Dio. Questo ragionamento ed un altro del Canonico Fiorentis han trovato luogo nel secondo volume delle cure Pastorali; ma se debbo a taluno prestar fede non sono del tutto sinceri e genuini quali uscirono dalla penna dei loro dotti e prestanti autori. Il Trento era in somma nato a comparire un letterato ecclesiastico, se egli avesse cercata più la sua gloria che la salute e la consolazione delle anime de' suoi prossimi. Oltre i gran volumi de' quali ho fatto cenno gli Autori classici del buon secolo, i migliori Poeti Italiani il Rollin coi due suoi Continuatori, le vite di Luigi XIV del Duca Regente di madama di Maintenon con le sue lettere, la vita assai bella di Bartolomeo de Martyribus, quella del Fondator della Trappa, e tante altre, delle quali ci ha arricchiti la Francia riempivano del più bel fiore gli spogli del Trento

Ma egli, come io diceva, non la sua gloria, ma cercava il bene del prossimo. Le sacre missioni de' Sacerdoti degni figli di S. Vincenzo de Paoli udite la prima volta nel Duomo l'anno MDCCXVIV lo indussero ad accogliere nelle sue stanze un buon

numero

numero di persone bisognose di medico ed intorno a quel tempo egli incominciò ad esercitare ogni Autunno l'ufficio di Confessore straordinario alla Casa delle Convertite, affinche il d.to Canonico Penitenziere Florenzis suo caro amico, il quale prestava a quel pio Luogo una Paterna assistenza si ristorasse alquanto delle incredibili fatiche, le quali in bella età lo condussero alla morte. Iddio sempre ricco in misericordia prediscono uomini simili a quelli che io ho conosciuti a coltivare questa sua vigna e conservi quei non pochi, da quali ella è tuttora così ben coltivata. Il Cardinale Delfino aggiunse al Vento un altra incombenza, e fu quella di visitatore della Dottrina Christiana per le Parochie della Città: ed essendo queste la più parte lontane rendevasi l'ufficio molto grave nella stagione e nelle ore più calde. Ciò non ostante benchè egli fosse di temperamento delicato l'accettò e lo sostenne più anni ben accolto da Pàrochi, a quali fu Padre, e Fratello.

Siamo giunti a quel tempo, in cui dovrebbe spiccare la costanza del tenor di vita da lui adottato. Ciò appunto secondo il parere d'un dottissimo Cardinale di Santa Chiesa, bramerei ancor io poter fare se oltre alla fiacchezza del mio ingegno e dell'età non mel vietasse l'intreccio delle materie, che mi si offeriscono.

sono

Sono già scorsi trentacinque anni dacchè il Nob: Sig.r Giacomo Trento dopo una robusta vecchiaia passò a vita migliore. In quel giorno stesso il figlio Francesco volle ritirarsi appresso i Padri dell'Oratorio dove più anni innanzi era mancato di vita il P. Giuseppe suo Fratello, il quale come Preposito governava la Congregazione. Da quel dì non pensò più di ritornarsene alla Casa Paterna. E mentre io compatendolo come se gl'affari domestici, ed il governo d'una ricca facoltà fossero per accrescergli noja, ed occupazione egli mi rispose tranquillamente: che aveva già formato il suo piano per liberarsi presto da ogni briga. Ritenne egli tutta la gente di servizio, e destinò amministratori fedeli con generose ricompense. Uno de' suoi primi pensieri fu quello di adempire la pia intenzione del Genitore e del suo Fratello con accrescere la Casa della Congregazione sulle rovine di una dirò così tetra carcere, e chiamato da Venezia il Sig.r Camerata Architetto si alzò la nuova fabrica che corrisponde all'altra parte già eretta nel secolo precedente, accresciuta questa pure d'un piano e ridotta tutta ad un'eguale altezza. Non tardò egli neppure a trasferire la Domestica alla Biblioteca della suddetta Congregazione, e di mano in mano l'andò accrescendo d'opere scelte, e voluminose sicchè

ella

ella è una delle migliori, che nelle private Famiglie si trovino in questa Città.

Scelse egli fin da principio per sua abitazione due Stanze sopra la Sagrestia, e benché anguste, ed incomode, non le averebbe giammai cambiate, se le premurose istanze de' Padri doppo il corso di ben 13 anni non lo avessero costretto a mutarle con altre due meno improprie, dove ha continuato poi a starvi tutto il rimanente di sua vita. Quelle due prime avevai egli eletto fra l'altre con sommo piacere, attesoché dalle medesime potea non osservato discendere alla Chiesa, dove su certe ore occupavasi in polire gl' Altari, e quello singolarmente di S. Filippo eretto dalla beneficenza del suo Sig.r Padre sul quale fino a questi due ultimi anni celebrò la S. Messa, che era la prima, ed in conseguenza per tempo. Il suo ritiro nel pio luogo, e la Fama della sua Carità averebbe il concorso delle persone d'ogni età, e condizione, le quali egli udiva o nelle Stanze, o in Sagrestia, o nelle parti interne del Coro, finche gli convenne alternare i pietosi Uffizi col divoto sesso, il quale suole esercitar maggiormente la sofferenza de' Sacerdoti. E qui mi sia lecito l'aggiunger cosa a me, e ad altri nota, cioè che sebbene ei non vantasse scienza morale (disapprovando anzi come più volte io stesso l'ho udito, le amare contese degli opposti partiti, le quali per dir poco non

stati

non punto giunto alla riforma de' costumi) vedendo egli però talvolta alcuna sua penitente nel partirsi dal confessionale, o col viso men coperto, ovvero adorna di qualche gala non convenevole, nella prima occasione l'ammoniva a voler comparire in aria più composta, se pur ella bramava, che ei seguitasse a dirigerla. La sera, che precedeva i giorni festivi, e la mattina seguente spediva per tempo un buon numero di Chierici, e Sacerdoti; ne i men bene accolti erano oltre i nobili, e plebei, anche i soldati delle guardie, e gli uomini ascritti a quella milizia, che oggi non si considera fra le truppe d'onore. Fra questi il Trento ne conobbe più d'uno, e distintamente amò la famiglia tutta, ed il capo da me pur conosciuto, il quale da città lontano gli condusse una volta un povero uomo, che da più anni per tetro umore non si accostava a Sacramenti. Toccò Iddio a questo misero il cuore, e partì consolatissimo a segno tale, che ne due anni susseguenti venne di nuovo a chiedere al discreto medico rimedj, e conforto.

Il Cardinale Delfino sopranominato che fu l'ultimo de' Patriarchi Aquilejesi, e che illustrò con le sue rare virtù la nascente Chiesa metropolitana d'Udine, amava troppo il suo nuovo Capitolo, perche non avesse a prendersi tutta la cura di mantenerlo qual da principio se l'avea scelto per generosa munificenza del Senato. La morte

improvvisa

d'un Canonico accaduta ai primi di Luglio l'anno MDCCCLLL diede al Solitario Sacerdote gran motivo di piangere sull' offerta del grado fattagli del Preposito. Io ed altri siamo testimonj del suo vivo rincrescimento, e così pure della sua piena rassegnazione dopo aver preso l'opportuno consiglio dal suo Direttore. Si vide infatti oltre la gran consolazione, che n'ebbero il Cardinale, ed i Canonici, fra quali egli contava di molti amici, che la scelta non tornò in nessun danno dell' anime, e che venne anzi ad accrescersi la gloria di Dio, dacchè questa lucerna fu posta sopra uno dei primi candelieri della nostra Chiesa. Il Signore gli diede forza d'adempiere il nuovo impegno del coro, tranne il mattino delle feste, ed insieme di soddisfare alla pietà di quelli che a lui ricorrevano nella vicina Chiesa de' Padri dell' Oratorio. In questi due ultimi anni per le indisposizioni a cui fu soggetto si lasciava da noi veramente vedere più di rado; ma quando nè rimase espresso venne gl'ultimi mesi, non può abbastanza esprimersi la festa, che gli facevano i Canonici nel loro mezzo, con cui egli sorridendo solea dire che non si avvezzassero male. Nelle maggiori solennità gli piacque qualche bel salmo, e di alcuno ne diede l'idea al Mastro di Cappella, che lo fece eseguire da nostri Mansionarj. Più d' uno di questi ricorreva bene spesso al Canonico Frunto per apprendere un arte assai più importante che non è quella della musica

musica. Nella loro promozione ebbe egli molta parte, non
con aperti uffici, ma col suo credito. Fra concorrenti a benefi=
zi Curati di libera elezione del Capitolo il più benemerito
nel servizio della Chiesa era da lui preferito, con aperta re=
sistenza agli impegni de' Protettori. Si oppose eziandio con
alcuni pochi, ma senza pro a certe innovazioni introdotte
doppo la morte del Cardinale, non già perche fossero di gran
rilievo, ma perchè in un corpo soggetto a Leggi, ed a Statuti,
qual è il nostro, se non vogliamo essere Canonici di solo
nome qualunque leggiero cambiamento da ai successori un
pretesto di abolire a poco a poco le buone primitive osser=
vanze. Il Cardinale Leandro Colloredo la cui memoria è in
benedizione, come riferivami il Tevato, avea veduto l'interna
decadenza di una Congregazione di Regolari nata da una
minima cosa, e che appena vi si riflette dagli uomini poco
esperti de' mezzi, per cui si mantiene in fiore una Comunità.
Nell' esterna comparsa si distinse egli il meno, che potè
dagli altri Canonici suoi Confratelli. Negli uomini di Chiesa
gli dispiacque del pari e la sordidezza, e la coltura secola=
resca. Eseguì con fedeltà ciò, che prescrivono i Sinodi e
(che che ne dica l'Abate Boileau, gli più antichi di S.
Carlo) intorno alla veste lunga da portarsi in Città, e l'
ho udito benedire i nostri Canonici, i quali non usano al=
tra foggia di veste, quando ben tre volte il giorno

convengono alla Chiesa a cantar le lodi di Dio. Ma non era egli per altro così rigido, che giudicasse un aperto abuso il lasciarsi vedere al passeggio verso la sera in abito corto, purchè fosse presso a poco sul taglio di quello, che portava il Patriarca Dionigi nella villeggiatura di Rosazzo. Il suo grado di Canonico l'obbligava nelle solennità a trovarsi in coro con Abito Prelatizio, e così pure ad aver fregiato il petto di Croce d'oro. Con tale insegna, e con abito fino di lana secondo le stagioni, non mancava egli di unirsi al Capitolo nelle pubbliche visite a Prelati, o al Rappresentante. E mentre per salire al Castello, si doveva tener la strada, che vi conduce per li Portici di S. Giovanni, que' signori, che dal Caffè poco lontano vedevano la nostra marchia, si dicevano l'un l'altro: vedete come il Canonico Frinto fa la miglior comparsa di tutti. Ma ahi che questa comparsa non si vedrà più.

Nè debbo qui ommettere le beneficenze, e le carità da lui fatte al Capitolo, ed alla Chiesa. Eletto che fu Canonico, i frutti non mai furono suoi. Nel primo o secondo anno assegnò un Capitale alla Dottrina Cristiana che s'insegna nell'ampia parrochia del Duomo a poveri Fanciulli e Fanciulle. La Chiesa era bensì come ognun vede assai adorna di pitture di stucchi e di marmi, ma il Coro interno di cui si fa uso nella fredda stagione, e le Sagrestie

erano

erano una spelonca, e sarebbono tuttavia, se il Trento non avesse quell'animo grande, che ebbe. Le rendite di buona parte del suo Canonicato (poichè il rimanente da mano fedele era dispensato agli infermi, ed a Donzelle) pose egli d'anno in anno in deposito delle [illegible] mani e s'impiegarono molto bene nella nuova Fabrica, ed in alcuni nobilissimi Paramenti per le maggiori Solennità.

La gratitudine richiedeva, che io qui raccogliessi in un fascio i molti vantaggi, e le beneficenze conferite dal Canonico Trento alla Chiesa Metropolitana, della quale egli fu un vero ornamento. Accrebbero sempre più le occupazioni, ed i meriti dell'uomo, che io ardisco chiamare Apostolico, i monasterj delle sacre vergini, le Terziarie, le Zitelle, le Direttrici delle orfane nella Casa della Carità, le povere Convertite, e gl'infermi sparsi per le contrade più ignobili, e più rimote. Portavasi a' Chiostri di quando, in quando, e lo fece ancora negli ultimi mesi di sua vita, ad istruir le Donzelle sopra l'elezion dello stato, e ad avvalorar le Religiose che aspiravano a rendersi più perfette e tranquille. Alle Giovani però non seppe egli mai dar eccitamento, perchè abbracciassero certi istituti più austeri a quali credevansi da Dio chiamate, e soltanto in pochissimi

casi

vi condiscese dopo un esame molto maturo e con dopo una
lunga pruova aderì ad una risoluzion generosa, benchè a
taluno allor sembrasse troppo straordinaria, e ripiena di
mille difficoltà. Ma l'uomo illustrato da Dio seppe dis:
cernere il felice terreno, ed ebbe il contento finchè
visse di vedervi germogliare frutti di vita. La massima,
che sopra tutte l'altre egli inculcava alle Monache, era
l'esatta osservanza delle loro Regole, e specialmente della
vita comune ristabilita fra voi senza strepito da Dionigi
Delfino, e quel Confessore, diceva loro, che ora vi assiste
è il migliore di tutti, perchè non lo avete eletto voi,
ma Dio è quegli, che ve lo ha destinato. Ad una Nobil
Donzella, che ha eletta l'ottima parte, così egli scrisse: »
» Lasciamo sempre le cose grandi alle grandi anime. Noi
siamo anime piccole. Abbiamo dunque il nostro affetto,
il nostro pensiero, e la principale e maggiore stima ver:
so le cose piccole. » Il consiglio poi, che dava ei volea
generalmente a tutti quelli, che si lagnavano dell'amore
altrui, era questo. Non sa convivere chi non sa compatire
e perciò dobbiamo sopportare gl'altri, avendo bisogno anche
noi, che gl'altri ci sopportino.
Più frequenti e più fastidiose erano le visite che
egli faceva agli infermi, a segno che era passato in pro:
verbio: Tutti vogliamo morire nelle mani del Trento.

Per

Per grande però che ella fosse la premura, che egli aveva di occuparsi in così degno ministero, stabilì, e mantenne questa massima giudiciosa, di osservarvene anche trattandosi d'infermità de' suoi penitenti, se pur questi non erano de' suoi più intimi, e famigliari amici, quella di non venire chiamato. E non sapendo noi medesimi che il mondo vedendolo entrare in quella casa, avrà a credere che tornando ad annunciare la morte. I domestici erano quelli che lo pregavano, ma egli in alcuni casi si schermiva, o conducendo un compagno, che gli serviva come di vanguardia fra i conoscenti dell'ammalato, ovvero ritornandosene a casa dopo aver inteso dalla stanza vicina, che l'infermo raccomandavasi alle sue orazioni senza che vi si pigliasse maggior disturbo. Ma ben molti ve n'erano che non potean veder meglio, che veder quella faccia. Abitassero pur nelle contrade più rimote dal centro della Città, dove è la casa della Congregazione; fosse la stagione più rigida, o la più cocente; i mali più schifosi, le ferite mortali; le povere stanze aperte all'intemperie dell'aria, le scale più disagiate; l'ammalato nobile o cittadino oppure della più infima plebe, era la stessa cosa al caritatevole Ministero di Dio. Fresca tuttavia è la memoria d'alcuni, che trovò vestiti a morir sulla paglia. Un povero sbirro, che morì consunto da febbre etica, lo ebbe più mesi al suo fianco. La carità lo costrinse un inverno

carnovale

Carnovale a frequentare mia casa, mentre ivi facevasi
festa di ballo per soccorrere ad un giovane di nascita civile,
ma ridotto a mendicità, che languiva e moriva in una miseris=
sima stanza. La riva del Castello coperta di neve o signo=
reggiata da venti nel trattenere dal deliver richiesto da più
l'uno de' ministri della corte Pretoria, e non abbandonò per
tre giorni, ed una notte un gran cancelliere la cui morte tras=
se amare lagrime dagli occhi de' grati Udinesi. Io stesso vidi
il santissimo in tempo d'orrida neve portarsi a piedi, e
solo alla dimora d'una gentildonna per confortarla co=
me fece giornalmente sei e più mesi di seguito in compa=
gnia più volte di quel degno sacerdote dell'Oratorio che
era stato suo compagno anche negli studj. Costò questa
finalmente di vincere e di patire divorata da un canchero che
a lei cagionava dolori incredibili, e agli assistenti la più
viva compassione. Altra sorte d'interno [illegible] condusse
a morte in florida età una altra dama delle più ragguar=
di nascita illustre a cui pure rebbe molto di carità egli
prestò con lunga assistenza, e siccome io ebbi veduto spesso. Lui
trattenersi [illegible] de' suoi sollievo in discorsi indifferenti, più
volte lo udii [illegible] la sua maniera di pensare. Non v'è
Parocchia in somma, e poche sono le famiglie nella città che non
contino simili atti della carità di lui più indefessa. La
mia casa certamente fu una delle più frequentate da

[illegible]

esso in varie occasioni del detto genere; ed io stesso l'ho veduto più volte al mio letto, dove io sperava di rivederlo al tempo della mia morte, che non può esser lontana. Aggiungerò due soli esempj, che in un tempo medesimo si unirono a danneggiarlo notabilmente. In una state caldissima, e sotto la sferza del sole egli assistì più volte il giorno per alquante settimane il nostro Primicerio Nicoletti Sacerdote prisci moris, d'amabili qualità, e di un gusto esquisito nelle belle arti. In quegli stessi giorni come ho detto, una giovine Gentildonna dopo lungo male disperata da medici lo ricercò, ed egli accorse ne' due siti d'assistere all'uno ed all'altra, finchè ambedue dovettero soccombere con dispiacere di tutta la città. Il caritatevole uomo non avvertendo di premunirsi con ombrello per difendersi dal riverbero d'un buon tratto di muraglia imbiancata di fresco e da vivi raggi del sole, che ardeva in quello che noi chiamiamo il Giardino, restò talmente offeso nell'occhio sinistro che ne perdè quasi del tutto la vista, ed appena gli riuscì di preservare il destro, finchè visse. Con quanto però di rassegnazione ei soffrisse una tal perdita, si può argomentar chiaramente da una lettera che fra le altre di simil tenore scrisse alla Sorella in questi termini: « Se sentite a dire male di me, spero che non lo crederete: voi intendete abbastanza, che il male che manda Iddio

non

Non è male ma che anzi ogni male nella sua santa mano
diventa bene... L'uffizio degli occhi la Scrittura dice che
non è solamente quel di vedere, ma è quello anche di sperare.
Oculi omnium in te sperant Domine. Preghi dunque il
Signore che l'occhio mio sinistro impari almeno a spe-
rare, che vale [illegible] più, che il vedere, a sperare di
veder di veder Dio e non solo in Paradiso, ma anche in
questo mondo, perchè come diceva un gran Santo ad una
persona pregiudicata nella vista: Non si vede mai me-
glio Iddio, che quando non si può vedere altro, che
Dio" In somma per unir tutte le circostanze, nelle quali
si adoperò in questo lungo esercizio verso gl'Infermi,
non credo ingannarmi s'egli aggiugnerò il detto di Gia-
cobbe = Die noctuque aestu urebar, et gelu fugiebatque
somnus ab oculis meis (Gen: 31. 40.)

Il novello Giacobbe non parlava già così, perchè
egli era persuaso, che gli Unti del Signore sieno tutti
del pari tenuti a vegliare sulla greggia. Ma il gran Pastor
Gesù Christo dirà nell'ultimo dì al nostro Canonico
Trento, e ad altri simili custodi fedeli: Io era Infermo,
e voi m'avete visitato: io in prigione e siete fra que-
gli [illegible] venuti a trovarmi. A lui inoltre dirà, che
satollò i famelici della sua divina parola ragionando
nel suo ruolo la mattina all'oratorio, e dopo il Vespero
in

in Chiusa. Io entro ed omai è tempo in un vasto argomento; ma dirò prima alcuna cosa de' suoi talenti in questo impiego, e poi alquanto più diffusamente del giudizio che ei formava de' Sacri Oratori da lui uditi, o letti. Vorrei sapere adombrare la grazia del suo volto e la divozione che risvegliava negli Uditori il sol vederlo comparir sulla Cattedra. Con qual energia poi accompagnava egli il discorso; di quai lumi faceva uso per ben imprimere le verità della Religione e rappresentare la bellezza della virtù? V'è forse chi pensa a fare una scelta de' molti ragionamenti, ch'egli ha lasciati, e che vergava quali erano sulla carta, dopo averli le sere innanzi ben espresi a memoria inginocchiato a piedi del Crocefisso. Ma se vedevan mai la luce, tutti i buoni conoscitori vi troveranno l'uomo d'ingegno, che parla con ordine, e con chiarezza, ed il Dicitore Cristiano, che senza scuoter la fantasia, penetra il cuore, e che non si cura di lasciare un Udienza numerosa abbastanza tranquilla, come disse un Poeta per fargli applauso. Non credeva il frutto d'aver fatto nulla, se non giungeva, conforme al sentimento di S.to Agostino, vedere il profitto. Non egisse aliquid me putabam cum eos audirem acclamantes, sed cum flentes viderem (de Doct. Christ. l. 4. Cap. n° 53). Per molti anni ebbe egli in costume di trattare un punto di

morale

morale; poi diedesi ad intertenerli di quando in quando sul metodo de' santi Padri delle omelie, nelle quali riferiva tutte le parti del Vangelo di quella Domenica, ed a ciascuna di esse parti andava applicando le convenevoli istruzioni. Alcune volte l'intiero Discorso versò nello spiegare l'orazione di quel giorno, affinché il popolo divoto venisse ad apprendere quali sieno i beni che più degli altri la nostra cara Madre e maestra vuol che da noi si chiedano a Dio nel nome del suo diletto Figliuolo, e quali i veri disastri che sopra ogni altro dobbiamo fuggire con l'ajuto della sua grazia. Aveva in pronto per comporre i Sermoni molte sentenze, e pensieri de' Padri della Chiesa, ed altri più [illegible] copiosi esempj, e detti di personaggi illustri per santità, e dottrina, che si contengono in quattro Volumi fra' suoi Manoscritti. Non mi fuggirà mai finché vivo dalla memoria il bel Ragionamento, che fece pochi anni sono nella Festa della Invenzion della Croce, col quale egli spiegò il modo di fare il segno augusto della Santa Croce. Ce ne offendereste voi, Diceva, Signori miei, che io prendessi oggi un Argomento non pur semplice, ma forse anche a giudizio d'alcuni puerile? Ma Sant'Agostino era di parere che molti Cristiani sapessero ben fare con la mano il segno della Croce, ma non con quella pietà con cui deve farsi, e ciò [illegible] egli propose, e poi dichiarò, con uno spirito di

riflessione

riflessione, d'imitazione, e d'orazione. Due altri ne recitò nella stessa solennità egualmente belli: uno sulla maniera di stare ai piedi del Crocefisso, l'altro sopra l'uso del Crocefisso, e della Croce: nel qual proposito poco prima di passare a miglior vita scrisse egli ad una Donzella disposta già e omai vicina ad abbracciare la Religione in queste precise parole: La sua vita ha da essere studiar sempre la Croce, e null'altro mai che la Croce. Deh confermate o Signora ciò che la vostra grazia ha operato in questo buon Figlio, cui deste forza di vincere il secolo in questi giorni, che molto par ne lusinga. Benché egli abbia perduta ancor la sembianza di seduzione ... i suoi tempi ... il grande Santo Agostino ... il Romano Impero invaso da barbari: ma lo stesso possiam dire anche noi al ... lo sconvolgimento della natura, le publiche calamità, e mille altre funeste vicende che Dio permette e dispone a nostro profitto. Così è: il mondo non ha già né men la sembianza di seduzione: tanta rerum labes contrivit ... speciem seductionis amiserit (... 126) ma ciascuno ha i suoi doni da Dio.

Quella espressiva semplicità per la quale il ... Trento piaceva agli Uditori ... a quelli che parlan dal Pergamo. Non è però, che ad essi non si consenta, affine d'ispirare al popolo sentimenti di odio

o di amore verso quella, che la santa legge divina o divieta
o prescrive il far uso della sacra eloquenza. Dee condannarsi
soltanto l'affettazione così ne' pensieri come nello stile vizio il
più contrario al bello ed al sublime. Spesso io di ciò ne parla:
va col mio caro amico ed andrò qui ripetendo le sue massime,
le quali aveva egli apprese da ottimi libri, e dal frequente as:
coltare, ch'ei faceva specialmente nella quaresima alcuni
uomini di valore. Non siam più a que' tempi, ne' quali le
stucchevoli allegorie dieder luogo a concetti, e questi ad
una continua trasposizione, come se la nostra lingua doves:
se regolarsi con le cadenze della Musica. Piaccia a Dio, che ora
non prenda maggior piede l'abuso di cambiar le Chiese in
tante Scuole Accademiche, e di predicar massimamente una
intera quaresima senza spiegar punto il Vangelo, senza
produrre un detto, anzi neppure il nome di un Santo Padre
senza trattar di proposito una massima Cristiana Morale,
e ciò dinanzi ad uditori per la più parte rozzi, che partendo
quei meschini digiuni del cibo che si aspettavano nell'uscir
di chiesa vanno dicendosi l'uno all'altro: e che Predica è
mai questa che abbiamo udito? Non siamo noi forse Cristiani?
Sì lo siam per grazia di Dio, e questa è la prima risposta
che ciascuno di noi fin da fanciullo diede al suo Paroco. Ne
giorni l'abbiam previsto che oggidì inonda la incre:
dulità, dentro fra noi è d'uopo opporle forti argini, e se mai
fia

fia possibile discacciarlo. No, non è vero, che il male sia così grande, diceami più volte il Canonico Frento, a cui ben dispiacea, che le merci straniere fossero introdotte senza il suggello della Sovrana autorità, ed ebbe la cura di signi=ficarne a molti giovani di bella indole il suo parere, dopo aver giudicato da esperto saggiatore che gli scrittori di tal genere si palesano egualmente nemici del Principato, e della Religione. Increduli però, dicea egli non vi sono, o molto pochi, e non vi sono almeno in tutti i luoghi; ma in tutti i luoghi vi sono de' miserabili peccatori, e degli uo=mini dabbene, i quali bramano sempre più innamorarsi del=la virtù Cristiana. Che se i moderni Disputanti vogliono fingersi presenti gl'infelici Increduli, e credersi abili a convincerli, perché non prender alcuna volta l'ingegnoso partito di S. Francesco di Sales? Questo gran Vescovo confutava spesso nelle sue prediche gli errori de' Calvi=nisti, sapendo che ne concorrevano in buon numero ad ascoltarlo, ma gli confutava così destramente, che i buoni figli della Chiesa non erano esposti a pericolo di ricevere la minima scossa dalla menzogna, nè di prendere, per va=lermi della frase di Monsig.r di Belley, il serpente in luogo del pane. Tal era appunto il sentimento dell'uo=mo giudizioso, che avea il gusto, e lo spirito del santo Vescovo di Ginevra. Condannava egli con pochi amici

il

il vano capriccio di chi prendevasi questa briga fuor di tempo, e fuor di luogo. questa ingiuria è ola lasciarsi dicea e dicea bene ad uomini grandi che san maneggiare la penna, al dottissimo Barnabita ora Cardinale Gerdil a que' due Prelati che reggono le prime chiese di Francia Lione e vienna al Canonico Bergier al Nonnotte al Nogheton ed altri chi ei lessa, e che contuttociò parmi leggere da colui che conoscevo.

Ad altra Classe riducevano il Trento alcuni de nostri sacri oratori de quali ei stimava l'ingegno mentre diceva: questi è un uomo che non conosce la sua forza argomentando ciò da qualche predica, o dalla quotidiana raccomandazione della Limosina fatta egli altri poi: questi diceva è un uomo grande perchè sa trovare la maniera d'impiccolirsi: ed aggiunto un di quelli che Dio ha scelti nel secol nostro alla salute di sì molti, era il P. Vitelleschi del quale più che di qualunque altro parlava a me ed a tutti il Canonico che suo fedele uditore era stato nel Duomo l'anno MDCCXLVI oltre i doni che si chiamano di natura il grave senile aspetto il gesto la voce aveva egli anche ingegno dottrina ordine chiarezza spiegava egli sempre nell'Esordio come far dovrebbono tutti il Santo Vangelo dal quale ne traeva un sodo argomento discendendo poi nell'orazione a trattarlo con robustezza di ragioni e con pratica popolare. Le sue

Prediche

Prediche avevano per l'ordinario un difetto, cioè la lunghezza, ma gli uditori anche spirituali della brevità si stupivano di non aver provata noja in udirlo; tal era il predominio, che aveva su tutti gli uditori di persone, le quali in quella nevosa giornata riempivano la Chiesa, lasciando gl'impieghi, ed il lavoro, e gli onori da perdere pochi anni dopo sul campo di battaglia. La stima che facea il Trento di questo gran Predicatore fu in lui ancora verso altri dello stesso Istituto, e quel sentimento, che aveva il Canonico Trublet de' suoi Francesi, cioè che la Società ora estinta, era nata a formare un gran numero di buoni Predicatori, aveala pure il Canonico Trento de' nostri Italiani, e dopo il Segneri che ne guida la schiera, lesse egli volentieri il Bellati, Quirico Rossi, Sagramosa, Masotti, Tagliazzi, Granelli, ed oltre a questi Ignazio Venini e Girolamo Trento ambedue sopravviventi alla Madre.

Le prediche de' migliori Francesi e de' suddetti Italiani, e di altri scrittori di varia professione non erano le sole opere, che occupavano il Canonico Trento. Ho fatto già cenno de' gravi suoi studj, prima che ei ritirasse della casa Paterna. Dopo quel tempo, benché il zelo della salute dell'anime, il servizio della Chiesa, ed altri impieghi, a cui lo spingeva la sua carità lo tenessero occupato, leggeva gran parte de

giorni, seppe egli con tutto ciò trovar tempo di dar pascolo alla
sua nobile curiosità e di accrescere ad ora ora le sue cognizioni
per valersene opportunamente come [illegible] adesso per dire.
Siccome egli era assai parco nel cibo, il sonno fu a lui sì po=
co favorevole, che non di rado vegliava buona parte della
notte. Per approfittarsene di quel tempo, teneva una lanterna
accesa vicina al suo letto e con tal sussidio leggeva facil=
mente, anche dopo aver perduto l'occhio sinistro, i libri di
minor mole. Dagli spogli che abbiamo si scorge che oltre
parecchi scrittori egli lesse [illegible], il quale non mai
saziò di scorrere; pubblicò sull'ultimo gl'Annali d'Italia
il Marchese Maffei che illustrò la sua Patria, ed il Lam=
gier della [illegible] per altro felice vi hanno i Forti dell'
famosa Repubblica ma [illegible] accortezza descritti in
certo affare negli ultimi anni. Le due vite del Maresciallo
di Turena erano al trattenimento de' suoi cari gioielli, e parla=
va di questo Eroe con un particolar trasporto. Ora chi può
dubitarne le sue delizie le orazioni funebri di Mons. Bos=
suet e quella di Mons. di Beauvais antico Vescovo di Senez
e gli Elogi scritti alla moda, fra quali per la verità e
bellezza dell'argomento si distinguono l'Elogio e la vita
del Delfino Padre del Re Cristianissimo, Principe che
parea destinato dal Cielo a promuovere la gloria della
Religione e della [illegible] anche nel governo
monarchico

Monarchico.

Chi mai potrebbe immaginarsi, che un uomo tanto occu=
pato ne ministerj della Chiesa e nell'assistenza dell'ani=
me avesse agio di far scelta di concetti e sentimenti ancor
da Poeti d'ogni età, da libri scritti nel secol d'Augusto,
o di Leone, e fin da quelli che ci diede il secol presente,
di Giurisprudenza, o di Scienze? Ne aveva egli di far ciò un
particolar motivo, e degno della sua carità. Assistendo frequen=
temente agli Infermi per tutte le contrade della Città, gli
conveniva per conseguenza trovarsi spesso co' Medici, con loro
trattenersi, udire le conferenze, che fra loro facevano per
provvedere al bisogno de medesimi Infermi. Or questi Signo=
ri alcuni della società del Medico dell'anime, pigliavano
facilmente il costume di visitar lui anche essi, ed erano
sempre accolti da quella sua faccia chiara, e serviti con bevande
adattate al tempo, le quali erano in pronto. Io mi trovai, co=
me può saperlo, chi ci conosceva, più volte presente a tali
conversazioni e colloquij, che egli faceva intorno agli i mali
correnti, che affligono la misera condizione umana; onde
i detti Professori avevano largo campo di spiegarne la
storia, e di scioglier le quistioni, che lor davano molte.
Fra le quali mi sovviene d'averlo udito proporre ad un
di loro certo problema dell'Alembert sull'ruoto del
universo. A tal altro dimandò, se è vero, che il sistema
di

di Newton come alcuni pretendono minacci rovina, e sia per dar luogo a nuovi Romanzi Filosofici. Credete voi dirò una volta mentre era infermo sul letto, ad un Filosofo, che gl'Icari d'oggidì sian per trovare direzione sicura da sfuggire il naufragio nel mare e ne' gonfi torrenti? Fra quei molti, che venivano a visitarlo, v'erano ancora degli Avvocati, co' quali ebbe incontro di tener conferenze gl'anni interi, a cagione d'una sfortunata Eredità lasciata alle Convertite essendo egli uno de' Presidenti di quel pio luogo. Il Cravina, il Vinnio, e singolarmente l'Heineccio gli somministravano lume bastevole per dare agli uomini di toga eccitamento a mostrare la loro perizia nelle Romane leggi, e già non pochi vi fiorivon tra noi in questa nobilissima scienza negli anni addietro, quando era in credito il titolo di Dottore. Fra gl'antichi Orazio era il suo Poeta, e lo tenne più anni aperto sul tavolino. Ma perchè mai? Ecco il perchè. Uno de' nostri Canonici, la cui timorata coscienza nell'ultima parte della sua vita stette sempre nelle mani del Vescovo, non di un tal Poeta, per dir così Idolatra ed intendendolo al pari de' migliori interpreti. L'età a poco a poco, e più di qualunque altra circostanza mortificò vieppiù il suo temperamento, e lo ridussero a letto per lunghissimo tempo, finchè cessò di penare e di vivere. Che faceva dunque il buon Prete? Per risvegliar l'

amico

Amico dormigliosa, ed oppresso dalla tristezza si faceva a chiedergli come avevero ad intendersi alcuni versi dei meno facili del Poeta ch'egli a bello studio aveva letti prima di uscir di casa. Allora come da un grave letargo scuotevasi rispondeva l'infermo, e dopo d'aver sostenuto il personaggio d'interprete, prendea di buon grado quello di Sacerdote, e di uom cristiano rassegnato al santo voler di Dio.

Sorpasso il nominare degli altri scrittori, che distintamente piacquero al nostro Trento, ma non posso lasciare di far cenno così alla sfuggita dell'Epistole del Cardinal Sadoleto, nelle quali aveva osservato singolarmente il parere ch'ei diede al Pontefice Paolo III, ed è il seguente assai degno d'essere abbracciato da tutti i sagri Pastori: Dignitatem in eo dixi positam, si quae utilia, et commoda Reipublicae Christianae essent agere venturus, hanc unam me agnoscere, neque aliam praeterea ullam in Ecclesiasticis hominibus dignitatem. (Epist. [illegible] ad Paul. III [illegible]) L'ultimo libro dal quale egli aveva cominciato a trascegliere il molto ch'ei ha di bello, fu la Raccolta che il Principe Carafa consacrò a rendere immortale il nome della illustre Donna sua Consorte rapitagli dalla morte in fresca età. In questa Raccolta compariscono i più rinomati scrittori, ed in primo luogo vi campeggia, qual è

è in tutti gli scritti suoi il celebre Abate Conte Roberti, la cui lettera preliminare premise il Trevento quasi tutta di sua mano poco prima della sua morte. Chiuderò questo saggio delle sue lodi con un riflesso. Un gran Prelato Francese, un Arcivescovo di Vienne impiegò il suo felicissimo ingegno nello scrivere l'Apologia della Divozione così chiamata per disprezzo da nemici della soda pietà Cristiana. Se mai ci fosse per avventura fra noi, che non posso crederlo, alcuno di questi motteggiatori, avrebbe egli ben ragion di confondersi al mirare il franco esempio di un suo nobile Concittadino, a cui quasi tutte le belle arti, e scienze umane servirono come ancelle.

Affrettiamo i passi, che ci resta ancora un gran cammino. Richiesto come può vedersi egli da molti del suo parere in casi di Ecclesiastico diritto, se non gli riusciva di dispensarsene, chiedeva in Congregazione, cui [illegible], l'onore di stendere su' fogli la risposta, e di sottoscrivere il proprio nome aggiungeva [illegible] il suo [illegible] se non avere in [illegible] altra parte fuorchè quella di leggere e di aderire al sentimento altrui; e benchè più volte, facendo io da Protagonista, egli era che porgeva i lumi migliori per la decisione. Quante volte poi negli esami Sinodali, mentre per lo spazio di quaranta e più anni siamo in quelle sedute insieme, [illegible] udito a

protestarsi

protestavasi, che se in vece d'essere esaminatore, fosse egli
comparso fra concorrenti, sarebbe stato sospeso prima di
ben rispondere. Singolare però e sua propria era la nitti=
dezza, e la brevità nell'esporre i casi, che dovevansi scio=
gliersi da' sacerdoti. Questi non duravano fatica a capire
intorno a che cadesse il dubbio, ed i migliori spedivansi
in poco tempo. Le quistioni proposte dal Vescovo erano
adattate alle qualità, ed agli usi particolari di quel luogo,
per cui si aveva da prescegliere il nuovo Pastore. Se il
concorrente gli era noto per altre pruove, il suo voto era
a lui favorevole, benchè nelle risposte ei non avesse col=
pito interamente nel segno. Verso i giovani ed i non
conosciuti usava più di riserva; oppure prima di sten=
der la destra chiedeva il giudizio di que' due, che gli
stavano a fianchi, qual fosse la sua riverenza verso i
canoni antichi e la propensione verso di uno, che aveva voluto
col Labbè nella edizione veneta de' Concilj fin dalla
sua gioventù. Si può argomentare da un solo esempio, che io
ne addurrò. Il Concilio di Sardica proibisce, come è
già noto, la traslazione de' vescovi ad altra sede, per=
chè in que' tempi non v'era alcuno, che aspirasse
di far passaggio a chiesa più povera, o più oscura di
quella, che ei reggeva; ma all'incontro non pochi eran
quelli, che ambivano le più illustri, e doviziose. Pure
al

al buon Canonico, che lo spirito della chiesa, il quale
è sempre lo stesso abbia con quel canone proveduto alla sta-
bilità de' Parochi nel luogo lor dapprima affidato dal loro
Vescovo. E qual altro fine (io no so, che ripetere i sensi
con cui egli meco si esprimeva alle occasioni) qual altro
fine diceva egli, può mai indurre quel Paroco ad abban-
donar le pecorelle che egli conosce, e che conoscono lui?
Guai se fosse l'ambizione, o la brama di menar una vita
più agiata: male per lui se concorrendo viene prescelto,
e male, se non prescelto ritorna a reggere un popolo, pres-
so cui va a rischio di far comparsa d'uomo volubile, e
di mercenario piuttosto, che di Pastore. I più saggi, e i
più cauti, a quali pure non manca talvolta chi lor su-
gerisca, anzi li consigli ad esporsi, con lo specioso pretesto
di poter altrove operare più gran bene prima di risolversi
ricorrevano al vegente Arcivescovo, ed egli con poche pa-
role li quietava, e rimandavagli a pascere la pristina loro
greggia. Uno di questi, pochi giorni dopo la preziosa sua
morte venne a trovarmi. Io sapeva, che questi in pochi anni
aveva migliorata la sua vigna, e mi era noto altresì, che
una comunità raggguardevole lo ricercava per nominarlo
alla Parochia di suo Padronato. Appena vedutolo io
gli dissi: Ella viene da me per consigliarsi; ed io
dirò a lei quello, che le direbbe sicuramente, se
vivesse

vivesse ancora tra noi il Canonico Trento, che ora vive in Cielo. La consiglio a far del bene dove ella è, e lo faccia per molti anni. Per approvare alcun Sacerdote ad udire le Confessioni, volea egli sapere se veramente il Parroco lo ricercasse in ajuto, e se ne avesse bisogno. Considerata l'età prescritta dal Sinodo, la competenza, le circostanze del luogo, quando pareagli che il Sacerdote per questi capi meritasse l'impiego, senza dargli molta tortura, istruivalo più minutamente sulla condotta del vivere e sulle massime di rimandare i penitenti mal disposti con la speranza di prosciogliergli un altra volta, purchè rompessero frattanto i lacci delle male pratiche, o della mala consuetudine. Parmi anche degna da lodarsi la sua facilità nell'approvare un Sacerdote indigente, ancorchè d'ingegno mediocre, qualora il Parroco lo ammettesse alla sua mensa, e gli accomodasse la stanza.

Daniele Delfino Cardinale prima di fondar la Casa de' Signori della Missione, seguendo l'esempio del Patriarca suo Zio, e Predecessore, affidava ad uno de' Padri Barnabiti il carico di dar gl'Esercizj a Chierici da promuoversi agli ordini Sacri. Questi due volte il giorno radunavansi nella Chiesa vicina al suo Palazzo, ed affinchè ogni cosa procedesse con buon ordine, il zelante Prelato raccomandava al

pio

pio Sacerdote Evento poi suo Canonico, ed avevane tutta la cura. Non pochi di que' chierici allettati dall'amabilità, che spirava dal volto del Presidente, e penetrati dalle massime udite dal Religioso, dopo i primi giorni si rivolgevano a quello, per aprirgli lo stato della loro coscienza, e così meglio disporsi a ricevere la grazia, che si aveva da conferire ad essi mediante l'imposizion delle mani. Addurrò qui per testimonianza del frutto, che faceva il Evento in tal congiuntura, il sentimento di un pio, e dotto Canonico dell'antica Collegiata di S. Pietro in Carnia, il quale ad un suo amico scrive così: // Mi sovviene, che nel MDCCLV in dicembre, che fui agli Esercizii di dieci giorni nella Chiesa di Sant'Antonio Abate, molto mi commoveva il venerabile Canonico Evento, che presiedeva a quegli Esercizii così raccolto, così modesto, e che nelle meditazioni, e nelle conferenze non alzava mai gl'occhi. //

Sieno grazie al nostro buon Dio, che diede a lui il prezioso dono di amare la immacolata sua legge, di porre in essa tutto il suo studio, e di meditarla giorno, e notte. Affine di eccitare a questo anche gl'altri, e specialmente affine di coltivare lo spirito de' suoi penitenti dispensava egli un gran numero di quei libri, che contengono gl'Esercizii esposti

esposti secondo il Metodo del Padre Segneri juni:
ove le opere di S. Francesco di Sales, e specialmente
l'introduzione alla vita divota, et altri somiglianti, che
a lui spediva da Venezia un Librajo suo corrispondente,
tal volta anche senza ordine espresso di lui, ben sa:
pendo il suo genio e la generosa sua carità. I fanciul:
li, che per riconciliarsi venivano da lui, soleva egli ri:
mandare dopo la confessione col dono di qualche pio
libricciuolo congiunto con l'imagine di Maria San:
tissima, o di qualche altro Santo, ornate anche talvolta
con vaga cornice, che a tal fine da mano industre egli
si faceva apprestare. I Crocefissi, le Corone, e Medaglie
erano per l'ordinario il regalo da lui destinato alla
gente di condizione più bassa, benchè di queste ancora
ne dispensasse in buon numero alle persone di qualità.
Quelle belle figure in rame, che si veggon pendenti
ne' Corridori della Congregazione sono tutti un fregio
procurato dalla liberalità del pio Consultore, e ad
accrescere questa religiosa Galleria somministrò a
lui buona occasione la vendita, che l'anno MDCCLXII
ne fecero i Commissarj del Cardinal Delfino, il quale
nel suo appartamento quasi Monachi ne teneva gelosa.
Fra queste carte risplende qual gioja l'immagine
in seta di Maria Vergine dipinta dal Mingardi
molto

molto ammirata da' Forestieri. Il Canonico ne fece trar più copie da un Pittor del Paese, poi le mandò a Venezia a quell'uomo eccellente, di cui è l'originale. Questi ebbe la sofferenza di ripassarle per mano, e le abbellì in modo che il Trento poté distribuirle, qual dono ospitale, a ciascuno della Congregazione, e ad altri di fuori qual tessera d'amicizia. ... ec.

La Beneficenza (così io avea, da gran tempo nello scorrere certi moderni libri) viene innalzata alle stelle, come virtù propria del nostro secolo. Ed è certamente questa una bella virtù, nè io sono così nemico degli uomini, che la creda una voce nuda, quasi non avesse altro nido, fuorchè nella penna degli Scrittori filosofi. Ma ci sovvenga di grazia, che la santa Religione raffinò le umane virtù. Il grande Apostolo ci insegnò anch'egli questa beneficenza: Beneficentiae nolite oblivisci (Hebr. 13) e voleva dire, che dobbiamo allargare la mano con ispirito di carità, considerandosi tutti fratelli in Cristo. Il nostro Canonico non ne fu dimentico giammai. I vecchi e gl'invalidi con la sua morte perdevono le giornaliere limosine che ricevevano quando usciva al Duomo. Ne' due ultimi suoi anni costretto per lo più a valersi della carrozza per visitare gl'infermi lontani, e le Religiose, vedeasi

intorno

intorno truppe di poveri delle contrade e benchè prima d'uscir di casa si fosse ben proveduto di moneta al ritorno si ritrovava senza neppure un piccol danaro in tasca. Non si appagò egli tuttavia di questi pubblici atti de' quali son debbitori i ricchi e gl'Ecclesiastici acciocchè il mondo vegga le buone lor opere e ne dia gloria al Signore, ma nascondeva la sua e destramente impiegava altre mani fedeli nel saziar la fame, e nel coprire le nudità delle famiglie che non sanno per onesti motivi superar la vergogna. Le povere Chiese Parrocchiali della città furon da lui sovvenute di cere, e di sacri arredi, perchè riuscissero col decoro dovuto le sacre funzioni. Le povere Cappuccine svolgon bensì con cibi vilissimi il continuo lor digiuno, ma almeno gustan quel poco a piedi asciutti, dacchè la pietosa mano del Trento le trasse dall'acqua e dal fango. E su questa stessa mano pietosa vorrebbono potere spargere lagrime di tenera gratitudine le figlie di santa Caterina da Siena assicurate dal fresco co' rinnovamenti fatti, mercè della sua larghezza, nel tetto rovinoso e nel Chiostro. A più nobili donzelle aprì egli con larghi soccorsi un asilo sicuro ne' monasteri, o ne' Collegi, o agevolò più onorevole maritaggio corrispondente alla nascita. Oltre

Se

le abbondanti sue ricchezze che prudentemente andò dispensando esercitò [illegible] sua carità e insieme con lasciti a luoghi pii e capaci di tal beneficio secondo le sovrane leggi, alle quali egli con somma religione si attenne ancora de' privati consigli. Egli non ebbe quella che ei riputava buona sorte di poter morire senza far Testamento: ma riportò quella lode per altro vera che gli d'aver saggiamente disposto della Paterna e Materna facoltà di cui era rimasto unico erede, a favore di due nobili Famiglie: l'una cioè d'un ramo diviso anticamente, che conserva il nome suo con intero, l'altra de' Signori Conti di Prampero Famiglia a lui la più vicina di sangue. Avendo alle altre non così tenue preparato la vacante ebbero queste in dono da esso fondi e capitali, e le persone che erano state da lui impiegate in amministrazioni ed affari domestici non restarono defraudate delle loro convenevoli rimunerazioni.

E quale altra beneficenza era nobilitata ancor l'umiltà, virtù propria de' soli Cristiani altamente proposta dal Divin Redentore, il quale dal sublime Trono della sua gloria si abbassò a prendere la viltà della nostra natura e ci ordinò che imparassimo da lui ad essere mansueti ed umili di cuore. Indizio di questa Evangelica virtù erano bensì nel Canonico e la modestia del

del suo portamento, le dimostrazioni di rispetto che ei praticava verso le persone di qualità, e le affabili accoglienze con cui riceveva chiunque a lui rivolgevasi. Ma la prova più sicura del basso sentimento, che uno ha di se medesimo s'è, il non parlar mai di se nè in bene, nè in male, non essendo per lo più che un uomo vano, e leggiero quegli, che parla volentieri delle sue azioni ed all'incontro chi fuor di proposito si umilia, porge altrui cagion di sospetto, che ei brami di farsi lodare da chi lo ascolta. Quegli che è umile, dice il santo Vescovo di Ginevra, non vuol comparir tale, ma l'esserlo. Ora il Canonico nostro era singolare in questa parte. E per riferirne tra molti un esempio. Ne' giorni di maggior solennità, dapoichè egli era dallo spuntar del sole fino al mezzo dì stato occupato in assistere al Confessionale, se io od altri il chiedevamo, come ei fosse stanco del fatiamento, o non rispondeva, o divertiva altrove il discorso: tanto egli abborriva non pur di parlare, ma ancor di udire che altri parlasse di ciò, che risultar poteva in sua lode, e tanto altresì era egli persuaso, che un buon operario nella vigna del Signore per quanto ei fatichi deve senza fine ad ogni modo riputarsi servidore inutile.

con

Con questo principio o ragionasse egli dalla Cattedra, o scri-
vesse a persone da se dirette, non soleva mai dire: voi
Uditori miei, voi Sig.r mio, Sig.ra mia avvete a far
così, avvete a spogliarvi di questo difetto, avvete a
correggervi di questa imperfezione, ma sempre si
faceva compagno degli altri come se egli pure avesse
avuto con loro un egual bisogno. « Pregate il Signore [
così trovo io scritto in una delle varie lettere da lui
diretta a persona sua confidente] Pregate il Signore,
che questa gran massima la intenda ancor io, perchè
io so bensì dirla, ma non posso dir per questo d'inten-
derla, e molto meno di praticarla.» Così pienamente
sprovveduto egli si riconosceva d'una di quelle molte
virtù di cui il Signore lo aveva fornito, voglio dire
d'una Cristiana pazienza ne' travagli. Essendomi io
trovato spesso e solo più volte nella sua stanza non
m'accorsi se non in due, o tre occasioni che il Signo-
re lo avesse fatto partecipe dell'amaro calice del
suo Divin Figliuolo, siccome fu egli sottoposto con le
anime a se più care. Egli n'era veramente penetra-
to al vivo, ma apriva ed esso poi meco non già per
disacerbare il dolor suo; ma perchè più del dolore
un santo zelo gl'esprimeva qualche lamento. Le gran-
dini per molti anni distruggitrici delle vigne, che
si

si stendano sopra i colli migliori del Friuli, non si ri-
svegliavano in lui sentimento che d'una tenera com-
passione verso le desolate Famiglie de' poveri coltiva-
tori, a quali sovvenne con sussidii proporzionati al loro
bisogno sensibile all'amicizia si vide rapiti e Sacerdoti
Convittori, e Canonici de' più dotti da morte immatura
ma questa accendeva in lui il desiderio di rivederli
in quel beatissimo Regno, dove non ha più luogo ne
il cordoglio, ne il lutto. I veri Cristiani come dopo
l'Apostolo scrive l'antichissimo Autore dell'Epistola
a Diogneto, stanno bensì nel mondo ma la loro Citta-
dinanza è quella del Cielo: mostrandosi in ciò ben lontani
dal sentimento di que' fastosi Filosofi, i quali si cre-
dettero dir la gran cosa col dire, che erano Cit-
tadini del mondo. Per noi all'incontro dobbiamo ben di-
morare finchè a Dio piace in questa terra straniera
che ci ha accolti dal ventre materno ed a lei procu-
rare secondo le forze nostre quello che è vero be-
ne; i nostri affetti però hanno tutti d'aspirare al pos-
sedimento della Patria celeste. A questo dobbiamo
invitarsi l'un l'altro, come fa chi viaggia con buoni
compagni, e vedere omai vicine sorger le torri della
Santa Città: In domum Domini ibimus (Petrarca).
Di una tal dolce speranza il Venerando Autore è

ripieno

ripieno faceva da gran tempo per se stesso la raccomandazione dell'Anima con le solite preci della Chiesa, e ne' due ultimi anni la faceva in compagnia di due o tre Fratelli di Congregazione, i quali si recavano a gran ventura di poter prestargli qualche servizio nelle sue occorrenze, e molto più d'esser a parte delle sue divozioni.

Stimo che sarà cosa grata a' lettori se riporto qui un pezzo di lettera che egli scrisse non ha gran tempo ad una sua sorella a tal proposito. « Mi è venuto oggi in mente, così egli scrive, quel passo di S. Paolo: non deserentes, sed consolantes, et tanto magis quanto videritis appropinquantem diem. (Hebr. 10. 25) Il giorno per tutti e due, sorella mia, e direi [illegible] s'avvicina, ma per questo non abbiam da [illegible], abbiamo, dice il Santo Apostolo, da consolarci, cioè da confortarci tanto più, tanto magis, se non abbiamo [illegible] anche da lasciar di [illegible] non deserentes. Eran parole [illegible] a far tutto. Ma come direte voi, se stesso non possiamo far più niente? Non è vero, io vi rispondo: possiamo ancora far tutto per la maniera. Eccola per me e voi applicatela a voi medesima. Io non posso andar in coro, se non poco: ho d'andarvi tuttavia col trattenermi in quel tempo [illegible] perchè non d'essermi stato malamente. Non posso visitar infermi, intanto ho da visitarli con

impiegare

impiegare quel tempo, che impiegherei in tal visita e coll' offerirlo al Signore in penitenza d'averne visitati tanti, ma forse sempre male. E così d'ogni altra cosa: non deserentes. La vostra santa osservanza arriverà adesso a farla tutta tutta intiera, stando lor in quella beata cella a far la volontà santissima di Dio, in che consiste all'ultimo ogni nostra osservanza. Non so se abbastanza mi fo capire, ma pregherò il Signore, che ve lo stenda egli il passo e ve lo spieghi: e voi pregatelo, che faccia lo stesso a me, che ne ho bisogno più di voi. A rivederci giù s'intende in Paradiso. »

Alla medesima io trovo, che egli pur diede l'anno MDCCLXXIV. in una lettera questo consiglio ed esercizio nostro frequentissimo. Bisognerebbe, che fosse da qui avanti l'immaginarci d'essere già arrivati a non potere più far niente affatto: Ad nihilum redacti sunt omnes artus mei, diceva il santo Giobbe, e supposto, che il dirlo adesso ci prepareria a dirlo con frutto al punto d'allora; considerar poi, che a quel punto non ci resteranno se non due cose, cioè il non far niente, e insieme il patir molto. Menses vacuos (Giobbe medesimo) et noctes laboriosas. Stringerci dunque più che mai

al caro nostro Crocifisso, perchè ci ajuti egli, giacchè non potremo più fare, ci ajuti dico almeno a patire. Co= ringere Deo, et sustine. Ed il pregarlo perchè ci ajuti allora a patire, sarà un pregarlo anche per quello, che verrà poi in appresso, cioè d'aiutarci ancora a morire." Or questo non è egli il linguaggio del cuore, e de' Santi?

Alle avvicinanze dell'Inverno sentito ebbe il Brando qualche volta più gagliardo, non tale però, che facesse temere; avvicinatosi sodisfece più o meno agli uffizj consueti della sua carità. Anzi io gli dissi più volte, che mi pareva di vederlo star meglio del so= lito. Ma oh quanto io m'ingannai? La notte, che succedè immediatamente al dì sesto di Febbraio dell' anno corrente [illegible] fu egli sorpreso da dolori acer= bissimi nel basso ventre, i quali tutta quella notte ei soffrì con pazienza sì ammirabile, e con tale tranqui= lità, che il fedel suo custode, osservando dalla por= ta della vicina stanza, lusingavasi che dormisse. Io la mattina seguente assai per tempo mi feci condur= re alla chiesa de' Padri, ove celebrar secondo il solito dopo il Brando la santa messa nel Domestico loro Oratorio, ed intesa la trista nuova, che mi fu recata per altro molto discretamente, passai alla sua Camera. Mi accolse egli con l'aria sua solita

ed

ed accorgendosi del mio desiderio mi permise, che
genuflesso gli chiedessi di poter dispormi ad offerir=
il gran sacrificio; e questo fu l'ultima volta che egli
alzò sopra di me la benedetta sua mano. Il medico
l'attento in lui scorgendo maggiore colica, non tardò
punto a fargli trar sangue, e ad aggiungere altri rime=
medj prescritti dall'arte, ma peggiori del male. Fu
chiamato a consiglio un altro assai esperto Professore
ed insieme buon amico dell'infermo, ma senza pro=
non ebbe egli in que penosi giorni altra consolazione
se non dal ricevere più volte la Santissima Euca=
ristia, da lui ricevuta ogni volta come se quella
fosse l'ultima. Dopo una febbre terzana d'alcuni
giorni, venne la sera del 14 del detto mese di Feb=
braio, [illegible], che mi [illegible] con voce assai
fioca, ed io lo assicurai che [illegible] come
desiderava mi soggiunse che doveva prendere il
Sacro Viatico, e leggere di fatti in quella sera me=
desima [illegible] del P. Preposto [illegible]
mediante la [illegible] di quel Sacro Divino [illegible] nome
di Dio. Sopravvisse tutto il dì seguente [illegible] ritro=
vai presente alla raccomandazione dell'anima che
gli fu fatta dal Padre poc'anzi accennato con l'as=
sistenza degli altri affettuosissimi sacerdoti e fratelli.
indi

indi avendogli detto uno di questi, il quale sempre
gli era ai fianchi che io era presente, fe alcun cenno,
che mi facesse avvicinare: egli mi stese la sua destra,
io gli stesi la mia, e baciatolo in fronte me ne partij,
ne l'ho veduto più vivo. Seppi dipoi indi a qualche
ora la mia grave perdita, e quella insieme di tutta la
Città, anzi dell'intiera Provincia. Fra brevi ora però
mi si asciugarono non so come le lagrime, e svanì in
gran parte la mia tristezza all'udir riferirmi la grave
commozione che avea tal nuova arrecato all'adu-
nanza de' nobili, i quali avendo fissato per la sera del
dì seguente, che era il giovedì penultimo di Carneva-
le, una straordinaria ricreazione dissero a gara tutti,
e tutte: che suoni, e danze? il Frente è morto. ov'è
ben giusto, che si onori per quanto da noi si può la
memoria di un uom sì pio, e tanto benemerito.

Avendosi egli, come era in sua libertà, eletto
per sepoltura quella, che è la propria de' Padri, e de'
Fratelli della Congregazione dell'Oratorio, la mattina de
15 del predetto mese, il P. Preposito con un altro Sa-
cerdote della Congregazione medesima venne in Capi-
tolo, ed espose che il suo desiderio, e di tutti i Padri
era che lo stesso Rev.mo Capitolo, quando a Dio fosse
piaciuto di chiamare a sè l'anima del degnissimo lor

Confratello

Confratello, si compiacesse di venir egli in corpo nella lor Chiesa a far la funzione: aggiungendo d'aver fatto lo stesso invito al Rev.mo Monsignor Arcivescovo, e che egli pure si era degnato d'accettarlo. A piena voce fu similmente accolto da Signori Canonici. Partecipata nel dì seguente l'infausta notizia al Capitolo, questo dopo avere senza intervallo supplito alle funzioni del Coro, s'avviò dietro la Croce alla Chiesa di S. Maria Maddalena, e trovato alla porta il P. Preposito co' suoi Padri vide la spoglia mortale del caro Confratello esposta sulla bara con cotta e stola, e tutta la Chiesa ripiena d'ammiratori. Giunti appena i Canonici in Coro, comparve il Prelato in lettica, e postosi questi a sedere al basso della Cattedra, non avendo potuto salirvi a cagione del suo incommodo ne' piedi, si cantò una Pienissima Messa celebrata da un Canonico con l'assistenza di due Mansionarj, co' quali indi fece l'Esequie d'intorno al Feretro, stando i Canonici intanto al proprio posto, ed i Padri disposti in ordinanza davanti a loro. Nell'uscir dalla Chiesa con lo stesso ordine di Processione vi fu tra noi chi impresse un tenero bacio in quella destra, che il pio ministro di Gesù Cristo per tanti anni aveva alzata a disciogliere

i Penitenti

i Penitenti, ed a ridonar la tranquillità alle anime ti=
morate. Andò di tal maniera crescendo il concorso, e la
calca del popolo, che fu d'uopo di guardie militari, affine
di poter chiudere la chiesa dopo il mezzo giorno. Ria=
perta questa verso le ore ventiuna si riempì di nuovo
della gente, che in gran numero stava già aspettando di
fuori, e che di mano in mano ~~[illegible]~~ dappoi vi concorse
nè potendosi impedire la divozione del popolo, alcuni
Nobili Signori che mossi dalla pietà stavano assistenti
alla bara, furono costretti a ricevere a gruppi ed a toc=
carvi le corone. La sera medesima il corpo del defunto
fu chiuso in due casse con rogito della cancelleria
Arcivescovile, e deposto dietro il coro nel sepolcro
appresso il Fratello P. Giuseppe di degna memoria
ed altri suoi compagni alcuni de quali consummati
in brevi impleverunt tempora multa.

I Padri non tardarono a celebrare un funerale
al lor proprio abitante benemerito commitore; ed il Ca=
pitolo celebrollo il giorno settimo con assai decente
apparato. La mia età vietando a me di cantare la
messa solenne, supplì come suole il Decano con l'
assistenza di due canonici. I Mansionarj con l'organo,
e con la voce fecero piangere più d'uno per tene=
rezza. L'onore della giornata non sostenne li Signori
Deputati

Deputati della Città dall'intervenire in forma pu=
blica alla funzione come pure una piena sì grande
di Persone d'ogni ordine vi si trovò presente, che
simile non mi è accaduto di vedere su non poche
volte nel tempo della mia lunga vita. Il Prelato,
il quale appena compito il primo funerale si dichiarò
d'aver perduto nella persona del Trento il fedel
suo Consigliere, non poté con suo gran rincrescimento
intervenire a questo secondo, astretto da suoi incom=
modi a dover starsene in casa. L'orazione funebre
che venne il successore Canonico Monsignor Braida,
ebbe il merito di riportarne una giusta lode dagli
Intendenti, et essendosi pubblicata con le stampe
ci giungono da varie parti i riscontri del favore=
vole giudizio, che ne formano gli stranieri. L'
autore dopo d'averla recitata, s'ammalò di una
terza di più giorni, ciò [illegible], perché non
siamo obbligati che all'altre degne qualità del
nuovo Canonico manchi quella della discrezione
vera prova sicura del distinto merito di lui
si è la scelta fattane dall'ammirevole Prelato, che
per più anni lo ascoltò nelle frequenti conferenze
a suoi Chierici sopra i punti più essenziali
dell'Ecclesiastica disciplina, ne sia ringraziato
il

Signore, che lo ha mosso ad onorarlo, ed a far sì, che il Capitolo non perda tutto nella morte del dotto ed angelico canonico Trento. Ho finito. I discreti leggitori non curano le poche macchie in un opera, che sia ricca di vere bellezze. Io spero trovar perdono, e pietà in grazia della sola bellezza dell' Argomento.

BIBLI
C.
ULL

ms. 926

7

Orazioni funebri e panegiriche

Prefazione

Orazione

in lode di

San Tommaso d'Aquino.

di Giovanni Pindemonte.

VERONA

Tipografia Gambaretti e Compagno 1809.

Edizione protetta dalla Legge 19. Fiorile anno IX.

Tratta dalla Stampa.

Dono del Conte Antonino di Prampero

22/3 1894

S. Thomas de Acquino
Scholasticæ Theologiæ Doctor incomparabilis.

Ai Reverendi Sacerdoti
della Congregazione dell'Oratorio
in Verona.

Giovanni Pindemonte.

Havvi nell'Accademia degli Eccitati di Este una non volgar costumanza, forse stimolo a' begli spiriti, ed utile sviluppo agli ingegni, ed è questa: che nel giorno autunnale della Session periodica della medesima, mentre ne' fiori poetici, su qualche bello e brillante argomento aggirantisi, è impiegata la notte, si chiami a parte della dovuta lode nel mattino uno de' due Santi della medesima proteggitori; e da un Accademico, tra li Misterj Ecclesiastici, i meriti di S. Tommaso d'Aquino, o di S. Antonio di Padova, con forbita Orazione alternativamente sien celebrati.

Accadde per avventura, che nelle fortunevoli vicissitudini della mia vita io in quel tempo (*) a veder ridere quella vaga stagione in quelle contrade mi ritrovassi; e stimolato, e punto da molti soggetti distinti, e per dottrina orrevoli, di divenir Oratore in un anno una volta sola mi

(*) Nel Settembre del 1793.

contentassi; e ad onore dell'Angelo delle Scuole questo ragionamento di laude vi componessi.

Pago io di aver offerto col qualunque siasi mio Panegirico a quell'Eroe della Chiesa un vero segno di estimazione e d'ossequio, voleva che un sempiterno obblío quind'innanzi lo ricoprisse; e molto più crebbe questo mio divisamento dal veder non lontano il silenzio, e l'obblio, che coprirà tra non molto il mio nome. Se non che piacque altramente a Voi, incliti Padri, a Voi, che avendo voluto leggerlo vi piacque per modo, che lo voleste in vita, e mi avete cortesemente obbligato a darlo alla luce.

Volli compiacervi; ed ecco che oggi esce al pubblico a farsi vedere; e volentieri lo dono a Voi tutti, quasi sembrandomi che a Voi convenga questo lavoro, a Voi, ai quali come in retaggio passò il consiglio del vostro S. P. Filippo Neri, con cui insinuò lo aver domestiche le Opere di S. Tommaso, e farvele come vostre; a Voi, cui son certo che avrete in buon grado l'offerta, perchè a Voi fatta da uno, che è nipote d'un Soggetto, che tra Voi visse quasi undici lustri, e del quale so esservi cara, ed onorevole la ricordanza.

Accettate questo argomento d'antica, e dolce ami=

cizia, con cui a Voi mi sento legato; e sia questa una nuova testimonianza dei sentimenti veraci dell'animo mio. Vivete felici.

"Implevit se quasi flumen sapientia."
L'Ecclesiastico al Capo 47.

Quantunque io debba a voi presentarmi negli augusti recinti di un sacro tempio, e quantunque i misterj venerabili di Religione interrompa il mio dire, spero a ragione, valorosi Accademici, accostumatissimi Ascoltatori, che reputar non vorrete a me disdicevole, che di Levitico ordine insignito non sono, se, dovendo tessere orazion panegirica al più famoso infra i Dottori della Chiesa, al sublime angelo delle scuole, al gran Tommaso d'Aquino, onninamente il Santo dimenticando, loderò l'Uomo. Già l'eminente sua santità, l'intatto giglio del suo candore, la purità illibatissima de' suoi costumi; già gli esimj suoi meriti, le somme grazie, che da Dio ottenne, gli eccelsi doni di che arricchillo il Divino Spirito; già l'intimo suo congiungimento col Crocifisso, le sue maravigliose estasi, i rapimenti, i miracoli; già il suo veemente esercizio della preghiera, il suo fervido zelo, l'ardente sua carità verso il prossimo, e tutte le sue splendidissime virtù morali son tutto giorno da' pergami in su le labbra degli oratori ecclesiastici celebrate. Io penso adunque nelle intellettuali virtù di Tommaso di soffermarmi, e adun=

comiare imprenderò l'uomo grande, l'uomo di vasto inge-
gno dotato, addottrinato da lungo studio, in ogni maniera di scienza mirabilmente versato, e d'ogni coltura di spirito a gran dovizia fornito, l'uomo dottissimo e sapientissimo, in cui tutte si unirono le cognizioni più peregrine sacre e profane de' secoli antecedenti, quasi moltiplici traboccanti rivi, che gorgogliando discendano da varie balze, e in un letto solo raccolgansi, e tutti a gonfiar concorrano il minaccevole corno di regal fiume: "Impletus es quasi flumen sapientia". Ed eccovi ben tosto, Ascoltatori, del ragionare il suggetto e la partizione in questi tre punti, che accingerommi stamane, non a discutere dialetticamente, ma oratoriamente a svolgere, e ad esornare.
Tommaso d'Aquino in tempi d'ignoranza, e di tenebre fu gran sapiente: primo punto. Tommaso d'Aquino fu maggior sapiente degli antichi filosofi: punto secondo. Tommaso d'Aquino fu miglior filosofo de' moderni sapienti: terzo punto. La novità, la grandezza, la vastità dell'assunto troppo io conosco alle mie deboli forze superiori; se non che nutrir voglio dolce lusinga, che la vostra cortesia in ascoltarmi, e la gentilezza nel compatirmi sien per esser maggiori eziandio della stessa mia debolezza: e senza più do al mio dire incominciamento.

I. Nel principio del secolo decimo terzo, tempo, in cui nacque Tommaso, risentiva ancora l'Italia i lagrimevoli effetti della ferocia Vandalica, del feror Goto, e della Longobarda barbarie; e benchè terminate fossero quelle ferree dominazioni, e ad altre avessero, egualmente straniere, nelle varie politiche vicissitudini de' tempi ceduto il loco, nato ancora non era quel felice risorgimento delle lettere, delle scienze, e dell'arti, che incominciò solamente nel declinar di quel secolo; e ne' susseguenti decimoquarto, e decimoquinto cotanto crebbe e rinvigorì, finchè giunse nel decimosesto sì luculento e sì celebre all'apice più sublime di perfezione. Rozza era dunque l'Italia ancora, e mezzo barbara, e feroce pressochè tutta e guerriera; poichè sconvolta dalle perpetue contese fra il Sacerdozio e l'Impero, e nelle fazioni divisa de' Guelfi e de' Ghibellini, quelli del primo, del secondo questi sostenitori accaniti; e le città Italiche quali eran da despoti tiranneggiate, quali scotendo ogni giogo, e il troppo pesante massimamente degl' imperiali Vicarj, a reggersi a comune imprendevano; ma troppo lontane dai lumi, che a rettamente ordinarsi convengono un civil reggimento; quando lacerate da intestine discordie, quando dagli insulti attizzate delle vicine, ed alle gare spinte, e agli odj, o movean rissa dome=

stica nel proprio seno, e di civico sangue bruttavansi, o a battagliar si sfidavano, e fra di lor guerreggiavansi scambie=volmente. Quindi crudeli divenute le idee, discortesi gli atti, i pensieri cupi, ferreo il linguaggio, mancava al minuto gentame ogni mezzo di depor la vetusta rusticità, dal ferino costume passando a più miti istituti; e i Nobili stessi o nelle montuose munite rocche rinchiusi, o alla testa de' facinorosi partiti nelle città, favoreggiando soltanto i satelliti e gli sgherri, ad altra opera non attendevano, che ad armeggiare, d'ogni coltivamento di spirito ignudi, e fra le tenebre involti dell'ignoranza. E così inimico tempo in queste amene re=gioni correndo, le timide scienze, le pudiche lettere, e l'arti schive fuggivano sbigottite da un soggiorno d'orrore e di squallidezza; ed il trambusto dell'armi, ed il sangue abbor=rendo, smaniose cercavano pace, ozio, e tranquillità. Ma quale la misera disordinata Italia offerir potea loro nella tristizia de' tempi ricovero, e asilo? Gli eremi solita=rj de' Cenobiti, già da gran tempo nati col nascere della Chiesa, e i più nelle pendici salvatiche edificati, e gli appar=tati chiostri degli Ordini mendicanti, che allor allora da' Santi lor Fondatori stati erano istituiti, e che quantunque nel seno delle tumultuose città collocati, de' profani il rispet=to per l'augusta loro religione esigevano; questi soli furon

gli asili e i ricoveri, ove in quella stagione le scienze, le lette=
re, e l'arti raminghe e profughe si rifugiarono. Così è, Ascol=
tatori: tutto il saper di que' tempi rinchiuso era in que' luo=
ghi all'evangelica perfezion consecrati: ed i Monaci soli,
ed i Religiosi, siccome quelli che lungi da negozj del seco=
lo con quieto e fratellevole animo viveano insieme, avean
agio, tempo, e vaghezza di coltivare gli studj, per quanto
la dominante rozzezza lo permettesse. A loro soli dobbia=
mo la cognizione della Greca, e della Romana sapienza
nella preziosa conservazione degli antichi volumi sottrat=
ti dalla solerte opera loro alla fiamma divoratrice; e
viva presso di loro, benchè imbrattata di qualche ruggine,
la latina lingua, quasi in ben custodito deposito, si man=
tenne; chè senza l'uso ch'essi ne fecero costantemente, sot=
to il peso sarebbe oppressa de barbarici suoni con non mai
riparabile immenso danno perita. E quantunque non
fosse ad essi possibile avanti il risorgimento delle scienze
e delle lettere l'estendersi a tutti li varj rami e moltiplici
dello scibile, ciò nulla ostante parecchi fiorir tra loro illu=
minati ingegni e sottili; ed oltre al perfetto conoscimento
delle divine Scritture, ch'era il precipuo loro istituto, ed ol=
tre alla somma profondità nella Teologia, la più sublime

di tutte le scienze, ed a cui sono la Logica e la Metafisica congiuntissime, molti eran in ogni specie d'antica Filosofia versatissimi; e presso di lor solamente sapea l'umano intelletto formar le idee giustamente, accozzarle, distinguerle, paragonarle; né, se non fra di loro, sonavano i nomi di argomentazione, di metodo, di raziocinio.

Tale la condizione essendo de' tempi, ben fu lodevole divisamento de' nobili Genitori del nostro Tommaso, che discoperto aveano nel tenero lor pargoletto maraviglioso ingegno, ed alle scienze somma attitudine, quel d'inviarlo, non così ebbe un lustro compiuto, al famoso Cenobio di Monte Cassino per l'istituzione primiera; e ben di giusta commendazione più degna ancora fu la sua propria risoluzione di vestir l'abito di S. Domenico nell'anno suo sedicesimo; risoluzione ch'ei seppe mantener ferma ed immobile, e contro gli assalti della seduzione più tenera, e contro gli urti della più risoluta violenza. E comeché già non nieghisi, che ad un tal passo da uno spirito superiore di perfezione evangelica fosse guidato, ciò non pertanto son io d'avviso, che v'abbia non poco eziandio la natural sua vaghezza d'apprendere, e di sapere contribuito. Imperciocché con quel fino discernimento, che avea sortito da una felice natura,

ei distinguea chiaramente, che male avrebbe potuto eru=
dirsi nel secolo rozzo e sconvolto, ed allo studio dar opera;
laddove ne' chiostri, e in quelli massimamente de' Frati
Predicatori, che i più dotti erano di quel tempo, non poteano
a lui venir meno, nè emulazione di avidi condiscepoli,
nè capacità di valenti maestri, nè copia di scelti libri,
nè finalmente quegli ozj amici, che tanto agli amanti
della Sapienza son necessarj. Di fatto, tostochè ei potè
rendersi della cella pacifico abitatore, s'applicò ad ogni
studio incessantemente, ed avaro del tempo approfittò
di tutti i momenti della sua vita, non meno che di tutti
i presidj del proprio stato, per modo tale che quanto di
profonda dottrina era sparso nelle menti perspicacissi=
me de' personaggi più celebri del suo Ordine, che è quanto
dire di quell'età, tutto nella sua si trasfuse; e quanti fio=
rivano allora in Europa reputatissimi chiostri Domeni=
cani, che è quanto dire quante scuole di sapienza, della
scientifica e letteraria sua gloria furon teatri.

Teatro della scientifica e letteraria sua gloria fu
Napoli, dove professati i voti e la regola di S. Domenico nel=
le mani del celebre Tommaso d'Agni, con fervor sommo, e
con alacrità incomparabile alla carriera scolastica si dispo=

se. Roma ne fu teatro, la gran Roma, che videlo chiamato nel di lei seno da Giovanni Teutonico Generale dell'Ordine, vide approvata dal Pontefice Sommo la sua vocazione, rifiutar videlo con eroica costanza Ecclesiastiche dignità, ed offerte ricchezze, onde aver agio d'incombere a' dolci studj pacatamente; e fin d'allora concepì la speranza di rivederlo un giorno sui sette colli delle scuole Teologiche moderatore e maestro. Maggior teatro ne fu Colonia, dove intraprese i suoi studj con metodo sotto la direzione di Alberto Magno, il più scienziato personaggio, che allor vivesse, e nelle Teologiche non meno, che nelle Fisiche, Matematiche, e Mediche facoltà prestantissimo; il quale conobbe ben prestamente la fertilità del terreno, che a coltivar gli era dato; e ad istruirlo si diede qual proprio figlio, e si compiacque altamente de' rapidissimi suoi progressi, e confessò apertamente, che un dì sarebbe dall'alunno suo superato. Vastissimo finalmente teatro ne fu Parigi. (Ahi ben d'altri popoli composta allora, che un Re onoravano pacifico, e santo!) *) Parigi, che nel Collegio suo di S. Jacopo professare ammirollo pubblicamente quella vasta dottrina, che avea in brevissimo giro di tempo apparata; e montando la cattedra col grado,

*) Il Panegirico fu composto ne' tempi Robespierriani.

prima di Baccelliere, poi di Dottore, insegnar le teologiche discipline e le scienze, e diffonder primamente nel mondo l'inestimabil tesoro del suo sapere. Colà pure ei compose le primiere sue opere, ed altre ne incominciò, che andò poscia ne' varj luoghi, dove fu dalla provvidenza condotto, perfezionando, e tratto tratto a benefizio degli uomini pubblicando; talchè può dirsi che leggendo egli sempre in diverse scuole, e nuovi scritti egli ognor producendo, ritornarono ad essere e Colonia, e Napoli, e Roma, anzi fu tutta l'Europa, e l'intero mondo cattolico teatro immenso della scientifica e letteraria sua gloria, a cui fu sollevato e dalle sue lezioni, che l'ammirazione formarono de' tempi suoi, e dagli aurei moltiplici suoi volumi, che a' posteriori tempi, ed a' nostri la tramandarono.

Ma di che trattan eglino questi moltiplici aurei volumi, nella lucubrazione de' quali tutto il corso impiegò del suo vivere quell'uomo Angelico? Trattan la maggior parte di quanto v'ha di più augusto, di più reverendo, di più misterioso, di più sublime negli articoli irrefragabili della Fede; trattan molti altri delle scienze più speculative e più astruse, e di tutto ciò trattan essi mai sempre con una perspicacia, che tutto penetra, con un

filo, che tutto comprende, distingue ed ordina, con una chiarezza, che tutto svela ed illumina, con una deduzione d' idee, di pensieri, di principj, di conseguenze, che scambievolmente si spiegano, e si sostengono; con una estension di dottrina, che sorprende, con una forza d'argomentar, che convince, con una vincitrice eloquenza, che persuade. Nè è già ch'ei solo nelle opere sue teologiche Teologo esimio apparisca, è nelle filosofiche gran Filosofo; ma ciò che appunto rende quest'opere insigni più degne dell'ammirazione de' secoli, si è che Tommaso tanto nelle sue teologiche, che sono la più gran parte, come studio al suo stato più convenevole, quanto nelle sue filosofiche, che non son poche, cumulatamente e gran Teologo, e gran Filosofo si dimostra. Imperciocchè niun Dottore Cattolico seppe usar degli scritti de' Gentili Filosofi, e d'Aristotile principalmente, meglio di lui; chè lontano dal pregiudizio di coloro, che rinvenir non vogliono negli Etnici che l'ignoranza e l'errore, fece una salutevole separazione; e fece sì che le loro investigazioni servissero a prova degli umani sistemi non solo, ma eziandio delle Verità rivelate. Ei trovò in essi dei lumi folgorantissimi, e seppe con giudizioso criterio trarne profitto, imitando S. Agostino, il

quale confessa di aver rinvenuto nella esortazione di Tullio alla Filosofia il primo incentivo, che delle profane non meno che delle Sacre Carte allo studio lo indusse; e non dissimula di aver discoperte le prime nozioni della dottrina della Chiesa intorno al Verbo divino nella sublime metafisica di Platone. Prendete in mano, Ascoltanti, svolgete, leggete, considerate presso che tutte le opere di Tommaso, e troverete mai sempre la sacra scienza e la scienza profana congiunte insieme, e vedrete continuamente la Teologia e la Filosofia darsi mano, talchè rassembra che quel grand'uomo usati abbia i teologici dogmi per dar peso e solidità a' filosofici suoi sistemi, e siasi servito de' filosofici lumi per rendere più a portata della capacità degli uomini le teologiche verità. Dal che ne avviene che alcuni soltanto di grosso ingegno, e poco pratici dell'opere dell'Angelico, reputar possonlo inarrivabil Teologo unicamente; ma coloro tutti, che han fior di senno, e che le opere sue con diurna e con notturna mano rivolsero, nel tempo medesimo che lo discoprono inarrivabil Teologo, lo ravvisano ancora gran Dialettico, sottil Metafisico, Fisico diligente, profondo Erudito, Giuspubblicista, Politico, Filologo, Letterato.

Non altro in prova addur vedesi del suo perfetto possedimento delle anzidette preclarissime facoltà fuor che le Opere sue medesime, le quali però son tante, e sì varie, e sopra tante, e così diverse materie, che il ragionarne più proprio sarebbe di un prolisso volume, che di una semplice laudazione; e troppo lungo sarebbe soltanto l'annoverarle. Ma per dirne alcuna cosa di volo, a lumeggiar così in qualche parte le mie asserzioni, parmi che a stabilirlo sommo Dialettico, senza pur dir che quest'arte in ciaschedun de' suoi scritti sempre campeggia, bastino i suoi trattati sul Sillogismo, sulla Dimostrazione, e sul vario genere de' Sofismi: i quali come in compendio tutta la Logica dello Stagirita presentano, e pon servir per un corso compiuto d'arte dialettica. Parmi che a farlo conoscere peritissimo Giuspubblicista, sufficiente esser possa il trattato suo accuratissimo delle Leggi nella Somma inserito, del quale ebbe a dire un celebre Magistrato, che aveagli somministrata la chiara idea dell'origine, della forza, dell'autorità delle Leggi, e del modo d'interpretarle, più assai che tutti i polverosi volumi de' più valenti Asiatici Giureconsulti. Parmi che il solo trattato del Reggimento de' Principi al Re di Cipro, cui vorrei aggiungere lo

scrittarello intorno al Governo degli Ebrei alla Duchessa del Brabante, lo dichiarì abbastanza consumato Politico; e ciò che molto più monta, politico saggio, politico umano, politico religioso. Parmi che il mostrino Erudito profondo, senza parlar delle quasi infinite cognizioni ad ogni pagina sparse delle sue Opere, i dottissimi suoi Commentarj sul libro di Giobbe, oscurissimo per se stesso, sul Salterio, sul Cantico de' Cantici, sulle Profezie di Geremia, e d'Isaia, sui quattro Evangelisti e sulle Epistole di S. Paolo, se vogliasi erudizion sacra; e se mescolamento si brami di sacra, e profana, considerare si possono l'aureo Trattato sugli Errori de' Greci indirizzato al Pontefice Urbano IV., l'altro al Cantor d'Antiochia sui dubbj mossi dai Greci non meno che dagli Armeni, e da' Saraceni; e l'altro in risposta a ventidue scabrosissimi articoli in parte profani dal P. Giovanni da Vercelli proposti. Ma dove lascio quei tre eruditissimi non meno che ingegnosissimi opuscoli scritti dal nostro Tommaso contro Sigerio, e contro Guglielmo di Santo-amore, Dottori dell'Università di Parigi? Resuscitata essi aveano la dottrina contro lo stato di perfezione, e l'adempimento de' consigli Evangelici, già promulgata da Gioviniano e da Vigilanzio, e da S. Girolamo combattuta:

e Tommaso nuovo Girolamo, ne confuta ed abbatte gli errori con sì invitti argomenti, e con tanta estension di sapere, che di rossor li ricopre, e di confusione. E non son eglino inoltre il Trattatello sopra le Sorti a Messer Jacopo del Borgo, che molte superstizioni distrugge; e quello a Fra Reginaldo sulle cognizioni che trar si ponno dagli astri, che gli assurdi combatte dell'Astrologia giudiziaria; e quelli sul Fato, e sull'Eternità del mondo della più peregrina erudizione cospersi? Ed il Trattato benenorissimo contro Averroe, e contro i seguaci di quel Filosofo Arabo, che sostenean che gli uomini non han che un solo ed uno stesso intelletto (errore molto comune nel secolo decimo terzo) in cui provasi quella opinione non sol contraria ai dettami della Fede, ma alla ragion naturale eziandio, ed ai principj della sana Filosofia, non è egli un portento d'erudizione non meno che di Metafisica?

Ma giacchè quasi senza avvedermene son giunto alla Metafisica, siccome questa è la parte della universale Filosofia ad uno speculativo Teologo più necessaria, così è senza dubbio la potissima scienza del mio Tommaso

Vaglia a convincerci dell'acuto suo ingegno, del suo sovrumano sapere in facoltà sì sublime, vaglia fra gli altri il sottil suo trattato delle Sostanze separate al diletto suo confidente Fra Reginaldo. Come rintraccia egli da prima e confuta e dissipa le sentenze di que' Filosofi, che le sostanze separate negavano! Come si scioglie dall'opinion di Democrito addottata da' Sadducei! come paragona fra loro i pareri di Aristotile e di Platone, che separate sostanze ammettevano; e come fa chiaramente vedere dove concordano, e dove son discrepanti! Con qual criterio, con quanta penetrazione riduce tutto all'idea dataci su tal punto dalle Scritture, e dalla vera credenza; e con che chiari argomenti ne capacita la ragione, e ogni intelletto più restio ne convince!

Se non che ben m'avveggo che strano per avventura potrà sembrarvi, che di qualche singolar opera di Tommaso, in cui campeggi l'elevatissima sua Metafisica, io vi ragioni. E non signoreggia forse ella in tutti i suoi scritti? E non ispicca forse ella sempre alla morale congiunta nell'Opere sue principali? Certo, s'io ben considero la Spiegazione de' quattro libri delle Sentenze giusta il metodo di Pietro Lombardo, Arcivescovo di Parigi, opera

da lui composta in età ancor verde; e se attentamente di=
samino quella farragine di quistioni, prima che esse dal=
la sua penna, in Italia ed in Francia sostenute dalla sua
voce, e che perciò diconsi disputate; e l'altre eziandio nomi=
nate per la loro universalità Quolibetiche, io mi confondo,
e mi perdo in un abisso di scientifica luce, troppo per l'
infermo mio ciglio, a vero dir, scintillante. Non havvi
autore, che con maggior precisione, e maggior chiarez=
za siasi a trattar sollevato della natura, e degli attributi
di tutti gli Enti incorporei ed immateriali. Non certo
altrove che in que' volumi disperse si veggono con mag=
gior perspicacia, e, dirò così, sviscerate le materie astru=
sissime della divina, dell'angelica, e della umana natu=
ra; de' misterj della Fede; delle divine idee; della scienza
di Dio, e delle sue perfezioni, della provvidenza, della pre=
scienza, della predestinazion, della grazia, della coscien=
za, del libero arbitrio, del Libro della vita, della scienza
del primo uomo, dell'anima umana, e delle sue spiri=
tuali potenze: e ciò che incomprensibil rassembra, e che
forma lo scoglio dell'intendimento umano, è non sol da
Tommaso perfettamente compreso; ma dispiegato per
modo, che rendesi alle altrui menti eziandio intelligibile.

Nè v'ha certamente chi meglio di lui da così sublimi principj di scienza astratta tratte abbia le più attive massime di morale, come nell'Opere sopraccitate si scorge; nelle quali sì saggiamente favella de' doveri dell'uomo, delle virtù e de' vizj, della natura e della division de' peccati, dell'amore del bene, della correzione fraterna, dello stato del giusto, e della giustificazione del peccatore: delle quali cose, e d'altre ei ragiona con un misto sì portentoso di scienza specolativa e di scienza pratica, che di più i dotti non sanno desiderare.

Tuttavolta, Ascoltanti, qualor si voglia veder ben chiaro e la sottil metafisica, e la esatta morale, e la erudizione vastissima, e tutte insieme congiunte le discipline, di cui tratto tratto parlammo, possedute a dovizia dal mio Tommaso, d'uopo è rivolgersi alle due Somme, l'una veemente e concisa contro i Gentili, l'altra ragionata e diffusa, e Somma Teologica intitolata. Opera eccellentissima è senza dubbio la prima, e cammina di pari passo con quella del Vescovo immortale d'Ippona della Città di Dio, e tutto in essa comprendesi quanto è mestieri, e con le divine più rispettabili autorità, e con le umane più indubitabili testimonianze, e con le sentenze de' più saggi

filosofi, e con le naturali ragioni a sostener la verace Religione, e a colpeggiare e a conquidere l'Iddolatria. La seconda tutto in se chiude l'immensurabile saper dell'Angelico, anzi tutto contiene lo scibile divino e umano, ed è un Opera sì compiuta e sì insigne, che par che sorpassi l'umana capacità. Vano sarebbe per chi non abbia i talenti medesimi di Tommaso il tentare di presentarvi un idea ancor che smorta e succinta di sì grand'Opera, che farà sempre le più squisite delizie d'ogni lettore cattolico, ed a cui non potranno, leggendola, ogni più indurato Eresiarca, ogni più affascinato Infedele negare il tributo spontaneo di una stupida ammirazione. E siccome la sola replicata lettura della medesima saria bastevole a formare un gran dotto, così chiaramente risulta che l'autor suo in ogni disciplina, in ogni facoltà, in ogni scienza sopra ogni dotto si sollevò, e si distinse.

Vero è però, che se si riguardino le fisiche cognizioni, nelle quali era pur versatissimo, ei non ha sempre, investigando gli effetti della natura, raggiunta, e negli scritti suoi promulgata la verità. Ma nel tempo, in cui visse, ligio l'umano ingegno della Platonica, e Peripatetica autorità, non avea ritrovati per anco nè il telescopio, nè il tubo Torricelliano, nè le machine

pneumatica ed elettrica, nè tanti altri stromenti, che poscia furono alle moderne scoperte sì vantaggiosi. Per la qual cosa sembrami di poter grande in Fisica ancora chiamarlo, se lo fu nella Fisica de' tempi suoi: lo che apparisce ne' suoi Commentarj sopra Aristotile, e massime in quelli, dove tratta ampiamente del cielo, del mondo, delle meteore, del moto degli animali, della vegetazione, della corruzione, della respirazione, e della lunghezza e brevità della vita; e che ponno certamente chiamarsi un compiuto corso di Fisica, secondo l'opinion di que' tempi. E qui è da notarsi come un elegantissimo autor moderno, che la Cosmologia rese amabile, e l'Astronomia ingentilì, non dubitò di aperire, che siccome stato sarebbe Bacone di Verulamio in circostanze diverse un Neutono, così Tommaso d'Aquino in differenti combinazioni sarebbe stato un Cartesio. Io però son d'avviso, con buona pace del leggiadrissimo Fontenelle, che se Tommaso ritrovato si fosse nelle combinazioni medesime di Cartesio, stato sarebbe meno immaginoso e più ragionato; nè avrebbe già egli del sistema dell'universo fatto un poema. Vero è altresì che il divino suo ingegno non potè spiccar molto nell'amena letteratura; e che gl'inni suoi per la Chiesa composti, sebben di fervido e celeste ardor ridondanti, maggiore

espolimento e più fina eleganza poetica richiederebbero; e che il prosaico suo stile, quantunque preciso e facile, non sa adornarsi bastevolmente di Ciceroniana concinnità. Ma questi non son suoi difetti; difetti sono soltanto della stagione: ed io son ben persuaso che il suo talento versatile, come riescì a maraviglia in ogni materia di scienza speculativa e sublime, riescito sarebbe del pari nelle belle lettere ancora, se vissuto fosse in Italia ai bei giorni del loro felice risorgimento. Laonde s'ei tutto seppe quanto saper potevasi nell'età sua; s'ei seppe quanto niuno altro mai seppe prima di lui; s'ei seppe quanto sasembra quasi impossibile che saper potesse in quel secolo, sarà sempre vero che Tommaso d'Aquino in tempi d'ignoranza e di tenebre fu gran sapiente.

Qui facile mi sarebbe l'addurvi le approvazioni, gli encomj, gli esaltamenti profusi a lui, e alle sue Opere da più celebri dotti, come dagli eruditissimi Porporati Bessarione, Baronio, Bellarmino, e Toledo; dal reputatissimo Pico della Mirandola, e fin dal severo critico Erasmo, sulle cui labbra era domestico il biasimo, e forestiera la lode. Se non che inutile, dopo quanto vi esposi, a me sembra il testimonio e l'autorità de' grand'uomini a comprovarvi quella inaudita Sapien=

za, la quale, io spero, magnifica vi farà di sè mostra, e con is=
foggio ancora più luminoso, se potrà farlavi il mio debil
sermone perfettamente conoscere maggior di quella de=
gli antichi Filosofi: il secondo punto che proposto mi sono
di dimostrarvi.

II. Immaginate, o Signori, due superbi edificj ne' quali cam=
peggin del pari le proporzioni più armoniche, e l'architetto=
nica grazia la più venusta, ma l'uno dall'artefice incauto
innalzato, ponendo così a fior di terra le prime pietre sopra di
un suolo mobile e limaccioso; e l'altro suffolto da solidi pri=
mo fondamento, di pesanti massi con glutinoso cemento
legati insieme composto, e nelle viscere interne di tenace
terreno ben profondato. Vedrete ad ogni urto lieve, ad ogni
soffio di vento andare il primo crollando; e sebbene quà
un gruppo giacente di statue formose la sua nativa bel=
lezza, là una marmorea colonna, od un arco ardito pro=
stesi, la perfetta lor forma, malgrado ancora l'intemperie
delle stagioni, serbar potranno; pure l'intero della gran
mole ad un mucchio inordinato di bene scalpellati maci=
gni, ad un informe ammasso di frantumi pregevoli sa=
rà ridotto. Ma piantato il secondo su salda base ed im=
mobile torreggiar lo vedrete sicuro, e la compiuta ar=
monia presentarvi delle sue parti bene annicchiate, e

formare un tutto ben disposto ed intatto, che sprezza l'ira de' venti e delle procelle, e l'ingordo dente disfida del tempo divoratore. Nel rovinoso edifizio io la dottrina ravviso degli antichi Filosofi, nella quale bensì passo passo s'incontrano molti aggiustati pensieri, molte sublimi speculazioni di Metafisica, molte investigazioni accortissime della natura, molte massime d'eccellente morale; ma i principali sistemi della medesima, siccome quelli che son fondati sugli oggetti sensibili spesso ingannevoli, e sull'umana ragione soventemente all'error soggetta, di leggieri vacillano, e si sconnettono, e crollano agevolmente. Maestosa mi si para d'avanti nella gran machina immota e stabile la dottrina ammiranda dell'angelico nostro Dottore, la quale intiera sostiensi per se medesima, e verità solamente racchiude, e l'error discondse; avvegnachè i suoi sistemi piantati sieno in sulla base inconcussa della divina infallibile Rivelazione. A veder chiaro pertanto in cotal grandissima disparità di dottrina, senza impegnarmi in un esteso confronto di tutta la Greca sapienza con quella del mio Tommaso, sarà, mi lusingo, bastevole ch'io vi proponga i pensamenti de' Filosofi antichi a quei dell'Angelico parago=

nati su quattro punti essenziali, cioè sulla natura della divinità, sulla natura dell'anima, sulla formazione del mondo, e sul sommo bene. Incominciamo dal primo.

Certo è che gli antichi Filosofi, sebben per timor rispettassero il dominante Politeismo, in loro cor dispregiavanlo, e si ridean daddovero de' ciechi popoli, che stoltamente ardevano incensi e immolavano vittime ad un Giove adultero, ad un ebbrio Bacco, ad un Marte sanguinolento, ad un Mercurio ladrone, ad una Venere meretrice. Ma quale idea avevan eglino della divinità veramente? Taccio di Diagora, e di Protagora, e del Cirenaico Teodoro, che furon Atei. Taccio di Talete, che all'acqua la divinità attribuiva, di Anassimene, che attribuivala all'aria, di Anassimandro i di cui Numi eran gli Astri. Taccio di Senofane, e di Parmenide, che Dio esser dissero un'eterna sostanza, e di figura rotonda; e perciò fu interpretato che essi tenessero il mondo esser Dio: e taccio d'Empedocle, che esser divini sostenne i quattro elementi, ed esser essi gli Dei: nè curo Pittagora, che insegnò Dio esser l'anima dell'universo; nè Democrito da Aristippo e da Epicuro seguito, il cui dogma prediletto eran gli atomi, e in conseguenza divinizzolli; nè Teofrasto, che fece un Dio del

firmamento visibile; nè Stratone, che Dio confessò con la materia, e disse la natura esser Dio. Ma forse che meglio pensarono su tal soggetto le più celebri scuole, il Peripato, la Stoa, l'Accademia? Zenone capo degli Stoici, vuole che il fuoco riunito nell'etere, siccome quello che puro conservasi, nè con gli altri elementi si mesce, sia intelligente, attivo, e vitale, che penetri tutto il mondo, che tutto egli operi, che tutto ei produca regolarmente, che animi l'univer=so, lo conservi, il governi; ei vuole in una parola che que=sto foco sia Dio. Poco sarebbe, se, posto sì strano princi=pio, di questo suo foco divinizzato l'unità sostenesse; ma non reformida di comunicare ad altri esseri cotale divi=nità; poichè insegna che gli astri, essendo corpi ignei, son Dei; che l'aria, la terra, il mare Dei sono, perchè han quel foco per anima; e che Dei sono pure, poichè in virtù di quel foco celeste risplendono, le anime de' grand'uomini. Che miserabile stravaganza di una setta tanto famosa! Il sovra ogn'altro acuto Aristotile nel parlare della Di=vinità è incostantissimo. Talvolta sembra che favoreg=gi or Zenone, or Senofane; ed ora il foco, ora il mondo ten=ga per Dio. Pare tal altra che ammetta un Nume su=premo, padrone, conservatore, e regolatore dell'universo.

ma forse a definirlo imbrogliato non si sofferma gran fat-
to su tal sentenza. Ciò ch'egli insegna veracemente è: la Divinità non in altro risiedere, se non se nell'intelligenza, cioè nel principio intelligente, per di cui mezzo pensano tutti gli Enti pensanti: la quale definizione, come ognun vede, è oscurissima. Quello, a dir vero, che meno imperfettamente della natura divina parlò, fu Platone. Egli segue Anassagora, il quale mostrando uno spirito infinito esser Dio, alla cui potenza e sapienza dovevansi attribuire la disposizione e l'ordine dell'universo, parea che avesse incominciata a sentire prima d'ogni altro la necessità di una causa efficiente dalla naturale distinta sostanzialmente. Dice Platon nel Timéo, che il padre del mondo non poteva essere nominato; e nel libro delle Leggi, che nutrir non conviene curiosità di propriamente saper che sia Dio. Dopo tai tratti di riverenza ei lo decanta incorporeo, e bonissimo, e perfettissimo; e attribuendogli la formazione del mondo, con l'idea di far la migliore dell'opere che potean farsi, lo chiama "Opificem, et Aedificatorem Mundi." Però vacilla egli pure nel definir del suo Dio gli attributi; e cade egli pur nell'assurdo d'accomunar la natura divina ad altri esseri, sebbene o Spiriti, o Genj, o Dei minori si nomini, ed all'Opifice eterno sublor-

dinati. Dal fin qui detto comprendestete, Ascoltanti, quanto abbandonata a se stessa, e senza soprannaturale soccorso l'umana ragione, per quanto perspicace ella siasi ed illuminata, sogni, e deliri. Che grande, che magnifica, che sublimissima idea di Dio non ne dà egli Tommaso! Per averla succinta bastano i primi stringati articoli del suo Compendio teologico a Fra Reginaldo. Che se prender si voglia la vera idea di Dio da Tommaso, e penetrar bene addentro nella medesima, per quanto è possibile ad umano intelletto, d'uopo è ricorrere alla prima delle disputate quistioni, dove egli parla di sua potenza; alla settima dove tratta della semplicità di sua essenza; alla vigesima terza delle quistioni "de veritate", dove estendesi sulla sua volontà; al primo libro della Somma contro i Gentili, e a molti altri luoghi della medesima, dove ne dà le nozioni più elevate, più distinte, e più chiare; e di Dio parla in maniera sempre ben degna del gran subbietto. D'uopo è ricorrere sovra tutto alla Somma teologica, in cui Tommaso dalla seconda quistione fino alla quarantesima sempre parla di Dio. Egli dimostra da prima la sua esistenza, indipendentemente ancor dalla Fede, con i cinque invitti naturali argomenti del moto progressivo, della catena delle cause efficienti, del confronto del possi=

bile col necessario, de' gradi successivi delle cose, e del governo degli esseri. Prova poi ad evidenza la sua spiritualità, la sua simplicità, la sua infinità, la sua immensità, la sua unità, la sua immutabilità, la sua eternità, la sua bontà, la sua onnipotenza, la sua beatitudine, e tutte le ineffabili sue perfezioni. Descrive in seguito le relazioni di Dio, l' origine e processione delle divine Persone, e tutto ciò, che a tutte insieme, non meno che a ciascuna persona peculiarmente appartiene; e rende, quasi direi, chiaro, omogeneo, e trattabile l'imponente Mistero dell' Augustissima Trinità. Oh idee sovrumane! Oh Sapienza Angelica veracemente! E potranno esser mai, ascoltatori amatissimi, a tai celesti nozioni paragonabili il foco etereo degli Stoici, l'indefinito principio intelligente de' Peripatetici, o il quantunque incorporeo Dio de' Platonici? Ah! trovo ben ragionevole che Dio medesimo la sua dottrina approvando al nostro Santo detto abbia, come ne' fasti si legge della sua vita: "Bene scripsisti de me, Thoma". Passiamo all'anima.

Avvegnacchè sieno molte le sentenze degli antichi Filosofi sulla natura dell'anima, io restringendomi possibilmente, e sorpassando quella d' Empedocle, che voleva che il sangue mescolato nel core fosse l'anima, quella

del musico Aristosseno, che in una certa armonia riponevala delle parti corporee, e molte altre, vi dirò che tra i più celebri altri la tennero di materia composta, ed a perir destinata, altri spirituale a conoscerla giunsero, ed immortale. Furon tra primi certamente Democrito ed Epicuro, i quali, come coloro che non sapeano dipartirsi dagli atomi, volle che l'anima d'atomi sottilissimi fosse composta, e in conseguenza alla corruzione soggetta ed al termine col terminar della vita. Platon l'ammette fuor di dubbio immortale; e par che ammetterla spirituale voglia eziandio; ma a vero dire, nella sentenza Platonica l'anima umana è un composto di spirito e di materia, poichè è divisa in tre parti, la ragione, la collera, e la cupidigia; e vien da lui collocata la prima nel capo, la seconda nel cuore, e nel torace la terza. Quelli, che certamente fur de' secondi, Epitteto furono, e Seneca; ma se l'anima essi spirituale sostennero ed immortale, troppo la sublimarono; perciocchè in essa una particella della Divinità riconobbero. Non so in qual novero porre Aristotile, la cui sentenza sulla natura dell'anima è così tenebrosa, che io, poichè da' più dotti, che su di quella si esercitarono, fu ognor frantesa, sarò bene escusato, se non l'intendo. Scorgendo lo Stagirita, che niun de' quatto elementi, de' quali secondo lui ogni cosa è composta, delle proprietà

dell'anima, come sarebbe il pensare, il conoscere, l'amare, l'odiare, non era capace, immaginossene un quinto, cui diè nome, chiamandolo solamente un moto continuo, e non interrotto. Queste non sono che oscure parole. Zenone non si discosta dall'etereo suo fuoco, di cui fece un Dio, e tien che sia l'anima una pura fiamma; e, ciò che molto bizzarra opinione rassembreravvi, non vuol che sia del tutto immortale; ma la fa lungamente sopravvivere al corpo, nell'alta regione mandandola a contemplar felicissima l'universo. Su tal sentenza scherza Cicerone leggiadramente, dicendo che il capo degli Stoici per somma grazia concede all'anima umana la lunga vita delle cornacchie. Da tai cantafavole e sogni spero che dolce vi riescirà e consolante, Uditori, il passaggio alla verace dottrina, e agli aggiustati pensieri del mio Tommaso. Nella quistione settantesimaquinta della sua Somma teologica egli incomincia a favellare dell'anima, e va passo passo in moltiplici articoli della medesima dispiegando, come l'anima non può esser corpo, come è una sostanza spirituale, come è diversa da quella de' bruti, come l'uomo di material corpo e d'anima spirituale è composto, e come l'anima è incorruttibile ed immortale. Passa nella settantesimasesta a trattare dell'unione anime-

rabile dello spirito con la materia, e combattendo coloro, che ammettevan nel uomo un altra sostanzial forma fuo=ri dell'anima, fa veder come l'anima informa il corpo sostan=zialmente; e distruggendo l'opinion de' Platonici, che in tre dividendola, in tre sedi diverse la collocarono, e l'altra di quelli, che senza dividerla le assegnarono o nel capo, o nel cuore, o in qualche altra corporal parte ricetto, dimostra in tutto e in ciascuna parte del corpo la sua esistenza. Nelle seguenti quistioni sottilmente disamina le sue po=tenze, e in intellettive e sensitive con sagacità dividendo=le, tutte alle loro categorie le riduce, e tutte le loro opera=zioni dispiega mirabilmente. Contro Seneca ed Epitteto sostiene nella quistion nonagesima, che l'anima non è parte della sostanza divina, ma dalla ispirazione di Dio prodotta; e contro l'errore di Origene, che contemporanea=mente al suo corpo creata è ogni anima; non tutte in un tratto tratte dal nulla. Che se si riguardi il commercio dell'anima col proprio corpo, di cui niente v'ha di più incomprensibile, io non dirò che da Tommaso spiegato venga perfettamente; ma senza dubbio quanto di meglio può dirsi su tale arcano da lui fu detto nel capo 56. del libro secondo contro i Gentili; ed il suo sistema, che distin=gue il contatto di virtù dal contatto di quantità, fra tutti

gli altri rassembranmi il più plausibile. Scorrer mi è forza pertanto, Uditori, le opere dell'Angelico rapidamente; ma però mi lusingo che da brevissimi proposti cenni discernere voi possiate, chi abbia meglio pensato sulla natura dell'anima, se gli antichi Filosofi, o il mio Tommaso; come vedrete in appresso chi meglio abbia pensato di loro sopra d'un argomento materiale e sensibile, vale a dire sulla formazione del mondo.

Oh qui sì veramente, poichè fuor di dubbio si disputa di materia, qui sì che è dove sulle tracce di Mosco, Leucio, Democrito, ed Epicuro col gregge loro spacciano essi francamente l'accarezzata dottrina degli atomi! Diviso, secondo la loro opinione, l'universo tra i corpi e il vòto, immaginarono gli atomi, vale a dire una quantità innumerabile di corpicelli indivisibili, lisci, rozzi, rotondi, angolati, curvi, uncinati, ed a loro assegnando un moto naturale dall'alto al basso, ed un altro di declinazione, affinchè toccarsi potessero ed attaccarsi, preteser che in forza del loro peso per gli spazj infiniti del vacuo da tutta l'eternità si movessero, e che senza niuna causa efficiente dal fortuito loro concorso, e dall'accozzamento accidentalmente prodotto dai loro volteggiamenti ne uscisse il mondo. Strano sistema, e ridevole per

verità! Ne meno assurdo vi parrà certamente quel di Zenone, e degli Stoici. Suppongon essi la coeterna esistenza della parte intelligente, e della parte materiale della natura; ed insegnano, che il foco etereo, che n'è la parte intelligente, e ch'esser vedemmo il lor Dio, e che in questo luogo essi chiamano un foco artefice, penetrando la materia, e animandola, prodotte abbia le cose tutte, ed il mondo formato sì appariscente, e sì vario, ed armonico, quale il veggiamo. Ciò che abbiamo di più sensato negli Etnici intorno alla formazione del mondo è il sistema bellissimo di Platone. La sua distinzion de' due mondi, l'uno intellettuale, l'altro visibile, il primo archetipo, ed esemplar del secondo, nella mente divina esistente del sapientissimo opifice da tutta l'eternità; il secondo formato nel tempo ad imitazione del primo; la suprema intelligenza, che considerando l'opera sua, e trovandola al suo originale perfettamente conforme, se ne compiace, dottrine sono, come vedete, molto propinque alla verità. Parrebbe quasi, che qualche idea di Rivelazione nella sua mente fosse discesa, s'egli per non cadesse nell'error sommo della materia preesistente, ed all'opifice eterno coeterna, e nell'altro di aver lasciata la produzione degli animali non solo, ma ancor degli

uomini alle minori e subalterne divinità. Ma come mai dispiegar potean essi perfettamente la prima origine di questo globo, che ne sostiene, di questo cielo, che ne circonda, i gentili sapienti, per quanto ingegnosi essi fossero, se l'operazione magnifica e veracemente divina di trar dal nulla, vale a dire la creazione ignoravano? Ciò era riservato ai Filosofi dalla Rivelazion rischiarati, e fra gli altri a Tommaso. Quantunque egli pregiasse molto Aristotile, e di lui fosse in tutto ciò, che dalla Religione non discordava, spesso seguace; avendo questo Filosofo ammessa, comechè dubitativamente, e in via di problema, l'eternità del mondo, perciò Tommaso un dottissimo, ed ingegnosissimo Opuscolo impiega tutto a provare, non già che il mondo potesse essere eterno per se medesimo, ma che ben Dio creare il mondo ab eterno potuto avrebbe; e che ciò non era alla natura divina in conto alcun ripugnante. Del resto, persuaso com'era della creazione nel tempo nelle quistioni 44, e 45., e nelle susseguenti della Somma teologica, e nel libro secondo Contro i Gentili, e nella terza e quarta delle Quistion disputate, svolge ampiamente questo argomento, e congiunge mirabilmente in tal trattazione e gli oracoli delle divine Scritture, e i filosofici lumi, e il natural raziocinio.

ad evidenza ei dimostra con argomenti invincibili, che Dio è la prima causa efficiente; che Dio per devenire alla creazione non avea d'uopo di preesistente materia, ma ch'essa pur dal nulla fu tratta; che è necessario che ogni essere sia creato da Dio; e che Dio solo è l'eterno esemplare, e la causa produttrice e finale di tutti gli esseri. Dispiegando poi come la creazione un'opera sia al solo Dio competente, ed il modo, il tempo, gli aggiunti, le appartenenze della medesima disegnando, viene a formare dell'origin del mondo un sistema intero, connesso, e perfetto, a cui può, senza tema d'inciampare in errori, ciascuno, che il vero prezzi, attenersi. Paragonatelo voi, Ascoltatori colle enunciate sentenze de' Filosofi antichi, che a favellare io m'affretto del Sommo Bene.

Non può negarsi, che i più accreditati Filosofi non si sien sommamente nell'Etica segnalati; ma siccome essi ignoravano la vera luce, e conoscevano i rami della morale, ma non lo stelo; così ai più lodevoli loro precetti mescolati son sempre de' falsi dogmi, e degli errori massicci, come nella controversia può scorgersi del Sommo Bene, tanto agitata, e famosa. L'opinion d'Epicuro seguita, ma prima da Aristippo insegnata, e da' Cirenaici, è molto, a mio credere, contraddittoria; poichè quel Filosofo

carezzevole, il Sommo Bene senza eccezione nel piacer collocando, e dichiarandosi espressamente, che del piacer corporale egli intende di favellare, spaccia poi molte massime pregevolissime di onestà e di virtù; quasi che all'uso smodato delle corporee dilettazioni della vera onestà, e della vera virtù l'esercizio possa accoppiarsi. Zenone e gli Stoici, seguitando l'opinione d'Antistene, capo de' Cinici, e riponendo nella sola virtù il Sommo Bene, e sostenendo che il virtuoso nel toro ancor di Falaride saria felice, per intollerabil superbia di non sentire s'infingono le proprie jatture, dispensando in tal guisa gli uomini dalla compassion delle altrui; e così prendono il mezzo pel fine, ed il cammin per la meta. Platone, sempre sublime, nella contemplazione dell'idea astratta del bello e del buono fa il Sommo Bene consistere; ed Aristotile, nella soluzion della disputa più avveduto degli altri, colloca il Sommo Bene nel maggior cumulo di tutti i beni, che alla natura convengono; e, dispiegando questa natura come un composto di corpo, e di spirito, non esclude que' beni, che di natura appunto, e di fortuna si dicono; concedendo però sempre il primato all'onesto vivere, e alla virtù. San Tommaso nella prima questione della parte seconda della Somma Teologica, e nelle seguenti, di tal soggetto copiosamente trattando, illuminato com'era da un raggio di luce superiore, e del vero tronco della mora=

le conoscitor perfettissimo, l'albagia Stoica, e la mollezza Epicurea rigettando, le sentenze rettifica d'Aristotile, e di Platone. Imperciocchè dimostrando che il Sommo Bene in nissuna cosa creata può rinvenirsi, ma che in Dio solo è locato, egli insegna all'uomo, migliorando la sentenza del primo, che il Sommo Bene possibile, che da lui in questa vita conseguire si possa, ciò appunto si è nel costumatamente vivere, di que' beni, che Dio gli dona, con moderazione godendo, con tollerante rassegnazione sofferendo i mali, e in quelle virtù esercitandosi, che a Dio lo adducano: e l'opinion del secondo purificando, all'uomo pure insegna che il Sommo Bene perfetto gli è riserbato alla vita futura nella beatifica del vero bello, e del vero buono, che è Dio, interminabile contemplazione.

Dopo questo confronto di quattro punti de' più in ogni età disputati, di Metafisica il primo e il secondo, il terzo di Fisica, e l'ultimo di Morale, che posso aggiungere? Parmi, s'io non erro, Ascoltanti, mostrato bastevolmente quanto sia preferibile alla sapienza, dalla sola ragion naturale suffolta, degli antichi Filosofi questa del nostro Dottore Angelico somma sapienza, e filosofia veramente divina, guidata dalla Rivelazione. Ed oh pur fosse filosofia così solida, così sana, così giovevole, fosse pur anco

delle scuole d'Europa dominatrice, e ancora, ad utile risveglia=mento della virtù anneghittita, ligj ad essa pur fossero tutti gli ingegni! E strappando gli uomini dalle ombrate pupil=le la negra benda, che intorno le avvolsero l'error, la licenza, l'orgoglio, oh comprendessero quanto Tommaso d'Aquino, se maggior fu sapiente de' filosofi antichi, fu ancora de' moderni sapienti miglior filosofo! Di che mi resta da ulti=mo a ragionare.

III. Si è introdotta nel cadente secolo decimo ottavo una certa commoda filosofia, allentatrice d'ogni freno alle riottose passioni, fomentatrice de' più disordinati appe=titi, lusingatrice dello sregolato amor proprio, ed'ogni diritto divino ed umano, naturale e civile sovvertitrice: filosofia detestabile, che attacca di fronte le verità più ve=tuste e più sacrosante; che l'uomo degrada, e il rende poco da bruti dissomiglievole; che inculca l'ateismo, il deismo, il fatalismo, il materialismo, e tutti i più assurdi e più velenosi sistemi, o almeno almeno nelle più chiare e conosciute cose lo scetticismo il più fluttuante; e che spira in ogni suo scritto irreligion, miscredenza, bestem=mia, libertinaggio. Figlia della corruzione del cuore, essa poscia madre diviene de' pervertimenti dello intelletto; e non già nelle dure palestre, o ne' licei pensosi, ma nelle

stanze dorate, ne' soffici letti, e ne' voluttuari giardini s'annida e cresce; e non dalla lunga meditazione, dallo studio indefesso, o dalle sudate carte, ma da' bicchieri, dalle vivande, e dal sollazzar compagnevole nutricata, lussureggia ed imbizzarrisce; e sono i suoi distintivi caratteri la mordace satira, la sfacciataggine temeraria, l'inverecondia impudenza, e la perpetua contraddizione. I settatori di lei, come quelli, che brutti d'ogni vizio, e d'ogni turpitudine lordi, lo sconcio sono e la peste dell'età nostra, uniformarnon sapendo alle verità rivelate i malvagi loro costumi, d'impugnarle si sforzano, di dissiparle, di struggerle; o per lo meno s'argomentano a tutta possa di persuader se medesimi, e gli altri, che non esistano; e nelle travolte lor fantasie la Rivelazione è una favola, una impostura la Fede, ipocriti i Sacerdoti, i Credenti fanatici, Dio una chimera. E que' clamori medesimi, che contro il cielo sollevano, non lascian essi alla terra di volgere per modo tale, che nel disennato loro linguaggio ogni Governo legittimo è una tirannide, ogni Diritto più sacro un' usurpazione, distinzioni barbare le Gerarchie necessarie, e alla natura contrarj i vincoli tutti di società. Ahi che pur troppo si abbominevole moderno filosofismo, dove fatalmente

prevalse, ci presenta una scena sì luttuosa, che più presto c' invita a piangerne, che a favellarne! Nè vi crediate, Ascoltanti, che sien costoro di sapere vastissimo provveduti, nè inventori di novelli sistemi, poichè alla per fine non altro fanno, che suscitar dalle putride loro ceneri i delirj già rancidi de' Gentili filosofanti, e degli increduli antichi, e promulgarli co' medesimi equivochi miserabili, e cogli stessi puerili sofismi, già tante volte venuti a mercato, ed altrettante dalla vittrice sapienza de' Dottori, e de' Padri confutati e convinti. Nuova soltanto è la folle arditezza, con cui gli spacciano, nuovo l'incantator lenocinio delle espressioni, nuova la maniera ingannevole, onde adescan gli indotti e gli incauti, e traggonsi dietro l'innumerevole turba de' viziosi, e de' libertini, i quali non per altro si fanno loro seguaci, che per achetar, se il potessero, gli importuni latrati del sempre vigile rimordimento. Nè certamente fuorchè di gente o debole, o inavveduta, o ignorante, o malvagia pon far proseliti; nè d' imporner agli uomini, di retto cuore e di fior di senno forniti, sono capaci: imperciocchè essi non piantan principj, non deducono conseguenze, non procedon con metodo, non ragionano; e soltanto dell'arma si servono del ridicolo, e stoltamente co' sarcasmi motteggiano ciò, che conquider

non possono cogli argomenti. Senza usar la ragione tutto al sindacato della medesima chiamar pretendono, quando dovrebbon men ch'altri in essa affidarsi; avvegnachè, l'anima materiale ammettendo, la ragion rendono una modificazione della materia; presso di loro la virtù ed il vizio, il bene ed il male, il giusto e l'ingiusto non hanno esistenza; l'uomo è una machina, l'anima un sogno, un ritrovato il costume; si contraddicon sempre tra loro, si contraddicon sovente con se medesimi, e mille spargono ciancia frusole, e mille errori, mille scelleratezze, mille empietà, non già con opere ragionate e discusse, ma con libricciuoli meschini, lettere, saggi, trattatelli, pensieri, esami, novelle, dizionarj, trattenimenti: inondazione abborrevole, onde adombrata è l'Europa, e funestissima fonte delle odierne calamità.

A questa non ingrandita, nè esagerata pittura della Filosofia moderna, e de' suoi seguaci, v'accorgete, Ascoltatori umanissimi, non essere abbisognante di prove la mia terza proposizione, vale a dir, che Tommaso d'Aquino fu de' moderni sapienti miglior Filosofo. Se non che mi sia lecito di qui farvi una debita distinzione, poichè io non deggio confondere con la turba spregevole testè descritta tanti veri moderni Filosofi, massime nelle scienze naturali e nelle fisiche facoltà eccellentissimi, i Galilei, i Tor-

ricelli, i Borelli, i Boyli, i Neutoni, i Leibnizj, e tanti al=tri, o passati, o viventi preclarissimi autori di scoperte bellissime ed utilissime, ed ignote all'antica Filosofia, e conseguentemente a Tommaso, il quale non fece degli studj fisici la precipua sua occupazione. Per il che quand'io dico che fu Tommaso de moderni miglior Filosofo, inferir già non voglio ch'egli nelle naturali discipline gli supe=rasse: lo che far non potea nel suo secolo; quantunque, a dir vero, se fu Tommaso nel pien delle fisiche cognizioni illuminato men de' recenti, fu pur anco lontano da tan=ti strani vaneggiamenti di alcuni autori così imbrat=tati dell'odierno filosofismo, che nella scienza per natu=rale la trasportarono. Non avrebbe immaginato egli mai l'incontro della Cometa col Sole, nè che il mondo si andasse a poco a poco agghiacciando, finchè abbia poi per difetto di calor vitale a perire, e per universale con=gelazione, come Buffon: non, che dall'acqua e dall'umi=do ogni cosa fosse prodotta, e che l'uomo medesimo nella sua origine fosse pesce, e che il globo gradatamente va=dasi diseccando, finchè, divenuto qual pomice, terminar debba per general combustione, come Maillet: non, che da un atomo solo, che abbia figliato, sien nate le masse enormi, che compongono l'universo, come Robinet: non

il parto stranissimo della terra di La-Mettrie: non il gitto de' dadi, e le molecule di Diderot: non tanti altri fatui sistemi, onde incomincia la Fisica a soffrire il destino delle altre scienze, ben più importanti all'uomo per la sua presente, e futura felicità.

Ma a queste scienze segnatamente, a queste facoltà nobilissime, alla Dialettica, alla Erudizione, alla Metafisica, alla Morale, nelle quali Tommaso fu prestantissimo, io rivolgo nel termine l'Orazion mia; e a queste generalmente la mia proposizione estendendo, non solo sostengo che fu Tommaso miglior Filosofo de' moderni, ma che sarebbe un disdoro per l'Angelico nostro Dottore alcuno di questi falsi sapienti paragonargli. Tommaso, gran Logico in tutte le opere sue, definisce, divide, ordina, e con metodo ed economia di principio in principio procede, e di verità in verità, e tutto prova quanto asserisce, ed argomenta sempre, e ragiona: i moderni senz'ordine e senza metodo, ed appoggiati soltanto a qualche circolo vizioso, tutto asseriscono, e nulla provano, ed all'argomentazione ed al raziocinio gli scherni surrogano, e i beffeggiamenti. Tommaso, profondo Erudito, spiega la pompa delle vaste sue cognizioni sacre e profane, sempre fondate sulle autorità più infallibili,

negli scrittori più accreditati, nei documenti più irrefragabili: i moderni travisan la storia, confondon l'epoche, adulterano i testi, e, mutilando gli autori, acconciano i fatti ai lor pensamenti. Tommaso, sottil Metafisico, si solleva alle idee più sublimi e più astratte, e ingegnosamente le penetra, e le conosce: nelle loro speculazioni i moderni negando gli enti incorporei, ed ogni sostanza spirituale, non fan che distruggere la Metafisica. Sanissimo Moralista, Tommaso, dà li più giusti precetti nei doveri della vita naturale, e socievole; e tutte dirige mirabilmente le operazioni degli uomini: non ammettendo li moderni nè virtù, nè vizio, nè rettitudine, nè ingiustizia, nè libero arbitrio, nè discernimento, nè anima, nè azioni umane, se non meccaniche, la loro morale è il non averne nessuna. Oh mio divino incomparabil Tommaso! Deh chi sarà così audace di condur teco in lizza qualche moderno Filosofo, e quale di questo gregge oserassi paragonarti? Forse l'Ateo canino vecchio di Mamelsburi, o il Batavo Panteista, disertor della Sinagoga, ed obbrobrio del Cristianesimo, ambi della perfida setta degli odierni libertini antesignani e maestri! Forse il Pirronista di Roterdam, della probità naturale da ogni religione disgiunta difenditore, e di tutti gli

increduli apologista? Forse il Ginevrino Deista col fascino dell'eloquenza, della brutale ignoranza e della turpitudine proteggitore, nel tempo stesso lodatore, e detrattor del Vangelo, e della tesi insciocevole sostenitore, che lo stato connaturale dell'uomo sia la ferina selvatichezza? Lo scrittor forse del libro appellato Dello Spirito, e che più giustamente doveva intitolarsi Della Materia, in cui si pone per base fondamentale, non in altro differir l'uomo dal bruto, se non se nelle mani di pieghevoli dita composte, in luogo delle zampe d'unghie armate, e d'artigli? il duce forse della legion libertina, dico il Proteo di Ferney, pieno di bellezze poetiche, e di filosofiche deformità, or religioso ora incredulo, ora audace ed or timido, or tollerante ed umano, or impaziente e calunniatore, or fautor delle leggi ed adulatore de' principi, or partigiano della licenza, e che sempre nella storia infedele, ne' romanzi lascivo, nelle dispputazioni superficiale, ricuopre i precipizj di fiori, e contro il Santuario levandosi, non lo impugna mai ragionando, ma scherzando sempre il dileggia? Forse lo snaturato autor del Sistema della natura? Forse il travisato Persiano? Forse l'insensato scrittor cortigiano della Filosofia del buon senso? Forse.... Oh divino incomparabil Tommaso! Tu dal tuo seggio di luce eter=

na a questa misera terra girando il guardo, di questi abi=
tanti della nuova Babelle, di questi redivivi Nembrotti pla=
cidamente sorridi. Tu prevedesti cinque secoli addietro gli
errori loro, anzi noti ti furono, perchè errori antichi, da lor
soltanto di recente vernice imbellettati, e cinque secoli
addietro gli colpeggiasti, gli distruggesti, gli incaneristi.
In moltiplici luoghi della tua Somma Teologica, e nella
tua questione de malo trovansi le risposte più vittoriose
alle obbiezioni di Collins, di Spinosa, di Obbes sulla libertà
dell'arbitrio. Nella terza delle tue disputate Questioni le
sentenze di Bayle e de' suoi seguaci sulla creazione e for=
mazione degli esseri mirabilmente son confutate. Le tra=
volte opinioni di Rousseau, di Elvezio, e dell'autore del
sistema sociale sulle leggi naturale ed eterna si veggono
invittamente convinte nella nonagesima prima questio=
ne della parte seconda della tua Somma, e nel tuo libro
terzo Contro i Gentili: e nel libro secondo dell'Opera stessa
le cavillazioni di Locke, e di Voltaire contro l'anima
spirituale, e le aperte fallacie sulla esistenza di Dio,
onde imbrattò Montesquieu le Persiane sue lettere, si
ribattono e si conquidono onninamente. Ma qual v'
ha errore più mostruoso ne' moderni Filosofi, che smas=
cherar non si possa, ed abbattere, i passi soltanto allegan=
do luculentissimi delle tue Opere? Ah cessi, cessi il para=

gon dispiacevole, e torci il guardo, o Tommaso, da questi mostri vomitati dal cieco abisso, e a' lor delirj effrenati, e dalle fitte lor tenebre gli abbandona.

Dal cielo in vece, dove contempli svelatamente quel supremo Essere, che, sendo ancor nel esiglio di questa vita sfuggevole, più di tutti i mortali tu giugnesti a conoscere, e dove cógli nella di lui vision beatifica il degno frutto de' sacri tuoi studj, e dell' ingegno bene impiegato, clementemente rimira questo Tempio vetusto di esultazione vestito, in cui fra gli Arabi roteanti fumi, e le armonie festeggianti il tuo gran nome si celebra: questa rimira insolitata frequenza di tutti gli ordini, che ti adora e ti cole, e sovra tutto questa fiorente Accademia, che con saggio consiglio Te suo possente volle trascegliere protteggitore, e che non meno i moti del cuore, che le produzioni dell' intelletto t'offre e consacra. Ah un raggio, un raggio su noi diffuso della tua divina impareggiabil sapienza, che la barbarie superò del tuo secolo, che la gloria eclissò degli antichi Filosofi, ci sia saldissimo ed invincibile contro le insidie e i prestigj de' moderni pseudosapienti schermo e riparo. Ho detto.

il Fine

Prefazione

I cortese gradimento con cui [illegible]
[illegible] il libretto che [illegible]

Tradotte dal Greco nell' idioma Toscano
da
Angiol Maria Ricci
Lettore di lettere Greche
Nello studio Fiorentino.

S. Andreae Cretensis
in natalem Dei ac SS. Domini nostri. Oratio. (traduzione di Angelo Maria Ricci

In Firenze MDCCXXXII.
Nella Stamperia di Bernardo Paperini

Dono del conte [illegible]
22/3 1877

Prefazione.

Il cortese gradimento, con cui accoglieste o benigno lettore il libretto, che vi presentai l'anno trascorso Intitolato Trè fondamenti di vera sapienza mi hà fatto cuore a presentarvi eziandio le altre dodici Omelie scelte di S. Basilio, ~~Mag~~ di cui vi ragionai nella prefazion del medesimo. Avrei voluto, per vero dire, presentarvele insieme col testo Greco posto dicontro alla mia versione, siccome alcuni amici miei letterati esortato m'avevano, ma due motivi mi han fatto determinare poi a tralasciarlo. il primo è che il libro sarebbe cresciuto notabilmente di spesa; l'altro, che scarso essendo il numero de' periti della Greca favella; i più l'avrebbero riguardato come cosa inutile, nè avrebbonlo gran fatto apprezzato. Del rimanente quanto a me avrei estremamente goduto d'apporvelo affinchè gl'intelligenti potessero esaminare, e con mano toccare qual sia stata la mia fatica in questa versione: mentre, conforme alla regola da me solita praticarsi nel tradurre dalle lingue estere ma specialmente dalla Greca mi sono ingegnato di non fare ingiuria al testo alterandolo, e oltre il dovere parafrasandolo ed insieme di scansare l'altra maniera troppo servile e disagradevole di tradurre affatto verbalmente la qual maniera per una parte non incontra il genio di chi legge e per l'altra i grandissimi scrittori della lingua Greca

discredita

discredita. Laonde colla maggior proprietà, ed eleganza, che m'è stato permesso fino a quel segno cioè che si potea senza offendere la lealtà di traduttore, ho nel Toscano idioma questa version lavorata.

Avviso.

La seguente prefazione dovrebbe esser stata messa dopo la Cifra dell' ~~oltre~~ Numero 5. ~~delli~~ di questi fogli.

Amico Lectori.

Σταχυολογίαν hoc est spicilegium sacrarum Gręcarum rerum adhuc ineditarum e manuscriptis Bibliotecę Mediceę Laurentianę colligendum (nam post messem ab aliis factam nonnullę tantummodo spicę legendę supersunt) in animo proposueram literarię reipublicę offerre amice lector. Sed vix operi manum admoveram illud deserere necesse habui. Oculis enim ab natura mihi hebetibus eo labore non parum delassatis (quod in compendiariis frequentibus notis nexibusque in scriptione decolori atque interdum detrita eos contendere opus erat) ac quibusdam veluti nubeculis obortis hac atque illac discurrentibus proximamque cęcitatem nisi incępto desisterem minitantibus medico auctore invitus destiti, deque opere absolvendo maximo animo mei angore desperavi. Quoniam autem doctissimo Biscionio duce qui indicem ejusce Bibliotecę accuratissimum adornavit pluribus repertis ac designatis spicis, quam colligerem unam S. Andreę Cretensis Orationem in Natalem diem SSmæ Dominę Nostræ habitam doctam illam atque elegantem e quarto codice quarti plutei exscripseram latineque verteram, non injucundum literatis viris ac pręsertim φιλέλληνοι fore putavi si eam saltem in vulgus emitterem.

Si vero sacrum hunc Scriptorem satis fortasse cognitum perspectum non habeas, pręclarum de eo accipe eruditissimi Fabricii testimonium Gręcę Bibliotecę T. X. p. 121.

Andreas natus Damasci aliquamdiu antequam Constantinopolim adscisceretur Hierosolymis Monachi vitam vixit unde Hierosolymitanus in quibusdam codicibus dicitur. Sed a Marco Hoppero Surio, Laurentio Cumdio et Sixto Senensi perperam venditatur pro Episcopo Hierosolymitano. Utrum Sophronio patriarchę Hierosolimitano An. C. 629. defuncto fuerit σύγχρονος, quod in Synaxario traditur, viderint alii: certe a Theodoro

Pa:

patriarcha Hierosolymitano ad Sextam Synodum An. 680. celebratam Constantinopolim subsidio adversus Monotheletas missum esse Græci ipsi in Synaxario affirmant constitutumque in illa urbe Diaconum et Orphanatrophum ubi describenda acta synodi illius adversus hæreticos istos habita cum ipso communicavit agatho Archidiaconus et Cartophylax, cui pro hoc beneficio gratias agit in jambis, quod Græce et Latine exhibet Franciscus Combefisius auctarii novi tomo 2. in historia Monotheletanorum p. 235. 240. Ab eo tempore Archiepiscopum Cretensem factum ex multis testimoniis constat. Neque est exploratum quod a Casimiro Oudino adjungitur ad Cathedram Cæsareæ Cappadociæ tandem translatum fuisse vitamque produxisse ad A. 724 14. junii. Græcorum quidem menologia memoriam hujus Andreæ 4. julii celebrant. Andream vero Cæsariensem ab hoc Cretensi comunis eruditorum sententia distinguit.

Præcipua Andreæ Cretensis scripta una cum SS. Amphilochii et Methodii lucubrationibus G. et L. notis etiam ad calcem voluminis adjectis et onomastico peculiarium Andreæ vocum vulgavit Franciscus Combefisius Par. 1644. fol. qui idem Combefisius in prædictis ad Andream notis p. 340 testatur quod hic scriptor vere christianus orator sacram ubique scripturam totus spirat quodque nihil est eo rethoricis flosculis suavique compositione delicatius nihil sensis plenius nihil theologia solidius nihil mystico volatu sublimius.

Hanc vero quam modo damus Orationem ineditam hucusque fuisse testis est longe lucalentissimus ipsemet Fabricius T. IX. p. 111. ubi in MSS. Bibliothecæ Coislinianæ eam asservari

Quandoquidem igitur pleniorem atque lucuLetiorem manipulum exhibere tibi non valui, hujusce solitariæ spicæ munusculum voluntatis meæ argumentum, gratum acceptumque habeas, humanissime lector. Etsi autem ἀνεκδότοις illis literariam rempublicam locupletare mihi amplius non licet, spero tamen si Deus vitam et oculorum visum qui mihi superest, clementer tutari velit alios labores rei literariæ non plane inutiles publici juris me facturum. Vale.

Sancti Patris Nostri
Andreę Cretensis
In Natalem diem Sanctissimæ
Dominę Nostræ
Oratio

Nunc primum e Lauretana Biblioteca Medicea eruta.

Interprete

Angelo Maria Riccio
In Florentino Liceo
Græcarum litterarum publico professore.

Oratio
In Natalem diem SSmæ Dominæ Nostrę Deiparę.

Qua ostenditur, quod ex semine Davidis deducitur.

I. Alii quidem festorum dierum argumenta aliis apud eos, qui audire volunt, pertractent. Nobis vero, ut diem hunc lętis acclamationibus excipiamus hoc in præsentia propositum esto, cujus caput est frequentissimus hic consessus vester, qui priorem consessum aliumi orationis hujusce veluti patrem agnoscit. Unde igitur spiritus omnibus advenit facultatemque dicendi oratio accipit, inde ego orationis

tionis habenis veluti ad repagulum reductis ea quæ
cum iis, quæ antea diximus conjunctionem habent vobis
exponam. In quo timor sane ne præter dignitatem di-
cam, hujusmodi præsertim scopo præfixo animum contra-
hit. voluntas vero pro viribus dignam orationem afferendi
alacrem facit. Verumtamen quocumque me vertam fi-
dentissime orationem tractabo cum bonus mihi adsit mei
sive tim.. s sive alacritatis patronus præsens hic dies.
Jam vero alia * quam habuimus oratione Ortum Deiparæ
ut par erat, celebravimus, atque ego dux celebritatis exti-
ti, deinde vero vos, et quæcumque ad Cœlum usque evectæ
laudationes. Una cum Joachimo contemplatores fuimus
cum Virginibus cucurrimus cum Davide emicuimus, illo
inquam Davide, qui Patriarcha atque Rex fuit, quique
utroque nomine Dei atavus est, denique cum Maria
Dei matre, Templo excepti fuimus, et Sanctorum pene-
tralibus immorati eorum quæ ibidem sunt mysterio-
rum participes extitimus. Deo itaque agantur gratiæ
qui suos gloriosos efficit, ut eos, qui olim fuerunt e
longe adduceret ad se ipsum. Nunc autem neque dis-
sonam, neque a proposito dissidentem rem facturum
me esse arbitror si parva interjecta digressione ad ipsas
faustam ...ris originem, ex qua Virgo deducitur ser-
mo.. .m. reuseem atque illa explanem, quæ et dicere con-
venit, quibusque vester consessus maxime gaudet. Gau-
det vero iis, quibus Virgo, ex qua divinissimus Filius
naturam vincente modo ad hanc temporariam vitam
prodiit, Davidica orta esse semine demonstratur, atque
iis omnibus, qualiacumque sint, quæ qui nobis per legem
et prophetas locutus est Deus, de ipsa toto divinæ scriptu-
ræ decursu, manifeste prænunciavit.

* aliam o:rationem respicit cujus initi:ti um.

11.

II. Statim igitur quoad fieri potest nosmetipsos observantes in arenam ad certamen descendamus, judæorum invadentes linguas, qui tum olim, tum modo contumeliis in Christum debacchantur, abscissione crebra eas amputando, ne amplius radix amara renascens Ecclesiæ ovibus molestiam pariat. Hoc autem quonam modo expeditissime præstari possit nequaquam video nisi diligentioris examinis atque conquisitionis subsidio. Puto enim opus esse, ut prius ex Moysis libris ostendamus Christum Dei filium, qui et ipse Deus est ex juda quidam testante Apostolo floruisse, filium autem prodiisse Virginis, testante Evangelio. deinde vero prophetarum vocibus in medium adductis longinqua simul et proximiora hac ratione contingamus. Hujusmodi enim cautione atque diligentia illud undecumque obtinebit oratio nostra ut et firmitatem habeat et a nemine refelli possit, necnon vetustatis, quæ in lege est figuræ atque signa serventur integra. Age itaque in medium nobis afferatur jacobus excelsæ illius scalæ acerrimus contemplator, imo ante illum Abrahamus Patriarcha in quem et ad quem promissiones factæ sunt. Hunc enim et Matthæus, cum Evangelicam enarrationem suam ordiretur, ordine præposuit, Davide tamen ante omnes in conscriptione commemorato, Ad quem, et generis originem referens ut uniuscujusque generatio sese habeat vicissim descripsit, atque illinc rursus usque ad josephum Davidis pronepotem generationis historiam concinne subtexens Virginem e Davidica stirpe exortam, atque gignendo Deo preparatam josepho ex Davide oriundo, utpote ejus contribulem, fuisse nuptam, opportune demonstravit, quandoquidem nefas fuit antiquitus tribum tribui commisceri, et unius tribus sceptrum sceptro alterius inseri.

III. Magnus Patriarcha igitur e terra, cui nomen Charran

a Deo

a Deo exire jussus, ad promissiones assequendas ducebatur, quarum nondum signa ulla quantulacumque ante acceperat. signa enim futurorum ea sunt, quæ multo ante tempore premonstrantur. Neque tamen testamentorum spe decidit, sed terræ, qua sibi in sortem data est, nulla deceptione compos est factus. Tibi enim, et semini tuo (ad eum inquit universorum Deus) dabo terram hanc nam in semine tuo benedicentur omnes tribus terræ. Revera enim ut divino etiam Paulo videtur. abrahę promittens Deus, quoniam neminem habuit, per quem juraret majorem, juravit per semetipsum dicens nisi benedicens benedicam tibi, et multiplicans multiplicabo te. Et sic inquit longanimiter ferens adeptus est repromissionem. quomodo vero, et qua via, quæ ipsi promissa sunt reipsa evenerint hinc cognosces, si rem ut vere sese habet consideres. Postquam enim ad eum dixit, qui olim responsa dabat Deus, In Isaac vocabitur tibi semen certissime sciens, quod quæ promisit, potens est adimplere, quamquam cognosceret corpus suum jam viribus esse effetis (centum siquidem annos natus erat) et pene emortuam vulvam Saræ, de divina tamen promissione nequaquam ambegit, sed dans gloriam Deo fide roboratus est.

IV. Quapropter jure optime promissionem est assecutus; nam promissum possedit filium, qui quæ promissa fuerant recepit. cumque sibi gemini nati essent filii testamentorum hæredi, qui dolo promissionem suffuratus est suppositione matris, benedictionem impertivit, ex quo duodecim tribus e diversis ramis feraciter pullularunt, harumque duo sceptra honore addito bene admodum prætulit Deus, sceptrum, inquam, Levi sceptrumque Judas Quorum uni longe antea Sacerdotii poderem et divinum ephod, et tiaram, et sanctam laminam, et manifestorum rationale in manus dedit, quæ omnia majoris Sacerdotii typus essent atque figura. alteri vero thronus regius, et decoris

-toris diadema, eaque dignitas cum chrysmatis unctione delata est ut cæteris tribubus præsideret populi insuper esset dux. Quibus Dei filius, qui est ante sæcula, quique omnia sæcula adduxit, mundo per carnem apparens docendi novitate sed non secundum legem mandati carnalis ut ait Apostolus, suo munere functus est; atque ancipitem quidem dignitatem obtinuit non tamen quemadmodum sunt res humanæ (ut ita dicam) videlicet non secundum id, quod visu percipitur, sed secundum virtutem vitæ indissolubilis utramque sese habere dignitatem, Sacerdotii inquam et regni ex naturæ evincit testimonio. Manens enim Pontifex in perpetuum ut sacerdos sempiternum Sacerdotium habet eo quod ipse maneat in æternum. Unde et salvare in perpetuum potest accedentes per ipsum ad Deum: semper vivens ad interpellandum pro nobis. Quatenus vero rex est, et princeps pacis et dux in Israel non super hujuscemodi Davidis thronum, qui sub aspectum caderet sedisse quispiam poterit demonstrare sed spirituale regnum in domum Jacobi usque in sæcula obtinuisse suique regni nullum unquam accepisse finem. Quæ cum ita se habeant, quis non miretur eos qui simul hæc de ipso scripserunt, simul etiam adversantia hisce testatos esse? Neque enim ipsum regni Davidici successorem faciunt neque super thronum sedisse Davidis commemorant. sed neque principatus potestate Herodis instar, aut Pontii Pilati potitum esse, nisi quis altiori quadam recondita deductionis significatione ista perpendere aggrediatur, juxta illud regnum meum non est de hoc mundo.

V. Jam vero accedat modo Jacobus patriarcharum et ipse magnus, ut opportune quæ ad Christum referuntur nobis edisserat. Ubi quæ filiis suis eventura essent, præscribens, judam inducit atque in ipso mysticis

quibusdã

quibusdam coloribus Christi imaginem repræsentat, atque
depingit ita ut inde appareat judam quidem veluti
corpus juxta id quod sensu attingitur accipi Davidem
vero veluti colorem quemdam juxta speculationem intel-
ligi. Hinc siquidem nobis licebit convenienti ratione
scopum ipsum assectari, dum Davidem ex tribu juda
existere reperiemus, ex Davide vero Christum deduci.
Cumque hoc perspicue demonstraverimus Virginem quo-
que ex progenie Davidis, qui ex juda germinavit deve-
nisse cognoscemus, siquidem ex eadem stirpe eademque
tribu generationem nacti sunt. Age itaque, patriarcha-
rum optime multiplicique filiorum sobole prædives, quæ
sortium distributio sit in benedictionibus edissere quam
filiis tuis reliqueris; quæ pars singulis obtigerit. quæ et
qualia sint, quæ morti proximus ipsis allegaveris. Nā in-
quit Patriarcha, unicuique eorum modo uni, modo alteri
quæ singulos decebant, Spiritus distribuit prout cujusque
natura et ordo sese haberet. Neque enim quidquam alie-
num a divinæ providentiæ scopo, universa moventis at-
que moderantis ipsemet a me ipso commentus sum, sed
tantummodo, quæ ab illa circa singulos præfinita sunt, præ
videndo sum vaticinatus. Liceat sane cuicumque volen-
ti Mosaicos libros manibus evolvere atque ex ipsa singu-
larum tribuum constitutione sortes cognoscere, quas sin-
gillatim filiis benedicendo afflante Deo designavi.

VI°. Jam vero nobis deinceps de una tantummodo tribu mis-
sis cæteris verba facere propositum erit unde facili nego-
tio ostendi possit Christum secundum carnem e Virgine
natum e tribu juda oriundum esse atque temerarium quod-
vis os obstruatur, quod fateri nolit Christum e semine
Davidis profluxisse. Quid igitur inquit videns; quando-
quidem divinæ litteræ hoc nomine eos appellare consue-
verunt, quibus mente atque spiritu res futuras prævide-
re datum est? [22] Juda, te laudabunt fratres tui. manus tua
in cervicibus inimicorum tuorum, adorabunt te filii patris
tui.

tui. Catulus Leonis juda† ex germine fili mi ascendisti requi-
escens accubuisti ut leo et quasi leaena quis suscitabit eum?
Non auferetur sceptrum de juda et dux de femore ejus donec
veniat, qui mittendus est et ipse erit expectatio gentium.
Ligans ad vineam pullum suum et ad vitem fili mi asi-
nam suam. Lavabit in vino stolam suam et in sanguine
uvae pallium suum. Pulchriores sunt oculi ejus vino et den-
tes ejus lacte candidiores. Enitendum itaque nobis est ut vi-
deamus in qua persona quove tempore quae vaticinio
comprehenduntur completa fuerint. Nonne plane perspicu-
um in Christo ipso qui omnium nostrum servator est
per legem et prophetas ad exitum tunc fuisse perducta cum
scilicet extremis temporibus nobiscum qui terrestres sumus
atque in hisce imis terris degimus, ipse qui altissimus De-
us est, humana indutus carne conversaretur? Nam consi-
cum illud sibi ante saecula ex arcano Genitoris Spiritus-
que† congeniti beneplacito praefinitum fuerat reipsa exe-
qui volens ex juda veluti nos germinavit, atque ex Vir-
gine Davidicae stirpis secundum carnem natus est. Tunc
enim illum laudarunt omnes fratres qui quotquot scilicet
cum eo affinitate conjuncti divinae simul naturae parti-
cipes facti sunt. Immensa autem omnemque numerum
supergrediens eorum multitudo est qui in Christum cre-
diderunt. Quos etiam sublimis ille Joannes visus est innu-
ere ubi ait, quotquot autem receperunt eum dedit eis po-
testatem filios Dei fieri, qui non ex sanguinibus neque
ex voluntate carnis sed ex Deo nati sunt. Quapropter
fratres suos vocare eos jure optimo non confunditur cum
aeque atque ipsi sanguinem et carnem participaverit,
quemadmodum Paulus exclamat, atque David. Hic siqui-
dem spirituales pulsando fides narrabo, inquit, nomen tuum
fratribus meis in medio Ecclesiae laudabo te; ille vero
magnis vocibus ait: Unde debuit per omnia fratribus similari,
ut misericors fieret et fidelis Pontifex ad Deum.

VII. Cujus autem manus in cervicibus inimicorum unquam
adeo fortiter extensae sunt, ut unius Christi? Quemad-
modum

† Ed. Vulg. habet ad praedam fili mi ascendisti. Sed non potui facere hoc loco cum LXX versionem quae Graeci Patres utuntur, amplecterer. Nam verbo illi ad praedam interpretatio quae mox sequitur minime quadraret.

† Hoc est a Genitore una cum filio procedentis

modum divino Spiritu serctus rursus cecinit magnus David. Percussit, inquiens, inimicos suos in posteriora. Cum enim „posteriora" dixit cervices„ significare voluit." Quod etiam alibi planum facit, ubi ait Dextera tua inveniat omnes qui te oderunt. Quoniam ponés eos dorsum. Et rursus personam Patris confingens, filii, ut homo est, charismata et ad regni erectionem electionemque prædicantis „Manus mea, inquit auxiliabitur ei et brachium meum confortabit eum. Nihil proficiat inimicus in eo, et filius iniquitatis non apponet nocere ei. Et concidam a facie ipsius inimicos ejus et odientes in fugam convertam. atque iterum „coram illo procident Æthiopes et inimici ejus terram lingent." Illud vero similiter „inimicos meos dedisti mihi dorsum et odientes me disperdidisti, ad quem potius referamus, quam ad unum tantummodo Christum? Qui ad Patrem in Cœlo degentem ait „Persequar inimicos meos et comprehendam illos, et non convertar donec deficiant. Confringam illos nec poterunt stare, cadent subtus pedes meos„ et quæ deinde consequuntur.

VIII. Quem nam vero adoraverunt filii patris sui, nisi solum Christum qui ex muliere in Mundum prodiit? Quod enim ad Josephum pertinuit finem deinceps accepit ubi ipsi somnia, ut par erat exitu comprobata sunt. Quod vero respicit Christum ecclesiæ figura esse debuit ex gentibus conflatæ. In qua omnes nos quotquot Dei filii per eam facti sumus in perpetuum ipsum adoramus cum quo propter mysticam regenerationem affinitatem conjunximus. Fratres enim ipsius ob divinitatis ex gratia communionem et divitias misericordiæ ejus in nos nuncupati sumus. Omnia nimirum recipientes quæ illius sunt, in arctissimam cum eo societatem cognationem eamdemque domum recepti toti sumus in toto, dummodo tamen nullum mandatorum ipsius, quæ justos nos faciunt, contempserimus. Quemadmodum et ipse eorum quæ nostra sunt, particeps factus eamdem nobiscum sese habere naturam ostendit, quando quidem omnem prorsus æque ac nos, humanam conditionem subiit, omnesque naturæ nostræ proprietates, nihilo tamen secius peccati reprehensionem certissime effugit

primique

primique parentis ruinæ condemnationem. Quod autem adoraverint et adhuc Christum adorent omnes gentes, quis adeo perfricta fronte sit ut inficietur cum omnem quæ sub Cælo est regionem videat usque ad extremos terrarum orbis terminos cultum ipsi atque obsequium deferentem præclaraque ejus, quem colit appellatione gloriantem. Christiano nomine censeri? Ecquis propheticas voces infringere possit palam clamantes tum illud, Omnes gentes servient ei et adorabunt eum omnes reges terræ, tum illud, Omnis terra adoret te et psallat tibi et omnes gentes quascumque fecisti venient et adorabunt coram te Domine, et quæ sequuntur et rursus, Gaudete gentes cum populo Dei et adorent eum omnes filii Dei. Videsne igitur quomodo filii patris sui Christum adoraverint ii videlicet, qui adoptionis filiorum dono divites facti sunt?

IX. Sed ad reliquas vaticinii partes deveniamus, Catulus leonis juda, ex germine, fili mi, ascendisti, requiescens accubuisti ut leo et quasi leæna quis suscitabit eum? O præclaram sane præsagitionem! Catulum dixit leonis. Quem itaque leonis nomine nisi Christum luculenter innuit qui ex regio semine, videlicet Davidico deducitur? Neque enim absurdum est, si leonem Davidem intelligas, quandoquidem dignitatis regiæ typus est leo. Catulum leonis Christum accipe, ex ipso secundum carnem exortum, quemadmodum etiam consequentia vaticinii verba plane declarant. Ex germine enim, inquit, fili mi, ascendisti. Germen vero quem alium proprie esse ex eo, quod consentaneum est dilectissimi, reputabitis, nisi nimirum solam hanc Sanctam ~~[illegible]~~ Virginem, sanctisque omnibus longe sanctiorem, quæ tota pulchra, tota munda visa est ei qui totus in illa et corpore et spiritu habitavit? Mariam, inquam magnum profecto, omnique veneratione dignissimam, et nomen et rem, Davidicum ramum Virgam jesse, germen juda semper viride semperque floridum, ex qua altissimus Dei filius,

qui

qui ante Mundum erat equalique cum Deo, qui ipsum genuit, eternitate fruebatur, secundum carnem germinavit. iure autem miretur quispiam prædictionis hujusce diligentiam singularem. Ubi enim generis propinquitate leones et Catuli appellatione perspicue demonstravit, illud addidit ex germine, fili mi, ascendisti, ut illud idem plane diceret, quod pulchre Isaias dixit, egredietur Virga de radice Jesse, et flos de radice ejus ascendet, quod sane Christum, atque Virginem manifeste respicit. Radix enim proprie David. Virga procul dubio Maria est. Flos vero Christus. Quemadmodum ipsemet in quadam Canticorum pagina suam ipsius nuncupationem quibusdam veluti adoramentis, in quibus arcana significatio lateret, conspergens, ego inquit, flos campi, et lilium convalium. Regem vero, regnumque omnium potentissimum esse Christum, neque ipse Jacob, qui presagium effatus est, ignoravit. Nam requiescens ait, accubuisti ut leo, et quasi leæna, quis suscitabit eum? quibus verbis regalem simul terribilemque, atque inaccessibilem divini imperii potestatem, contra quam vires suas, nemini experiri licet, significare visus est. Quod ut ipse Christus confirmaret, in Evangelio clamabat, Potestatem habeo ponendi animam, et potestatem iterum sumendi eam. Revera enim pro arbitrio, nutuque suo omnia peregit servator quecumque videlicet dum terras incoleret, et cum hominibus conversaretur, egregia, atque preclara edidit facinora. quamobrem solvite, ait, templum hoc et in tribus diebus excitabo illud. Neque enim nisi volente ipso, et veluti Hebreis mandante illud solvere potuissent. templum inquam integerrimi corporis ejus, quod ex alvo incorrupte hujusce mundissimeque, nulloque non tempore Virginis absque manuum labore ipsemet sibi ipsi edificavit. Atque ad illud mortis quoque somnum referens, quem pro nobis sponte sua subiit ut nobis inde vita proflueret, per os David, ut homo disserit ego, inquiens, dormivi et soporatum sum, et exurrexi quia Dominus suscepit me. illud vero quis suscitabit eum? Patrem aperte declarat, qui tem=

plum

plum, corporis filio una cum ipso filio afflictum erexit, atque excitavit juxta ea quę in psalmis ex persona Filii Patrem alloquentis dicta sunt, Non derelinques animam meam in inferno, nec dabis sanctum tuum videre corruptionem, et rursus, Eduxisti ab inferno animam meam, salvasti me a descendentibus in lacum, Oportebat enim, dum Filius ut corpus suum ad vitam reverteretur virtute sua efficiebat Patrem quoque qui eandem cum ipso et naturam et voluntatem habet operis esse socium ut ejusdem potentiæ usu omnimodaque in operibus prestandis communione, unius ejusdem naturæ societas servaretur incolumis.

X. Sed jam ad ea que supersunt est procedendum, Non auferetur sceptrum de juda et dux de femore ejus donec veniat qui mittendus est, et ipse erit expectatio gentium. Pro insigne atque immortale presagium! Nullam non partem eorum, quæ vates prædixit, comprobavit eventus. Demonstravimus enim huiusque dictis e Davidicis lumbis Virginem enatam esse cujus germen Christus est dux simul et princeps et spiritum principum auferens, atque ipsi sane in domo Jacobi in æternum regnare convenit, regnumque nancisci, quod omni fine careret. Jamdiu enim ante Christi adventum de medio sublatum fuerat judeorum regnum, quod stare debuisse clare constat, usque ad Jechoniæ tempora acerbissimoque in Babylonicam captivitatem deductionis Verumtamen usque ad Christum nequaquam genus defecit cui honoris nonnihil atque observantię semper delatum est regiæque nobilitatis sigillum ut asservaretur commendatum. Restat igitur ut illud interpretemur, Donec veniat, qui mittendus est, et ipse erit expectatio gentium. Christus nempe Dei filius hic est, et ipse Deus, et ipse Dominus. Quem omnibus sanctitatis numeris absoluta Virgo hæc e Davidico emisso stipite Virgineum in modum Virgineoque peperit puerperio. Ex quo siquidem judeorum imperium evanuit nemo alius super Davidicum thronum, qui sub oculos caderet et rex secundum carnem sedit, regno illo extrema clade penitus deleto, quemadmo-

dum

dum Jeremias propheta hisce verbis prædixerat: "Numquid vas fictile atque contritum vir est Jechonias, numquid vas absque omni voluptate? quare abjecti sunt ipse et semen ejus, et projecti in terram, quam ignoraverunt? terra, terra, audi sermonem Domini. Hæc dicit Dominus: scribe virum istum sterilem, virum, qui in diebus suis non prosperabitur. nec enim erit de semine ejus vir, qui sedeat super thronum David, et potestatem habeat ultra in Juda." His autem a propheta enunciatis, quem deinde alium gentium expectationem fuisse dicamus, præter unum Christum quem propheta Deique receptor senex Simeon, non visurum se mortem responsum acceperat, nisi prius videret, humana indutus carne in has terras advenisse? Et sane oraculi responsio finem tulit, cum quæ ~~ipsa~~ sibi promissa fuerant, reipsa ad exitum sunt perducta. Vidit enim parvulum, senilibus ulnis e maternibus manibus illum accepit qui ante secula existebat et ante genitricem ipsam erat genitus, statimque senili saltatione emicuit, nam exilit etiam senectus, vires et nervos addente gaudio, lætisque vocibus divinum puerum collaudavit Dominum appellavit servatorem confessus est lucem gentium annunciavit gloriamque Israel deprædicavit, illum nimirum affirmavit esse, qui ad expectationem revelationis gentium in Mundum prodiit. Gentibus enim pater filium suum manifestum præbuit ut apud alium prophetam videre est dissertissime dicentem, "Ecce testem populis dedi eum, ducem ac præceptorem gentibus." Et rursus, "ecce gentem quam nesciebas vocabis et gentes quæ te non cognoverunt ad te current." Alibi item dicit, "Dedi te in lucem gentium." Et alius, "Dabo tibi gentibus hereditatem meam;" Et benedicentur in ipso omnes gentes.

XI. Ligans ad vineam pullum suum et ad vitem, fili mi, asinam suam. Quis hæc vitis tibi esse videatur? ille profecto, qui in Evangelio ait, "Ego sum vitis vera, et pater meus agricola est." Pullus vero ejus sumus nos cum eo

conjuncti

conjuncti, et veluti insolubili quodam vinculo colligati ex eo, quod humanam conditionem assumpserit: quod cum faceret ipse, qui ditissimus est, quę nostra sunt emendicans, nobis qui sumus pauperrimi, quę sua sunt est elargitus. Qua plane ratione nos per ipsum dii facti sumus, ipse vero per nos appellatus est homo. Asinam autem ejus penitiore sensu ecclesiam omni veneratione colendam interpretari poterimus; quo loquendi modo gentium vocatio, cujus nos participes sumus convenienti figura designatur. nos enim profecto eramus pecudibus consimiles, et veluti rationis carentia laborantes, usque dum ratio ipsa, atque sapientia ad nos de Cęlo delaberetur, nostrąque cum pecudibus similitudini velamen obtenderet, nuditatemque nostram utiliter cooperiens rationalem divinę sapientię stolam, desuper contextam per totum, nobis circumponeret, nosque ad vineam, tanquam asinę pullum, salutaris vitis capreolis arcanum in modum ligaret, cęloque terrestria conjungeret. Idcirco et pueri, quos aluerat innocentia, dum in altum sublatus ad Jerusalem iter faceret et ad mortem illam, quę nobis vitam, et felicitatem attulit, totique Mundo salutem, voluntarie procederet, asinęque pullo insidens veluti regali throno gestaretur, consonis illis vocibus ei acclamabant Hosanna Filio David benedictus qui venit Rex Israël, Quod etiam Zaccharias ante promulgaverat, Exulta satis inquiens, filia Sion, jubila filia Jerusalem. Ecce Rex tuus veniet tibi justus, et Salvator: ipse pauper, et ascendens super asinam, et super pullum filium asinę. Ecquid numquam verbis istis ad veritatis ostensionem clarius quispiam deinceps inveniat?

XII. Lavabit in vino ait stolam suam, et in sanguine uvę pallium suum. Pulchriores sunt oculi ejus vino, et dentes ejus lacte candidiores. Quo nimirum vino lavabit stolam suam is, qui mundi crimina expiavit verusque est, et maturrimus Ecclesię racemus? Nonne Sanguine integerrimæ carnis suæ purgare nos voluit, et

et veluti inquinatę vestis sordes abluere? Nostram si:
quidem vestem verissime induit, totamque naturam nos:
tram arctissime complexus. Cujus autem uvę sanguine
pallium suum lavabit ille qui nullis maculis aspersus est?
Nonne vitali purissimoque e divino latere manante rivo?
ipse enim arcanissimus vitis vere racemus erat ecclesiæ
absque ulla macula torculari pressus, cum ligno crucis
affixus ignominiam, atque dolores pertulit ut sordes no:
stras lavaret. Vestem enim divinitus contextam nostram
scilicet ex nobis vere, proprieque induit carnem quam in:
corrupto virgineoque sanguine tamquam regali conchylio
in spiritu tinxit regiamque veluti purpuram subiens no:
stræ circumdedit massæ. Atque ea quidem sanguine imbuta
amicius instar colorata est, eam siquidem sanguis tunc ir:
roravit qui e vitam largiente latere ejus profluxit. Cujus rei
testis est luculentissimus Isaias qui virtutes loquentes facit
Christum circumstantes atque hæc, dum pendens e Cruce
gravissimos cruciatus perferret, sciscitantes, Quis est iste qui
venit de Edom tinctis vestibus de Bosra? Et rursus, Quare er:
go rubrum est indumentum tuum et vestimenta tua sicut
calcantium in torculari? Quod puto assumens in Canti:
co declarasse ubi, Expoliavi me inquit, tunica mea quomo:
do induar illa? lavi pedes meos quomodo inquinabo illos?
ex parte scilicet totum significans. Cujus autem oculi pul:
chriores vino? nonne Christi? de quo rursus in Cantico ani:
ma, quæ Deo nupsit, Introduxit me inquit in celam vi:
nariam, perinde ac si diceret introduxit me in celam
Ecclesiæ in qua calix lætitiæ ad salutem in sanguine agni
mixtus propositus est. Atque ubi intro recepta est, Ostende
mihi ait faciem tuam sonet vox tua in auribus meis, vox
enim tua dulcis et facies tua decora, Quem simul ac vi:
dit, Hic inquit dilectus meus candidus et rubicundus, electus
ex millibus Caput ejus aurum optimum. comæ ejus sicut
elatæ palmarum, nigræ quasi corvus,, De illo similiter
magnus cecinit David, Excitatus est tamquam dormiens Do:
minus tamquam potens crapulatus a vino. Ipse post suum

ex

ex mortuis ad vitam reditum mulieribus que venerant emptis aromatibus ut ungerent eum obviam factus, Avete, inquit, jucundo excipiens alloquio, tristiaque nubem vultus earum obtegentem dissolvens. Similiter electis discipulis letum verbum annunciavit Confidite inquiens, ego vici mundum, Et rursus, Pax vobis, ego sum nolite timere.

XIII. Cujus autem dentes lacte candidiores? Ejus certe, qui ait Data est mihi omnis potestas in Celo et in terra. Revera enim candidiora lacte et quacumque nive splendidiora Christi sunt verba. Nisi quis fortasse velit Christi dentes accipere dispersas in divinis litteris in lege nimirum prophetis et psalmis de ipso voces, quibus Dei Ecclesia doctrine ab omni errore immunis sermonem tamquam solitum cibum mandens arcanarum intelligentiam speculationum comminuit et per eam que per partes fit ruminationem concoquit Quomodo enim pietatis sermo qui sedula meditatione digeritur alende suaviter anime sufficiat nisi cibum ejus ita servet ut non facile evanescat et diluat aut sermo ipse ita animam ingrediatur ut nihil certe relinquens utilitatis statim elabatur atque evanescat? Sane Canticorum liber, tamquam ex ecclesie persona quam Gentes componunt, insuper et cum Deo conjuncte animae perinde quasi quodpiam caneret nuptiale carmen, inquit ad sponsum, Dentes tui sicut greges tonsarum, que ascenderunt de lavacro, omnes gemellis fetibus. Et rursus, Dilectus meus mihi et ego illi. Genae illius sicut areole aromatum, ubi per genas dentes ut puto innuit.

XIV. Et vaticinii quidem explanatio quam pauci absolvimus hujuscemodi est, atque ita sese habet. Vos igitur dilectissimi, qui Dominum divina predictione ex Juda atque Davide descensurum audistis, quem magnus ille Patriarcha cunctis benedictionibus suae verbis tamquam in tabella adumbratum filium Davidis ex Juda egressi depredicavit, ceteris omnibus prophetis consentientibus, nulloque intercedente dissidio in unam, eamdemque mentem conspirantibus

spirantibus Christum ex genere Davidis prodiisse fateamini. Hinc enim manifestissimo licebit argumento deducere, eam quoque ex genere Davidis effluxisse quæ ineffabili gravidatione ipsius secundum carnem mater extitit. quis enim inficiari unquam possit id certissime evinci, cum arbor ex fructu optime dignoscatur?

XV. Jam vero ad natalitiam diei celebritatem revertamur, et Annam aliquantisper tamquam nuptiali carmine proludentes collaudemus. Nam, et filiam a Deo datam, promissionis arrhabonem utero gestavit, eamque obtentam precibus post sterilitatem peperit, quæ Deum supra humanæ mentis captum manifestissimum hominibus factum, cumque illis conversantem gignere valuit. Par siquidem est eam, quæ tale edidit germen, summis laudibus evehi, divinisque excipi acclamationibus. Videtur igitur veluti thalamus esse Annæ cubiculum duarum insignium fœminarum nominibus inscriptum videlicet genitricis et genitæ; quarum altera sterilitatis dedecore modo liberata est, altera vero paulo post Jesum similem nobis divinitus factum inenarrabili ratione pariet. Jure itaque divino accepto munere Anna, lætitia gestiente animo magnis vocibus ut ab omnibus audiatur, exclamat, congratulamini mihi, inquiens, quæ promissionis germen ex alvo sterili procreavi. et benedictionis fructum ut in votis erat papillis meis enutrivi. Tristem exui sterilitatis vestem lætumque accepi fecunditatis indumentum. Congratuletur mihi hodie celebris illa Anna Phenennæ æmula. et incredibile miraculum quod mihi quoque exemplo consimili obtigit, plausibus prosequatur. Choreas ducat et Sara seniliter exiliens, meoque conceptui cum ista sterilitate subscribat. Adsint simul et reliquæ steriles, quæ liberos non pepererunt, mecumque divinæ beneficentiæ manus exaltent. quo mirum in modum visitare me Dominus dignatus est. Dicat et mater omnis, quæ filios peperit benedictus, qui petita dedit petentibus, sterilisque

ventris

ventris aperuit januam fructumque ex infecundo semine largitus est, suam scilicet ipsius secundum carnem precellentissimam matrem. cujus profecto uterus celum factus est quandoquidem qui nullo loco excipi potest is in eo contubernium habuit.

XVI. Consonas itaque hisce laudes, et nos persolvamus ei que sterilis olim vocabatur, nunc autem Virginei thalamii mater effecta est. Dicamus ad eam una cum sacris paginis, dicamus: Quam felix domus Davidis ex qua provenisti! Quam felix venter tuus, in quo sanctificationis arcam fabricatus est Deus! illam videlicet que sine semine ipsum conciperet. Vere quidem beata es, ac ter beata, que divinis muneribus cumulatam puellam genuisti, Mariam, inquam, magnum illud nomen, omni laude omnique honore prosequendum. ex qua Christus vite flos erupit. cujus et incrementum gloriosum, et preclarissimum puerperium Gratulamur tibi et nos o beatissima. Nostram siquidem omnium spem divinitus datam, promissamque prolem edidisti. Beata profecto es, ventrisque tui beatus fructus. Per te mulieres que numquam genuerunt prolem concipiunt, fecundeque post diuturnam sterilitatem fiunt. Fidelium lingua germen tuum extollit, omnisque sermo exultantibus animis partum tuum collaudat. Nam dignum est, maximeque dignum faustis eam vocibus celebrare que divinæ providentie consilio digna habita celestis oraculi responsione, que talem, tantumque nobis protulit fructum, ex quo dulcis Jesus exortus est, omni dulcedine dulcior, totus desiderabilis, omniumque desiderabilium ultimum desiderabile. Sub ejus umbra nos fore victuros, ejusque sub alis mortem obituros statuamus. Ipse procul dubio est, quem lex, et prophete pre:

dicarunt

dicarunt Christus Jesus, qui Deus est, gratia est, Veritas est, quique peccatores salvos facere venit omnesque ad pristinam generis nobilitatem revocare. Ipsi gloria et honor et cultus a nobis omnibus defertur cum Patre qui principium non novit, ejus spiritu qui vitam elargitur nunc et in secula seculorum. Amen.

Giacomo T

Giacomo Tomat
figlio di
Antonio
Tomat

g giacomo Tomat
figlio della
Vedova

Om.

Omelie scelte
di S. Basilio.

Giacomo Tomat

Giacomo Tomat Giacomo Tomat.

Giacomo Tomat

Gia

Giacomo Tomat

Giaco Giacomo.

Giacomo Tomat

Giacomo Tomat

Giacomo Tomat

Giacomo Tomat

Giacomo To

Giacom Tomat.

Discorso sulla Morte.

di Anonimo (del sec. XVIII)

Dono del Conte [illegible] di [illegible]

22/3 1899

Memorare novissima tua, et in æternum non peccabis nella Sac. Scrittura.

Qual cosa mai o Christiani è per noi più certa qual è quella della morte dover un giorno morire ed abbandonare tutto quello che il Mondo ci dona, mentre si troviamo in questa vita?

Niuna cosa più certa ed infallibile deve a noi toccare qual è quella della morte, mentre sta scritto un divino decreto di dover ogni uomo morire Statutum est hominibus semel mori

Se di morire dovrà a noi toccare un giorno come indubitatamente, ed di sicuro sarà per succedere, mercè la Fede che ciò abbiamo n'insegna, e la quotidiana esperienza che ne dimostra: non dovressimo noi pensare e riflettere da dovvero alla morte, stantechè dalla morte dipende l'esser noi perpetuamente felici, o l'essere infelici per sempre.

Noi tutti infatti dobbiamo con ogni nostra premura, e sollecitudine abbandonar mai di vista questo novissimo poichè dal buon riflesso del quale ridonda che ci facciamo a procurare una buona morte secondo quello che ne dice Iddio per la Santa Scrittura pensa alla morte e non cadrai in peccato memorare novissima tua et in æternum non peccabis.

Ecco o Christiani dilettissimi ad impegnarvi via più in questo salutar pensiero della morte si tratteremo in questa sera a meditare e riflettere un molto salutar vantaggio sulle medesima. Diciamo intanto la necessaria attenzione al perchè finalmente ed incominciamo.

È certo che ogni uomo il quale fu da Dio creato in questa terra deve soggiacere alla morte, stantechè per Divino Decreto sta scritta la sentenza della morte per tutti gli uomini. Statutum est hominibus semel mori.

Ma se pur ciò noi sappiamo per Fede mercè la Sacrosanta Scrittura che spessissimo ne avvisa della morte onde stiamo apparecchiati: Estote parati. E se pur ciò noi sappiamo poichè tutto dì veggiamo co nostri occhi la morte di tanti che in ogni età lor è toccato di subire, e che di giorno in giorno pur si vede così succedere. Tuttavia non pochi de Christiani non pensano alla morte e sono trascuranti della loro eterna salute

E frammezzi innanzi. Qual pazzia soggiunge la ragione qual pazzia è dunque il sapere o Christiani che si ha da morire mentrechè ogni cosa ne avvisa della morte, e che dopo la morte sapiamo indubitatamente che ci ha da toccare o un eternità di gaudi, o un eternità di pene tremendi, sapendo che da quel punto dipende l'essere o eternamente felici o eternamente infelici, e poi non si abbia a pensare di vivere nella grazia dell'ignoran e prendere tutti que mezzi per conservarsi nella medesima e ottener così una buona morte! Noi compiangiamo coloro che muojono di subito, e non si trovano apparecchiati alla morte. e noi perchè poi non procuriamo di stare apparecchiati, potendo anche a noi accadere lo stesso! Ma o presto, o tardi, o con avviso, o improvvisamente, o ci pensiamo, o non vi pensiamo, abbiamo da morire, ed in ogni ora, in ogni momento ci accostiamo alla nostra partenza da questa terra, che sarà appunto quell'ultima infermità che ci ha da cacciare dal Mondo.

In ogni secolo le case, le piazze, e le città si riempiono di gente nuova, ed i primi sono portati a chiudersi ne sepolcri. Siccome per coloro sono finiti i giorni della vita, così verrà il tempo in cui nè io, nè voi, nè alcuno di quanti al presente viviamo, viveranno più in questa terra. Dies formabuntur, et nemo in eis Psal. 138. 16. Saremo allora tutti nell'eternità, la quale sarà per noi un eterno giorno di delizie, o un eterna notte di tormenti. Non ci è via di mezzo: è certo è di Fede che l'una o l'altra sorte ci ha da toccare.

La morte dunque è certa. Ma oh Dio! che ciò lo sanno già i Christiani lo credono, lo vedono: e come poi tanti vivono talmente scordati della morte, come non avessero mai a morire? Se non vi fosse dopo questa vita nè inferno, nè paradiso, potrebbero pensarci meno di quel che ora ci pensano? E perciò fanno la mala vita che fanno. Christiani adunque se vogliamo viver bene, procuriamo di vivere in questi giorni che ci restano in quel modo che vorressimo aver vissuto allora quando ci troveremo nell'ultima nostra malattia. O mors bonum est judicium tuum Eccl. 41. 3. Oh come giudica le cose e dirige le sue azioni chi le giudica, dirige a vista della morte. La memoria della morte fa perdere l'affetto a tutte le cose di questa terra. Considerentur vitæ terminus, et non erit in hoc mundo quid ametur, dice S. Lorenzo Giustiniani (de Ligno vitæ c. 5.) Omne quod in Mundo est, concupiscentia carnis est, concupiscentia oculorum, et superbia vitæ. I. Joan. 2. 16. Tutti i beni del Mondo si riducono a piaceri di senso, a robba, ad onori, ma ben disprezza tutto chi pensa che tra poco ha da ridursi in cenere, e ad esser posto sotto terra per pascolo di vermi.

E à infatti a vista della morte i Santi han disprezzati tutti i beni di questa terra. Perciò S. Carlo Borromeo si tenea sul tavolino un teschio di morto per mirarlo continuamente. Il Cardinal Baronio sull' anello teneasi scritto: Memento mori. Il Venerabile P. Giovenale Ancina Vescovo di Saluzzo, tenea scritto sopra un altro teschio di morto; Come tu sei fui pur io, e com io sono, sarai pur tu. Un altro santo Eremita, dimandato in morte, perchè stesse con tanta allegrezza, rispose: Io ho tenuto spesso avanti gli occhi la morte, e perciò ora ch' è giunta non vedo cosa nuova.

Che pazzia sarebbe d'un viandante, se viaggiando pensasse a farsi grande in quel paese per dove passa, e non ci curasse di ridursi poi a vivere miseramente in quello, dove ha da stare in tutta la sua vita! E non è pazzo chi pensa a farsi felice in questo mondo, dove ha da stare pochi giorni, e si mette a rischio di farsi infelice nell'altro dove avrà a vivere in eterno? Chi tiene una cosa aliena imprestito poco vi pone affetto, pensando che fra poco l'ha da restituire: i beni di questa terra tutti ci sono dati in prestito, e sciocchezza mettervi affetto, dovendoli fra poco lasciare. La morte ci ha da spogliare di tutto. Tutti gli acquisti e fortune di questo Mondo vanno à terminare ad un apertura di bocca, ad un funerale, e ad una scesa in una fossa. La casa da voi fabbricata fra poco dovrete cederla ad altri, il sepolcro sarà l'abitazione del vostro corpo sin al giorno del giudizio, e di là dovrà poi passare o al Paradiso, o all'Inferno, dove già prima sarà andata l'anima.

Estote parati, quia qua hora non putatis, Filius hominis veniet Luc. 12. 40.
È certo che tutti abbiamo da morire, ma è incerto il quando: Nihil certius morte (dice l'Idiota), hora autem mortis nihil incertius. Ora riflettiamo o Christiani che già sta determinato l'anno, il mese, il giorno, l'ora, il momento nel quale noi tutti abbiamo da lasciare questa terra, ed entrare nell'eternità: ma questo tempo a noi è ignoto. Gesù Christo, acciocchè noi ci troviamo sempre apparecchiati, ora ci dice, che la morte verrà come un Ladro di notte, e di nascosto: Sicut fur in nocte, ita veniet. 2. Thess. 5. 2. Ora ci dice, che stiamo vigilanti, perchè quando meno ce l'immaginiamo, verrà egli a giudicarci: Qua hora non putatis filius hominis veniet. Dice S. Gregorio, che Dio per nostro bene ci nasconde l'ora della morte acciocchè ci troviamo sempre apparecchiati a morire: De morte incerti sumus; ut ad mortem semper parati inveniamur. Giacchè dunque la morte in ogni tempo, ed in ogni luogo può toglierci la vita, se vogliamo morir bene, e salvarci, bisogna (dice S. Bernardo) che in ogni tempo ed in ogni luogo la stiamo aspettando: Mors ubique te expectat. Tu ubique expectabis.

Ognuno sa che ha a morire, ma il male è che molti s'avvisano la morte in tanta lontananza che la perdono di vista. Anche i vecchi più decrepiti, e le persone più infermiccie pure si lusingano di aver a vivere per tre, o quattro altri anni di più. Ma all'incontro io dico, quanti ne sappiamo noi anche a giorni nostri morti di subito: chi sedendo, chi caminando, chi dormendo nel suo letto: È certo che niuno di costoro credea di aver a morire sì improvvisamente, ed in quel giorno che è morto. Dico inoltre di quanti in quest'anno son passati all'altra vita,

morendo nel loro letto niuno s'immaginava di dovere in quest'anno finire i suoi giorni. Poche sono le morti che non riescano improvvise.

Se la verità della cosa così si è come chiaramente la osserviamo cogli nostri occhi come non dovremo noi pensare alla morte e prendersi una maggior premura nel trattar bene il negozio dell'eterna salvezza. Però o Cristiani quando il Demonio ci tenta a peccare con dire che domani vi confesserete rispondiamogli. E che noi sapiamo, se oggi è l'ultimo giorno di nostra vita? se quest'ora, questo momento in cui voltassimo le spalle a Dio fosse l'ultimo per noi; sicchè per noi non vi fosse più tempo di rimediare, che ne sarebbe di noi in eterno? A quanti poveri peccatori è succeduto, che nello stesso punto, che cibavansi di qualche esca avvelenata, sono stati colti dalla morte e mandati all'inferno: sicut pisces capiuntur hamo, sic capiuntur homines in tempore malo. Eccl. 9. 12.

Il Signore non ci vuol vedere perduti, e perciò non lascia di avvertirci a mutar vita colla minaccia del castigo: Nisi conversi fueritis, gladium suum vibrabit Ps. 7. 13. Mirate (dice in altro luogo) a quanti, perchè non si han voluto finire, quando meno se l'immaginavano, e viveano in pace, sicuri di aver a vivere per molti anni, repentinamente è giunta loro la morte: Cum dixerit pax et securitas, tunc repentinus eis superveniet interitus. Prov. 29. 1. In altro luogo dice: Nisi pœnitentiam egeritis, omnes similiter peribitis. Perchè tanti avvisi del castigo, prima di mandarcelo? se non perchè egli vuole, che noi ci emendiamo, e così evitiamo la mala morte. Chi dice: guardati, non ha voglia di ucciderti, dice S. Agostino: Non vult ferire qui clamat tibi Observa.

Nei Funerali Soleni

Di Sua Eminenza Cardinale

Jacopo Monico

Patriarca di Venezia ecc. ecc. ecc.

Orazione

Letta il giorno III. di Maggio MDCCCLI.

Nella I. R. Basilica di S. Marco.

Da Monsignor Giuseppe Trevisanato

Canonico Teologo della stessa Metropolitana.

Venezia

Per Antonio Clementi Tipografo

MDCCCLI.

Dono del Conte Antonino di Prampero

22/3 - 1897

La presente Edizione è posta sotto la salvaguardia delle vigenti leggi sulla Stampa, avendosi adempiuto a quanto esse prescrivono anco in punto di proprietà.

Sapientia humilitati exaltabit caput illius, et in medio magnatorum consedere illum faciet Ecclesiastici Caput XI. V. I.

Dunque era a me riserbato il tristissimo carico di annunciarvi, o fratelli, la più grande sventura, che potesse colpire questa Veneta Chiesa? Dunque deggio io parlarvi di morte, ed empiere di tristezza i vostri cuori in questi giorni, in cui nella esultanza dell'anima abbiamo celebrato i più consolanti misterii di nostra Religione santissima? Dunque io sono costretto a favellare da questa cattedra istessa, dalla quale per l'ultima volta con labbro moribondo vi ragionava non ha guari della risurrezione del Figliuolo di Dio quell'amoroso Pastore, che in adesso tutti estinto piangiamo? O giorno! o rimembranza! o dolore! Già mi par di vederlo, compiuto a stento il gran sacrificio, trascinarsi con lena affannata e col pallor della morte dipinto sul volto su questa sacra tribuna, e tutto acceso dal fuoco dell'ardentissima sua carità, che lo faceva dimentico delle sue sofferenze e potrei dire, delle sue mortali agonie disciogliere al favellare le smorte labbra, perchè volea parlare à suoi figli, perchè volea benedire ai cari suoi figli, perchè voleva, o Dio! prender comiato da diletti suoi figli. Ma se tanta era la foga d'amore che lo struggeva da dentro, troppo infermo era ~~dio~~ addivenuto quel frale che un'anima così bella in ~~se~~ se racchiudeva: e perciò dopo un languido e breve parlare gli

fu forza desistere, perchè Ei si sentiva non ch'altro, morire. Strinse il cuore a me e a quanti gli stavamo a fianchi ministri quella sospensione tremenda, e ne corse alla mente rannuvolata un orrendo presagio di morte. Ed ahi! che queste nere gramaglie, queste funebri cirimonie, queste esequiali espiazioni, questi mestissimi riti, e lo squallore ch'io leggo dipinto sul volto di tutti, e le lagrime che spuntano grosse sul ciglio a ciascuno, e quel feretro e quelle morte spoglie mi annunciano in loro muta favella, che quel tremendo presagio si è pur troppo avverato. Ed oh! come all'orrendo caso siede solitaria, ed è divenuta simiglievole ad una vedova questa Veneta Chiesa! Ella piange amaramente di notte, e le sue lagrime sono sopra le sue guance, ned ha chi la consoli: le sue strade fanno cordoglio, perciocchè è cessata la solennità delle sue feste: le sue porte sono diserte, i suoi sacerdoti gementi, le sue vergini addolorate, ed essa è oppressa di amaritudine. Oh! come s'è oscurato l'oro ed ha mutato colore! come è caduta la corona del nostro capo! come s'è cangiata in lutto la nostra allegrezza! Signore, risguardaci, perciocchè noi siamo in distretta: le nostre interiora si conturbano, il nostro cuore si riversa dentro da noi, perciocchè noi siamo addivenuti pupilli senza padre, perciocchè il respiro delle nostre nari, l'Unto del Signore, di cui dicevamo: Noi viveremo

alla sua ombra, ahi! non è più. Sì miei Signori, l'illus=
tre Jacopo Monico Cardinale della Santa Romana Chie=
sa del titolo dei santi Martiri Nereo ed Achilleo per
divina misericordia Patriarca di Venezia, Primate della
Dalmazia, Metropolita delle Venete Provincie Consigliere
intimo attuale di Stato di Sua Maestà Imperiale
Reale Apostolica, Cavaliere di Iª Classe dell'Imperiale
Ordine Austriaco della Corona di ferro, Grande Dignita=
rio, Cappellano della Corona del Regno Lombardo-Veneto,
Abate commendatario perpetuo di S. Cipriano di Murano,
Membro dell'Istituto di Scienze Lettere ed Arti, del
Veneto Ateneo, e Socio Onorario dell'Imperiale
Regia Academia di Belle Arti, nel giorno vigesimo
quinto dello scorso mese sull'imbrunir della sera
abbandonava la terra, e s'addormiva placidamente
in Dio. Oh! piangete adunque, orfani derelitti; voi
avete perduto il vostro tenero Padre: piangete
vedove sconsolate: il vostro confortatore ahi! non
è più; piangete o poverelli di Gesù Cristo, ch'è morto
Colui che ignudi vi ricopriva, famelici vi satollava,
senza sussidii e senza tetto vi ricoverava: piangete
o tribolati, perchè cruda morte vi ha rapito Colui,
che vi era largo di consolazioni e di ajuti: piangia=
mo tutti perchè ne fu involato un fratello, un amico
ed un padre; perchè ne fu tolto un Vescovo infor=

mato

veracemente secondo il cuore di Dio, un protettore benefico di questa nostra carissima patria, perchè l'amara sua di=
partita deve risguardarsi come una pubblica sciagura come un infortunio comune. Eterno Iddio! voi siete il Signore della vita e della morte, e come il vostro soffio ci anima, così il vostro sguardo ci dissipa, e la nostra mi=
sera polve non dèe che ringraziare, e piangendo, adorare. Ed è per questo che ad allenire in parte l'accerbo af=
fano dell'anima mia io vengo a spargere di un qualche fiore quel feretro, ed a gittare una lagrima almeno di dolce insieme ed amara riconoscenza su quell'urna fatale che l'estinta spoglia racchiude di quel egregio Defunto, di che tutti lamentiamo la dipartita ama=
rissima. Ned altro che un vivo sentimento di sog=
gezione e di obbedienza a questo illustre Metropolita=
no Capitolo, al quale, comechè indegno, appartengo, poteva indur me povero ed infacondo oratore ad as=
sumere il grave carico di toccar delle laudi dell'esimio Porporato, il solo nome del quale è una gloria, e le di cui virtù sono tali e tante da sbigottire l'ingegno di qualunque dicitore anche il più esperto e facon=
do. Il perchè parlerò siccome il cuore mi verrà=
significando, parlerò, se le lagrime non mi faranno intoppo alle parole, parlerò coll'anima gagliarda=
mente commossa, parlerò col linguaggio del cuore profondamente agitato, e mi sarà grande mercede se a miei sospiri, i sospiri rispondano di chi mi ascolta.

La virtù a far di sè vaga mostra e pomposa non abbisogna dei titoli luminosi degli avi, degli stemmi, della dipinte, o scolte immagini de maggiori, che sono non rade fiate pascolo insieme della umana superbia, ed indizio non dubbio della umana viltà, la quale sotto l'ombra delle avite glorie vorrebbe nascondere la propria ignominia. Se tu vuoi esser grande, fa di esser virtuoso: la tua sola virtù sarà quella che ti procciera vera laude, e non le virtù de' maggiori, le quali, riflettando sulle tue nequizie, le renderanno più brutte e deformi. E perciò lo Spirito Santo ne insegna, che la sapienza di colui, il quale si attruova in umile condizione locato, farà sì che egli sollevi alta la testa, e di mezzo ai principi ed ai magistrati si asside. Sapientia humilitati exaltabit caput illius, et in medio magnatorum considere illum faciet. La qual verità bellamente rifulse nell'eccelso Defunto Jacopo Monico, di che lamentiamo la perdita, il quale nato in Riese, oscuro paesello della marca Trevigiana, il dì 26. Giugno 1778. da onesti e pii genitori doveva salire ai primi onori per lo merito di quella celeste sapienza, di che fin da fanciullo avrebbe fatto tesoro nel pronto e volenteroso animo suo. Sì, miei Signori, Jacopo Monico, fu veramente sapiente, ma d'una sapienza non mai scompagnata dalla umiltà, ma d'una sapienza riscaldata mai sempre da ~~una~~ ~~ex~~ un' ardentissima carità. E questa sapienza e questa umiltà e questa carità voi le vedrete di chiara luce brillare in tutto il corso della preziosa sua vita

è, ed oh! qual largo campo aprirebbesi alla mia orazione, se degli studii, a cui rivolse nei freschi suoi anni la mente, trattare io volessi, e tutta accennarvi le rare doti di quell'anima grande. Fornito di un cuore sensibile, di una immaginazione vivace, e sorretto dalla grazia che amorosa il ricolmò di sue benedizioni celesti, veniva egli attingendo nel patrio Seminario quelle utili e moltiplici cognizioni che si addomandano in chi ha scelto a sua porzione e a sua eredità de il Signore, non già ad una pompa miserevole d'essere mostrato a dito dagli altri, ma si più presto a servirsene un giorno alla maggior gloria di Dio ed al vantaggio dei prossimi, comparando in brieve adorno di fronda non già, ma di vaghe frutta raccolte all'albero della scienza. Le sue maggiori delizie però egli metteva nello studio delle lettere amene, approfondandosi nello studio dei classici, che sono e saranno in eterno i veri modelli della bella letteratura, per guisa da addivenirne in brieve elegante e distinto scrittore nella lingua del Lazio e nella nostra italiana favella non tanto in prosa, ma sì ben anche nella difficile e divina arte dei carmi. Perchè in brieve levò di sè alta rinomanza, e destinato a Professore di belle lettere in quel Venerando Seminario novelle glorie vi aggiunse richiamando in vigore i buoni studii ed infiammando la gioventù allo potervne sua cura=

va

affidata alla imitazione ~~dei~~ de' classici greci e latini, i quali chi ~~vaglia~~ voglia aggiunger la fama di chiaro scrittore forza è che svolga con diurna mano e notturna. E ad accendere col proprio esempio gli animi dei giovanetti teneva Egli per parecchi anni in sul finire della palestra scolastica alcune Accademie, in che si leggevano di molte poesie e italiane e latine da Lui in vario metro composte e che risplendono di una tanta luce poetica di una tanta pienezza di affetto congiunta ad un sapore di lingua si puro da collocarlo tra i più distinti poeti del nostro secolo. Non è mio pensiero però intertenermi più a lungo sopra di un tale argomento, che verseranno le penne dei dotti che sorgeranno a lodarlo siccome uomo di lettere. Osserverò bensì come la grazia rivolgesse quelle belle doti di natura a quel fine, per cui l'aveva chiamato; perchè Egli in sembianza degli ebrei, che si arricchirono delle spoglie degli egiziani, facesse tesoro delle splendide forme dei classici antichi a dare ai suoi discorsi una freschezza e una vita ineffabile, ed a rendersi quell'illustre oratore che doveva un dì ragionando nello splendore del Vaticano colla lingua del Lazio trarre a sè sbalorditi i Romani che quasi un Tullio redivivo il risguardavano. Jo chiamo a testimonio di questo vero e la orazion panegirica del B. Enrico da Bolzano, che è un vero gioiello di eloquenza, e quella ch'Ei tenne nella morte di Monsignore Bernardino Marini Vescovo di Treviso e quella ch'Ei fece nei funerali dell'Abate di Collalto,

e sopra tutto la magnifica e pomposa orazione, con cui onorò in Possagno la tomba dell'immortale Canova. E qua potrei dirvi delle molte prediche, ch'Egli, sendo ancor Professore nel Seminario, nei dì festivi ebbe a tenere e in Narvesa, e in S. Biagio di Callalta ed altrove, con tanto ardor perorando, che molti ancora se ne rammentano con indicibil dolcezza, se il tempo che vola ed ad altre cose non mi richiamasse.

Il Signore lo avea eletto a rilucere nella sua casa, e quella celeste sapienza che lo seguiva sempre fida compagna lo voleva al tutto consacrato alla gloria di Dio ed al vantaggio dell'anime. Perchè dopo ventisei anni, in che era vissuto tranquillo per entro alle pareti del patrio Seminario, nell'anno 1818., fu scelto a pastore della picciola parrocchia di S. Vito d'Asolo, cui Egli governò pel corso di quattro anni, mettendo le sue più care delizie nel visitare quegli amati suoi figli, nel nutricarli col pascolo de' Sacramenti santissimi e della divina parola, e nello spargere sulle lor piaghe il balsamo della sua carità, accarezzandoli e sorreggendoli con ogni maniera di temporali e spirituali conforti. Egli soleva dire, quando in appresso venne ricolmo d'ogni ragione di onori, che gli anni più belli della sua vita furono què ch'ebbe a passare nel Seminario e nella sua amena villetta, perchè nella molta sua umiltà abborriva ogni maniera di pompe e di terrene grandezze. Ma quel Dio che si protesta nell'Evangelio che gli umili saranno sempre esaltati, a più alto onore il sollevò nella sua Chiesa, affinchè questa lampana di sotto al moggio sfolgoreggiasse di tutta quanta

la divina sua luce nel tempio santo di Dio, ed egli avesse a sedersi di mezzo ai principi della sua casa: Sapientia humilitati exaltabit caput illius, et in medio magnatorum consedere illum faciet. E già piacque a S. M. Francesco I°, correndo l'anno del Signore 1822. di nominarlo a Vescovo di Ceneda. Dire quanta onda di gioja abbia diffuso nei cuori dei Trivigiani e dei Cenedesi in ispezieltà una così fausta novella, sarebbe un non finirla mai più. Non così però addivenne del nostro esimio Prelato, il quale alieno da tutti gli onori, beato di quell'umile vita ch'Egli menava di mezzo ai cari suoi parrocchiani, non iscorgeva nell'Episcopato che un peso alle angeliche spalle formidando; e, rilluminato dalla divina sapienza, sapeva: essere differenti le vie del Signore nella distribuzione delle mondane e delle ecclesiastiche dignità; eleggersi i re della terra per innalzarli a sovrani dei loro popoli, e i pastori della Chiesa per ~~farli~~ farli vittime di loro greggia; quelli sollevarsi sui troni, questi destinarsi agli altari; quelli vivere per lo bene dei loro suggetti, questi, ~~[illegible] destinati~~ a se ~~[illegible]~~ medesimi, dover morire per la salute delle affidate pecorelle. La corona di quelli essere ornamento di loro grandezza e maestà, la mitra di questi essere la funerea ghirlanda del ~~[illegible]~~ lor sacrifizio. Non ad altro prezzo sceglieva Gesù Cristo i ministri di sua dottrina, i compagni del suo sacerdozio, i pastori delle anime dal suo sangue ricomprese, non essere i discepoli da più del maestro e sic-come egli avea bevuto al calice delle amarezze, dovere

anche i suoi seguaci appressarne le labbra e succhiarlo,
mentr'egli siccome pecore di mezzo ai lupi spediti avea=
gli a spargere la luce del suo Vangelo: doveva il Vescovo
e coll'esempio e colle parole e coi fatti sradicare, distrug=
gere e dissipare i vizii, ed i semi piantare d'ogni più bella
virtù: dover finalmente quasi salda colonna di ferro
e quasi muro di bronzo nel santo tempio di Dio, alla
superbia far fronte e la cieca baldanza reprimere di
chi contro l'Eterno osa con folle ardire inalberare
stoltamente la testa. Scossesi a questi pensieri l'umi=
le e modesto Pastore, e con accesi sospiri e con calde pre=
ghiere alla divina sapienza ebbe ricorso, perch'ella
del episcopal ministero tutti gli dimostrasse i doveri,
ed allo esatto adempimento di essi il cuor gl'infia=
masse, e poi manifesta conoscendo la volontà del Signore
alla grand'opera magnanimamente si accinse. Era
il giorno nono di Novembre dell'anno 1823, ed Egli
in questa istessa Basilica per le mani di sua Eccellenza
Giovanni Ladislao Pyrker, in allora Patriarca
di questa Veneta Chiesa, venia consecrato Vescovo
di Ceneda, rafforzandosi così quella guerra di stima
e di affetto che legò insieme tra loro quei due vene=
randi Prelati, nel primo dei quali se piange in
adesso la dotta Allemagna spento uno dei suoi lumi
più chiari, piange l'Italia nel secondo uno de'
suoi più ~~lumi~~ più illustri ornamenti involato
Addivenuto Vescovo ~~di Ceneda, rafforzandosi~~ sapendo
Egli come il supremo Pastor dei Pastori Cristo Gesù

avea ~~pei~~ primamente praticato egli stesso quelle divine virtù che disconoscevano al tutto i falsi sapienti del mondo e le avea poscia agli altri insegnate diede opera, giusta lo insegnamento del principe degli Apostoli a renderci il perfetto modello, dietro a cui avesse ad informarsi la greggia coll'esercizio d'ogni più bella virtù. Gli risuonavano di frequente all'orecchio ed ~~ito~~ al cuore quelle parole dell'Apostolo Paolo, dovere il Vescovo nella purezza della dottrina, nella integrezza del costume, e nella gravità dell'operare porgere a tutti lo esempio d'ogni opera buona; e quelle della Incarnata Sapienza, essere i Vescovi le lucerne del mondo e il sal della terra. Quanto Egli fece ed operò nel breve corso di tempo, in cui governò la Chiesa di Ceneda, sarebbe bastevole a formare di Lui un elogio sì grande, che lo mostrerebbe modello dei Vescovi specchio d'ogni più rara virtù, decoro degli unti del Signore. Rallumineto da una celeste sapienza, fregiato d'una umiltà singolare ardente di carità Egli non ad altro pensava che al bene dei cari suoi figli; e per questo visitarli tutti, arrecando dovunque la benedizione e la pace, pascerli tutti dei sagramenti, infiammarli a virtù al suono della poderosa insieme ed insinuante sua voce, ricogliere nel giorno di S. Tiziano a sè d'intorno tutti i suoi parrochi, e con omelie degne del Boccadoro schierare loro dinanzi i propri doveri, animarli alla pratica d'ogni più eroica virtù, accenderli perchè surgessero pieni lo spirito

della evangelica carità, perchè contro ai crescenti vizii tuonassero, e le greggia alle paterne loro cure affidate di mezzo ai pascoli di eterna vita lunge dalle insidie del lupo guidassero; esortarli perchè con viscere di carità accogliessero e stringessero al cuore i convertiti fratelli, perchè le lagrime asciugassero dell'orfano tapino e della vedova derelitta e fossero simiglianti a quel supremo Pastore, che non dubitò di morire per la salvezza delle sue pecorelle.

Erano appena scorsi tre anni, dacchè nello spirito di sapienza, di umiltà e di carità governava Egli quella Diocesi, quando Iddio Signore, che voleva in Lui porgere lo esempio di un umile glorificato, mise in cuore a S. M. Francesco I° d'innalzarlo a questa augusta Sede Patriarcale e Metropolitana, a cui i vari suoi pregi e sopra tutto la uni- ~~versata~~ sua universale umiltà lo aveano sollevato. Ed egli è qua dove esulta la mia orazione che fin dalle prime agognava a dipingerlo Pastore di questa illustre Archidiocesi Patriarcale, tenerissimo Padre di questa avventurosa città, che pel corso di quasi ventiquattr'anni, s'ebbe la sorte di sentire le benefiche influenze di quel cuore amoroso che arse e divampò mai sempre al bene di lei. Raccogliete adunque, o Signori, i pensieri, e nell'amarezza del cuore che insanguina

alla vista di un Santo Padre rapito, apparecchiatevi
a contemplare l'ultimo trionfo di quest'ultimo umile dal=
la sapienza condotto a levare alta la testa, e ad assidersi
glorioso nel consesso dei principi: Sapientia humilitati
exaltabit caput illius, et in medio magnatorum considere
illum faciet.

Qual v'ha veneziano che possa senza un fremito
di vera gioia rammentare la festa, la esultanza e il
tripudio onde fu inebbriata questa nostra città, quando
il venerando Prelato faceva in essa il suo auspicatissimo
ingresso? Chi potrebbe ridire i viva e i plausi che d'ogni
ogni intorno echeggiavano? chi la pressa d'ogni ordine
di cittadini disiosi di fissare gli sguardi nella faccia del
sospirato Pastore? chi i molti parlari di quello che ac=
cennava ad una virtù, di quello che ne metteva un'
altra in piena luce, di quelli che rammentavano
le lagrime dei Cenedesi nel vederselo così tosto
involato, e di coloro che ne lodavano a cielo la
molta sapienza, la rara umiltà, e l'ardentissima
sua carità? Il nome di Monico era sulle bocche
di tutti, gli occhi di tutti erano a Lui rivolti, i
cuori di tutti palpitavano di tenerezza, e beato
colui che fattosi più da vicino potea partirsi da
Lui benedetto! Ed oh! chi potrebbe descrivere l'onda
del popolo che irruppe nel sacro tempio, quand Egli

per la prima volta siccome Patriarca mise il piè in sul-
le soglie di questa veneranda Basilica, e lo stupore
ond'ebbe tutti ricolmi quando, aprendo al favellare
la lingua, fa sentire quella voce dolce, armoniosa, sono-
ra che nell'eloquio di Tullio parlava non già delle sue
glorie, ma sì più presto della sua indegnità a salire la
Cattedra del Giustiniani? E quando chiedendo licenza
ad un popolo italiano di italianamente parlare,
disse delle laudi e della protezione di quella Vergine
benedetta, al di cui nascimento glorioso era quel dì con-
secrato, e che fu sempre la tenera madre dei Veneziani
non fuvvi ciglio che stasse asciutto, nè cuore che non
palpitasse.

Con questi auspicii, preceduto da una fama sì
bella, veniva Egli a rallegrare Venezia della perdita
da lei fatta del generoso Patriarca Pyrker, il quale
in partendo da questa città, che amato aveva cotanto,
non poteva adoperarsi meglio al bene di lei che pro-
curandole un Pastore della tempera e del cuore
del dolcissimo Monico. Imperciocchè imprendeva Egli
a governarla fornito del corredo d'ogni più nobile
e pellegrina virtù, e sovra tutto dotato di un cuore
che parea nato fatto ad amare. Non è a dirsi del
frutto che riportò testamente il nostro santo ~~Pastore~~
nostro Pastore co' suoi facondi parlarii: la sua

eloquenza nobile, viva e piena d'unzione illuminava le menti ed infiammava i cuori di tutti, e all'udire un uomo ripieno dei tesori della scienza di Dio, specchio d'ogni virtù, ardente di carità, adorno d'una facondia tutta spirito e tutta fuoco, non c'era intelletto che resister potesse alla forza di sue ragioni, nè cuore sì pervicace che non cedesse ammollito alla dolcezza ineffabile che pioveva dalle feconde sue labbra. Sia che Egli togliesse a dispiegare al popolo le divine lezioni dell'Evangelio, sia che ne' giorni più solenni dell'anno parlasse de' più alti misterii di nostra Religione santissima, sia che nei varii ufficii dell'augusto suo ministero fosse costretto a parlare senza un maturo apparecchio; sempre la sua voce giungeva dolce all'orecchio e toccava il cuore soavemente, e si scorgeva sempre ne' suoi parlari quella spontanea facilità che è la dote la più difficile dell'oratore, facilità che ognuno di aversi lusinga, ma che all'atto pratico di conseguire dispera. E quel saper trar partito da tutte le circostanze rendea sempre nuovi e sempre belli i suoi discorsi, e il rendersi chiaro e popolare senza invilire giammai la maestà della parola di Dio, per cui anche i più rozzi, anche i più semplici poteano comprendere i più alti e ~~gran~~ grandiosi concetti, gli attirava in folla gli uditori che pendevano attoniti dalle eloquenti sue labbra. Io credo che difficilmente trovar si possono omelie più semplici

insieme e più maestose di quelle che scrisse e recitò da questa Cattedra istessa l'egregio nostro Defunto, tanta è la unzione, tanta la chiarezza, tanta la forza e, dirò anche, la dolcezza e la eleganza del dettato, ch'io non esito punto a dichiararle un vero e perfetto modello della eloquenza omiletica. Ed oh! perchè una lingua di tanto facondia è ammutolita per sempre? e perchè è chiusa quella bocca, da cui sgorgava un fonte di tanta sapienza, e un nettare distillava di celestiale dolcezza? Ma s' Egli tace, parlano i popoli di sua sapienza, e nella Chiesa di Dio la memoria di quel benedetto eternamente vivrà. Sapientiam ejus enarrabunt gentes, et laudem ejus enunciabit Ecclesia: ma s' Egli tace parlano i suoi scritti, i quali tramanderanno agli avvenire quell'onda perenne di celestiale sapienza, che da essi come da viva sorgente zampilla.

E a perpetuar nel suo Clero quella sapienza, ond'Egli andava ricolmo, tolse dapprima a fissar gli amorosi suoi sguardi nel Seminario, dove s'informano alla pietà ed alla scienza quei giovanetti che hanno scelto, a loro porzione il Signore, e che debbono un giorno addivenire i maestri ed i rettori delle anime che verranno alle pietose loro cure affidate. Sino al supremo sospiro della sua vita Egli pose in cima a suoi pensieri ed affetti il Seminario, cui volle in parte erede de' suoi averi.

Perchè provvederlo di ottimi educatori, visitarlo di spesso, informarsi ~~del~~ del buono andamento degli studenti, trattare coi Direttori e coi Professori come si tratta con fratelli ed amici. Ed oh! il giocondo spettacolo! vedere sino agli ultimi giorni della sua vita quel santo e venerando Prelato portarsi al Seminario, entrar nelle scuole anche minori, salire la Cattedra e impicciolendosi coi pargoletti intertenersi a dilungo ad ascoltarne le lezioni, a correggere errori, a dettare precetti con tanta un'amorevolezza che quei fanciulli si sentivano tocchi nell'anima e andavano gloriosi di raccontare ai loro genitori di aversi avuto a precettore il Patriarca: mirarlo assisterne con ogni pazienza agli esami, interrogarli egli stesso, lodarli, accarezzarli con viscere di paterno amore; nè mai un rimprovero, mai un rimbrotto, ma sempre con dolci ed affettuose parole invitargli allo studio, infiammarli a virtù! Ditelo voi, o chierici, se fu mai ch'egli vi trattasse aspramente, o non più presto vi guardasse coll'occhio della paterna sua dilezione, protestando che voi eravate l'oggetto più bello delle sue speranze, e l'argomento più dolce delle sue compiacenze.

Ma sapeva ben Egli che la scienza gonfia, e che grano è colui il quale si argomenta di condurre gli altri a virtù col ministero della parola, ove non li preceda dapprima colla fiaccola del proprio esempio

e collo splendore d'ogni opera buona e virtuosa. E a toccare un nonnulla della eroica sua umiltà, che fu sempre, come vedemmo compagna della intemerata sua vita, vi dirò che quanto più veniva Egli ornato, tanto più si rabbassava, sapendo che ad innalzar l'edificio della perfezione cristiana, fa di mestieri approfondare il fondamento della umiltà. Lo ricolmano pure i principi d'ogni maniera di onori, ch'Egli non vede in essi che un peso aggiunto al pastorale suo ministero. Io non posso rammentare senza un sentimento della più viva esultanza quel giorno avventuroso, in che innalzato Egli all'onore della Romana Porpora, per l'amore che posto sopra Egli aveva il sovrano Pontefice Gregorio XVI, il quale delle molte virtù dell'illustre Patriarca erasi inamorato, in questa istessa Basilica veniva fregiato delle insegne cardinalizie, di mezzo alla festa e al tripudio della intera città che vedea giubilando onorarsi cotanto l'umile suo Pastore e compiersi in Lui il detto dello Spirito Santo: *Sapientia humilitatis exaltabit caput illius, et in medio magnatorum consedere illum faciet.* Ma egli non vedea nella porpora che un nuovo argomento ad umiliarsi, e nel colore di essa scorgeva il sangue, che, ove fosse stato mestieri, Egli avrebbe dovuto spargere a testimoniare la fede. E di fermo l'illustre nostro Defunto e come Vescovo di Ceneda, e come Patriarca di Venezia e come Cardinale della Santa

~~Sede~~ Romana Chiesa fu sempre quel umile Monaco ch'era dapprima, sempre affabile, ~~[illegible]~~ sempre modesto, sempre mite, sempre dolce con tutti, alieno da ogni pompa, nimico d'ogni dimostrazione, che gli venisse fatta di onore, e, comechè in sì alto seggio locato, disposto mai sempre a pensare bassamente di se medesimo. Chi avesse messo il piede nelle sue stanze, e scorto ne avesse gli addobbi, e le suppellettili, non avrebbe al certo creduto ch'Ei fosse Patriarca di una illustre Metropoli, od uno dei Principi di Santa Chiesa: tanto erano umili e dimesse le masserizie della sua casa! E s'io potuto avessi addentrar le pupille nei segreti nascondigli delle sue stanze ne avrei ravvisato argomenti di mortificazione cristiana, ai quali faceva ricorso ad infrenare la intemerata sua carne, e sovra tutto ne avrei sentito gli infuocati sospiri, e le calde preghiere ch'Egli coll'anima tutta raccolta sul labbro innalzava al Signore per attirare sopra gli amati suoi figli la piena delle celesti benedizioni. Era una consolazione il vederlo tutto acceso nell'anima di santo ardore compiere i divini misterii, solennemente pontificando con tale una gravità da risvegliare i sentimenti della cristiana pietà anche nei cuori più tiepidi e freddi.

Senonchè sapeva Egli inoltre rilluminato dalla divina sapienza, che l'ornamento più bello di un

pastore di anime, si è la carità, la quale è veramente la regina di tutte quante virtù. E questa carità l'ebbe il nostro Porporato in un grado straordinario ed eroico. Piangeagli il cuore in veggendo crescere a dismisura in questa vasta città ad ogni giorno il novero dei poveri e degli degl'infelici, e non bastare a sopperire ai bisogni di tutti i mezzi ordinarii della Pubblica Beneficenza, della quale teneva egli il carico di Presidente. E perciò ora colla possente sua voce, ora con calde scritte pregava, supplicava, scongiurava i potenti perchè largheggiassero in limosine; nè Egli intanto si ristava dall'opera, ma per quanto gli bastavano i mezzi a tutto uomo si adoperava al bene di quegl'infelici. La vista dei miseri lo intenerivа a pietà: e quindi un affannarsi, un sospirare incessante, uno struggersi di dolore, nè darsi pace se prima spogliandosi di tutto, vuotando il borsello, e rinunciando ad ogni più onesto sollievo, non avea sopperito alle estreme indigenze dei poverelli. Ditelo voi, o povere madri, o padri infelici, che alle flebili strida dei figliuoletti che vi chiedeano del pane, non avevate a rispondere che coi singulti; ditelo voi, o miseri, che tra la inedia e la penuria di tutte cose non sapevate come trascinare una vita di affanni e di amarezze ripiena, quante volte non rasciugò quel benedetto Defunto le lagrime che vi grondavano dal ciglio, ricoprendovi

ignudi, satollandovi affamati, consolandovi, ristorandovi col balsamo della sovrabbondante sua carità? Oh! la benedizione e la sorte che è per una città lo aversi un Vescovo informato secondo il cuore di Dio!

Nè solamente a sopperire ai temporali vantaggi degli amati suoi figli, ma si ancora, lo che più monta, a soccorrerli nelle spirituali loro bisogne si accendeva e dilatava la carità di quel Santo Pastore di che piangiamo amaramente la perdita. Il perchè tutto lingua, tutto occhi, tutto mani, tutto cuore, a guisa del sole che in sembianza di sposo esce del talamo, e come un gigante gioisce a correr l'arringo, e niente è nascosto al suo calore, volava pietoso ovunque amor lo chiamava, ed ora sugli altari, or sulle cattedre, ora nella città or nelle ville veniva tutti infiammando dell'ardentissima sua carità, e fatto tutto a tutti per guadagnar tutti a Gesù Cristo, non risparmiava a veglie a fatiche, a sudori per lo bene delle amate sue pecorelle. Non istanchezza lo rallentò nel suo corso, non travaglio il distolse, non difficoltà lo rattenne, non fastidio il rattiepidì nella impresa, non sonno, non fame, non sete il tolse

mai dal beneficar la sua greggia in ogni tempo, in ogni giorno, in ogni momento. E per questo visitare per ben tre fiate la intera ~~suoi~~ sua Diocesi a ravvivare in tutti le vampe della sua carità, a innamorarli tutti colla soavità della meliflua sua voce del suo Signor Gesù Cristo: accorrere negli spedali a spargere il balsamo delle celesti consolazioni nei poveri infermi a confortargli coi sacramenti santissimi, a dischiudere loro dinanzi le soglie del paradiso beato: visitare assai spesso le scuole della Cristiana Dottrina ad insegnare Egli stesso ai pargoletti le prime verità della fede, a risvegliare nei teneri loro cuori il principio d'ogni verace sapienza, il timor santo di Dio, ad infiammare ad un opera così santa tutti i fedeli: instituire pel Clero la pratica lodevolissima dei santi esercizii, a ridestare nei suoi sacerdoti lo spirito di quella celeste vocazione per cui morti al mondo deggiono vivere a Dio solamente ed al vantaggio delle anime, ed Egli stesso ritirarsi insieme con essi a meditare le massime eterne a mantener sempre vivo il fuoco di quella carità che tutto lo infiammava e struggeva da dentro: consacrare in fine tutto se stesso in questo ultimo anno della preziosa

sua vita a dispiegare nella Domenica ai fedeli che pendevano estatici dalla sua bocca i primi rudimenti della Cristiana Dottrina dietro alla guida del Catechismo Romano col linguaggio che un padre tiene a' suoi figli, spoglio d'ogni ornamento oratorio, ma ricco d'unzione, ma pieno di un tanto affetto che piove va all'anima una dolcezza di paradiso.

Ne si creda già da taluno che quest'uomo così pio, così umile, così mite e così dolce non sapesse armare il petto di apostolica fermezza quando le ragioni di Dio e della Chiesa addomandavano che Egli sorgesse a divellere e dissipar la zizzania di perverse dottrine che quasi lezzo immondo voleano ammorbar la purezza di questo veneto cielo. Voi già m'intendete, o fratelli, ch'io parlo di quell'epoca, che non sarà mai abbastanza compianta, in cui un turbine più spaventoso del Samo del deserto minacciava di avvelenar col suo fiato e di rovesciare dall'ime sue fondamenta la civil società, e in un con essa la Religione e la fede, e uno spirito di vertigine ingombrava le menti;

e il demone della discordia soffiando per entro nei cuori vi risvegliava le più brutali passioni, e tra il fremere tumultuante dei popoli, tra il cozzo delle più assurde e contrarie opinioni, tra il lampeggiar delle spade e l'urlo dei cannoni, tra il fumo degl'incendii, tra la strage ed il sangue una pazza libertà degenerata in osceno libertinaggio esaltava le menti di uomini senza senno e senza cuore, i quali in nome di questa loro ammaliatrice divinità seminavano a piene mani i dissidii, i combattimenti, e le liti; facevano segno ai loro odii accaniti i buoni con ogni maniera di calunnie e di frodi bistrattandoli ed ingiuriandoli, con armi le più insidiose aperta guerra movevano contro la Chiesa e contro la persona del visibile Capo di lei, non vergognando di ripetere in mille scritte, che a buon mercato si vendevano al povero popolo affascinato e sedotto, bestemmie inaudite ad orecchi cristiani; e più e più crescendo il ribbollimento e il delirio degli esaltati loro cervelli, erano giunti a cangiare il nome alle cose, santificando il delitto, e tramutando l'odio, la vendetta, il sacrilegio, l'assassinio, e la empietà in altrettante virtù. Alla vista di tanti mali, che a guisa di rigonfio torrente innondavano la eletta sua vigna, piangeva il buon Padre e pregava, pregava

e piangeva, ed offeriva ad a Dio la sua voce, il suo cuore, la sua vita e tutto se stesso in sacrifizio, perchè un tanto flagello avesse a cessare una volta. Ma quando l'empietà alzava più ~~baldan~~ balda la fronte, Egli con una fermezza e una forza degna di un Apostolo e di un martire fè sentire francamente il suono della poderosa sua voce con tanto ardor favellando da sembrare il Grisostomo, quando ai concitati animi parlava degli Antiocheni. Sapea ben Egli che di tal maniera si attirava sopra l'odio e la stizza di quei furibondi i quali dopo di avere immiserita, invilita questa povera Italia, volevano involarle eziandio il suo ornamento più bello la Cattolica fede. Eppure con un coraggio indicibile da questa Cattedra istessa solennemente protestava, se essere apparecchiato a morire, ma non già a rinunciare a quei veri eterni, di che Egli in questa Diocesi era il propugnatore e l'apostolo; sapere che i suoi parlari non giungevano grati a parecchi de suoi uditori, ma che a piacere a questi indegni Cristiani egli non si sarebbe allontanato d'un punto da quelle verità che succhiate aveva col latte, perciocchè la verità non si cangia, nè può cangiarsi, perch'ella è eterna

al puro di Dio. E perciò stesso ammaestrare i suoi cari intorno alla libertà dei veri figli di Dio nel giorno di Pasqua con tale una facondia da restarne trasecolato l'Eminentissimo Cardinal Falconieri Arcivescovo di Ravenna che pendeva estatico dalle sue labbra, parlare delle laudi del magnanimo Pontefice Pio IX nella Basilica di S. Pietro col nerbo di una tanta eloquenza da rimanerne confusi coloro medesimi che insultavano a quel Grande che aveano testè magnificato col fumo delle menzogne loro ovazioni odazioni, e che appariva più grande per le lor contumelie, che per le loro laudi bugiarde, proibire solennemente un giornale che al veleno di perniciose dottrine meschiava i più triviali insulti alla persona del Vicario di Cristo, ammonire il suo Clero con una pastorale istruzione a ciò stesso stampata del modo onde dovea contenersi nel tempo dei pubblici rivolgimenti a non mancare alla santità della sublime sua vocazione, mostrare al suo popolo con altra istruzione parimente diffusa a mezzo della stampa i mali orribili che si deriverebbero all'Italia ed a Roma in ispezialità dall'assenza del suo Sovrano Pontefice. Una tanta franchezza del

santo Prelato non faceva che attizzar sempre più la rabbia dei furibondi agitatori del popolo, appo i quali l'autorità del Pontefice, l'augusto carattere dei Vescovi che sono messi dallo Spirito Santo a governare la Chiesa son viete cose, e prive di senso da lasciarsi ai retrogradi, che della moderna civiltà non s'intendono, e i quali ad incarnare i diabolici loro divisamenti stimano un nulla bagnarsi le mani nel sangue dei fratelli, bruttarsi d'ogni più enorme delitto. E già cupe, cupe correvano intorno voci di morte al Cardinal Patriarca; e se l'amore immenso che questo buon popolo veneziano aveva messo sopra al suo adorato Pastore non gli avesse dall'orrendo attentato allontanati, ben più d'una volta avrebbono posta la mano alla sacrilega impresa. Quand ecco al cominciar dell'Agosto dell'anno 1849., in nome della libertà e della fratellanza, a sostenere una causa, che si avea non so se la impudenza, o la sciocchezza di chiamar santa, una masnada di assassini (perch'io non so con quale altro nome chiamarli) irrompere dalla piazza contro il palazzo del Venerando Prelato, assediarne la porta, scassinarne le finestre, rovesciarsi per entro

endro a furia, stendere i voraci artigli a rapinare quel po' di denaro e di vettovaglie che l'umile Porporato tenea nella sua fattoria, mettere a soqquadro il primo appartamento che ad un illustre patrizio si apparteneva di questa città, e con un furore vandalico derubare, disperdere, distruggere i più preziosi obbietti dell'arte, e poi salite, con ignude le spade, le stanze di quel Pio, lasciare dappertutto i segnali della loro ferocia, cercarne ogni nascondiglio a bruttarsi nel sangue dell'Unto del Signore. Oh! se la providenza non vegghiava amorosa su quella vita, da cui pendevano tanti voti e tante speranze, quei cuori di tigri avrebbono fatte sazie le crudeli lor voglie, e pesato avrebbe su questa città la maledizione del più orribile e sacrilego parricidio. Ma no: chè il buon popolo di Venezia fremeva all'attentato nefando, e fu un accorrere d'ogni ordine di cittadini, cessata la orrenda tempesta a vedere il proprio Pastore, ad accertarsi coi proprii occhi ch'Egli era vivo ancora, a piangere, a manifestargli i sentimenti della figliale lor riverenza. Di mezzo al comune compianto

egli solo era calmo e tranquillo, nè mai un lamento, mai un acerba parola uscì di quel labbra, e quando si risentiva alcun poco la sensibil sua fibra, non sapeva chiamare quei tristi che col nome soltanto di infelici. Oh! io credo che il giorno tra di Agosto sarà più glorioso al nostro Santo Patriarca che il dì, in cui fregiato di porpora si assideva tra i principi della Chiesa. E voi, che oravate diva insultando, che il Monico non era l'uomo dei tempi, quasi che l'Evangelio si avesse a piegare secondo i capricci dell'umane passioni, e Gesù Cristo non fosse e ieri ed oggi ed in eterno; ch'Egli avversava i progressi e le dottrine del secolo, quasi che coloro che non conoscono neanche i primi rudimenti della fede avessero a sorger maestri dei Vescovi, che sono messi da Dio in sembianza di fiaccole accese a rallum inare la terra, tacete una volta ed arrossate. Se il nostro Patriarca avesse riscosso i vostri applausi, ed egli avrebbe mancato a Dio ed a se stesso, avrebbe tradito il suo ministero. Ma appunto perchè Egli ha incontrato i vostri biasimi, fu fatto segno ai vostri insulti, negli annali della

Veneta, anzi della Chiesa universa la memoria del benedetto suo nome in eterno starà.

Ma intanto quel cuore pativa, veniva meno la lena; ed Egli rifuggitosi nell'isola di S. Lazzaro presso ai benemeriti Padri Mechitaristi si apparecchiava a morire, e sapendo come la morte (e la metteva in fronte al suo testamento questa tremenda verità) ne coglie a guisa di ladro notturno, pensava a disporre d'ogni suo avere tra i poverelli di Gesù Cristo, tra il ~~Seminario~~ suo Seminario, cui in altre occasioni aveva beneficato ed amato cotanto da voler ~~avere~~ esservi sepolto nel suo sacro recinto, e tra i suoi famigliari. Cessata la procella di quei rivolgimenti funesti che seppellirono nel fondo d'ogni miseria questa illustre città, recossi a Vienna e poscia a Trieste a impietosire il cuore paterno di Sua Maestà a favore dei diletti suoi figli. E già aveva avuta non ha guari la bella ventura di vedersi il generoso Imperatore e Re, che nell'alta sua ~~[illegible]~~ clemenza

aveva voluto in persona recare a questa città e la gioja del vederlo, e i decreti di un migliore avvenire; quando nel giorno solenne di Pasqua pontificando in questa Basilica fu colto da un improvviso malore, mentre orava a Dio pel suo popolo, mentre annunciava al suo popolo la parola di Dio, mentre fornito della Apostolica facoltà attirava dal cielo la piena delle divine benedizioni sopra il suo popolo. Si credeva che il morbo lasciasse l'augusto Infermo, e le più belle speranze erano sorte a ravvivare i cuori abbattuti ed oppressi: ma ohime! che all'imbrunir della sera del giorno 25. Aprile, sacro alle glorie dell'Evangelista e nostro protettore S. Marco, senza ch'uomo s'accorga, senza angustie mortali, s'addormiva Egli nel suo Signore; perchè le agonie della morte questo Angiolo di bontà le aveva un'altra volta troppo amaramente sofferte. Così a guisa di generoso capitano moriva il nostro santo Pastore sul campo della battaglia orando, predicando e benedicendo a' suoi figli. Ahi! caro Padre.

perchè così presto ci hai lasciati? perchè ne immergesti nel mare di una cotanta amarezza? Oh! da quel seggio di gloria, in che speriamo sarai tra breve a merito di tue fatiche e di tue luminose virtudi locato, rivolgi benigno lo sguardo a questa città, cui tanto amasti, a questo popolo, per cui tante volte ha palpitato l'amoroso tuo cuore e ci ottieni da Dio che nella infinita sua misericordia si piaccia di donarne un Pastore a Te somigliievole, che valga a rammarginare la piaga ahi! troppo acerba e crudele che la tua dipartita ha nei nostri cuori profondamente stampata. — Diceva. —

Illmo, e Rmo Signore

Con vera compiacenza, e sodisfazione dell'animo mio mi rivolgo a V. S. Illma e Revma come Preposto, e Capo di codesto Metropolitano Capitolo per annunziarle di aver adempito al grato officio di umiliare a nome dell'intero Corpo Capitolare ai Piedi di Sua Santità quattro medaglie coniate per la ripristinazione della Sede Metropolitana di Udine, due cioè di Argento, e due di bronzo, delle quali una per sorte erano indorate, e che si trovavano collocate in due nobili astucci, cui al di fuori era impresso in oro lo Stemma dell'Augusto Pontefice Pio IX.

Perciò eseguire colsi l'opportuna circostanza della mattina del giorno 27. corrente prima che il S. Padre entrasse in Concistoro, nel quale dovea proporsi a nuovo Arcivescovo, come poi ebbe luogo, il Degmo Monsr Trevisanato, ed implorarsi ~~colle~~ colle solite forme il Sacro Pallio per il medesimo. Il Sommo Pontefice con quella benignità, e clemenza di cui è a dovizia fornito si degnò di esternarsi, che gradiva moltissimo questo dono approvando il pensiero che si era avuto così di eternar la memoria di questo avvenimento; avvenimento per cui con esultanza di tutti gli ordini si era restituito il grado, ed il nome Metropolitico a quella Chiesa, che era succeduta all'Antico Patriarcato Aquilejese, ed in segno della sua benevolenza e paterna affezione verso il Rmo Capitolo mi ha ordinato di significargli, che con tutta l'effusione del Pontificio animo suo impartiva a tutti

l'Apostolica Benedizione.

E qui non voglio tacere come nell'offrire le quattro medaglie al Santo Padre Mons.re Mariano Darù Preposto della Metropolitana di Udine io mi feci a manifestargli che il Rmo Capitolo avrebbe desiderato che una delle dette medaglie fosse stata di Oro: ma Egli ben comprendendo subito le circostanze, non solo si degnò tantosto di farmi conoscere, che egualmente eragli grata l'offerta di quelle, che gli venivano umiliate, ma di più prima, che mi ritirassi dalle di lui stanze, essendo già a sua cognizione come in altro modo si era da Udine voluto rendere omaggio, e dimostrar gratitudine ai beneficii impartiti da Lui stesso alla Chiesa Udinese, si compiacque di esternarsi con sensi di gradimento, e colla solita clemenza per il Busto in marmo rappresentante la sacra di lui effigie, che gli si è eretto in Udine.

Nell'atto però che mi trovo contento di poter col di Lei mezzo render palese al Rmo Capitolo questi tratti di Pontificia degnazione, sorge in me il dovere di rendere al medesimo Capitolo, ed a Lei le più ample e copiose azioni di grazie, perchè si è voluto, che la Medaglia coniata in questa santa occasione fosse dedicata a me, e che così sia associato il mio nome alle glorie di cui era nuovamente superba la mia patria. E come che sinceri sono questi miei sensi di grato animo veramente riconoscente così Ella mi farà un vero favore di esternarli in mio nome a tutti, e singoli i Rmi Monsignori Canonici, assicurandoli, che sebbene abitualmente, e da moltissimi anni assente dalla mia Patria non ho mai dimenticato l'onore, che ha avuto la mia famiglia di annoverare nei tempi scorsi taluni de' suoi membri fra i Canonici

al servizio della Chiesa Udinese. e che sempre ho nu=
trito affetto per detta mia patria, e per la Chiesa Udi=
nese, e che finalmente mi sarà assai caro se in altre
occasioni mi verrà concesso di cooperare con effetto sem
pre più al di Lei splendore, ed a quanto possa mag=
giormente nobilitarla.

Sicuro, che la S. V. Illma vorrà compiacersi
di secondarmi col practicar questi officii cordiali, e
di riconoscenza verso i di Lei Colleghi, e che sono
quelli che esterno anche verso di Lei, passo con sensi
di vera stima a dirmi

Di V. S. Illma

Roma 29. 7bre 1852.

Affmo per servirla
F. Card. Asquini

Orazione Funebre

del Grandissimo, Altissimo, Potentissimo, et
Eccelentissimo Principe.

Luigi XV.

L'amatissimo Rè di Francia, e di Navarra

Recitata nella Chiesa dell'Abbazia Reale di
San Dionigi Adì. 27. Luglio. 1774.

Da Gio: Batta Carlo Maria di Beauvais
Vescovo di Senez.

Dono al Conte [illegible] di [illegible]
22/3 1897

Orazione Funebre di LUIGI XV. Rè di Francia.
Vovete, et reddite Domino Deo uostro.. Terribili, et ei qui aufert Spiritum Principum, Terribili apud Reges Terræ. Ps. 75 v. 11, et 12.

Quando vi annunciava non v'hà molto tempo la Divina parola innanzi al nostro Augusto Avolo, quando parlava de suoi sudditi, per cui egli si mostrava penetrato per la publica calamità: Ahi, che preveni il colpo terribile, di cui veniva minacciata di già la Falce invisibile della morte stava per poco sospesa su questa Testa Augusta: Ahi! chi averebbe ò mai pensato, che averessimo potuto dirgli allora in un senso leterale, Adhuc quadraginta Dies (a) per anco quaranta giorni di vita, e poi, e poi sarete portato nel sepolcro de vostri antenati, a questa stessa voce, che voi sentite in questo punto sarà l'Interprete del duolo del nostro Popolo pè vostri Funerali. Poveri mortali umiliamoci una volta innanzi a quel Dio terribile, che leva la vita ai Prencipi, innanzi al Dio terribile pei Rè della terra, terribili ussi qui aufert spiritum Principum, terribili apud Reges Terræ..

O deplorabile fragilità della vita,

(a) Jonas Cap: 3. vol: 4.

debolezza, ò vanità della possanza e della Maestà dei Rè. Pareva, che LUIGI godesse d'una sanità tanto salda, e così florida: ammiravamo con piacere su quella fronte maestosa il presagio del più lungo Regno della Monarchia, quand'ecco, che questo contagio per colmo all'altre miserie umane aggiunto da qualche tempo, e a cui Noi ci lusingavamo che dovesse pagare doppo tempo notabile il tributo fatale, che sembrava, che avesse esteso sopra tutti i mortali, ecco, che un tal colpo si funesto al Sangue de nostri Monarchi viene a scaricarsi tutto in un punto in mezzo alla Corte, con ispargervi la turbolenza, e la costernazione.

Voi vi risentite Signori al ricordarvi di questi spaventevoli momenti. Il Rè lascia la vita in mezzo agli orrori di questa crudele malatia: il suo corpo prova la corruzione prima ancora d'esser sepolto: resta priva ai primi momenti, come quello dell' infelice Uria degli onori funebri e trans-

ferito

ferito precipitevolmente senza pompa, senza apparechio in mezzo all'ombre della note: Le appassionate, e coragiose Principesse, che avevano racolti gl'ultimi sospiri, tochi dallo stesso contagio: lo spavento, che si accopia al dolore: La Famiglia Reale obligata a fugir la morte di Palazzo in Palazzo.... Terribile Iddio siate sempre benedetto anche in mezzo alle nostre disgrazie; siate benedetto dai sentimenti di penitenza, che avete ispirati al Rè negli ultimi suoi giorni, e che ci avete levato il funesto pensiero di credere, che un'Anima, che ci era sì cara sia caduta nella nostra eterna disgrazia

Principi, Pontefici, Grandi del Regno, Magistrati, Cittadini giunti un dì nella
(a) Casa dei Sepolcri de nostri Rè, nella loro ultima, et eterna dimora, ove i loro Palazzi non sono più asili di viaggiatori.
(b) Sepulcra eorum, Domus illorum in Eternum. Voi sopra tutto, che onoravate Luigi d'una benivolenza particolare, e che

(a) (b) Ps: 48

gli avete dati negli ultimi giorni della
sua vita delle prove si toccanti del vostro
Zello, e del vostro attacamento, unitevi a of-
ferir al nostro Dio i vostri voti, e le vostre
lagrime per un Principe si degno dell'amore
e del dolore di tutta la nazione.

Dovrò dunque trattenervi qui intorno
alle sue lodi. "Dovrò io rinovar in questo
Tempio del Dio della verità" quell'antiche
Apoteosi, con cui l'antica Roma alzava sen-
za distinzione i suoi Principi al rango de
Dei tosto, che avevano lasciato di vivere.
Lungi da questo luogo una tal profana
adulazione. E non basta dunque, che ques-
ta abbia assediati i Principi in tempo di
loro vita, che venga ancora a farsi sentire
ne loro Funerali, e intorno a loro Sepolcri."

Lodiamo gli Uomini Illustri, celebriamo le
glorie degli Eroi, e dei Rè, mà non lascia-
mo anco di compiagnere le loro disgrazie
in onor della verità, e per istruzione delle
generazioni, che loro veranno dietro..

A Dio non piaccia, che mi dimentichi

il rispetto, che è dovuto alla Maestà dei Rè anche nella Polvere de loro Sepolcri. a Dio non piaccia, che mi dimentichi la tenera venerazione, che dobiamo alla memoria di LUIGI, alla memoria del più dolce, e del migliore di tutti i Principi, e chi si darà mai più penetrato di noi di questi sentimenti: Mio Dio ardiamo Noi di prendere voi in Testimonio alla presenza de vostri Altari, e del Sepolcro suo, ma quale considerazione mai potrebbe far dimenticare a un Ministro dell'Evangello il rispeto non meno inviolabile, che deve alla verità.

Posti in mezzo a questi due doveri del rispetto, che dobbiamo alla verità, e di quello, che dobiamo alla memoria dei Rè, mostriamoci egualmente fedeli e all'uno, e all'altro: celebriamo le virtù dei Rè senza mancar alla verità: Deploriamo le loro disgrazie senza trascurar la loro memoria: faciamo giustizia alla verità, rendiamo la gloria al Rè; che questo per apunto è l'omaggio funebre, che renderemo all'Altissimo, possantissimo, et Eccelentissimo Principe LUIGI XV. Rè

della Francia, e di Navarra.

Rè de Rè, e Signore de Signori, che vedete qui le Ceneri de Sovrani umiliate ai Piedi de vostri Altari, e che possedete solo l'immortalità: Grand'Iddio solevate l'anima mia oppressa dal dolore: non permetete, che il dubio indebilisca lo Zello del vostro Ministro: L'Organo del publico increscimento sia l'Organo delle vostre Lodi. Ispiratemi i sentimenti corraggiosi, che Geremia sugeriva al nostro Papolo nello stesso tempo, che deplorava le sue disgrazie.

Parte I.

LUIGI il Grande era giunto al fine della sua gloriosa carriera: i suoi vecchi, che stavano per chiudersi avevano in breve a lasciar di vedere quella numerosa e brilante posterità, che circondava il suo Trono. In un istesso giorno (e la Francia non può lasciar di pensar a questo giorno funesto, senza lo spargimento di Lacrime). In un istesso giorno aveva veduto a portar al Sepolcro Reale e lo Sposo, e la Sposa, e il Loro Primogenito ancor

trà

trà le Fasce. Di tutta questa Linea Augusta non restava più che un solo rampollo, che un debile figlio unico, e poco sicuro appoggio della sicurezza d'una grande Monarchia, e la morte minacciava ancora di rapirlo come l'unica speranza: pareva di già, che gli avesse stabilito il Nicchio ova riporlo nel Sepolcro. Mio Dio degnatevi di salvar questo nuovo Gioas dai Funerali della Real Casa. Nello stesso giorno, in cui deploriamo la sua morte siate ben benedetto d'aver salvato questo suo figlio.

Con qual tenerezza la Francia riceveva questo caro, e prezioso deposito dalla Braccia moribonde del suo ultimo Rè. Francesi interrogate i nostri maggiori, e che essi stessi vi spieghino da lor medesimi l'amore, che portava la nazione a questo Giovine Sovrano. Che concorso, qual passione, che acclamazioni intorno a questo Augusto Infante. Come tutto non s'interessava per lui persino i più Giovani della loro Infanzia; è fedeltà o tenerezza immortale de Francesi pei loro Rè, e che si scorge rinovellarsi ancora con

tanto lume per conto al nostro nuovo Monarca.
Trà tutti i Popoli del Universo egli è certamente il migliore, e però è anche ben degno del amore del suo Sovrano.

E così con energia LUIGI giustificò l'amore anticipato della nazione, colle qualità, che si svilupporno in lui col andar degli anni, colle più preziose virtù, e le più rare nelle persone esposte all'Orgoglio del supremo Rango.
Qual Principe possedè mai meglio la virtù che si dimostra, e che oscura tutte le altre, e che rapisce i cuori di tutti, l'amabile affabilità, l'affabilità che è il più bel Diadema, che possa fregiar la fronte dei Re; l'affabilità si necessaria a tutti i Principi, e principalmente ai Capi di una Nazione così appassionata, come la nostra alla bontà de suoi Monarchi, a cui si crederebbe molto contenta se si vedesse onorata d'uno de suoi sguardi giudicandolo un Sacrifizio de più generosi. e questa o miei Signori non è già una virtù d'apparenza. Penetrate un poco nell'interiore del Pallazzo di LUIGI, osservate il Re in questi momenti, ora i Principi

depositano

depositano la insegna della Maestà, e rinunziano alle loro rappresentanze, oue trouar un Principe più facile, più indulgente, più umano non solo verso colloro, cui onoraua più particolarmente colla sua Real benevolenza, non solamente verso i grandi, che si faceua=no onore d'essere i primi servi de nostri Rè, e la cui nascita merita dei riguardi per par=te della Maestà stessa, mà ancora i più umili Servitori di Sua Maestà. Non è giammai us=cita dalla sua Bocca alcuna parola amara che potesse alterar il cuor più debole. Qual leggier moto hà mai alterata la serenità del suo volto? Voi tutti, che avete sperimentata a fondo la sua confidenza Testimonj fedeli delle sue amabili qualità, rendete da voi stessi gloria alla bontà del più dolce dei Pa=droni, e del più clemente dei Rè.

Seguiamone il Rè perfino entro i suoi Consigli, nella assemblea Augusta, oue pesa le cariche della Nazione, e oue parerebbe, che la potenza, e la maestà douessero ripren=dere tutti i loro doveri. Benche il Cielo=

avesse dato a LUIGI il genio del governo uno spirito così giusto, e così dritto nel suo cuore, qual modesta difidanza de suoi proprij lumi; e piacesse a Dio, che avesse seguite sempre le sue ispirazioni! Qual dolcezza! Qual indulgenza, e quante mai malegrazie non sacrificò egli alla sua moderazione! Non temiamo però di dire di LUIGI quel, che è stato detto del primo dei Cesari: egli è stato Clemente sino a pentirsene. Pigliamo la debole ragione degli abusi, cui vanno esposte le più luminose virtù, ma tocca forsi d'esaminar la dolcezza, e la pace, e a sindicar un eccesso di bontà, e chi oserebbe di rimproverar alla memoria dei Rè un errore, la cui ragione deve essere sì cara alla Umanità. O Francia potessi tù non avere degli altri eccessi da temere per parte de nostri Monarchi: Capi dei Popoli, e voi tutti, che esercitate impero sopra gli altri Uomini, spogliatevi di tutta la forza della vostra autorità, quando il bene dello Stato

Lo

lo richiede: Il Cielo ue lo acconsente, ue ne fà come una Legge: Egli non hà dato solo il potere di ricompensar i buoni, mà ancora di correggere i cattivi: un governo debole può divenir anco funesto al Popolo, pel disordine e l'Anarchia, che si tira dietro, che è il governo più duro, e il più rigoroso. All'esempio della Divina providenza, di cui siete quagiù le immagini, eseguite i uostri progetti con forza, mà non ui dimenticate =
(a) della dolcezza: Che la misericordia si ueda sempre assisa ai Piedi del Trono rimpeto
(b) alla Giustizia, Clemenza, e Costanza, serviteui di queste uirtù, mà con tale equilibrio che se si douesse pendere più dall'una, ò dall'altra, che sempre penda più, o Principi dalla parte della Clemenza, come usò a fare LUIGI. poiche giusto ancorche un error fosse sarebbe sempre più perdonabile innanzi a Dio, la cui misericordia pare, che assorbisca la Giustizia.
(c)

Mà quale spetacolo più interessante ancora per le Anime delicate .. In un Secolo, in cui una freda, e falsa sapienza pare, che voglia ghidi: ciar tutti i cuori .. Ah ben lungi di credere la tenerezza naturale superiore ad una grande anima; LUIGI pensò, che anzi essa onorasse la Maestà stessa dei Rè in mezzo ai torbidi, e alle cure del Trono, chi mai hà provato più vivamente le tenere mozioni d'un cuor paterno. Oh voi, che fate poco caso di senti: menti così dolci, venite a contemplar il nostro Rè, e confondetevi per la vostra insensibile superbia. Osservate un poco, come LUIGI era degno dell'amore della sua Augusta Famiglia, e delle proue Eroiche, che hà ricevute nella crudele malatia, che lo levò alla Francia .. Principi avereste voi volontie: ri voluto divider trà voi i pericoli del vostro Auolo. La salute della Francia, che riposa in voi vi hà liberati di un tal pericolo; et è bisognato cedere questo onore a delle Prin: cipesse, cui una rigorosa legge non tenne in

douere

dovere la tenerezza. Ahi, appena hanno esse chiuso gli occhi al lor Padre le colpisce il contaggio, che hanno contratto per compir un sì dolce dovere, già si estende per le loro vane, e minaccia di precipitarle con lui al Sepolcro. Generosi Martiri della filiale pietà Iddio hà voluto, che voi aveste il merito, e la gloria del vostro Sacrifizio, mà non hà permesso poi, che ne foste la vittima: vivete, e valei: grateui de nostri stupori, e della nostra gratitudine. Adelajde, Vittoria, Soffia, che i vostri nomi vivano immortali nei fasti di questo Imperio, e possa un esempio sì grande, e sì toccante rianimar in tutti i cuori un sentimento sì caro alla natura, e che hà tanto poca forza ne costumi de nostri tempi, il sentimento sacro della filiale Pietà.

E questa Vergine Augusta, che giace avvinta dai Sacri nodi nella solitudine sua. Ah se la sua bell'anima generosa avesse potuto sentir anche per poco qualche rincrescimento d'aver sacrificata la sua libertà al suo Dio sarebbe solo per non aver potuto sacrificar la sua vita per suo Padre, e pel

suo Rè. Perche mai la mia voce non può ella giugnere in questo momento in questa lugubre Chiosura, e penetrar sino al fondo del ritiro di Luisa. Piagnete Principessa, che la salute del Rè è stata senza dubio il più grande oggetto del nostro Sacrifizio: così la tenera, e generosa figlia di Jefte si era immolata per suo Padre, e per la sua Nazione, il desiderio del cuor nostro è stato esaudito. Offrite per LUIGI con confidenza le nostre orazioni, e le nostre lagrime; collocata a canto del Sepolcro, in cui riposa la sua spoglia mortale, che la vicinanza d'una Cenere si venerabile, e si cara radoppi ancora la tenerezza, e il fervore de nostri voti.

Infante LUIGI quale deve essere il nostro dolore, e il nostro increscimento; ma quale consolazione resta nella nostra disgrazia La tenera amicizia del Principe, che diviene il Padre dello Stato, e più distintamente ancora il Padre della sua Augusta Famiglia? Riguarda egli oramai, come Giacobe avea predetto al Capo della Reale Tribù, egli osserva

servia i figli del suo Padre [illegible]
(a) ti mà non vestà [illegible] impero,
l'imperio, non è penetrato fuorche dai diriti più
(b) Sacri del Sangue, e dalla natura. Immemor Im-
perij, memor tantum germanitatis, si gloria egli
più tosto d'esser uostro Fratello, e uostro Ami-
co, che d'essere diuenuto uostro Rè &c. Imme-
mor Imperij, memor germanitatis. Infante Luig-
gi, ecco come potesse ritrouar sempre della
tenerezza naturale de uostri sentimenti; nella
tenerezza del uostro Augusto Fratello del Vos-
tro Augusto Auo i sentimenti del Padre, e
dell'Auolo, che auete perduti.

Il Cielo non aueua dato solamente à Luig-
gi l'Anima la più sensibile, e la più tenera,
quali sentimenti profondi di Religione non
gli aueua egli impressi. Si oso il dirlo; Il
(c) Cielo gli aueua data un Anima naturalm.te
Cristiana. Frà i Scandali, che hanno desolato
il suo Regno, qual rispetto inuiolabile il Rè
conseruò sempre per gli oggetti Sacri della
nostra fede, e del nostro culto, e quando inter-
ueniua alle nostre Sante Cerimonie, qual esem-
pio non daua egli alla sua Corte, e al suo Popolo.
Grande Iddio io sò, che il rispetto del cuore

in un anima semplice, e virtuosa si conta più ne vostri Ochi di tutte le Teste Coronate dell'Universo umiliate ai Piedi dei vostri Altari: mà perdonate alla debole immaginazione de mortali di venir più colpiti dal vostro potere quando vedono quello, che và di più grande, e di più Augusto trà di essi umiliato innanzi a voi; I vostri Profetti avevano detto. Reges, et Regine

(d) vultu in Terram demissos adorabunt. &c Qual consolazione per quelli, che adorano voi in veder il primo de Rè dell'Universo a rinovar ogni giorno il Compimento di questa Magnifica Profezia, e di riparar gli oltragi degl'empj collo Splendore, e colla Maestà de suoi Omaggi.

- In vano i falsi saggi del Secolo avevano tentato di scuotere la Fede di Luiggi, perche l'incredulità non aveva ella osato di alzar le sue pretese per fino nel cuore del Primogenito della Fede. Fiera come ella è ne suoi assunti, cosa averebbe fatto se collocata si fusse sul Trono della Francia? Ella era giunta sino a far cadere nelle mani del Rè uno di quei Scritti, in cui s'impiega sotto delle apparenze, che impongono, delle benevolenze, e

« dell'Umanità, mà giammai i suoi sofismi anche i più seducenti fecero alcuna impressione nel pensiero del Rè fuorchè quello di orrore. Luiggi non hà mai lasciato di esser colla sincerità della sua fede, come la Prerogativa della sua Corona. Il Rè Cristianissimo, negli ultimi giorni della sua vita, quando l'uomo, [illegible] non può fingere con quella Candidezza, e quella semplicità toccante; che [illegible] da se stesso a suoi [illegible], che gli erano mandavano il Letto. [illegible] non hò giammai avuta la disgrazia di dubitar de nostri Santi Misterj. Voi potete o Signori a conciliar con della debolezza una fede si ferma, e si viva. Deplorabile in consequenza dell'Umana ragione: Ah! l'Uomo vede la virtù, egli la vede, egli l'ama, e si lascia strascinare dal Vizio, che condanna. Per levar questa Contradizione trà i Principj, e i Costumi, l'incredulo si è incaricato di rinuersar i Principj, mà che peccatori temerarj, non basta forse d'affligger l'umanità co' nostri disordini: Nunquid parum est molestos esse hominibus: Perche alzar anche

(a)

La Divinità colla nostra bona morte. Quia molesti usti, et Deo meo. Non basta forse di scandalezzar la Terra senza oltraggia il Cielo Più saggio, e più fortunato di voi, Qui si hà per lo meno ha conservato nel suo cuore il germe dalla fede, qual germe prezioso che hà sviluppato negli ultimi giorni della sua vita, e che hà salvata l'anima sua, e riparata la sua gloria. Così Signori per una particolar grazia la fede s'è conservata senza alcuna interuzione nella Monarchia Franiese in tutti i successivi Rè dal primo, cioè, che piegò la Testa vittoriosa sotto il giogo di G.C. sino all'ultimo intronizzato LUIGI. Grazie però somme al Cielo, che proviamo questa Consolazione nelle nostre disgrazie e giammai disperavamo della salvezza della Francia sintanto, che la fede avrà un asilo di tale impronto nel cuore de nostri Sourani. Mà se i desiderij insensati degli empj, se i loro sforzi per abbatere la Religione dei Rè potessero una volta ottener

il

il loro intento, se di soggetti, la cui autorità gli loro dà il Dominio sopra tutte le Creature Umane vengono a rompere il franc'soso, che contener gli possa il timore, cioè da Giudicj di Dio... Grande Iddio preservate la Francia di questa disgrazia, e che la Religione de nostri Monarchi sia per sempre il Regno sacro della loro Giustizia, e della loro Clemenza.

Tali erano Signori i Principj di Religione, di saviezza, di moderazione, e di umanità, che l'auttore di tutte le virtù aveva depositate nel bel cuorò di LUIGI. O e come mai avrebbero i sedutori alterata un anima ripiena di sì singolari Doti sin dalle Fasce. Francesi io lego un tal pensiero in tutti i vostri cuori: Qual anima più degna di fare la felicità d'una sì vasta Nazione. Dio giusto abbiate pietà degli errori, e delle debolezze de Principi, scaricate la vostra collera sopra i seducenti addulatori, che gli hanno ingannati. I crudeli, i perfidi non hanno versato il loro Veleno in un sol Vaso, ma nelle publiche sorgenti, le cui aque salubri dovevano dissettar i popoli

che vengono colpiti dallo sdegno del Cielo, dalla Terra, e dei Popoli, e dei Rè i Serpenti contagiosi, che avvelenano le sorgenti della felicità, della Gloria, e della virtù delle Nazioni.

„ Per quanto LUIGI. seguì l'impulso naturale dell'anima sua; quale era stata la gloria, e la felicità della Francia; e non vi accorgete Signori, che io entro qui ne datagli delle Guerre, delle Vittorie, delle conquiste, dei negoziati, dei sistemi, degli stabilimenti, che hanno riempito uno de più lunghi Regni della Monarchia; ne io voglio qui mischiare i negoziati nascosti, che hanno fatto entrar la Politica nel XVIII. secolo: lasciamo alla Storia il pensiero di giudicare tutti questi avvenimenti, e tramandarli alla posterità. Noi non siamo stabiliti per insegnar la Politica, ne per sodisfar alla loro vana curiosità. Il Divin ministero vi hà scelti per pensieri più elevati Ma potiamo noi trascurare di far memoria di quella pace memorabile, che segnalò i principij del Regno, che è sul finire."

Felici giorni della Francia sotto la giovinezza di LUIGI. Doppo una minorità pacifica, la sola

forse

forse può essere doppo l'origine della Monarchia
che non sia stata insanguinata dal furore delle
Guerre Civili, tranquilla, e sottomessa al di den-
tro, il Regno non patisce rivoluzioni, e domes-
tiche calamità, i differenti ordini dello Stato
conservati ne limiti de loro doveri, e contenti
de loro confini, uniti trà di essi con una concor-
dia innalterabile, non conoscevano altra riva-
lità che la Nobile emulazione, che presiede
all'amministrazione, arrichi il Principe,
senza impoverir il Popolo, mà finalmente
la Francia vuotata, rovinata dalle Guerre
e dalla calamità che avevano desolato il fine
dell'ultimo Regno; finalmente la Francia
respira, ella si rialza, come d'una lunga, e
dolorosa infermità, ritorna tuttavia a consi-
derarsi una Nazione collocata sotto un Cielo
tanto felice, una Nazione si attiva, si indus-
triosa, e sarà sempre così sotto un saggio Gover-
no, ella è la Nazione la più felice del Mondo.
Per quanto la saviezza, e l'umanità di
Mighi, e la sua tenera confidenza verso il sag-
gio, e virtuoso Pontefice, di cui il nuovo Road

che lo aveva assistito nella sua infanzia per quanto la Francia godeva di questa felicità interiore, ammirate Signori con quale gloria ella presiede al di fuori a tutti i movimenti dell'Europa, come concilia gli interessi delle Nazioni come calma la querela dei Rè. Badate a tutte le Provincie dell'Europa unite al celebre congresso di Soisons, che vengono à depositar le loro ragioni a piedi di questo stesso Trono, di cui sul principio del Secolo avevano tramata la rovina. L'Europa non credette ella un accidente di rinvenir ancora questa epoca si celebre nella Storia del Mondo, quando Roma aveva chiuso il Tempio della Guerra, e quando tutti i popoli godevano d'una profonda pace al momento della nascita del Messia.

(a) Conquievit omnis Terra. Tutta la Terra era in quiete, respirava, e se ne riempiva di gioia

(b) Conquievit, et gavisa est.

Mà qual improvisa rivoluzione sorge a turbar la pace della Francia, e la concordia de Popoli, che però LUIGI si è sforzato di metervi in

in arme, e così aquistar un altro genere di gloria si seducente agli ochi d'una Nazione guerriera, mà afligendosi per la Religione, e per l'umanità, se non ripugnasse alla dolcezza de Ministri di Dio della pace in celebrar le glorie sanguinolenti dei combattimenti, quai fatti gloriosi non avressimo a racontarvi: Due Vitorie nell'Italia Parma, Piacenza, Millano, Guastalla, e le Riche Contee dell'antica Etruria sommesse alle sue Armi i più forti Balaardi dell'Allemagna rouessiati, l'antico Patrimonio de nuovi Cesari, La Provincia si preciosa alla Francia per la sua situazione, per la sua fertilità, per la moltitudine, e valore de suoi abitanti, La Lorena, che comple il prezzo delle nostre conquiste, e quali Trionfi più memorabili ancora in questa famosa Guerra, ove intervenne in persona alla Testa della sua Milizia Fontani, Rocoux, Lacasfelt nomi divenuti immortali sui fatti delle Guerre, Fontanoi, ove LUIGI accompagnato da suo figlio l'unico Erede del suo Trono, l'unica speranza della

Nazione riportò questa vitoria si decisiva, e per tanto tempo in forse, e che sarà sempre celebre trà le Vitorie, che hanno illustrate le nostre Armi; della città avvezzate a resister per molti anni, dai Baloardi innacessibili, che aveva veduto cader a suoi piedi, i sforzi de più valorosi Capitani, e che non potero resistere al valore de Francesi incoraggiti dalla presenza del Loro Rè. Voi della Francia, che accompagnaste allora LUIGI ai suoi Trionfi, e che celebrate in oggi i suoi Funerali, raccontateci voi stessi tutti questi prodigi di valore, raccontateci tutte queste grandi azioni, di cui partecipaste alla gloria, e diteci se la bellicosa Nazion Francese non si distinse in questa Guerra la più fortunata, e la più brillante.

Mà lo splendore della Vitoria non rese giammai LUIGI dimentico de mali, onde la Guerra afflige gli Uomini. Ne si dolora solo pel Sangue, che spargevano i suoi valorosi soldati. O clemenza, ò Tenerezza degna

d'essere

d'essere lasciata in memoria alle più lontane posterità: Nel primo instante della Vitoria di Fontanoi nel momento stesso, quando la mente anche la più modesta vien rapita dalla gloria, il tenero sentimento della Umanità viene a comovere il Cuore di Luigi. Alla vista di quella moltitudine di vitime, che copriuano il Campo della Bataglia non potè contener le Lagrime: O mio figlio diceua egli al Dalfino, ò mio figlio osseruate un poco cosa costi questa vitoria; voleua insegnare a questo figlio una scienza ben più importante ancora dell'arte di vincere per un Principe destinato al governo d'una nazione guerriera: voleua insegnargli a rispetare, e tener conto del Sangue dei Sudditi: Guerieri, cui l'ardore del nostro corraggio potrebbe render dimentichi di sentimenti, e di diritti della Umanità, che la nostra intrepidezza si lasci intenerire: osseruate il nostro Rè a volar da se stesso nel Campo da Fontanoi, e a quello di Lawfolt a socorso de feriti, e si occupa ancora per riguardo a suoi nemici; vuole, che i vinti vengano racolti con i vincitori, e li tratta colla stessa

umanità de suoi proprj: Alla vista di questi corpi insanguinati, e mutilati detesta la Guerra Perche disse LUIGI ad uno de Generali vinti, perche non pensar seriamente alla pace in luogo di far perir tanta gente? Egli si mostra risoluto di sacrificar tutto il frutto delle sue Vittorie: egli combate se non per la pace, la pace erano tutte le grida di LUIGI, dai nuovi accidenti non lo fecero cangiar giammai il sistema di disinteresse, e di moderazione: che l'augusta figlia de Cesari rinovelli sul Trono Imperiale la possanza de suoi Padri: tocca delle sue virtù, e della sua magnaminità, il Vincitore acconsente, che faccia rinvenire nel cuor dell'Allemagna questa famosa Casa, che era stata in Bilanza per tanto tempo con la Casa di Francia, il destino dell'Europa di già LUIGI pare, che ne vanisi l'aleanza, che doveva un giorno unire queste Due Auguste Case, e il dono innestimabile, che l'Austria doveva fare al suo Successore, e alla Francia Alla fine LUIGI ottiene una gloria più illustre pel suo desiderio di tutti li Trionfi la gloria di

di essere il beneficatore, e dell'Europa. Faccia il Cielo, che sola sia sempre la generosa, magnanima Politica della più Nobile, non meno che della più antica Monarchia dell'Universo.

In questi giorni felici o Francesi quanto mai grande deue comparir il nostro Rè! come mai ui deue riuscir caro! e chi non si stupirà da' sentimenti, che tutta la Nazione impiegò per Lui, quando la morte minacciaua di rapircielo in mezzo alla sua Vittoria, e che il Cielo esaudì i nostri uoti! Potete uoi mai pensarui senza intenerirui a què trasporti di dolore, di gioia, di tenerezza, che brillauano uolentieri in tutti gli ordini dello stato per fino trà la Plebaglia la più pouera, e la più uilipesa. Pensateui Signori, con quale unanimo entusiasmo questo Popolo diede a LUIGI il sopranome più glorioso per un Prencipe, e pei suoi Sudditi, poiche non è sola la uoce dei grandi sempre sospetta alle lusinghe, non è il consenso farsoso de Citadini, che caratterizza LUIGI con un tal nome: ui è la uoce Libera, e ingenua del Popolo di quel Popolo, che non sà lusingar i Rè, e che

seguue solo gli impulsi della sua fiachigia, e della sua tenerezza: Vi è il grido del Popolo, che lo proclama LUIGI l'amatissimo. Ah Noi non potiamo, che compiagner, che la malvagità de tempi abbia rafredata trà i Francesi la dimostrazione di questo amore: Così Iddio permesse, che i Popoli dieno ai Principi questo avertimento per amaestrarli, che se il rispetto, e la obbedienza sono un dovere inviolabile, l'amore de Popoli la più bella gloria, e la più bella ricompensa del Regnante; l'amore de Popoli è il sentimento libero, che non è dovuto, se non ai beneficij, e alla virtù. Quando il Principe comparisce in Publico, vi sente le acclamazioni di chi lo circonda, il popolo non ha fuor di dubio ragione di mormorare, mà senza dubio ancora hà, quello di tacere, e il suo silenzio serve di lezione pei Re. Mà cosa dico io. Se la propensione della Nazione per questo Principe, che ella aueua si teneramente amato non hà potuto uenir meno, Popoli, gli ultimi giorni del nostro Rè, la sua penitenza, il suo increscimento, la tenerezza, che hà mostrato per voi: Ah non desideraua egli una uita più

più Lunga per asciugar le uostre Lagrime:
gli ultimi sentimenti di Luigi non de=
uono forse in tutti i Cuori, særamente
Francesi il suo titolo di amatissimo.
Posterità Giudice seuera dei Re di già
ei preparate à giudicar il Regno di Luigi
Noi non potiamo esiger da uoi il silenzio
sugli auuenimenti infelici, siete in diritto
di spiegarui sopra tutti gli auuenimenti
che hanno seruito di spettacolo all'Vniuerso,
mà i difetti de Prencipi deuono forsi restar
in dimenticanza le loro uirtù? mà gli
ultimi anni di Salomone sono forsi stati
atti à scancellar dai Sacri fasti i bei giorni
della sua gloria? se il Regno di Luigi
non ci offerisce de monumenti cosi numerosi, e risplendenti del ultimo Regno, ques:
to Regno fauoreuole non poteua forse, che
auesse uoluto lasciar ai Secoli futuri l'
onore di formar tutti i stabilimenti Illustri?
Ma onorata questa scola Guerriera, che era
sfuggita dalla magnificenza di Luigi il
grande? onorato questo Nobil asilo non

:simagio Cavo all'umanità, che alla gloria
onde LUIGI non lasciera di essere di generazione, in generazione il Benefattore, e
il Padre de figli degli Eroi, che avevano
versato il Sangue per la loro Patria. Celebrate le saggie istituzioni di LUIGI onde
incorragir le scienze, il Commercio, le Arti,
e trà tutte le Create dall'Altissimo, queste
Arti troppo trascurate per essere l'antica
politica, la rispetabile Agricoltura, che
giugne sino a legar insieme per mezzo
delle richezze, e della felicità delle Nazioni, la Classe più laboriosa, e più utile
dei Citadini, e sino ai nostri giorni la più
trascurata, e più infelice; celebrate lo
Zello di LUIGI in procurare, et ottenere
la concordia trà le Potenze, e la tranquilità
dei Popoli, Nazioni Estranee, Fedeli Alleati,
e voi stessi antichi Emuali della Francia
unitevi a Noi per benedire la memoria
di un Principe, che tutto si adopera per la
nostra felicità, e LUIGI XV. sia immortale per tutti i Secoli trà i Rè più Umani
e

e i più pacifici, che abbiano giammai
governati gli Uomini.

Ma che ci lascieremo Noi abbagliare
da un vano splendore della rinomanza
per questa vana immortalità, che il Mondo
si compiace di dare agli Uomini. Si fer=
meremo Noi qui a considerare una così
lusinghevole chimera di Gloria. Poiche
come entrarci mai in questi Funerali
senza venir colpiti da questo pensiero?
Re, Principi, che giacete nella polvere
di questi Sepolcri, perche non ci vien per=
messo di interogarvi in questo momento
per nome di Dio vivo, expergiscimini
qui habitatis in pulvere. Carli, Filippi,
Louigi, Francesco, Enrico, o' Voi, riceuete
tra tutti i nostri Re' piu questo il tenero
omaggio, che tutte le generazioni doue=
ranno per sempre alla uostra memoria
e uoi stessi, a cui il uostro Secolo hà
dato il Nome di grande, e che col nome
uostro auete onorato il uostro Secolo.
Augusti morti, se le uostre Anime =

vedono ancora ciò che passa sotto il Sole, cosa vi paiono e ora tutti questi Trionfi, tutti questi monumenti alzati alla nostra gloria, queste inscrizioni di fasto, queste nazioni incatenate a piedi dalle nostre Statue, questi Edificij sontuosi, in cui pare ancora, che alloggi la nostra Potenza? Ahi, intanto, che noi celebriamo le maraviglie della loro vita piangono ancora le qualità stesse, e gli impieghi, che noi amiriamo, e i voti, che qui si ofrono alle loro Tombe loro sono oramai più preziosi di tutto lo splendore della rinomanza, e tutti gli applausi della posterità: Principi, voi, che vedete ancora il Lume del Cielo, mi guardi Iddio di voler estinguere nelle Ceneri di questi Sepolcri la vostra emulazione nelle grandi azioni: Iddio ne lo comanda: la gloria, e la felicità dell'Impero sono per voi un sacro dovere. Vogliamo solamente sostituire a un vano motivo il solo, che sia degno d'una grand'anima l'amore della vera gloria, della verità immortale.

Doppo d'aver celebrata la gloria, e le virtù di Luigi la verità vuolle, che deploriamo ancora le sue disgrazie. Fedeli Servi di questo Principe non temete, che la nostra franchezza faccia torto alla sua memoria, non temete, che conturbi l'anima sua, e che inquieti la sua Cenere. Credete voi che la sua memoria ci sia meno cara, e meno venerabile, che a voi? Mio Dio, voi ben sapete quanto ci stia a cuore la Gloria, e la salute del Re, e ora per sapete come abbiamo a cuore l'onor del suo nome? Che ci sia

permesso

permesso di qui spiegarsi d'esprimere per Luigi i stessi sentimenti, di cui si servì Ambrogio per Teodosio quando compiangeva la morte di lui, come noi facciamo quella di Luigi: Sì, Io l'ho amato, dilexi; ho conosciuto in lui un piano di clemenza, di bontà, di modestia, di dolcezza, e tale, come il Signore ha in costume di amare i Prencipi; dilexi virum misericordem, humilem Imperio, Castore mansuete predicam, quale Dominus amare consuevit, ho amato un Principe amico della verità e che rispettava i sacri diritti nella bocca la più volgare, dilexi virum qui magis .... quam adulantem probaret, egli ha pianto publicamente il peccato, in cui era caduto per seduzione de Lusinghieri,

(a) Isaias Cap: 26. V: 19

defluit publice peccatum suum quod ei aliorum fraude obrepserat, una penitenza, che avrebbe confuso un particolare non ebbe forza di confondere la Maestà d'un Rè, quod privati erubescunt non erubuit Imperator. O mio Rè ecco i motivi del nostro zelo, e della nostra tenera venerazione per la vostra memoria, la nostra sincerità servirà più utilmente alla vostra gloria, che una falsa dissimulazione. Gli errori d'un privato possono morir nell'oblio ma

(a)

quelli di chi comanda ahi! che il ricordarli, e il ridirli non fa egli una publica confessione? E perche io mancherò qui di confessare quello, che avete voi confessato in presenza di tutta la vostra Corte, e che avete voluto espiar solenemente innanzi a tutto il vostro Popolo. Noi vogliamo, che per la dolcezza, e bontà innalterabile del vostro cuore intessiate i cuori de vostri sudditi perfino in mezzo alla vostra disgrazia. Voi avete amata la verità, avete permesso, che venisse intesa dinanzi al vostro Trono, e oseranno di dire innanzi al vostro sepolcro per onorar così la vostra memoria, e per ammaestramento del vostro popolo, e della vostra posterità.

P. II.

Se al momento quando la Francia vedeva a morir i suoi Re, osservava l'uso stabilito tra di essi antichi popoli, se nel mio giorno destinato alla loro pompa funebre, i Saggi della Nazione si univano intorno al loro Catafalco per giudicar la memoria di loro, quanto mai questa funzione imponeva a Sovrani. Mà benche i Principi non vengano più giudicati

con

Con questa solennità qual esame rigoroso gli
aspetta a quel Tribunal particolare, ove
ciascuno ha il diritto di citar le loro azioni.
E qual giudizio più severo ancora loro è ri:
servato al Tribunal della Storia, che descriva
i loro vizj e le loro virtù in faccia a tutti i
popoli, e per tutti i secoli. O Principi, con il
giudizio di Dio, temete ancora quello de
vostri Sudditi, temete quello della posterità
ma voi altresì, che osate di giudicarli, im:
parate il rispetto, che dovete alla loro me:
moria, e il perdono, che dovete ai loro man:
camenti.
Lo zelo, che vi incaricate per la gloria del
Principe, di cui compiangiamo la morte non
può arrivarci per le disgrazie, che hanno
travagliato la posterità del suo Regno. Ma
siamo avvertiti Signori di non lasciarci in:
gannare dalle ingiuste mormorazioni, e
delle vane dicerie, che tale è il Carattere
della Nazione o troppo fiera, o troppo sciol:
to misurando le disgrazie a seconda degli
accidenti: Francesi la vittoria non vi ha
sempre seguito li vostri stendardi, anzi

a temere, voi vi pensate d'essere invincibili.
Ma che sono le disgrazie, che avete provate, o i disastri, che hanno turbato il fine dell'ultimo Regno il più glorioso della nostra Storia; se una potenza rivale vi hà levata una delle Provincie nel nuovo Mondo, non avete voi conservati tutti i vostri Dominj, e le vostre nuove conquiste? Le vostre Città sono esse state attaccate, il flagello della Guerra hà egli toccate le sole vostre frontiere? Imparate dunque questo bel privilegio particolare del Regno di LUIGI: badate, che questo Regno è il solo, in cui la Terra della Francia non è stata insanguinata dalle Guerre; e a chi la Francia, e i suoi fedeli alleati devono essi questa profonda pace, di cui godono in mezzo alli sconvolgimenti, che agitavano l'Oriente e il Nord; e non si deve forse questo ascrivere alla moderazione di LUIGI? e non è forse la savia fermezza, con cui hà soffocate tutte le scintille della Guerra, che una Politica ambiciosa voleva estesa per tutta l'Europa?
Signete

Piagnete le vostre disgrazie, ma guai a co:
loro, che cercassero di deprimere la loro Patria
e la gloria dei loro Rè

Del resto Signori che che sia dello Stato pre:
sente della Monarchia, e dell'influenza dei Prin:
cipi sulla sorte degli Imperij, un Rè può egli
essere responsabile di tutti gli avvenimenti. Vi
siete voi dimenticati del divino, che il Cielo si è
rissservato di dominare sopra la Politica degli
Uomini? Vi siete voi dimenticati la caducità
delle umani cose. Scorrete i fasti del Mondo,
trovarete due Secoli di grandezza, e di gloria, che
la debolezza della natura siasi sposata nel
aver prodotta una generazione illustre. Pes:
sima condizione della terrene cose, al loro più
alto punto d'elevazione tocca quello della
decadenza, e in tutte le parti ravviso la degrada:
zione successiva alla maturità. Deboli morta:
li spogliate, sposate tutti la forza della nostra
saviezza, che sempre tutti i nostri stabilimenti
portaranno in essi, come in se stessi il germe
della loro distruzione: potete forse prolun:
gare la loro durata, come si prolungano i giorni

d'un occhio vigoroso, mà non lusingatevi giammai di dar loro un stabilimento incompatibile cole opere degli Uomini. Non solo i nostri Rè morrano; mà i nostri Regni doveranno un giorno finire, come vedete in questo Tempio sulle Ceneri dei Rè, e il mondo tutto per rovinare, e per servirmi dell' energica espressione di un antico, voi caminate sui pontili della Città, e degli Impeij anche presentemente, così tutto invecchia, tutto finisce; voi solo ò Signore sussisterete eternamente, (a) omnes veterascent, tu autem permanes.

Per onorar la memoria di Luigi vogliamo noi attribuir a un destino inevitabile tutti i mali che possi afligere uno Stato; Censure indiscrete dei Governi, noi sapiamo ancora che vi nascono degli errori, e degli abusi, di cui una savia amministrazione può pressevar gli Impeij, mà non si danno forse degli Uomini senza esperienza, che non possono conoscere le dificoltà e i scogli per giudicar con questo rigore coloro, che hanno l'impero sopra le Umane cose. Ansiò ciò i Principi vorebbero vedere feliti i loro Popoli, La Storia di tutte le

corti

(a)

Corti, e di tutti gli Impieghi non u'insegna ella, come gli ambiziosi, che portano inuidia ai Rè, sanno coi loro artificij preuenir le loro intenzioni an:
(b) che le più pure: Quomodo maligni quondam suggestionibus Regum studia depravaverint: Os:
servate con qual attenzione instancabile veglia:
no senza riposo intorno ai Troni per impedir i Consigli de Savij, e il pianto degli infelici, onde non giungano all'Orecchio de Sovrani. Il Principe non vede ne i servigi, che deve compensare, ne gli errori, che deve punire: Se gli comprano le prosperità, et gli dissimulano la malua:
gità: La verità, la vera verità resta sole alle Porte del Palazzo: Corruit in Platea veritas: la
(c) equità non può aver accesso al Trono. Equitas non potuit ingredi, così come diceua altre volte d'un Principe il più Savio, che abbia Governato l'Universo, così un Principe buono, e vigilante, così un miglior Principe viene ingannato: Intereà Bonus, Cautus, Optimus falitur Imperator.

In mezzo a queste nuuole d'Imbrogli rappresentateui un Principe affaticato, stancato dal peso del Gouerno, disgustato dalla confidenza, e dall'amicizia, a cui l'esperienza di esser ingannato fà credere, che tutti gli Uomini siano

ingannati: rappresentatevi un Prencipe affli-
to dai mali dello stato, e stanco dell'inutilità
de suoi tentativi per reprimerli: un Prencipe,
che si veda soggiogato, e quasi vinto suo mal
grado per sua fatal sorte, di cui non si posso-
no descrivere i segreti risorgimenti. O Prin-
cipi questo è il nostro destino: Padroni assoluti
in apparenza, ma realmente schiavi dei vili
Adulatori, che pare, che pieghino il ginocchio a
nostri Piedi, e qui mi pare di sentir Luigi
a dire a suoi Popoli, Padroni d'un vasto Re-
gno non ho voluto giammai abusarmi della
(d) mia autorità, Cum pluribus gentibus impera-
rem volui nequaquam abuti magnitudine
potentiæ meæ, ma se sapeste con quale ingra-
titudine gli ambiciosi, che noi carichiamo de
nostri favori abusino della nostra confiden-
za, e de nostri beneficij per sodisfar al loro
orgoglio, se sapeste con quale astuzia, e con
(e) quale artifizio sanno approfittarsi dal can-
dor stesso, e della simplicità di Noi medesimi
accostumata a giudicar gli altri da se stessi
(a) Dum aures Principum simplices, et ex sua
natura alios æstimantes, callida fraude de-
cipiunt. Guai a Noi, che vogliamo, e che
divengliamo

divenghiamo senza accorgersi i flagelli di questi stessi Popoli, di cui vogliamo, e di cui crediamo di essere i benefatori, e i Padri. Io miei Popoli non hò voluto giammai abu:

(b) sarmi della mia autorità, volui nequaquam abuti magnitudine potentie mee; hò voluto sempre governar i miei suditi con dolcezza e con clemenza hò voluto sempre farli go: dere della pace, che l'oggetto dei voti di tutti

(c) i mortali: sed cum clementia, et bonitate gubernare subiectos; ut optata cunctis mortalibus pace fruerentur.

Incomprensibile destino dei nostri Due Rè i più clementi, e i più umani Enrico IV, e Luigi XI. vorrei poter sepelirvi nel silenzio eterno, che il far ricordanza di voi fà ancora fremere la Francia, ma la posterità, l'imparciale posterità non farà giammai a questa generazione l'oltraggio di renderla responsabile del de: litto, e del furore d'un mostro, il dolore, e l'orrore unanimi, di cui tutti i Fran: cesi furono penetrati in questo orribile tempo assolvano il secolo, e la Nazione. Lasciamo di parlare della ricordanza =

pericolosa delle Turbolenze, onde la Chiesa della Francia pareva, che liberata per sempre non dovesse più in questi ultimi tempi patir borasche: Diciamo pur anco il uolo sulle rivalità, che aveuano suscitata la potenza civile contro l'Ecclesiastica; Voi sapete Signori con quale giustizia il Re aveua determinati i limiti dell'una, e dell'altra potenza: Voi sapete quale sia stato il suo Zelo per la Dottrina, e per i diritti della sua Chiesa. Se per delle ragioni, che non mi conviene d'esaminare (dobbiamo rispettar i diritti dei Re; Sacramentum Regis abscondere bonum est.) se Luigi parve alcuna uolta, che rallentasse la sua protezione; se la fermentazione degli spiriti si è radoppiata; se una società famosa pel credito, e per la confidenza, di cui aveua goduto si longo tempo presso de Pontefici, e dei Re, e pei seruiggi, che aveva resi alla Religione, e alle Lettere (poiche chi mai potrebbe impedire, chi ha ogni poco di senso di rendere questo onore a degli Uomini infelici) Se questa

società

società è stata trà di Noi la ultima di queste fatali Costituzioni, e se è stata precipitata ne Fiumi, come una volta il Profeta di Ninive per calmarvi la Tempesta, se la pace del Santua= rio hà patito delle convulsioni, se li Pastori di provata virtù sono stati soggetti a delle disgrazie, e delle Tribulazioni, Sacerdoti, Pontefici del Signore [illegible] lo [illegible] voi Noi sapiamo, che il cuore di LUIGI non hà mai lasciato di portar la Religione, la fede, e i suoi Ministri . . . .

Liberati da questo primo sentimento gli spiriti ritornarono ben tosto a volgere verso altri oggetti la loro iniqua attenzio= ne, e lo stato non lasciò però di patire delle agitazioni, e delle Borasche. I Savij li avevano predette documentati dall'esperienze di tutti i tempi, e il pro= detto ordinario di tutte le umane rivolu= zioni. Io non parlerò qui delle Questioni Politiche insolite per il Sacro Ministero in cui mi vedo impegnato. Iddio non ci hà già stabiliti Giudici trà le Nazioni, e

i Rè, non tocca a Noi a discifrare le Costituzioni particolari di diferenti Imperij. Noi abbiamo cognizione solamente delle Leggi generali, e dalle massime Sante, che hanno regolata, e consecrata l'autorità di tutte le Potenze: sappiamo, che tutti gli Imperij sono sotto un Imperio superiore, sotto l'Imperio di Dio, che vindica non meno i diritti del Popolo, così quello de Rè, e lasciamo nelle mani dell'Onnipotente il bilanzio del poter Sovrano, e della publica libertà:

LUIGI, che pareva essersi dimenticato della sua potenza per non governar, che colla dolcezza, LUIGI adunque si è creduto obligato a usare in questo incontro tutta la forza della sua autorità; guardiamoci su delle piaghe ancora troppo recenti, e troppo sensibili: A Dio non piaccia, che la ricordanza degli attentati impiegati contro i nostri diritti, e Dio non piaccia, che un ribassato =

risentimento

rissentimento profani giammai il Cuo-
re de Ministri di Gesu Christo; il provare
delle contradizioni per parte degli Uomini
è un destino della Chiesa, e la sua gloria
il dimenticarli; sia scomunicato colui,
che si rallegra della rovina del suo Ri-
(a) uale, qui ruina letatur alterius non
erit impunitus. Piagniamo di pregiudi-
cij, e gli errori dello spirito Umano, pia-
gniamo de Citadini cari alla Patria pei
Loro antichi servigj d'essersi lasciati
strascinare dal impulso delle circos-
tanze, oltre il primo loro scopo, ma
non piagniamo il più dolce, de nostri Re
per la violenza, che ha usata nel suo
cuore per terminar il suo Regno con uno
splendore di autorità, che ripugnava
tanto alla sua moderazione; Preghiamo
Iddio perche faccia rivivere sotto il
nuovo Regno in tutti gli ordini, e tra
tutti i grandi dello Stato questa felice

armonia, che forma la felicità della Chiesa, e degli Imperj, dei Popoli, e dei Rè. Francesi giuriamo di mantener la concordia, e la fedeltà, sì giuramolo in questo momento in nome di tutti gli ordini dello Stato, giuramolo sul Sepolcro di LUIGI XV. al suo Augusto Successore, che tutti i Rivali vogliano depositare le loro inimicizie al Piede del suo Trono, giuriamo, che saremo tutti di un cuore per la gloria del Rè inseparabile dalla felicità del Popolo. .....

Ma quale spirito di vertigine più cattivo di tutte le turbolenze, che possono agitar le Chiese, e gli Imperj, principiò i suoi furori dallo LUIGI XV. sin qui i novatori i più arditi si erano determinati di controstare alcuni de nostri Dogmi, e però veniva risservato al XVIII. Secolo d'attaccar in

in una volta tutti i Dogmi, e tutte le Leggi pretendendo d'abbattere il loro sacro fondamento, l'autorità cioè della rivelazione: cosa dico io: i Principj stessi di quella prima Legge, che l'Autore della natura hà scolpita nel cuore di tutti gli Uomini, il fondamento del onore, della Giustizia, della virtù, dell'onestà naturale, i più esenziali Principj per l'ordine, e pace delle società umane, sono essi stati rispettati, e quai progressi questi perversi sistemi non hanno fatto trà di Noi, e in ogni angolo dell'Europa? L'empietà secondo una profezia, che pareva, che riguardasse particolarmente questo ultimo Secolo, l'empietà credeva dunque d'essere giunta al momento d'un Trionfo, e d'una rivoluzione generale, disse ella nel suo pensiero: voglio cambiar i tempi, voglio cangiar le
(a) Leggi; Putabit, quod possit mutare tempora, et Legges.

Secolo XVIII. sì fiero pe' vostri Lumi, e che vi gloriate trà tutti gli altri del titolo

di Secolo Filosofico, qual Epoca fatale avete piantata nella Storia dello spirito, e de costumi delle Nazioni. Noi non vi contrastiamo i progressi delle nostre cognizioni, ma la debole, e superba ragione degli Uomini non può ella giugnere al punto di maturità. Doppo d'aver riformati alcuni antichi errori, bisognerà forse con un rimedio distruttore attaccar la stessa verità. Non si darà dunque più superstizioni perche non vi sarà più Religione, più Eroismo, perche non più onore, più pregiudizio, perche non più principj, più Ipocrisia, perche non più virtù; spiriti arditi osservate, osservate i mali de vostri sistemi, e fremetene de Successi. Rivoluzioni più funeste ancora dell' Eresie stesse che hanno cangiato ne nostri Confinanti la faccia di molti Stati; esse per lo meno hanno lasciato sussistere un culto, e di costumi, e i nostri avveri sciaurati non averanno più un giorno solo ne Culto, ne Costumi, ne Dio. O Santa Chiesa Gallicana, O Regno Cristianissimo. Dio de Nostri Padri abbiate pietà della Posterità

Qual fosse Signori l'affetto del Rè alla vista

vista de mali più terribili, che minacciavano le future generazioni, egli hà voluto depositar il suo dolore, e il suo dispiacere nell'atto, che ci hà lasciato della sua ultima volontà con quella amarezza, con cui deplora la depressione della Fede in un Regno, in cui i suoi Avoli l'avevano sempre fatta regnare con tanta gloria: Ah! LUIGI XV. è dunque stato riposto nel Sepolcro col dolore d'aver veduta la Fede, e i costumi della sua Nazione a scemar sotto il suo Regno, e di non aver potuto mettervi riparo; Faccia il Cielo, che LUIGI XVI. più felice possa esequir l'ultime intenzioni del suo Avolo. I nostri mali sono giunti a un grado spaventoso, mà guardiamoci della disperazione della Publica salute. Nò la Francia non è ancora giunta a questo grado di depressione, che piangeva una volta l'Istorico di Roma, per cui l'Impero non poteva più sostenere, ne li mali, che li affligevano, ne li rimedij, che lo potevano rissanare. Noi non possiamo più sostenere i nostri mali:

mà possiamo però sollevare i rimedij: il fuoco sacro dell'onore, della fedè, della virtù non è già ancora estinto nel cuore de Francesi, e che non abbiamo noi forse diritto d'attendere da un Giovane Rè, che porta sul Trono il Zelo della virtù, e l'autorità dell'esempio.

Che la Nazione applaudisca al Zelo del Successore di Luigi XV. et a saggi progetti per il sollievo de suoi Popoli: e Noi s'impegneremo d'aggiungere alle Publiche acclamazioni i nostri applausi, e le benedizioni nostre. Mà noi, a cui il Cielo hà confidato li più preziosi Tesori della Umana Società; il deposito Sacro della Religione, e dei Costumi: Benediciamo lo Zelo del nostro nuovo Regnante per far rivivere presso il suo Popolo la fede, e la virtù. La Francia hà dato ad uno de Rè, la di cui Cenere riposa in questo Tempio, il titolo specioso di ristauratore delle Lettere, diamo noi a Luigi XVI. un nome assai superiore a quello di Francesco I. poiche la virtù è superiore alla

scienza

scienza: osiamò d'avantaggio a nome della Francia, a nome dell'Europa, a nome della Posterità, osiamo in questo giorno sulla Tomba degli Avi suoi proclamare Luigi XVI. ristauratore dei Costumi.

Mà perche non poss'io miei Signori dissimulare qui una delle principali cagioni delle nostre disgrazie: Passione fatale, che un Mondo ingensato suol chiamare volutà suprema: tu sembri dolce, mà le tue Saette oh come sono crudeli. Quante anime grandi per questa infelice Passione hanno veduto perire assieme colla Loro gloria, anche le Loro virtù, e s'ella giugne ad impossessarsi di coLoro, che congruiscono più sulla sorte, e sui costumi degli altri Uomini, o amasso terribile de Scandali, che provengono da un si alto grado di elevazione, Funesti piaceri, deplorabili sorgenti di disordini, è di publiche calamità; oh Davidde; oh Salomone troppo illustri esempi di questa infelicità.

Non meno felice di Davidde, più felice forse di Salomonè, di cui ignoriamo la peni:

senza Luigi hà sovvenuta la grazia di rico=
noscere, e di espiar i suoi errori; e guai a co=
loro, che osassero di funestar la sua memo=
ria pè fatti, che la Divina Clemenza gli hà
perdonati. In quanto a noi copriamo con un velo
rispetoso i falli del nostro Padre, gioiamo
sulle disgrazie de Prencipi, compiagniamo le
tentazioni, che assediano i Troni, e che sono
state la rovina di tanti Rè. Ah, di cosa
mai non è capace l'amor profano, e sopra tutto
quando viene infiamato dall' Orgoglio, e dall'
ambizione di dominar sui cuori de Principi,
e di governar quelli, che governano gli Im=
perj.— Come mai un meschino Uomo non meno
di tutti gli altri, e che il piacere attacca in
tutti i sensi, che non veda intorno a se stesso
senon riguardi congiurati per compiacerlo, e
che pare, che sieno lo scopo unico di tutti i
trati infiamati dal nemico della salute,
come fanno un prodigio di grazia, e di virtù
potrano liberarlo da tanti pericoli.— come

nessiterai

ressisterà egli alla seduzione di questi perfidi adulatori, che accedono da tutte le parti nel suo cuore delle fiame colpevoli sia per autorizar la loro debolezza con un grande esempio, sia per aquistarsi il loro favore colla mala compiacenza, sia per distrarlo dagli affari con lasciarlo correr dietro ai piaceri, sia per aquistarsi più potere, et autorità, e che non temono di sacrificar ai loro interessi la gloria, e il buon nome del loro Padrone.

Cosa dirò io ancora di quelli, la cui cosciença, et onore tendessero ad abbassarsi in questi vergognosi imbrogli, mà che non arrossiscono di piegar il ginochio innanzi agli iddoli, che sono stati innalzati dalle Corti!! O obbrobrio!! O avilimento. Diranno essi, che non possono rifiutar questo riguardo ai loro Padroni!! mà il Savio fà onorar i suoi Padroni senza onorar le loro passioni; la fierezza del loro spirito verebbe umiliato in ottener il loro favore a questo prezzo, e i più luminosi titoli ciamparirebbero ai loro Ochi, e egli agli

dovrebbe a una mediazione indegna della sua gloria, e della sua virtù. E quale pericolosa illusione per un Principe in veder i nomi più illustri del suo Impero, in vedere de soggetti distinti per la loro dignità, pei loro impieghi, e forse anco pel grido della loro virtù autorizzare, e nobilitare per dir così le sue debolezze colle umiliazioni del loro Omaggio. Infelici Principi più degni ancora di compassione, che di censura senza pietà, collocatevi in mezzo alle stesse reti, in mezzo alli stessi scogli, qual soggetto così puro, e fermo nella virtù non potrebbe tremar di paura. (a) Vos qui spirituales estis, reprehendite in Spiritu lenitatis.

E quando penso, che tutti questi pericoli possono assalire la bella indole di Luigi, quando penso a tutti i Seduttori, che tentano di corrompere l'amabile purità de suoi costumi, o Principi più esposti di tutti ai prestigi del piacere custodite il vostro cuore. Custodite

spiritum

(a) spiritum uestrum. Non si tratta solamente della nostra salute, e della nostra gloria, si tratta della gloria, e della salute di tutta una grande Nazione, i sui costumi deuono servir di modello, che gli esempi, che auete sotto gli ochi radoppino ancora la uostra uigilanza. O Dio. Degnateui uoi stesso di inuigilar dal alto da Cieli sui Costumi, che tanto importano per la salute, e la felicità de uostri Popoli, fate che la unione, e la fedeltà inuidiabile degli Augusti Sposi siano per sempre la regola de Costumi, e il pegno della concordia degli Imperi, e della publica felicità.

Se LUIGI hà avuta la disgrazia di leuarsi da queste Sante Leggi, non crediate Signori, che abbia perduto giammai il sentimento della virtù, e che si sia fatta una cosciauza innaujibile al pentimento. Mio Dio. un cuore, che auete fatto per uoi non poteua auer questa scusa. la virtù, e la grazia uostra. Voi permattete, che i Troni con tutta la loro gloria non possano render felici, e che la dolcezza stessa de piaceri diuenga per una anima onesta un uero rossore,

(b) et dulcedo illius Vermes. O quante

volte non si è adoperato per far ritorno a Dio, e ricalcar la carriera della virtù. E che non hanno tentato i lor seduttori principalmente nel accostarsi nelle Sante Solenità, e come non radoppiavano i loro tenebrosi imbrogli, perche levargli questo salutevole pensiero. Benediciamo il Cielo di non aver giammai abbandonato il cuor di LUIGI, e levate da esso l'ultime delle sue grazie, l'ultima virtù de Penitenti, la grazia dei rimorsi.

Finalmente s'accosta il momento, in cui Iddio vuole ultimar le risoluzioni di quest' anima da gran tempo agitata, ma per operar la salvezza del Rè. Quale colpo. Signore feritelo. Egli però hà voluto, che la morte si accosti a LUIGI sotto la più terribile figura. Questa fronte augusta, sopra cui risiedevano la clemenza, e la Maestà, non è più, che un oggetto d'orrore, e di pietà. Con tutta la sua gloria il più possente dei Rè dell' Universo languisce miserabilmente in mezzo alla sua Corte. Grand' Iddio, voi volete esercitar in una fiata nella persona di LUIGI due grandi

Giudizj

Giudizj. uno di Giustizia, l'altro di Clemenza. Scaricate sul suo Corpo tutto il rigore della vostra Giustizia, e risseruate la vostra Clemenza per l'anima sua, e così il giorno della uendetta è il giorno di salute per Luigi.

Ma quale pericolo più spauentevole, che la stessa contagione lo diuori." Ah. pare, che tutto cospiri per leuar al Rè la cognizione del pericolo." Ecco dunque cosa hanno a temere i Rè sino in mezzo all'Ombre della morte, e come questa forma una Barriera intorno al loro Letto sul ultimo fiato per impedire, che la uerità possa giugnere al suo orecchio." Ah se la morte auesse sorpreso Luigi in questa fatale sicurezza ... un tal pensiere non lascia di farmi fremere. Dio, che saluate

(a) i Rè. Deus, qui das salutem Regibus. non abbandonate un Principe, che hà colocate in voi le sue speranze.

Bisogna Signori, bisogna dirlo qui altamente per l'onore del Rè, e per la gloria del Signore. Il Rè non si determinò, che per un mouimento interiore della grazia,

Iddio solo hà voluto operare in lui la salute
eterna. Nel momento stesso, in cui i suoi fe=
deli servi cercavano di levargli gli osta=
(6) coli, egli diceva no col Profeta, Dispone Do=
mui sue. Principi dimenticatevi della Ter=
ra, e pensate solo all'Eternità; sospende
alla loro sensibilità di compir un sì doloroso
Ofizio. Luigi fà da Profeta a se medesimo,
doppo di aver spezzato il Nodo fatale, che in=
catenava il suo cuore, invocò in suo aiuto, i
socorsi, e le consolazioni della Religione;
e con quali profondi sentimenti di fede, e
di dolore si facevan suoi i gemiti del Rea=
le penitente, con qual confusione non ri=
passa nella sua mente tutti gli anni della
sua vita, e i Peccati, come Uomo, e quelli
come Principe; volse, che il dolore, di cui
era penetrato il suo Cuore si echeggiasse per
tutto il suo Palazzo, perche il suo sfinimento
non gli permetteva di farlo da se stesso, e
volse, che il Pontefice, che lo riconciliava
con Dio, ne fosse l'interprete della sua pen=
sitenza

sistenza, vuole, che si proclami sole=
nemente in presenza della sua Corte la
riparazione, che deve al suo Popolo, e
che il grido si publicasse sino agli
ultimi confini del suo Regno.

Doppo di una Cerimonia, il cui appa=
rato mette in agitazione, e da delle spe=
ranze ne soggetti i piu costanti, osserva=
ta la tranquilità del Re, e non pare forsi,
che la pace non traspiri ancora ne suoi servi.
In questo istante voi avete ancora un barlume
di speranza; nel momento, che Luigi si ar=
rese alla virtu, voi credereste, che ritornasse
anche in vita. Vana speranza! De sintomi ter=
ribili annunciano la vicinanza dell'ultimo
respiro; Non temete però, che il terror ab=
batta l'anima di Luigi. No Francesi, no, che
il vostro Re non lascia da parte il corag=
gio ordinario alla sua Real Stirpe; non
muove alla foggia de deboli, chiede da se
stesso l'Oglio Santo Sacramento si consolante
della fede, ma si terribile per la natura,

presenta alle Sante Orazioni le sue languida
membra: unisce la sua voce moribonda alle
orazioni della Chiesa, e i suoi ultimi sospiri di
penitenza, e di confidenza nella Divina
Clemenza; il Rè hà collocato tutte le sue
speranze nel Signore, e non disperò della
(a) Misericordia dell' Altissimo. Quoniam Rex
sperat in Domino, et in misericordia Altissimi
non commovabitur.

Ma quando penso alla severità de giudicj
riservati alle potenze della Terra; quando
mi rappresento l'anima d'un Rè, l'anima d'un
Uomo circondato sino agli ultimi momenti dallo
Sfoggio della Maestà, e che comparisce tutto ad
un punto spogliato dal suo potere tremante,
palpitante innanzi al Tribunale dell'onnipo-
(b) tente. Illic Reges horrendi nude latera pal-
pitabunt: quando vi penso alle minaccie terribili
che il Cielo tien preparate contro de Peccatori,
che non vogliono convertirsi, che agli ultimi
sospiri, e cosa è mai una penitenza di pochi
momenti doppo 59. anni di Regno. Cristiani
Voi sappiamo la condanna, che ha minacciata
il

il Signore ai penitenti procrastinanti, e ci pre=
senti il Ciele d'incoreenta in onore ancora
della memoria del Re i Principi della nostra
Santa Morale; ma noi sappiamo ancora, quanto
sia grande l'efficacia della grazia, e benche
la conversione d'un Peccatore moribondo sia
forse un de maggiori prodigi, mio Dio noi av=
diremo di credere, che voi l'avrete operato in
favore di LUIGI, che un tale esempio non au=
torizzi però una temeraria confidenza. Ove si
staranno mai di quelli, che osino di unir altre=
tanti titoli per ottenerla. Io mi confido sulla
salvezza del Re, e non sulla potenza, che
abagli gli Uomini. Iddio senza dubio Iddio
non riguarda il Carattere della persone, e se
fa grazia ad alcuno si è al più meschino; Io
mi confido in quella dolcezza, in quella cle=
menza, che formavano il Carattere di LUIGI.
e che sono si care al nostro Dio. mi confido
in quella fede ferma, e innalterabile, che ha
conservata in mezzo agli errori del suo Secolo
e in quella fedeltà costante, con cui pratico i
Santi esercizij di Religione dalla sua infan=
zia, sino all'ultimo suo sospiro, mi confido in
quella scintila preziosa di virtù, che aveva

sempre conservata nel fondo del suo cuore, e che cosa alcuna non poté estinguere: finalmente confido per la salute del Rè ne i contrasti nati di tutto il suo popolo. Signora sapete bene quanto l'anima del nostro Rè ci fosse cara, voi sapete con qual ardore vi domandiamo la sua salvezza, e si osiamo sperare, che non abbiate rigettate le sue lagrime, come quelle di quei Rè superbi, di cui rebutate la penitenza; il tempo è stato corto, ma l'operazione della grazia è stata forte, e oue il peccato aveva abondato, voi avete fatta sopr'abondar la vostra grazia, ubi abundauit delictum suprabundauit gratia

(2)

Il giorno lugubre, l'ora fatale è dunque giunta, quando la Francia va a rendere l'ultimo omaggio al suo Rè. Di LUIGI XIV. ha ceduto il luogo a LUIGI XV. la sua Cassa ricca, trasferita in fondo agli vatri funebri, e LUIGI il grande parue, che morisse una seconda volta. Grandi del Regno, capi delle regioni venite a portar entro questa voragine insaciabile, oue si innabissa la gloria, e la maestà de nostri Monarchi, venite a portar le Spoglie del Regnante, lo Scetro, la Corona, la Porpora, i Trofei, i Standardi, venite a presentar alla morte

queste

queste offerte auguste bagnate dalle nostre lagri=
(a) me. Venite, et reddite Domino Deo vestro, qui in circuitu
ejus offerij munera: Venite, e tremate innanzi al
Dio terribile, che leva la vita ai Principi, innanzi
al Dio terribile per Rè della Terra.

Ahi! Quando voi averete dato compimento
verso il nostro Rè a questi vostri doveri, quando
questa Pompa funebre l'ultimo apparato della
sua potenza, l'ultimo raggio di gloria, quando
questa vana gloria sarà finita, cosa gli resta
di più della magnificenza del suo Trono, Una
Lampada funebre, un Vello Lugubre, un silenzio
profondo, che non verrà interotto, che dalle Ora=
zioni dei solitarj, che spargevano sul suo Sa=
polcro: Voi andate a vedere un remasuglio di
apparechio alla sua Tomba; vano simulacro, la
sua gloria è calata con esso nella medesima.
(b) Neque descendit cum eo gloria ejus. Una voce
Lugubre dice, che LUIGI XV. è morto, e la stessa
voce nello stesso punto passa a intimar agli
Istrumenti guerieri l'annuncio della autorità
e della gloria del suo Successore. Così infelicità
umana in mezzo anco alle nostre Pompe non po=
tete impedire di prochiamar voi medesime il
vostro niente: così un Regno dinerso un altra

generazione và passando, e qual altro frutto di tutti i travagli, onde l'Uomo s'angustia sotto il Sole. Quid habet amplius homo de universo labore, quo laborat sub sole, generatio preterit, generatio advenit Ecc: 1.44. LUIGI XV. adunque non è più è qual ricordanza crudele, qual piaga questa morte viene a recar ai nostri cuori. Ah. il primo Erede del suo Trono, questo Principe, che doveva asciugar le nostre lagrime, il saggio, il virtuoso Delfino non è più esso stesso, e vediamo in suo luogo un Rè, che giugne appena al suo quarto Lustro. Francesi consolatevi, che potiamo dirvi in questo giorno, come diceva Ambrosio ai grandi dell'Imperio nel presentar loro il figlio di Teodosio sul
(c) Sepolcro di suo Padre: Non moveat eius Che la Gioventù del nostro Rè nuovo non vi sgomenti non moveat eius. La fedeltà della Nazione, la virtù del Principe sono la maturità dei Rè. Fides Militum Imperatoris etas perfecta est, perfecta Etas ubi perfecta virtus. E qui qual felice presentimento sorge a sedar i nostri sospiri in mezzo alle ombre funebri, che ci circondano, qual dolce lume si scopre a nostri ochi. Francia sospendi per breve momento i suoi lugubri pensieri, qual felice novella della venuta di LUIGI XVI.
al

al suo Regno:~ Che gli iniqui, che gli Adulatori sorgano della presenza del Principe, soggetti virtuosi, veri Savj, veri Eroi, accostatevi al Trono del nostro Giovine Rè, quello, che ama la purità del cuore
(a) sarà l'amico del Rè, egli hà detto, come un gran Principe, i miei occhi cercano sulla Terra de sog=
(b) getti fedeli per farli sedere al mio fianco. L'occhio
(c) superbo, e il cuore insaziabile non saranno giammai
(d) ammessi alla mia familiarità, e il perfido Detrattore sarà sempre colpito dal mio sdegno, quello, che preme l'orma dell'onore, e della virtù, questo questo
(e) sarà colui, che averà la confidenza del suo Principe. Per tanto, che il Rè esamina nel suo Segreto augusto de suoi Consigli, come provedere alla fe=licità del suo Popolo, gli assistenti al suo Trono si arrogano a gloria di aquistargli i cuori di tutti per quella amabilità popolare, che hà tanto Impero sopra de Francesi: Mi pare di già di sentir questo Popolo, questo buon Popolo, che è si degno d'ogni felicità mi pare di sentirlo a gridare in mezzo ai trasporti nativi della sua gioia; come mai gli Esattori, come mai i Tributi hanno lasciato
(f) d'opprimere la nostra miseria. Quomodo cessavit exactor, quievit Tributum. Luigi XVI. hà compito

l'idea di LUIGI XV. Francesi in mezzo al nostro
duolo applaudite al nuovo Prencipe, miscete tra
(g) nostri sospiri un grido d'alegrezza Cunctis buccina
atque dictis vivat Rex. Mà qual nuovo lume s'
alza sopra di Noi, e ci rende dimentichi di quello,
che uà a perdersi nella notte di questo sepolcro.
Giudice supremo de vivi, e de morti permettete,
che la Francia vi indrizzi in questo giorno per LUIGI.
il cantico funebre, che indrizzauano gli Isvaeliti
(h) in fauor di Dauidde. Memento Domine David,
et omnis mansuetudinis eius. Signore ricordateui
di LUIGI, e della sua dolcezza, osservate i Capi
del nostro Popolo uniti intorno alle Reliquie del
loro Principe. Ah. essi non possono prestargli più al-
cun servigio, a riserva delle loro orazioni, e delle loro
lagrime. Lasciateui piegare Signore, lasciateui in-
tenerire dalle nostre preghiere, non vi dimenticate
di LUIGI, ricordateui della sua fede, della sua
penitenza, ne perdete di riflesso la sua dolcezza
Memento Domine David, et omnis mansuetudinis
eius = Ricordateui ancora del figlio, e del Suc-
cessore di LUIGI, che si può chiamar come il figlio,
e il Successore di Dauidde al momento, in cui
ascese nel Trono di suo Padre: Signore nella più
più tenera giouentù, ecco come mi auete ellauato
alla

alla direzione del Popolo il più possente dell'Universo. Degnatevi Signore, degnatevi d'esse voi stesso il Tuttore nelli suoi teneri anni, preservate un Rè si grazioso al suo Popolo, prezioso a nostri Ochi per le qualità, che predica preservatelo dalle Reti, che si gli vogliono tendere da tutte le parti alla sua Giustizia, al suo Candore, alla sua fede, a suoi costumi, al suo diritto, conservate in questa età giovenile questo primo fervore dell'onestà, della virtù, della Religione, della Umanità, e non soffrite giammai, che alcuna cosa possa rimovere quella volontà ferma, e stabile, che sa tutta la speranza della Nazione, e che può sola reprimere gli abusi, e por riparo alle nostre disgrazie. Fate, che la Francia venga veramente governata dal ochio stesso, di quel Padrone per mezzo del figlio, et Erede dei Rè, in cui essa hà riposto il suo destino da quello, che è più interessato a renderla felice, e che non può essere tale anche esso quando a noi manca la felicità. Gettate uno sguardo di misericordia sui dolorosi avanzi del XVIII. Secolo, fate che il nostro nuovo Rè possa mondarlo dai disordini, e dagli errori, che hanno desolato questo infelice suolo. Benedite le pretensioni, che vuol prendere cò suoi Augusti Fratelli, onde preservarsi dalla contagione crudele,

che ci hà rapito il suo Avolo, concedetegli lunga
(6) vita per varie generazioni, e poiche bisogna, che
tutto finisca, e che i Principi, come gli altri Uomini
devono un di morire, a voi, che tenete nelle vostre
mani i giorni dei Popoli, e dei Rè non rifiutate
per lo meno al nostro Giovine Monarca, et alla sua
Augusta Famiglia tutti il picciol numero di anni,
di cui possono godere i deboli mortali. così sia

Si avverte, che le citazioni in margine vogliono
esser poste fedelmente ò di pagina in pagina, ò
sul fine dell' Opuscolo per mezzo de numeri Arabici,
e richiamate alle pagine.

L' Opuscolo è prezioso non può negarsi per ogni
titolo, maneggiato con forza, e delicatezza, e condotto con prudenza, et erudizione.

Ms. 926

Orazione funebre

recitata

nei funerali di Lorenzo Ricci

ultimo Generale della Compagnia

di Gesù

1776

Dono del Conte Antonino di

Prampero 22. 1. 1917

Orazione Funebre

Recitata nei Funerali di Lorenzo
Ricci ultimo Generale della
Compag. di Gesù.

1776.

Certamen forte dedit illi, ut vinceret, et sciret, quoniam omnium potentior est sapientia.

Questa estrema testimonianza di tenero e riconoscente amore, con cui s'onora la memoria d'un' Uomo, che per dignità un tempo a noi fu' Padre, per carità Fratello: questi ultimi omaggi, che rendiamo alle fredde, e venerabili ceneri d'un Giusto sperimentato da Dio per molte e varie tentazioni: questa semplice, ma viva ed affettuosa funebre pompa eretta non da quello spirito di fastosa vanità, che perlopiù accompagna al tristo sepolcro le disanimate spoglie de' Potenti, ma bensì da grato sentimento di tenerezza, d'amicizia, d'applauso, non dovrebbe esser turbata da verun segno di gemito, e di singulto, ma piuttosto riguardarsi da noi come un trionfo, che ci rammenta il serto della vittoria, onde Lorenzo Ricci è coronato per mano di Morte, e dopo la più difficile, e dura battaglia, in Dio felicemente intende, come la sapienza e la rettitudine del cuore è alla fine più valida d'ogni perturbazione terrena. Doveva per noi esser giusta cagione di piangere, quando ammirando e rispettando insieme nell'intimo del cuore i giudizj di Dio profondi e terribili; dopo l'orrida tempesta, che per mille scogli ruppe ed infranse la nostra nave, dopo gl' impetuosi venti, che per ogni parte agitandola, nel vortice la sommersero

fi-

finalmente, in cui tutte le umane cose hanno fine, si presentò agl'occhi nostri, e dell'Europa tutta il funesto spettacolo degl'infelici Nocchieri lottanti con mille disastri, e del vecchio e buon piloto divenuto anch'egli misera preda di quella procella crudele. Oggi però, che a sicuro e tranquillo porto crediamo pervenuto colui, che intrepido la resse e governò finchè a Dio piacque prolungare i giorni dell'amaro viaggio, quali altre voci esser dovrebbero le nostre, che di benedizione, e di allegrezza? quali altri affetti, che di contento e diletto?

Ma oh misera sensibilità del cuore umano, troppo gagliarda, anche a fronte de' sacri dettami della Religione e della Ragione, nel pianto, che quasi involontario esprimi dalle nostre pupille, io ben sento con quanta forza tu ripeta i tuoi diritti, e d'intorno al feretro d'un giusto coronato non così vivamente rappresenti all'umano debol pensiero il fasto de' suoi trofei, come la durezza delle sue battaglie! E come potrei io dire l'incomparabile sua fermezza, e la coraggiosa innocenza, ch'ei fino all'ultimo spirito conservò senza rivolgere lo sguardo a quella confusa, ed immensa serie di tribolazioni, che tanto esso, che noi tutti inondarono a guisa d'impetuoso torrente, e qual vorace fuoco devastarono, affinchè egli per mezzo di quelle passando, fosse condotto al refrigerio? Nè in questa immagine benchè a troppo freschi colori dipinta sembrerà sconvenevole alla carne, che ne circonda, uno sgorgo di pianto, che scorra sopra le rovine dell'edifizio, da cui egli è tratto fuora, e sotto del quale noi tuttavia gemiamo miseramente. In veduta dell'amato cadavere del Padre nostro concedasi questo sfogo di debolezza, e la religiosa ragione alla sensibilità sostituita chiuda poi per sempre nel suo sepolcro il nostro gemito, e di pari intrepidezza ci vesta per terminar poi da forti una pugna tanto per noi più mite, in quanto, che ci fà con fortunata esperienza comprendere, quanto la giustizia sia più efficace delle

uma-

umane vanissime sollecitudini.

Così intrepida fermezza nelle più dure avversità stabilita sulla giustizia forma il carattere di colui, del quale intendo parlare, e proporvelo, come già il Mosaico serpente, per oggetto, in cui fissar dobbiamo lo sguardo per esser risanati dalle percosse delle umane disavventure.. Or mentre di lui favellando sarò molto costretto a rinnovellire toccando le nostre piaghe tuttavia grondanti vivo sangue. Lasciate pure al cuore il varco libero per le più note strade del sentimento: ma sopra di lui lagrime solo di tenerezza si versino, sopra di noi di compunzione.

Sì: abbiamo provata, o Dio, la tua sovrana mano aggravata sopra di noi, ed umili adoriamo bacciando il flagello paterno vibrato sul nostro dorso. Troppo sono caliginose le umane vedute per saper chiedere quello, che negli abissi dell' eternità è destinato alla tua gloria maggiore. Ricevi, se del nostro sacrificio ti compiaci, una vittima quanto per noi si può grande, quanto per noi si può cara: Ricevila in espiazione, e poi prosiegua pur la paterna ira tua ad edificare la nostra umiliazione. Tutto sarà a noi grato quello, che ci guida al beato fine dei Giusti.

Irresistibile spirito di celeste vocazione trasse Lorenzo a militare sotto i vessilli d' Ignazio dalla prima giovinezza, dove a quei tempi niuno appetito di umana grandezza. niuna veduta di commodità, o d' agio, niun desiderio di mortale soddisfazione poteva invitare.

Come in verità alcun' altro fine avrebbe scorto i suoi passi, facendogli anteporre alle speranze della nobilissima sua origine, ed alle delizie della sua bellissima Patria la disprezzata e contradetta strada della Croce in un Istituto, in cui l' incessante, e non mai interrotta fatica formava il pane quotidiano più assai copioso dello scarso temporale alimento, ed era più intima ai suoi componenti delle lacere e grossolane vesti, che gli ricuoprivano.[2] O come sarebbesi guidato in un' Ordine, in cui una perfetta eguaglianza per Legge sta-

stabilita escludeva ogni ambito d'esterno onore, o dignità, e tanto prestavasi agl'interni, quanto all'utilità del corpo fosse bisognato, facendosi passaggio dal grado più elevato alla più infima condizione! Il disordinato amor di se stesso lo avrebbe mai lasciato perseverare in un sistema, in cui sembrò quasi distrutto questo pericoloso nemico mercè d'un perfetto spogliamento di volontà soggettata senza riserva ad un Capo creduto Vice gerente di Dio? Voi ne chiamo in testimonio, uomini tutti dell'europa, se altro furono i Gesuiti allorchè furono, e se ostentavono Leggi diverse dalle loro maniere e pratico costume in ogni paese? O voi, che forse da non bene illuminato zelo commossi odiaste vivente questo corpo, le di cui dissipate membra languendo sotto gl'occhi vostri, cangiano per avventura la vostra severità in compassione, voi dite, se la più feconda sorgente delle imputazioni, che su di quello si scaricavono, non ebbe origine da questa perfettissima unione di volontà cedute agli arbitrj d'un comun Regitore? unione in verità formidabile al vizio, che nella varietà e nel disordine si sostiene, ma troppo lusinghiera all'immagine della virtù evangelica, che a noi fece mirar con diletto, ai nemici con raccapriccio eguale il fervido Americano, ed il Settentrionale gelato, e nella esattezza della Legge conformatrice de' costumi quel felice primitivo stato, quando fu la terra d'un solo labbro, e d'uno stesso sermone. In questo spirito di annegazione di volontà, e di cieca subordinazione se ci siamo ingannati, tu solo il sai, Sommo Iddio, sotto i cui formidabili giudizj sono le oscure sorti degl'uomini, e finchè il chiaro giorno della tua giustizia non illumini le nostre caligini, a noi rimane l'adorarti sciolti da questo vincolo, con quello stesso ardore, con cui le volontà nostre ti furono offerte in purissimo sacrifizio allorchè ti piacque, che fossimo.

Nè io intendo di dare quivi special lode al Ricci, perchè seguitando fervidamente questa strada dai Maggiori battuta, passasse la gioventù prima in apprendere, e poi in ammaestrare, ed al cenno del-

l'-

l'ubbidienza ora al rozzo Popolo i divini precetti pianamente spiegasse, ora proponesse ai più culti la dolcezza dell' eloquenza, e delle Muse, ed ora tratto dalla meditazione delle sublimi verità, da queste all' economiche molestie facesse passaggio, o ai politici consigli necessarj alla sussistenza felice d'ogni ben guidata Società. Rimangasi pure questa plausibile parte di sua vita oscurata dall' essere stata a tutti un tempo comune, non per dura e necessaria consequenza d'immatura risoluzione, ma per libero adempimento di vocazione. Fù tra noi, ben lo sapete, ed è tuttavia nelle sparse reliquie un detto, che altro diritto non dà fuorchè quello di riputarsi un servo inutile, e tanto significò perseverare nell' Istituto, quanto aver l'animo, e l'esercizio indifferente ad ogni cenno dell' ubbidienza, e da questa sola reso del pari sollecito a consigliare chi sedeva su'l trono senza abbagliarsi a quel fulgore, come a confortare chi saliva su'l patibolo, senza spaventarsi a quel supplizio.

E qui siami permesso render grazie alla divina Misericordia, che non ha sofferto, che questo spirito d'Unità sia alterato tra noi anche in quei cimenti durissimi, che più lo impegnarono: perchè non fù nostra cosa, ~~[illegible]~~ ma della divina sublimità il dono della stessa ubbidienza, e zelo per la salute dei prossimi fino al terribil momento della nostra umiliazione, affinchè questa non si ripeta dagl' umani consigli, che nulla possono in faccia dell' Onnipotente, ma da Lui solo, per cui sta in piedi o cade chiunque è a Lui sottoposto, e così si mitighi in parte il vano ragionamento de' Figliuoli d'Adamo, male opposti indagatori delle cagioni, per le quali gli piace ora esaltare, ed ora deprimere in faccia del Mondo, sempre però per glorificare se stesso.

E finalmente seguì il Ricci quelle strade, che non perdettero il loro pregio per esser da molti calcate, ma anzi da Lui sembrò, che acquistassero Sicurezza maggiore. Le apprezzò, le venerò, le credette santissime, poichè intese come per le medesime giunti erano al porto di salute tanti Eroi, cui il comun plauso del Mondo, ed anche l'infallibil giudizio della Chiesa rese testimonianza d'onore, i qua-

i quali tutti tali divennero nella perfetta annegazione di se medesimi, e sacrifizio delle proprie inclinazioni. L'esercizio della somma autorità glorificò un Borgia tra noi, come quello dell'umile dipendenza un Kosta: l'attivo esercizio dell'Apostolato alle infedeli nazioni rese illustre un Saverio, come il tacito contemplativo ardore fece santo un Luigi: perchè questi, come è assai più dir si potrebbe, non il natural genio seguendo, ma gl'impulsi dell'ubbidiente carità nella varia situazione in cui erano posti, unico ebbero lo spirito di fare la maggior gloria di Dio.

Per la qual cosa non la nativa tranquillissima indole, non una lunga porzione di vita passata nell'ozio dolce dei pacifici studj, non il deciso suo genio per la solitaria meditazione il ritrassero dalle cure dei comune governo, nè stette ad equilibrare al confronto della voce de' Superiori la propria capacità, ma prontamente assunse il peso del segretariato del Generale Preposito, impegno male addattato ai desiderj della quiete, ma troppo opportuno all'esercizio di una coraggiosa virtù.

Se tra noi non fosse stato svelto il germe dell'invidia, e se con quello stesso vomere ponendo mano all'aratro non ischiantatasi la radice stessa coll'amor proprio suo genitore, sarebbe sembrato degno d'emulazione un'uomo iniziato così di buon'ora di ministero di un Ordine, che l'umana illusione credeva tacitamente eretto in una delle più formidabili monarchie. A noi attribuivasi la potenza, quasi capaci fossimo di sovvertire ai cenni del nostro Regolatore i sistemi del globo: a noi la ricchezza, come se fosse nei di lui scrigni raccolto quanto di dovizioso produce o la felice Asia, o l'America feconda, o l'industriosa Europa: a noi la sapienza nell'infinito numero di Scrittori in ogni facoltà: a noi la sagacità per conciliare i rapporti del sommo Imperio di Dio coll'inclinazioni de' mortali, dell'educazione coi sociali doveri, della Religione col Cittadino costume. Tanto riputato era grande l'influsso del Ministero Gesuitico, quando il Ricci fu assunto al suo segreto. Ma oh timidi pensieri degl'uomini! oh incertissime previdenze de' figliuoli d'Adamo! quanto era altrimenti, e quanto secondo gl'occhi della carne variamente vedevasi da quei sapien-

pienti Piloti, che alla prima nuvoletta sorta dall' Oceano esperio, presaghi del vicino fragore; cercarono di opporre il robusto petto del Ricci all' imminente rovina.

O popoli, che in due contrarj partiti divisi, solo per gl' estremi voleste giudicarci, altri sino al Cielo esaltandoci, altri deprimendoci fino agl' abissi, eccovi scoperto, e nudo il caduto Colosso: venite, e vedete. Venite, o lodatori intemperanti, e disingannatevi, mirando, che nulla fummo più che uomini desiosi di virtù, ma spesso costretti a celare agli occhi della moltitudine mal veggente le nostre piaghe, per non rendere dispreggevole la Santità del nostro ministero: Ah, lo confessiamo, o Dio giusto, e ti rendiamo laude umiliati. Chi siamo, perchè anche tra noi l' umanità misera non ripeta i diritti della concupiscenza, e dell' errore! Nè abbiano giustamente fatto risuonar l' improperio in mille libri i nostri persecutori, perchè serva a frenare il nostro orgoglio anche l' idea ripetuta della nostra cenere corruttibile.

Ma venite, e vedete, o biasimatori, se lo zelo, che portò i nostri socj a disprezzar rischi, fatiche, comodi, e vita, per far suonare nelle più rimote, ed inospite parti del conosciuto mondo l' Evangelica tromba, fu traffico di ricchezze, di potenza, d' ostentazione, di gloria vana. Si trafficò nella China, ma colle Scienze, e si fece acquisto della Christianità ivi introdotta: si trafficò nel Giappone, nel Mogol, nella Persia, ma col nostro sangue si permutò in salute la dannazione di molti: si trafficò nell' America, ma colla lenità e dolcezza si consumò quella grande abominazione del nome di Cristo, che le guerriere stragi vi avevano indotta. Con troppo dura prova, ma (diasi pur luogo al vero) ben trionfatrice contro la calunnia, ha veduto l' Europa tutta il tanto temuto potere ad un solo oracolo caduto a terra: la tanto esaggerata ricchezza appena bastante a fornire quello scarso pane, che il dolce cuor dei Sovrani porge ai nostri desolati Fratelli: Uomo, uomo, quanto sono fallaci i tuoi calcoli, e quanto scemano dall' opinione al vero, quando d' altronde son tratti fuorchè dai tesori di Dio.

Vidde il Ricci sotto quel velo, che ora è squarciato, molti anni prima, quello, che noi non vedevamo: vidde, e non si scandalizzò. La luce del vero, anzi, lasciate, ch' io moderi questa franca asserzione, il desiderio di questo lume gli fece disprezzare le contumeliose voci dei nimici, e non assicurarsi nella fiducia degl' amici, onde si dispose a con-

for-

fortare coll'ajuto la vecchiezza di quel nostro buon Padre, che ai primi urti del turbine, non avendo più lena per sostenersi, ottenne da Dio di chiuder gl'occhi prima di veder la contrizione del suo popolo. In Dio pose ogni speranza, in cui buona cosa è confidare, sapendo che se Iddio non edifica travagliano indarno gl'edificanti, se Iddio non custodisce, vegliano indarno i custodi. e persuaso, che in qualunque parte inclinino le umane circostanze, sempre a lieto fine esse guidano chi tien dietro alle tracce della rettitudine, allorchè ricusarono avviliti i più famosi la dignità di Preposito, come quella, ch'eglino sen sapevano qual duro incarco seco traesse, a lui si rivolse l'Ordine, e con unanime voce Padre suo lo acclamò.

Parmi vederlo allora in mezzo al plauso della Città Regina del Mondo, quando l'infausta fortuna non ancora sviluppata lasciava frequente tra noi la turba dei falsi amici, tremare egli solo, e titubare, quasi diffidando della propria virtù: se non che tolse ogni dubbiezza al suo cuore lo sguardo tenero di tutti i Figli a lui rivolto, ed egli ne sentì l'energico linguaggio. Ecco la Madre tua desolata: Ricuserai di confortarla? quale fù il giorno di pace fin dal suo nascere? Non venne adunque Cristo nostro Capo a snudare la spada? Combattè, e vinse. Gl'Eretici lo chiamarono loro flagello, i viziosi loro scoglio, gl'ignoranti loro rimprovero. Ricuserai esserne duce, orchè si apparecchia nuovo genere di guerra? Sì: la nostra Madre è diventata pietra d'offensione e di scandalo, come fù una volta Colui, da cui trasse il nome. Se bisogna la vita, il sangue del Duce, e dei Soldati, non sarai ben contento d'esserne tu stesso il donator liberale? Sorgi, o stanco Elia, e lo smarrito animo ristora: grande è la via, che ti rimane.

Assume pertanto il Ricci il nuovo grado: ma oh Dio! qual repentino cangiamento! Come dopo un nuvoloso ed oscuro Cielo ad un tratto squarciasi il radunato vapore, e qui vedi un lampeggiante baleno, che la vista abbaglia, là ascolti il fragor d'un tuono, che l'orecchio assorda, a destra scoppia impetuoso un fulmine che il muro infrange, a sinistra un torbuoso turbine sorge, che la terra scompone, e dappertutto la pioggia a guisa di torrente scorre per le campagne, ed inonda le strade; così all'incominciar del governo del Ricci tutto s'infiammò,

e

e si sciolse quel vapore, che per molti anni era da dense nubi coperto, e da spessi lampi minacciato. Se i nostri Padri tripudiarono al fremito dei nemici di Dio, e le calunnie sprezzarono ed i motteggi, e l'insidie, oltre la retribuzione celeste incoraggivali a ciò anche l'umana troppo cara all'uom corruttibile, veggendosi dalla chiesa, e dai Pontefici premiati con mille favori, accarezzati dai principi, ascoltati dai Pergami, applauditi nelle scuole, ubbiditi nei consigli.

Ma, oh Dio, a quali luttuosi giorni hai tu noi serbati! quali tribolazioni accumulate sul nostro dorso, quali enormi pesi imposti sulla cervice del Ricci! Fuvvi tutto ad un momento delitto così esecrabile, che non ci fosse apposto? iniquità così nera, che non fosse detta nostra Massima? seduzione così turpe, che non fosse chiamata caratteristica di noi? E da chi? da quel mondo istesso, che poco prima di troppo pericolosi premj, di troppo lusinghiere lodi fino alla nausea ci ricolmava. Per noi, che il lume Evangelico portammo dall'uno all'altro polo del Mondo, fu detta corrotta la morale, la dottrina, il dogma di Gesù Cristo: da noi al Romano Pontefice con ispecial voto soggetti derivarono gl'atroci scismi, e le Cristiane fazioni: a noi in mendica povertà dappertutto viventi fu attribuita la più sordida e vil cupidigia. Quell'Europa, che incontravaci per ogni dove colle pacifiche ulive, cangiò l'osanna di pace in unanime grido per la nostra distruzione. Più non si ricordarono i Grandi dell'educazione da noi avuta, obliavono i dotti gl'anni primi passati tra noi per apprendere gl'elementi delle scienze, dimenticaronsi gli zelanti le nostre Missioni fruttuose, il popolo stesso avvezzo a venerarci finora, ne disprezzò, ci vilippese: Posta in non cale o la nobile origine, o gli abbandonati domestici onori, e patrimonj, o gli stimoli vivi anche in noi della Religione, e dell'onore, fummo creduti spogliati colle vesti del secolo anche dell'umanità, e cangiati in uno stuolo di esseri di nuova spezie malefica, e distruggitrice d'ogni bene. Questa sovversione d'idee incredibile alla tarda posterità, ma a confusione dell'umana stabilità troppo vera, seguì in quel punto istesso, in cui il Ricci intraprese il Generalato, preveduta da

da lui, ma forse immaginata meno grande, nè così guidata, che egli dovesse beverne il calice fino all'ultima stilla. Si rattristò, ma nella tristezza ebbe dinanzi agl'occhi il suo Dio rattristato fino alla morte, ma non però meno volentieroso di sostenerla a favore de' suoi fratelli, chiamato anch'esso seduttore, empio, malefico, ma fermo nel condurre a fine l'opera dolorosa, di cui era incaricato dal Padre. Entrarono l'acque dell'amarezza fino all'anima del giusto, si moltiplicarono coloro, che gratuitamente l'odiavano, diventò l'oggetto de' motteggi della plebe più vile, ma non si avvilì, volgendo a te, o Dio, le sue voci, ed aspettando il tempo del tuo beneplacito; sorgi, Onnipotente, sorgi, e giudica tu stesso la tua causa. Inorridisco in doverlo dire, mi palpita il cuore nel seno, mi tremano le labbra, mi mancano le parole. Perisca quel giorno, nè tra i giorni per noi si annoveri, in cui si disse, che il Ricci animò le nostre menti, ed armò le nostre mani contro le preziose vite dei Regi, e dei Legislatori, che imperano ai popoli, vive immagini di quel Dio, per cui regnano, e stabiliscono il giusto.

Oh carattere del tremendo e mansueto Sacerdozio impresso nelle nostre anime! oh lunghi anni nostri passati nell'umiltà della Croce! oh travagli sparsi! oh sudori versati per tener viva nei popoli la Religione,* fonte dell'ubbidienza, e del rispetto! oh guerra tenuta aperta contro i libertini, per far argine alla sovversione dei divini, ed umani diritti! tutto dunque è poco, tutto non bastò per toglier fede a sì fiera criminazione! Ma non doveva bastare il favore goduto per intieri secoli presso quei Troni, il numero immenso dei benefizj, l'arbitrio stesso a noi da più Governi conceduto sulle loro coscienze, ed affetti per far conoscere, che se nulla avesse potuto la gratitudine, pure da sì orridi pensieri lo stesso comune interesse ne avrebbe distolti. Ohimè, da quali abominevoli principj son costretto a cavare la nostra difesa! O Principi Cattolici Luogotenenti della Maestà Divina, voi nò, non errate: alla tutela vostra vegliano gl'Angioli d'ordine più sublime, custodi non meno

no dei preziosi giorni, che delle sapienti direzioni. Nò, non basta ad estenuare la grata ricordanza delle vostre beneficenze l'aver veduti i nostri Socj per duro esilio divisi per sempre dalla dolce Patria, dalla tranquilla dimora, dai diletti congiunti: non basta il mirargli carichi d'obbrobrio in Paesi di straniera lingua, e d'ignoto sermone; il sentire i nostri Tempj, nei quali a Dio servimmo, spogliati de' sacri arredi, le sostanze destinate una volta al divino culto.... Ah chiudasi così tetra Scena, a cui non regge il mio pensiero. Sì, in mezzo a tutto questo rispettato abbiamo nel silenzio, e nel gemito i vostri decreti santissimi, e dinanzi a Dio offriamo tuttavia voti lagrimosi, ma sinceri per la vostra felicità.

A questi confortavaci il nostro buon Padre, frenando in alcuni il troppo fervido dolore, ristorando in altri l'abbattuta virtù, altri invitando a benedire Iddio nella cenere e nella putredine, ai più deboli accordando il ritorno al Mondo per sollievo della troppo fiera vessazione. L'unico attacco tra il Mondo e noi, fu lo zelo di giovare non alle Famiglie, ma alle Patrie, non alle nostre persone, ma ai nostri Principi. Peccammo; e così ci punì Iddio col permettere, che si desse credito a quel sospetto, che giustamente dal vostro fianco ci allontanò. Tu sai il vero, o Scrutatore de' cuori, e nella terribile giornata della verità renderai le debite retribuzioni. Noi anche dispersi rammemorando i documenti della Madre, di cui fummo figli, ricorderemo teneramente i benefizj, co' quali fino a questi ultimi tempi ci distingueste, e in Dio solo, che agl' uomini non rende ragione, rifonderemo le cagioni delle cose avvenute. Così ci addestrò il Ricci per 20. anni continui, altro non insinuando, che benedire Iddio, dalla cui mano anche ciò, che male vassembra, è vero bene, e addattarsi maltrattati a non far parola, nè con inopportuna difesa far fronte alla croce sopravenuta.

Imperocchè non è ancora spenta la memoria di quegl' Atleti fortissimi mossi dall' ubbidienza a parlar fortemente, ed a tacere ove la Divina gloria lo avesse richiesto. Si sarebbe saputo far valida la ragione nostra, come altre volte, se trattato si fosse di difese riputate utili al popolo cristiano. Sanno bene i Teologi con quanto impegno si sostennero le controversie, dalle quali la verità poi sorge, finchè l'oracolo della Chiesa, al cui solo ossequio sacrifica-

 cavasi, lo concedesse. Sanno i Dotti, se nelle umane questioni e sforzi d'ingegno, utili all'altrui profitto, mancò fermezza alla nostra milizia. Nè siamo così di noi stessi amanti, che non veggiamo anche nei nostri campi qualche loglio cresciuto, perchè di qual veste si cuoprirà il figliuolo d'Adamo finchè vive, per guardarsi da ogni errore? Ma la sollecitudine di tener vivo l'esercizio dell'azione nei nostri, forse meritò, che più degno di perdono si riputasse qualche meno retto movimento.

Ma non così pensò il Ricci, quando i gloriosi Principi della Terra si consigliarono alla nostra distruzione: Egli non sapeva non essere in verun caso permesso entrare nel Consiglio dei Numi, e come il dovere, che impone Cristo, si è d'ubbidire con rassegnazione a coloro, che hanno in loro mano le sorti degl'uomini. Finchè trattossi di rispettabili ceti opposti alle nostre dottrine, lasciò ciascuno in balia d'esercitarsi nelle finte pugne per rendersi più forti nelle vere. Si computi in alcuni dei corpi oppositorj il danno della vecchiezza estenuatrice, in altri il desiderio di cercar fama, in molti un soverchio spirito di severità, che abbagliava la dolcezza del giogo salutare di Gesù Cristo: ma si scrisse. La stessa vergognosa accusa di corruttori della Morale di Cristo tanto sensibile a chi per suo amore tutto avea abbandonato, non ci ritenne dal raddolcire ai nostri Fratelli il tuo soave peso, o Dio mansueto e compiacente, per invitargli con più letizia ad amarti fuori di quella insopportabile soma, di cui l'impetuoso entusiasmo caricò gl'omeri della povera umanità: Nel che se abbiamo ecceduto [ch'io non oserei affermarlo] Tu Figliuolo dell'Uomo coi peccatori dolcissimo, giustifica la purità delle nostre intenzioni.

Noi dunque così disposti, insidiatori delle vite dei Regi? Noi perturbatori della pubblica quiete? Il Ricci partecipe di quelli attentati, che di giusto orrore tutta l'Europa, e l'abitato Mondo ricopersero? Ah sacrificateci alla pace comune, esiliateci, distruggeteci, ma più non si turbino le mute ceneri di coloro, che dormono a suono così funesto; non passi alla notizia dei Nipoti l'acerbità di sì abominevole imputazione! questa è quella immagine, a cui l'umana virtù non resiste: troppo da noi si richiede, se si pretende, che anche tacendo avvaloriamo il sospetto di un'atrocità così enorme. Vuolsi render la quiete ai Regni, la tranquillità alla Chiesa? è espediente, che la Compagnia perisca per la pubblica salute? Pera ella dunque: ma per qual ragione cercar delitti per la sua perdizione? Non forse Ignazio

cò

co' figli, quasi antemurale fortissimo contro le turbolenze di Lutero, e di Calvino? perchè non dee perire il Ricci co' figli, per sedare il domestico Cristiano strepito tanto più periglioso, e molesto?

Sorgi dall'augusto sonno dell'eterna notte, o Clemente, e vedi l'opera delle tue mani. A gran prova condusse Iddio te nuovo Abramo dei credenti Padre, quando ti domandò il sacrifizio d'un tuo diletto corpo, ed innocente. Lo sà il Mondo tutto come sentisti la grandezza del comando; fù testimone del tuo pianto, vidè per aria il braccio, Isacco col collo steso attese l'Angelo... .. ma questa volta vibrato è il colpo, caduta è la vittima dinanzi all'Ara sagrata di quel Dio, che sà anche dalle pietre, se gli piace, suscitar nuovo seme ad Abramo.

Io ben m'avveggo, Uditori, che quella notte infausta allor quando dal Capo quasi in tutta l'Europa poi discesero le profonde disposizioni sopra di noi, meglio si ricorderebbe tacendo coi sospiri, che favellando. Ma perdona, o felice spirito di Lorenzo, se io sul tanto onorato feretro il rammento. Da questo punto di veduta dee la tua virtù vagheggiarsi. Fin qui egli fù capo d'un Ordine: Il comune spirito col suo si confuse. Quei personali caratteri, che in tutti erano piegati al dover dello stato, anche in esso seguirono gl'obblighi del grado, e siami permesso dir così, nulla meno oprato avrebbe chiunque di noi, che trovato si fosse al timone in quel naufragio.

Io nulla tolgo alle tue lodi; o giusto coronato, che se dal Cielo m'ascolti, sò che questa più d'ogni altra t'è cara, in cui l'unità de' seguaci di Cristo ha per vincolo quell'union di natura, che è nella Triade augusta ed ineffabile. Ora sciolto non l'interno nodo di carità, [che tanto non possono gl'uomini] ma l'esterno solo di disciplina, concedi, che un' istante solo ti riguardiamo.

Strano cangiamento di quella notte! Da un grado di elevatezza, che aveva a se rivolti gl'occhi dell'intero globo, dagl'omaggi de' Grandi, dall'amicizia de' Potenti, dalla carità de' Fratelli eccolo racchiuso in oscuro carcere, divenuto favola del volgo incostante, argomento dell'ozio pubblico, novella delle contrade, occupazione delle più vili brigate. Spariscono gl'amici della fortuna, sono ugualmente angustiati quelli della virtù, e tremano come Nicodemo d'essere tra questo numero compresi, o come Pietro nel Pretorio non lo conoscono. Che pensò, che fece il più che settuagenario vecchio in quella situazione calamitosa? A tradire il vero, o mercarsi a prezzo del discredito un'utile libertà? a bramare nell'abjezione il pristino stato della passata grandezza? al duro sentimento della mal collocata pena sull'innocenza? Eh questi pensieri non han-

 hanno luogo nel giusto, che sa la vanità a cui le creature sono soggette, ed anche in catene è libero, perchè caro a Dio. Pianse, ma pè suoi fratelli, pè quali con Paolo l'anima stessa avrebbe posta: gemè, ma pè suoi prossimi, che privi di molto ajuto temette: ma giammai non fù ozioso, finchè potè contemplare il suo Dio: mai fù ville, finchè nel vero trovò il suo sostegno.

Io non sò dirvi, se a lui fosse nota la somma carità, con cui dal Pontefice, e dai piissimi Sovrani furono, e sono patrocinati i membri di quell' Istituto, e se pria della morte fù a sua cognizione la misericordia da Dio usata in mezzo dell' ira sua, col conservare le reliquie delle sue pietà, dov' era meno da prevedersi. Ma nel geloso segreto, con cui dicevasi custodito, gl' avrà forse sottratto Iddio anche questo lenitivo al dolore perchè fosse tutta opera di consummato coraggio celeste, il tenore dell' oscura vita, che sino a questi giorni condusse, attendendo forse d'espiar col sangue l'esacerbata ira degl' uomini.

Sento però come ad onta della tenerezza, che ora mi commuove, vien meno questa parte della mia Orazione, perchè luogo aver qui non debbono le congetture, che sarebbero la sola scarsa luce per iscortarmi, e fa di mestieri aspettar quel tempo padre della sconosciuta verità, che per le strade da Dio con infinita sapienza preordinate, metta in chiaro ai posteri il giudizio, che dee formarsene, e che ora nella sì fresca perturbazione d'affetti, o desterebbe invidia, o confondere si potrebbe coll' impeto di trasportata passione.

Vide nondimeno, siccome io giudico, il Ricci un barlume di questa luce, innanzi di chiudere le pupille al sonno dei Giusti: la vidde, e la moltiplicò. In quel momento terribile, in cui l'uomo dinanzi al suo Creatore non è così forte per mentire, nè così debole per temere coloro, che per sempre abbandona, rese colla più modesta fermezza testimonio a se stesso ed agl' uomini di quella rettitudine, che fù sua perpetua guida, e senza offendere la severità dè suoi Giudici assicurò l'innocenza dè suoi figli, e rese a Dio questo tributo di verità, ch' è il più prezioso agl' occhi divini. Guardò la morte con quella sicurezza con cui la guardano i Santi, ed impetrò che le sue spoglie mortali aspettassero l'ultima chiamata, miste a quelle dei suoi Confratelli, per dormire in pace il riposo degl' eletti insieme con quelli, co' quali avea vissuto la vita dei tribolati.

Partisti dunque da noi, dolce Padre, ed al tuo partire è rimasto chiuso l'ingresso alla nostra milizia: partisti, ed ora dal Cielo più utilmente impetri il favore divino ad uno stuolo di desolati figliuoli, che cangiato hanno vesti, ed esterni modi; ma serbano quella scambievole carità, che fù il primo omaggio che si prefissero, e che non solo alterazione non soffre, ma accresce a misura, che è più grave la Croce, con cui Iddio la distingue. Sia pur l'Italia, sia tutta l'europa Cattolica senza di noi più felice. Apra Iddio i tesori dell' inestimabile sua pietà,

ed

ed infonda negli altri lo spirito di paziente costanza, per cui la gioventù sia educata nei Collegj; lo zelo per cui di Sacramenti, e di quotidiano spirituale pascolo il popolo sia nutrito, la dottrina per difender la Chiesa dall'armi, e dagl'insulti dei suoi nemici: impegni l'altrui destrezza a conciliare le differenze, che turbano il Santuario, e l'Impero; si provochi l'altrui santa emulazione per sostenere il divino culto degnamente maestoso. Noi c'impiegammo con allegrezza in questo inestimabil novero di beni, quando a noi fù affidato; con pari allegrezza sosterremo il suo giudizio, che ce ne ha privati, e loderemo coloro, che sottoponendo le spalle alla dura nostra fatica, impediranno che si senta la mancanza di questa, che fu poco fa milizia laboriosa.

Godano quelli ancora, il di cui zelo perniciosi ci riputò. Non esiste più il Ricci, che a suo senno governi ed alteri il Mondo: non vi sono più i Figli, che corrompano le massime del Domma, e del costume, che seminino la seduzione e la discordia. Voglia il pietoso Iddio, che in quest'angolo di Mondo, ove restiamo inoperosi, si senta riformato il Cattolicismo dopo la Gesuitica rovina, santificato il costume, la Religione ingrandita, esaltata la S. Chiesa. Noi congiungeremo alle comuni voci di rendimento di grazie anche le nostre, perchè finalmente le Ignaziane Insegne possono dimettersi, o mancare per sempre, ma non può venir meno un cuore Cristiano attaccato al desiderio di quel beato fine, che ognuno prefiggesi nel seguirne l'Istituto, e che dovrà accompagnarci tra l'ombre del sepolcro, e tra gli splendori del Cielo.

Ma perchè deggio io diffidare cotanto, senza riflettere alle impenetrabili strade dei divini consigli, e come esso distrugge, e niuno edifica, esso edifica, e niuno distrugge? Piacque a Lui la nostra caduta nell'Europa: e quando tutt'altro forse promettean, si servì dell'opera di Regi giustissimi, e del suo stesso Vicario per eseguirne il profondo disegno. Gli piacque, che reciso fosse, ma non tolto affatto quest'albero della sua mistica vigna: ed eccitò nell'animo di potentissimi Monarchi il desio di proteggerci disponendo in modo le cose, che questo benefizio sia tanto più segnalato, quanto da quelli ci viene, dai quali niun diritto avevamo di meritarlo, o sperarlo, ed a noi sia tanto più caro, quanto non abbiamo ragione alcuna nè dinanzi a Dio, nè dinanzi agl'uomini di rimproverarci nel profittarne. Chi sà ciò che piacerà poi a Colui, che uccide, e fa rivivere, che percuote e sana? O piissimi Sovrani, nostro rifugio in questi difficili tempi per noi! possa spuntare un più sereno giorno, in cui veggiate nel nostro cuore la gratitudine, ed il più vivo ed impegnato sentimento. Che altro possiamo ora noi oscuri ed umili sudditi, che implorare dall'Altissimo, congiunta alla Maestà dei vostri Imperi, alla gloria delle vostre armi, quella chiarezza di superni lumi, che formi l'eterna felicità vostra, e di tutti i vostri sudditi.

Oh gloria del nostro secolo, Filosofo Principe, a cui dobbiamo anche questa opportunità di sfogo innocente sulle amare ceneri del nostro Padre! oh

oh Sovrano invittissimo, che le glorie degl'Aureli, e degl'Antonini congiungi alle palme dei Cesari, ed alle felicità degli Augusti! nuovo prezzo della luminosa tua mente è il presagio, che ti muove a disconvenire riguardo a noi dell'illuminato zelo dell'altre Nazioni. Che far potremo per contribuire a tanta degnazione? Null'altro, che ad ogni prova serbarci sudditi rispettosi, Cittadini utili, Ministri zelanti. La vita, il sangue, le sostanze profonderemo a pro di questo Regno asilo dell'infelice nostra condizione, quella vita, quelle sostanze che sono un tuo dono liberale. Questo viene a noi suggerito da quello spirito di sommissione, che ogni Cittadino deve al suo Principe, ogni oppresso al suo benefattore, ogni figlio al suo Padre; a questo ci sprona il nostro stesso interesse, perchè la tarda posterità giudice imparziale degl'avvenimenti sull'esempio di ciò, che faremo nei tui Regni, estenui la nera macchia, che rende orribile la nostra caduta: ma sopra ogni altra cosa a ciò ne conforta la memoria di questo giorno, di questo feretro, di questo Padre, che ormai, come crediamo, accolto nella divina gloria, per Te, e per noi grazia intercede, onde mai dai doveri nostri ci discostiamo, e colla ricordanza del suo esempio ci ammaestra a battere la strada della sapienza, il cui principio è il timor di Dio, e ad adorare i suoi Decreti, che son sempre di Padre, o tuoni irato, o protegga benefico. Ho detto.

Il Fine.

Sonetto.

Cadrà, se così in Ciel si trova scritto,
La gran Colonna, che tant'ombra ha estesa,
Cadrà pur troppo, ma l'altrui delitto
Nell'urtarla sarà la sua difesa.
Già le sagrate chiavi, il regal dritto
Sprezza la turba ad atterrarla intesa,
E furor detta l'esecrando editto,
Che onor le arreca con ingiustà offesa.
Cadrà, ma con valor, non senza affanno,
Ma contenta di se, carca d'onore
Meno il suo sentirà, che l'altrui danno.
Infin cadrà così, ch'al gran fragore
Scuoterassi la Chiesa; e si vedranno
Già sciolti i vizj, e trionfar l'errore.

Contro il Sig. Pallavicini Poeta
di Sua A.S.D. di Parma,
Epitafio.

Quel sì superbo Ignazian Colosso,
Che tutta già signoreggiò la terra,
Dal braccio di più Rè divelto, e scosso,
Cenere innominato, è qui sotterra.
Fermati Passaggier nell'ampio fosso,
Che l'infami reliquie in grembo serra,
E di pur, di ben giust'ira commosso,
Che sia di polve vil grave la terra.
Su'l tuo sepolcro obbrobrioso intanto
Velenosa cicuta, e felce stenda
Le inaugurate foglie in ogni canto:
Nè voce in te di lieto augel s'intenda,
Ma di nottole, e strigi al tristo canto
S'oda il Lupo ulular per fame orrenda.

Sonetto

Di un' exgesuita, che spoglia l'abito.

Veste, che fosti già fin da' primi anni
Mia gloria, mio tesor, peso non mai,
Che della vita negli acerbi affanni
Come dolce conforto ognor bacciai:
Veste, che a fronte de' più nobil panni
Carca d'onori, e di virtù ten vai,
E sin dal Cielo dai lucenti scanni
Ne tramandi splendor d'eterni rai:
Veste ti lascio, oh Dio! smarrito e mesto,
Qual chi sull' Ocean rotta la prora,
Nel mondo infido senza te mi resto:
Ti lascio, oh Dio! ma a rivederti ancora
Spero al uopo maggior nel dì funesto,
Che verrai meco in mio soccorso allora.

Pensieri d'un' Ex-gesuita circa la Soppressione, estratti da un suo Discorso in lode di S. Ign.°

— — — — - Mi par vederla cotesta magnanima Figlia d'Ignazio, mentre il Beatissimo Sovrano, e Padre chiedeale quel, che da Lui a prezzo dell'universal pace voleasi, il Sagrifizio della sua vita. Si bella forse, ma non sì forte venne già all'ara temuta la Vergin Figlia di Jefte. La Vergin Figlia d'Ignazio come udì il prezzo della sua morte, non amò più la sua vita. Arse la nobil fronte, e balenaron gl'occhi soavi di nuova luce, che Ignazio allora dal sommo Ciel le trasfuse, luce d'ubbidienza, e di zelo. All'adorato piè di Clemente piegò il ginocchio così tranquilla, come quando a quel Trono stesso venne le cento volte a ricevere pei conquistati Regni trionfale Alloro; per te, dicendo, o Sovrano Padre, io nacqui, e contenta muojo per te. In così dire il lucente elmo si trasse, che incoronato aveanle d'eterni piropi tanti Martiri, e tanti Santi; e a Clemente in grembo il depose con quell'adamantino scudo, che da tanti strali nemici protesse la Fede, e Roma; e di quest'armi, disse, armerai, o Padre, qualch'altra Figlia no più fedele di me, ma più lungamente felice. Si levò poi di dito l'anello, pudico pegno nuziale del suo Gesù: baciò tre volte l'amato Nome; e questa gemma, disse, o Beatissimo, non sia d'altrui; Tua sia a non ingrata memoria di questo dì. Trassesi in fine dal Virginal fianco la Spada; e con questa, soggiunse, o Signore, e Padre, io comprai finora al Tuo Soglio la pace a prezzo sol di vittorie: ed ora che della pace prezzo esser dee la mia vita, con questa Spada medesima su me Tu comprala. Ti raccomando i miei più teneri amori, che restan orfani, o Dio! i miseri rusticani, che sono i pargoli più abbandonati del popol Tuo: la gioventù studiosa del Cristianesimo, speranze gelose, e trepide del Tuo Regno: le Chiese del Paraguai, porzion più innocente, e amabile del Tuo Gregge. Disse, e chinossi al colpo. Tremò, io penso, a Clemente, la man Paterna; ma il cuor Sovrano non cedè a quel di Jefte sulla svenata Figliuola: et fecit ei sicut voverat. O morte più gloriosa di mille vite! &c. Jud. 11.

Orazione gratulatoria.

Nel faustissimo ritorno del Santissimo Pontefice Pio VI. dalla Germania

Orazione gratulatoria umiliata al pontificio Trono da Giovan-Domenico Stratico dell'Ordine de' Predicatori Vescovo di Cittanuova nell'Istria.

Fu presentata al S. Padre in Venezia nel Maggio del 1782.
Non essendo stata permessa la copia intiera della sud.a Oraz.e perciò qui non ritrovasi, che l'esordio, e poco più del restante.

Dono del Conte Antonio di Prampero
24/3 · 1847

Orazione.

Io non oserei, o Beatissimo Padre, sciogliere dinanzi alla Santità Vostra la rispettosa mia voce, se fosse possibile frenare gl'impetuosi affetti d'un cuore penetrato dall'allegrezza di tutto il Cristianesimo nel vostro ritorno felicissimo dai colloquj col pio ed invitto Cesare, e se la benedizione di colui, di cui in terra sostenete le veci, copiosamente discesa sulle vostre premure per la Chiesa stabilita col suo sangue, ed a voi consegnata, non diffondesse così chiari raggi, e di tanta soavità ogni credente non innebriasse, che ormai non

la-

lascia più dubitare ciò che si debba, ma solo eccita a palesare ciò che si sente. Da quel fortunato istante, in cui con magnanima intrepida, ed appena ne' passati secoli conosciuta fermezza vi distaccaste dal seno dell'augusta Roma, abbandonaste la maestà del trono, v'abbassaste agl'incomodi d'una lunga peregrinazione per abboccarvi coll'illustre difensore della Chiesa, col maggiore tra cattolici Principi, per istabilire quanto alla disciplina cristiana convienesi, combinata cogl'ottimi politici ordini, ed addattata a quelle necessarie mutazioni, alle quali vanno soggette le età, e le circostanze de' Regni, e degl'uomini; capì ciascuno quanta felicità potea derivarne alla Chiesa stessa, che gloriosamente reggete, poichè non era difficile l'intendere come due Sovrani animati dallo stesso zelo di fissare il massimo grado di felicità in questo mondo, e la massima speranza dell'eterna, sarebbersi agevolmente combinati, l'uno nel chiedere l'altro nel concedere, l'uno nel proporre l'altro nell'approvare ciò, che la più squisita sapienza,

am-

ammaestratrice de' precetti di regnare sull'anime del pari che sulle esteriori cose de' mortali, ad entrambi suggeriva. Ma chi avrebbe potuto comprendere, o Beatissimo Padre, le infinite grandiose circostanze, che in tutte le età future renderanno immortale l'epoca di questo pellegrinaggio? Chi anche in parte immaginare le luminosissime virtù, che in entrambivoi fecero pompa? Chi conoscere il dettaglio degl'infiniti beni alla Chiesa, ed alla Cristianità derivati dalla paterna vostra condiscendenza al zelo operoso di un Principe, che ha coll'Austriaco e Loreno sangue trasfusi, e resi come naturali i germi non d'una pietà superstiziosa ed incomoda, non d'una ostinata ed indocile persuasione, ma di Religione vera inflettuta al massimo bene de' suoi sudditi, ed all'ottima decorazione del culto divino? Sorpassata ha la comune espettazione l'esito di questo memorabile movimento, varcati i

con=

confini delle nostre congetture la nobil grandezza di questo passo, ecceduto i limiti d'ogni credenza la novità di sì preclara condotta. Iddio Iddio ne suscitò alla vostra mente il pensiero. Non è umano, è celeste quel coraggio, che vi fece superare ogni ostacolo, disprezzare ogni censura, per rinnovare ai nostri tempi la quanto vetusta altrettanto trascurata strada di fregiare la magnificenza del sagro Trono colla umile ricerca di que' figli, che posti da Dio nella somma eminenza di stato non devono concepire altri disegni, che di giovare alla loro Madre; e se talvolta questi non sono così proporzionati, rendonsi ubbidienti alla voce di Dio dai sommi suoi Ministri annunziata. L'allegrezza, la compunzione, la tenerezza, che inonda ogni cuore, ha vinto la giusta trepidazione di me, che alla vostra scelta debbo la nobil parte di ministero, che sostengo nella greggia di Cristo; nè so rattenermi, che quasi di repente la mia lingua non iscorra a versarla sulla

vo-

vostra nobile anima, poichè i voti miei, e della mia piccola Chiesa sono esauditi, che sospirò meco prostrata dinanzi agl'Altari pel felice adempimento dei gloriosi vostri disegni. È ben giusto, che tuttavia ignorinsi i più arcani vostri trattati, che il tempo a maturità conducendo farà più palesi: ma tuttavia è tanto quel che sappiamo, e così grandioso quello che vediamo, che basta a farci intendere quel molto di più, che dalla paterna vostra giocondità d'aspetto si manifesta. Non eloquenti, non limate, non terse sono le mie parole. Non tollerava consigli dal tempo il mio spirito. L'infimo io sono nell'esprimere ciò, che con infiniti altri io sento, ma appena resovi all'Italia ho la compiacenza d'essere forse il primo. Parla il cuore non l'artifizio, la verità non l'adulazione, che usata circondare, ed assediare i soglí de' Principi, troppo male si sosterrebbe allorchè il primo tra essi discende, ed abbandona

il

il soglio per non sentirne le aure velenose. Trovi l'arte il suo conto dove ha da celarsi sotto il fasto sotto la grandezza. Il più picciolo di tutti, ma pur Pastore di anime, non deve essere sospetto di sì fatta infezione quando parla dinanzi al sommo de' Pastori.

Qualunque fossero le varie opinioni degli uomini allorchè l'augusto Monarca Giuseppe salito sul trono de' suoi maggiori riputò essere di somma importanza, salva l'unità della fede, stabilire ne' vastissimi suoi Dominj alcuni cangiamenti di disciplina, affinchè gl'uomini più si rivogliessero alla pace, ed alla concordia comune, chiara cosa è, che nulla si scomposero i più chiaroveggenti, i quali videro, che nulla era da temersi di sinistro dalle determinazioni di Giuseppe ai tempi di Pio……

Osservazioni
sui
Castelli intorno Cividale
tratte dalla storia degli Slavi
del Co. Michiele Della Torre

Repertorio

Origine di Fagagna - Lapide Romana —		fol. 136.t.
Investitura	di Domin. Sivrido di Fagagna	" 1.
"	di D. Pietro. 1300.	" 1
"	di D. Rodolfo. 1300	" 1
"	di D. Pietro. 1275	" 1
"	di Vargendo q.m D. Vida. 1300	" 1.t.
"	di D. Milimanda. 1300	" 1.t
"	di Giovanni q.m D. Sivrido. 1275	" 2.
"	di Arnoldo. 1275	" 2
"	di Bratti. 1275	" 2
"	di Vorello q.m D. Corrado. 1300	" 2.t.
"	di Musetto. 1275	" 2.t.
"	di Lazaro di Musetto	" 3
"	di Brunetto 1275	" 3
"	di Rodolfo q.m D. Aynico 1300	" 3.t.
"	di Armanno q.m D. Aynico 1300	" 3.t.
"	di D. Guecello. 1365	" 3.t.
"	di D. Filippo 1366	" 3.t.
"	di Ser Tommaso detto Toter, ed altri 1366	" 4
"	di Alvino q.m Ser Antonio 1366	" 4
"	di Ser Federico 1366	" 4
"	di Giovanni di Menchio 1372	" 4.t.
"	di D. Detmaro 1259	" 4.t.
"	di Enrico, di Enrico 1320	" 4.t.
"	di Rodolfo. 1324	" 5